(a cura di)
Fabio Iadeluca

# Crimini di guerra e contro l'umanità

## Fatti • Documenti • Prospettive

Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù

Aggiornamenti
Volume I - Tomo I

Pontificia Academia Mariana Internationalis
Città del Vaticano

**Elenco autori**

Il presente volume è stato realizzato da:

- Prof. P. Stefano Cecchin, Presidente della Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede;
- Fr. Marco Mendoza, Segretario della Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio;
- Prof. Gian Matteo Roggio, Direttore dei Dipartimenti e degli Osservatori della Pontificia per l'analisi, lo studio e il monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi, Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio;
- Gianfranco Calandra, Accademico Pontificio;
- Prof. Fabio Iadeluca, Coordinatore dei Dipartimenti e degli Osservatori per l'analisi, lo studio e il monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi, la Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio.

AVVERTENZA

Nella presente opera vengono rievocate diverse inchieste giudiziarie, alcune conclusesi ed altre non ancora.
Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

ISBN 978-88-89681-56-5

© Edizioni della
Pontificia Academia Mariana Internationalis
00120 - Città del Vaticano - 2024

*A Papa Francesco luce della nostra speranza*

*Nota Presidente della Pontificia Academia Mariana Internationalis*

Papa Francesco continua a ripetere che la guerra, soprattutto oggi, è una sconfitta. Ciò porta, come sua conseguenza, che le azioni esecrabili e inumane che chiamiamo, con i termini del diritto, "crimini di guerra", nascono all'interno di menti e culture "sconfitte". Menti e culture, cioè, che non hanno reagito, pur potendolo, a quel che lo psicanalista e filosofo statunitense James Hillman (scomparso nel 2011) chiama "un terribile amore per la guerra"[1].

Così, nel pensiero del Papa, i "crimini di guerra" non sono l'estremizzazione di un percorso inizialmente corretto, improvvisamente "deviato" da una sostanziale giustizia, a causa della presenza e dell'azione di *outsiders* che approfittano delle occasioni che si presentano loro per dare sfogo alla propria visione malata della vita, della morte, della guerra e della pace. Essi sono piuttosto un segno "rivelatorio" e "rivoluzionario".

Sono segni che "rivelano" non la presenza (inevitabile) di qualche delinquente, ma *la natura stessa della guerra* come scelta consapevole di un amore sbagliato, tossico, criminale, fondato su due premesse totalmente inconsistenti: il dominio della terra (che è di tutti e non solo di qualcuno); il dominio dell'altro (che non può mai essere trattato come mezzo, ma sempre come fine).

Sono segni "rivoluzionari" perché invitano la coscienza a rivolgersi ad altro rispetto al darwinismo sociale che sovrappone animale ed essere umano al fine di giustificare la legge del più forte come l'anima della vita; la "rivoluzione" cui essi chiamano, infatti, è il ricordo "scomodo" che l'*umanità* (cioè il carattere distintivo della nostra specie) va cercata nell'aiuto al debole (che vanifica la legge del più forte, dove i deboli devono soccombere), esemplificata dalla compassione e dal diritto quali vincoli generativi della società.

Il mio sincero ed emozionato ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile la presente opera, per la comune perseveranza nel mettersi tutti insieme a servizio della "rivoluzione della tenerezza" che Papa Francesco, fedele al suo nome pontificale e alla sua esperienza di uomo e di cristiano, non smette di proporre con l'autorevolezza dell'umiltà a tutti coloro che sono alla ricerca di un futuro per sé e per i propri discendenti. La Vergine Madre, Regina della Pace, che presiede alla vita di questa Accademia, sia per tutti un esempio di tale rivoluzione *riuscita*.

Prof. Stefano Cecchin, OFM
Presidente

[1] Cf. J. HILLMAN, *A terrible love of war*, Penguin Press, New York (NY) 2004; tr. It. *Un terribile amore per la guerra*, Adelphi, Milano 2005.

Il presente volume è il frutto di un impegno "militante", che alla giustificazione della guerra e dei suoi risultati – così come si è imposta dai due conflitti mondiali del secolo scorso – intende sostituire, attraverso il libero dialogo della conoscenza, della ricerca e della verità, la giustificazione della pace e dei suoi risultati. Non a caso, Papa Francesco ha affermato: «apprezzo particolarmente lo sforzo di coinvolgere la scienza e la politica per prevenire la guerra nucleare e i crimini bellici contro le popolazioni civili»[2].

Saper entrare nella dimensione sistemica che "produce" i crimini di guerra è impegno lungo e difficile, perché suppone una logica ben diversa da quella degli attuali *media*. Essi cercano spesso un distorto *voyeurismo*, laddove l'orrore e il piacere cominciano a legarsi l'uno con l'altro, con danni incalcolabili per le coscienze individuali, sociali e culturali. Fare ricerca sui crimini di guerra non ha come fine il discettare sulle possibilità della coscienza o il sostenere alcuni partiti e discorsi di politica spiccia. Fare ricerca sui crimini di guerra è prima di tutto la consapevolezza di rispondere ad un imperativo sociale: mantenere le radici e la memoria, affinché non si possa dire "non lo sapevo", "non immaginavo che ci fossero queste conseguenze", "non pensavo che fosse così".

È un impegno lungo e difficile, perché, lo ricordava il Papa, è il frutto del lavoro non solo di un gruppo ultra-specialistico che lavora nell'isolamento della sua materia specifica e comunica i suoi risultati ai suoi pari, ma di una *sinodalità dei saperi* dove la competenza di ognuno si lega sistematicamente al coinvolgimento dei vari soggetti politici, culturali e sociali, in vista di una proposta globale capace di farsi progetto educativo per tutti, dal momento che l'educazione è e rimane la chiave per una partecipazione consapevole e attiva alla costruzione di un futuro che non sia ripetizione ossessiva del passato.

È un impegno lungo e difficile, ma, come mostra il presente volume, la pazienza è il primo requisito di uno studio serio; e la pazienza porta i suoi frutti.

Prof. Gian Matteo Roggio, MS
Direttore

[2] FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*, del 10 settembre 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/september/documents/20220910-plenaria-pas.html>, visto il 12 novembre 2024.

*Nota del Coordinatore*

I presenti volumi condensano il lavoro paziente e tenace di aggiornamento portato avanti dagli Accademici dei *Dipartimenti* e degli *Osservatori* nel loro cammino teso a mettere a disposizione di tutti, specialmente delle giovani generazioni, quanto la conoscenza della storia ha da testimoniare in merito alla ferocia e alla disumanità che sono tragicamente a disposizione della libertà umana. È un imperativo di memoria a cui non è lecito sottrarsi, perché come ricorda Papa Francesco, la mancanza di radici pregiudica il futuro dell'umanità. Il Santo Padre, infatti, afferma:

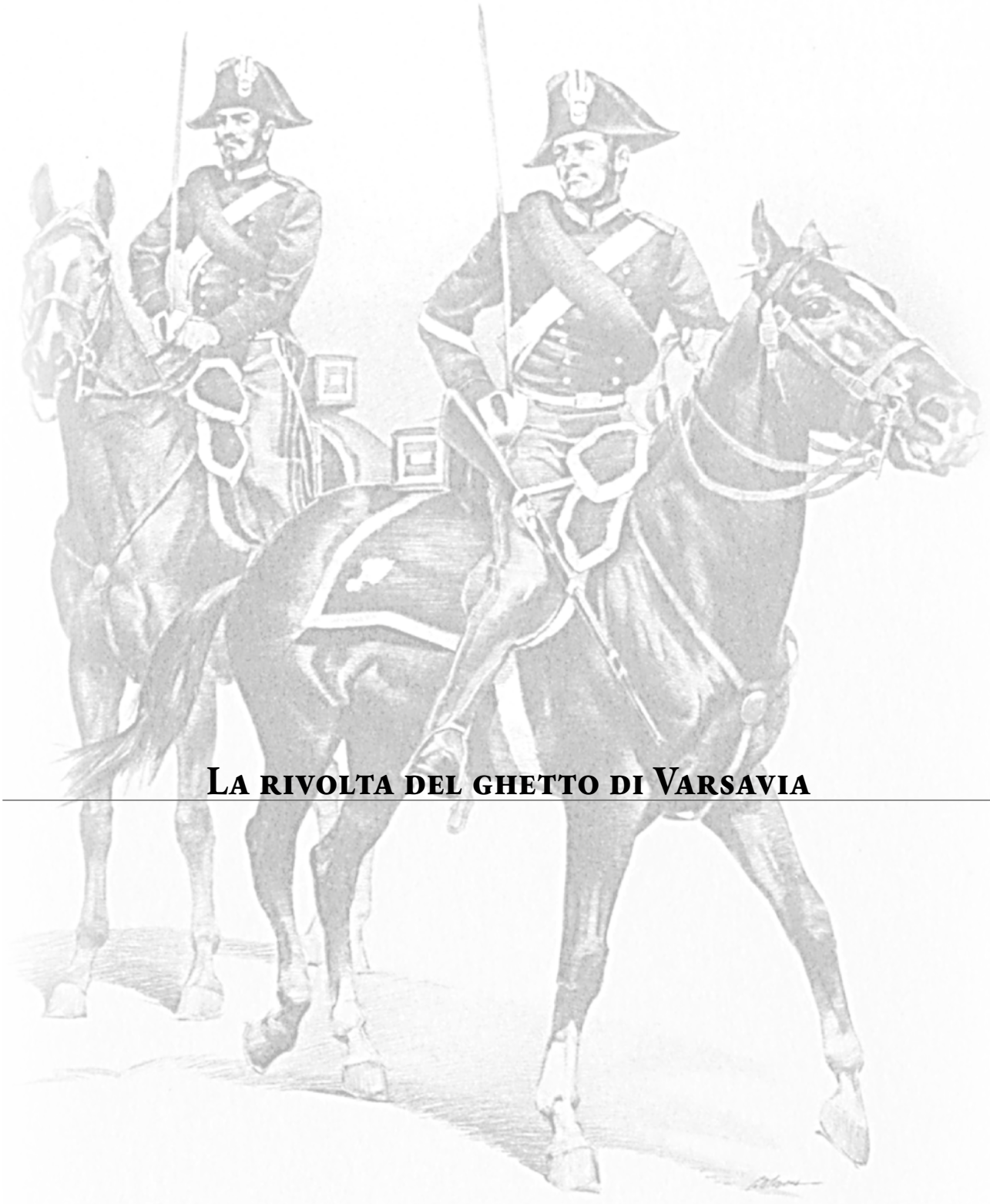
> «A volte ho visto alberi giovani, belli, che alzavano i loro rami verso il cielo tendendo sempre più in alto, e sembravano un canto di speranza. Successivamente, dopo una tempesta, li ho trovati caduti, senza vita. Poiché avevano poche radici, avevano disteso i loro rami senza mettere radici profonde nel terreno, e così hanno ceduto agli assalti della natura. Per questo mi fa male vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso. Perché "è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra. È facile 'volare via' quando non si ha dove attaccarsi, dove fissarsi" [...]. Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori. Questo costituisce dei quadri di riferimento per cementare saldamente una società nuova» (*Christus vivit*, 179 e 191).

Occorre sapere che la crudeltà non è invenzione, ma una realtà che può riprodursi. Occorre sapere che la ferocia e la disumanità non permettono alle società di trasformarsi e di diventare "nuove". Occorre ricordare che davanti a tali barbarie c'è chi non ha chinato il capo e ha avuto sia il coraggio di dichiararle intollerabili, sia la fermezza di agire in senso contrario, aprendo spazi di inclusione, di accoglienza e di "gentilezza".

C'è un grido che dalla storia si alza per arrivare fino a noi, il grido delle vittime. I presenti volumi di aggiornamento continuano ad esserne "cassa di risonanza", perché l'oblio non stenda il suo manto mortale uccidendole ancora una volta. E perché la parola del ricordo, della conoscenza e della ricerca siano i concreti "anticorpi sociali" che impediscano il diffondersi della propaganda e dei suoi stilemi, dal momento che questi ultimi sono sempre pronti ad invadere gli spazi lasciati colpevolmente vuoti dai processi educativi e culturali.

Fabio Iadeluca, Accademico Pontificio
Coordinatore dei Dipartimenti e degli Osservatori
della Pontifica Academia Mariana Internationalis Santa Sede

La rivolta del ghetto di Varsavia 1
Lo sterminio degli zingari 11
Lo sterminio degli ebrei in Ucraina
durante l'invasione tedesca 17
Il massacro di Babyn Yar (29-30 settembre 1941) 21
Altre fucilazioni di massa a Babyn Yar (1941-1943) 21
Le Einsatzgruppe 23
Le suppliche al Papa 25



# La rivolta del ghetto di Varsavia

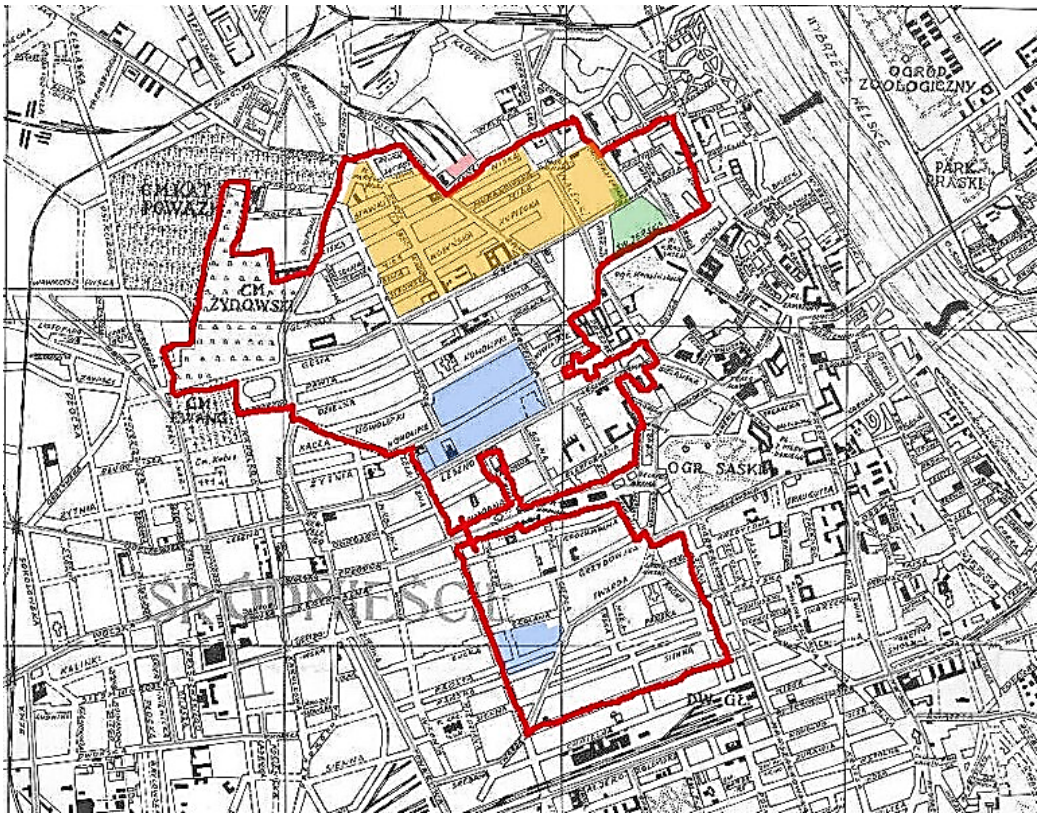



Foto 1. Ghetto di Varsavia 1940 disegnato su una mappa del 1938. Legenda: Linea rossa – il getto 1940; Giallo – il "ghetto principale"; Verde – la fabbrica delle spazzole; Blu – area fabbrica e officina; Rosa – binario ferroviario, "Umschlagplatz". Dopo le deportazioni di massa del 1942 il ghetto fu, all'inizio del 1943, ridotto alle aree del "ghetto principale" e alle fabbriche.
Fonte: *Wikipedia*

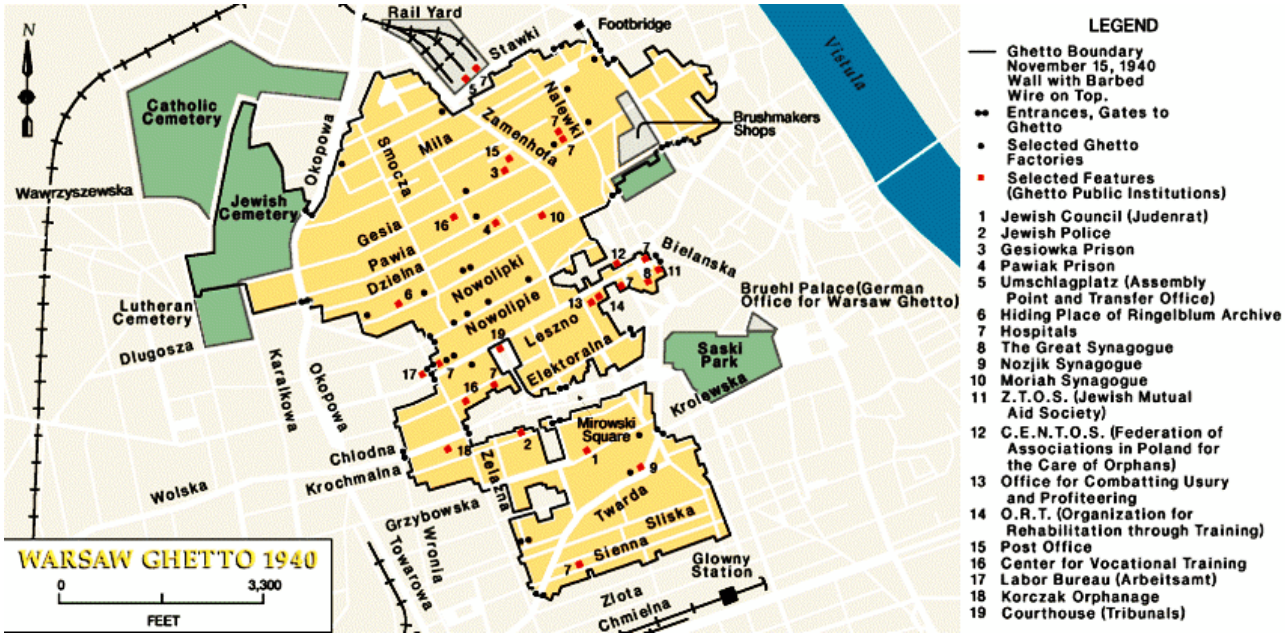



Foto 2. Il ghetto di Varsavia nel 1940. Suddivisione in quartieri.
Fonte: *Enciclopedia dell'Olocausto*

Foto 3. Costruzione del muro che separò il ghetto dal resto della città (agosto 1940).
Fonte: *Wikipedia*

Foto 4. La polizia ebraica, operante all'interno del ghetto di Varsavia.
Fonte: *Wikipedia*

Il 1° settembre 1939, quando ha inizio la seconda guerra mondiale Varsavia subisce i bombardamenti della Luftwaffe. Alla fine della prima settimana di guerra le armate tedesche sono già alle porte della città. Nella notte tra il 6 e il 7 settembre 1939 un ufficiale polacco della capitale invita tutti gli uomini alle armi ad abbandonare la città e contemporaneamente a fuggire verso est. La situazione precipita immediatamente, da subito di formano colonne di uomini, per lo più giovani e di mezza età, che in maniera disordinata, attraversano i ponti sulla Vistola per riparare ad est. Ad aggravare la situazione è il fatto che pur sapendo che la guerra era purtroppo imminente, non era stata pianificata un'evacuazione della città.

Il 16 settembre 1939 i Tedeschi iniziano l'assedio alla città che, con sotto la guida del sindaco, resiste eroicamente, Stefan Starzynski, e del generale polacco Julian Rommel, ma nonostante l'eroismo la mancanza di viveri e di rifornimenti la costringono alla capitolazione (27 settembre 1939).

Fin dai primi giorni dell'occupazione tedesca gli ebrei sono oggetto di violenze; cacciati dalle code per i viveri, arrestati per essere destinati ai lavori forzati, senza nessun riguardo per l'età, il sesso o le condizioni di salute, gli ebrei osservanti con le vesti tradizionali vengono aggrediti, mentre case e botteghe ebraiche vengono saccheggiate.

La gran parte dei negozi non viene riaperta da parte dei proprietari che hanno paura della furia dei Tedeschi; insegnati, artigiani, professionisti giornalisti e dipendenti di istituzioni culturale rimangono disoccupati, senza la possibilità di poter essere impegnati in nuove attività lavorative.

Nel mese di novembre vengono emanati i nuovi provvedimenti governativi contro gli ebrei, che impongono di portare un bracciale bianco con la stella di David azzurra, di esporre nei negozi e nelle aziende cartelli che ne indicano la proprietà ebraica, di consegnare le radio e viene fatto divieto a tutti gli ebrei di prendere il treno.

Al riguardo, la situazione diventa sempre più grave con i decreti di carattere economico. Il 17 ottobre il governatore del distretto di Varsavia, Ludwig Fischer, vieta ai non ebrei di acquistare e affittare aziende ebraiche senza permesso speciale, e in novembre vengono emanate disposizioni che impongono agli ebrei di depositare tutti i loro averi su conti correnti bloccati.

L'attuazione di questi decreti ha l'obiettivo a bloccare le loro attività commerciali, soprattutto fuori dall'ambiente ebraico.

Inoltre, il successivo provvedimento, relativo alle pensioni per le vedove, per gli anziani, per gli invalidi e dipendenti pubblici ha lo scopo di privare queste categorie di ogni provvidenza sociale.

I tedeschi incominciano inoltre a requisire le aziende degli ebrei, a parte qualche piccolo negozio del loro quartiere, dando in amministrazione che di solito mettono alla porta il proprietario e gli impiegatiti ebrei, e solo in casi eccezionali tengono i proprietari come consiglieri, privandolo però anche di tutto.

In questa situazione sin dai primi momenti dell'occupazione la principale fonte di sostentamento degli ebrei è costituita dai guadagni accantonati in precedenza; ma con il passare del tempo tante persone cadono in miseria, e condannate a una morte lenta per mancanza di cibo e di elementari mezzi di sussistenza.

È così che decine di migliaia di ebrei lasciano Varsavia durante i primi giorni dallo scoppio della guerra e dall'invasione tedesca.

Ma le condizioni di chi rimane in città diventano sempre più dure: viene vietato, per un certo periodo di partecipare alle funzioni religiose, vengono chiuse le scuole, non possono riunirsi senza autorizzazione, nemmeno in piccoli gruppi. Vengono lasciate in funzione solo due organizzazioni ebraiche: lo Judenrat, istituto dai tedeschi in sostituzione del vecchio consiglio della comunità ebraica e un ente di assistenza.

Tra i problemi affrontati dallo Judenrat vi è quello dei lavori forzati, della raccolta di consistenti contributi, delle requisizioni, e degli arresti e delle uccisioni indiscriminate di gruppi di ebrei come rappresaglia.

Tra le soluzioni adottate dalla Judenrat cè quello di fornite una quota fissa di uomini per i lavori forzati, al fine di evitare i rastrellamenti di ebrei, ma ben presto, non disponendo di risorse finanziare per pagare gli operai, si trova in gravi difficoltà.

L'altra attività che è stata consentita agli ebrei per tutto il periodo del ghetto è stata quella dell'assistenza e del mutuo soccorso, svolta grazie ai finanziamenti dell'*American Jewish Joint Distribution Committee* (JDC).

Fra la popolazione ebraica e quella polacca di Varsavia vi erano pochi contatti ufficiali. La città era il centro della Resistenza in Polizia: a Varsavia venivano costituite le organizzazioni militari partigiane, si svolgono le attività clandestine dei partiti politici, nonché cera la sede della delegazione che rappresentava il governo polacco in esilio.

Il ghetto di Varsavia, cuore del quartiere ebraico, nella parte nord della città, circondato da un alto muro, viene chiuso ermeticamente alla metà di novembre 1940.

Nel febbraio successivo il funzionario dell'amministrazione distrettuale tedesca preposito all'evacuazione e

ai trasferimenti gli viene dato l'ordine di preparare i piani per la creazione di un ghetto. Il 12 ottobre 1940 - il giorno del Kippur - gli ebrei vengono informati della sua istituzione, e qualche giorno dopo viene pubblicata una pianta mediante la quale vengono indicate le vie ne facevano parte.

La costruzione del muro duro parecchi mesi a spese dello Judenrat.

Il 16 novembre il ghetto viene isolato dal resto della città.

I tedeschi stabiliscono di vacuare dalle loro case 113.000 polacchi e trasferirli altrove, per sistemare al loro posto 138.000 ebrei, quest'ultimi ammassati senza nessuno riguardo per la dignità umana.

Infatti, secondo le statistiche tedesche, la densità della popolazione del ghetto era di sei sette persone per ogni vano; le case erano in pessime condizioni e prive dei servizi igienici, e non si vedeva né un albero né un prato.

I nazisti non hanno mai utilizzato il termine ghetto bensì "quartiere ebraico". Il ghetto porta ad un totale isolamento degli ebrei dal resto del mondo, interrompendo, inoltre, tutti i traffici diretti e autorizzati con i polacchi.

Gli ebrei vengono ridotti alla fame e questa diventa una delle cause più frequenti di morte.

Per assicurare qualche sopravvivenza si viene a formare una struttura economica, al cui vertice viene posto un piccolo strato di trafficanti che favoriscono il contrabbando di viveri nel ghetto e oggetti di valore nella parte "ariana", e di artigiani specializzati che svolgono attività lavorativa nelle industrie tedesche. Comunque, nonostante questi tentativi di sopravvivenza, non riescono a fermare la miseria e la fame.

La maggior parte delle attività commerciale è illegale e l'economia del ghetto si base essenzialmente sulle operazioni clandestine basate principalmente sul contrabbando di viveri e la produzione di articoli non autorizzati all'interno del muro.

Ai tedeschi interessa soprattutto confiscare le proprietà degli ebrei e sfruttare le competenze di determinati settori.

Nel 1941 viene abrogato il divieto di partecipare alle funzioni religiose e viene concesso, così, di andare nelle sinagoghe.

Viene dato impulso alla stampa clandestina capace, nonostante le difficoltà, di fornire alla popolazione del ghetto, sempre avida di notizie, informazioni attendibili sulla situazione internazionale e sulla guerra.

Tutti i partiti del mondo politico ebraico partecipano alla resistenza del ghetto.

I movimenti giovanili ebraici e i loro capi svolgono un ruolo chiave nella Resistenza.

Durante i primi giorni della deportazione, iniziata il 22 luglio 1942, gli abitanti del ghetto si riversano nelle fabbriche tedesche o nei laboratori posti sotto la protezione tedesca, dove si pensa possono stare al sicuro.

Nei soli primi dieci giorni di quella deportazione, tuttavia, vengono prelevate dal ghetto 65.000 persone. Nella seconda fase, , dal 31 31 luglio al 14 agosto, i soldati tedeschi e i loro complici si incaricano direttamente dell'operazione lasciando alla polizia ebraica un ruolo secondario. La terza fase dell'operazione, incomincia il 15 agosto e termina il 6 settembre, assume l'aspetto di una evacuazione totale. I tedeschi e i loro complici scatenano una caccia all'uomo passando al setaccio strade e caseggiati, arrestando tutte le persone che trovano, senza tenere in considerazione documenti di esenzioni ed altro.

Tutte le vittime catturate vengono inviate nel campo di concentramento di Treblinka e uccise, successivamente, nelle camere a gas.

La fase finale di questo martirio ha fine il 6 settembre. Le officine e lo Judenrat ricevono 35.000 salvacondotti, il che significa che i tedeschi intendono lasciare nel ghetto il dieci per cento delle persone che vi risiedono prima della deportazione. Coloro che sono in possesso di un salvacondotto vengono radunate in una strada stretta e sottoposti e un'ispezione e una selezione finale. Oltre ai 35.000 titolari di salvacondotti, altre 25.000 persone - o forse più - riescono a sottrarsi alla cattura e nascondersi nel ghetto.

Quando le deportazioni vengono interrotte. Questi hanno il tempo di valutare la loro situazione; dall'esperienza degli altri ghetti appare chiaro che gli ebrei rimasti avevano poco tempo davanti a sé, e che un'altra deportazione poteva segnare la loro eliminazione fisica. Sono disperati e oppressi da profondi sensi di colpa per aver abbandonato i loro casi e non essere riusciti a salvarli; si tormentano perché non hanno opposto resistenza, non avevo difeso loro stessi e gli altri con la forza.

Il 23 luglio, un giorno dopo che ha inizio la deportazione, viene convocata una riunione dei capi dei movimenti clandestini e dei dirigenti comunitari più vicini alle loro posizioni. Alcuni manifestano il pensiero che una resistenza armata poteva mettere a rischio tutto il ghetto, mentre altri si affidano a Dio e altri evidenziano che la resistenza non lascia adito alla speranza.

Il 28 luglio alcuni rappresentanti dei movimenti sionisti giovanili tengono un'assemblea nella quale viene

deciso di creare la Zydowska Organizacja Bojowa (Organizzazione ebraica di combattimento ZOB), predisponendo, tra l'altro, un quartiere generale.

L'organizzazione non dispone di mezzi e deve ancora adottare una strategia chiara sul modo di condurre la lotta. Una delle prime decisioni che viene presa è quella di stampare dei volantini al fine di informare tutta la popolazione del ghetto della sorte che li attendeva i deportati che cosa rappresenti Treblinka; la popolazione, però, si mostra piuttosto contraria alla diffusione dei volantini, considerandola una provocazione che poteva offrire ai tedeschi il pretesto di procedere allo sradicamento del ghetto. In seguito, la resistenza clandestina inizia a reperire delle armi e di preparare un piano d'azione. Nel mese di settembre vengono catturati molti capi dello ZOB, e i suoi aderenti vengono presi da un profondo senso di frustrazione.

Intanto nel ghetto nasce un'altra organizzazione, la Zydowski Zwiazek Wojskowy (ZZW, Unione militare ebraica).

Il 18 gennaio ha inizio una seconda ondata di deportazioni, ma questa volta gli ebrei a cui era stato ordinato di riunirsi nei cortili delle loro case si rifiutarono di obbedire e si nascondono. La prima colonna che i tedeschi riescono ammettere insieme, formata da circa mille persone, pone in essere un tipo di resistenza. Alcuni combattenti armati di pistole, si infiltrano nella colonna, attaccando, dopo il segnale, i tedeschi. La colonna si disperde e la notizia dello scontro diviene ben presto di dominio pubblico. L'operazione dura solo pochi giorni, durante i quali vengono rastrellati 5.000-6.000 ebrei in tutti i settori del ghetto; dopo i fatti del primo giorno quasi nessuno ubbidisce agli ordini dei tedeschi di presentarsi.

Il fatto che i tedeschi avevano avuto difficoltà nel rastrellamento nel ghetto viene considerato dagli ebrei e dai polacchi come una sconfitta tedesca.

Tutto il ghetto si preparava ad affrontare le deportazioni costruendo bunker, e molti sono convinti che la Resistenza potesse salvare gli ebrei superstiti.

Vengo realizzati nascondigli sotterranei, vengono accumulate riserve di viveri, medicinali ed acqua sufficienti per qualche mese.

La liquidazione finale del ghetto comincia il 19 aprile 1943, alla viglia di Pasqua ebraica, ma la deportazione non colse gli ebrei di sorpresa: sono pronti.

I tedeschi non riescono a scovare nessun ebreo da deportare. Durante i primi tre giorni ci sono scontri nelle strade, ma poi il fuoco appiccato all'interno del ghetto, casa per casa, costringe i combattenti ad abbandonare le posizioni, rifugiarsi nei bunker. Tutto il ghetto vive in condizioni disperate nei sotterranei, ma nonostante tutto non si arrendono.

Nell seconda settimana della rivolta il principale teatro della resistenza furono i bunker, i quali vengono conquistati dai tedeschi uno ad uno.

Il 16 maggio il generale Jürgen Stroop, che dirigeva le operazioni, annuncia che la *Grossaktion* è stata portata a termine e, per festeggiare la vittoria, da ordine di dare fuoco alla Grande Sinagoga, che si trova al di fuori del ghetto, e nel suo dispaccio quotidiano proclama che "il quartiere ebraico di Varsavia non esiste più". Ma la verità è un'altra, dopo il 16 maggio vi sono ancora ebrei nascosti nei bunker: a un anno di distanza, durante la ricolta polacca di Varsavia cominciata nell'agosto del 1944, nel labirinto dei *bunker* vengono trovati alcuni ebrei.

Foto 5 (Sx). Ebrei fucilati sul posto dopo la loro cattura.
Foto 6 (Dx). L'SS– und Polizeiführer Jürgen Stroop (al centro) durante i giorni dell'insurrezione.
Fonte: ***Wikipedia***

La rivolta del ghetto di Varsavia ancora prima della fine del conflitto mondiale diventa una leggenda.

Non tutti gli ebrei di Varsavia stanati dai bunker o caduti nelle mani dei tedeschi durante la rivolta vengono uccisi immediatamente, e non tutti i deperitati dalla Umsclagplatz nell'aprile e nel maggio 1943 vengono portati subito nei campi di sterminio.

Foto 7. Tratta dal rapporto stilato da Jürgen Stroop nel maggio 1943 inviato ad Heinrich Himmler. La didascalia originale in tedesco indica: "Fatti uscire forzatamente dai nascondigli".
Fonte: ***Wikipedia***

Foto 8. Il ghetto di Varsavia in fiamme.
Fonte: ***Wikipedia***

Foto 9. Rastrellamento al ghetto di Varsavia dopo l'insurrezione.
Fonte: ***Enciclopedia dell'Olocausto***

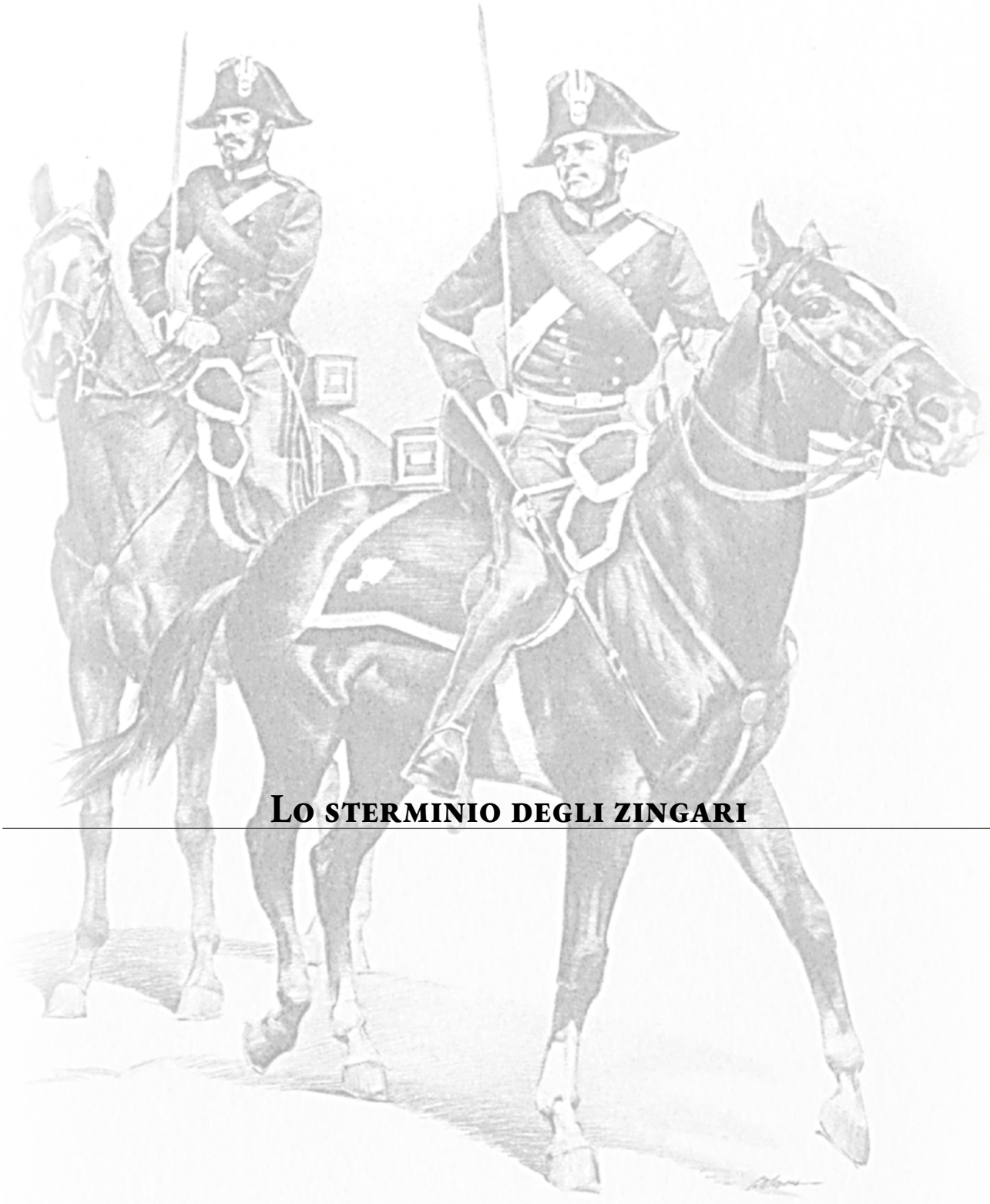
Foto10. Costruzione del muro che separò il ghetto dal resto della città (agosto 1940).
Fonte: ***Wikipedia***

Foto 11. La polizia ebraica, operante all'interno del ghetto di Varsavia.
Fonte: ***Wikipedia***

Foto12. Deportazione dal ghetto di Varsavia.
Fonte: ***Wikipedia***

Foto13. I primi ebrei catturati dalle SS, donne, anziani e bambini, vengono fatti uscire dal ghetto per essere inoltrati al campo di sterminio di Treblinka.
Fonte: ***Wikipedia***

Foto 14. Le rovine del ghetto di Varsavia, completamente raso al suolo dai nazisti dopo la rivolta.
Fonte: *Wikipedia*



# Lo sterminio degli zingari

Nel 1933 la maggior parte degli zingari si era insediato stabilmente abbracciando anche la religione della società in cui viveva, avendo cura di mantenere la loro lingua e i loro costumi.

All'inizio del XX secolo gli zingari sono visti con diffidenza, in quanto sono considerati disonesti, non avevano voglia di lavorare e di rispettare le leggi, sporchi ed ignoranti.

Molti governi hanno praticato delle politiche di repressione nei loro confronti in quanto venivano considerati un "problema della società".

Di tutti i paesi che hanno posto in essere una politica repressiva nei confronti degli zingari la Baviera è stata quella che maggiormente si è contraddistinta su questa linea dura.

Addirittura nel 1899 la polizia di Monaco istituisce un ufficio informazioni specifico per gli zingari, avente lo scopo di controllare ogni loro spostamento. Nel 1905 le autorità bavaresi istituirono un registro che nel 1905 elencava i nomi di oltre 3.000 zingari; nel 1911introdussero l'obbligo della rivelazione delle impronte digitali e due anni dopo iniziarono a registrare le nascite, i cambiamenti di nome, i matrimoni e i decessi avvenuti tra gli zingari.

Successivamente nel 1929 la Commissione contro il crimine della Germania decreta che l'ufficio di Monaco come Ufficio centrale per la lotta agli zingari; nel 1938 l'ente viene chiamato Centro dei Reich per la lotta alla piaga degli zingari e trasferito a Berlino come branca della polizia tedesca.

Inoltre tra il 1935 e il 1939 le amministrazioni comunali delle città tedesche istituiscono appositi "luoghi di sosta" per le famiglie zingare che si spostano su carrozzoni, in genere vengono scelti edifici fatiscenti o terreni paludosi senza nessuna struttura igienico sanitaria.

Foto 15. Marzahn, il primo campo di internamento per i Rom, creato nel Terzo Reich.
Fonte: ***Enciclopedia dell'Olocausto***.

Degli zingari sono cacciati dalle case popolari r da altri edifici in cambio di vecchi furgoni o baracche pericolanti. Tra le grandi città come colonia, Berlino, Francoforte, Kiel, Gelsenkirchen, Essen ed altre, nascono i "campi di segregazione" per gli zingari. Al riguardo, per far capire le limitazioni delle libertà degli zingari con questi campi di segregazione nell'accampamenti di Francoforte è consentito uscire solo per andare a lavorare, a scuola e fare la spesa; per altre necessità veniva concessi (rarissimo) dei permessi della durata massima di un'ora.

La polizia criminale e il suo equivalente politico, la polizia di stato (Gestapo), arresta gli zingari inviandoli nei campi di concentramento. I sequestri di persona posti in essere dalla polizia sono indicati con il termine "arresti preventivi", mentre le retate della Gestapo nel 1938 sono chiamate azioni di "custodia protettiva", ovvero a protezione dello stato. All'inizio gli arresti riguardano piccoli gruppi di zingari, ma alla fine degli anni

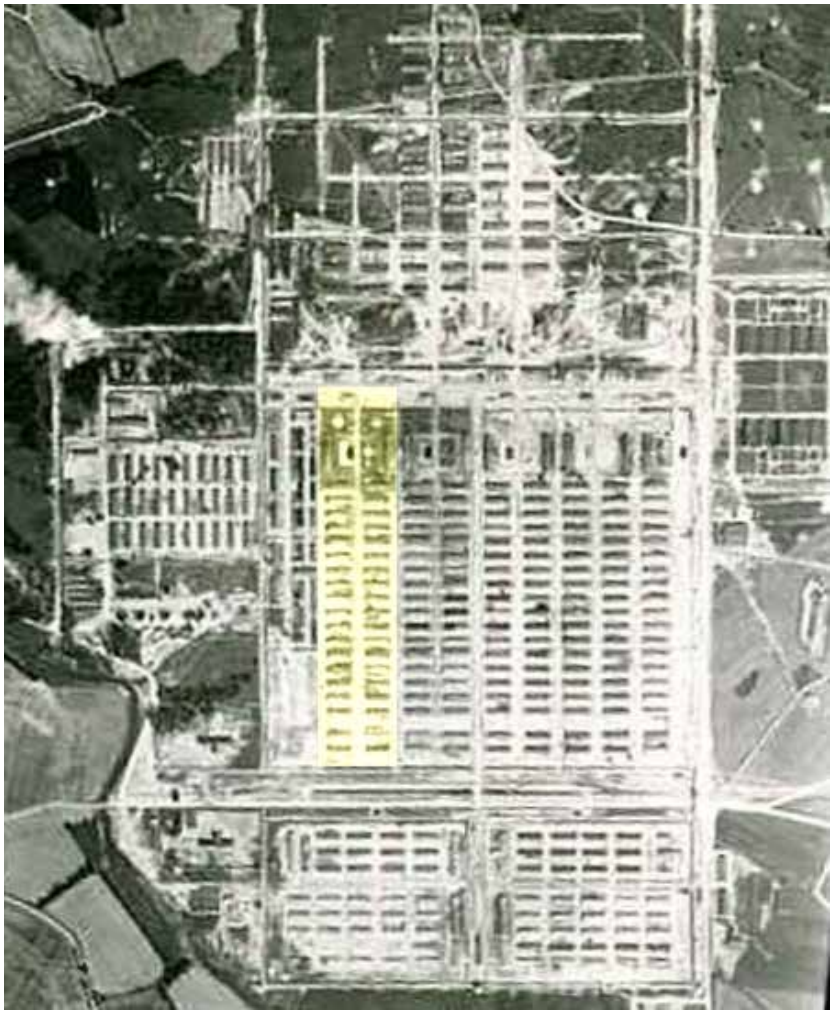


Foto 16. Il ***campo zingari*** (evidenziato in giallo) in una fotografia aerea scattata dalla RAF nel 1944 del campo di Auschwitz-Birkenau.
Fonte: ***Wikipedia***

Trenta gli arresti erano a centinaia.

Gli zingari tratti in arresto vengono considerati "asociali", e tra gli "asociali" rientravano persone che si sono rese responsabili di una serie di infrazioni minori ma ripetute e che, secondo l'opinione della polizia, non stavano conducendo quel tipo di vita ordinata ritenuta vitale per la Germania. Tra questi rientravano gli zingari nomadi. Tra gli "asociali" vengono considerati anche gli zingari e le persone come loro che conducono una vita nomade e "non dimostrano alcuna volontà" di lavorare.

Tutti questi individui sono dichiarati "asociali renitenti al lavoro".

Una categoria di "asociali" sono considerate le chiromanti zingare, quest'ultime tratte in arresto preventivo il 20 novembre 1939 per timore che le loro profezie funeste potessero avere delle ripercussioni negative e influire sulla serenità del popolo tedesco in tempo di guerra.

Negli anni Trenta numerosi zingari, uomini, donne, bambini, vengono sterilizzati solo perché sono considerati "essere inferiori", anche se, ufficialmente questi individui danno il consenso dichiarandosi "pronte" a sottoporsi al procedimento, e gli adulti, in particolare, dovevano rendere dichiarazione di "accettare" il trattamento per i figli minori.

L'8 dicembre 1938 Heinrich Himmler, in qualità di capo della polizia tedesca, ordina che vengano individuati tutti gli zingari, i cosiddetti Mischlinge (di sangue misto) figli di zingari e di tedeschi, e i non zingari che conducevano una vita uguale agli zingari.

Nel corso degli anni Quaranta il popolo zingaro viene travolto da una catastrofe, dapprima solo nel Grande Reich, poi anche nei paesi occupati o alleati alla Germania. Nella lingua romani cè un termine analogo a quello italiano di olocausto: è la parola *porajmos*.

Il 27 aprile 1940, su ordine firmato da Reinhard Heydrich (capo della polizia criminale e della Gestapo) vengono deportati 2.500 zingari da gran parte della Germania occidentale nel Generalgouvernement, un'area

della Polonia posta sotto l'amministrazione civile tedesca.

Vengono esentati gli zingari sposati con gli ariani, coloro che avevano il padre o un figlio nell'esercito e poche altre categorie. Il pretesto utilizzato per giustificare la deportazione è quello che in zona di guerra gli zingari rappresentavano un pericolo. La deportazione inizia a maggio coinvolgendo 2.800 persone le quali come segno identificativo dovevano mettere una fascia bianca con una Z sul braccio.

Alcune di loro vengono messi nelle case abbandonate dagli ebrei o in ghetti già svuotati, causando tra l'latro, viste le privazioni cui tutti erano sottoposti, forti attrite tra i due gruppi.

Tra il mese di ottobre e quello di dicembre 1942 Himmler pende delle decisioni contro gli zingari. Da quel momento, i Sinti puri vengono lasciati dove si trovano mantenendo in vigore le restrizioni già decise a loro carico. La maggior parte degli altri zingari, invece, tra cui i Rom e i Mischlinge, vengono deportati in un campo di concentramento; il 29 gennaio 1943 Heydrich decide che il campo era Auschwitz: Gli alloggi degli zingari, che i Heydrich indica con il termine di Zigeunerlager, vengono stabiliti a Birkenau, la parte di campo di Auschwitz dove sono situate le camere a gas.

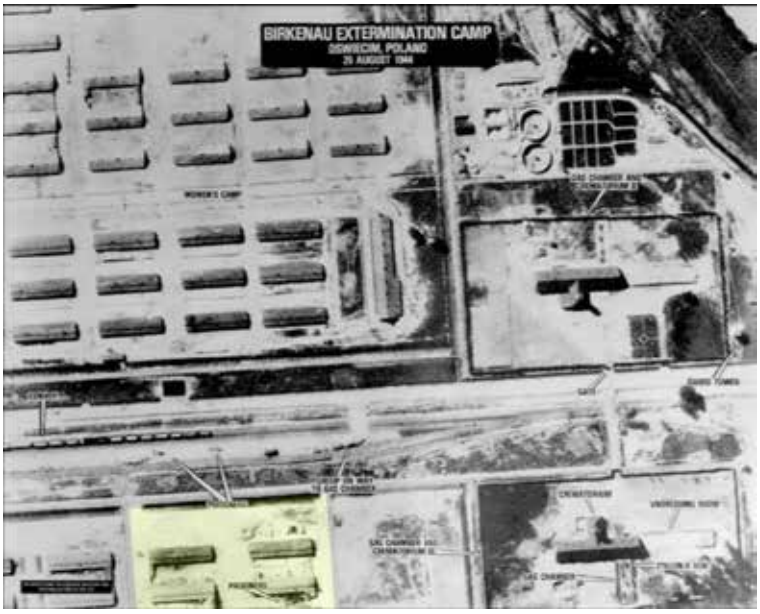



Foto 17. Baracche dell'estremità meridionale del campo zingari di Auschwitz (evidenziate a colori) vicino ai crematori. Fotografia aerea scattata dalla SAAF il 25 agosto 1944, poco dopo la liquidazione del campo zingari. La foto è ruotata di 180 rispetto alla mappa.
Fonte: ***Wikipedia***

Viene praticata una diversità di trattamento tra gli zingari puri e ai *Mischlinge* zingari diverso con la polizia criminale adottata nei confronti degli ebrei; quest'ultimi puri devono essere uccisi, mentre coloro che avevano metà o un quarto di sangue devono essere eliminati, mentre coloro che hanno metà o un quarto di sangue ebreo vengono risparmiati.

Al contrario, i Mischlinge zingari vengono condannati allo sterminio perché Himmler e i criminologi tedeschi hanno la convinzione "scientifica" che solo la feccia del popolo tedesco – come gli Jenische, commercianti ambulanti che vivono di espedienti e parlano un dialetto particolare misto a termini di origine ebraica e romani – potessero sposare gli zingari. Vengono deportati ad Auschwitz dall'Austria, Alsazia, Lussemburgo, Belgio, Olanda e distretto di Bialytok (Prussia orientale), e dal cosiddetto protettorato di Boemia e Moravia, circa 22.700 zingari.

Non esisteva un piano di sterminio pianificato, ma nel marzo 1943 giunto da Bialystok un convoglio di circa 1.700 zingari che sono eliminati con il gas a seguito mdi un presunto caso di tipo, così altri 1.000 zingari vengono sterminati per lo stesso motivo con i gas.

Gli zingari deportati ad Auschwitz vengono tenuti prigionieri per oltre un anno; durante tale periodo dei gruppi di zingari vengono spediti verso altre destinazioni.

All'interno del Generalgouvernement, che comprendeva i distretti di Varsavia, Radom, Cracovia, Lublino

Foto18. Un treno di deportati ebrei ungheresi raggiunge Auschwitz nel maggio 1944. L'estremità meridionale del campo zingari si trova sul lato destro dell'immagine, le ciminiere sullo sfondo appartengono ai forni crematori. I binari della ferrovia lungo la strada principale del campo furono completati nel maggio 1944.
Fonte: ***Wikipedia***

e Galizia, vengono sterminate migliaia di zingari.

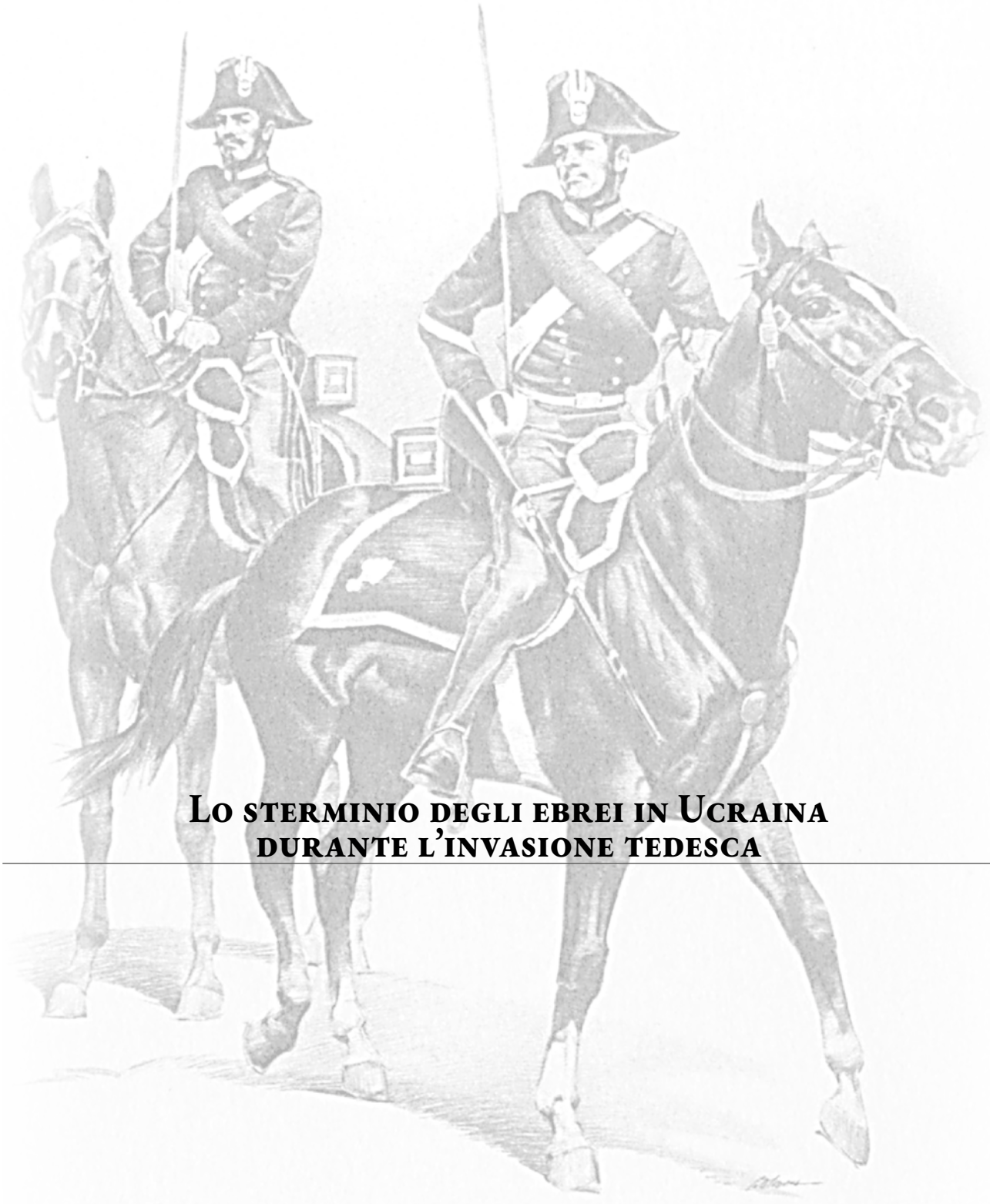
A oriente del Generalgouvernement cè l'Unione Societica che viene invasa il 22 giugno 1941 (cd. Operazione Barbarossa). Durante l'invasione vengono occupati da parte dell'esercito tedesco vasti territori ma l'atteggiamento nei confronti degli zingari in queste aree non è uniforme. Il 10 ottobre 1941 il comandante militare della Bielorussia, Gustav Freiherr von Bechtolsheim, ordina che tutti gli zingari itineranti vengano fucilati in quanto rappresentavano un pericolo per le truppe.

Nella Lettonia meridionale non viene fatta nessuna distinzione tra le diverse categorie di zingari. Il Gruppo d'armata centrale, durante l'avanzata verso Mosca, distingue gli zingari sopresi a vagare per le campagne e gli zingari che potevano dimostrare di avere un domicilio fisso da almeno due anni. I primi vengono fucilati, e i loro carri confiscati, Anche in Crimea gli zingari sono fucilati.

Lo stato tedesco non è il solo ad adottare provvedimenti si sterminio contro gli zingari anche la Romania, ad esempio, agisce in modo autonomo; da questo punto di vista le persecuzioni verso gli zingari non ha nulla di meno di quella degli ebrei.

La Iugoslavia deve essere considerato il principale teatro di sterminio degli zingari.

Il territorio iugoslavo viene occupato dalle forze amate tedesche, italiane, ungheresi e bulgare.



# Lo sterminio degli ebrei in Ucraina durante l'invasione tedesca

Nei primi giorni di agosto del 1941, circa sei settimane dopo l'attacco tedesco contro l'URSS, l'eccidio degli ebrei in territorio sovietico si allargò dall'uccisione di uomini allo sterminio di intere comunità. Nella cittadina di Bjelaja Zerkov (l'odierna Bialacerkiev), a sud di Kiev, occupata dalla 295° Divisione di fanteria del gruppo Sud, il comandante di zona della Wehrmacht, il colonnello Riedl, dispose la registrazione di tutti gli abitanti di origine ebraica e incaricò il *Sonderkommando* 4° delle SS, una sottounità dell'*Einsatzgruppe* C, di ucciderli.
L'8 agosto una sezione del *Sonderkommando* guidata dall'*Obersturmführer* August Häfner, giunge in città. Tra l'8 e il 9 agosto, una compagnia delle Waffen SS (battaglione incarichi speciali) aggregata al Kommando fucilò tutti gli ebrei locali, stimati intorno a 800-900 persone, tranne un gruppo di bambini di età inferiore ai 5 anni.

*Bjelaja Zerkov, 19-22 agosto 1941, e la partecipazione della Wehrmacht allo sterminio degli ebrei*

Come ricordato un gruppo di bambini ebrei non fu subito ucciso. Furono abbandonati senza cibo o acqua in un edificio alla periferia della città vicino alle caserme della Wehrmacht. Il 9 agosto, molti di questi bambini vennero portati via stipati in tre camion e fucilati in un vicino poligono di tiro: novanta di loro rimasero nell'edificio sorvegliati da alcuni ucraini.
Presto, le grida di questi bambini divennero così intollerabili che i soldati fecero intervenire due cappellani del campo, un protestante e un cattolico, per attuare "un'azione di rimedio". I cappellani si trovarono i bambini seminudi, coperti da mosche, che giacevano in mezzo ai loro stessi escrementi. Alcuni dei bambini più grandicelli grattavano l'intonaco della parete per mangiarlo e quelli più piccoli versavano per lo più in stato comatoso. I cappellani della divisione furono avverti e, dopo un'ispezione, riferirono i fatti al primo ufficiale di stato maggiore della divisione, il tenente colonnello Helmuth Groscurth.
Groscurth si recò personalmente a ispezionare l'edificio, dove incontrò *Obersturmführer* Jäger, il comandante dell'unità Waffen SS, che aveva fatto uccidere tutti gli ebrei della città: Jäger, lo informò che tutti i bambini rimasti in vita dovevano essere "eliminati". Il colonnello Riedl, il fedelcomandante, confermò l'informazione e aggiunse che la questione era nelle mani del SD (Servizio di Sicurezza), e che l'*Einsatzkommando* aveva ricevuto i suoi ordini dalle più alte autorità.
A questo punto, Groscurth si incaricò di ordinare il rinvio delle uccisioni di un giorno, nonostante la minaccia di Häfner, di presentare una protesta.
Groscurth giunse perfino a predisporre uno sbarramento dei soldati armati intorno a un camion carico di bambini, impedendone la partenza, e ne diede comunicazione all'ufficiale di Stato Maggiore del Gruppo d'Armata Sud. Il fatto fu riferito alla Sesta Armata, probabilmente perché l'*Einsatzkommando* 4° operava nel settore di competenza. La sera stessa, il comandante della Sesta Armata, il fedelmaresciallo Walter von Reichenau, decise di propria iniziativa che "l'operazione...doveva essere completata in maniera appropriata".
L'indomani, il 21 agosto, Groscurth fu convocato a una riunione presso il locale quartier generale in presenza del colonnello Riedl, del capitano Luley, ufficiale di servizio segreto che aveva ragguagliato von Reichenau sul corso degli eventi, *Obersturmführer* Häfner e del capo dell'*Einsatzkommando* 4°, l'ex architetto SS Standartenführer Paul Blobel...
Il 22 agosto i bambini furino giustiziati. Il giorno successivo, il capitano Luley riferì al quartier generale della Sesta Armata che la missione era stata compiuta e fu segnalato per una promozione[1].

Il 22 giugno 1941 a seguito dell'invasione dell'Unione Sovietica da parte del Terzo Reich (cd. Operazione Barbarossa). Secondo i piani dell'Alto Comando germanico l'operazione mira a conquistare l'Ucraina muovendo rapidamente verso Kiev e nel contempo accerchiando l'Armata Rossa. Mentre le forze tedesche aggrediscono quelle russe, le forze armate del Terzo Reich avanzano a nord dell'Ucraina e lungo le rive del Mar nero, mentre le forze russe, che in un primo momento avevano rallentato l'avanzata tedesca in Ucraina, vengono isolate.

[1] S. Friedländer "*Massacri e società tedesca nel Terzo Reich: interpretazioni e dilemmi*", in *Storia della Shoah. Lo sterminio degli ebrei*, Torino, Utet, La biblioteca di Repubblica-L'espresso, Primo Vol., p. 15-16-17.

Al riguardo, si deve osservare, che l'aggressione ai danni dell'URSS viene progettata fin dall'inizio dai tedeschi come una guerra di annientamento razzista e come una campagna predatoria dal punto di vista economico. I vertici dell'Alto Comando nazista partono dal convincimento che la campagna di guerra avrebbe provocato milioni di morti nei territori interessati, e questo anche per il blocco totale degli approvvigionamenti alimentari disponibili; infatti, non si prese minimamente in considerazione l'eventualità di rifornire di viveri il previsto gran numero di prigionieri di guerra. Inoltre, le classi dominanti dovevano essere totalmente eliminate; questo progetto dei nazisti avrebbe provocato uno sterminio all'interno della popolazione ebraica, dato che i nazisti partivano con il convincimento che il sistema comunista non fosse altro che il dominio degli ebrei sulle masse slave[2].

Secondo i piani del Comando tedesco al fine di accelerare la conquista dell'Ucraina, i tedeschi attaccano la regione dal Nord, chiudendo in una morsa tutte le truppe russe. Viene così conquistata Kiev il 19 settembre 1941; i reparti russi, che solo in un secondo momento hanno avuto l'ordine di ritirarsi, si arrendono o vengono spazzati via dalle truppe tedesche. Dopo la catastrofe di Kiev, dove si arrendono 500.000 soldati russi, nonostante l'Armata rossa si riorganizza, le truppe tedesche attraversano il Dnepr e il Donec e conquistano Kharkov il successivo 24 ottobre. In queste condizioni drammatiche sia per il morale dei civili che dei militari ai russi rimane sotto il suo controllo la regione di Odessa, difesa dalle truppe sovietiche fino al novembre 1941. Alla fine dell'anno tutta l'Ucraina è sotto il dominio del Terzo Reich.

Il conflitto tedesco-sovietico vede un'operazione di evacuazione organizzata dai sovietici. Il 3 luglio Stalin lancia un appello affinché la popolazione ucraina non lasci dietro di sé nessuna industria e materiale strategico che posso in qualsiasi modo agevolare le truppe tedesche. Ma i tedeschi continuano ad avanzare ed occupare i territori dove risiedeva la maggior parte degli ebrei sovietici.

Hitler nella pianificazione dell'Operazione Barbarossa istituisce il Kommissarbefehl affidandogli il compito specifico di uccidere tutti i funzionari sovietici, disgregare le attività comuniste e annientare gli ebrei in Ucraina. Poiché i suddetti reparti erano costituiti da poche unità ciascuno, il successo dipendeva dalla capacità di assicurarsi la collaborazione dei nazionalisti ucraini. Prima dello scoppio della guerra, l'organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN), ha stretto legami con i nazisti; con la connivenza dell'OUN, lo spionaggio militare tedesco organizza i giovani ucraini in due battaglioni, con lo scopo di incoraggiare a prestare servizio militare nell'Armata Rossa per poi disertare in favore dei tedeschi.

In Ucraina il Terzo Reich procede all'annientamento degli ebrei l'esecuzione di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini ebrei con fucilazioni di massa. Molte di queste fucilazioni di massa sono organizzate ed eseguite dalle unità operative o dai gruppi di azione speciale, che in tedesco: le Einsatzgruppen. Le unità operative Einsatzgruppen erano al seguito dell'esercito tedesco durante l'invasione dell'Unione sovietica e dei territori da essa controllati. Oltre alle Einsatzgruppen, anche altre unità tedesche furono responsabili delle fucilazioni di massa. Tali unità includevano i battaglioni della Polizia d'Ordine, le unità militari (Wehrmacht), le Waffen SS, nonché le Schutzmannschaften (unità di polizia ausiliarie collaborazioniste formate da reclute locali). Siccome le Einsatzgruppen erano un gruppo relativamente piccolo, senza forze aggiuntive, l'omicidio di massa sistematico degli ebrei in queste aree geografiche non sarebbe stato possibile.

L'estensione delle esecuzioni di massa e la rapidità con la quale vengono eseguite impediscono ogni forma di resistenza da parte degli ebrei, oltre ad ostacolare ogni forma di intervento esterno. Il numero dei morti dovuti a queste "operazioni di pulizia" sono impressionanti. Del milione e mezzo di ebrei che viveva prima del 1939 dentro i confini della Repubblica sovietica ucraina, circa 700.000 vengono assassinati, quadi tutti prima della primavera del 1942, e questo dato deve far riflettere della rapidità, delle atrocità, della violenza utilizzata dai tedeschi dal 22 giugno 1941, giorno in cui ha inizio l'invasione dell'Unione Sovietica.

[2] P. Longerich "*Tappe e processi decisionali nella "Soluzione Finale"*, in *Storia della Shoah. Lo sterminio degli ebrei*, Torino, Utet, La biblioteca di Repubblica-L'espresso, Primo Vol., p. 55.

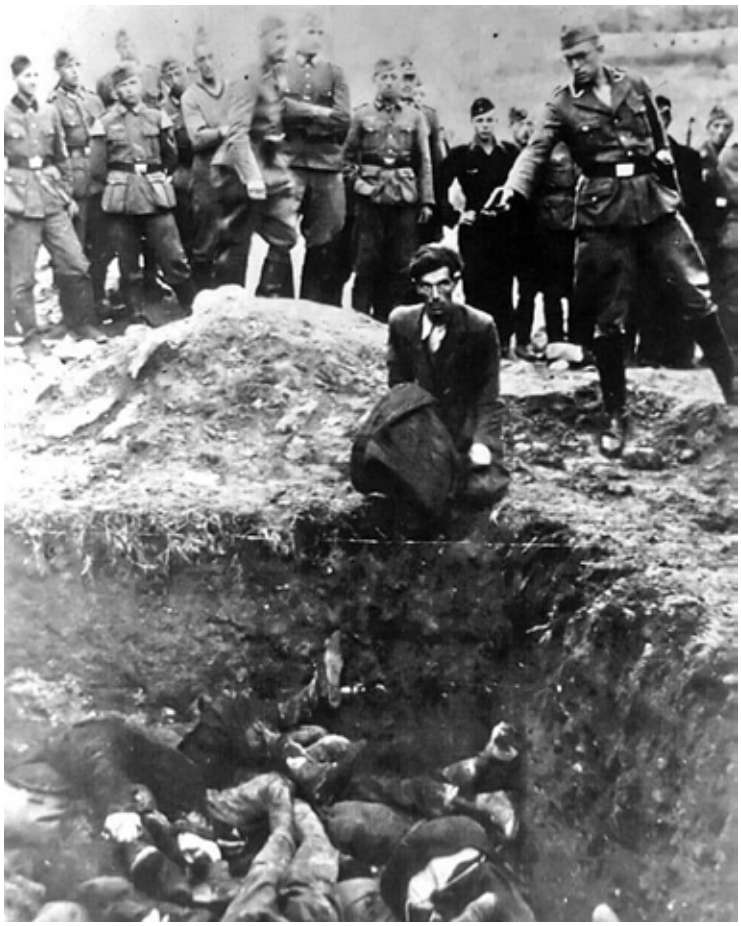


Foto n.19: L'ultimo ebreo a Vinnitsa, la fotografia del 1942 che mostra un ebreo vicino alla città di Vinnycja che sta per essere ucciso da un membro dell'Einsatzgruppen D. Sono presenti anche membri della Wehrmacht e Reichsarbeitsdienst.
Fonte: ***Wikipedia***

Foto n.20: Esecuzioni di ebrei da parte delle truppe naziste vicino a Ivangorod, Ucraina.
Fonte: *Wikipedia*

## Il massacro di Babyn Yar (29-30 settembre 1941)

Durante la prima settimana dell'occupazione tedesca di Kiev due grandi esplosioni distrussero i quartieri generali tedeschi e le aree intorno alla via principale del centro della città (Khreshchatyk Street). Nelle esplosioni rimase ucciso un gran numero di soldati e ufficiali tedeschi. Nonostante le esplosioni fossero state causate dalle mine lasciate dai soldati e dagli ufficiali sovietici in ritirata, i tedeschi usarono il sabotaggio come pretesto per uccidere gli ebrei rimasti a Kiev.

Tra il 29 e il 30 settembre 1941, le SS, le unità di polizia tedesche e i loro ausiliari, sotto la guida dei membri dell'unità Einsatzgruppe C, uccisero gran parte della popolazione ebrea rimasta a Kiev. Il massacro avvenne presso il fossato di Babyn Yar (a volte scritto anche "Babi Yar"), che all'epoca era situato appena fuori dalla città.

Le vittime furono portate sul luogo, obbligate a spogliarsi e quindi costrette ad entrare nel fossato. Furono poi fucilate a piccoli gruppi dai membri del Sonderkommando 4a, un distaccamento speciale dell'unità Einsatzgruppe C comandato dall'ufficiale delle SS Standartenführer Paul Blobel. Secondo i rapporti inviati ai quartieri generali dell'Einsatzgruppen a Berlino, 33.771 ebrei furono massacrati durante questo periodo di due giorni.

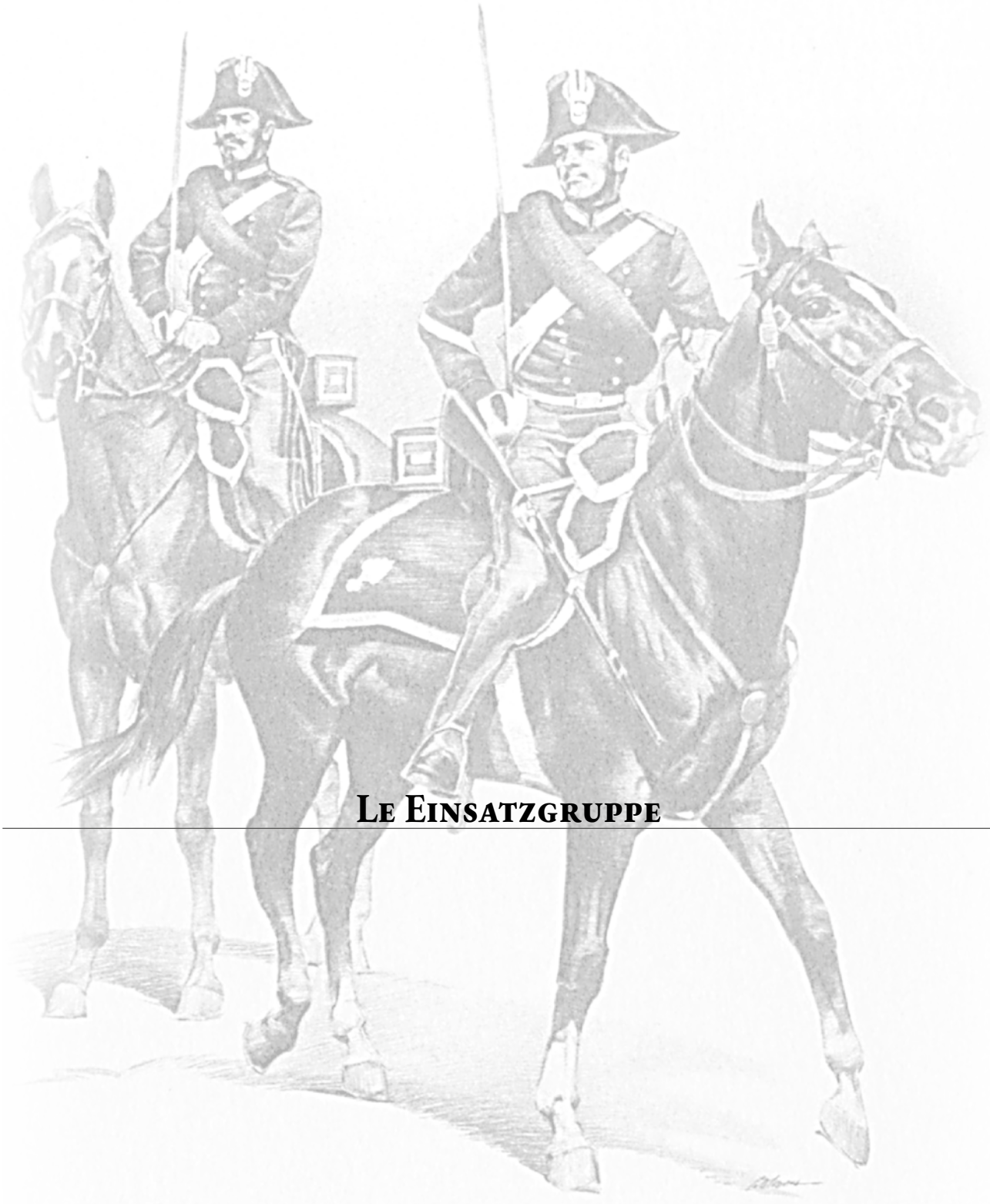
Il massacro di Babyn Yar fu una delle molte fucilazioni di massa eseguite dai nazisti tedeschi all'inizio del 1941. Fu anche una delle più grandi stragi di massa avvenute in un singolo luogo durante la Seconda Guerra Mondiale (Fonte: Eciclopedia dell'Olocausto).

## Altre fucilazioni di massa a Babyn Yar (1941-1943)

Dopo il massacro del settembre 1941, il fossato di Babyn Yar rimase un luogo di sterminio per due anni. In questo luogo, i tedeschi di stanza a Kiev uccisero decine di migliaia di persone, tra ebrei e non ebrei. Tra le altre persone uccise a Babyn Yar ci furono i pazienti di un ospedale psichiatrico locale, rom (zingari), prigionieri di guerra sovietici, e altre categorie di civili.

Le uccisioni di massa a Babyn Yar continuarono fino all'autunno del 1943, fino a pochi giorni prima che i sovietici riprendessero il controllo di Kiev il 6 novembre.

Si stima che a Babyn Yar siano state uccise circa 100.000 persone, tra ebrei e non ebrei (Fonte: Eciclopedia dell'Olocausto).

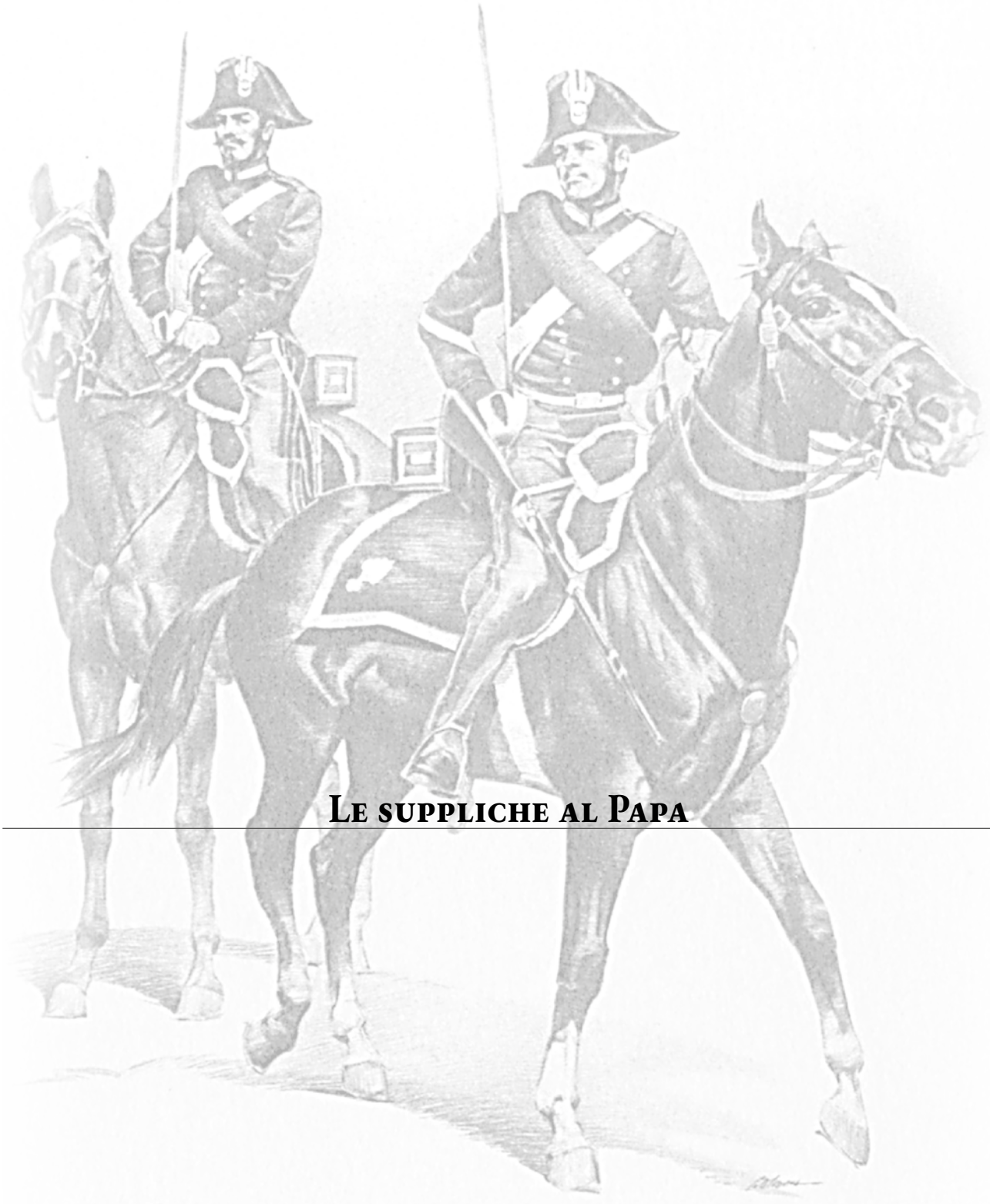


# Le Einsatzgruppe

Sei unità principali collegate alle armate tedesche dopo l'invasione dell'Unione Sovietica con lo scopo specifico di uccidere gli elementi ostili, soprattutto gli ebrei. Le Einsatzgruppe, organizzati da Reinhard Heydrich, erano costituite da membri del servizio di sicurezza (SD) delle SS e della polizia tedesca, ed erano suddivisi in gruppi più esigui (Einsazkommando). Anche se sono stati mobilitati per la campagna polacca del 1939, svolgono la loro attività principalmente nel 1941-42. Rivestono un'importanza determinante nell'uccisone di centinaia di migliaia di ebrei in Russia e in Ucraina e, agendo insieme alla gendarmeria locale, alle forze dell'ordine e ai vari collaborazionisti, costituirono lo strumento principale della Soluzione finale prima che venissero costituiti i campi di sterminio. Oltre agli ebrei, vengono assassinati zingari e funzionari del partito comunista.

Le Einsatzgruppe, spesso aiutati dalle polizie locali, radunavano intere popolazioni di città conquistate, le fucilavano e ne gettavano i corpi in fosse comuni, che in precedenza, erano costretti a scavare sotto la minaccia di armi.

Gli stessi utilizzavano anche i camion a gas per uccidere i prigionieri durante i trasporti. Queste unità vengono sciolte nel 1943, cercando nel frattempo, di nascondere le prove delle loro atrocità.



# Le suppliche al Papa

SACRA CONGREGAZIONE
DEGLI
AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Ebrei

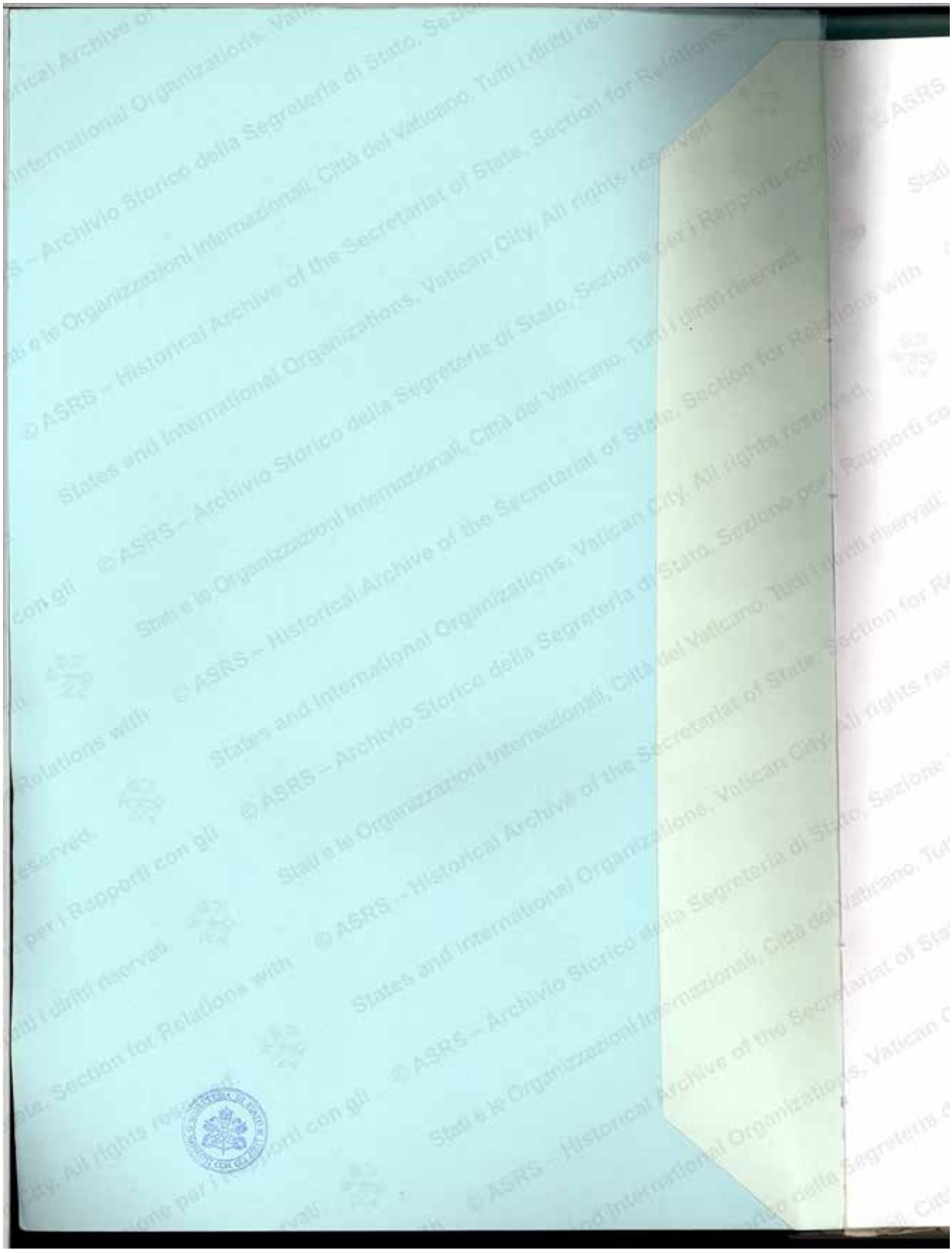
ANNO

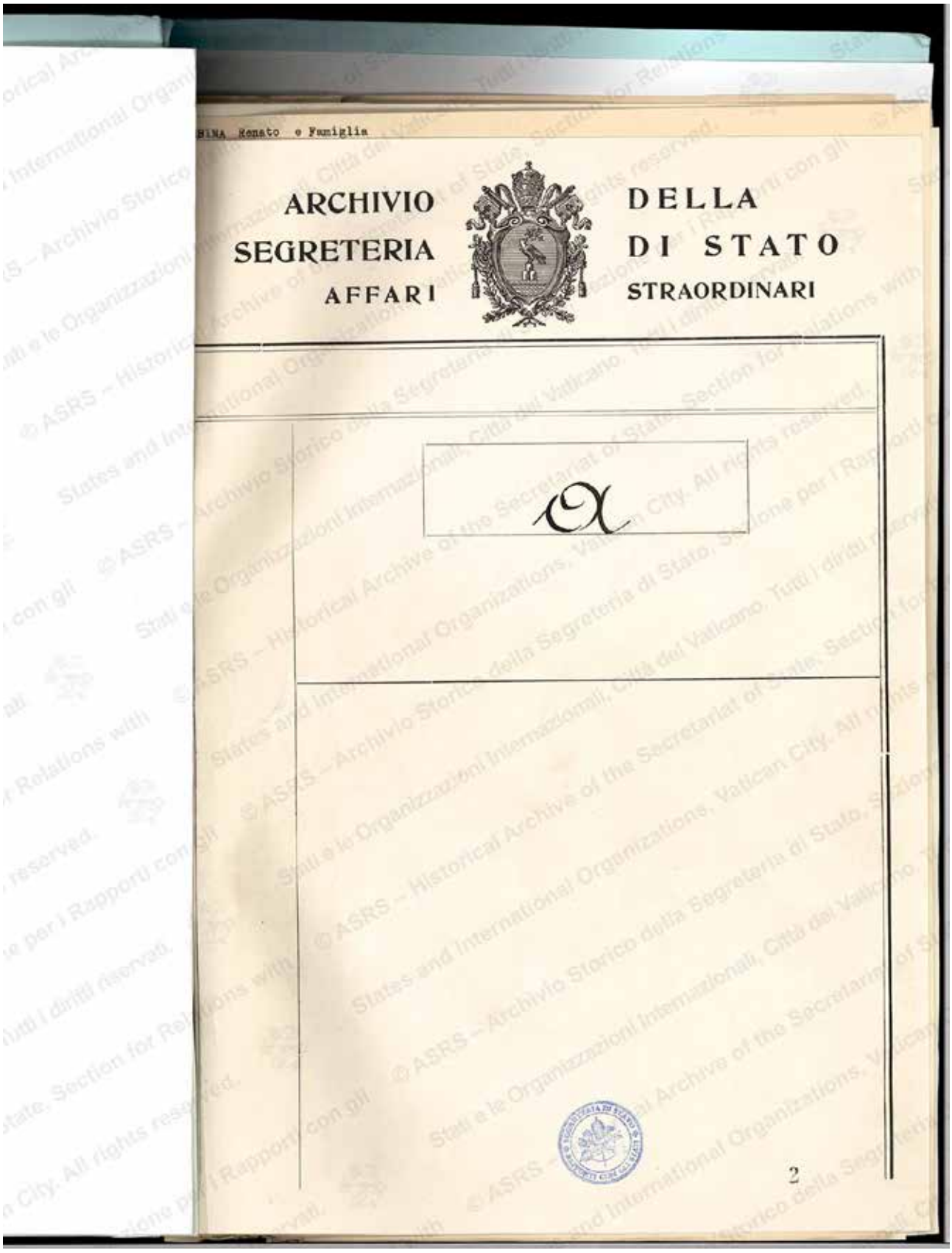
1938-1944

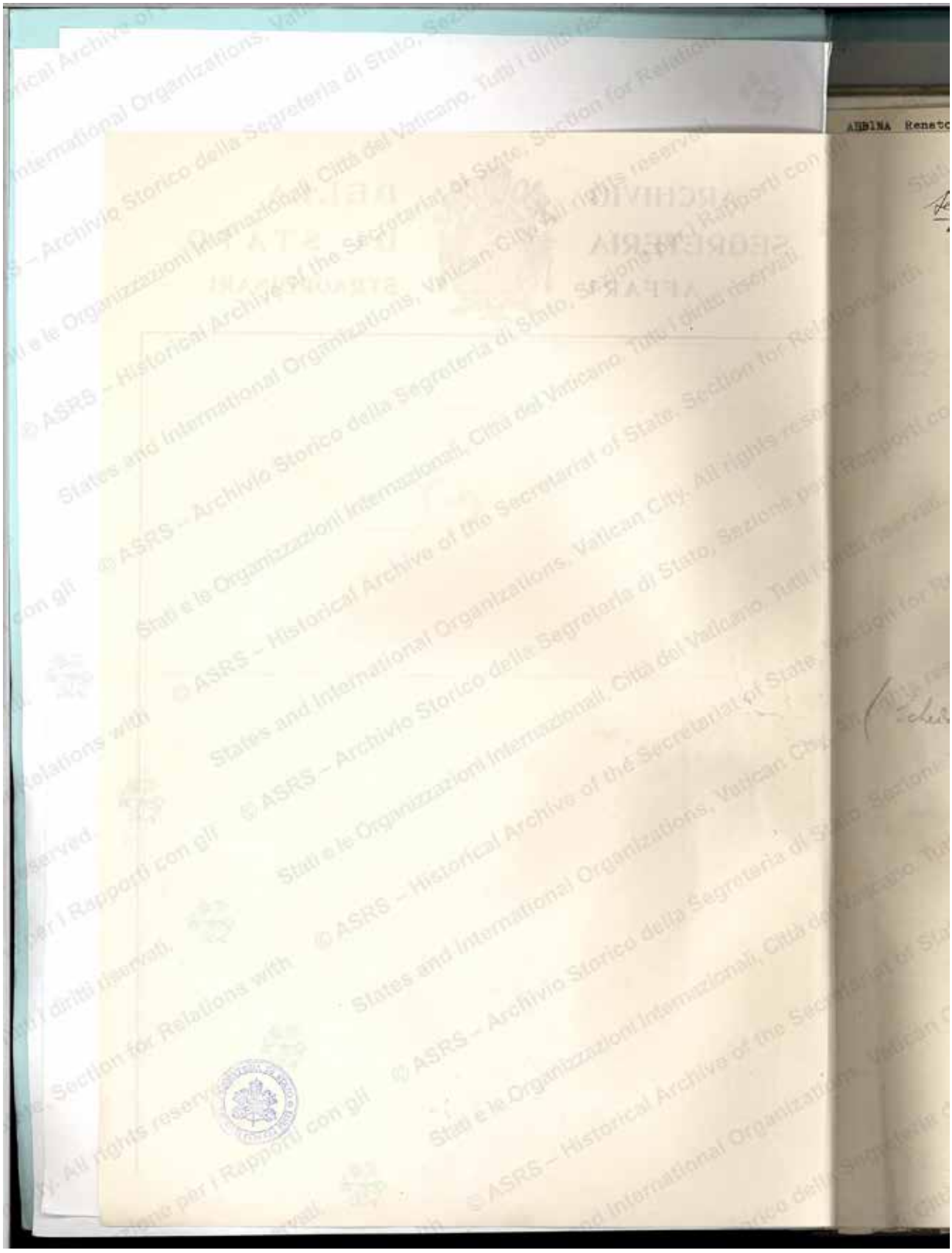
Pos. A

Fasc. 2

1a




HINA Renato e Famiglia
ARCHIVIO DELLA
SEGRETERIA DI STATO
AFFARI STRAORDINARI
2



ABBINA Renato e Famiglia

+

Appunto d'Archivio 7-III-41

Segnalazione dei Padri Pallottini:

+ 1) Apfelbaum (Leon) Leib

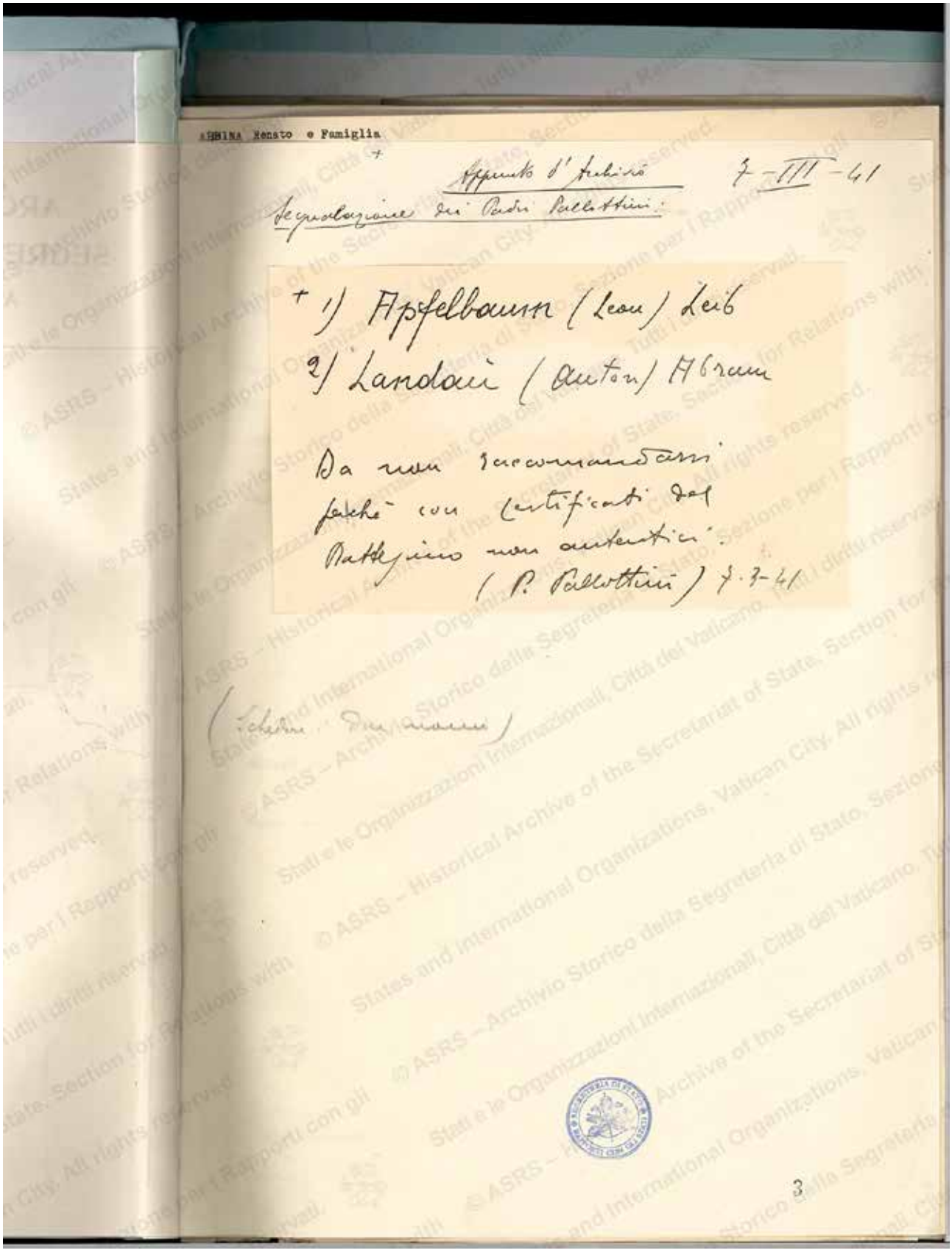
2) Landau (Anton) Abram

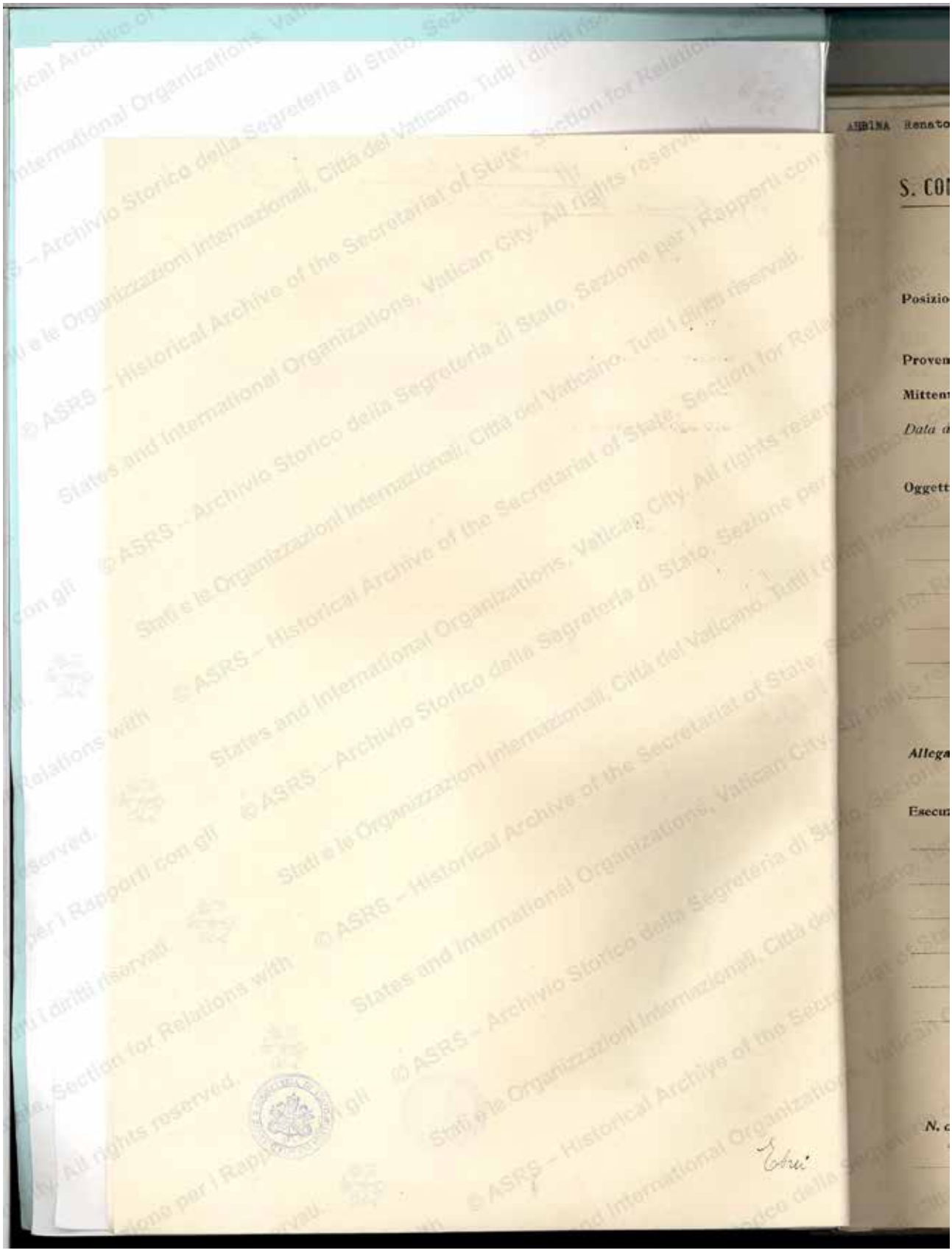
Da non raccomandarsi perché con certificati del Battesimo non autentici.

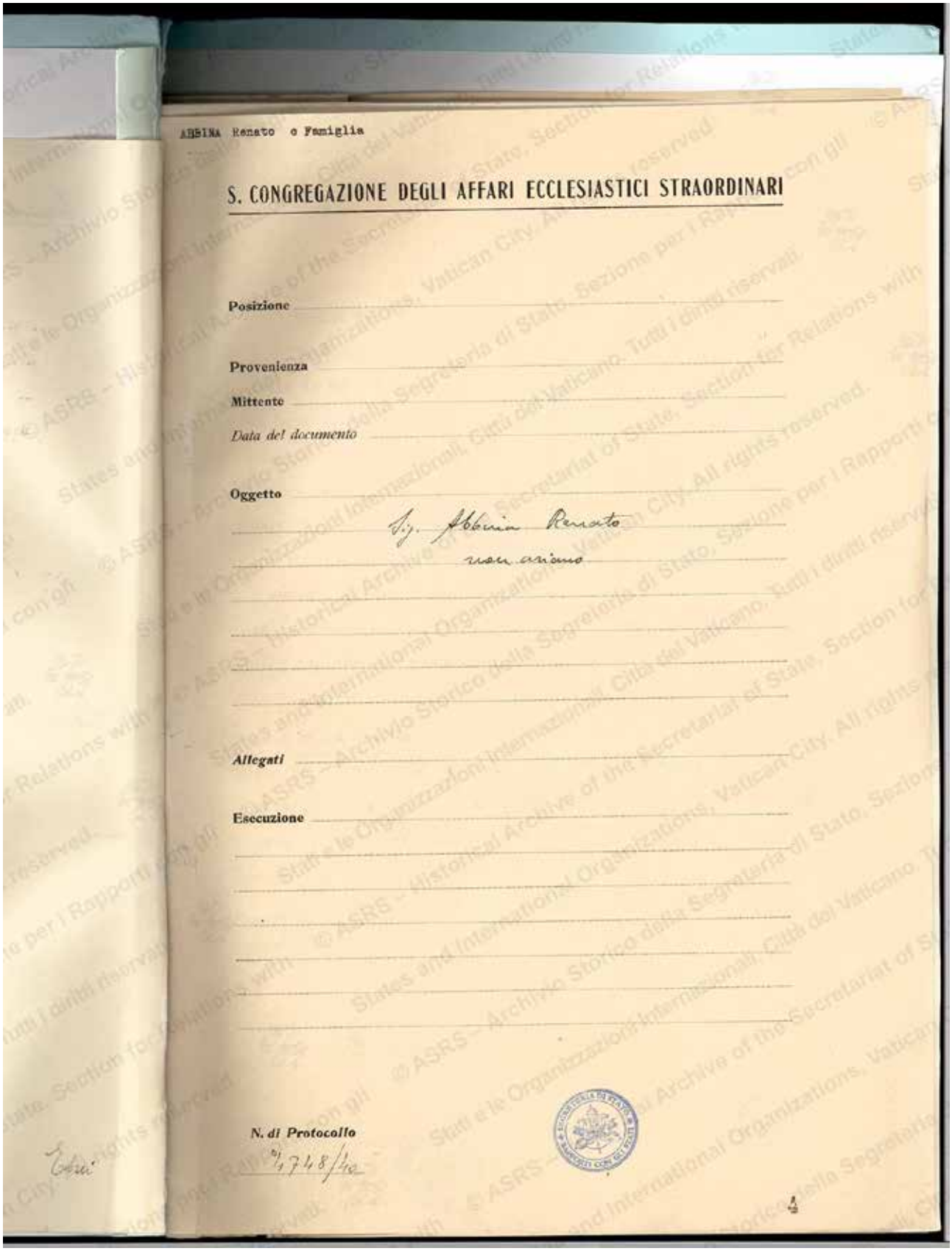
(P. Pallottini) 7.3-41

(Schedone Due nomi)

3




AUBINA Renato
S. CO
Posizio
Proven
Mitten
Data
Oggett
Allega
Esecu
N.



ABBINA Renato o Famiglia

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

Sig. Abbina Renato
non ariano

***Allegati***

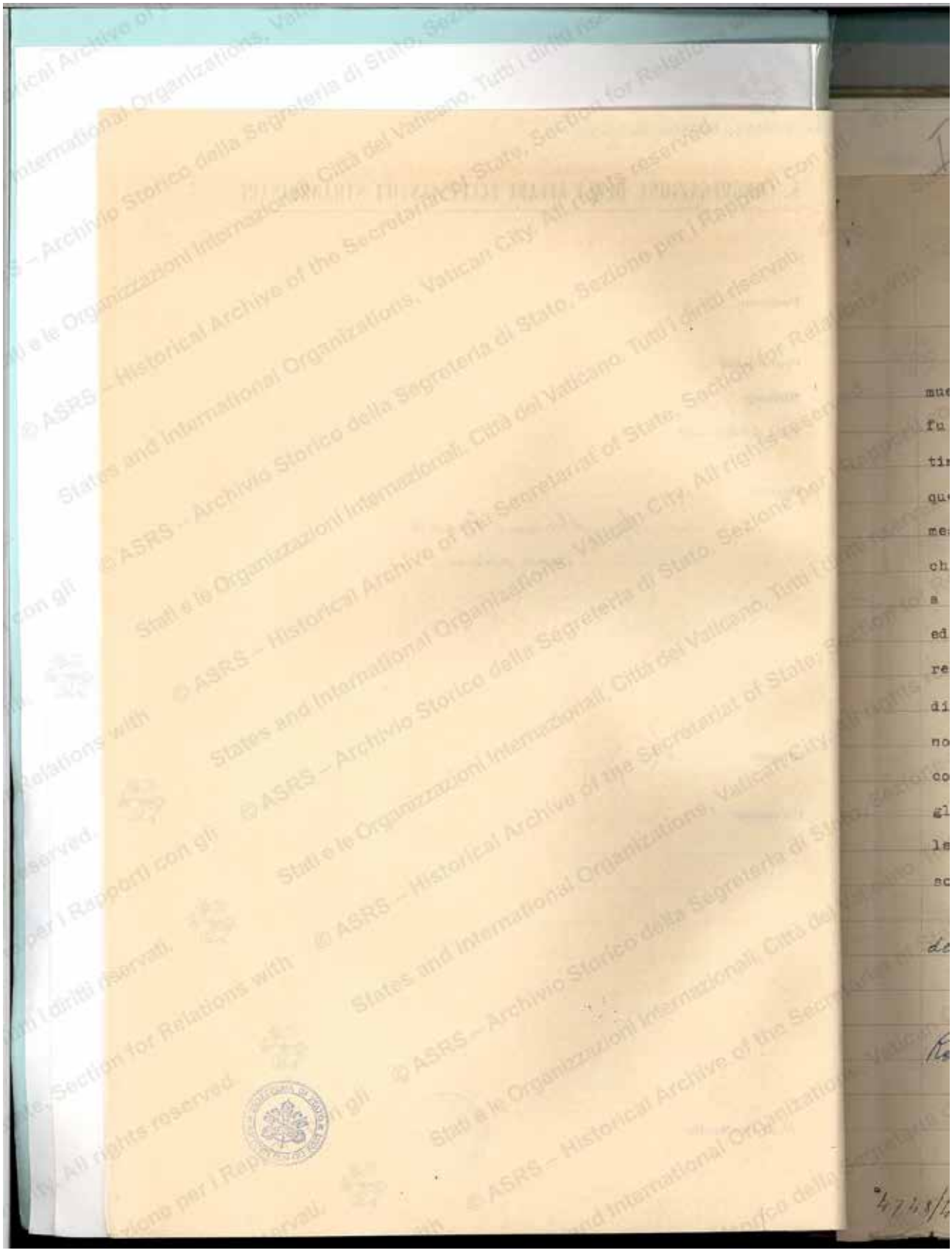
**Esecuzione**

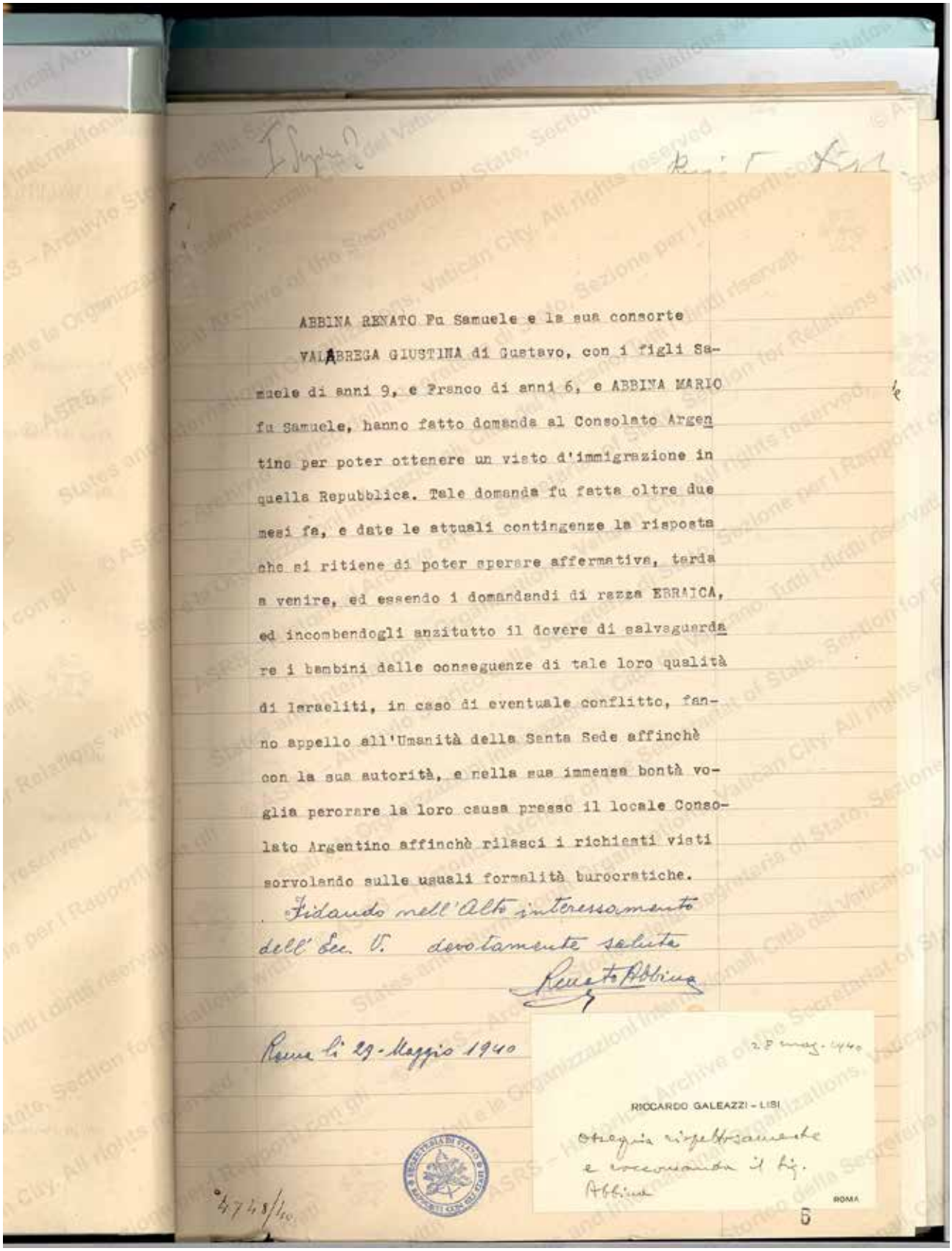
***N. di Protocollo***

4748/40

4

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ABBINA RENATO fu Samuele e la sua consorte
VALABREGA GIUSTINA di Gustavo, con i figli Samuele di anni 9, e Franco di anni 6, e ABBINA MARIO fu Samuele, hanno fatto domanda al Consolato Argentino per poter ottenere un visto d'immigrazione in quella Repubblica. Tale domanda fu fatta oltre due mesi fa, e date le attuali contingenze la risposta che si ritiene di poter sperare affermativa, tarda a venire, ed essendo i domandandi di razza EBRAICA, ed incombendogli anzitutto il dovere di salvaguardare i bambini dalle conseguenze di tale loro qualità di Israeliti, in caso di eventuale conflitto, fanno appello all'Umanità della Santa Sede affinchè con la sua autorità, e nella sua immensa bontà voglia perorare la loro causa presso il locale Consolato Argentino affinchè rilasci i richiesti visti sorvolando sulle usuali formalità burocratiche.

Fidando nell'Alto interessamento dell'Ecc. V. devotamente saluta

Renato Abbina

Roma li 29-Maggio 1940

28 mag. 1940

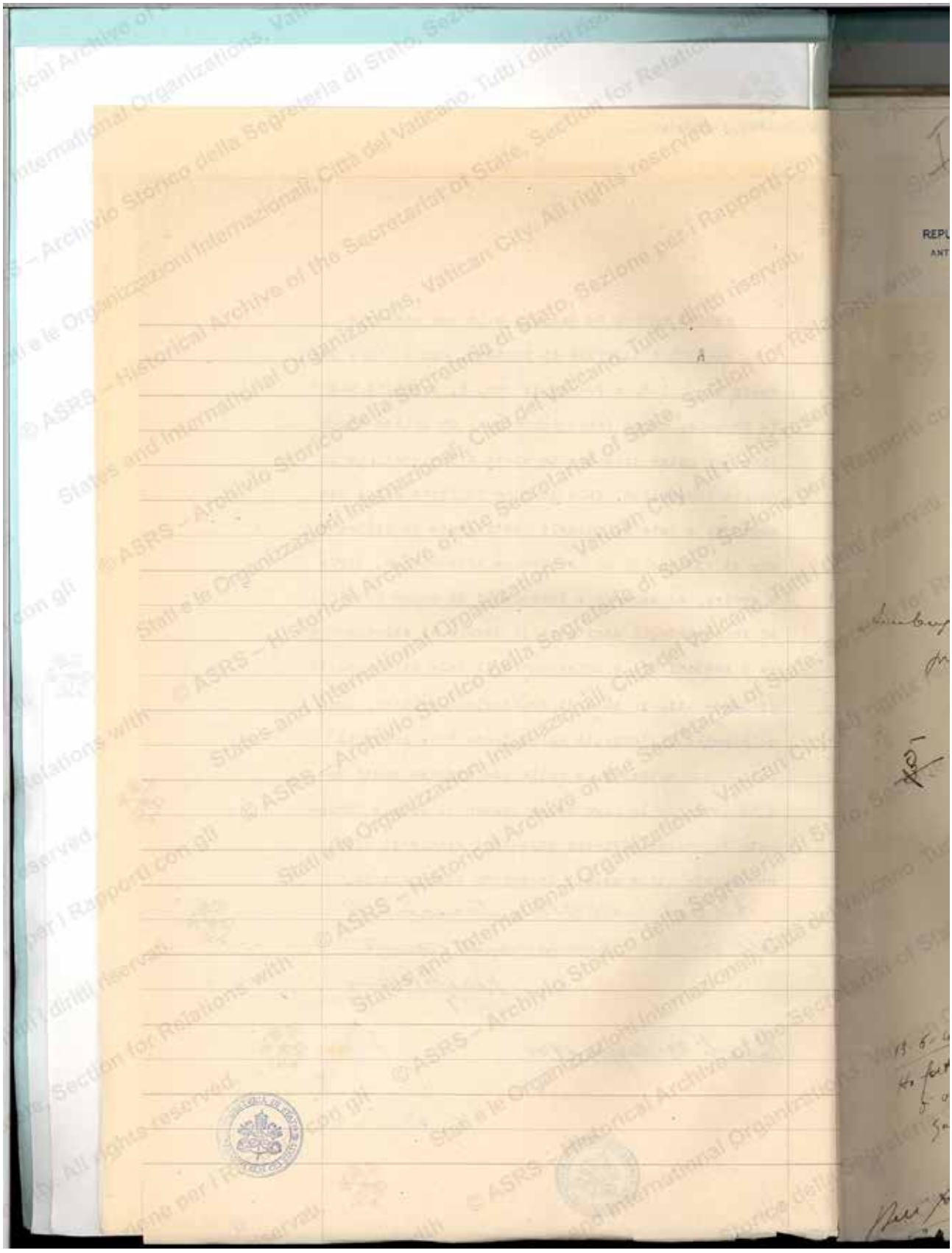
RICCARDO GALEAZZI - LISI

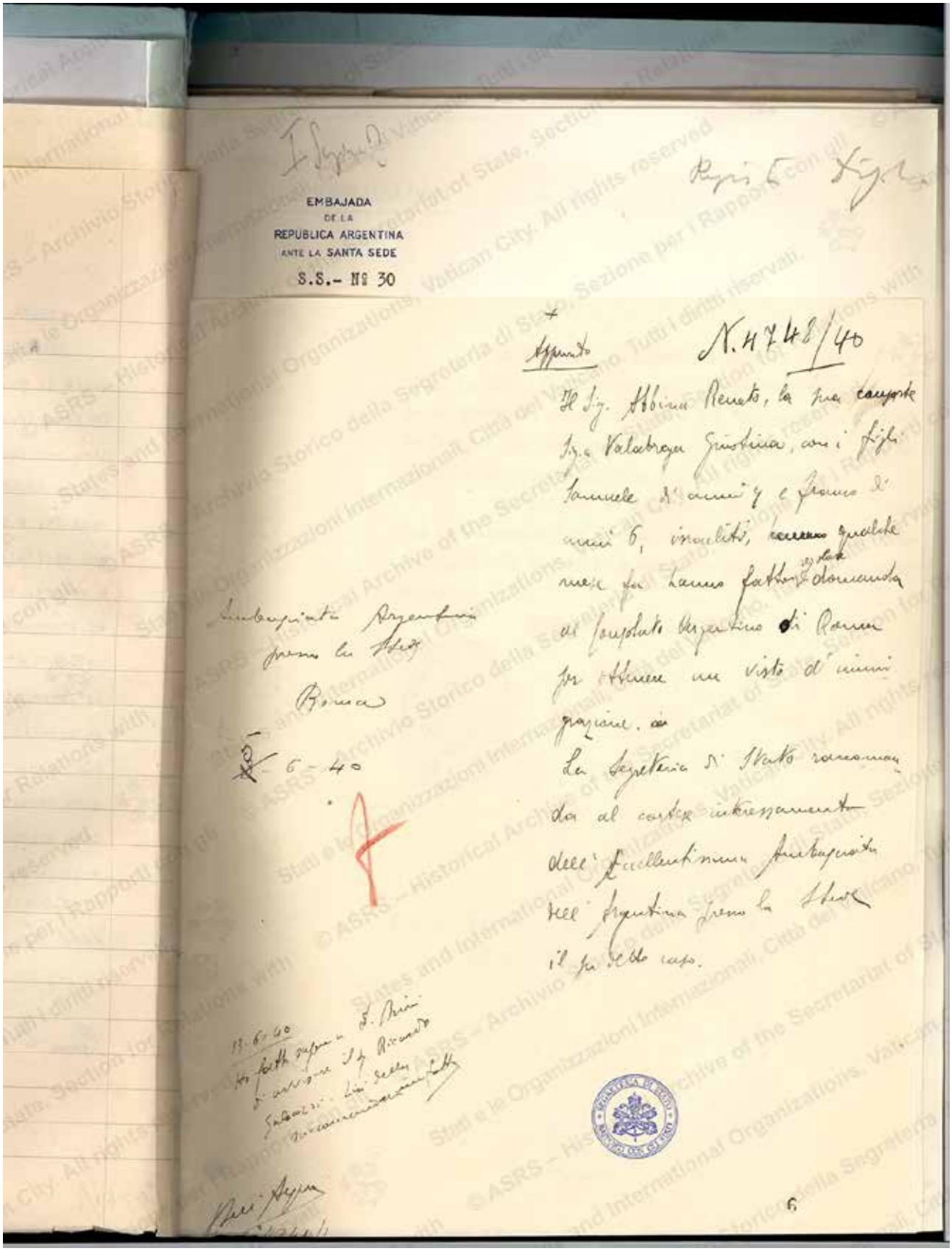
Ottaviani rispettosamente e raccomanda il Sig. Abbina

ROMA

6

4748/40





I Sezione

EMBAJADA
DE LA
REPUBLICA ARGENTINA
ANTE LA SANTA SEDE
S.S.- Nº 30

Regis. E. Sig.

Appunto N. 4748/40

Il Sig. Abbina Renato, la sua consorte Sig.a Valabrega Giustina, con i figli Samuele di anni 7 e Franco di anni 6, israeliti, qualche mese fa hanno fatto regolare domanda al Consolato Argentino di Roma per ottenere un visto d'immigrazione.

La Segreteria di Stato raccomanda al cortese interessamento dell'Eccellentissima Ambasciata dell'Argentina presso la Sede il suo detto caso.

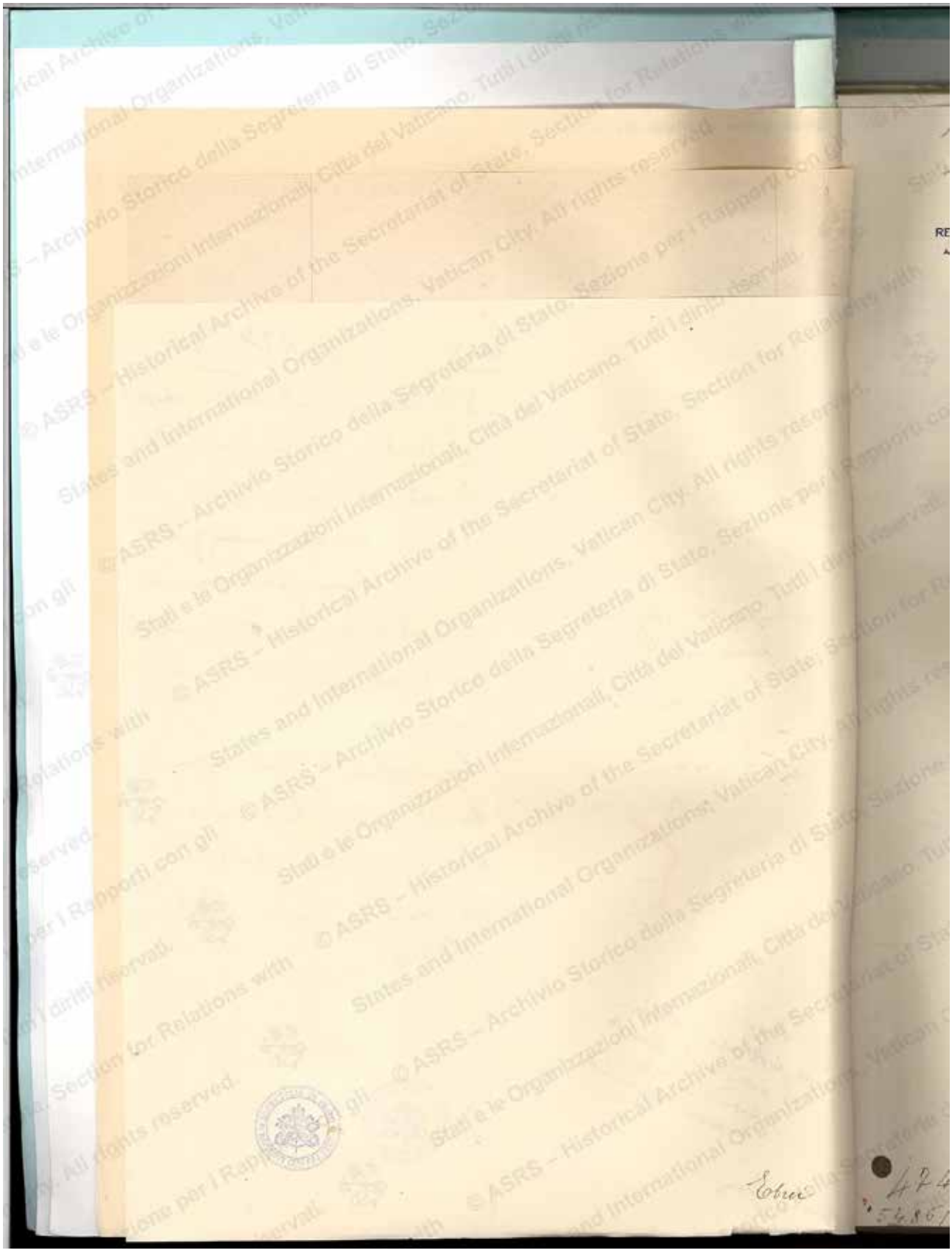
Ambasciata Argentina presso la Sede
Roma

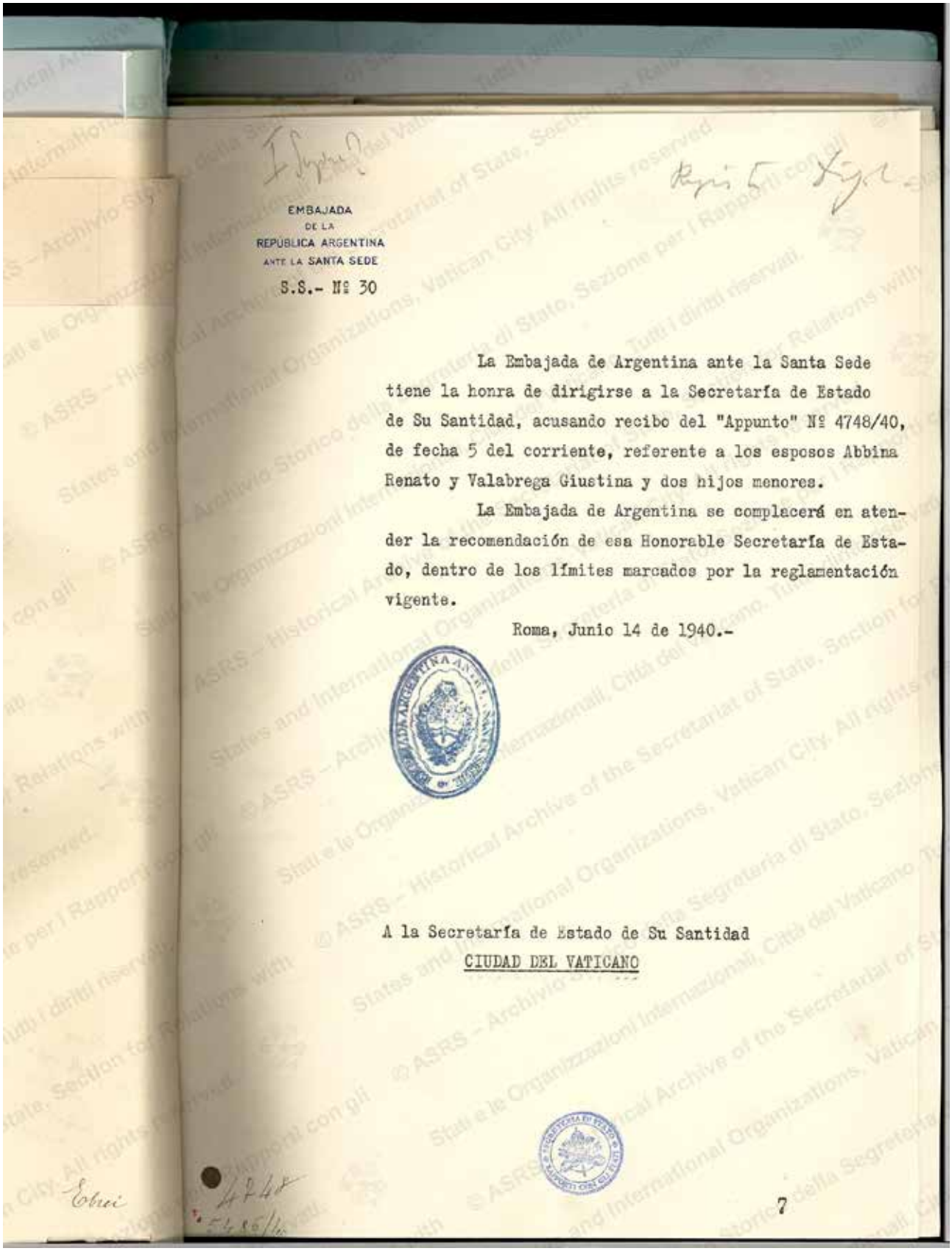
5-6-40

13-6-40
Ho fatto sapere a S. Brini di avvisare il Sig. Ricardo Galeazzi - Lic. della raccomandazione fatta

Dei Aspri

6


Ebrei



EMBAJADA
DE LA
REPÚBLICA ARGENTINA
ANTE LA SANTA SEDE

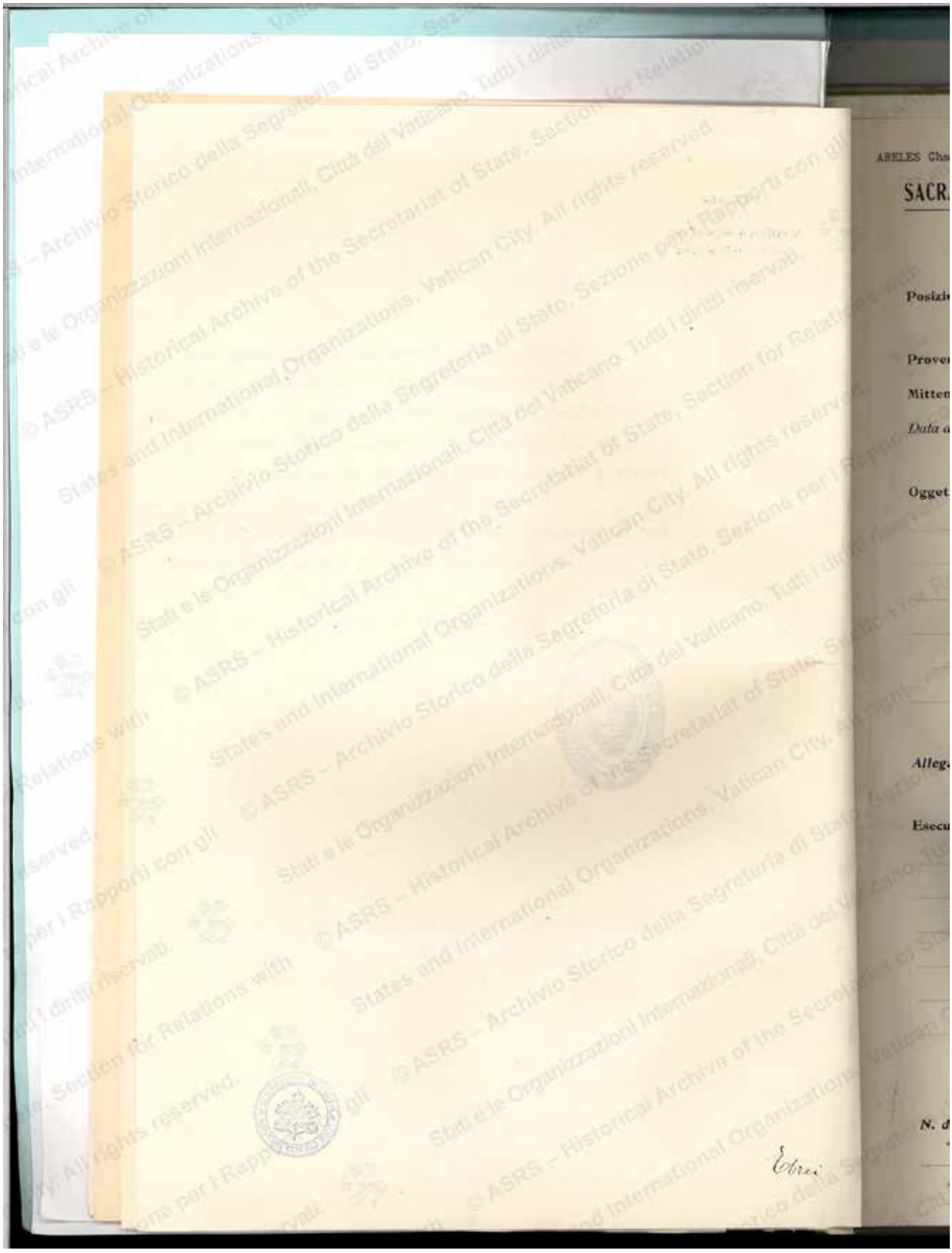
S.S.- Nº 30

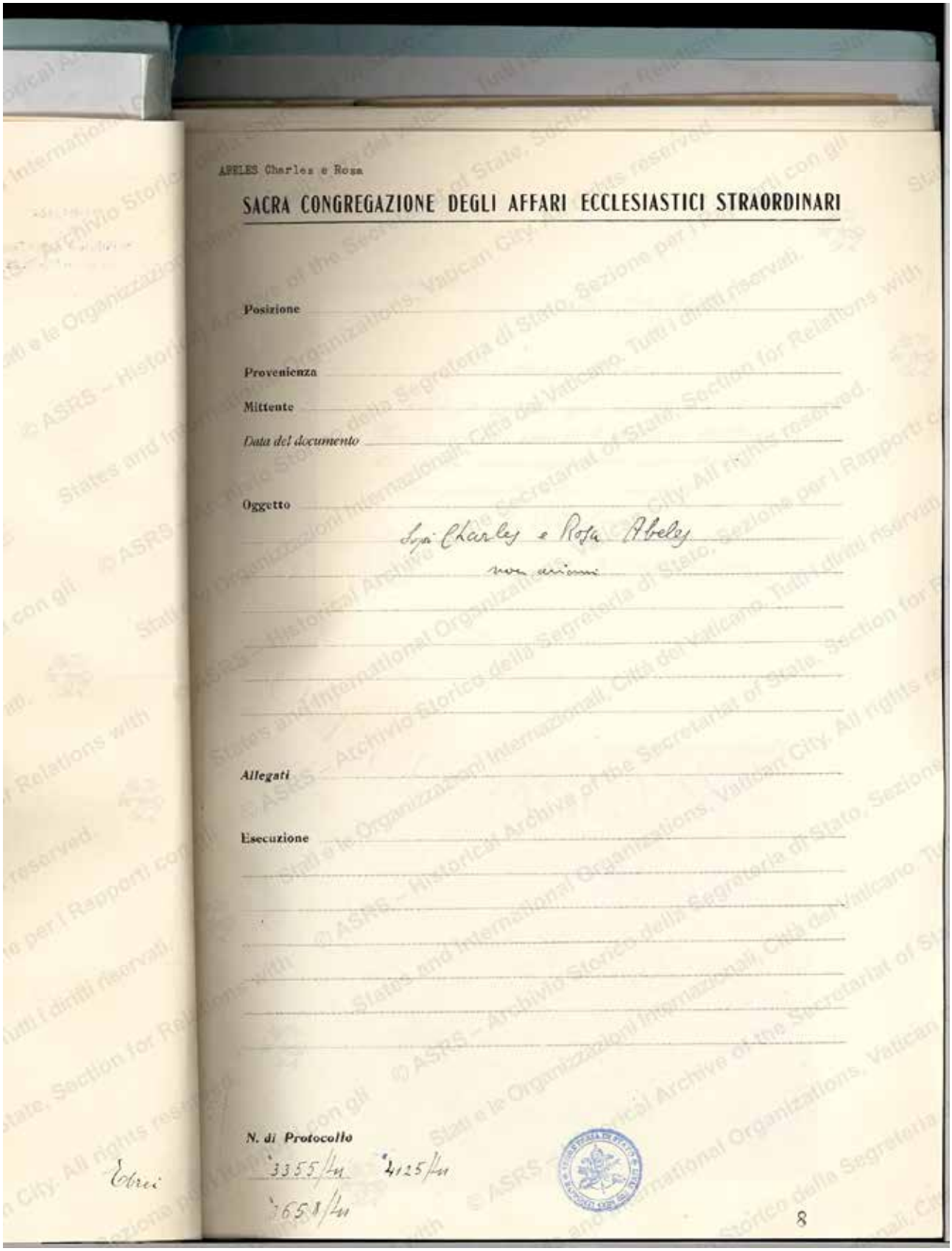
La Embajada de Argentina ante la Santa Sede tiene la honra de dirigirse a la Secretaría de Estado de Su Santidad, acusando recibo del "Appunto" Nº 4748/40, de fecha 5 del corriente, referente a los esposos Abbina Renato y Valabrega Giustina y dos hijos menores.

La Embajada de Argentina se complacerá en atender la recomendación de esa Honorable Secretaría de Estado, dentro de los límites marcados por la reglamentación vigente.

Roma, Junio 14 de 1940.-

A la Secretaría de Estado de Su Santidad
CIUDAD DEL VATICANO





ABELES Charles e Rosa

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

Sigg. Charles e Rosa Abeles
non ariani

***Allegati***

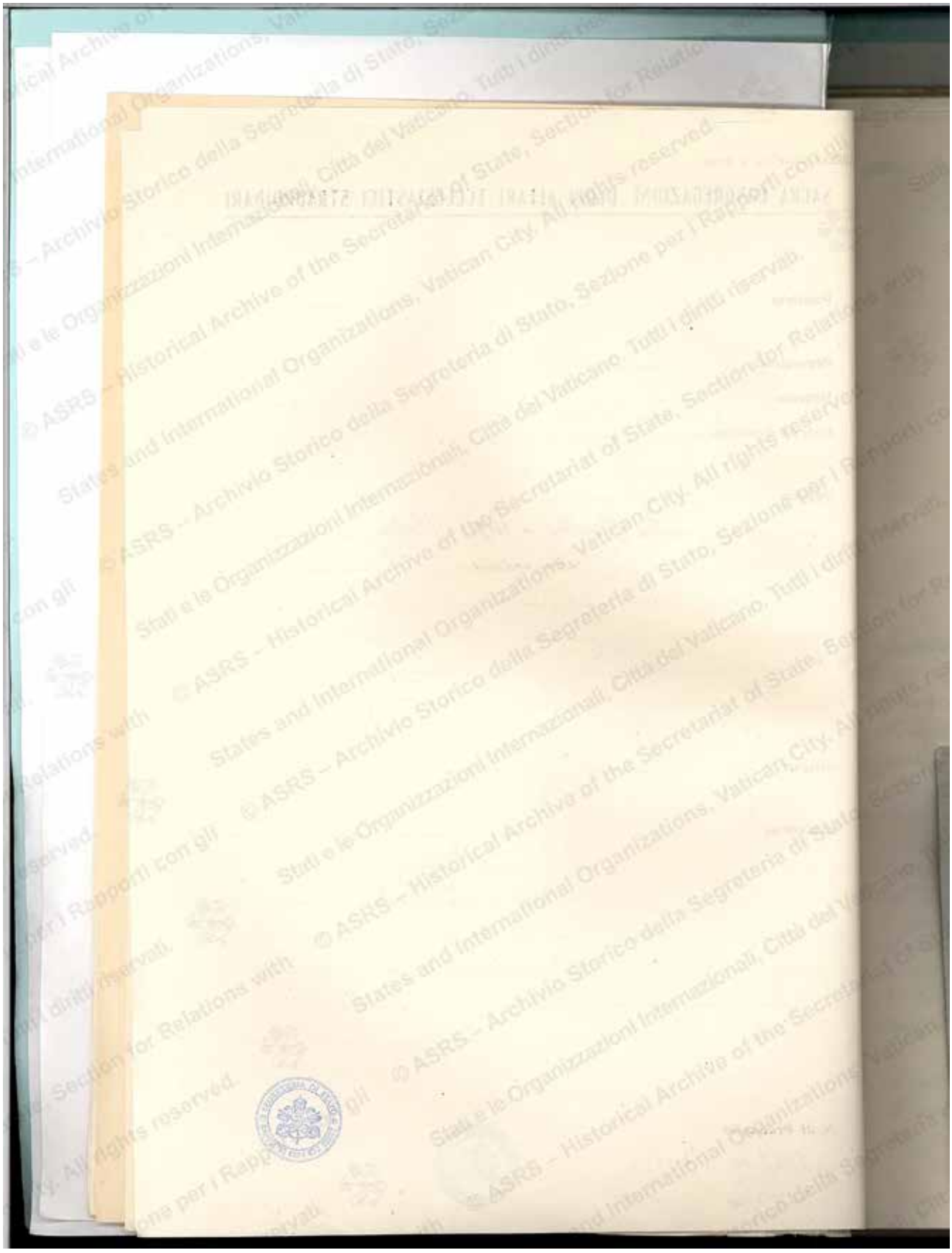
**Esecuzione**

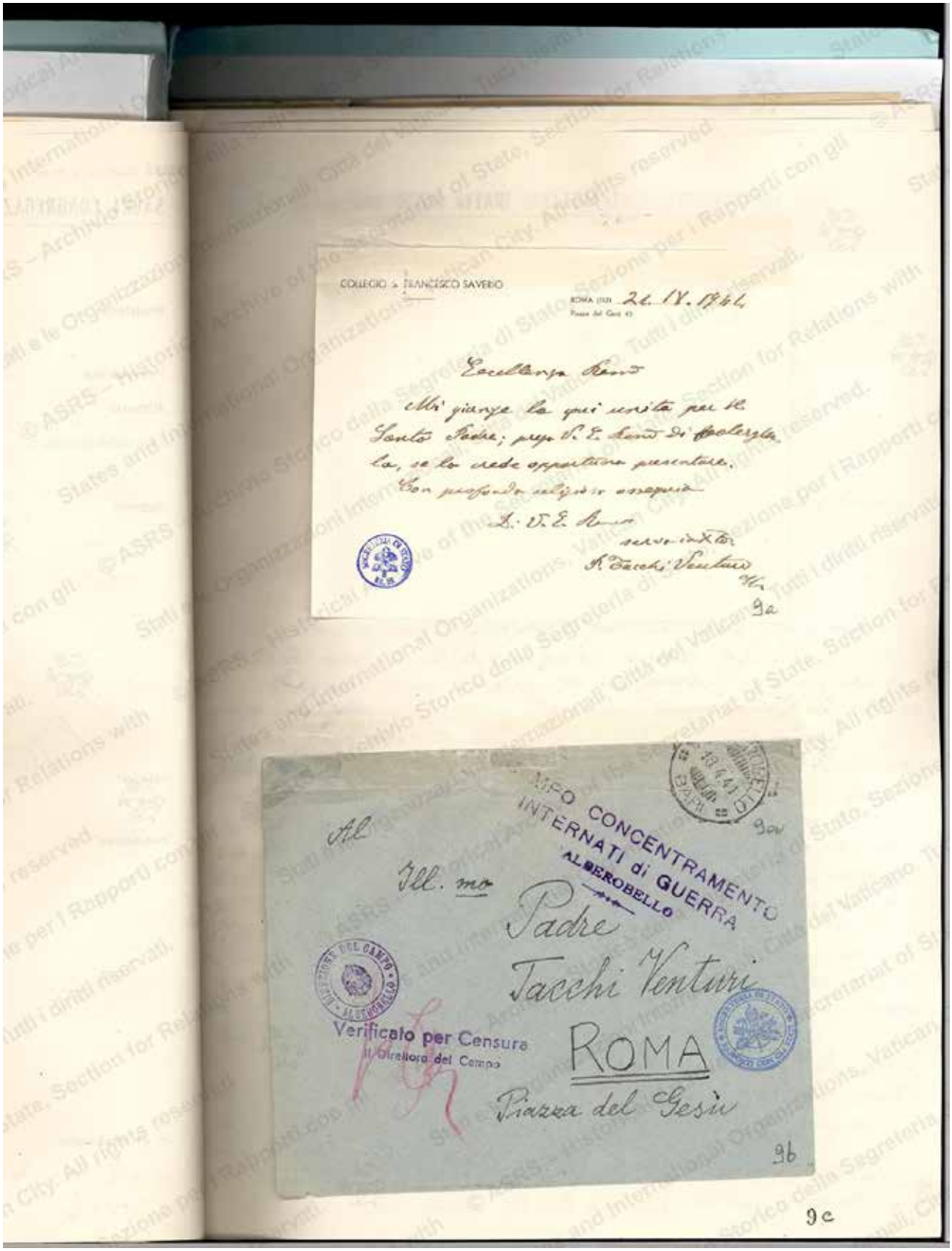
***N. di Protocollo***

3355/41 4125/41
3658/41

Ebrei

8





COLLEGIO S. FRANCESCO SAVERIO

ROMA (112) 21. IV. 1941
Piazza del Gesù 45

Eccellenza Rev.mo

Mi giunge la qui unita per il Santo Padre; prego V. E. Rev.ma di volergliela, se lo crede opportuno presentare.

Con profonda religiosa ossequio

D. V. E. Rev.ma
servo in X.to
P. Tacchi Venturi
S.I.

9a

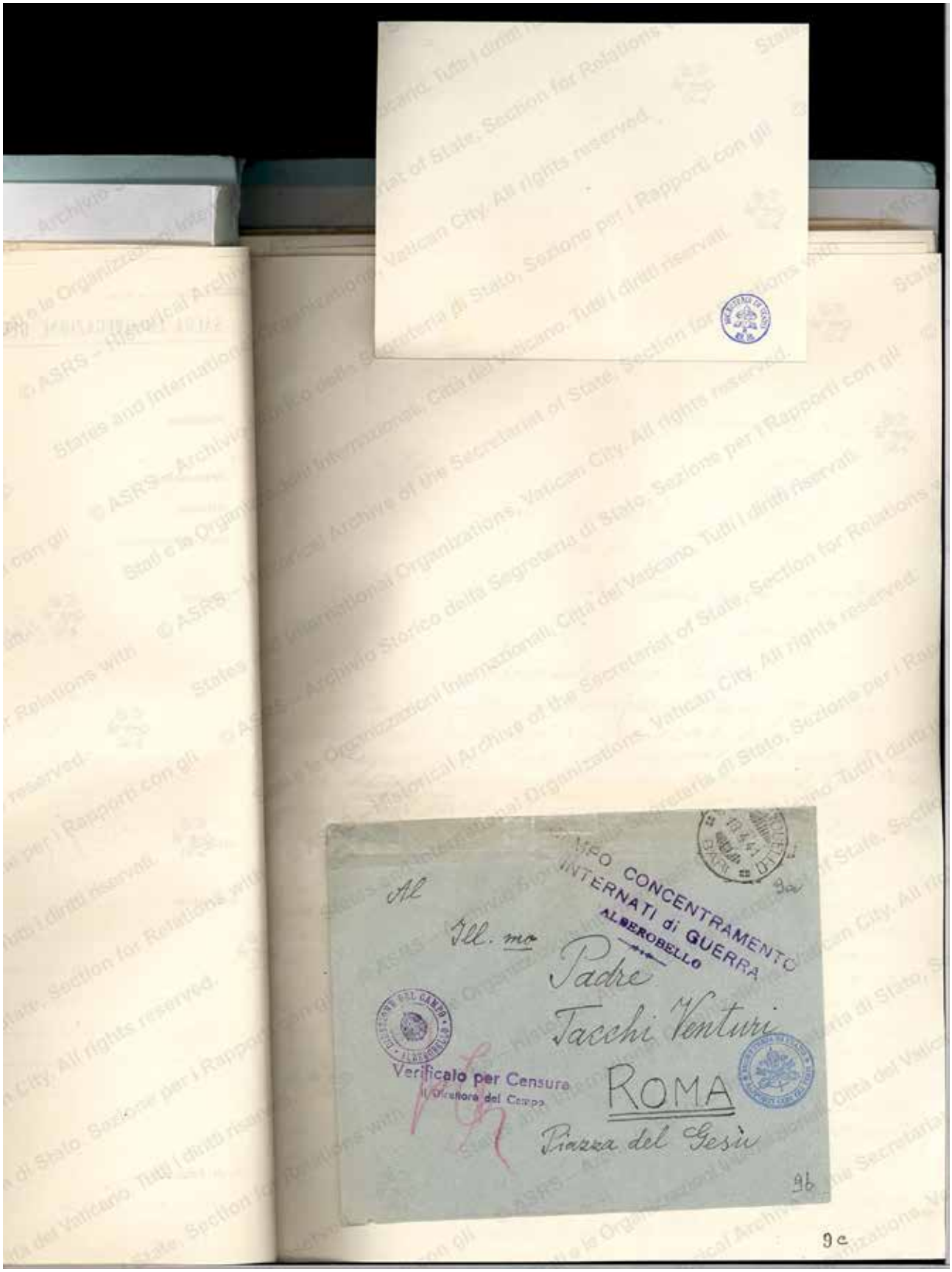
CAMPO CONCENTRAMENTO INTERNATI di GUERRA
ALBEROBELLO

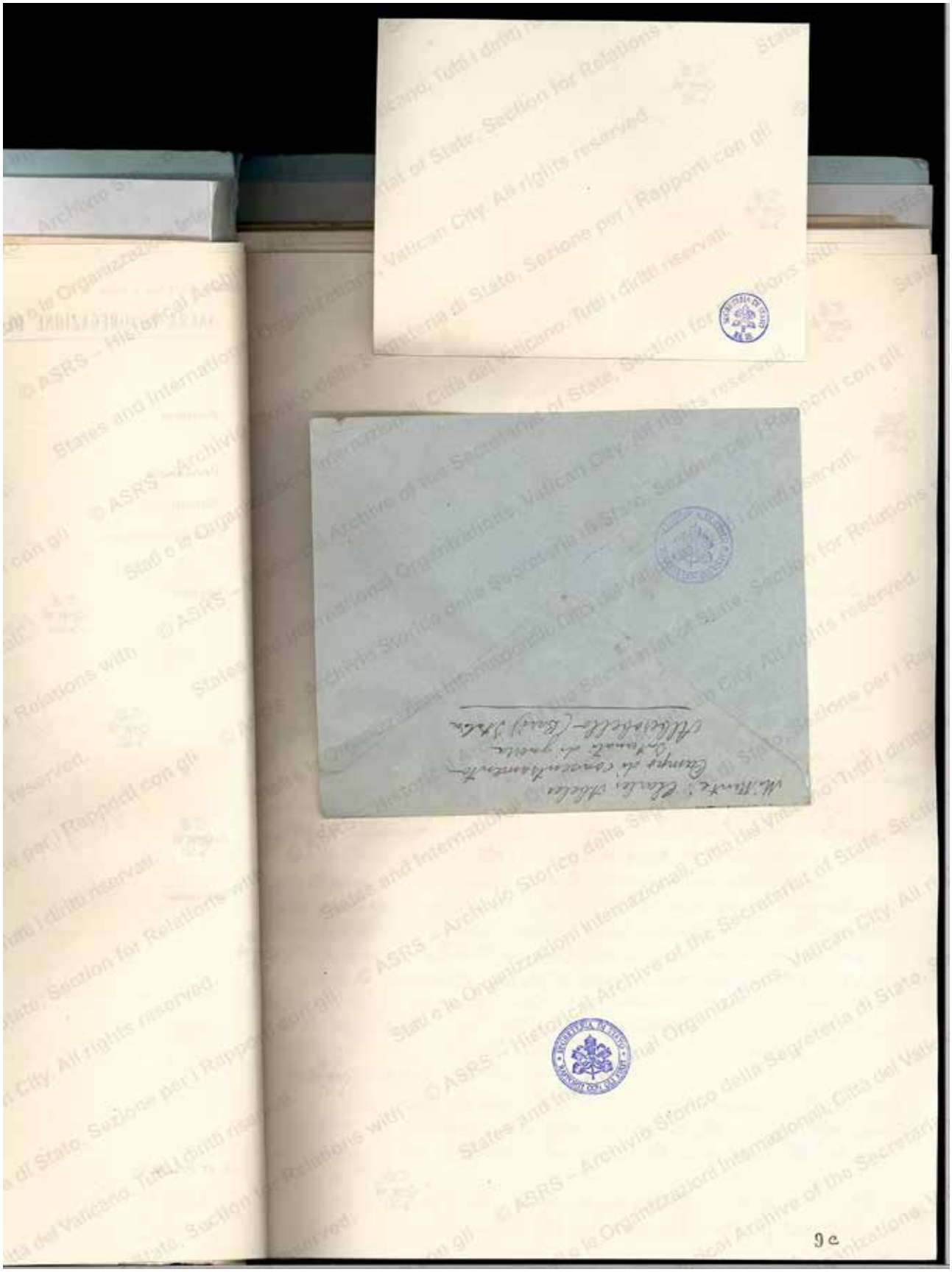
Al
Ill.mo
Padre
Tacchi Venturi
ROMA
Piazza del Gesù

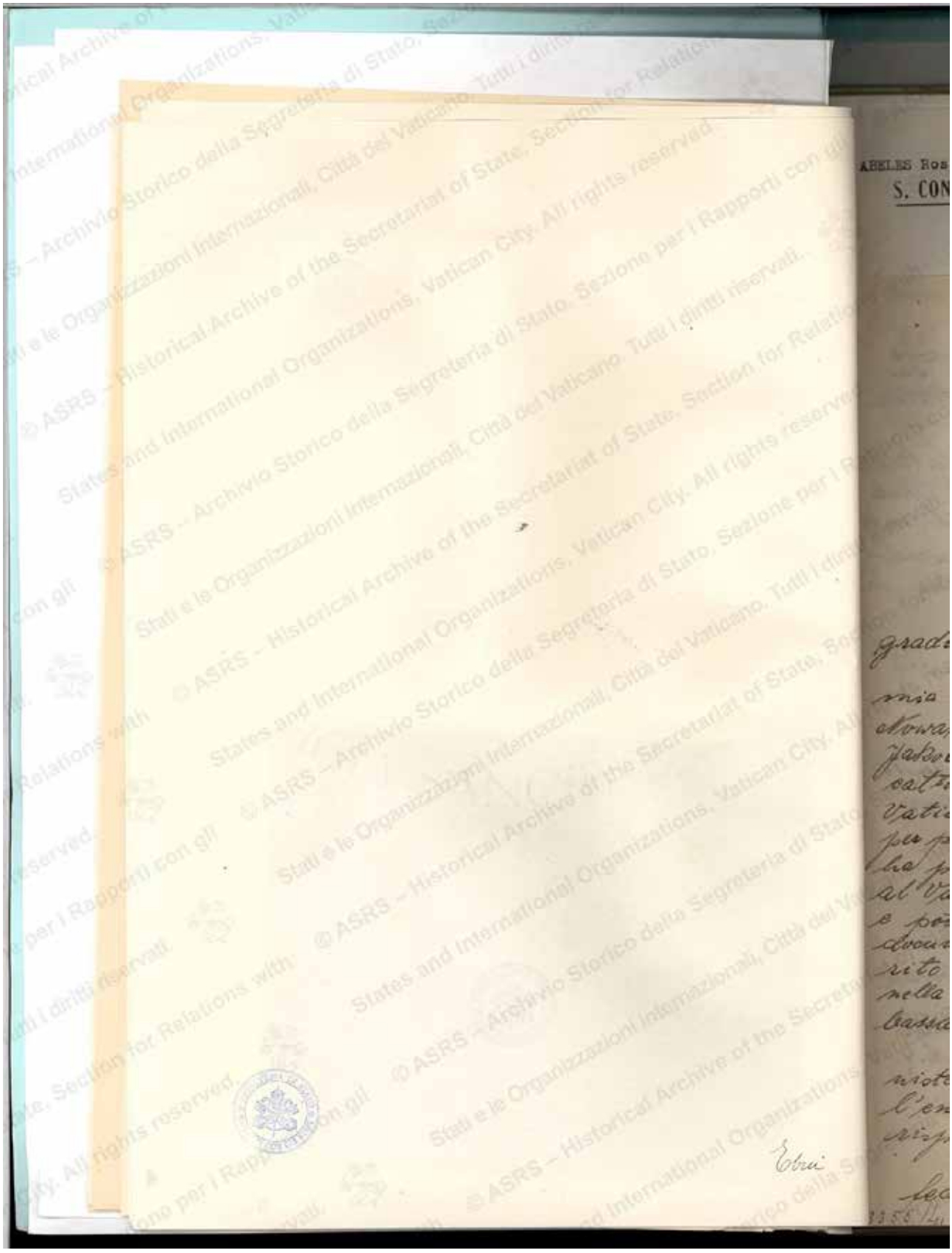
Verificato per Censura
Il Direttore del Campo

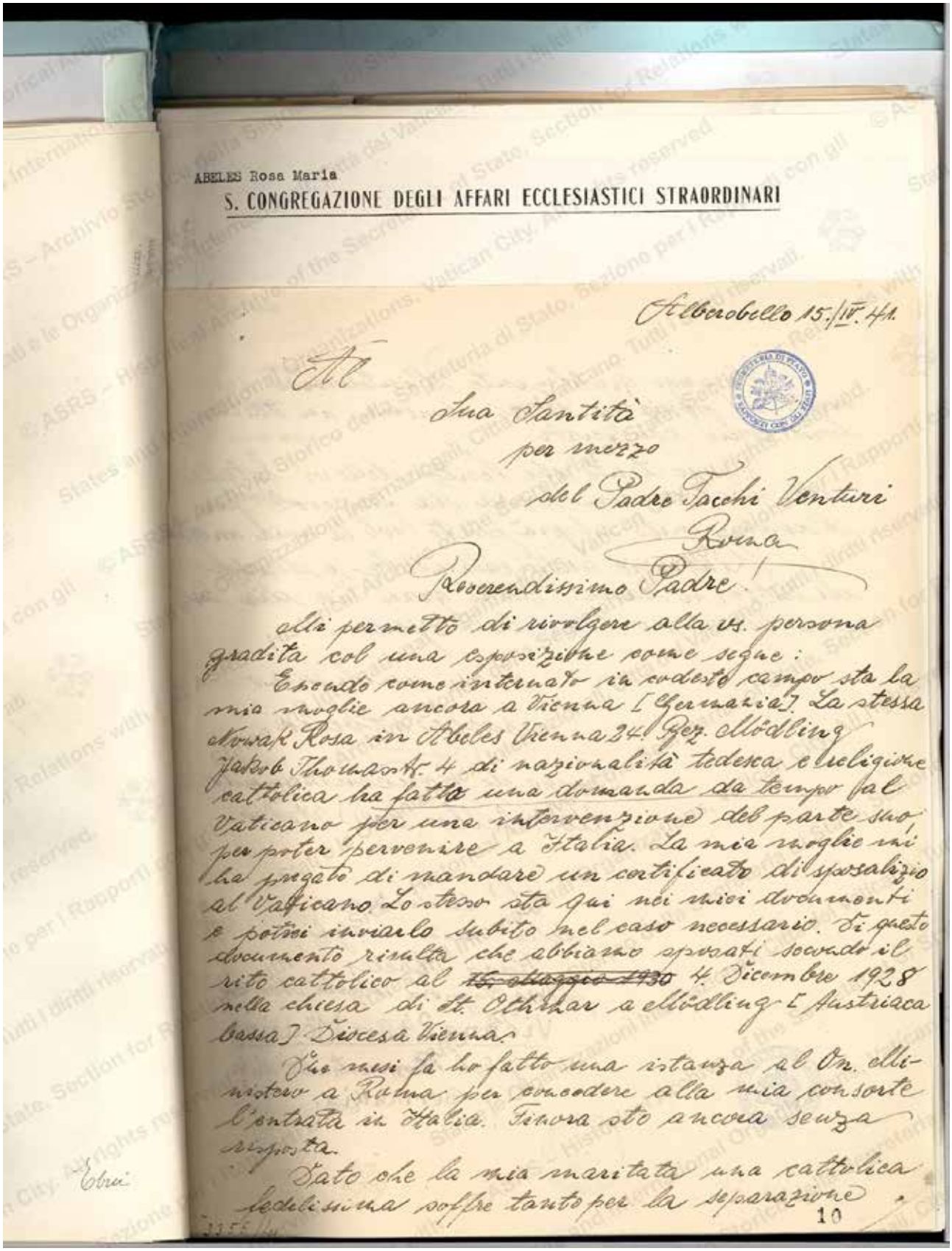
9b

9c


MPO CONCENTRAMENTO
INTERNATI di GUERRA
ALBEROBELLO
Al
Padre
Tacchi Venturi
ROMA
Piazza del Gesù
Verificato per Censura
9c







ABELES Rosa Maria

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Albenbello 15./IV. 41.

Al

Sua Santità

per mezzo

del Padre Tacchi Venturi

Roma

Reverendissimo Padre!

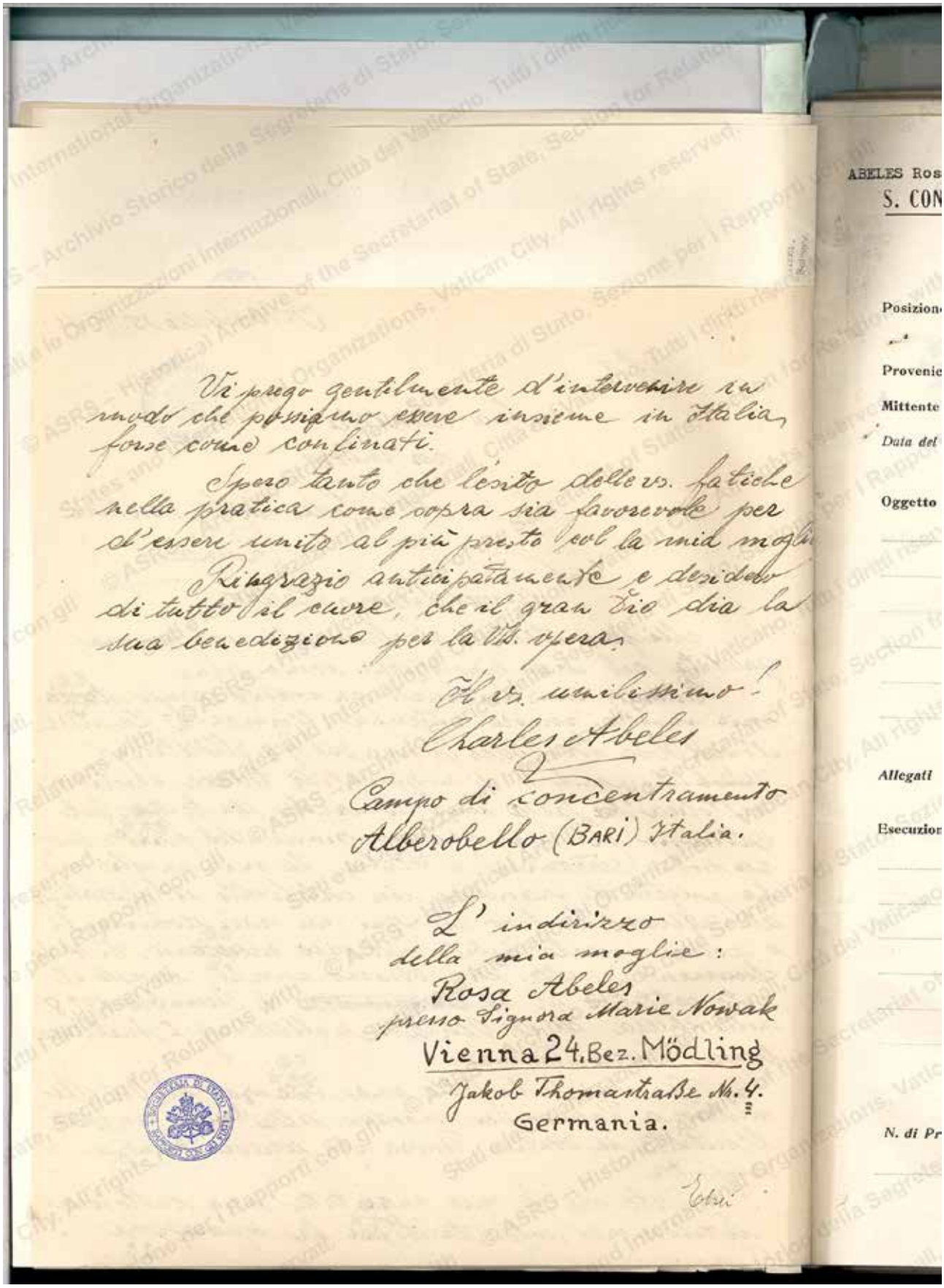
Mi permetto di rivolgere alla vs. persona gradita col una esposizione come segue:

Essendo come internato in codesto campo sta la mia moglie ancora a Vienna [Germania]. La stessa Nowak Rosa in Abeles Vienna 34 Bez. Mödling Jakob Thomasstr. 4 di nazionalità tedesca e religione cattolica ha fatta una domanda da tempo fal Vaticano per una intervenzione deb parte suo per poter pervenire a Italia. La mia moglie mi ha pregato di mandare un certificato di sposalizio al Vaticano. Lo stesso sta qui nei miei documenti e potrei inviarlo subito nel caso necessario. Di questo documento risulta che abbiamo sposati secondo il rito cattolico al ~~15 Gennaio 1930~~ 4. Dicembre 1928 nella chiesa di St. Othmar a Mödling [Austriaca bassa] Diocesa Vienna.

Due mesi fa ho fatto una istanza al On. Ministero a Roma per concedere alla mia consorte l'entrata in Italia. Finora sto ancora senza risposta.

Dato che la mia maritata una cattolica fedelissima soffre tanto per la separazione

10



Vi prego gentilmente d'intervenire in modo che possiamo essere insieme in Italia, forse come condinati.

Spero tanto che l'esito delle vs. fatiche nella pratica come sopra sia favorevole per d'essere unito al più presto col la mia mogl

Ringrazio anticipatamente e desidero di tutto il cuore, che il gran Dio dia la sua benedizione per la Vs. opera.

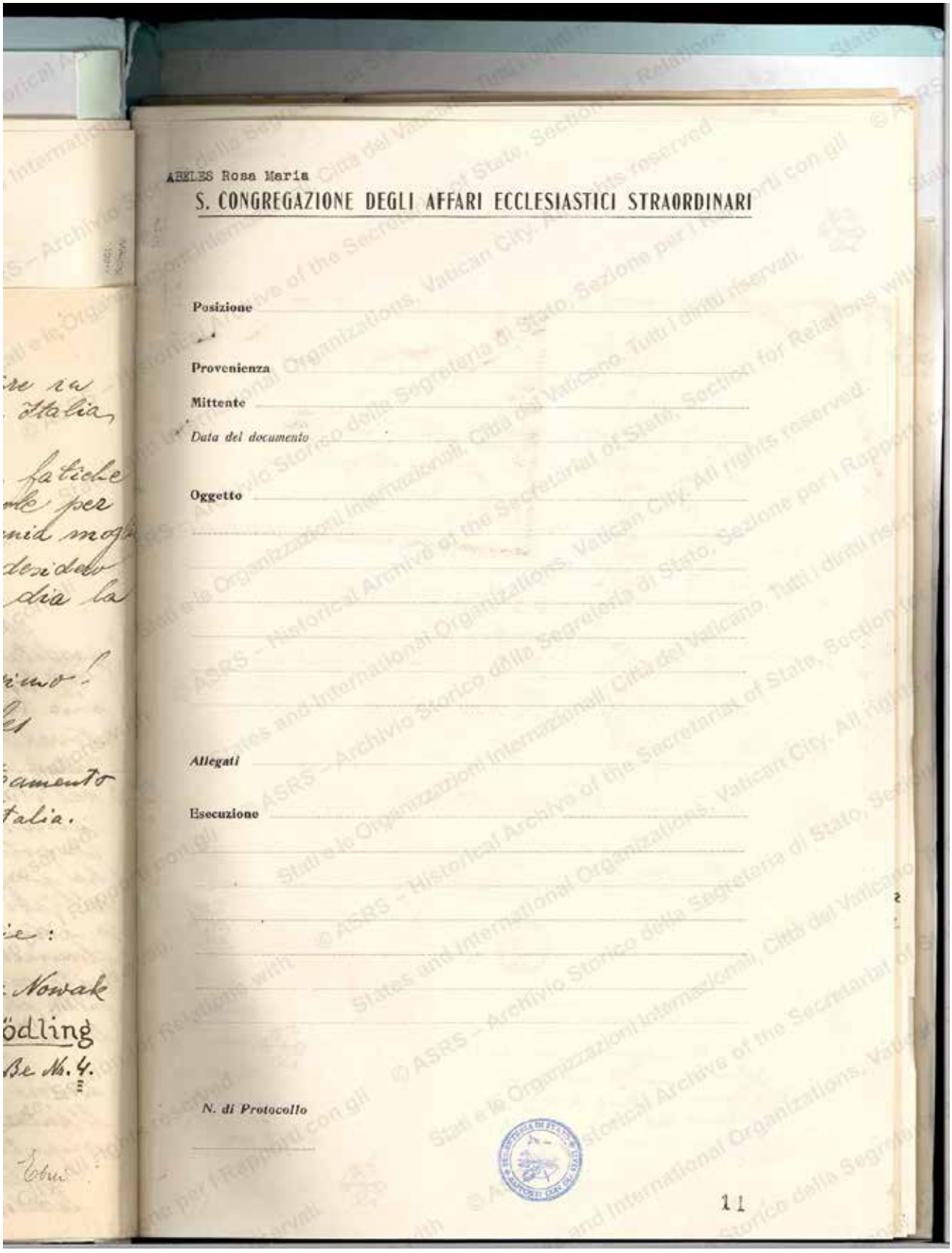
Il vs. umilissimo!
Charles Abeles

Campo di concentramento
Alberobello (BARI) Italia.

L'indirizzo
della mia moglie:
Rosa Abeles
presso Signora Marie Nowak
Vienna 24. Bez. Mödling
Jakob Thomanstraße Nr. 4.
Germania.

Ebrei

ABELES Ros
S. CON
Posizion
Provenie
Mittente
Data del
Oggetto
Allegati
Esecuzion
N. di Pr



ABELES Rosa Maria

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

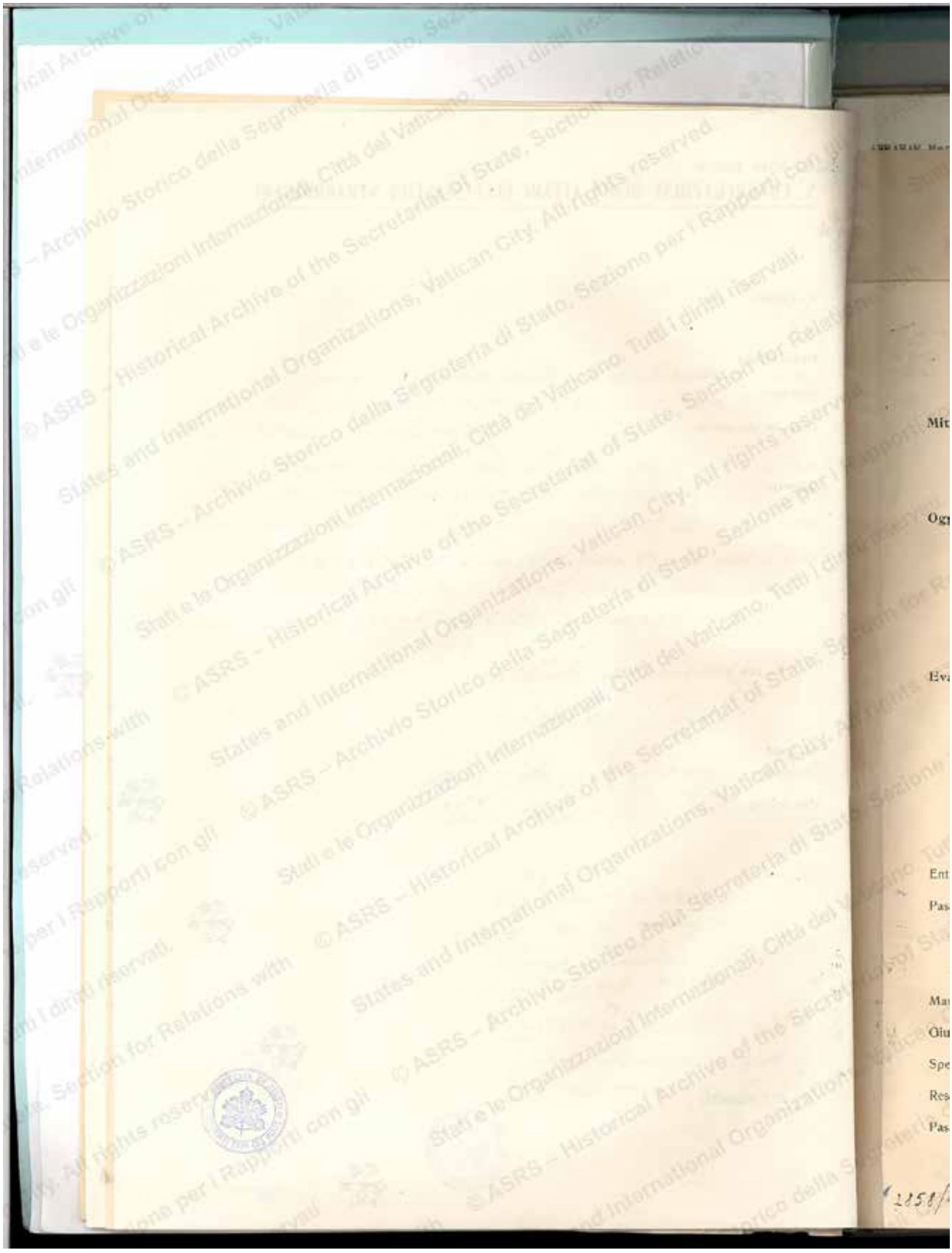
**Oggetto**

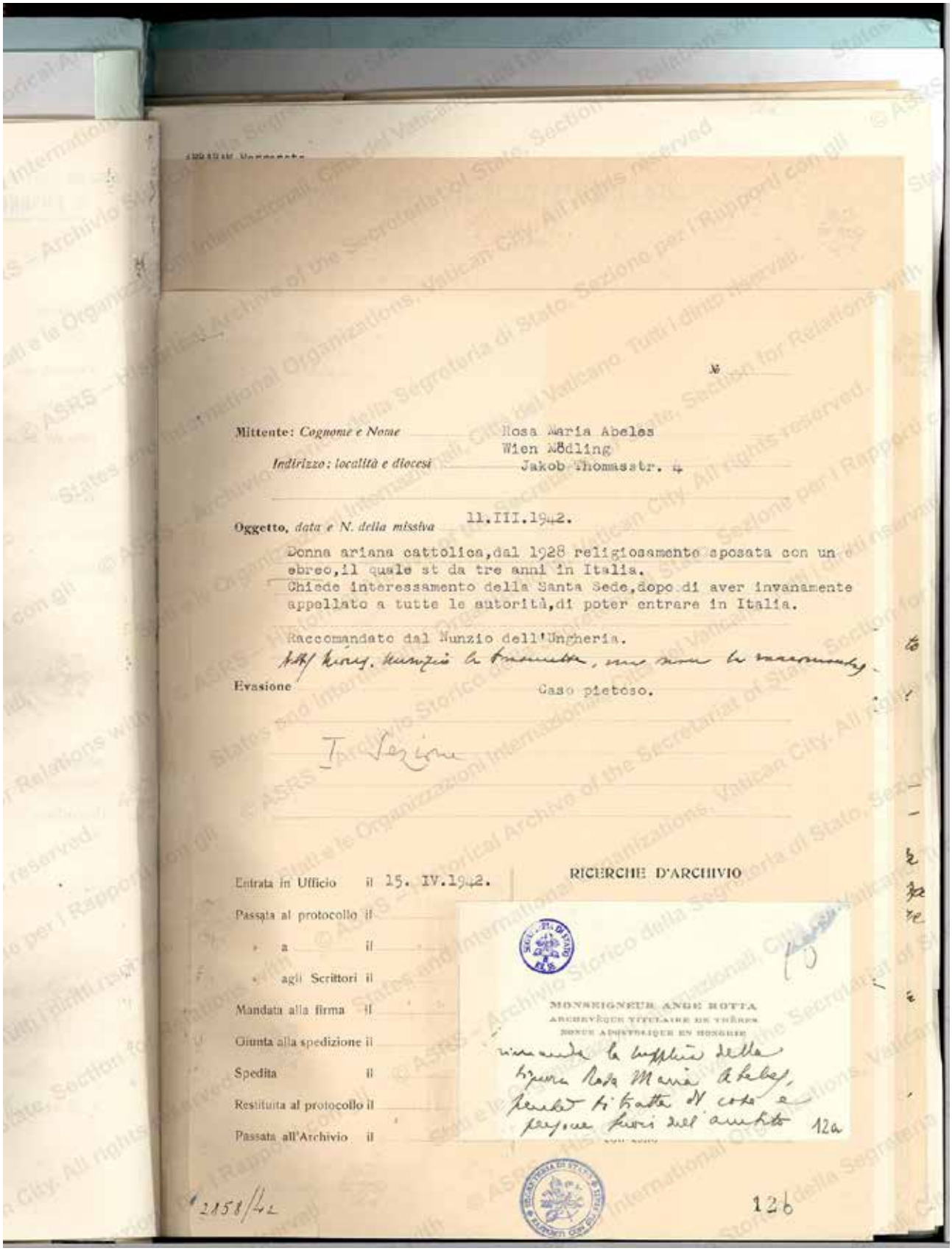
***Allegati***

**Esecuzione**

*N. di Protocollo*

11





№

**Mittente:** *Cognome e Nome* Rosa Maria Abeles
Wien Mödling
*Indirizzo: località e diocesi* Jakob Thomasstr. 4

**Oggetto,** *data e N. della missiva* 11.III.1942.

Donna ariana cattolica, dal 1928 religiosamente sposata con un ebreo, il quale st da tre anni in Italia.
Chiede interessamento della Santa Sede, dopo di aver invanamente appellato a tutte le autorità, di poter entrare in Italia.

Raccomandato dal Nunzio dell'Ungheria.
Abbi Mons. Nunzio la trasmette, ma non la raccomanda.

**Evasione** Caso pietoso.

I Sezione

Entrata in Ufficio il 15. IV.1942.
Passata al protocollo il
» a il
» agli Scrittori il
Mandata alla firma il
Giunta alla spedizione il
Spedita il
Restituita al protocollo il
Passata all'Archivio il

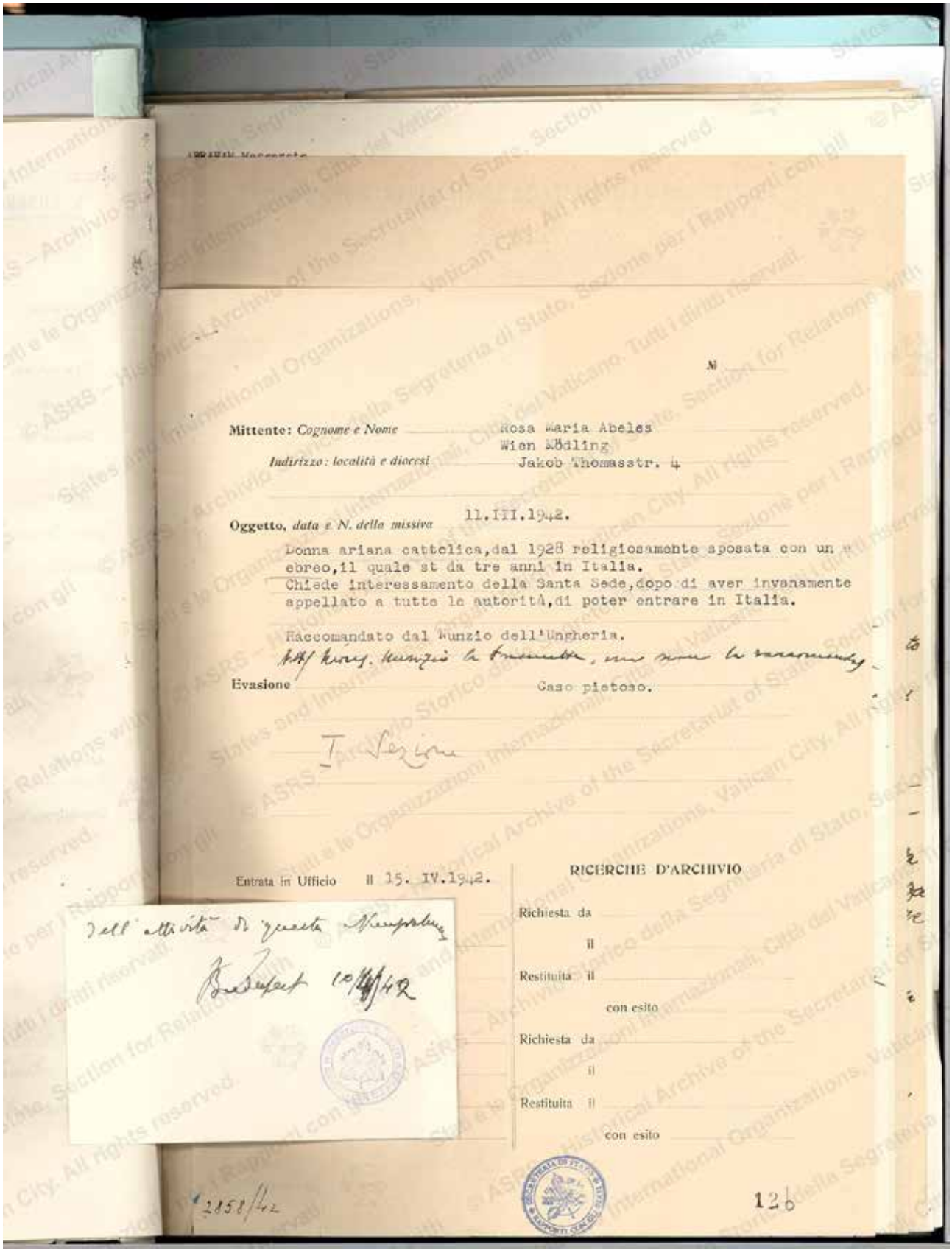
RICERCHE D'ARCHIVIO

MONSEIGNEUR ANGE ROTTA
ARCHEVÊQUE TITULAIRE DE THÈRES
NONCE APOSTOLIQUE EN HONGRIE

rimanda la supplica della signora Rosa Maria Abeles, perché si tratta di cose e persone fuori dell'ambito 12a

2158/42

126



N

**Mittente:** *Cognome e Nome* Rosa Maria Abeles
Wien Mödling
*Indirizzo: località e diocesi* Jakob Thomasstr. 4

**Oggetto,** *data e N. della missiva* 11.III.1942.

Donna ariana cattolica, dal 1928 religiosamente sposata con un ebreo, il quale st da tre anni in Italia.
Chiede interessamento della Santa Sede, dopo di aver invanamente appellato a tutte le autorità, di poter entrare in Italia.

Raccomandato dal Nunzio dell'Ungheria.
[illegible] Nunzio la trasmette, ma non la raccomanda.

**Evasione** Caso pietoso.

I Sezione

Entrata in Ufficio il 15. IV.1942.

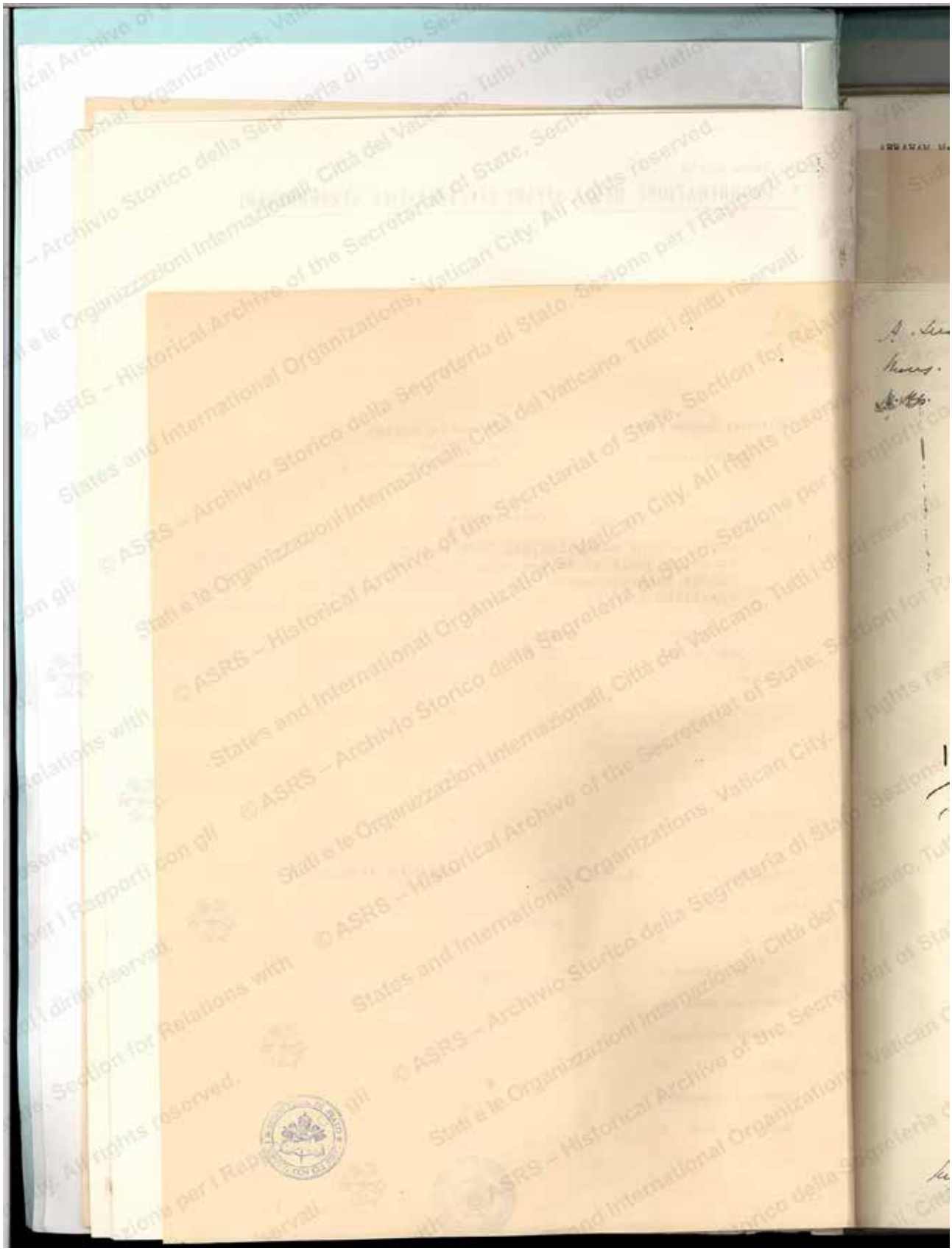
Dell'attività di questa Nunziatura
Budapest 10/4/42

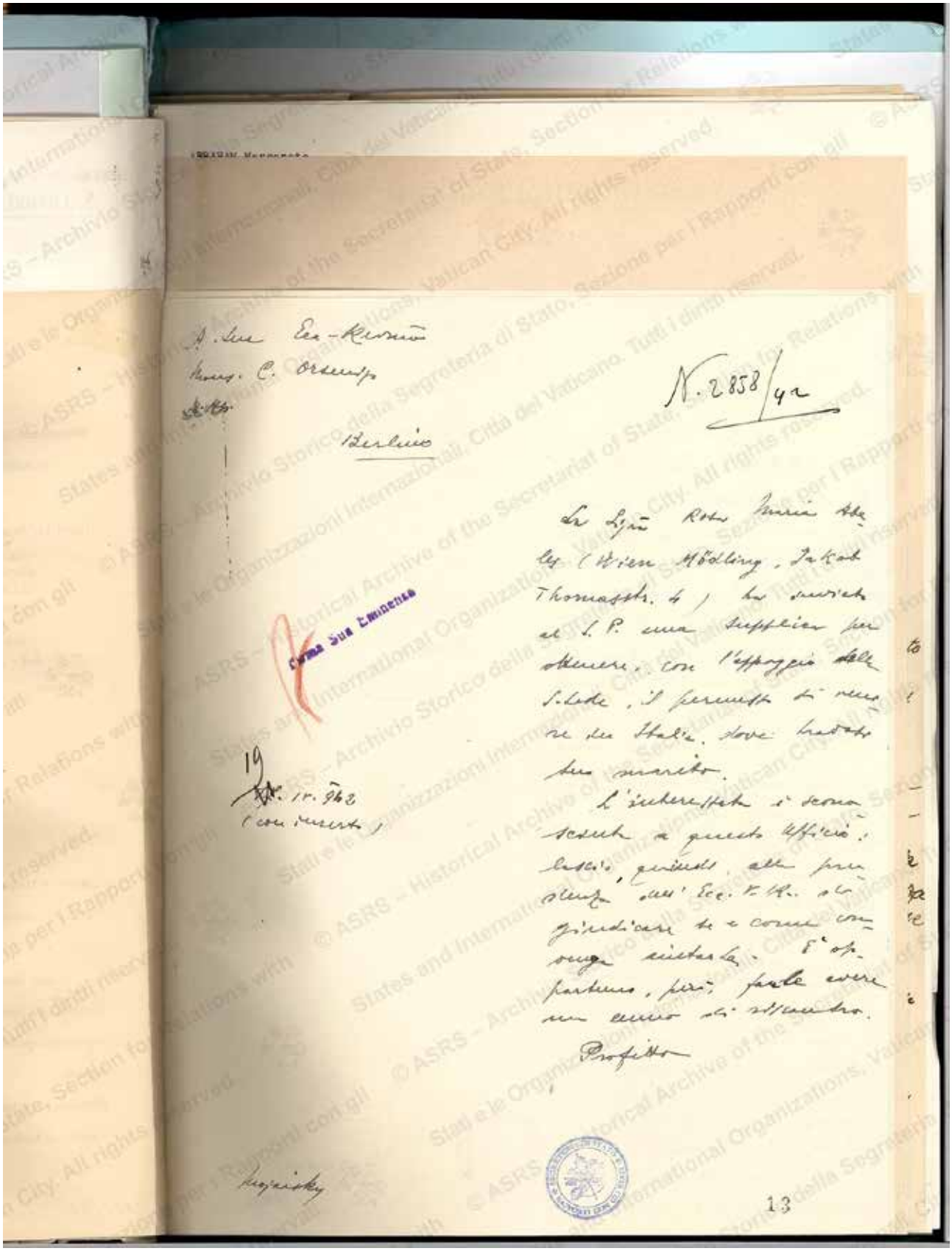
RICERCHE D'ARCHIVIO

Richiesta da
il
Restituita il
con esito
Richiesta da
il
Restituita il
con esito

2858/42

126





A Sua Ecc.-Revma
Mons. C. Orsenigo
Berlino

N. 2858/42

La Sig.ra Rosa Maria Abeles (Wien Mödling, Jakob Thomasstr. 4) ha inviato al S. P. una supplica per ottenere, con l'appoggio della S. Sede, il permesso di venire in Italia, dove trovasi suo marito.

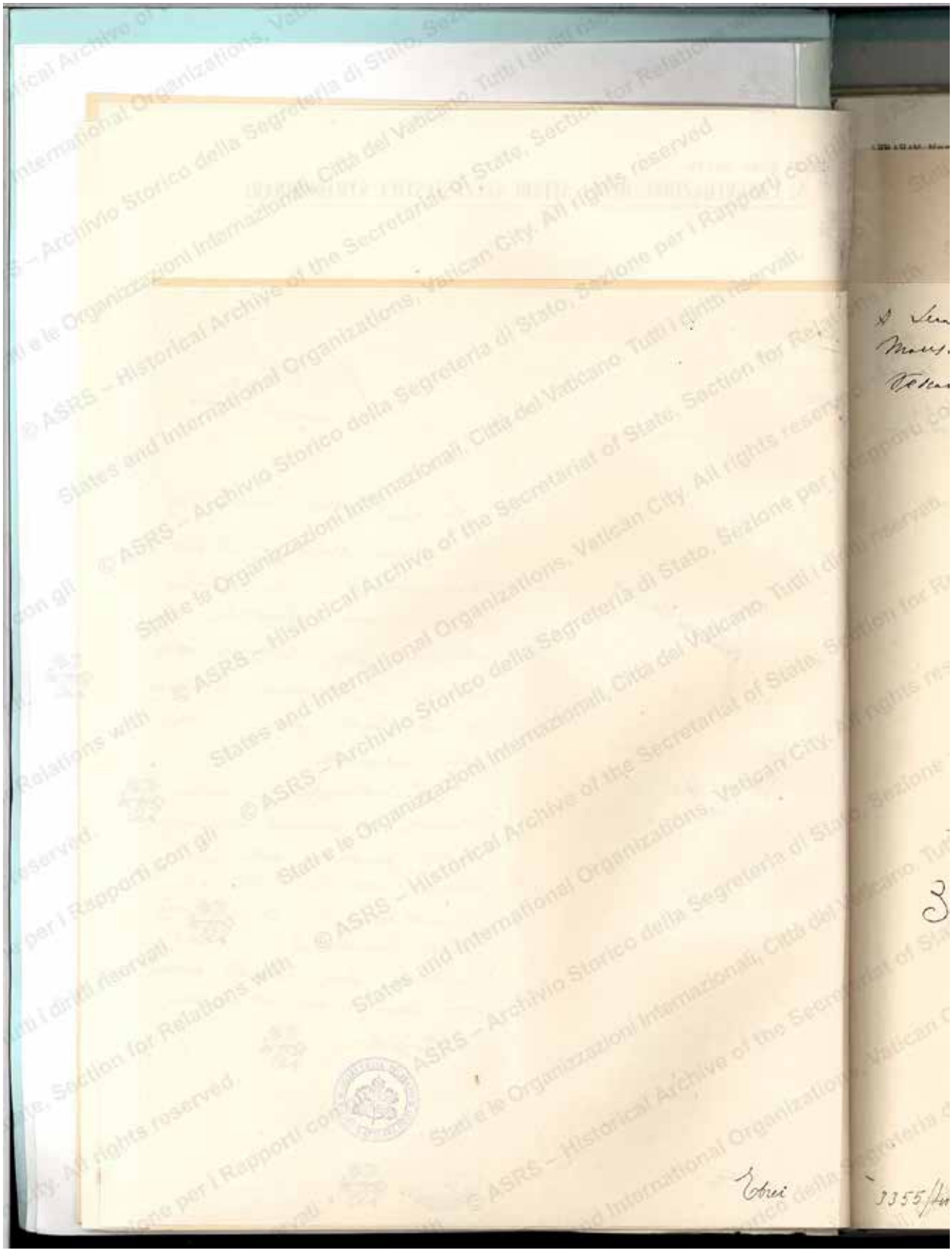
L'interessata è sconosciuta a questo Ufficio: lascio, quindi, alla prudenza dell'Ecc. V. R. di giudicare se e come convenga aiutarla. È opportuno, però, farle avere un cenno di riscontro.

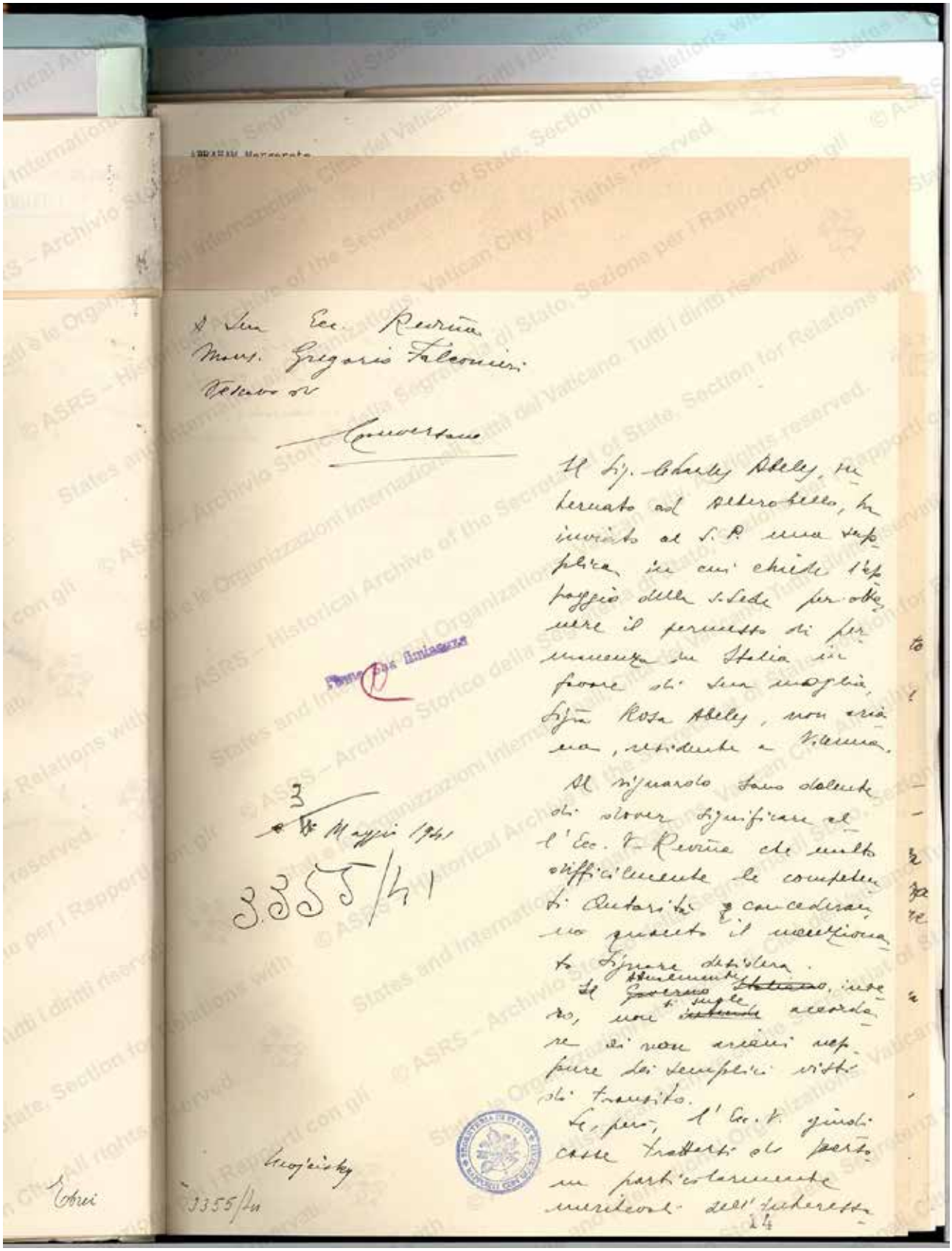
Profitto

19 IV. 942
(con incerto)

Mojaisky

13





A Sua Ecc. Revma
Mons. Gregorio Falconieri
Vescovo di

Conversano

Il Sig. Charles Abeles, internato ad Alberobello, ha inviato al S. P. una supplica in cui chiede l'appoggio della S. Sede per ottenere il permesso di permanenza in Italia in favore di sua moglie, Sigra Rosa Abeles, non ariana, residente a Vienna.

Al riguardo sono dolente di dover significare all'Ecc. V. Revma che molto difficilmente le competenti Autorità concederanno quanto il menzionato Signore desidera.

Il ~~Governo Italiano~~ Attualmente, invero, non si suole ~~intende~~ accordare ai non ariani neppure dei semplici visti di transito.

Se, però, l'Ecc. V. giudicasse trattarsi di persone particolarmente meritevoli dell'interessa-

3 Maggio 1941

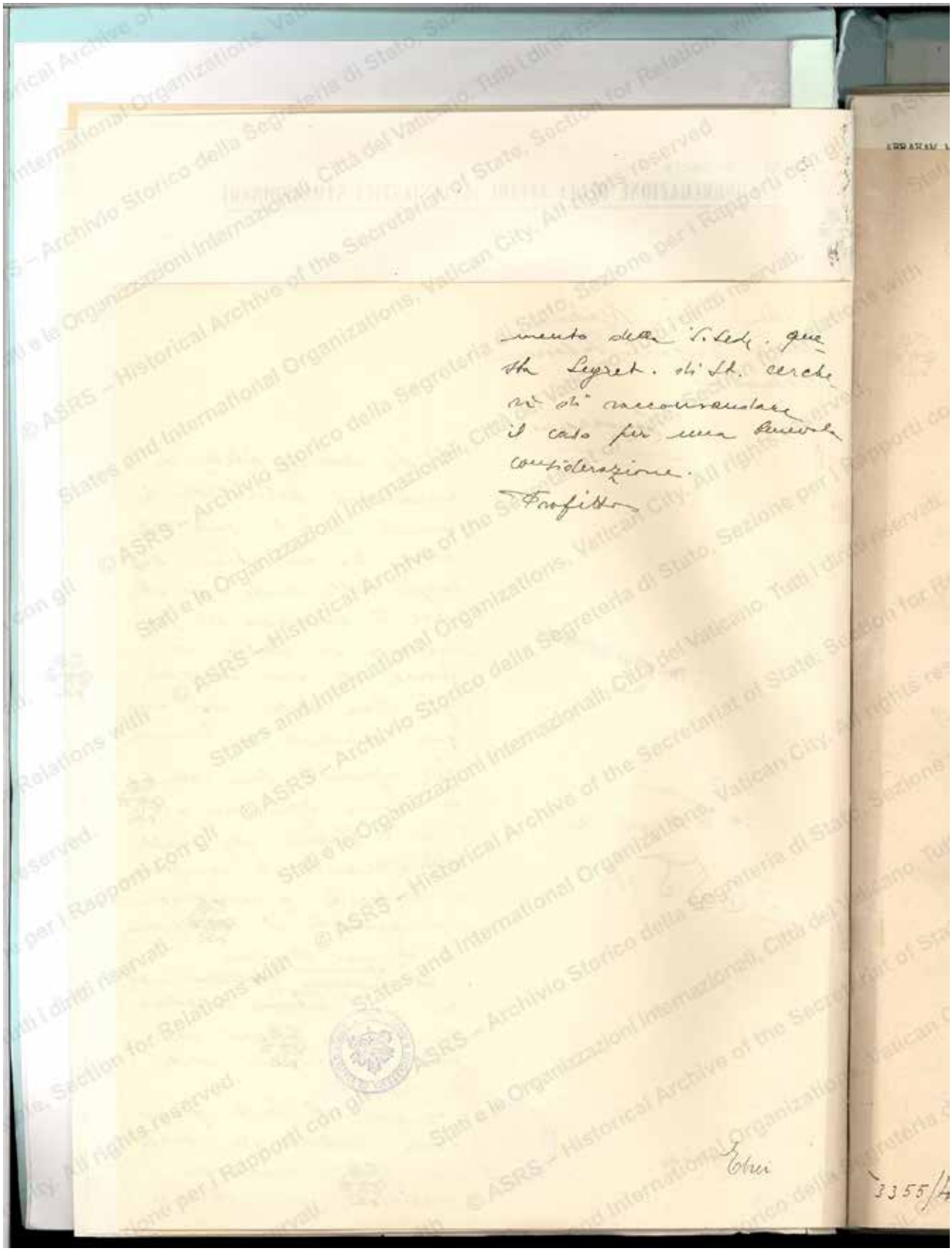
3355/41

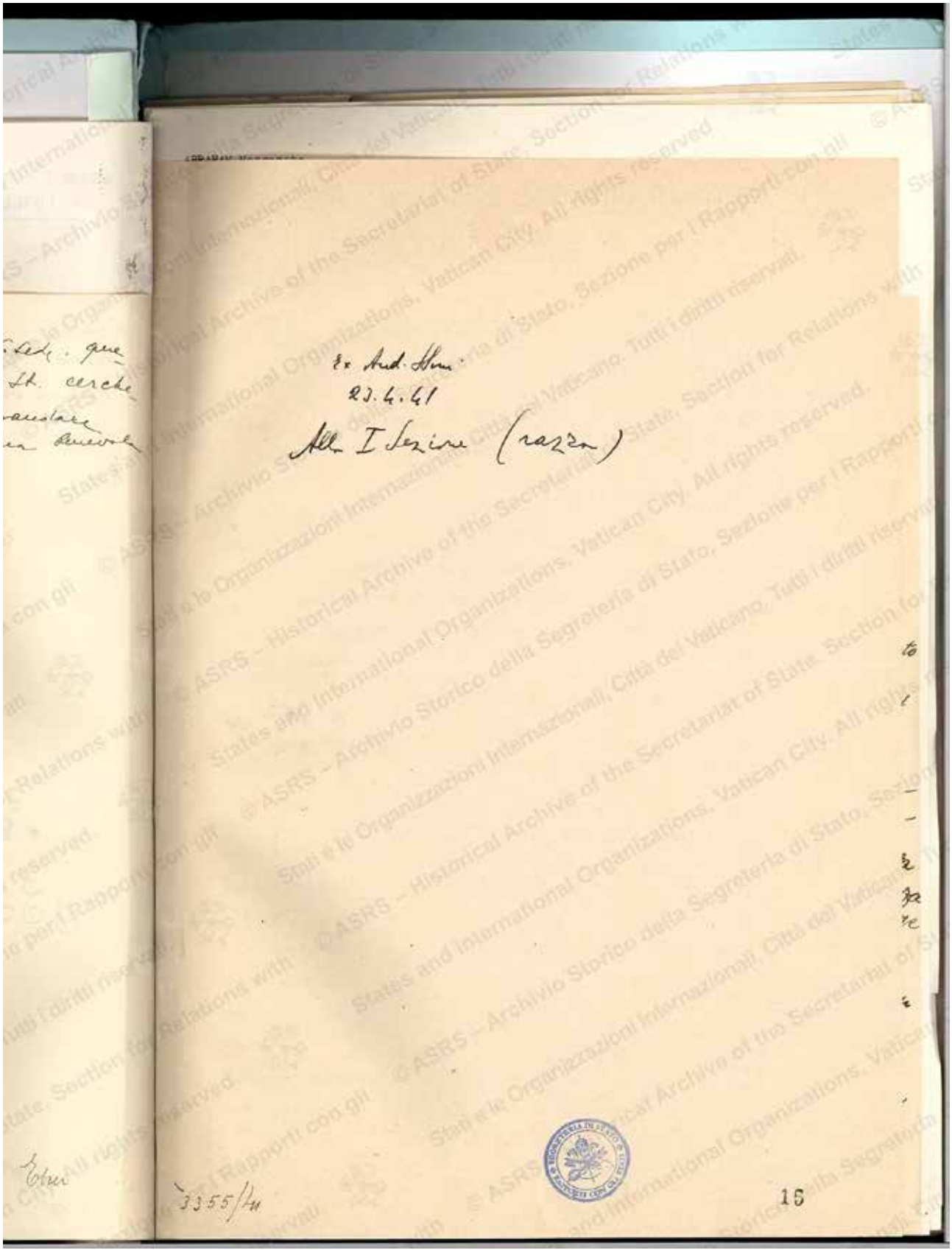
Mojcisky

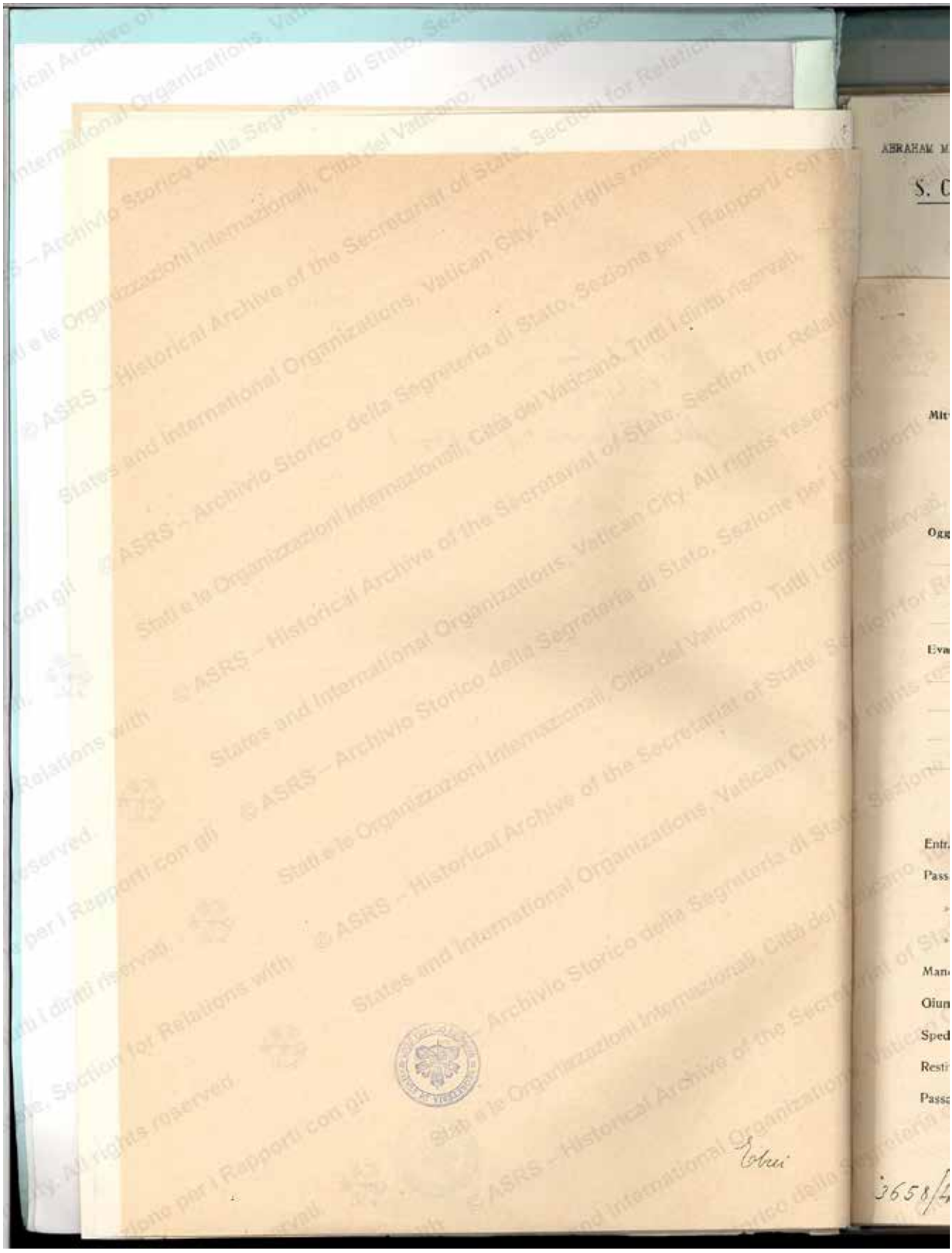
3355/41

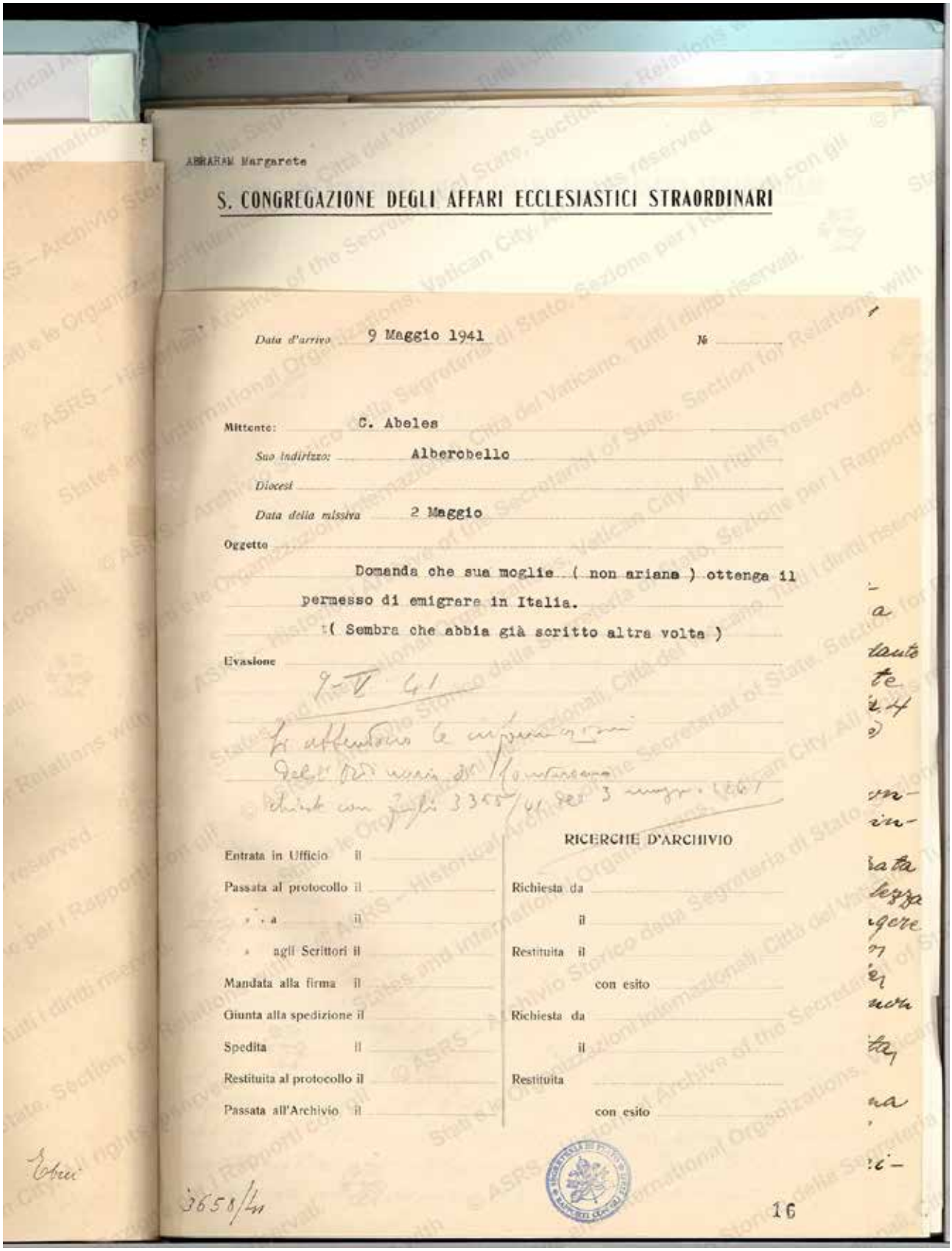
Ebrei

14


mento della S. Sede. que-
sta Segret. di St. cerche-
rà di raccomandare
il caso per una benevola
considerazione.
Profitto
Ehrle
3355/A


Ex Aud. Sum.
23.4.41
Alla I Sezione (razza)
3355/41
15





ABRAHAM Margarete

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

*Data d'arrivo* 9 Maggio 1941 № .....

Mittente: C. Abeles

*Suo indirizzo:* Alberobello

*Diocesi* .....

*Data della missiva* 2 Maggio

Oggetto

Domanda che sua moglie ( non ariana ) ottenga il permesso di emigrare in Italia.

( Sembra che abbia già scritto altra volta )

Evasione

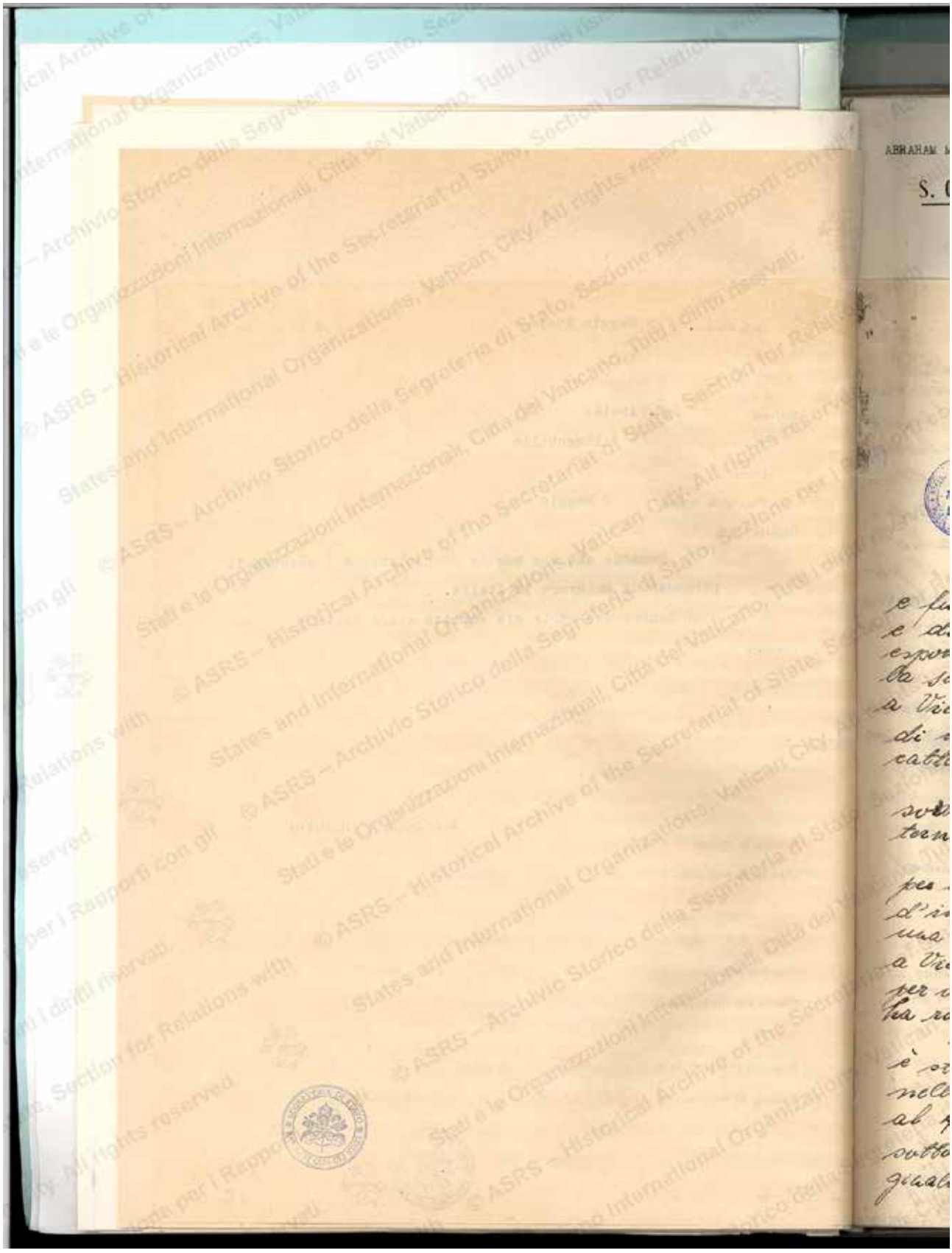
9-V 41

Si attendono le informazioni dell'Ord. nazio. di Monterosso chiesta con foglio 3355/41 del 3 maggio 1941

| | | RICERCHE D'ARCHIVIO | |
|---|---|---|---|
| Entrata in Ufficio | il | | |
| Passata al protocollo | il | Richiesta da | |
| » a | il | il | |
| » agli Scrittori | il | Restituita il | |
| Mandata alla firma | il | con esito | |
| Giunta alla spedizione | il | Richiesta da | |
| Spedita | il | il | |
| Restituita al protocollo | il | Restituita | |
| Passata all'Archivio | il | con esito | |

3658/41

16



ABRAHAM Margarete

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Alberobello 2/V 1941

La
Segretaria
di Stato di Sua Santità
del Vaticano
Roma

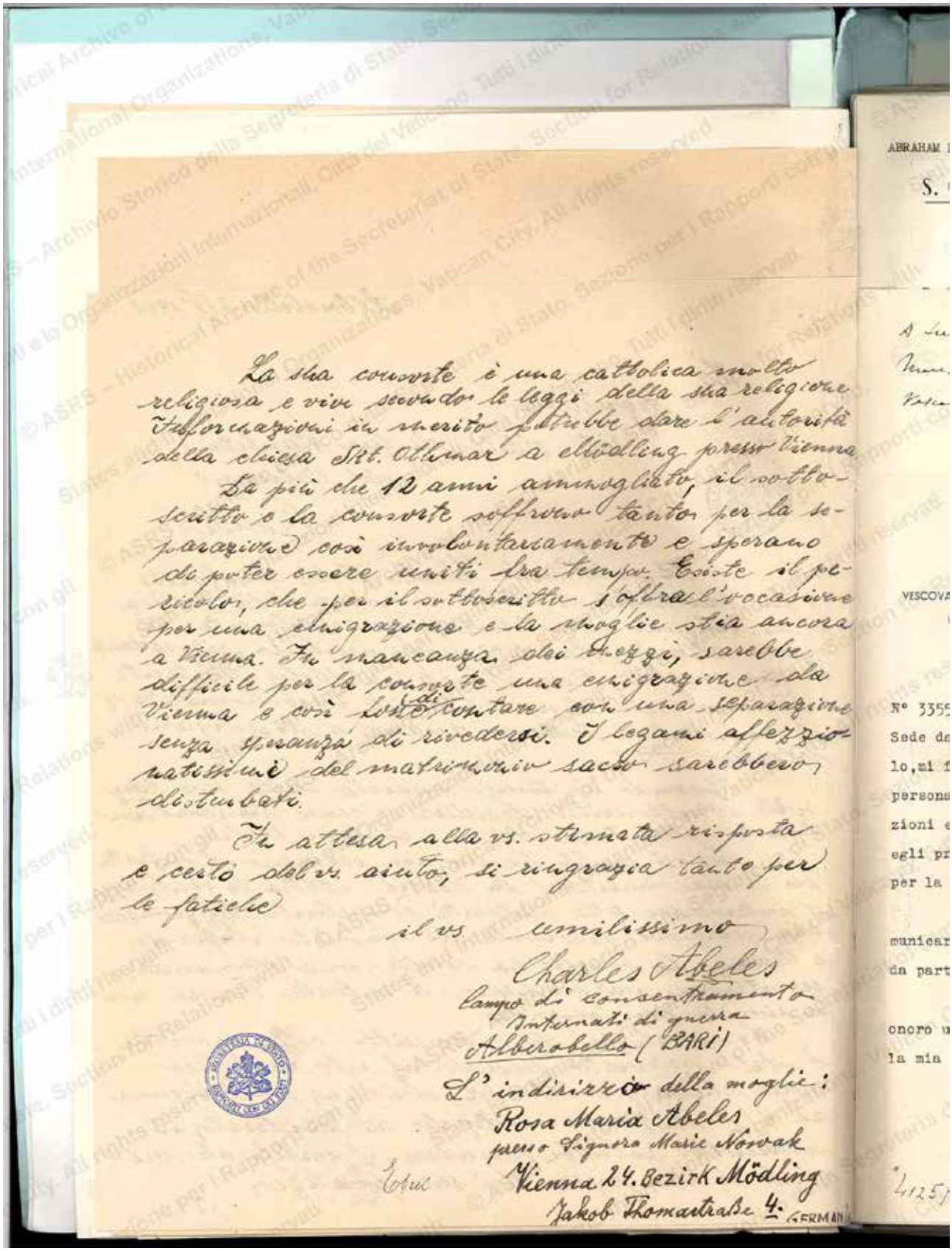
Il sottoscritto Charles Abeles fu Moritz e fu Adele Hecht in Abeles di nazionalità tedesca e di religione israelitica prega gentilmente di esporre alla Sua Santità una preghiera riguardante la sua moglie Rosa Nowak in Abeles abitante a Vienna - Mödling 24. Bezirk Jacob Thomasstr. 4 di nazionalità tedesca, ariana e di religione cattolica.

Essendo da tempo separato della sua consorte il sottoscritto desidera d'essere insieme internato colla stessa ad un posto in Italia.

Per ciò sarebbe bisogno un permesso d'entrata per la sua maritata in Italia. Abbia la gentilezza d'intervenire alla autorità competente per giungere una soluzione favorevole. Al consolato italiano a Vienna la moglie ha rivolta una domanda per ottenere un permesso d'entrata. Finora non ha ricevuto una risposta.

Lo sposalizio del sottoscritto colla suddetta è stato celebrato secondo il rito cattolico nella chiesa Skt. Othmar, Mödling presso Vienna al 4/XII 1928. In modo, che sia desiderato, il sottoscritto potrebbe mandare il certificato originale or una copia del suo sposalizio.

17



La sua consorte è una cattolica molto religiosa e vive secondo le leggi della sua religione. Informazioni in merito potrebbe dare l'autorità della chiesa St. Othmar a Mödling presso Vienna.

Da più che 12 anni ammogliato, il sottoscritto e la consorte soffrono tanto per la separazione così involontariamente e sperano di poter essere uniti fra tempo. Esiste il pericolo, che per il sottoscritto s'offra l'occasione per una emigrazione e la moglie stia ancora a Vienna. In mancanza dei mezzi, sarebbe difficile per la consorte una emigrazione da Vienna e così [illegible] di contare con una separazione senza speranza di rivedersi. I legami affezionatissimi del matrimonio sacro sarebbero disturbati.

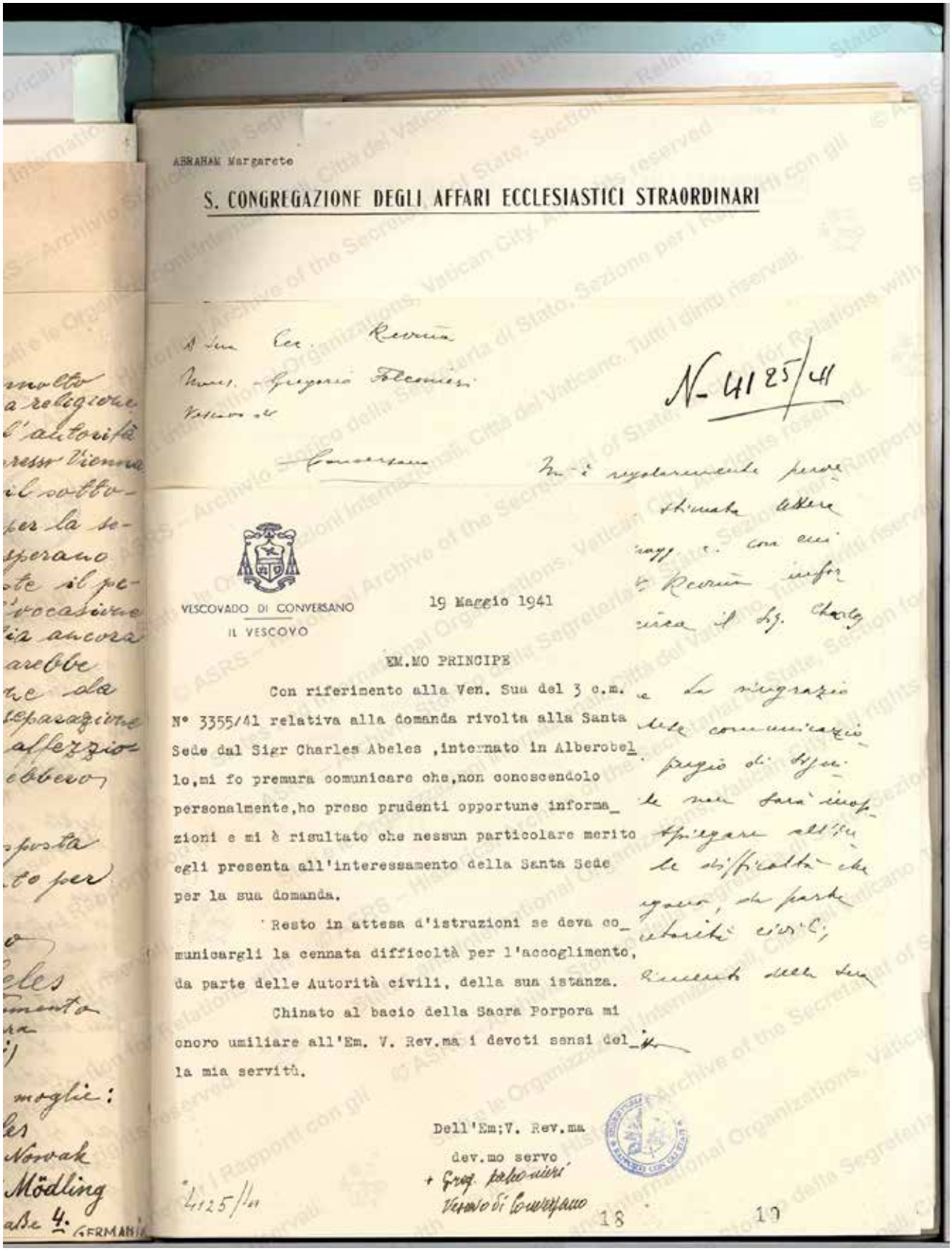
In attesa alla vs. stimata risposta e certo del vs. aiuto, si ringrazia tanto per le fatiche

il vs umilissimo

Charles Abeles

campo di concentramento
Internati di guerra
Alberobello (BARI)

L'indirizzo della moglie:
Rosa Maria Abeles
presso Signora Marie Novak
Vienna 24. Bezirk Mödling
Jakob Thomastraße 4. GERMAN



ABRAHAM Margarete

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A Sua Ecc. Revma
Mons. Gregorio Palmieri
Vescovo di

Conversano

N. 4125/41

VESCOVADO DI CONVERSANO
IL VESCOVO

19 Maggio 1941

EM.MO PRINCIPE

Con riferimento alla Ven. Sua del 3 c.m. N° 3355/41 relativa alla domanda rivolta alla Santa Sede dal Sigr Charles Abeles, internato in Alberobello, mi fo premura comunicare che, non conoscendolo personalmente, ho preso prudenti opportune informazioni e mi è risultato che nessun particolare merito egli presenta all'interessamento della Santa Sede per la sua domanda.

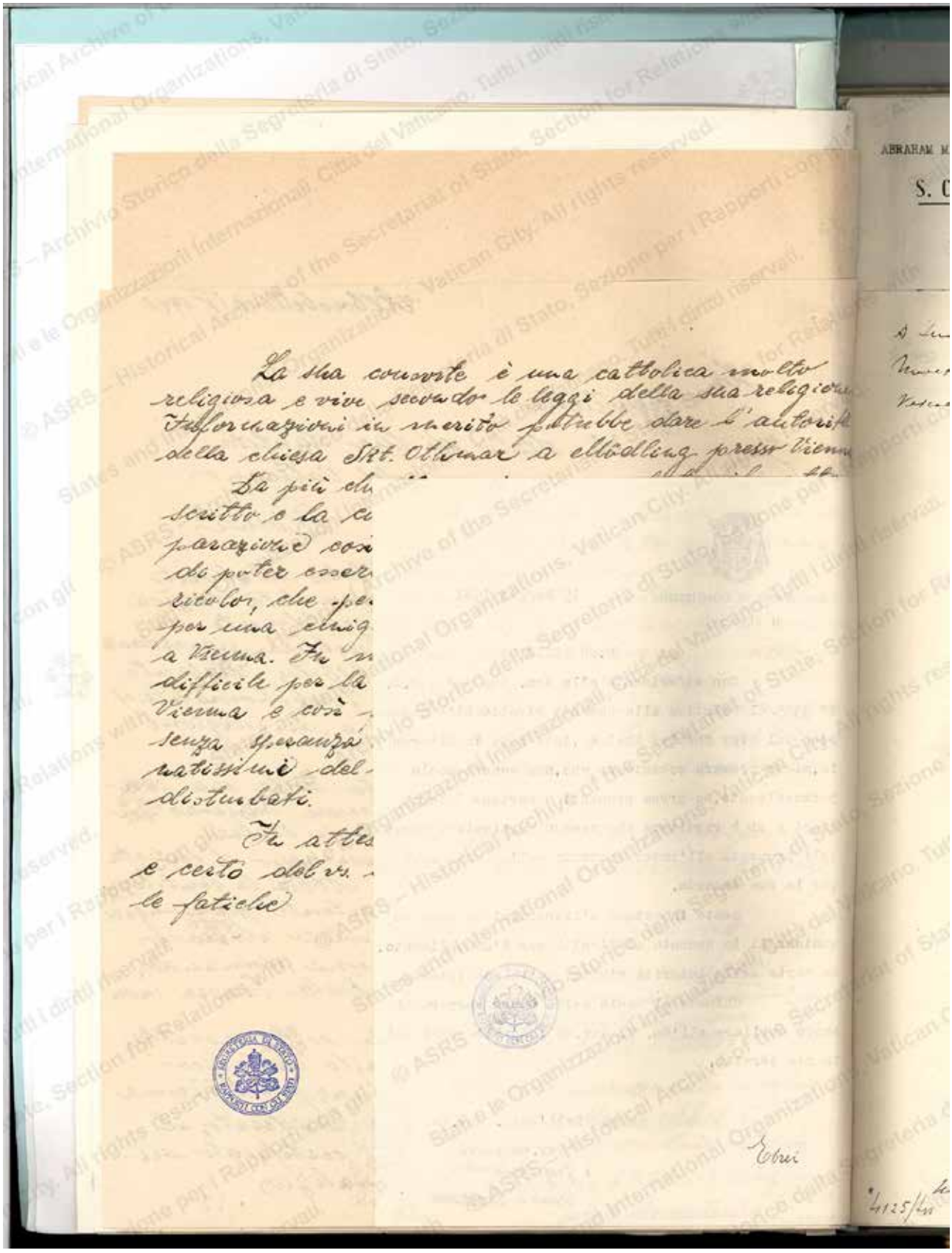
Resto in attesa d'istruzioni se deva comunicargli la cennata difficoltà per l'accoglimento, da parte delle Autorità civili, della sua istanza.

Chinato al bacio della Sacra Porpora mi onoro umiliare all'Em. V. Rev.ma i devoti sensi della mia servitù.

Dell'Em;V. Rev.ma
dev.mo servo
+ Greg. Palmieri
Vescovo di Conversano

4125/41

18 19

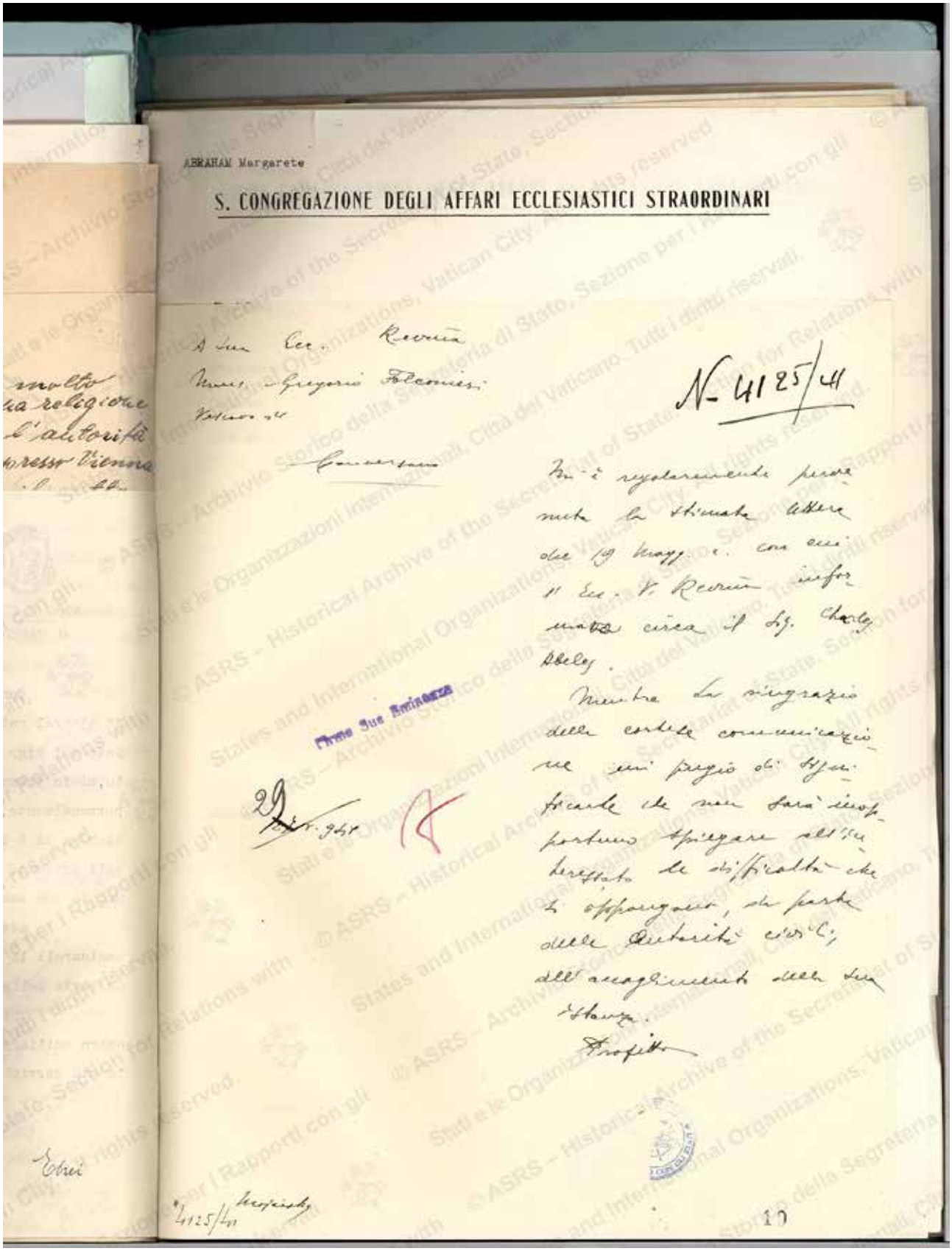


La sua consorte è una cattolica molto
religiosa e vive secondo le leggi della sua religione
Informazioni in merito potrebbe dare l'autorità
della chiesa Skt. Othmar a Mödling presso Vienna

La più ch
scritto e la c
parazione così
di poter esser
ricolor, che pe
per una emig
a Vienna. In m
difficile per la
Vienna e così
senza speranza
natissimi del
disturbati.

In attes
e certo del vs.
le fatiche

Ebrei



ABRAHAM Margarete

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A Sua Ecc. Revma
Mons. Gregorio Falconieri
Vescovo di
Conversano

N. 4125/41

Mi è regolarmente pervenuta la stimata lettera del 19 Magg. c. con cui l'Ecc. V. Revma informava circa il Sig. Charles Abeles.

Mentre La ringrazio della cortese comunicazione mi pregio di significarle che non sarà inopportuno spiegare all'interessato le difficoltà che si oppongono, da parte delle Autorità civili, all'accoglimento della sua istanza.

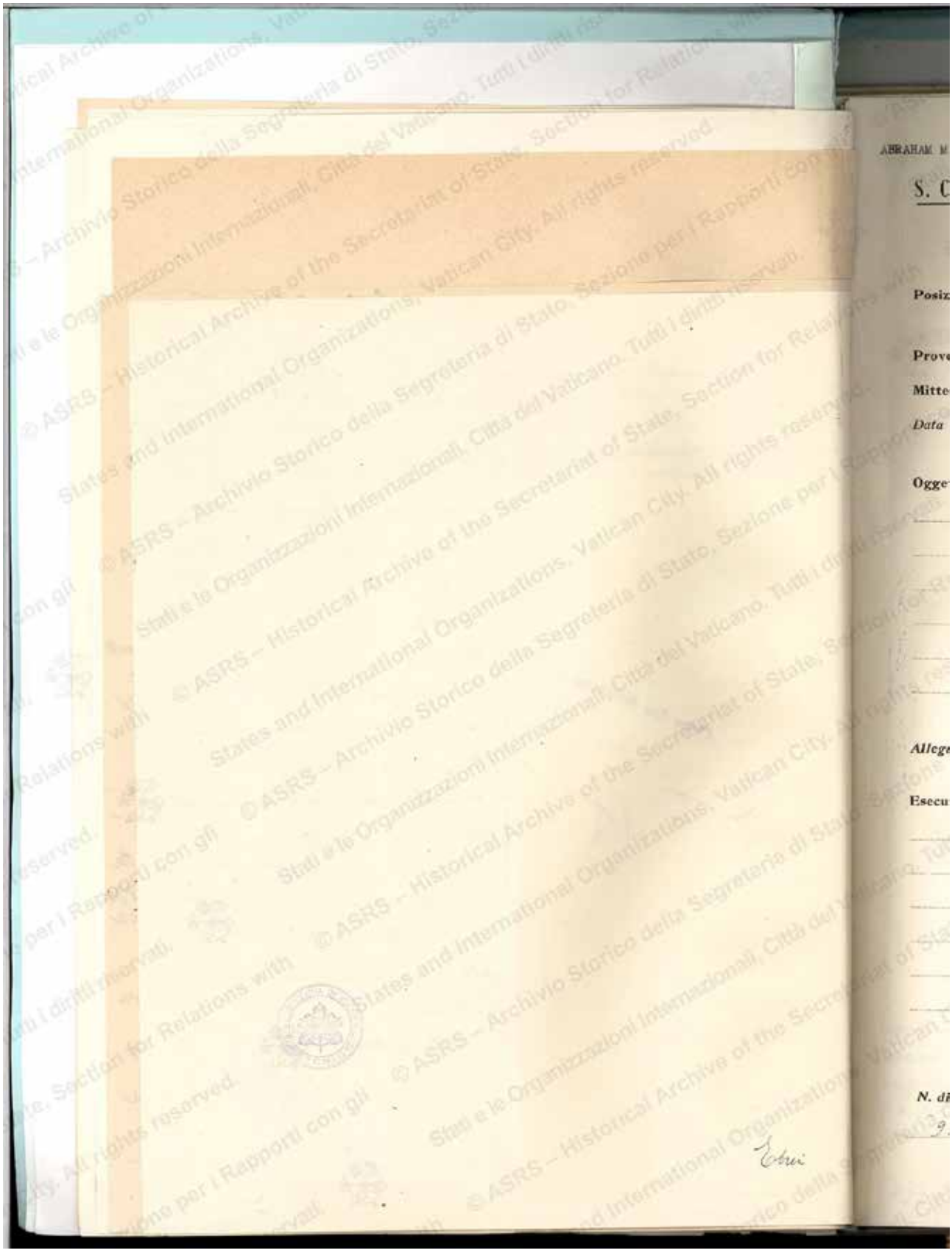
Profitto

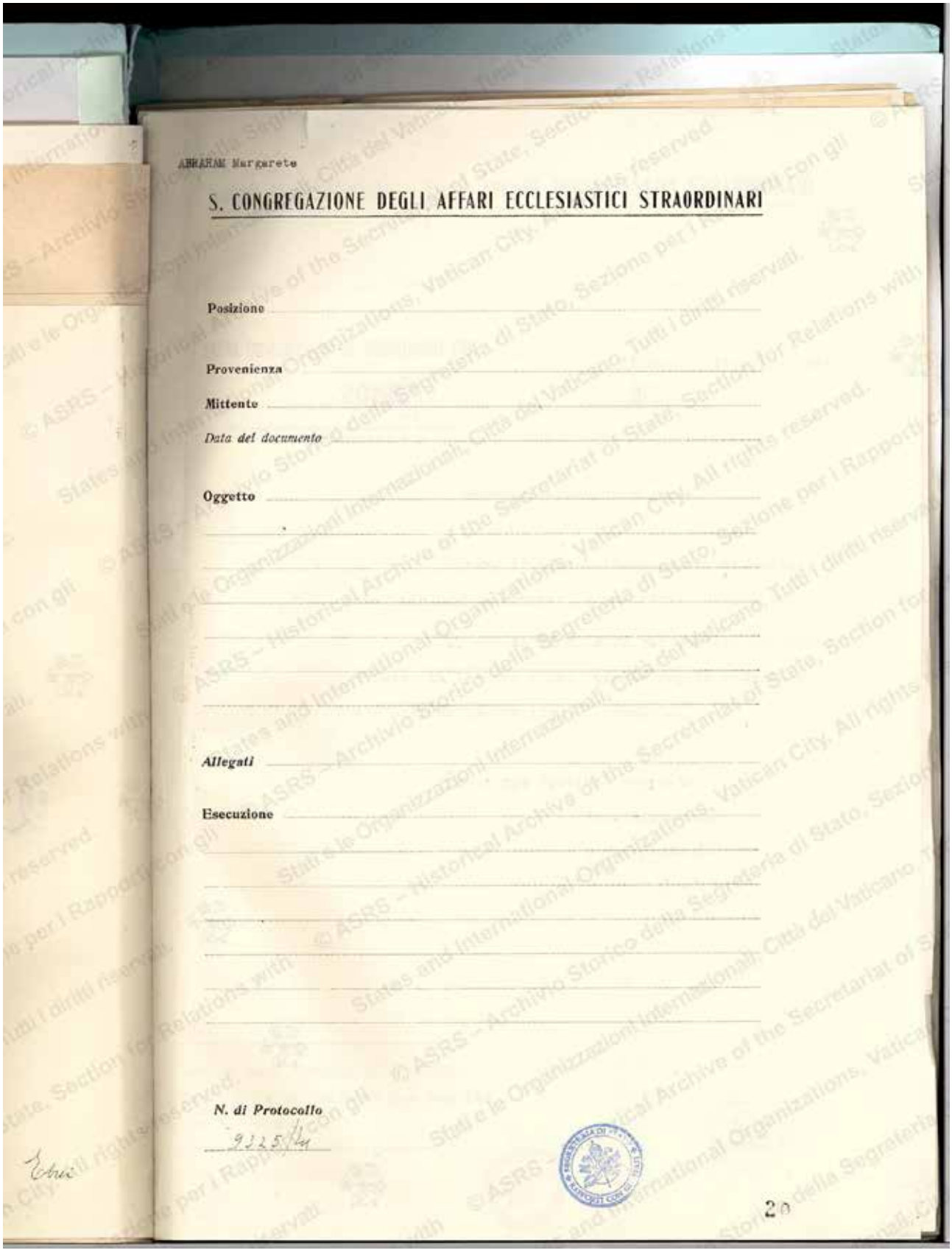
Firma Sua Eminenza

29 Dic. 941

4125/41 Mojaisky

10





ABRAHAM Margarete

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

***Allegati***

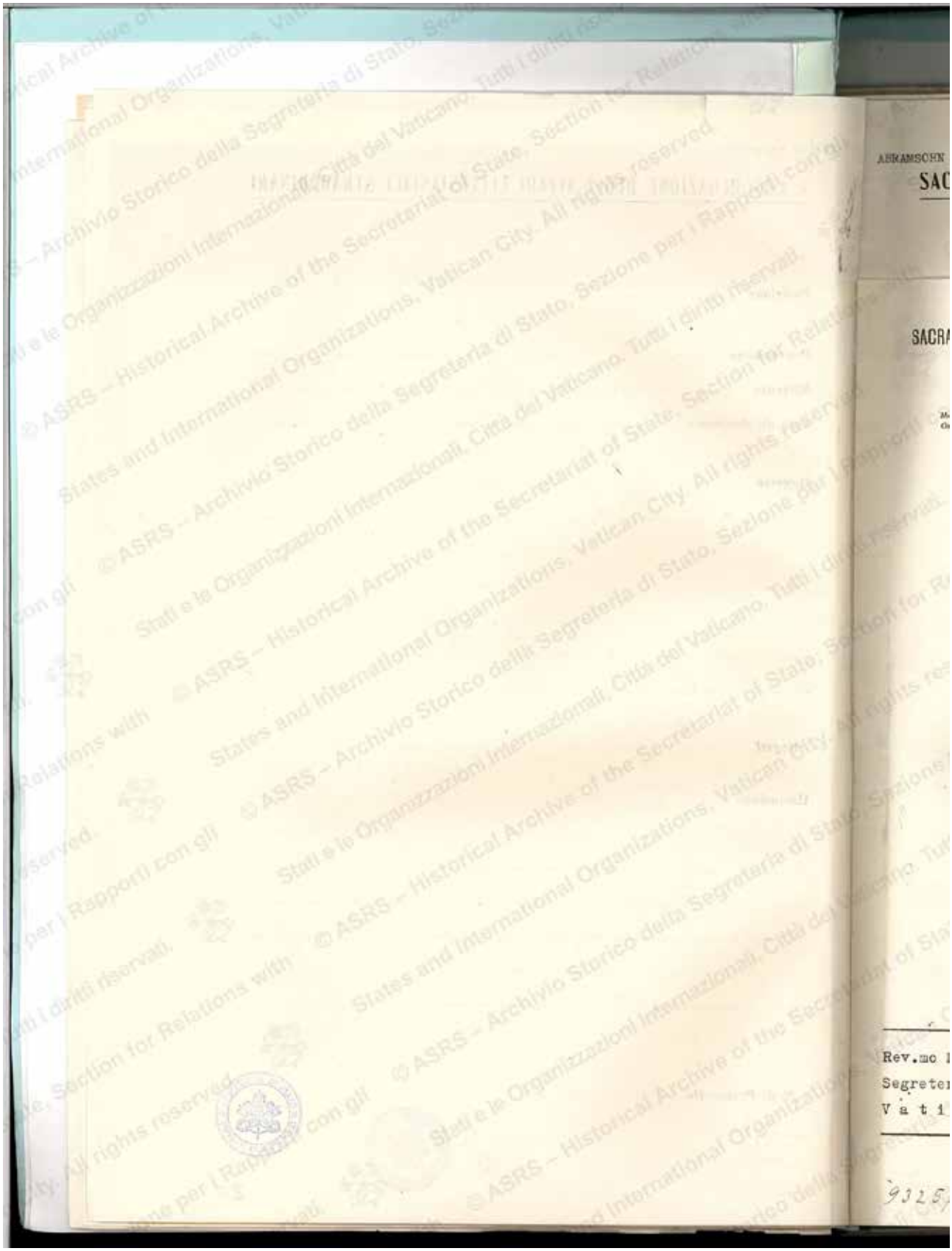
**Esecuzione**

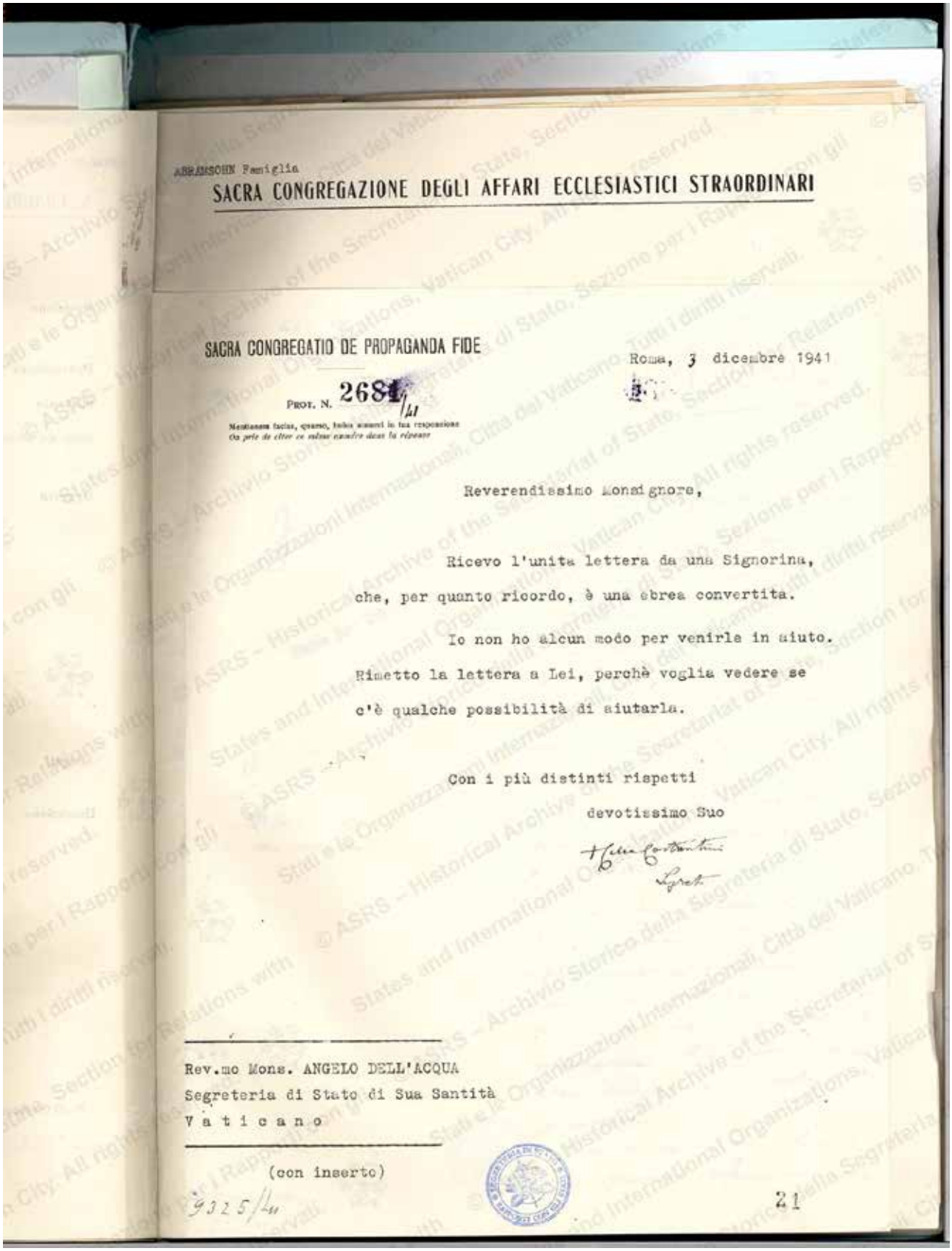
***N. di Protocollo***

9125/44

20

© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.
© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ABRAMSOHN Famiglia

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROT. N. 2684/41

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione
On prie de citer ce même numéro dans la réponse

Roma, 3 dicembre 1941

Reverendissimo Monsignore,

Ricevo l'unita lettera da una Signorina, che, per quanto ricordo, è una ebrea convertita.

Io non ho alcun modo per venirle in aiuto. Rimetto la lettera a Lei, perchè voglia vedere se c'è qualche possibilità di aiutarla.

Con i più distinti rispetti

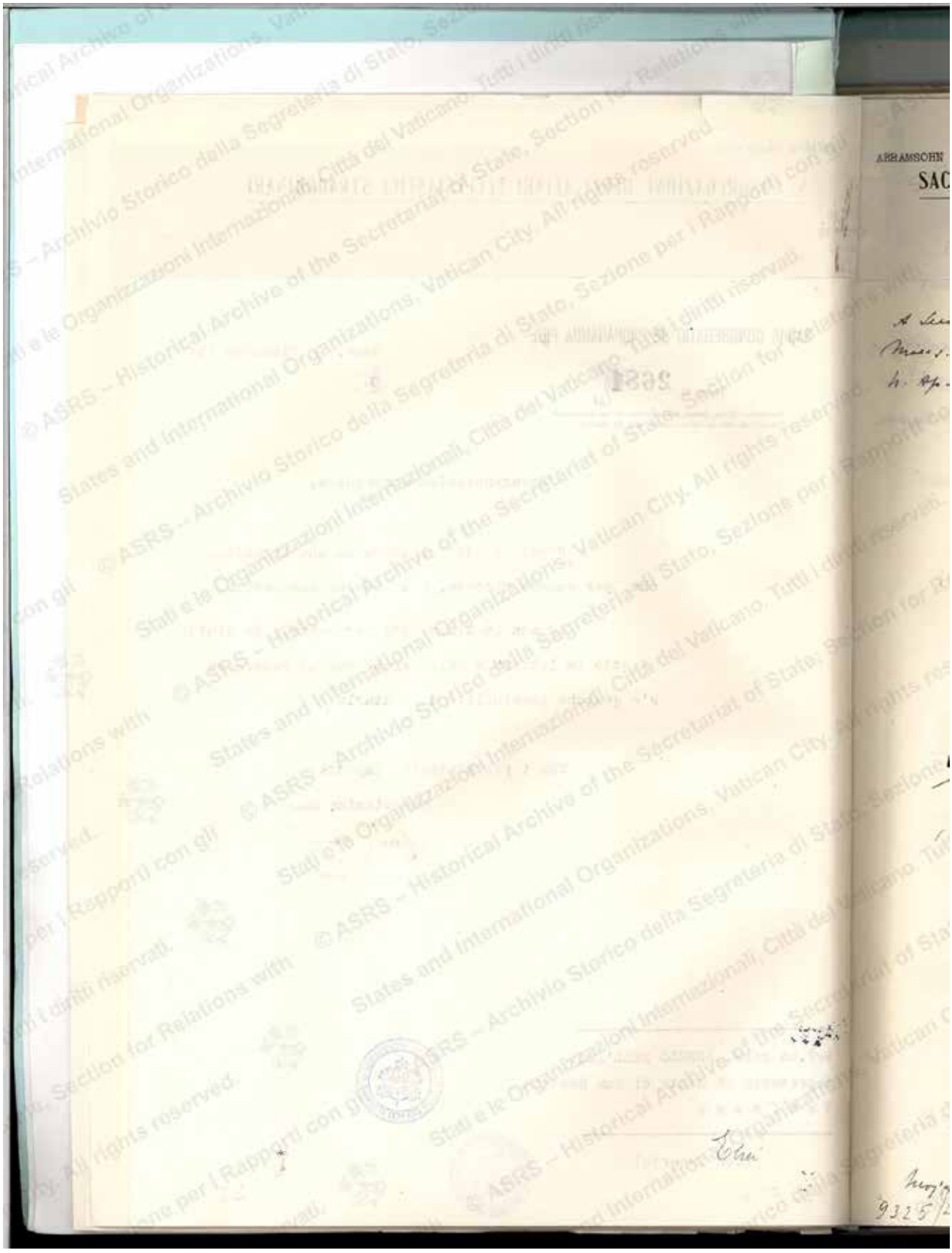
devotissimo Suo

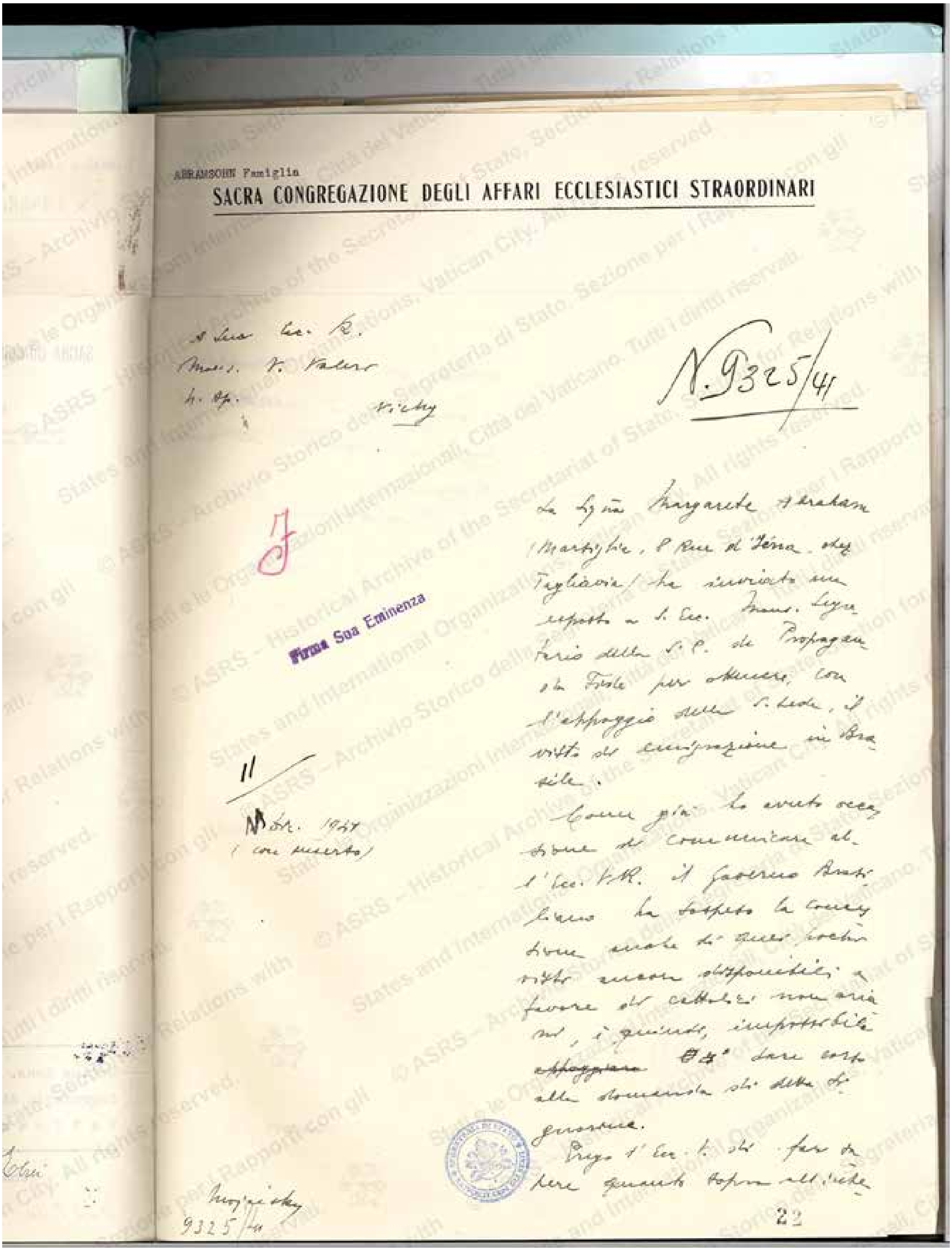
Rev.mo Mons. ANGELO DELL'ACQUA
Segreteria di Stato di Sua Santità
V a t i c a n o

(con inserto)

9325/41

21





ABRAMSOHN Famiglia

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A Sua Ecc. R.
Mons. V. Valeri
N. Ap.
Vichy

N. 9325/41

La Sig.na Margarete Abraham (Martigues, 8 Rue de Iéna, chez Tagliavia) ha inviato un esposto a S. Ecc. Mons. Segretario della S.C. de Propaganda Fide per ottenere, con l'appoggio della S. Sede, il visto di emigrazione in Brasile.

Come già ho avuto occasione di comunicare all'Ecc. V.R. il Governo Brasiliano ha sospeso la concessione anche di quei pochi visti ancora disponibili a favore dei cattolici non ariani, è quindi, impossibile ~~appoggiare~~ dare corso alla domanda di detta Signorina.

Prego l'Ecc. V. di far sapere quanto sopra all'interessata

F

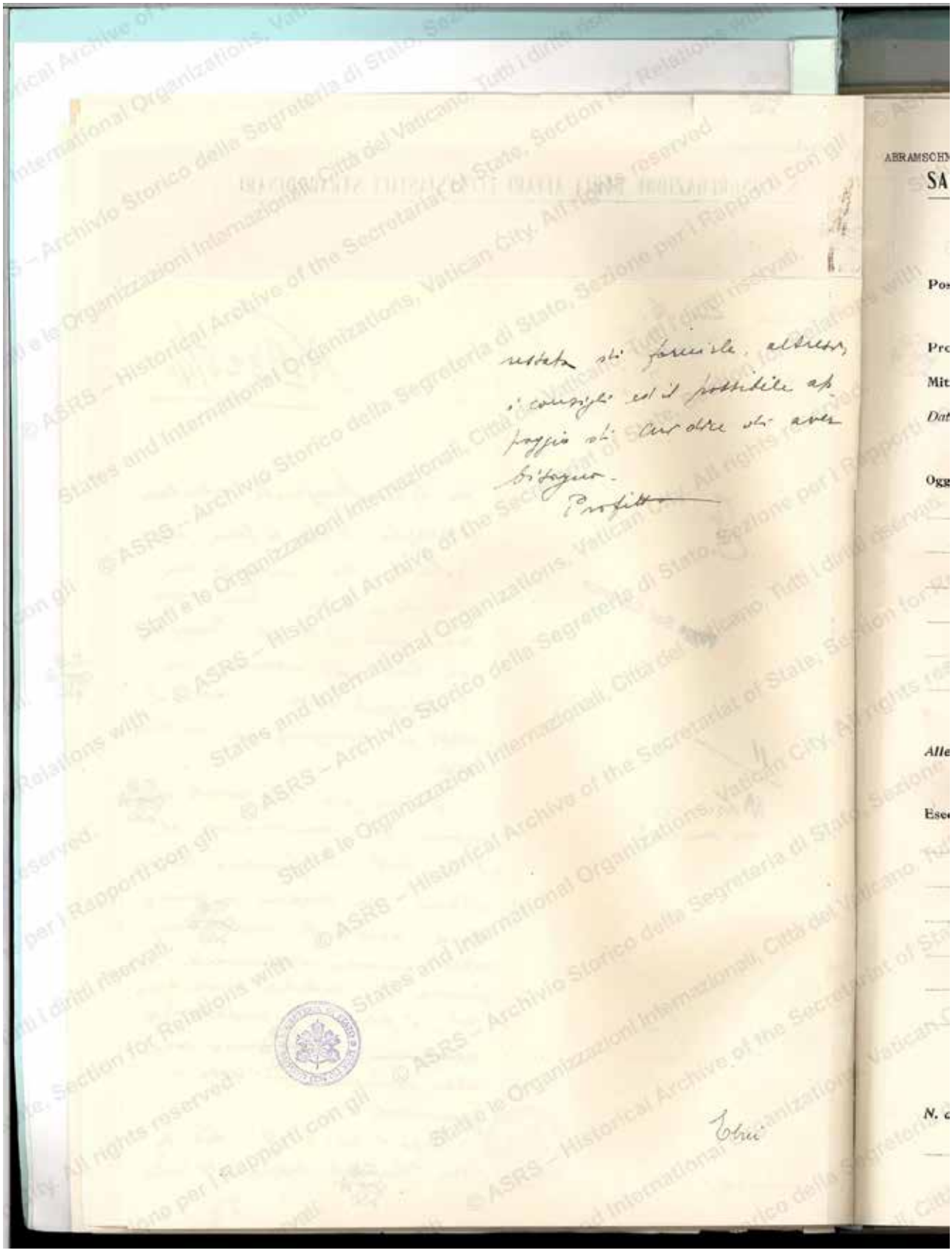
Firma Sua Eminenza

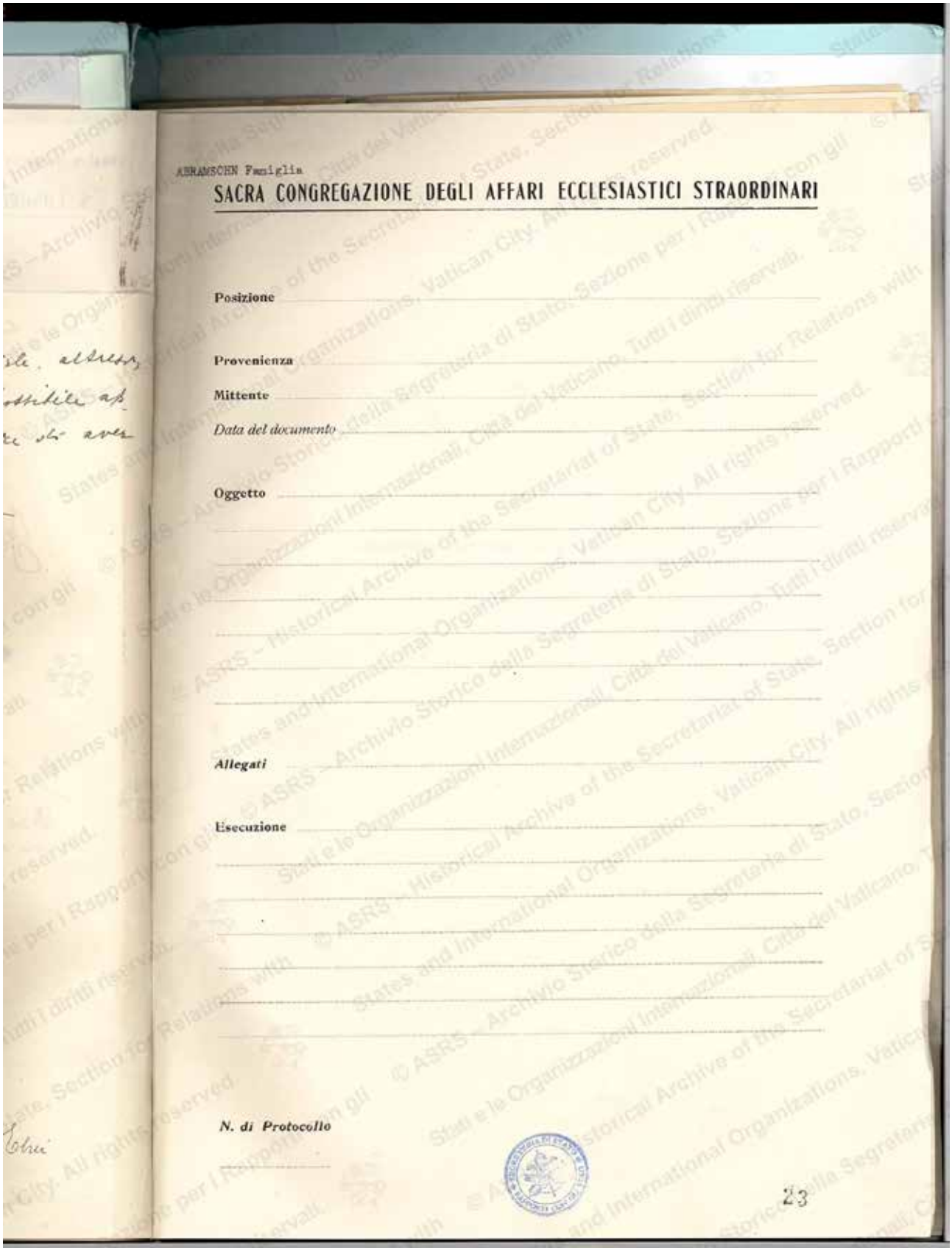
11 Nov. 1941
(con inserto)

9325/41

22

© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati. – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ABRAMSCHN Famiglia

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

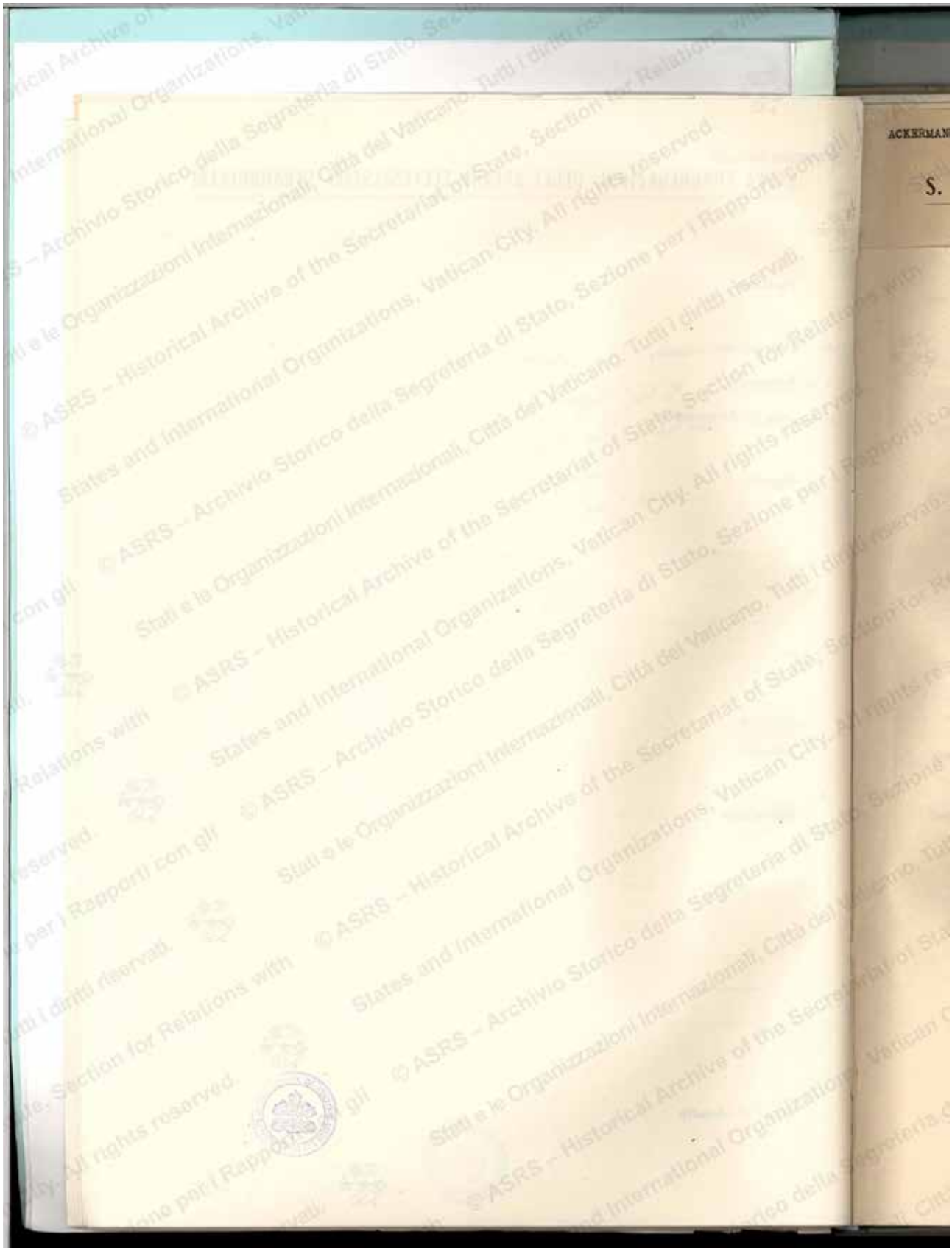
**Oggetto**

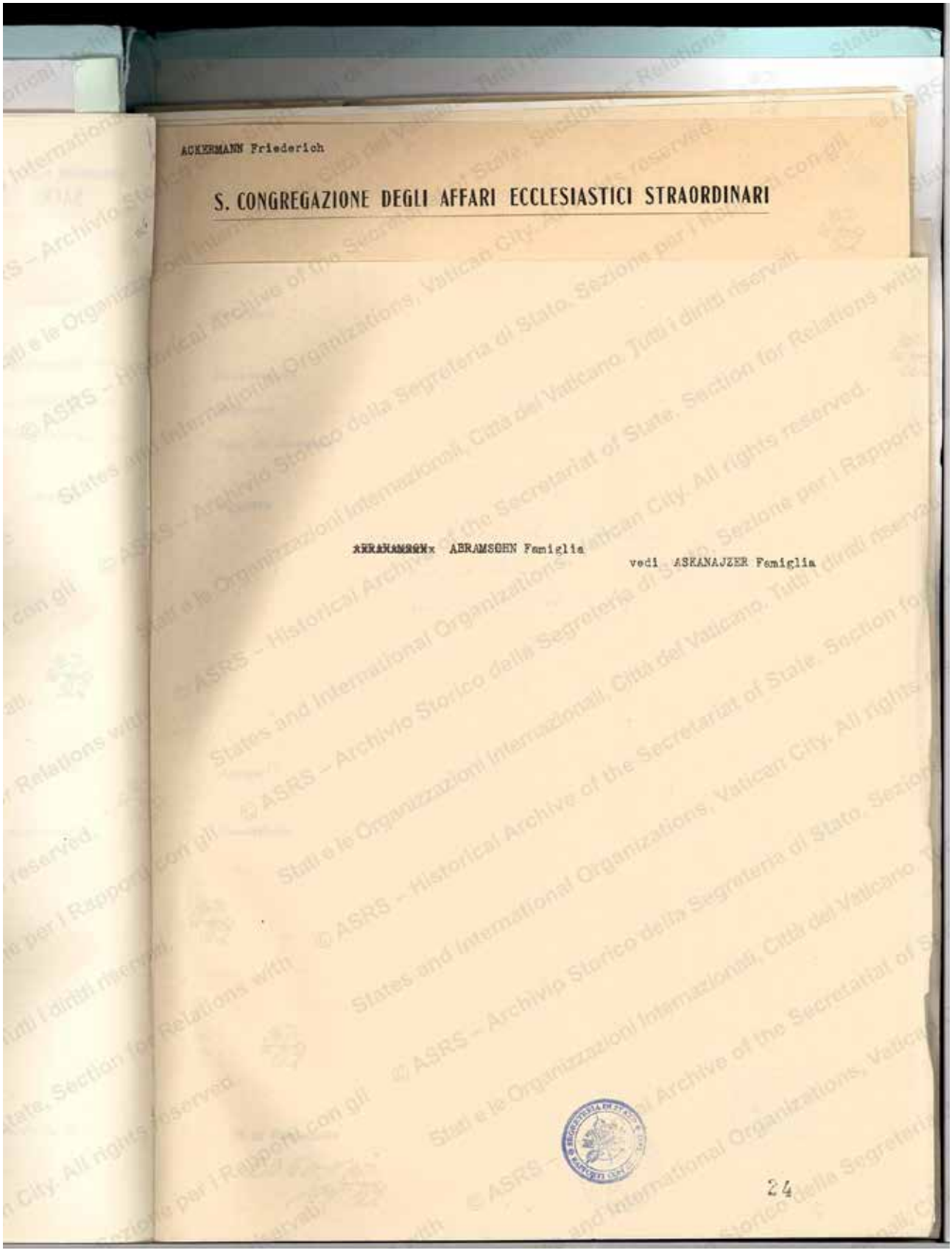
***Allegati***

**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

23





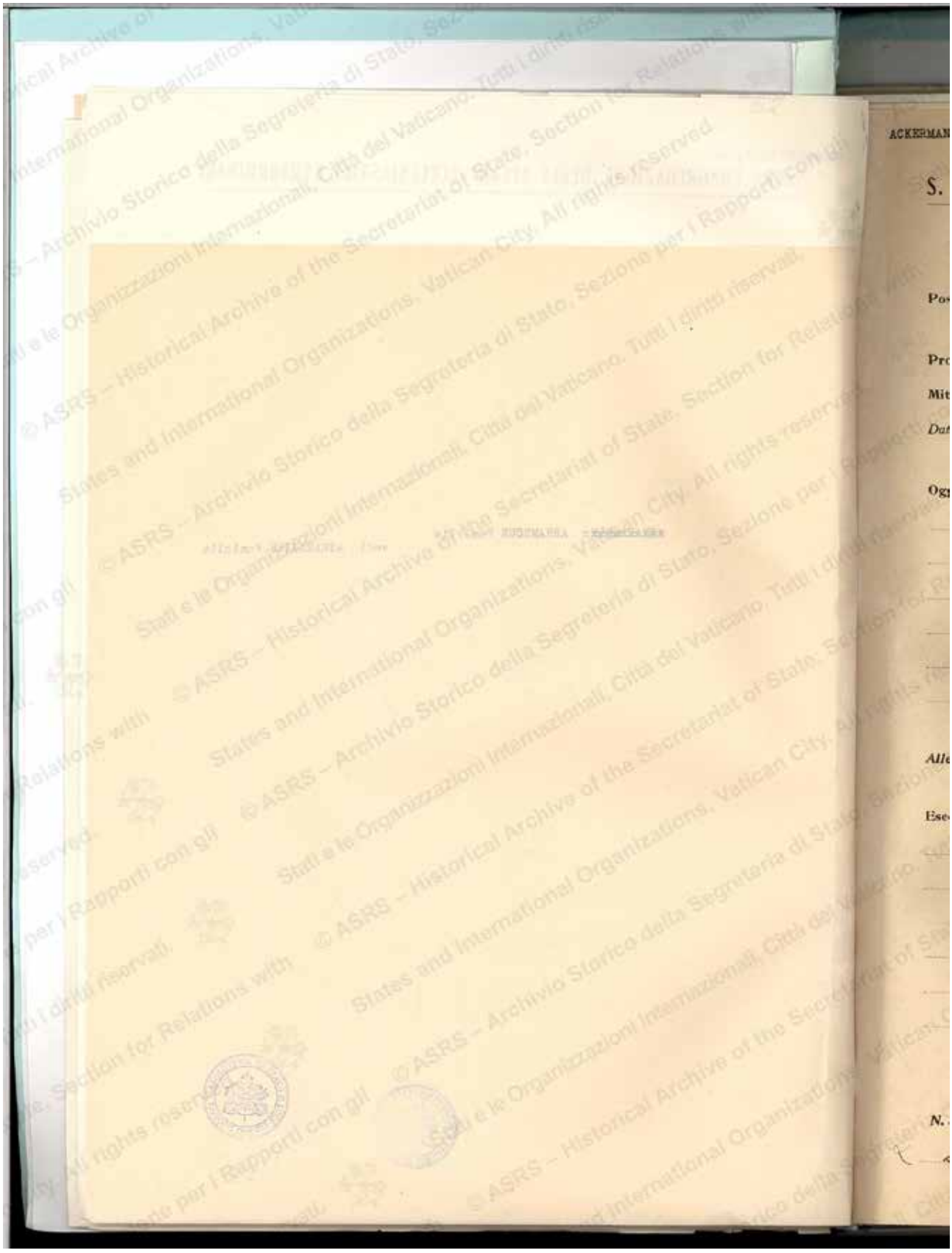
ACKERMANN Friederich

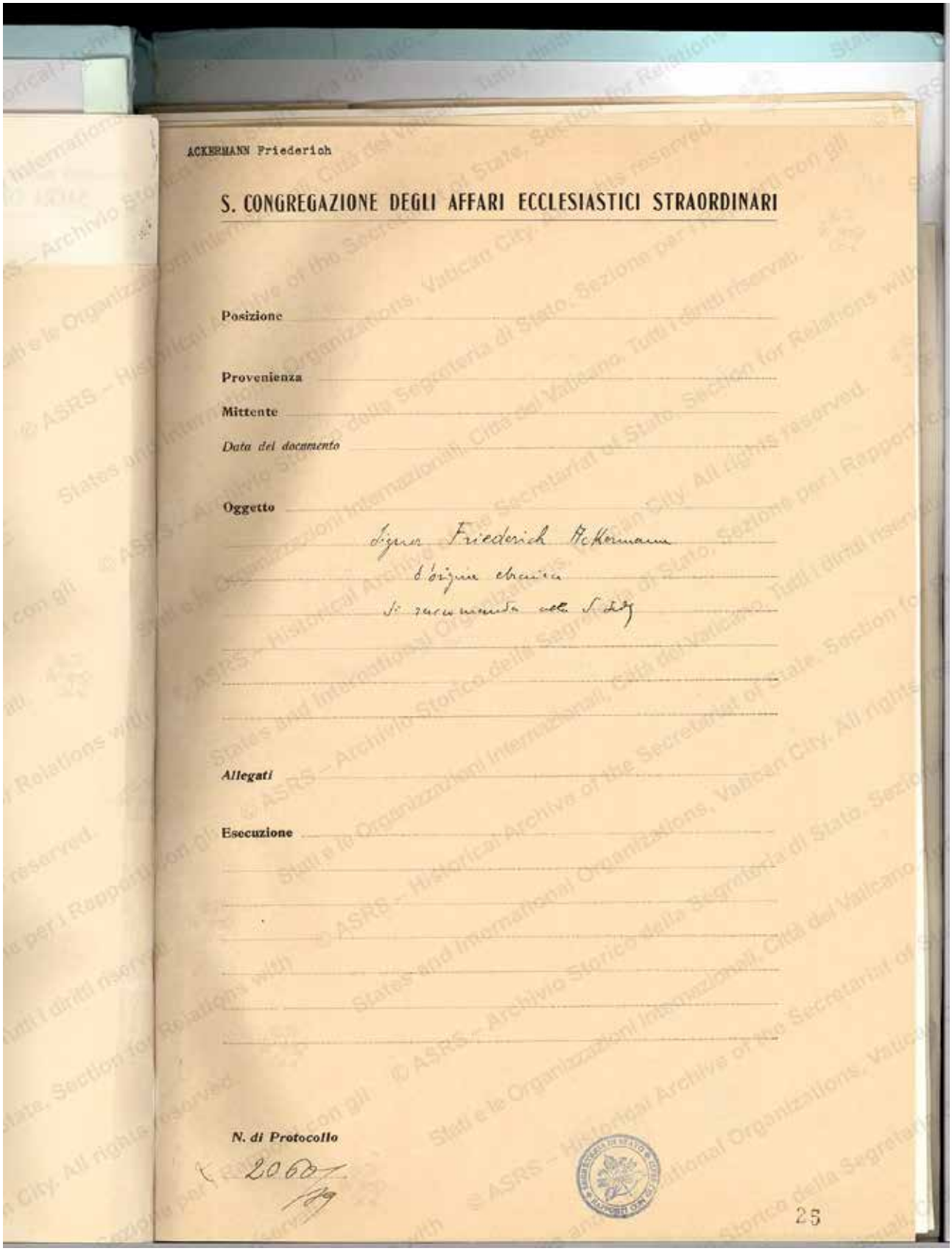
S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

~~ABRAMSOHN~~ ABRAMSOHN Famiglia

vedi ASKANAJZER Famiglia

24





ACKERMANN Friederich

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

Signor Friederich Ackermann
d'origine ebraica
si raccomanda alla S. V.

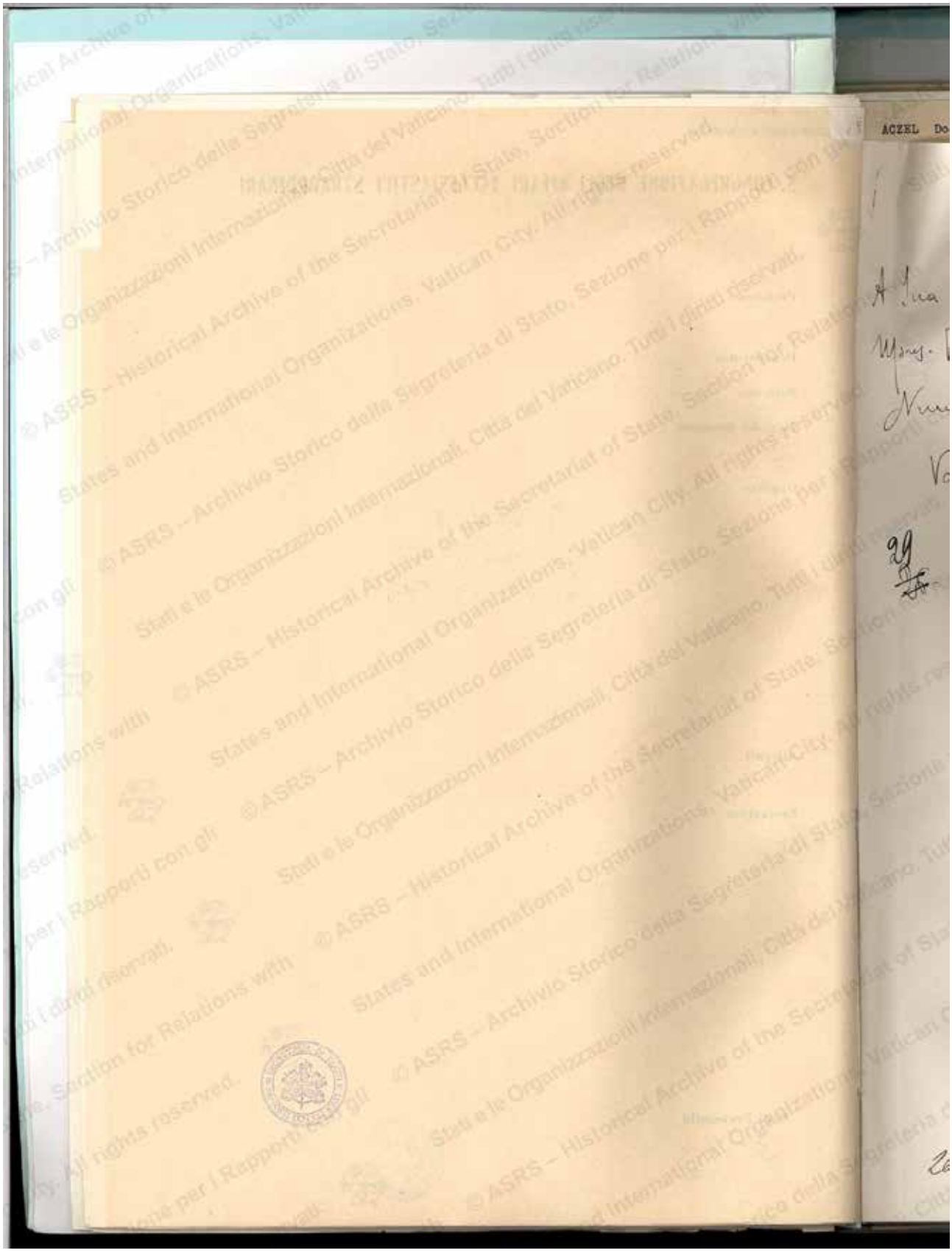
***Allegati***

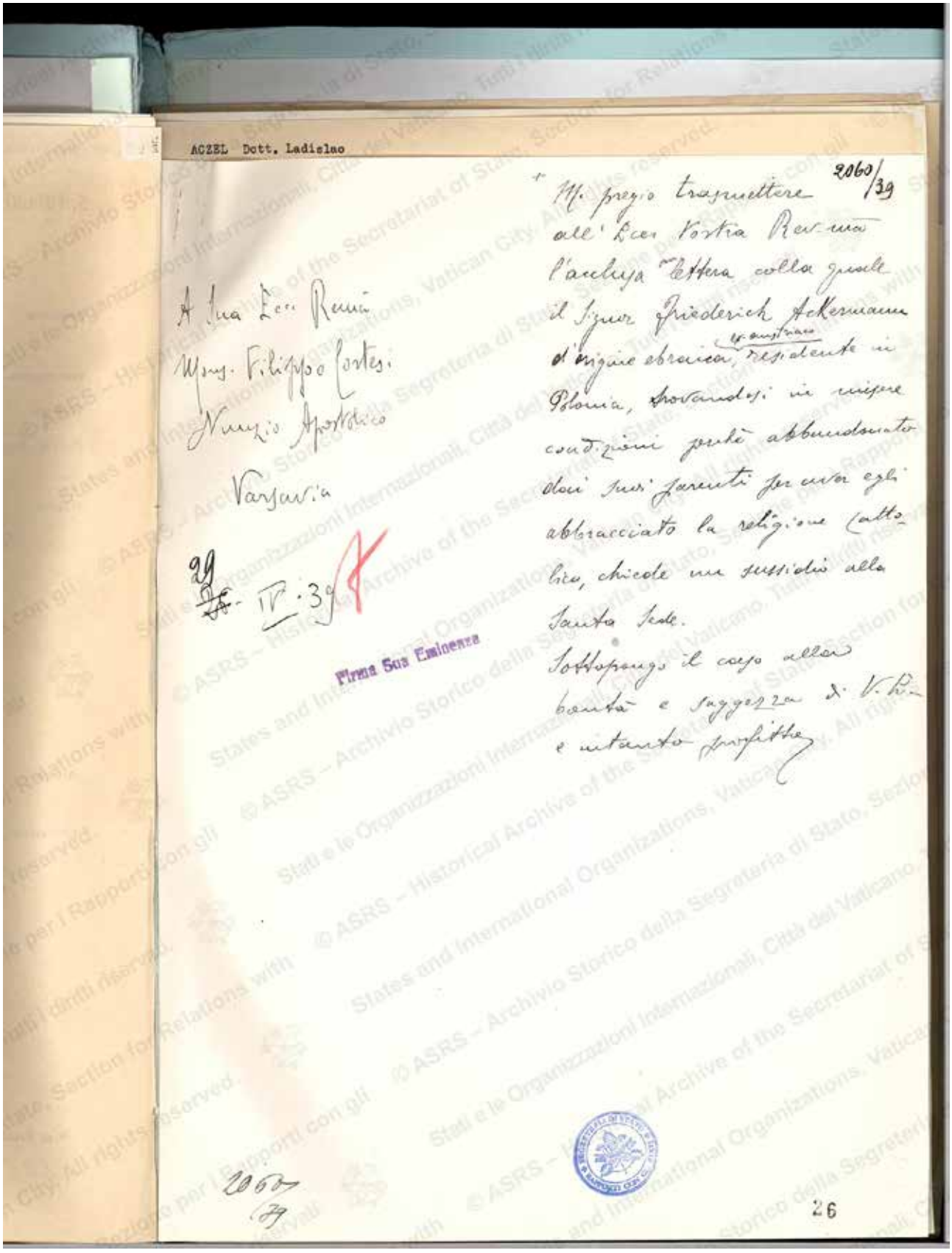
**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

2060/39

25





AC2EL Dott. Ladislao

2060/39

Mi pregio trasmettere all'Ecc.za Vostra Rev.ma l'acclusa lettera colla quale il Signor Friederich Ackermann d'origine ebraica, ~~austriaco~~ residente in Polonia, trovandosi in misere condizioni perchè abbandonato dai suoi parenti per aver egli abbracciato la religione Cattolica, chiede un sussidio alla Santa Sede.

Sottopongo il caso alla bontà e saggezza di V. E. e intanto profitto

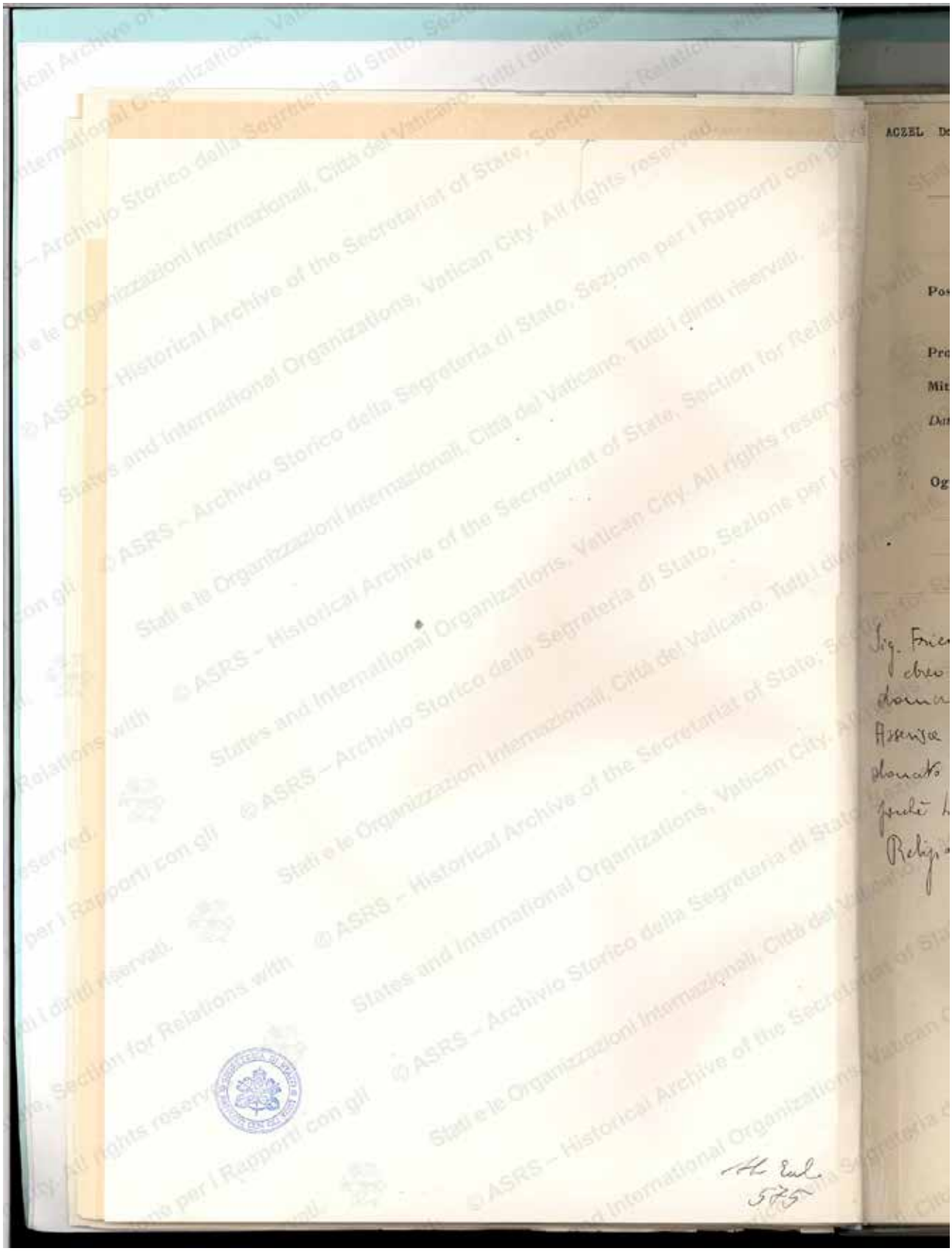
A Sua Ecc. Rev.ma
Mons. Filippo Cortesi
Nunzio Apostolico
Varsavia

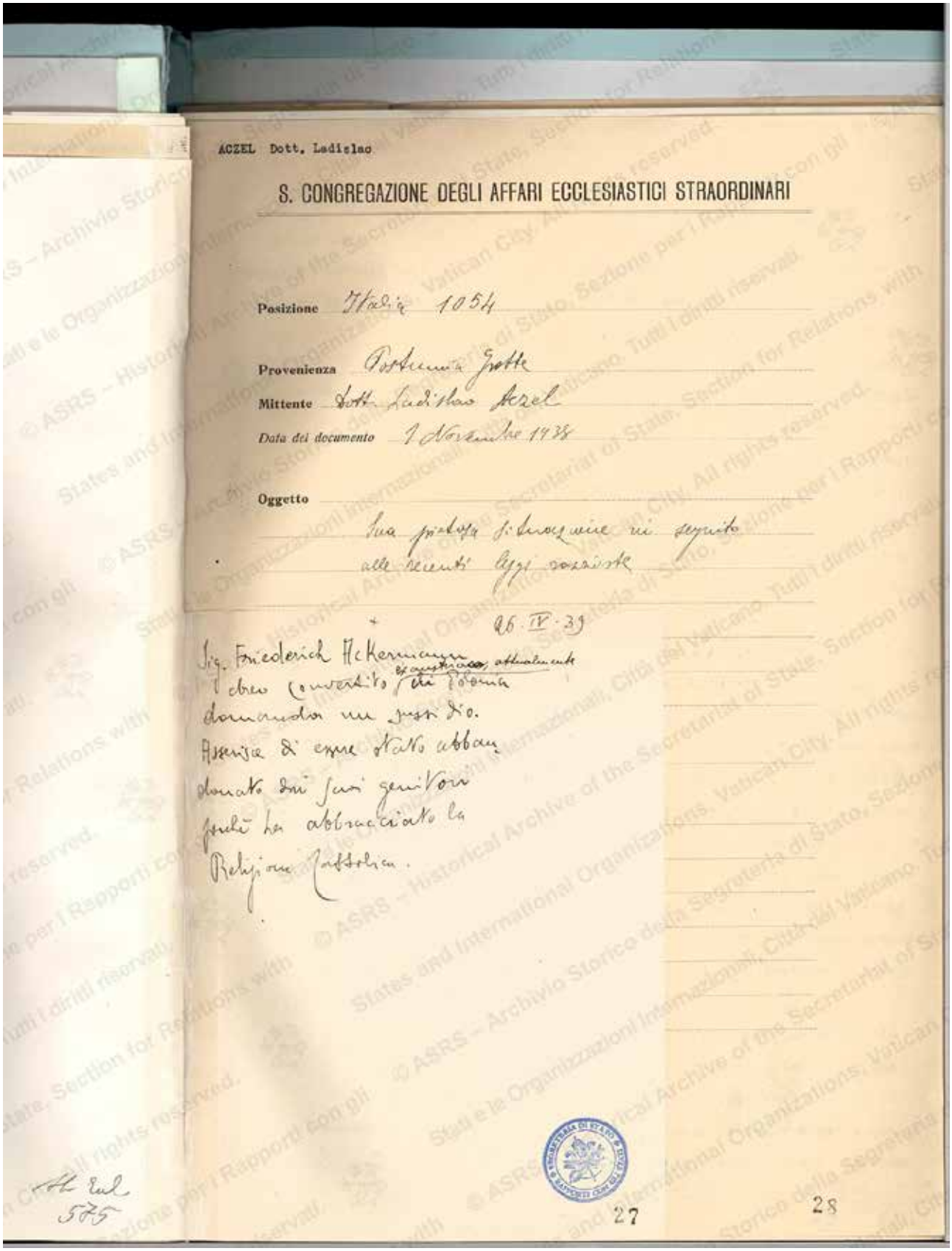
29 IV 39

Firma Sua Eminenza

2060
39

26





ACZEL Dott. Ladislao

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Italia 1054

Provenienza Postumia Grotte

Mittente Dott. Ladislao Aczel

Data del documento 1 Novembre 1938

Oggetto

Sua pietosa situazione in seguito alle recenti leggi razziste

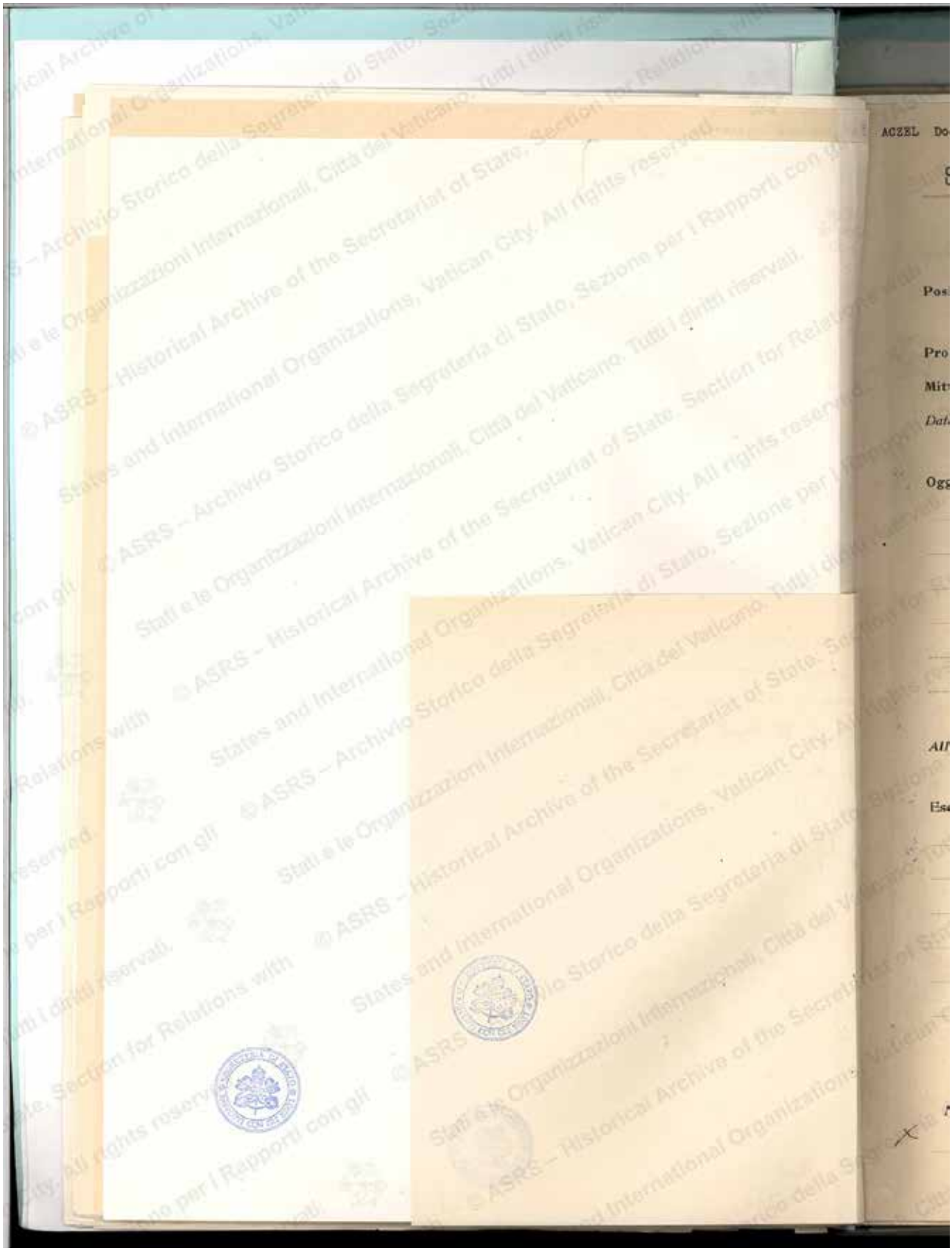
26.IV.39

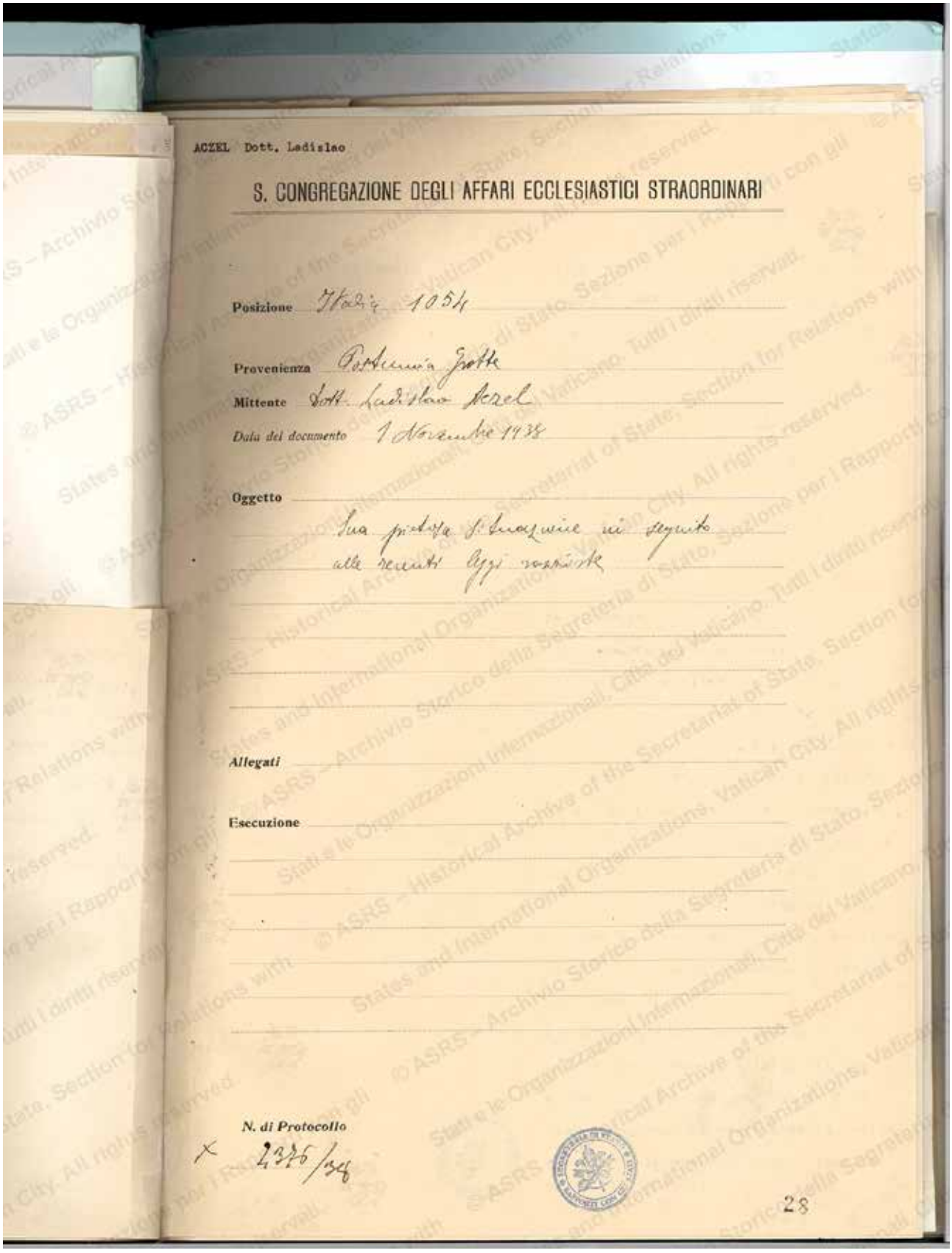
Sig. Friederich Ackermann ebreo convertito ~~ex austriaco~~ attualmente di Polonia domanda un sussidio. Asserisce di essere stato abbandonato dai suoi genitori perchè ha abbracciato la Religione Cattolica.

Sh Eul 575

27

28





ACZEL Dott. Ladislao

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Italia 1054

Provenienza Postumia Grotte

Mittente Dott. Ladislao Aczel

Data del documento 1 Novembre 1938

Oggetto

Sua pietosa situazione in seguito alle recenti leggi razziste

Allegati

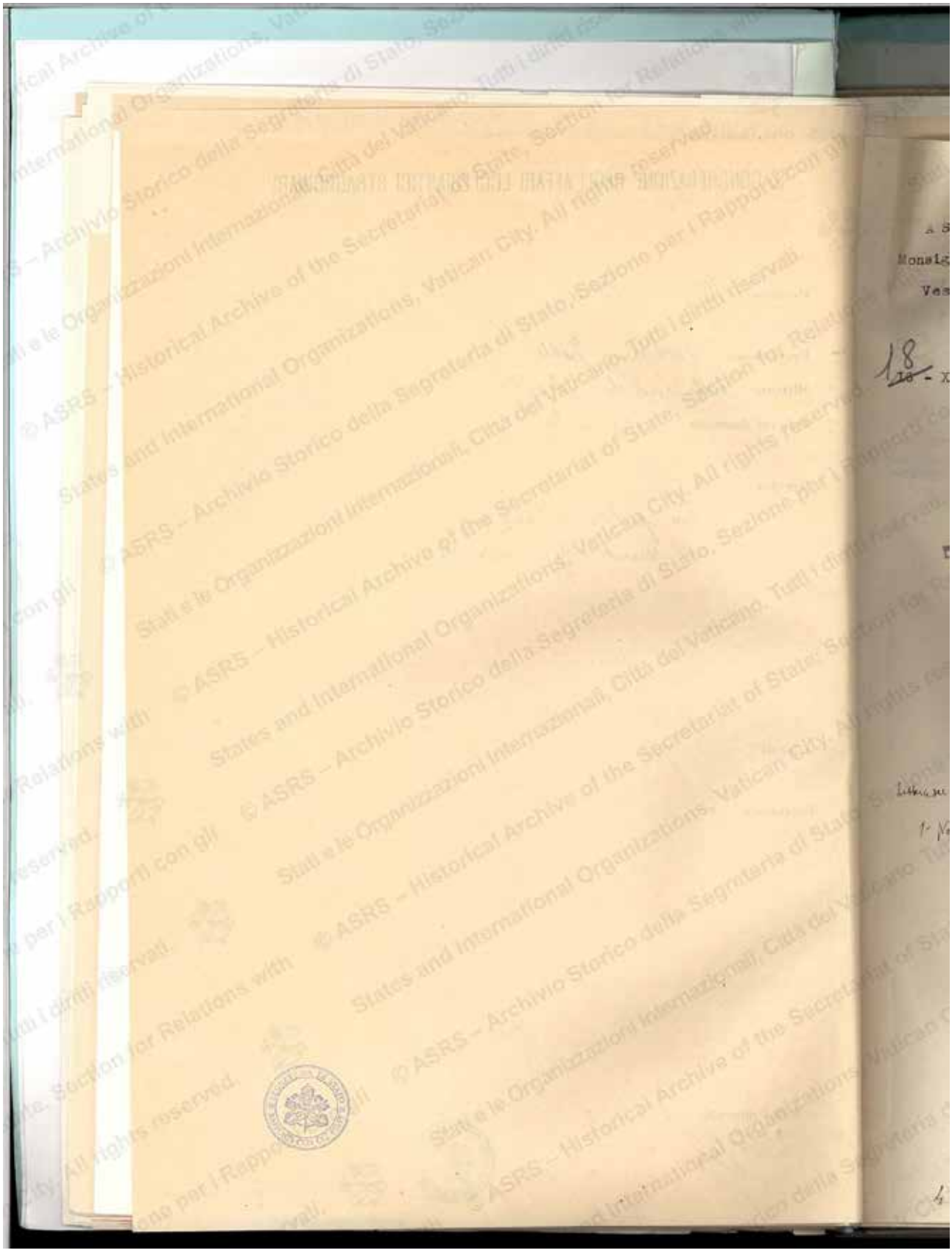
Esecuzione

N. di Protocollo

x 2375/38

28

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



4376/38

A S.E.Rev.ma

Monsignor Antonio Santin

Vescovo di Trieste

18 - XI - 38

Firma Sua Eminenza

Lettera sig. Dott. Aczel

1 - Nov. 1938

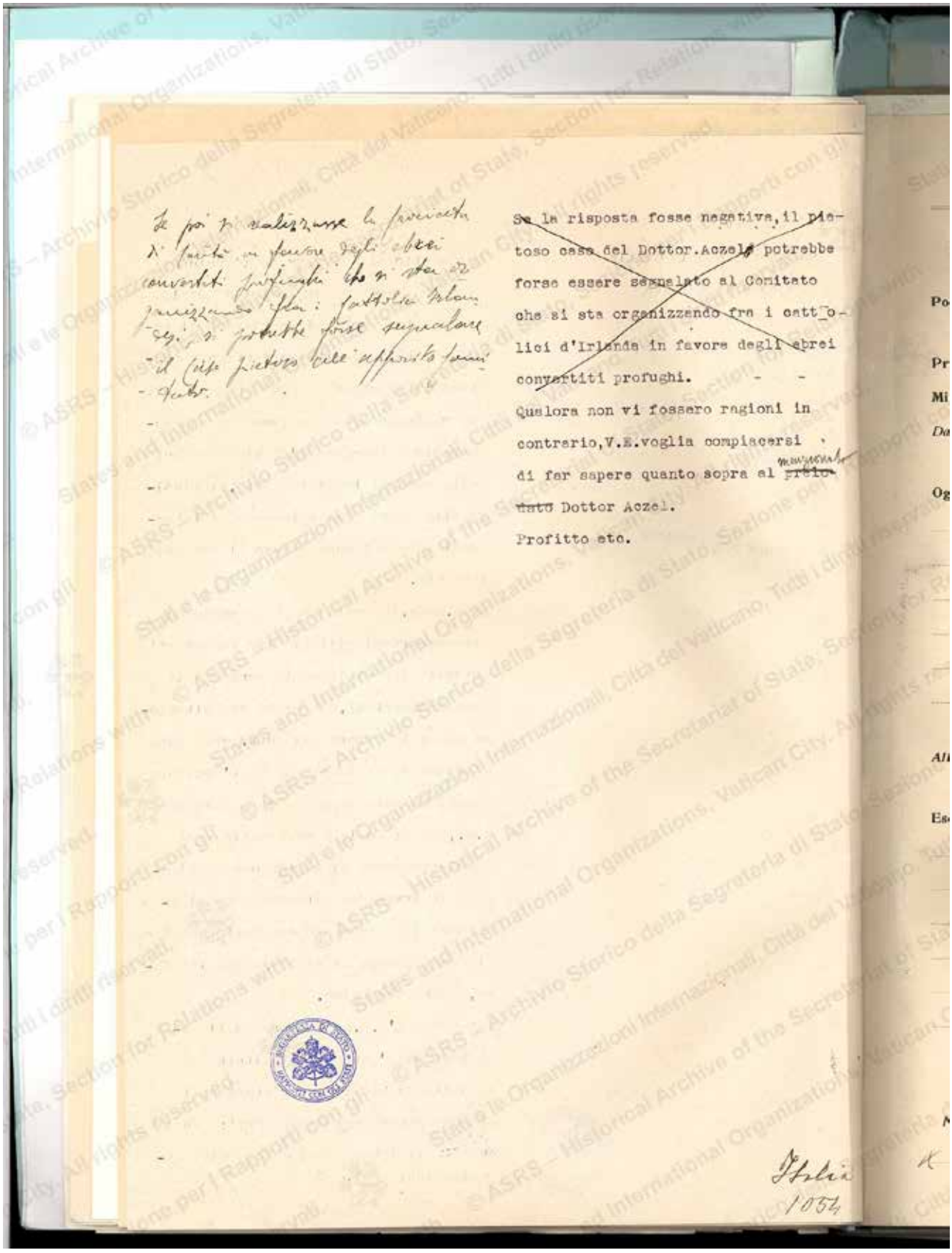
Trasmetto all'E.V.Rev.ma l'acclusa lettera, con la quale corp. Dottor Ladislao Aczel, residente a Postumia, ungherese di nazionalità, israelita convertito, sposatosi il I7 ottobre pp. con una signorina cattolica italiana, essendo costretto a lasciare l'Italia in seguito alle recenti leggi razziste, si rivolge alla Santa Sede chiedendo di interporsi in suo favore presso il Governo Italiano.

La S.Sede, la quale non ha mancato di ~~fare opportuni rilievi alle~~ interessarsi presso le competenti autorità per mitigare la sorte degli ebrei convertiti, non crede che ulteriori passi in favore del Dott. Aczel possano riuscire efficaci, perchè l'articolo 24 del Decreto legge del I0 novembre u.s., per il quale è consentito agli ebrei stranieri di continuare a dimorare in Italia se anteriormente al I Ottobre I938 avessero contratto matrimonio con persone di cittadinanza italiana, sembra tassativo.

Per altro l'E.V. sa che presso il Ministero dell'Interno è istituita una apposita Commissione per studiare le singole situazioni degli ebrei: a quella quindi gli interessati devono direttamente rivolgersi.

4376/38

29



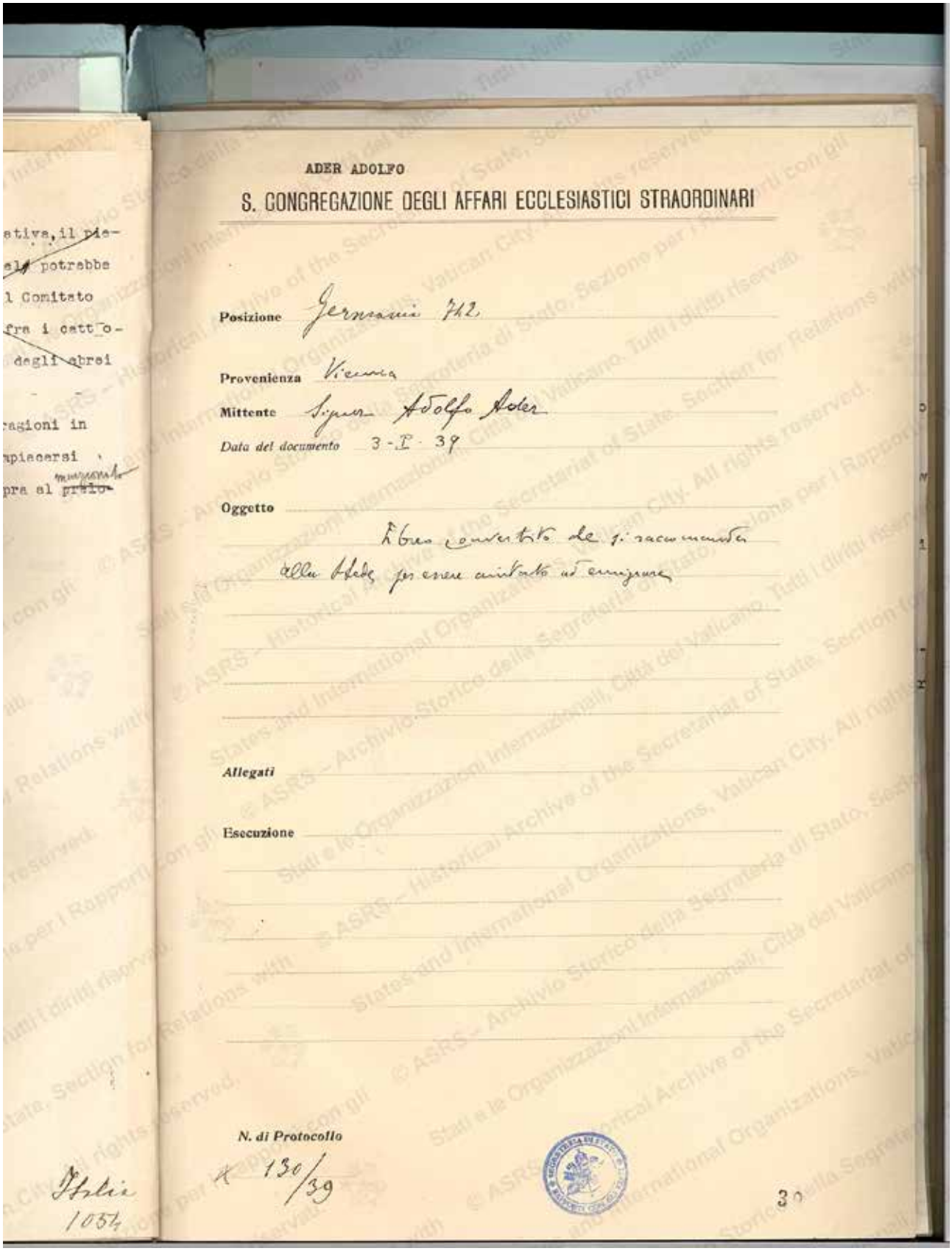
Se poi si realizzasse la provincia di Carità in favore degli ebrei convertiti profughi che si sta organizzando fra i cattolici Irlandesi, si potrebbe forse segnalare il caso pietoso all'apposito Comitato.

~~Se la risposta fosse negativa, il pietoso caso del Dottor Aczel potrebbe forse essere segnalato al Comitato che si sta organizzando fra i cattolici d'Irlanda in favore degli ebrei convertiti profughi.~~

Qualora non vi fossero ragioni in contrario, V.E. voglia compiacersi di far sapere quanto sopra al ~~prelodato~~ menzionato Dottor Aczel.

Profitto etc.

Italia
1054



ADER ADOLFO

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione** Germania 712

**Provenienza** Vienna

**Mittente** Signor Adolfo Ader

*Data del documento* 3-I-39

**Oggetto** Ebreo convertito le si raccomanda alla Sede per essere aiutato ad emigrare

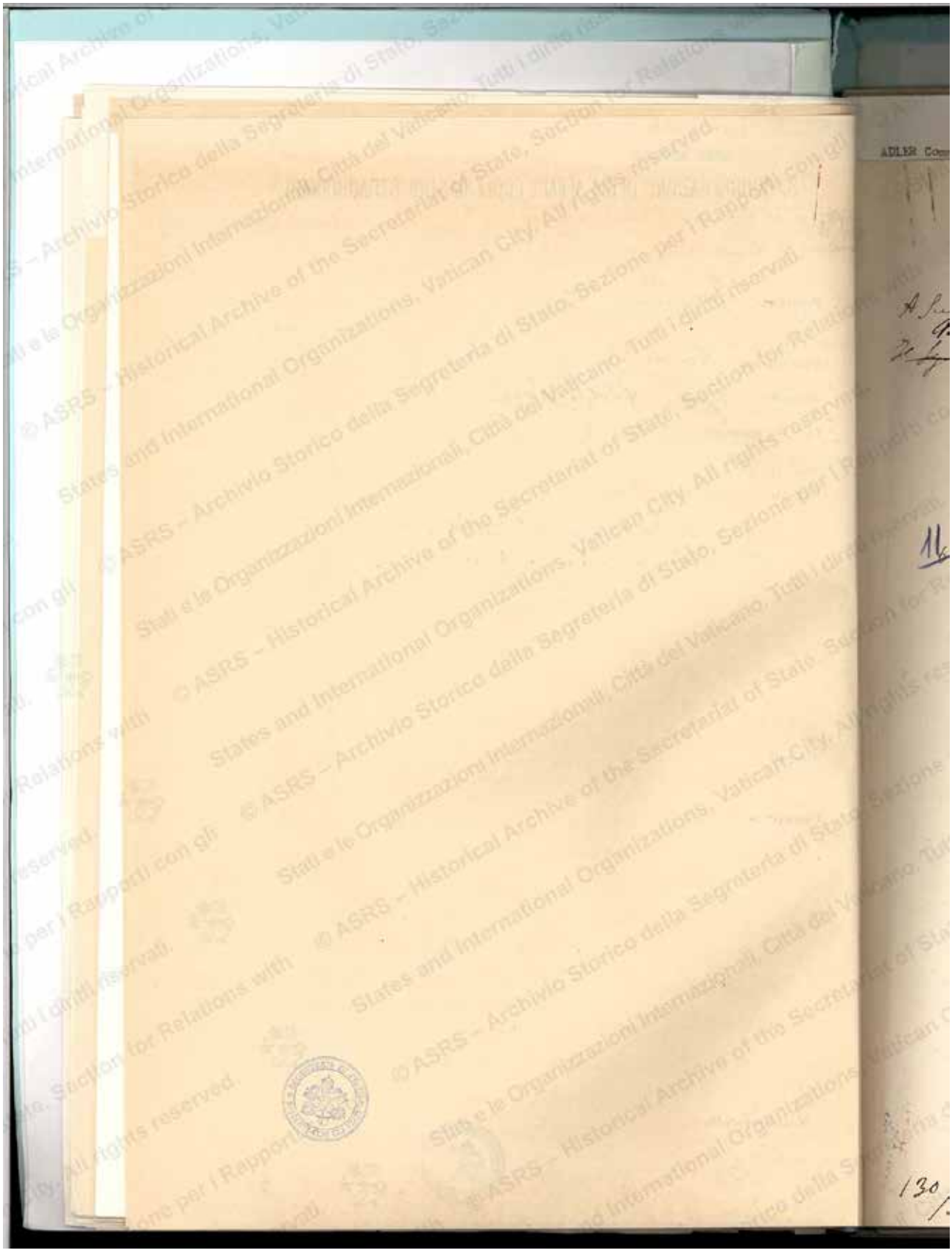
***Allegati***

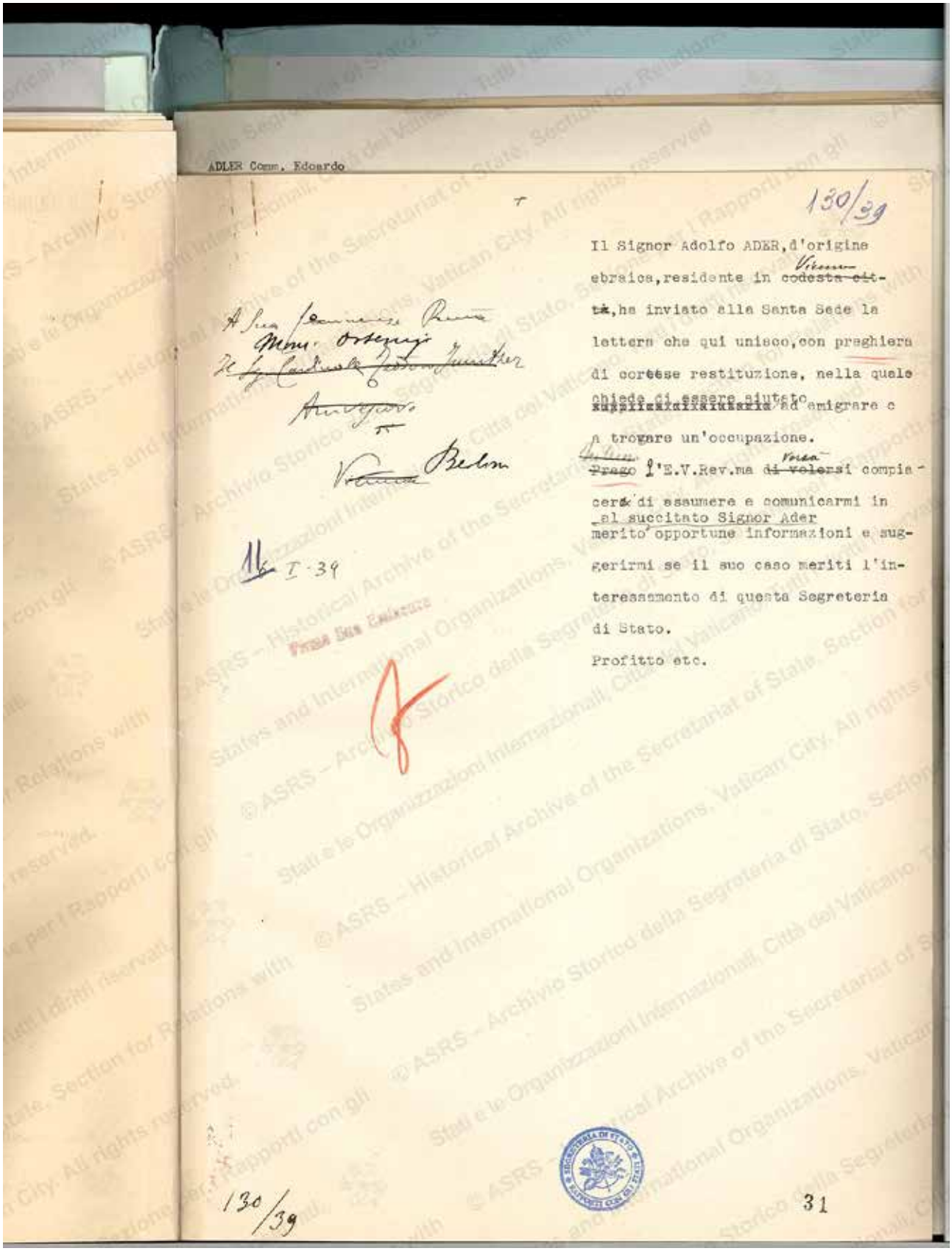
**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

A 130/39

30





ADLER Comm. Edoardo

130/39

Il Signor Adolfo ADER, d'origine ebraica, residente in ~~codesta città~~ Vienna, ha inviato alla Santa Sede la lettera che qui unisco, con preghiera di cortese restituzione, nella quale chiede di essere aiutato ad emigrare e a trovare un'occupazione.

~~Prego~~ Vorrà l'E.V.Rev.ma ~~di volersi~~ compiacersi di assumere e comunicarmi in merito al succitato Signor Ader opportune informazioni e suggerirmi se il suo caso meriti l'interessamento di questa Segreteria di Stato.

Profitto etc.

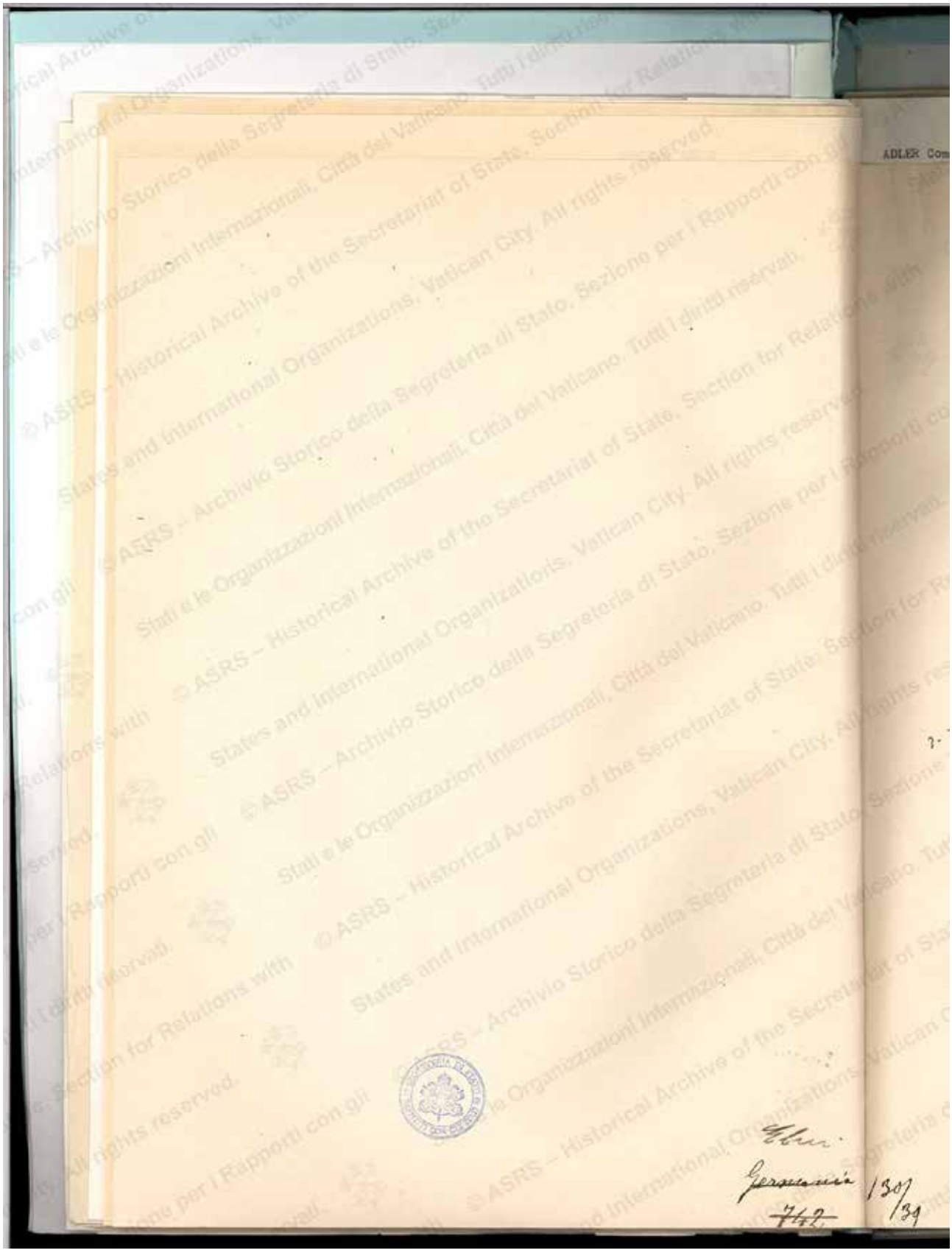
A Sua Eminenza Rev.ma
Mons. Ortensi
~~Il Sig. Cardinale Jacobus Jumitzer~~
Arcivescovo
Vienna Berlin

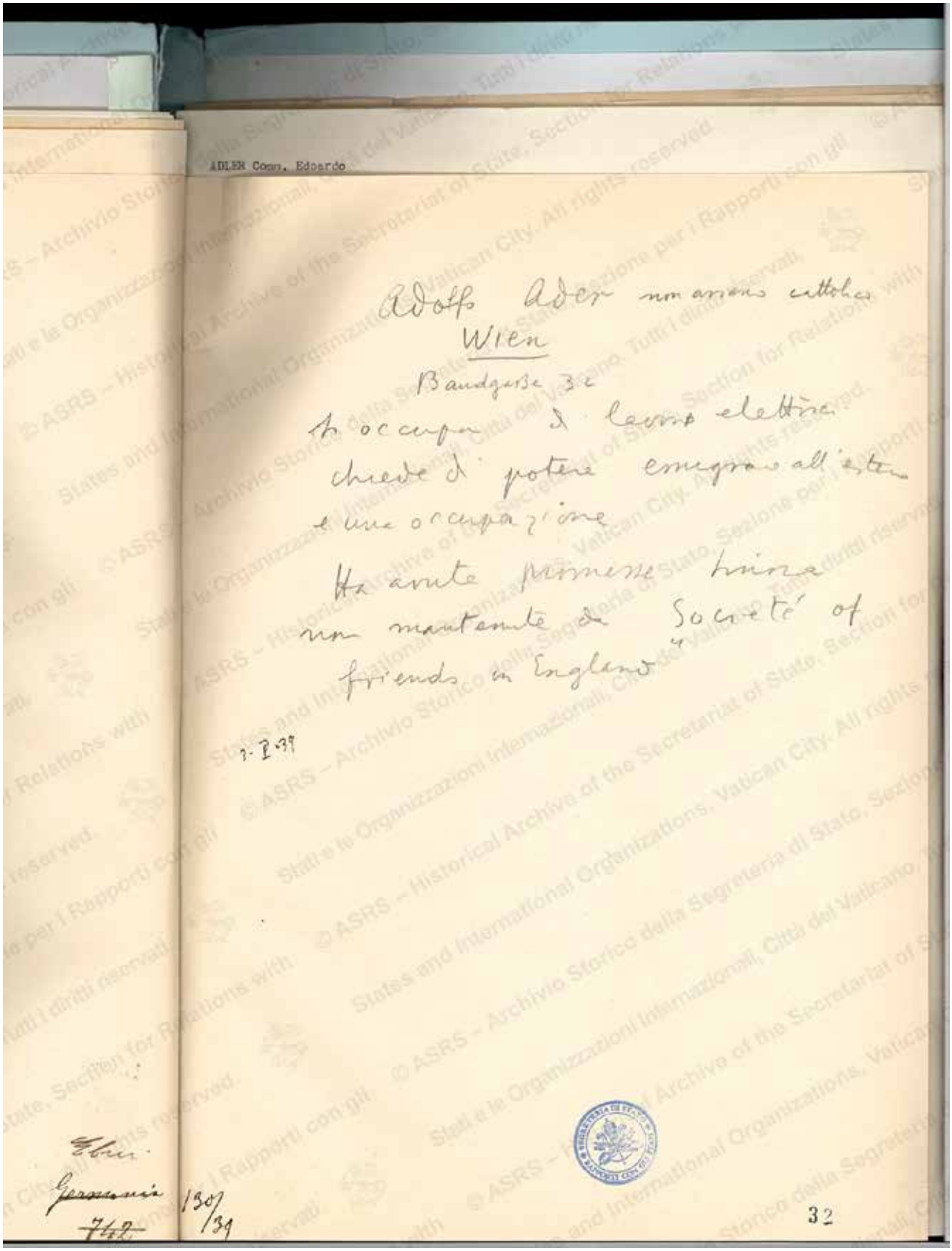
16 I-39

Firma Sua Eminenza

130/39

31


ADLER
Germania
742
130/39



ADLER Comm. Edoardo

Adolfo Ader non ariano cattolico
Wien
Baudgasse 32
si occupa di lavoro elettrico
chiede di potere emigrare all'estero
e una occupazione
Ha avuto promesse finora
non mantenute da Societé of
friends in England

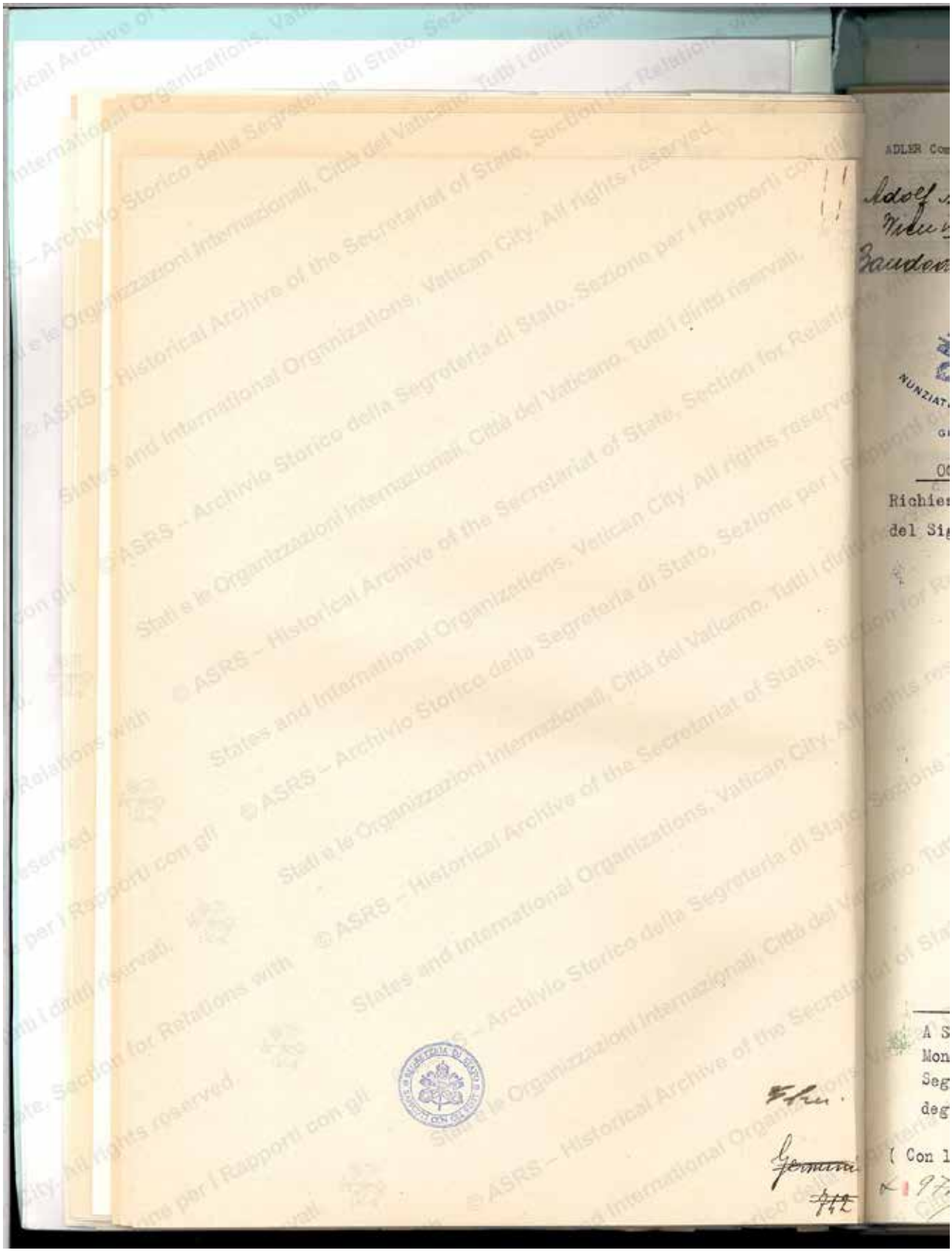
7-II-39

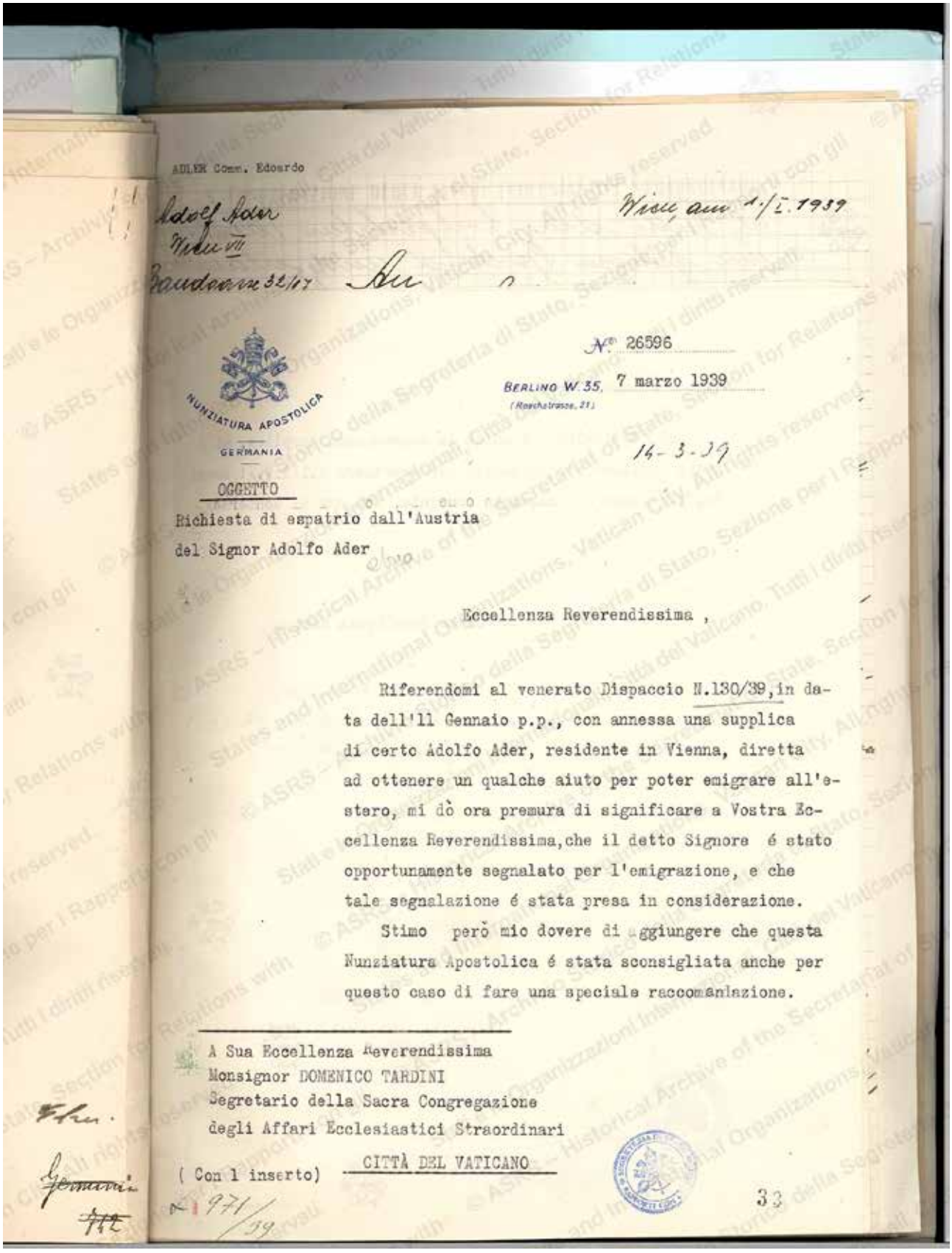
Ebrei
Germania
~~742~~

130/39

32

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ADLER Comm. Edoardo

Adolf Ader
Wien VII
Bandgasse 32/17

Wien, am 1/I. 1939

Au

NUNZIATURA APOSTOLICA
GERMANIA

N.° 26596

BERLINO W. 35, 7 marzo 1939
(Reichstrasse, 21)

14-3-39

OGGETTO

Richiesta di espatrio dall'Austria
del Signor Adolfo Ader

Eccellenza Reverendissima ,

Riferendomi al venerato Dispaccio N.130/39, in data dell'11 Gennaio p.p., con annessa una supplica di certo Adolfo Ader, residente in Vienna, diretta ad ottenere un qualche aiuto per poter emigrare all'estero, mi dò ora premura di significare a Vostra Eccellenza Reverendissima, che il detto Signore é stato opportunamente segnalato per l'emigrazione, e che tale segnalazione é stata presa in considerazione.

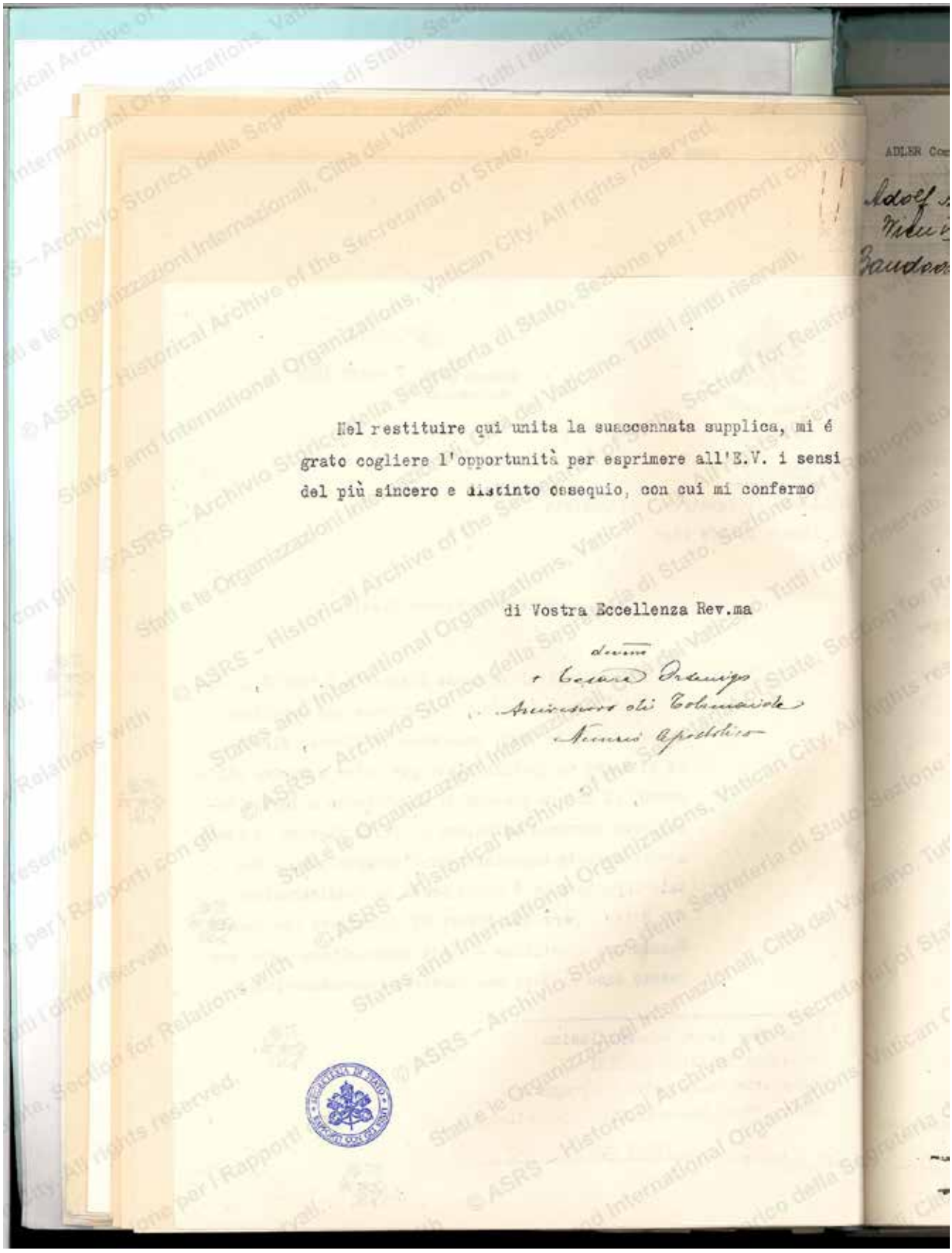
Stimo però mio dovere di aggiungere che questa Nunziatura Apostolica é stata sconsigliata anche per questo caso di fare una speciale raccomandazione.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor DOMENICO TARDINI
Segretario della Sacra Congregazione
degli Affari Ecclesiastici Straordinari

( Con 1 inserto) CITTÀ DEL VATICANO

971/39

33



Nel restituire qui unita la suaccennata supplica, mi é grato cogliere l'opportunità per esprimere all'E.V. i sensi del più sincero e distinto ossequio, con cui mi confermo

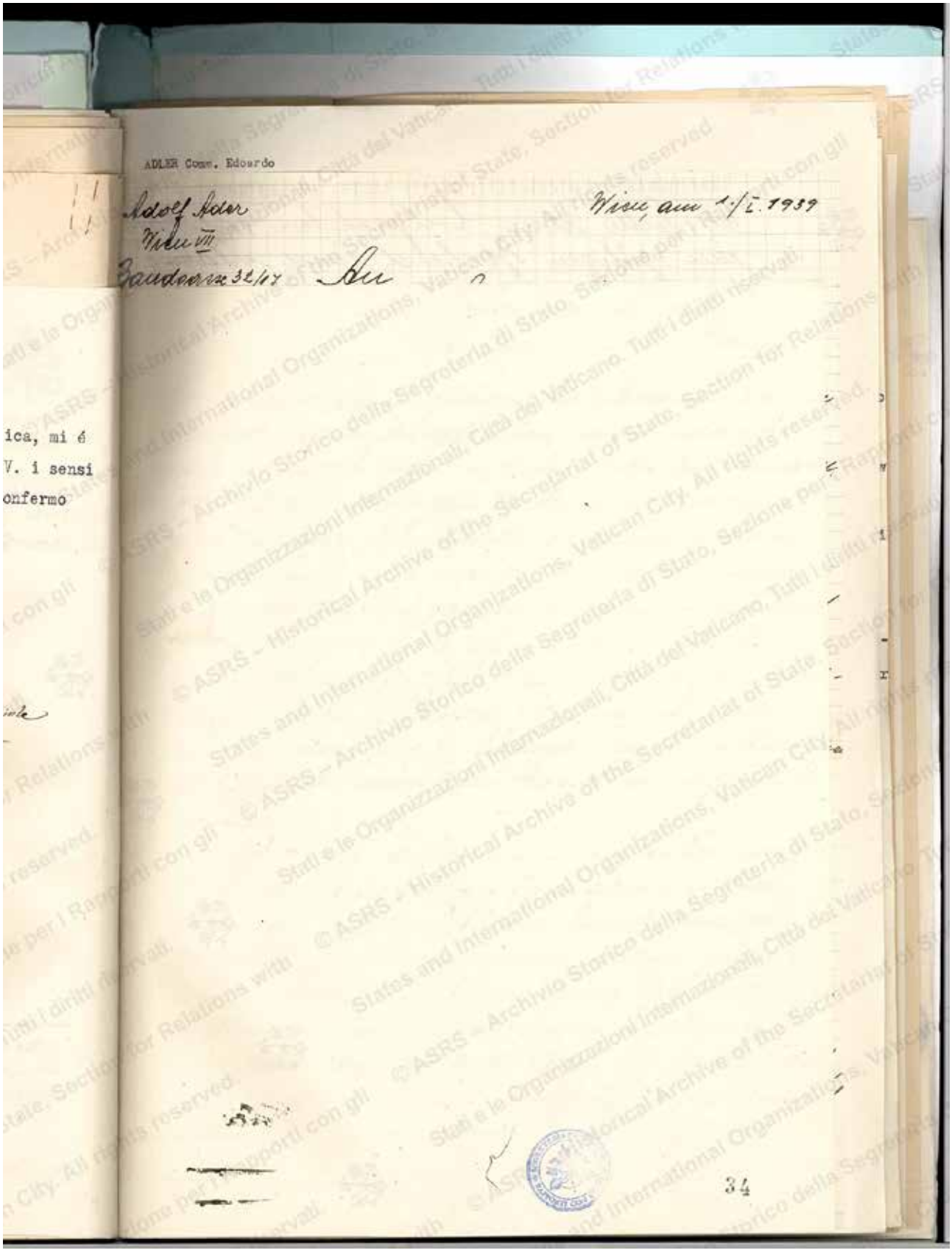
di Vostra Eccellenza Rev.ma

devmo

+ Cesare Orsenigo

Arcivescovo di Colossaide

Nunzio Apostolico



ica, mi é
V. i sensi
onfermo

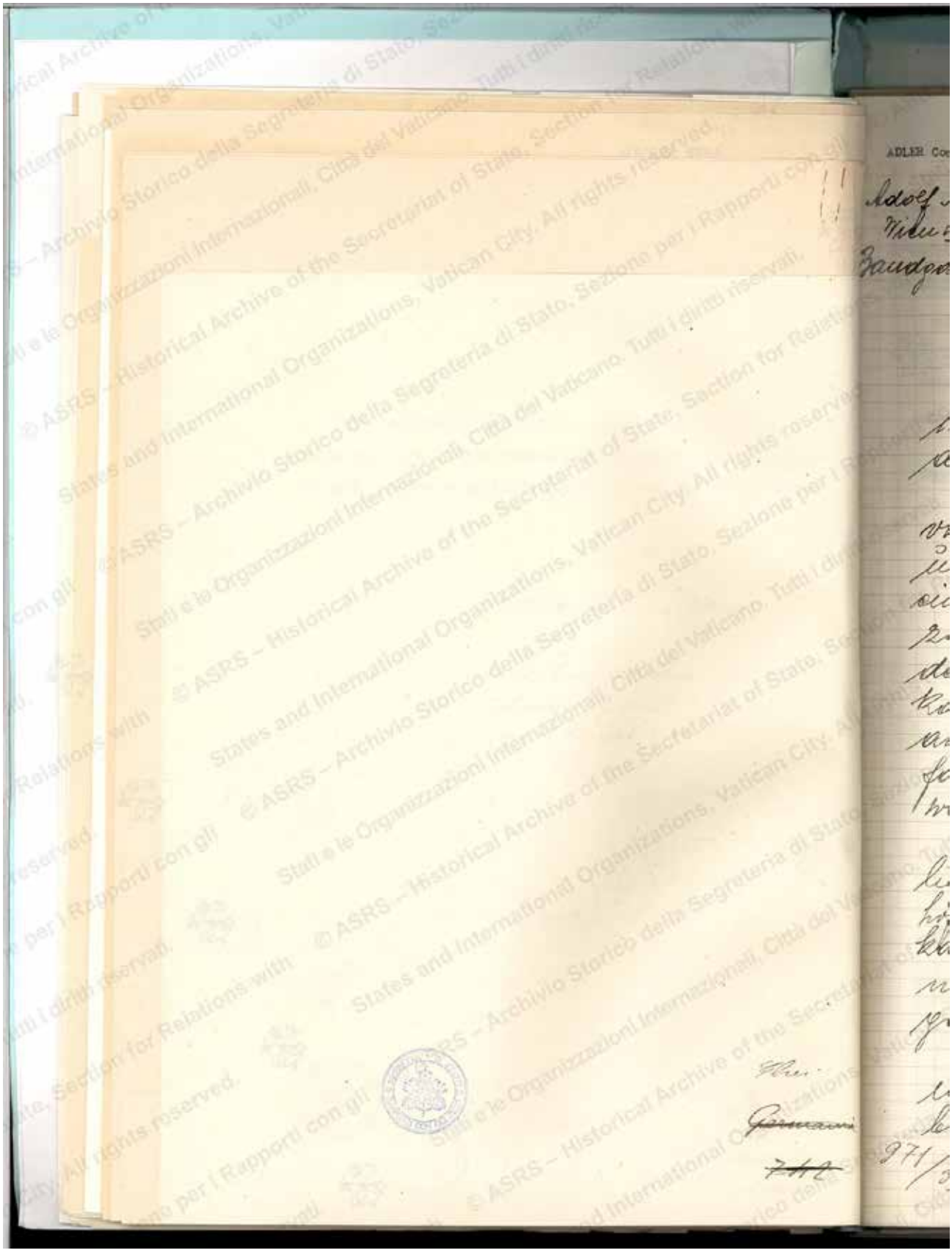
ADLER Comm. Edoardo

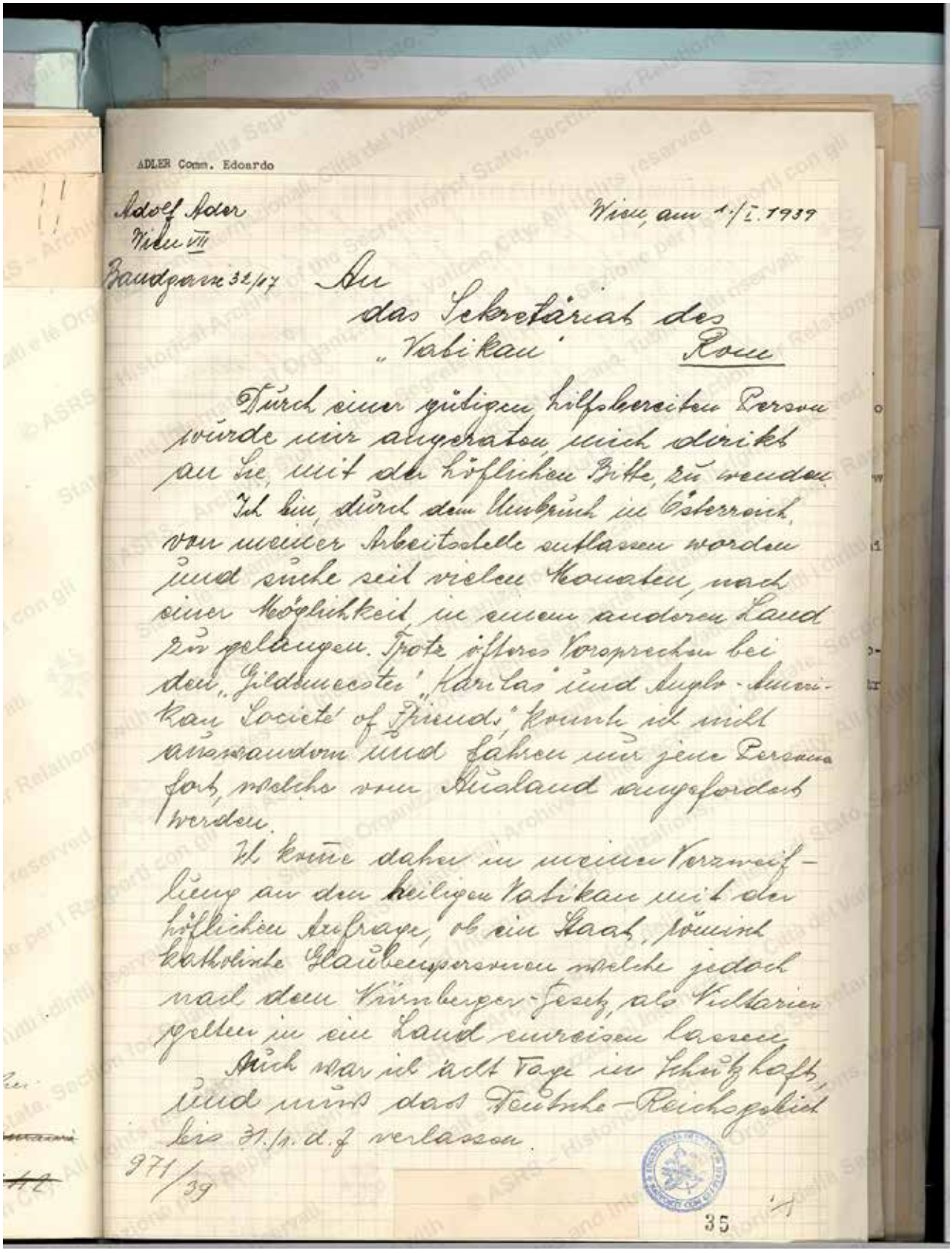
Adolf Ader
Wien VIII
Baudoarne 32/17

Wien, am 1./I. 1939

34

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ADLER Comm. Edoardo

Adolf Ader
Wien VII
Zaudgasse 32/17

Wien, am 1./I. 1939

An
das Sekretariat des
„Vatikan"
Rom

Durch einer gütigen hilfsbereiten Person würde mir angeraten mich direkt an Sie, mit der höflichen Bitte, zu wenden.

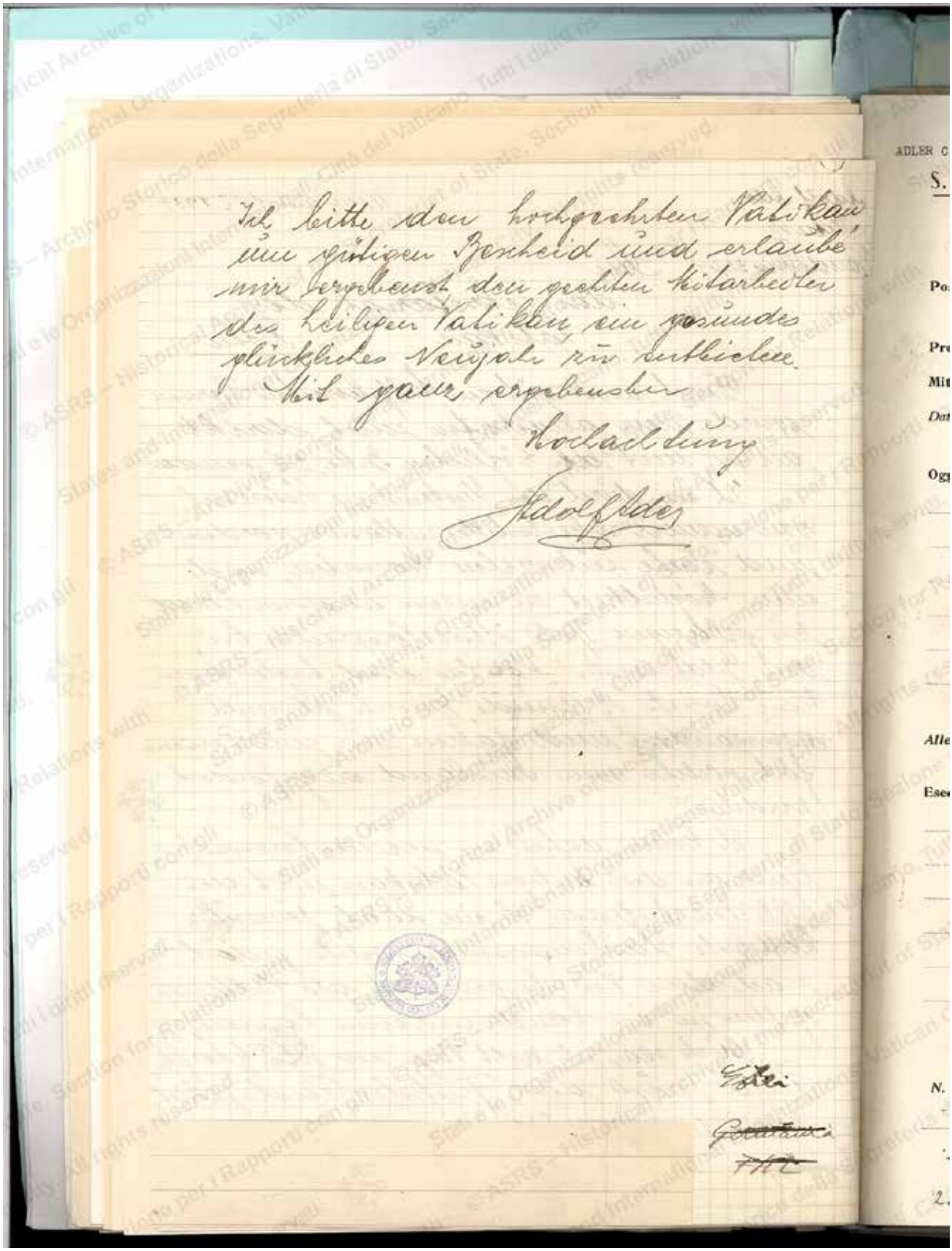
Ich bin durch den Umbruch in Österreich von meiner Arbeitsstelle entlassen worden und suche seit vielen Monaten, nach einer Möglichkeit in einem anderen Land zu gelangen. Trotz öfteres Vorsprechen bei den „Hilfsvereine" „Caritas" und Anglo-American Societé of Friends" konnte ich nicht ausfindig und Fahren nur jene Personen fort, welche vom Ausland angefordert werden.

Ich erlaube daher in meiner Vorzweiflung an den heiligen Vatikan mit der höflichen Anfrage, ob ein Staat, sowie katholische Glaubenspersonen welche jedoch nach dem Nürnberger-Gesetz, als Volljuden gelten in ein Land einreisen lassen.

Auch war ich acht Tage in Schutzhaft, und muss das Deutsche-Reichsgebiet bis 31./1. d.J. verlassen.

971/39

35

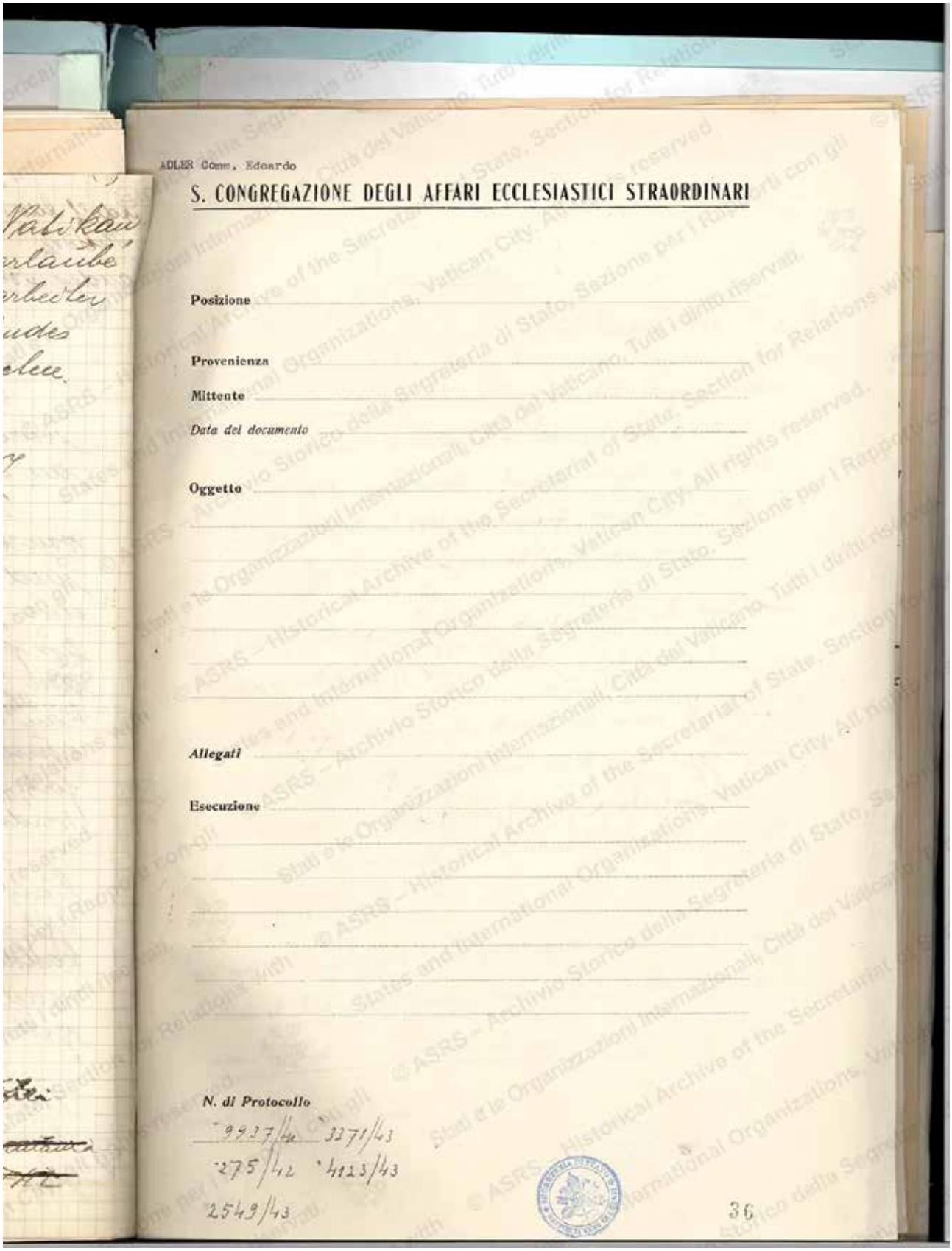


Ich bitte den hochgeehrten Vatikan um gütigen Bescheid und erlaube mir ergebenst den geehrten Mitarbeiter des Heiligen Vatikan ein gesundes glückliches Neujahr zu entbieten.

Mit ganz ergebenster

Hochachtung

Adolf Adler



ADLER Comm. Edoardo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

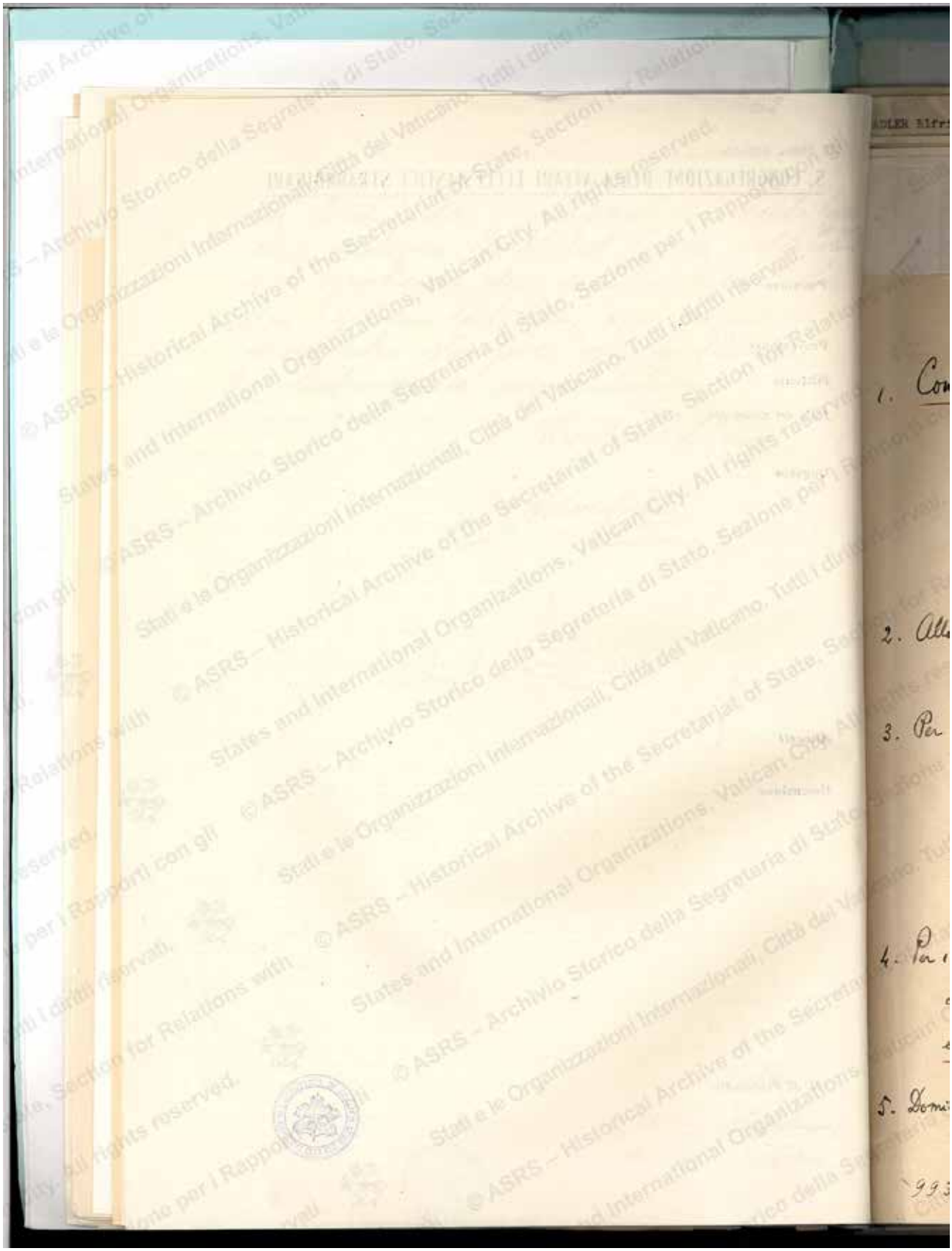
***Allegati***

**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

9937/41 3271/43
275/42 4123/43
2549/43

36



© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.
© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.

ADLER Lifriede

PRO - MEMORIA

22 Decembre 1941

1. Comm. Edoardo Adler, nato a Milano nel 1883, da genitori austriaci di razza ebraica. — Battezzato in Roma, S. Pietro in Vaticano, l'8 sett. 1909. — Coniugato: la moglie battezzata nel 1938: le due figlie battezzate nel 1920, rispettivamente, una ~~di~~ a 10 e l'altra a 7 anni. Oggi coniugate con due cattolici di razza ariana.

2. Alla promulgazione della legge circa gli appartenenti alla razza ebraica perse la cittadinanza italiana ecc. ecc.

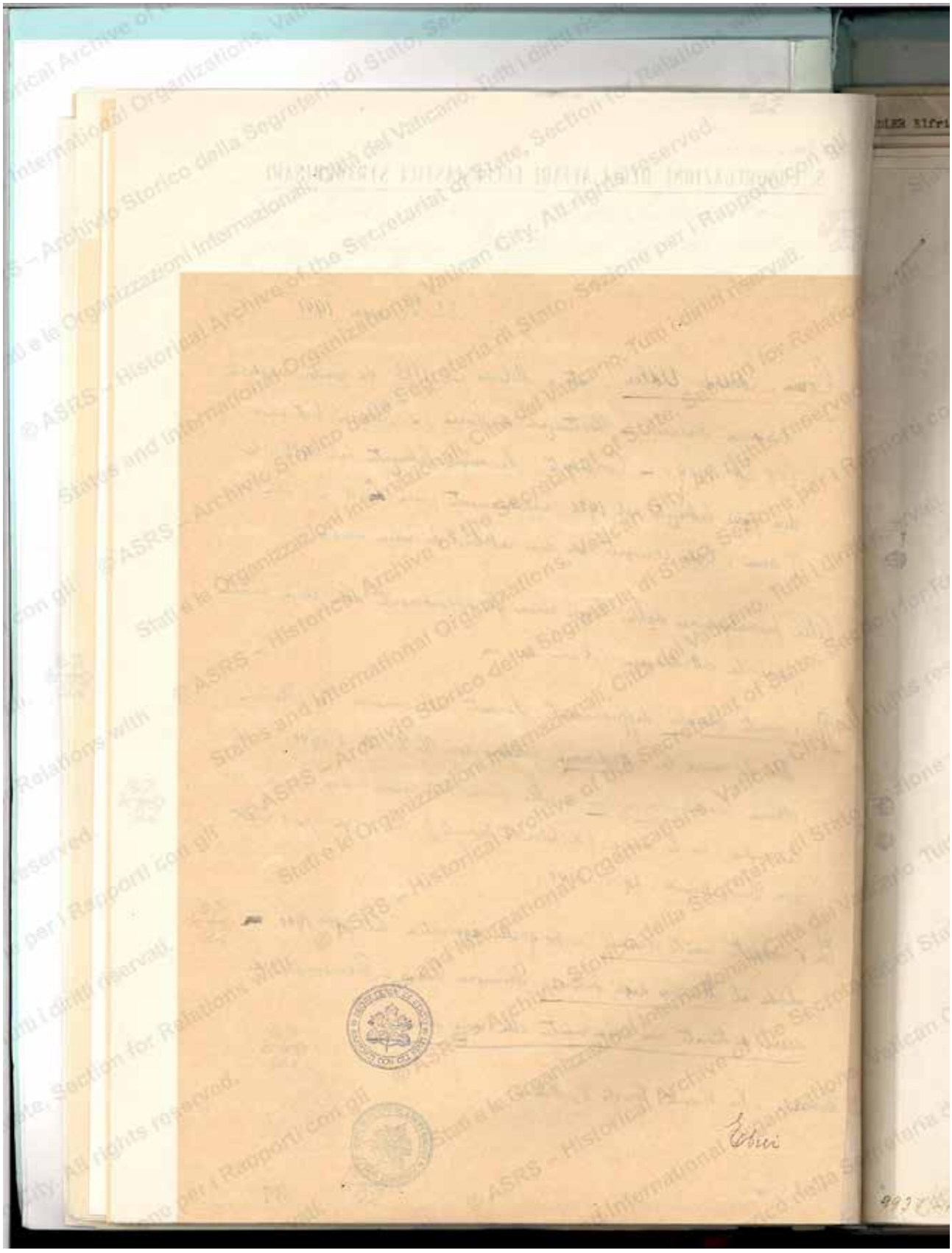
3. Per i meriti speciali diffusamente elencati nell'annesso Pro-Memoria ebbe di nuovo la cittadinanza italiana con R. D. 26.2.1940 — ed ottenne la discriminazione, e nella forma più ampia, cioè per sè, per la moglie, per la madre (il padre è defunto), per i figli, per i nepoti, con Decr. Minist. 29.5.1940.

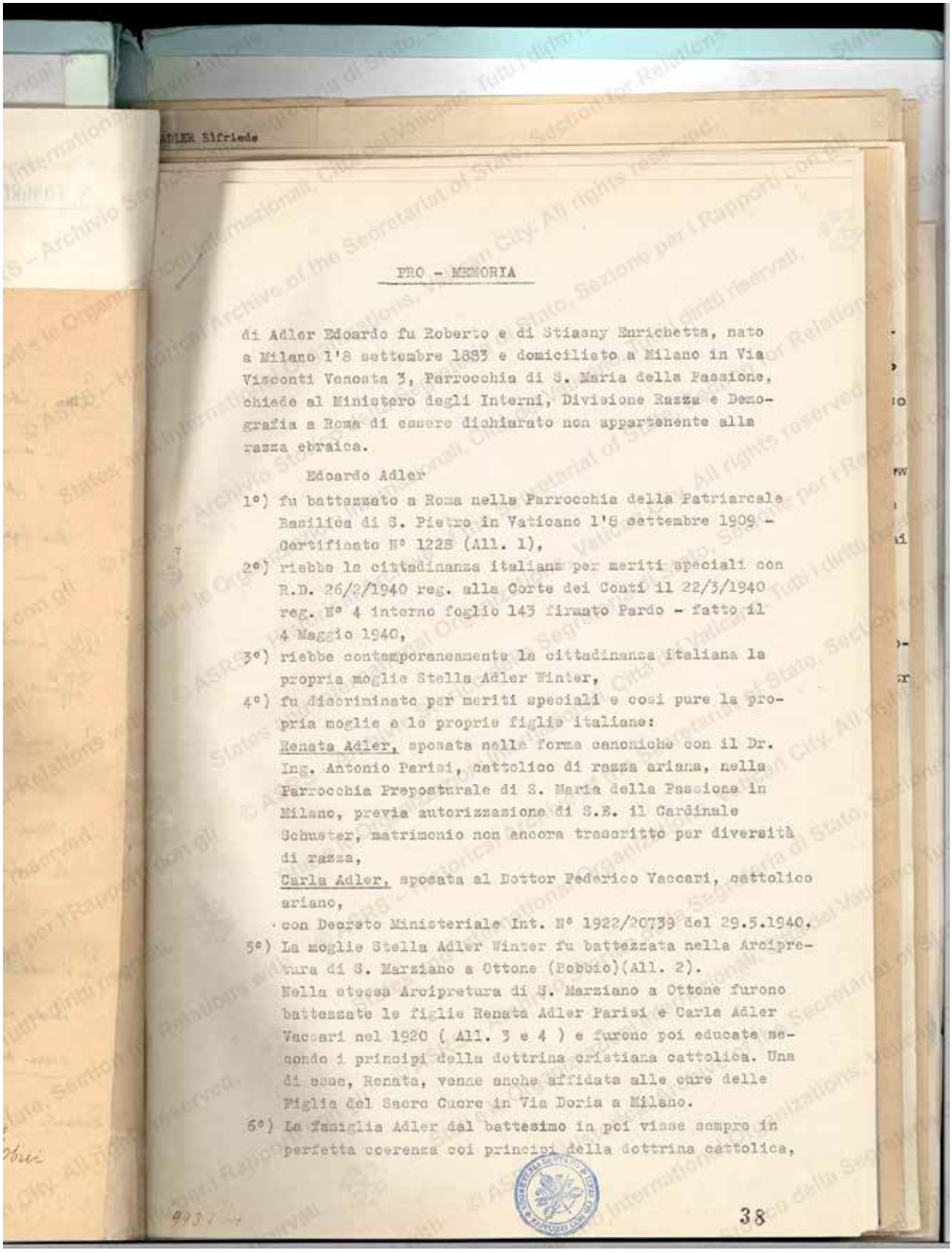
4. Per i suddetti meriti speciali e per quelli aggiuntisi dal febbr. 1940 ~~la~~ chiede al Ministero degli Interni, Divisione Razza e Demografia di essere dichiarato non appartenente alla razza ebraica.

5. Domicilio: Via Visconti Venosta 3, Milano.

9937/41

37





ADLER Elfriede

PRO - MEMORIA

di Adler Edoardo fu Roberto e di Stiasny Enrichetta, nato a Milano l'8 settembre 1883 e domiciliato a Milano in Via Visconti Venosta 3, Parrocchia di S. Maria della Passione, chiede al Ministero degli Interni, Divisione Razza e Demografia a Roma di essere dichiarato non appartenente alla razza ebraica.

Edoardo Adler

1°) fu battezzato a Roma nella Parrocchia della Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano l'8 settembre 1909 - Certificato N° 1228 (All. 1),

2°) ricevette la cittadinanza italiana per meriti speciali con R.D. 26/2/1940 reg. alla Corte dei Conti il 22/3/1940 reg. N° 4 interno foglio 143 firmato Pardo - fatto il 4 Maggio 1940,

3°) ricevette contemporaneamente la cittadinanza italiana la propria moglie Stella Adler Winter,

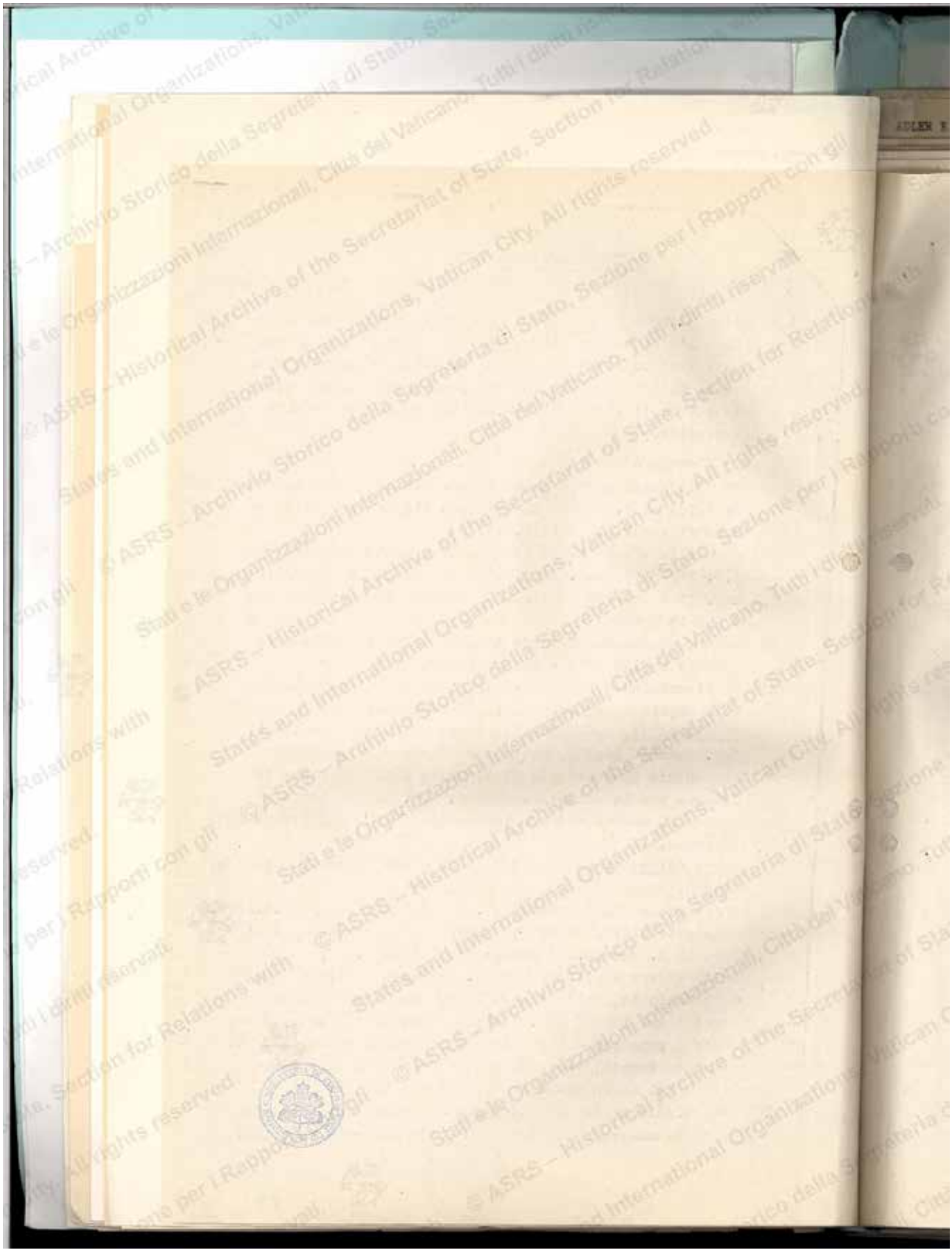
4°) fu discriminato per meriti speciali e così pure la propria moglie e le proprie figlie italiane:
Renata Adler, sposata nelle forme canoniche con il Dr. Ing. Antonio Parisi, cattolico di razza ariana, nella Parrocchia Prepositurale di S. Maria della Passione in Milano, previa autorizzazione di S.E. il Cardinale Schuster, matrimonio non ancora trascritto per diversità di razza,
Carla Adler, sposata al Dottor Federico Vaccari, cattolico ariano,
con Decreto Ministeriale Int. N° 1922/20739 del 29.5.1940.

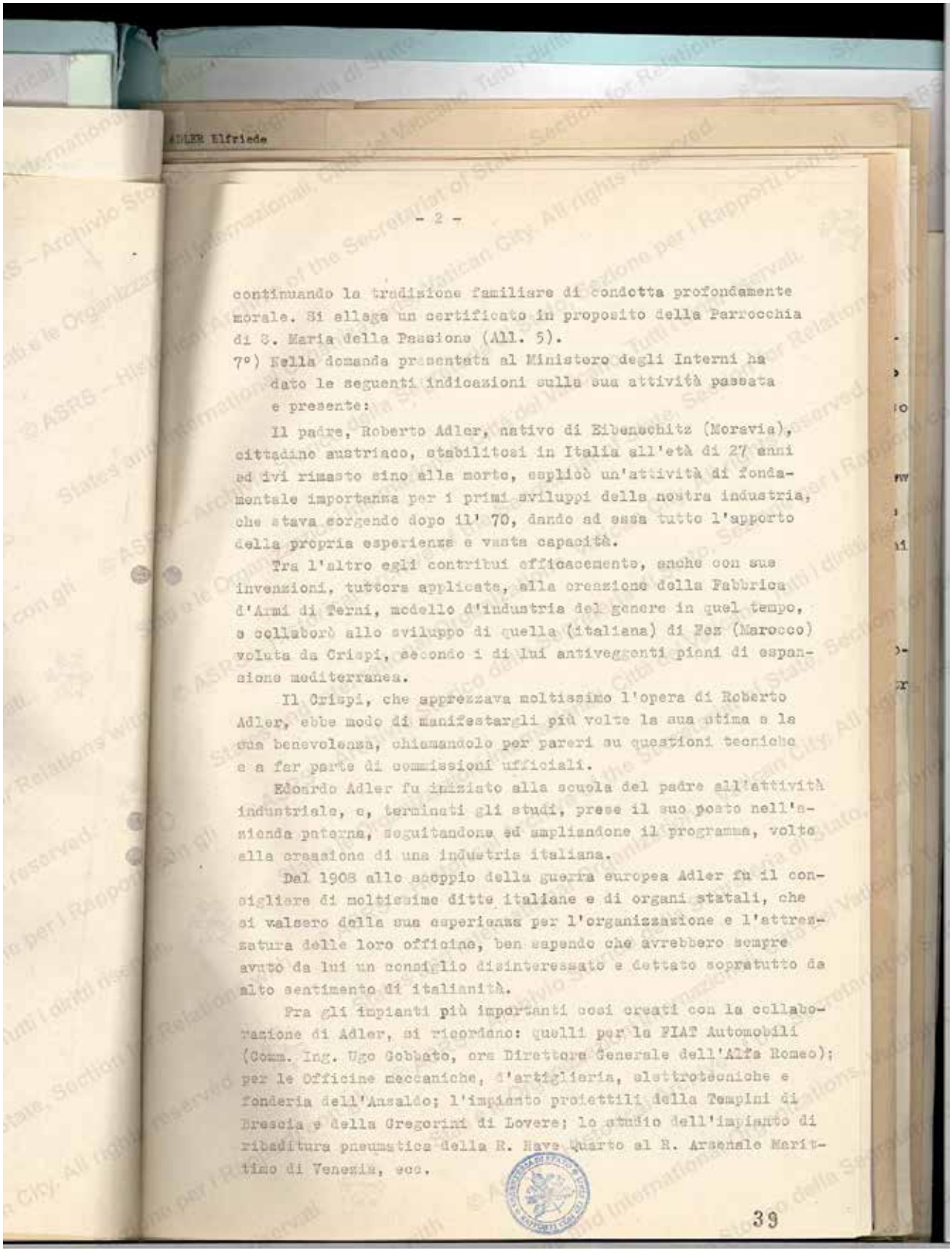
5°) La moglie Stella Adler Winter fu battezzata nella Arcipretura di S. Marziano a Ottone (Pobbio)(All. 2).
Nella stessa Arcipretura di S. Marziano a Ottone furono battezzate le figlie Renata Adler Parisi e Carla Adler Vaccari nel 1920 ( All. 3 e 4 ) e furono poi educate secondo i principi della dottrina cristiana cattolica. Una di esse, Renata, venne anche affidata alle cure delle Figlie del Sacro Cuore in Via Doria a Milano.

6°) La famiglia Adler dal battesimo in poi visse sempre in perfetta coerenza coi principi della dottrina cattolica,

9937

38





ADLER Elfriede

- 2 -

continuando la tradizione familiare di condotta profondamente morale. Si allega un certificato in proposito della Parrocchia di S. Maria della Passione (All. 5).

7°) Nella domanda presentata al Ministero degli Interni ha dato le seguenti indicazioni sulla sua attività passata e presente:

Il padre, Roberto Adler, nativo di Eibenschitz (Moravia), cittadino austriaco, stabilitosi in Italia all'età di 27 anni ed ivi rimasto sino alla morte, esplicò un'attività di fondamentale importanza per i primi sviluppi della nostra industria, che stava sorgendo dopo il' 70, dando ad essa tutto l'apporto della propria esperienza e vasta capacità.

Tra l'altro egli contribuì efficacemente, anche con sue invenzioni, tuttora applicate, alla creazione della Fabbrica d'Armi di Terni, modello d'industria del genere in quel tempo, e collaborò allo sviluppo di quella (italiana) di Fez (Marocco) voluta da Crispi, secondo i di lui antiveggenti piani di espansione mediterranea.

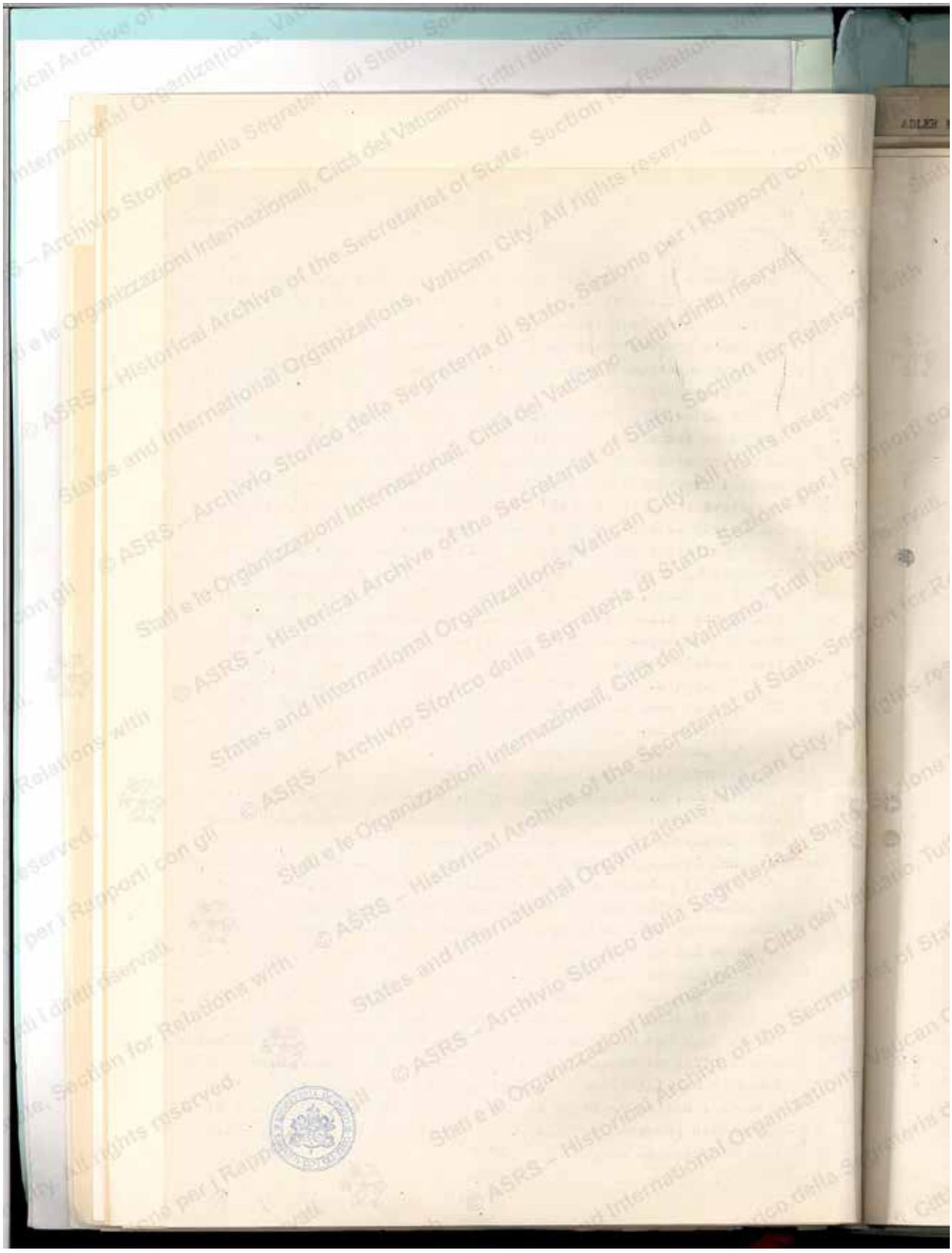
Il Crispi, che apprezzava moltissimo l'opera di Roberto Adler, ebbe modo di manifestargli più volte la sua stima e la sua benevolenza, chiamandolo per pareri su questioni tecniche e a far parte di commissioni ufficiali.

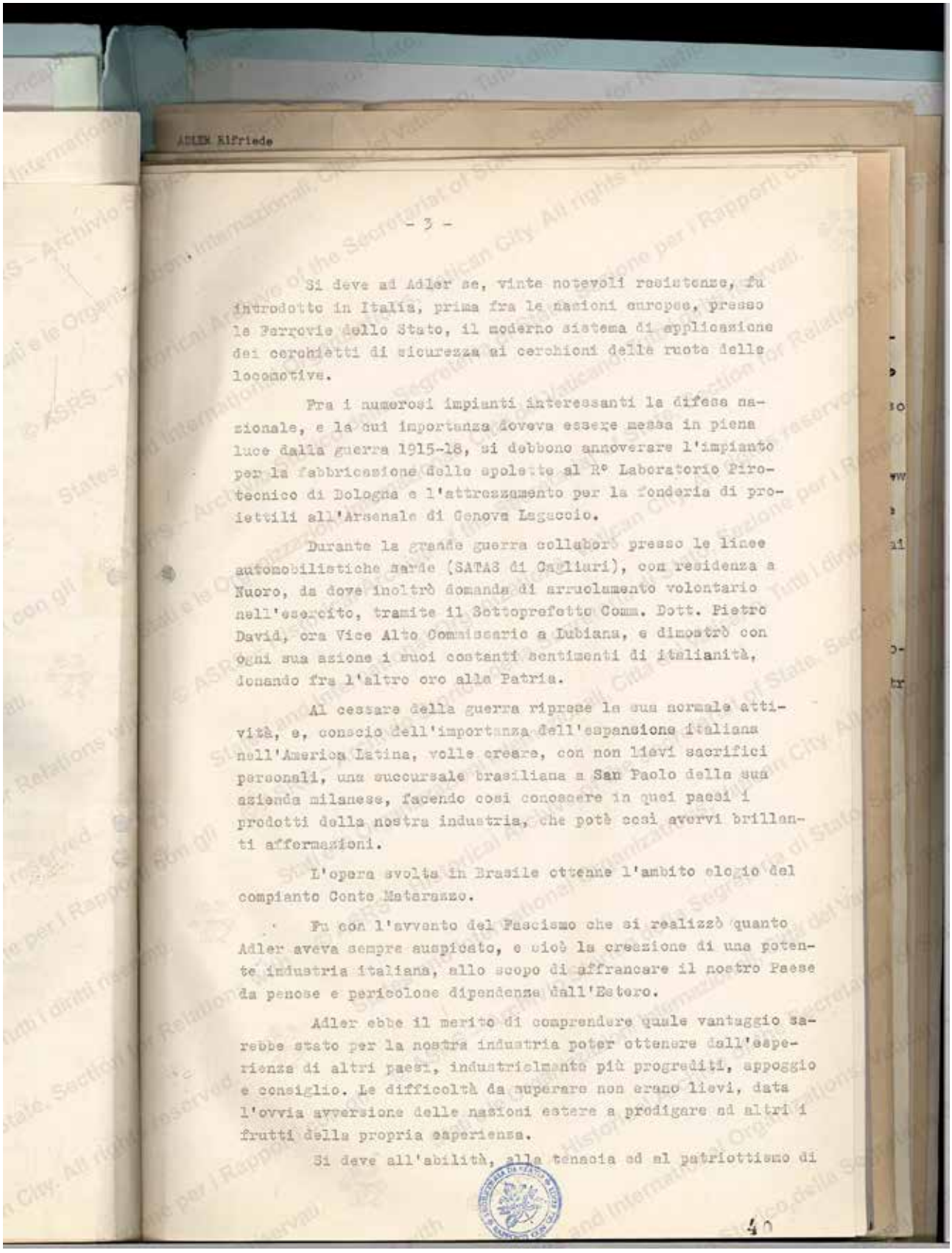
Edoardo Adler fu iniziato alla scuola del padre all'attività industriale, e, terminati gli studi, prese il suo posto nell'azienda paterna, seguitandone ed ampliandone il programma, volto alla creazione di una industria italiana.

Dal 1908 allo scoppio della guerra europea Adler fu il consigliere di moltissime ditte italiane e di organi statali, che si valsero della sua esperienza per l'organizzazione e l'attrezzatura delle loro officine, ben sapendo che avrebbero sempre avuto da lui un consiglio disinteressato e dettato sopratutto da alto sentimento di italianità.

Fra gli impianti più importanti così creati con la collaborazione di Adler, si ricordano: quelli per la FIAT Automobili (Comm. Ing. Ugo Gobbato, ora Direttore Generale dell'Alfa Romeo); per le Officine meccaniche, d'artiglieria, elettrotecniche e fonderia dell'Ansaldo; l'impianto proiettili della Templini di Brescia e della Gregorini di Lovere; lo studio dell'impianto di ribaditura pneumatica della R. Nave Quarto al R. Arsenale Marittimo di Venezia, ecc.

39





ADLER Alfriede

- 3 -

Si deve ad Adler se, vinte notevoli resistenze, fu introdotto in Italia, prima fra le nazioni europee, presso le Ferrovie dello Stato, il moderno sistema di applicazione dei cerchietti di sicurezza ai cerchioni delle ruote delle locomotive.

Fra i numerosi impianti interessanti la difesa nazionale, e la cui importanza doveva essere messa in piena luce dalla guerra 1915-18, si debbono annoverare l'impianto per la fabbricazione delle spolette al R° Laboratorio Pirotecnico di Bologna e l'attrezzamento per la fonderia di proiettili all'Arsenale di Genova Lagaccio.

Durante la grande guerra collaborò presso le linee automobilistiche sarde (SATAS di Cagliari), con residenza a Nuoro, da dove inoltrò domanda di arruolamento volontario nell'esercito, tramite il Sottoprefetto Comm. Dott. Pietro David, ora Vice Alto Commissario a Lubiana, e dimostrò con ogni sua azione i suoi costanti sentimenti di italianità, donando fra l'altro oro alla Patria.

Al cessare della guerra riprese la sua normale attività, e, conscio dell'importanza dell'espansione italiana nell'America Latina, volle creare, con non lievi sacrifici personali, una succursale brasiliana a San Paolo della sua azienda milanese, facendo così conoscere in quei paesi i prodotti della nostra industria, che potè così avervi brillanti affermazioni.

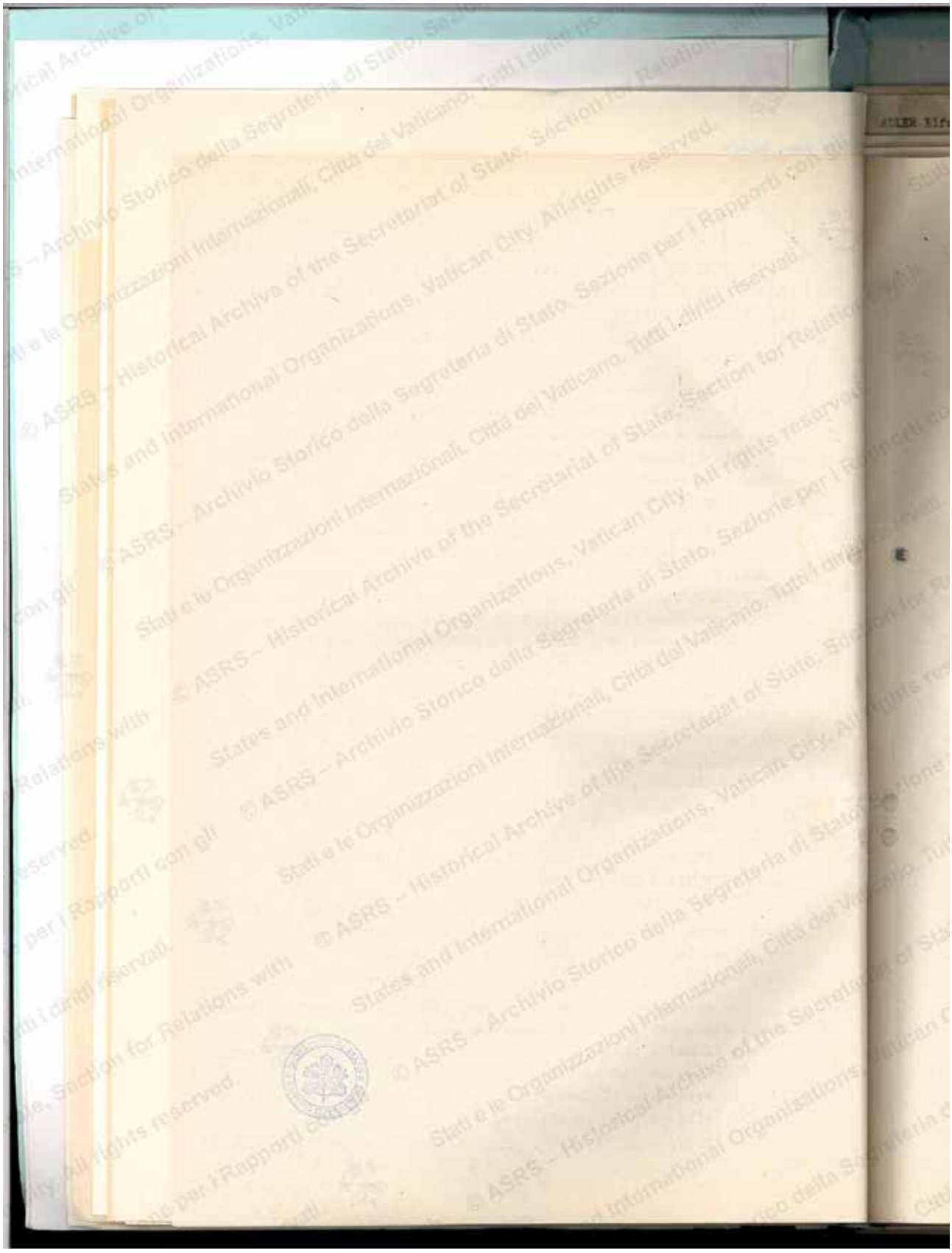
L'opera svolta in Brasile ottenne l'ambito elogio del compianto Conte Matarazzo.

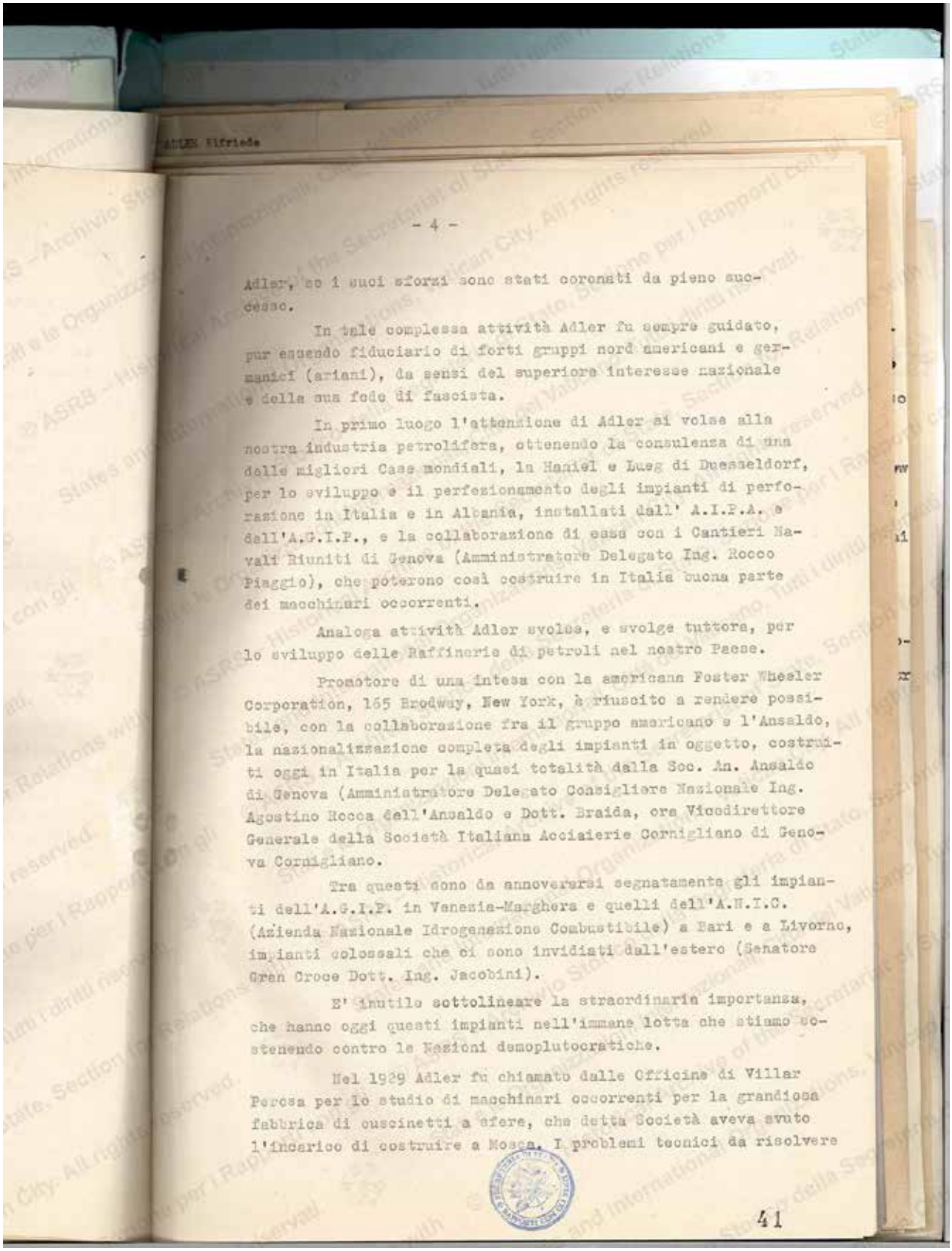
Fu con l'avvento del Fascismo che si realizzò quanto Adler aveva sempre auspicato, e cioè la creazione di una potente industria italiana, allo scopo di affrancare il nostro Paese da penose e pericolose dipendenze dall'Estero.

Adler ebbe il merito di comprendere quale vantaggio sarebbe stato per la nostra industria poter ottenere dall'esperienza di altri paesi, industrialmente più progrediti, appoggio e consiglio. Le difficoltà da superare non erano lievi, data l'ovvia avversione delle nazioni estere a prodigare ad altri i frutti della propria esperienza.

Si deve all'abilità, alla tenacia ed al patriottismo di

40





ADLER Alfrieda

- 4 -

Adler, ed i suoi sforzi sono stati coronati da pieno successo.

In tale complessa attività Adler fu sempre guidato, pur essendo fiduciario di forti gruppi nord americani e germanici (ariani), da sensi del superiore interesse nazionale e della sua fede di fascista.

In primo luogo l'attenzione di Adler si volse alla nostra industria petrolifera, ottenendo la consulenza di una delle migliori Case mondiali, la Haniel e Lueg di Duesseldorf, per lo sviluppo e il perfezionamento degli impianti di perforazione in Italia e in Albania, installati dall' A.I.P.A. e dell'A.G.I.P., e la collaborazione di esse con i Cantieri Navali Riuniti di Genova (Amministratore Delegato Ing. Rocco Piaggio), che poterono così costruire in Italia buona parte dei macchinari occorrenti.

Analoga attività Adler svolse, e svolge tuttora, per lo sviluppo delle Raffinerie di petroli nel nostro Paese.

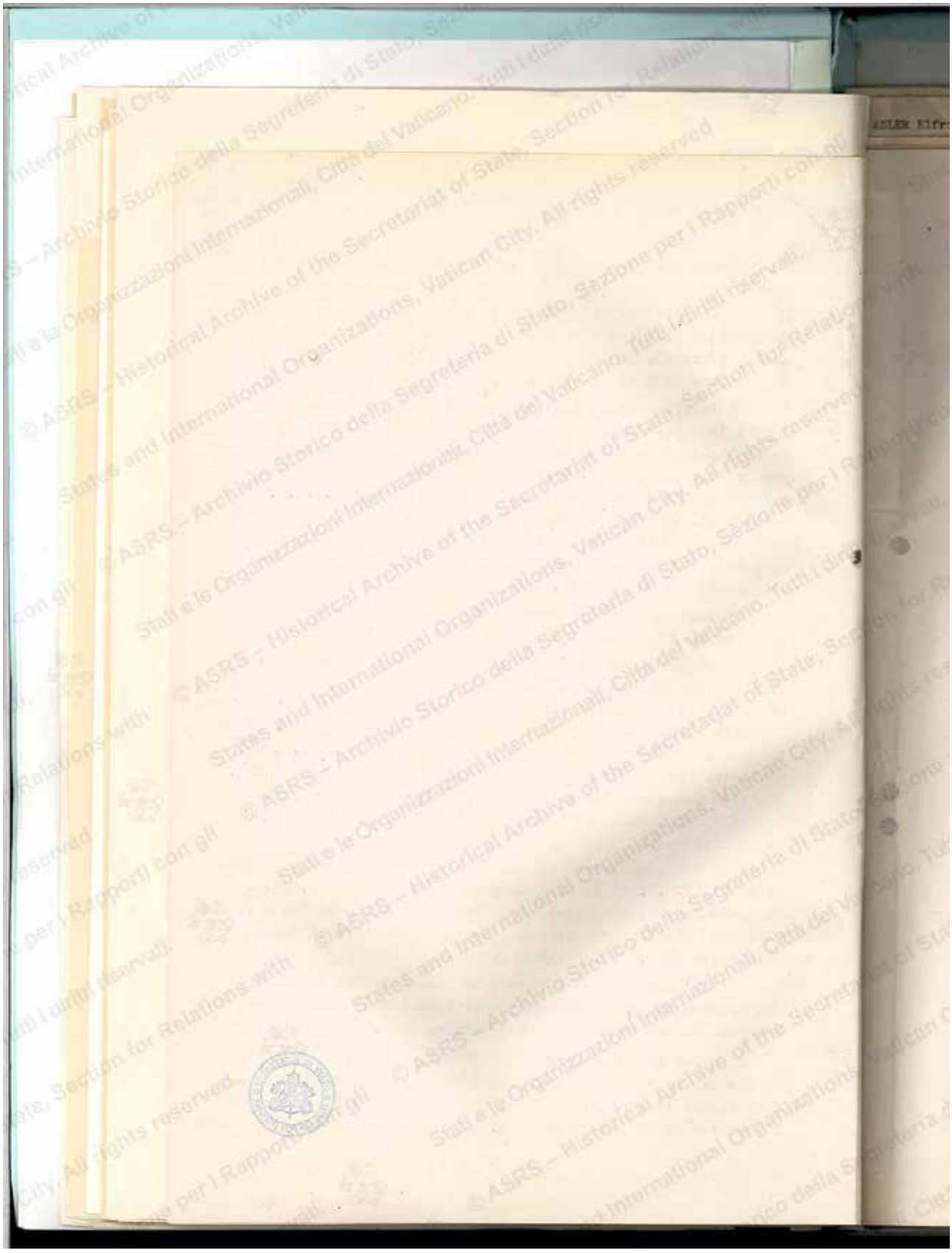
Promotore di una intesa con la americana Foster Wheeler Corporation, 165 Brodway, New York, è riuscito a rendere possibile, con la collaborazione fra il gruppo americano e l'Ansaldo, la nazionalizzazione completa degli impianti in oggetto, costruiti oggi in Italia per la quasi totalità dalla Soc. An. Ansaldo di Genova (Amministratore Delegato Consigliere Nazionale Ing. Agostino Rocca dell'Ansaldo e Dott. Braida, ora Vicedirettore Generale della Società Italiana Acciaierie Cornigliano di Genova Cornigliano.

Tra questi sono da annoverarsi segnatamente gli impianti dell'A.G.I.P. in Venezia-Marghera e quelli dell'A.N.I.C. (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibile) a Bari e a Livorno, impianti colossali che ci sono invidiati dall'estero (Senatore Gran Croce Dott. Ing. Jacobini).

E' inutile sottolineare la straordinaria importanza, che hanno oggi questi impianti nell'immane lotta che stiamo sostenendo contro le Nazioni demoplutocratiche.

Nel 1929 Adler fu chiamato dalle Officine di Villar Perosa per lo studio di macchinari occorrenti per la grandiosa fabbrica di cuscinetti a sfere, che detta Società aveva avuto l'incarico di costruire a Mosca. I problemi tecnici da risolvere

41



furono particolarmente difficili, ma furono superati brillantemente con la collaborazione di Adler (Direttore Generale Dott. Ing. Bertolone delle Officine di Villar Perosa).

L'opera di Adler non si è arrestata qui.

Alla questione autarchica del carbone e del ferro Adler ha dedicato e dedica tuttora in modo particolarissimo la sua opera e il suo lavoro tecnico.

Quale fiduciario di uno dei più forti gruppi germanici, precisamente della Gutehoffnungshuette Oberhausen A.G. di Oberhausen, Adler ha realizzato con i suoi sforzi la collaborazione col Gruppo Ansaldo allo scopo di aumentare e migliorare la produzione italiana del carbone (controllata dall'A.Ca.I.) nonchè quella importantissima del ferro.

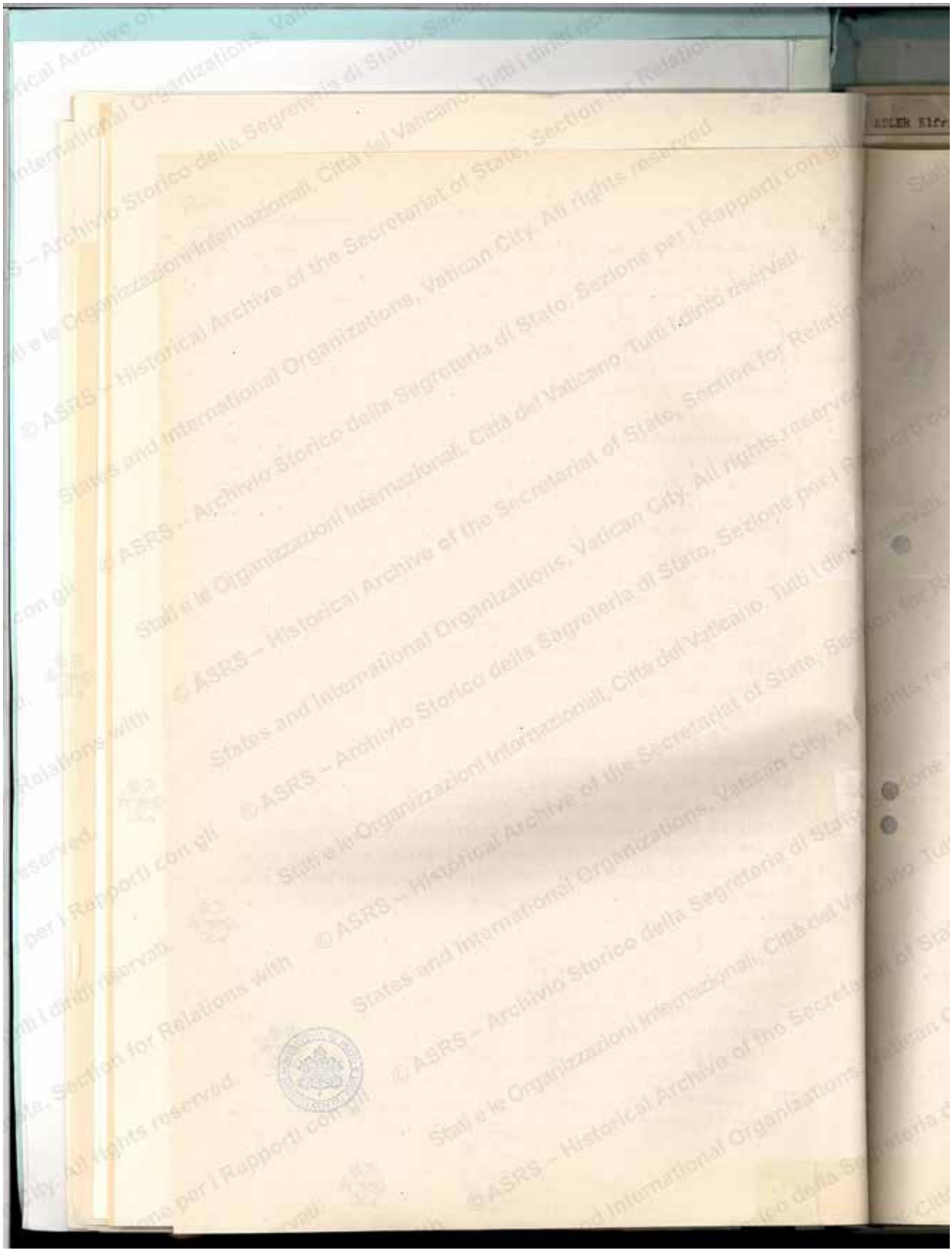
Da questa collaborazione sono sorti Enti speciali per lo studio e lo sviluppo della produzione nazionale del ferro, attivando la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti di minerali, anche poveri di ferro, ma atti nel complesso ad emanciparci sempre più dall'importazione straniera. Gli studi scientifici e le concrete possibilità, esaminati nei vari sopraluoghi, sono tuttora condotti con la richiesta energia e in pieno sviluppo.

Fra le altre realizzazione è da segnalare quella, voluta dal Duce, tendente a riorganizzare tutta l'industria siderurgica italiana, alla quale hanno collaborato, con una serie di studi e di sopraluoghi, commissioni di eminenti tecnici germanici con a capo il Kommerzienrat Reusch, Presidente della Gutehoffnungshuette e Rappresentante del Governo Germanico presso la Banca Internazionale di Basilea, commissioni ovunque assistite e coadiuvate da Adler (S.E. Beneduce, Consigliere Nazionale Dott. Ing. Agostino Rocca).

Da questa stretta collaborazione italo-germanica, tenacemente perseguita da Adler, sono nati tre Consorzi di vitale importanza per il Paese e cioè:

1°) il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshuette per l'autarchia del ferro e precisamente per gli studi e lo sviluppo degli impianti relativi, il cui svolgimento è in pieno sviluppo ed in parte in via di ultimazione.

2°) Il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshuette per lo studio e lo sviluppo minerario autarchico italiano,



con speciale considerazione per i minerali poveri di ferro, (Dott. Ing. Massone della R.I.M.I.F.E.R. Ricerche Minerarie e Ferrose, Genova).

3°) Il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshuette, che prevedeva di progettare e costruire per la S.A.M.M.A., Società Anonima Meccanica e Metallurgica Africana, stabilimenti ed impianti speciali per l'Africa Orientale Italiana, (Dott. Ing. Massone, Amministratore Delegato della S.A.M.M.A.).

I Consorzi sopra menzionati, in riconoscimento dell'opera che Adler ebbe a svolgere e che continua a svolgere in seno ai Consorzi medesimi, lo hanno concordemente nominato " Incaricato d'affari " per ambo le parti contraenti.

Dell'attività in parola fanno chiara fede le lusinghiere attestazioni ricevute sia dalla Casa Germanica Gutehoffnungshuette, sia dalla nostra Casa Ansaldo.

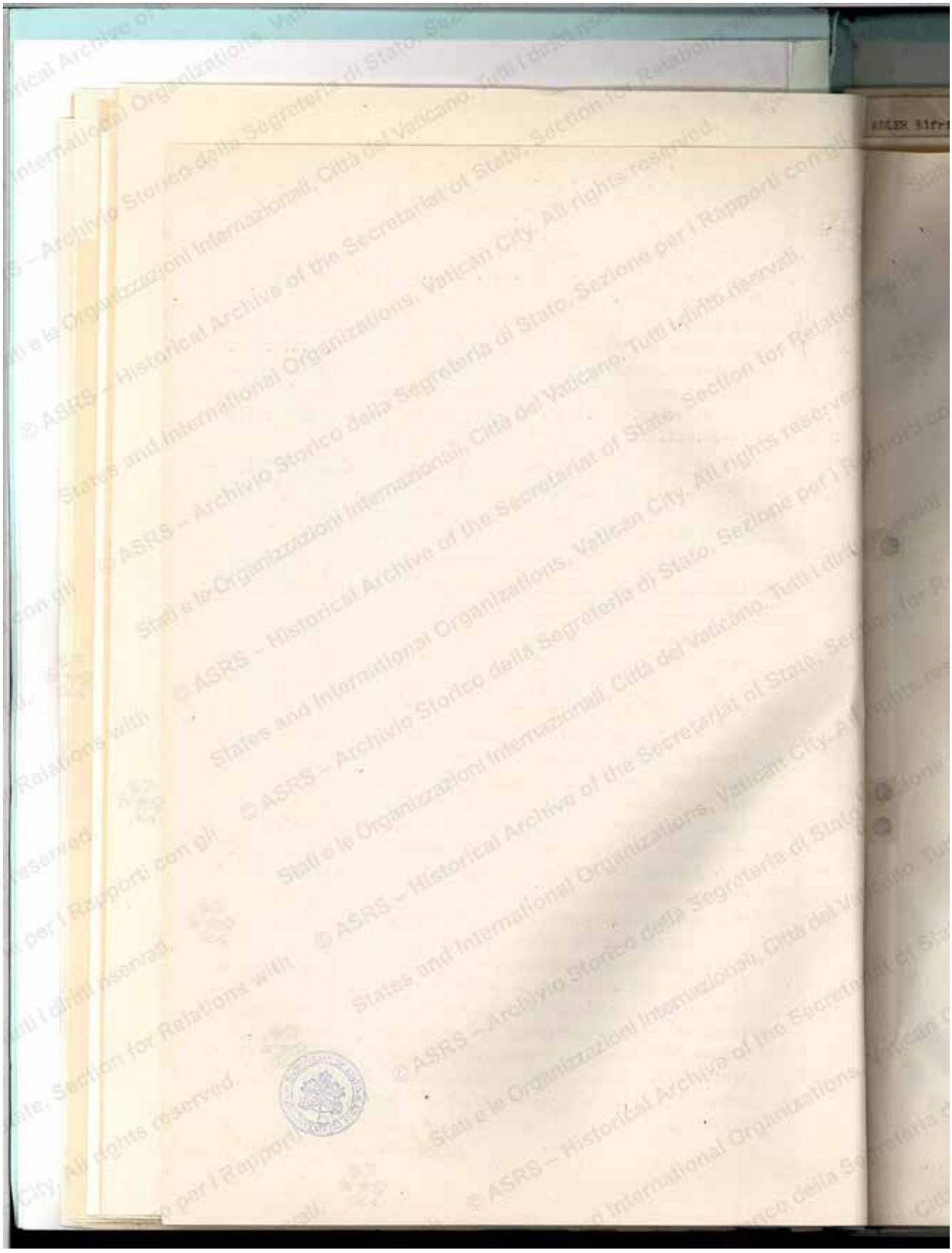
A dimostrazione tangibile dei sentimenti che lo hanno ispirato nella creazione dei consorzi suddetti, Adler non volle accettare alcun compenso da parte italiana per l'opera che presta quale incaricato d'affari.

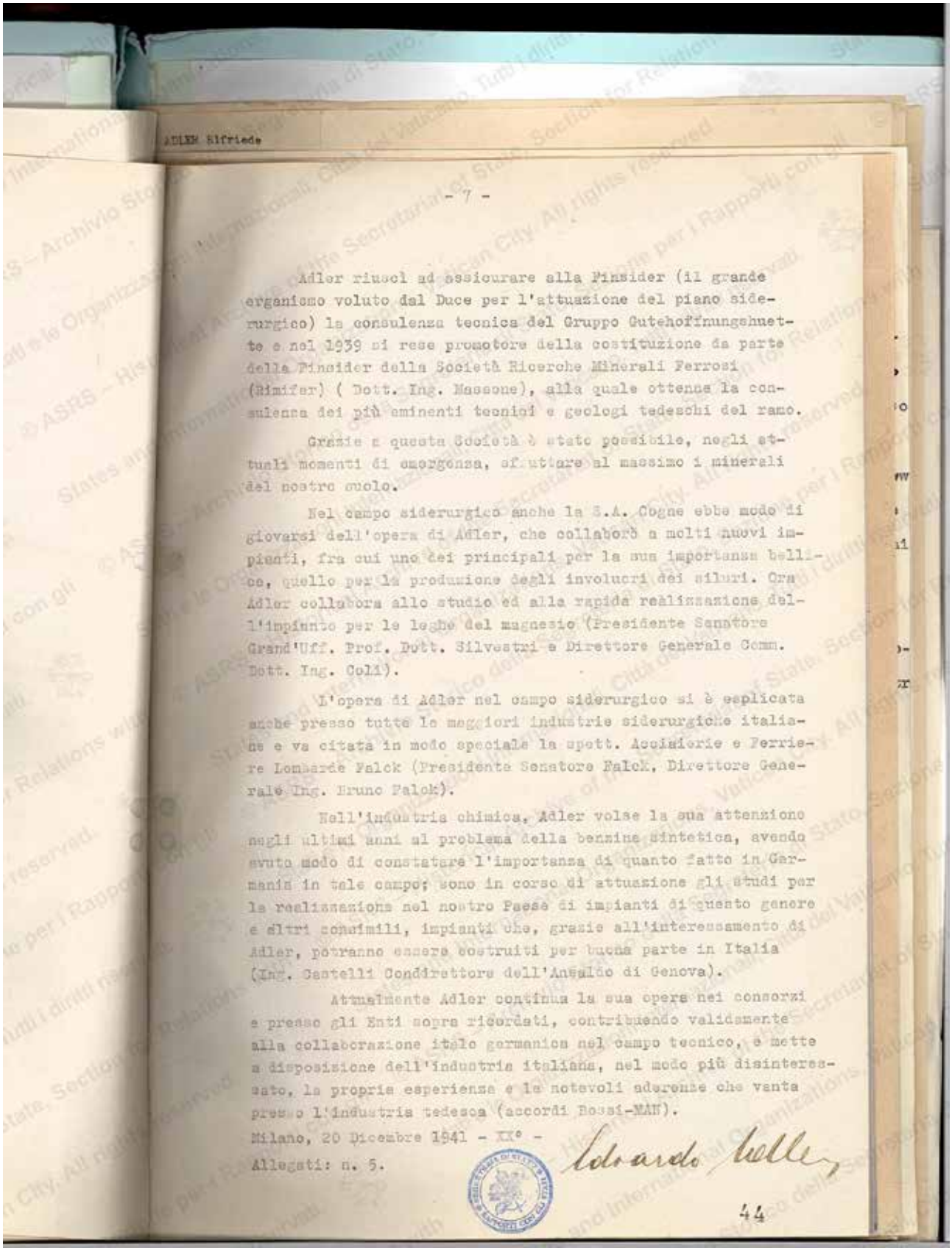
Fra i maggiori impianti in corso di attuazione ad opera dei Consorzi sopra menzionati, vi sono:

1°) La maggior parte degli impianti di estrazione del carbone per la Società Mineraria Carbonifera Sarda a Carbonia ed Arsa, che tutt'oggi, pure non ultimati, forniscono al nostro Paese cospicue quantità di combustibile (Comm. Dott. Ing. Rostan, Direttore Generale della Società Mineraria Carbonifera Sarda, Roma).

2°) Il colossale impianto siderurgico a ciclo integrale della Soc. Italiana Acciaierie di Genova Cornigliano, che sarà il maggiore e più moderno, non solo in Italia, ma in tutto il bacino del Mediterraneo (Comm. Dott. Ing. Cocito, Direttore Generale ed Ing. Vignuzzi Vicedirettore della Società Italiana Acciaierie Cornigliano di Genova Cornigliano).

3°) I nuovi altiforni per ghisa dell'Ilva a Piombino, per il trattamento razionale del minerale dell'Elba (Dott. Ing. Calonaci dell'Ilva di Genova - Alti Forni ed Acciaierie d'Italia).





ADLER Alfriede

- 7 -

Adler riuscì ad assicurare alla Finsider (il grande organismo voluto dal Duce per l'attuazione del piano siderurgico) la consulenza tecnica del Gruppo Gutehoffmungshuette e nel 1939 si rese promotore della costituzione da parte della Finsider della Società Ricerche Minerali Ferrosi (Rimifer) ( Dott. Ing. Massone), alla quale ottenne la consulenza dei più eminenti tecnici e geologi tedeschi del ramo.

Grazie a questa Società è stato possibile, negli attuali momenti di emergenza, sfruttare al massimo i minerali del nostro suolo.

Nel campo siderurgico anche la S.A. Cogne ebbe modo di giovarsi dell'opera di Adler, che collaborò a molti nuovi impianti, fra cui uno dei principali per la sua importanza bellica, quello per la produzione degli involucri dei siluri. Ora Adler collabora allo studio ed alla rapida realizzazione dell'impianto per le leghe del magnesio (Presidente Senatore Grand'Uff. Prof. Dott. Silvestri e Direttore Generale Comm. Dott. Ing. Coli).

L'opera di Adler nel campo siderurgico si è esplicata anche presso tutte le maggiori industrie siderurgiche italiane e va citata in modo speciale la spett. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck (Presidente Senatore Falck, Direttore Generale Ing. Bruno Falck).

Nell'industria chimica, Adler volse la sua attenzione negli ultimi anni al problema della benzina sintetica, avendo avuto modo di constatare l'importanza di quanto fatto in Germania in tale campo; sono in corso di attuazione gli studi per la realizzazione nel nostro Paese di impianti di questo genere e altri consimili, impianti che, grazie all'interessamento di Adler, potranno essere costruiti per buona parte in Italia (Ing. Castelli Condirettore dell'Ansaldo di Genova).

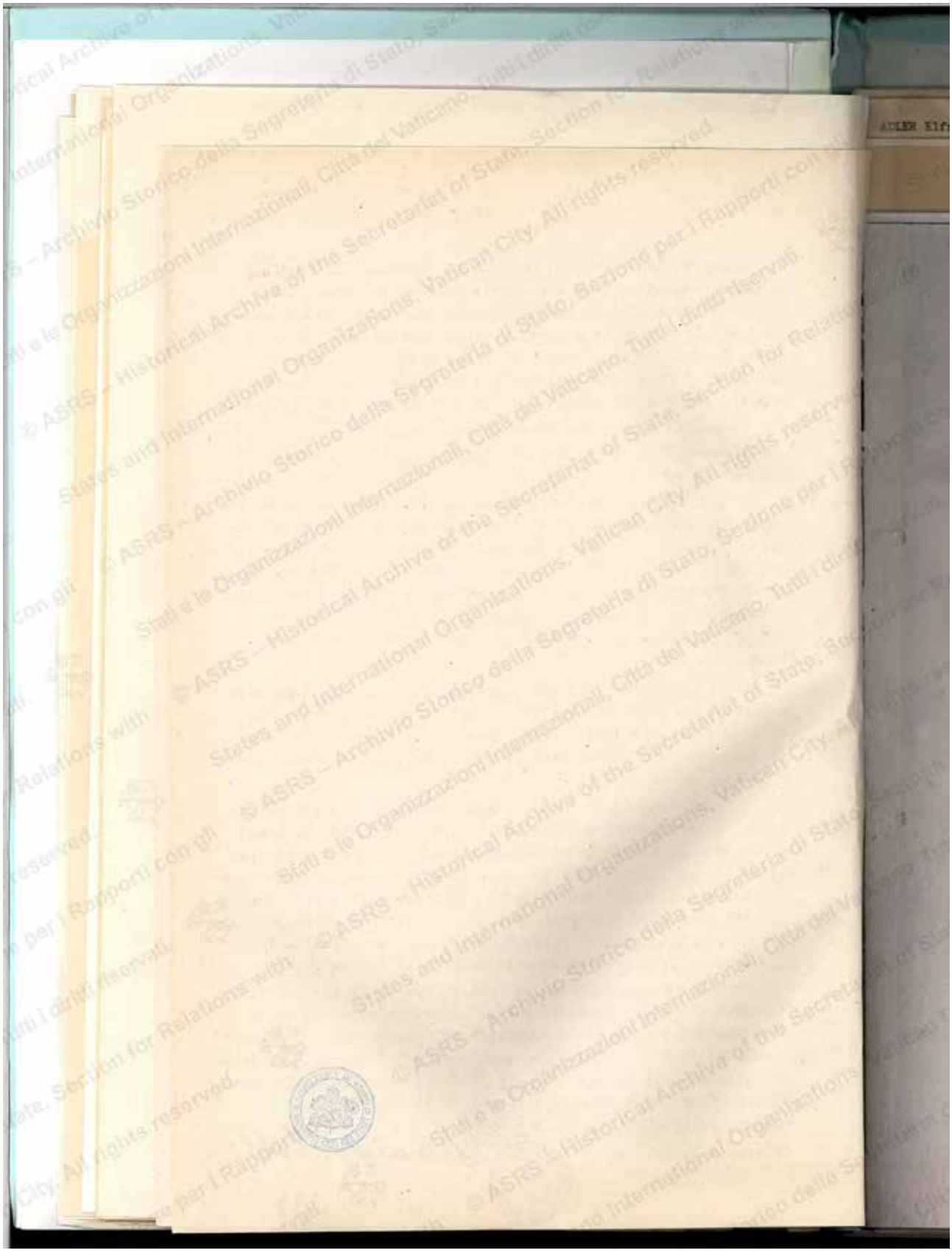
Attualmente Adler continua la sua opera nei consorzi e presso gli Enti sopra ricordati, contribuendo validamente alla collaborazione italo germanica nel campo tecnico, e mette a disposizione dell'industria italiana, nel modo più disinteressato, la propria esperienza e le notevoli aderenze che vanta presso l'industria tedesca (accordi Bossi-MAN).

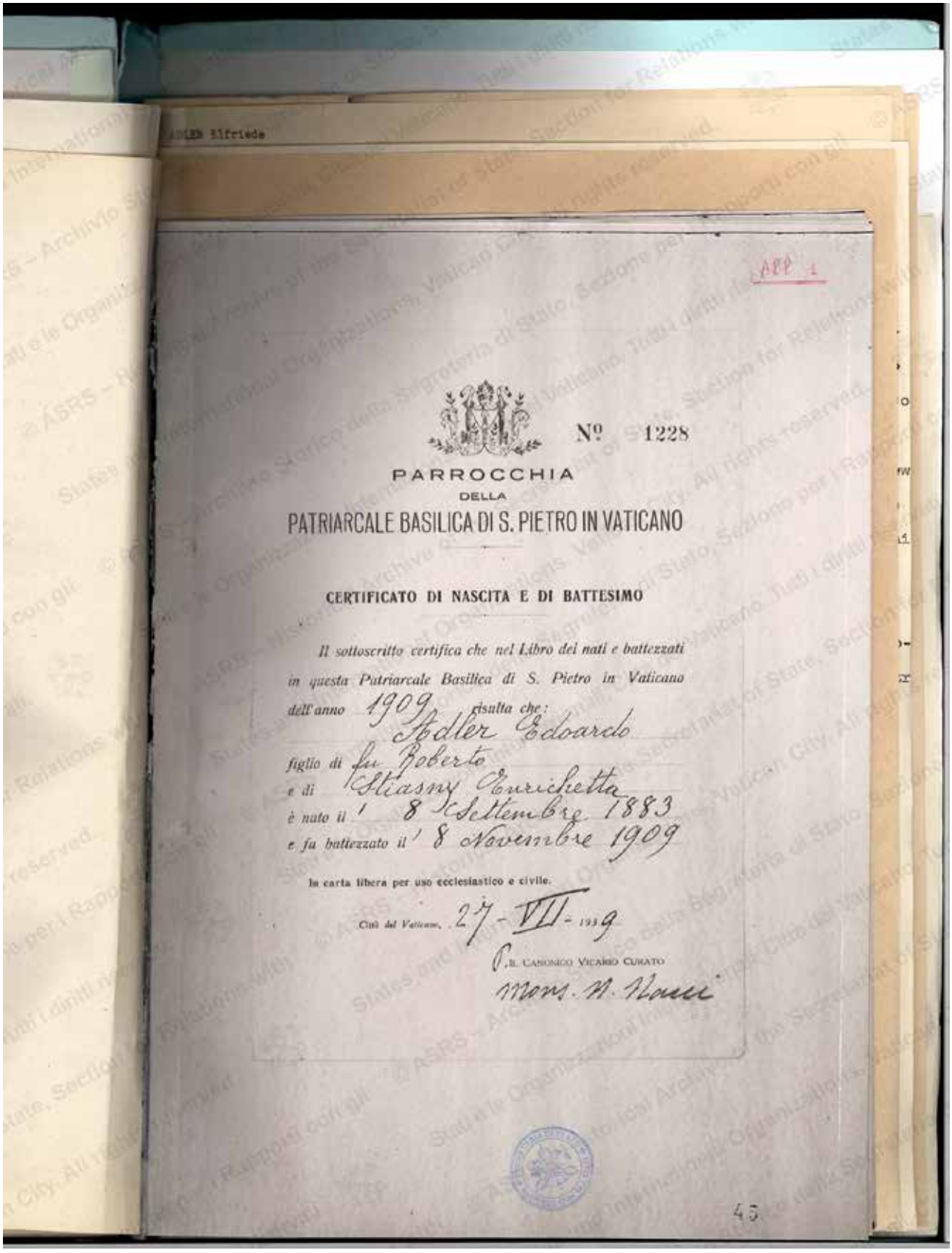
Milano, 20 Dicembre 1941 - XX° -

Allegati: n. 5.

Edoardo Adler

44





Nº 1228

PARROCCHIA
DELLA
PATRIARCALE BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO

CERTIFICATO DI NASCITA E DI BATTESIMO

*Il sottoscritto certifica che nel Libro dei nati e battezzati in questa Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano dell'anno* 1909 *risulta che:*

Adler Edoardo

*figlio di* fu Roberto

*e di* Eliasny Enrichetta

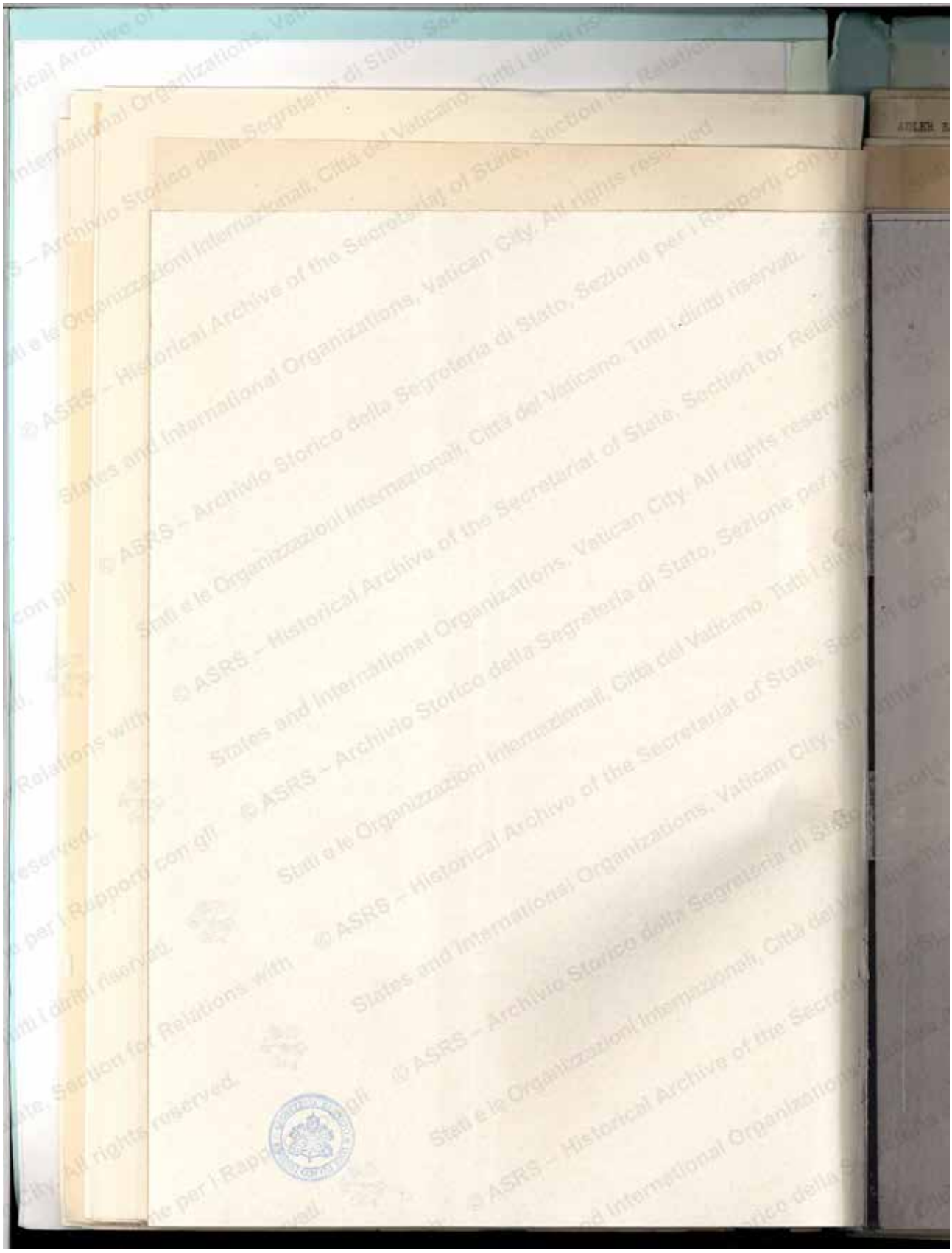
*è nato il* 8 Settembre 1883

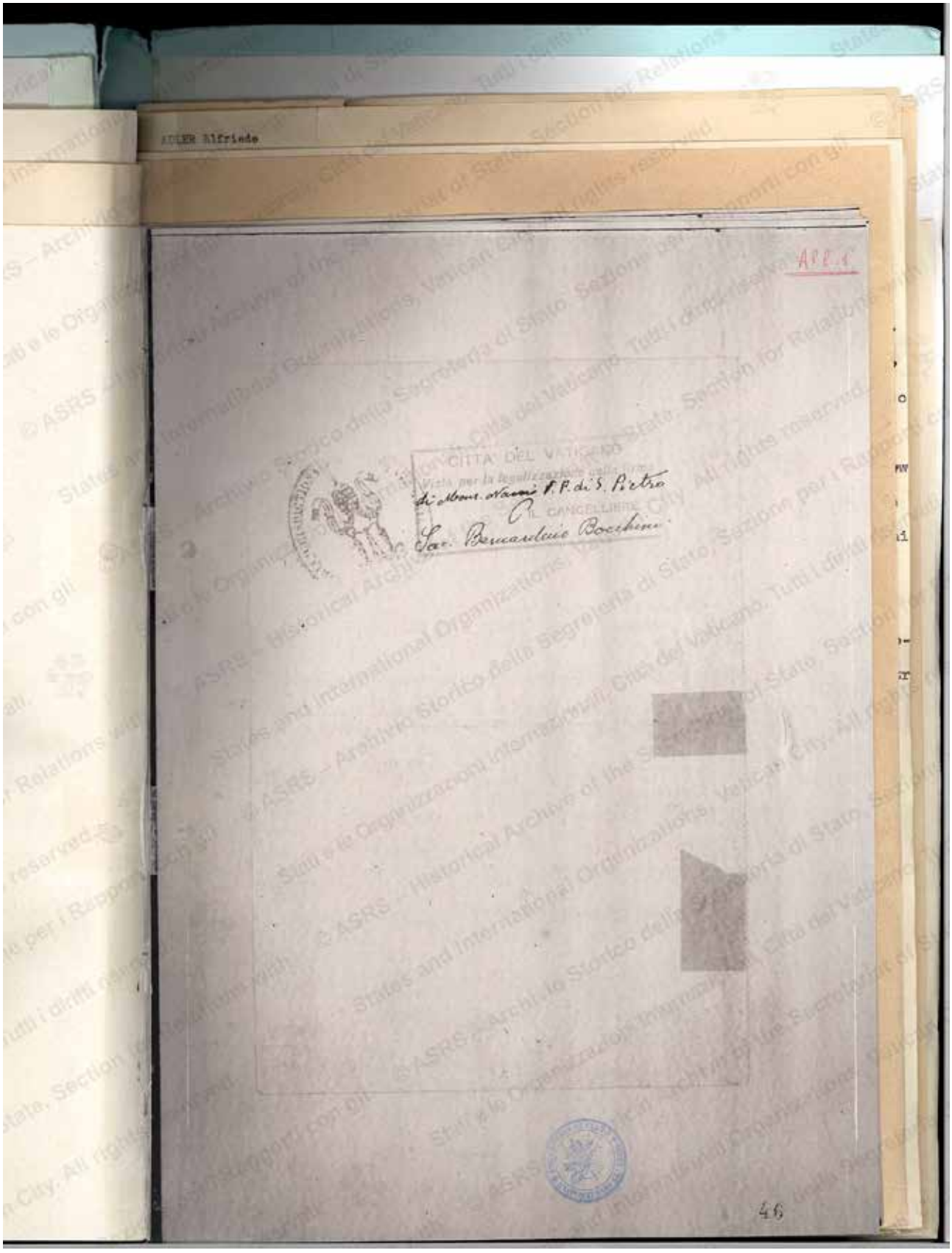
*e fu battezzato il* 8 Novembre 1909

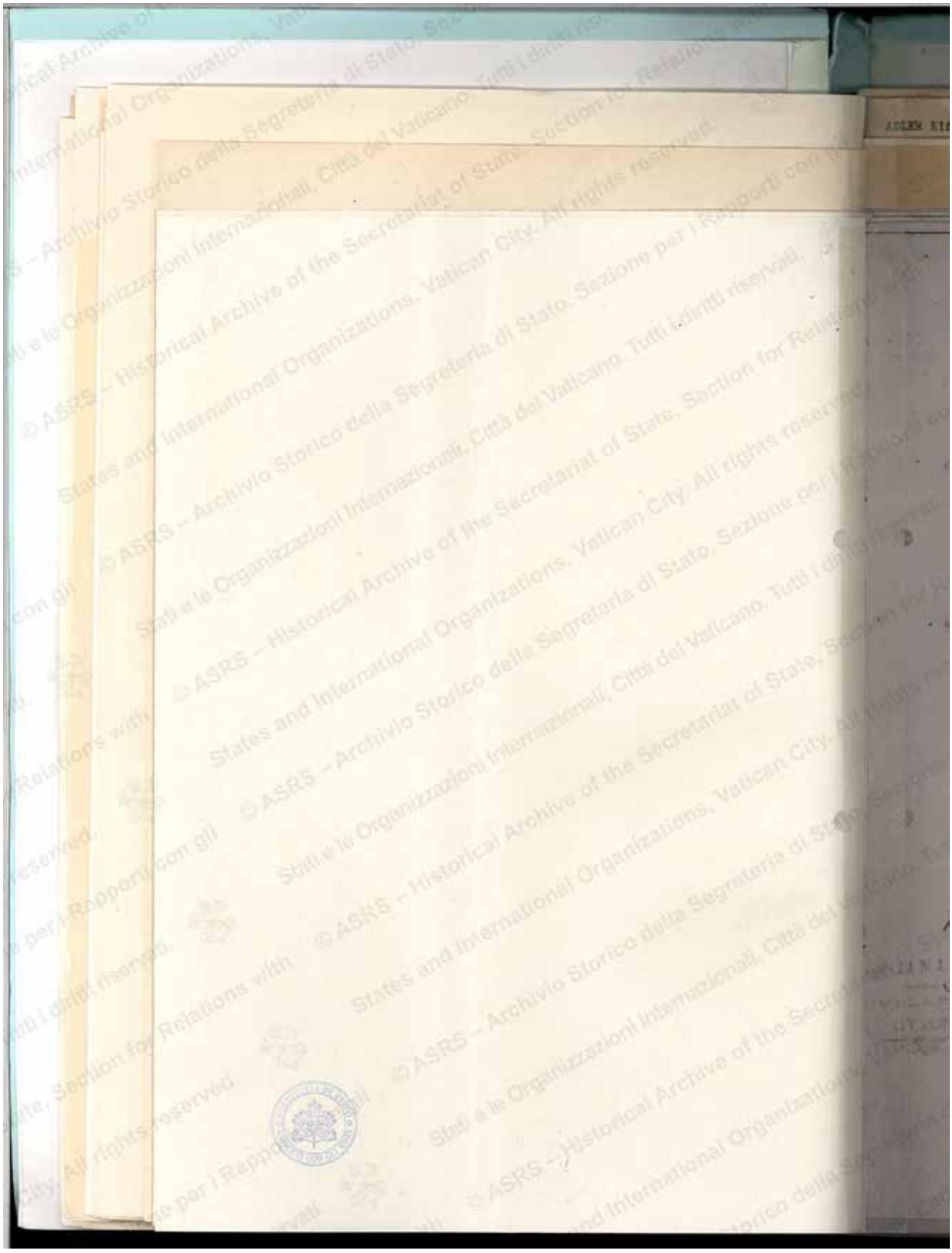
In carta libera per uso ecclesiastico e civile.

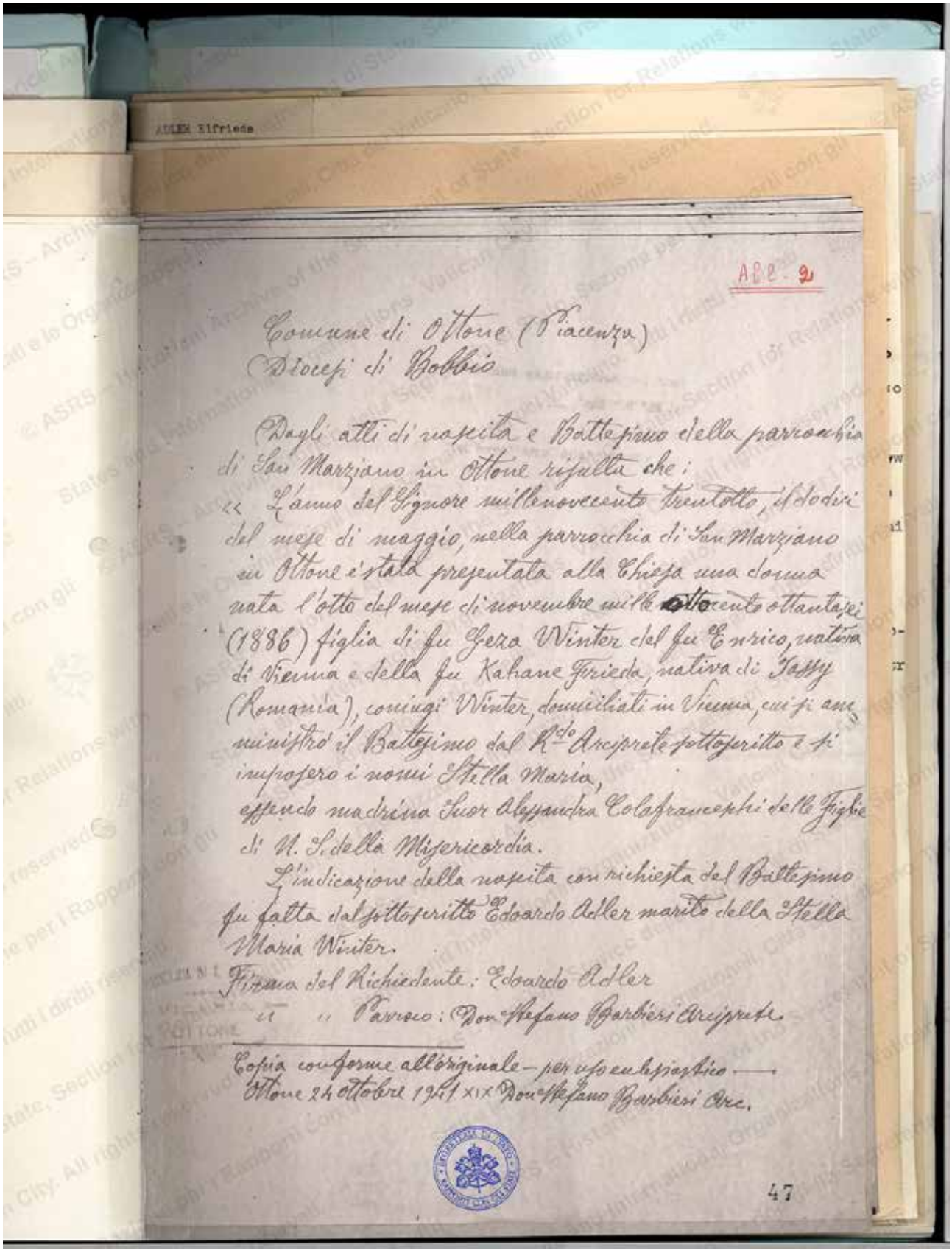
Città del Vaticano, 27 - VII - 1939

P. IL CANONICO VICARIO CURATO
Mons. M. Nasalli




ADLER Alfriede
CITTÀ DEL VATICANO
46





ADLER Elfriede

ABE. 2

Comune di Ottone (Piacenza)
Diocesi di Bobbio

Dagli atti di nascita e Battesimo della parrocchia di San Marziano in Ottone risulta che:

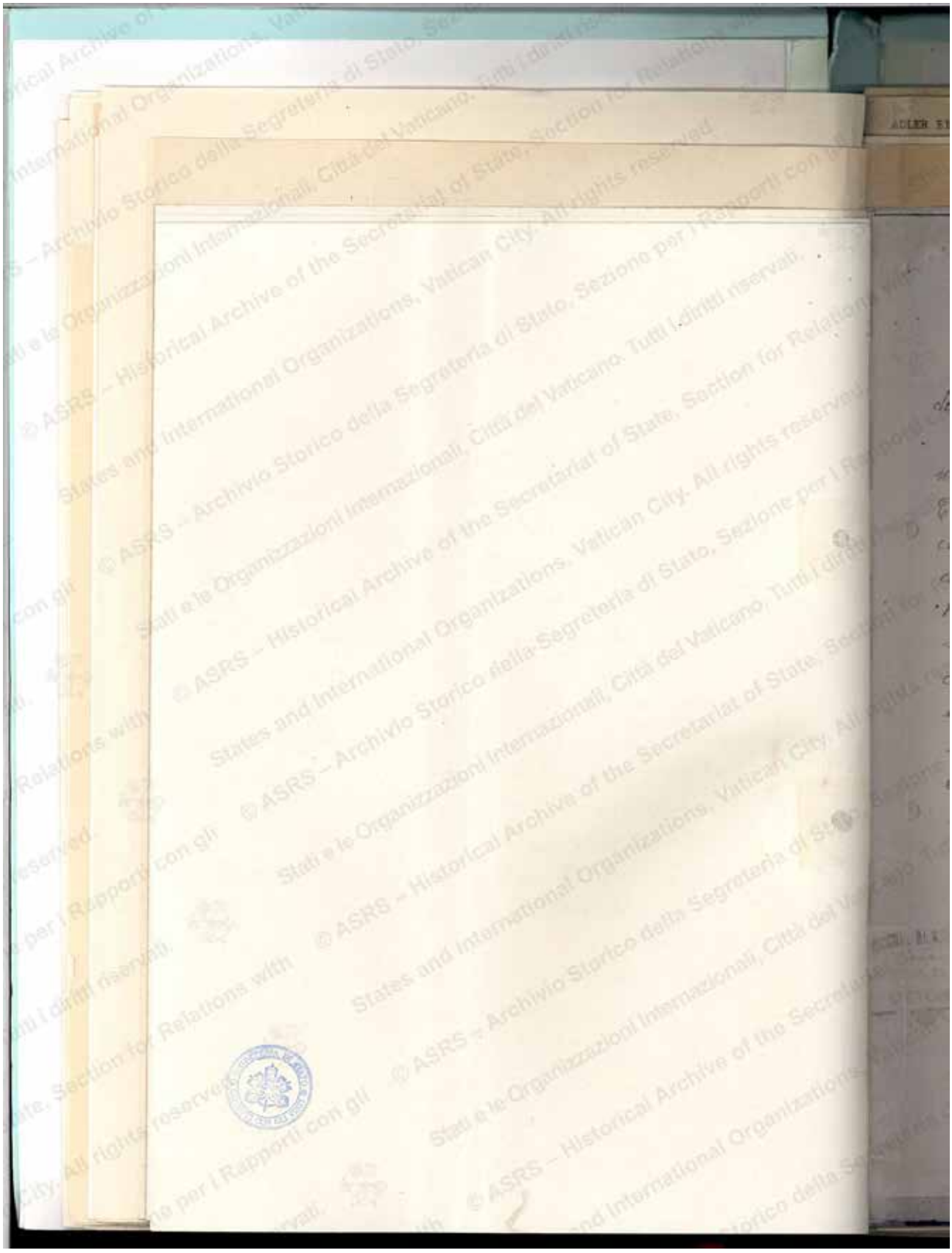
« L'anno del Signore millenovecento trentotto, il dodici del mese di maggio, nella parrocchia di San Marziano in Ottone è stata presentata alla Chiesa una donna nata l'otto del mese di novembre mille ~~ottocento~~ ottantasei (1886) figlia di fu Geza Winter del fu Enrico, nativa di Vienna e della fu Kahane Frieda, nativa di Jassy (Romania), coniugi Winter, domiciliati in Vienna, cui fu amministrò il Battesimo dal R.do Arciprete sottoscritto e fu imposero i nomi Stella Maria, essendo madrina Suor Alessandra Colafranceschi delle Figlie di N. S. della Misericordia.

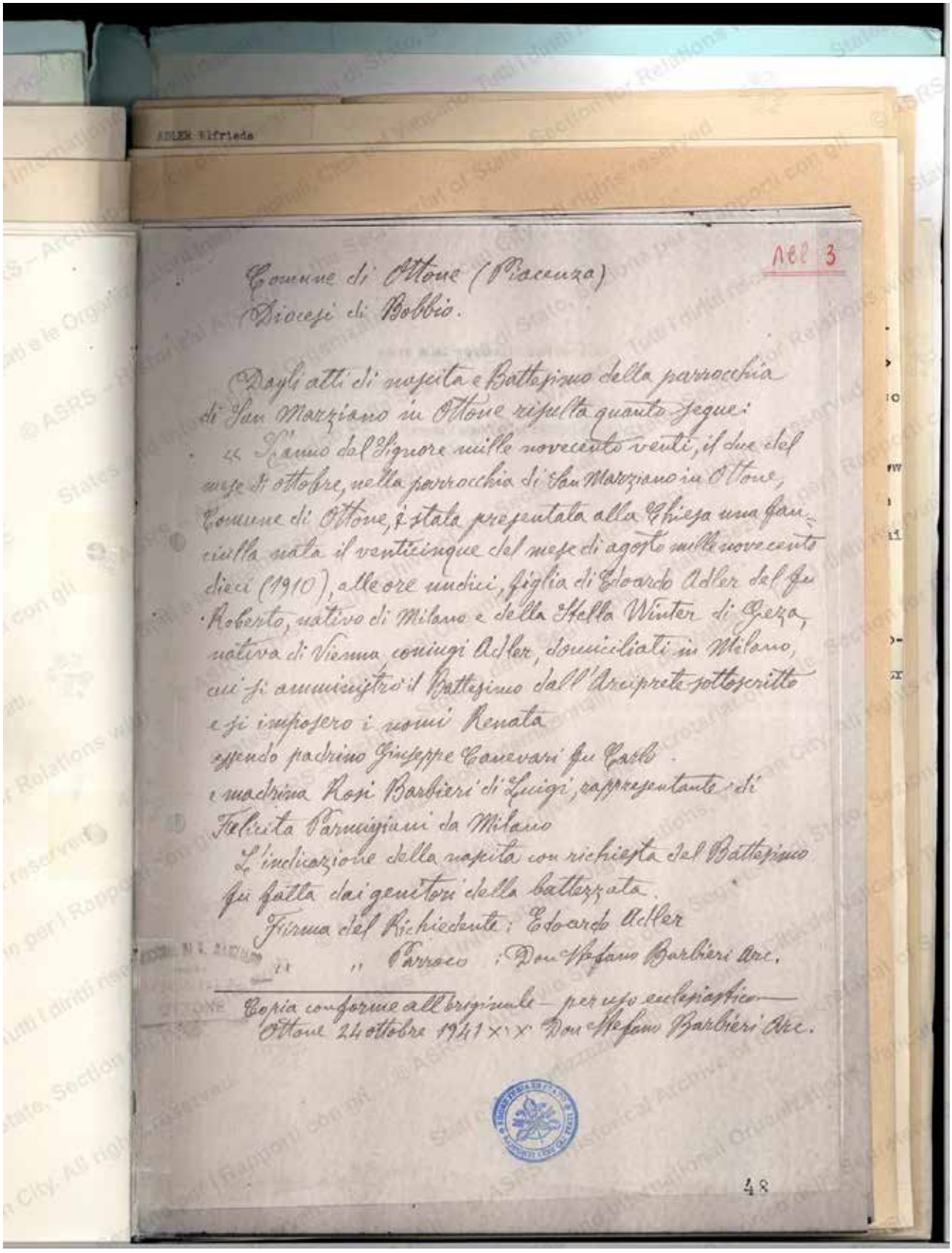
L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo fu fatta dal sottoscritto Edoardo Adler marito della Stella Maria Winter.

Firma del Richiedente: Edoardo Adler
" " Parroco: Don Stefano Barbieri Arciprete

Copia conforme all'originale – per uso esclusivamente ecclesiastico –
Ottone 24 ottobre 1941 XIX Don Stefano Barbieri Arc.

47




ADLER Elfriede

Nel 3

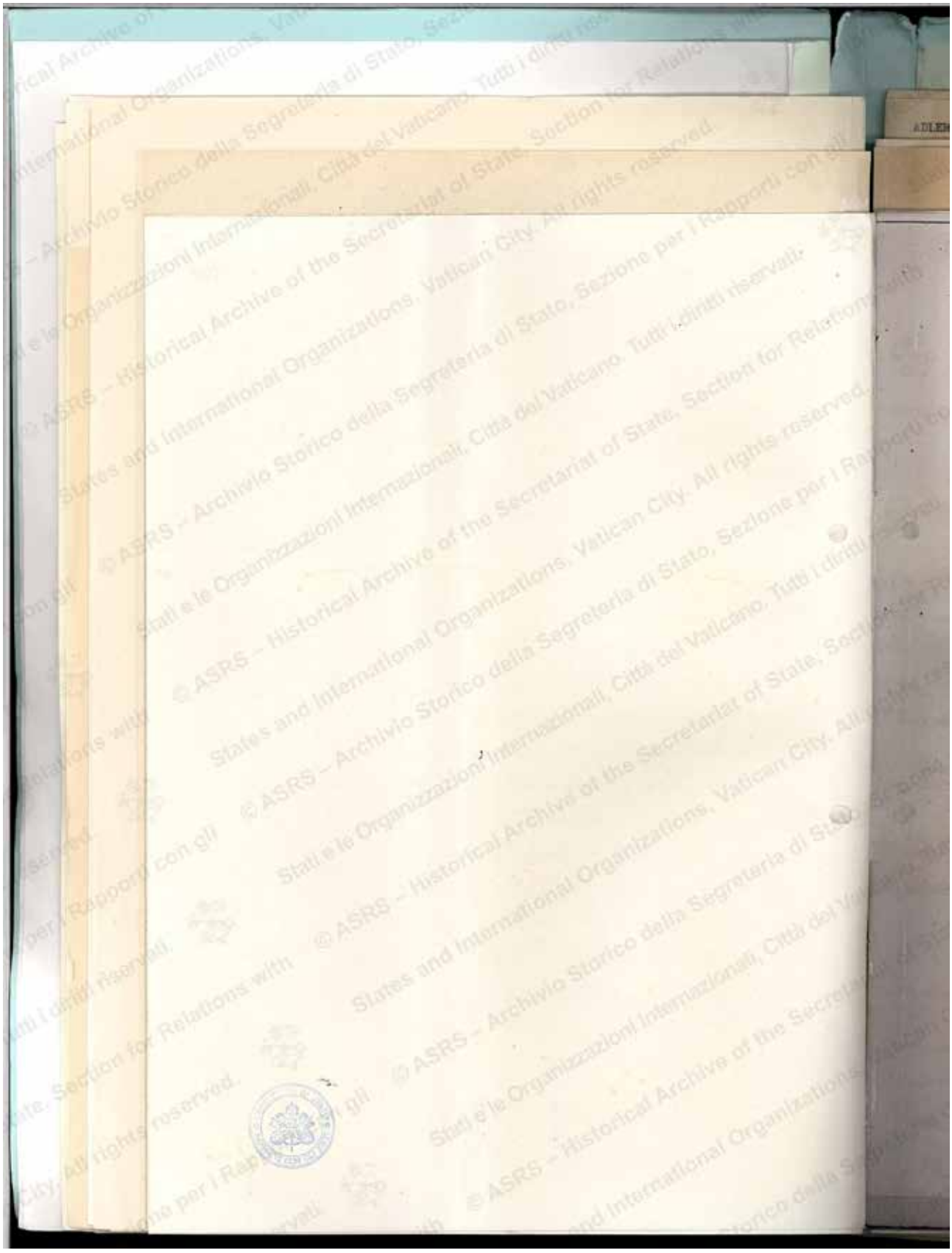
Comune di Ottone (Piacenza)
Diocesi di Bobbio.

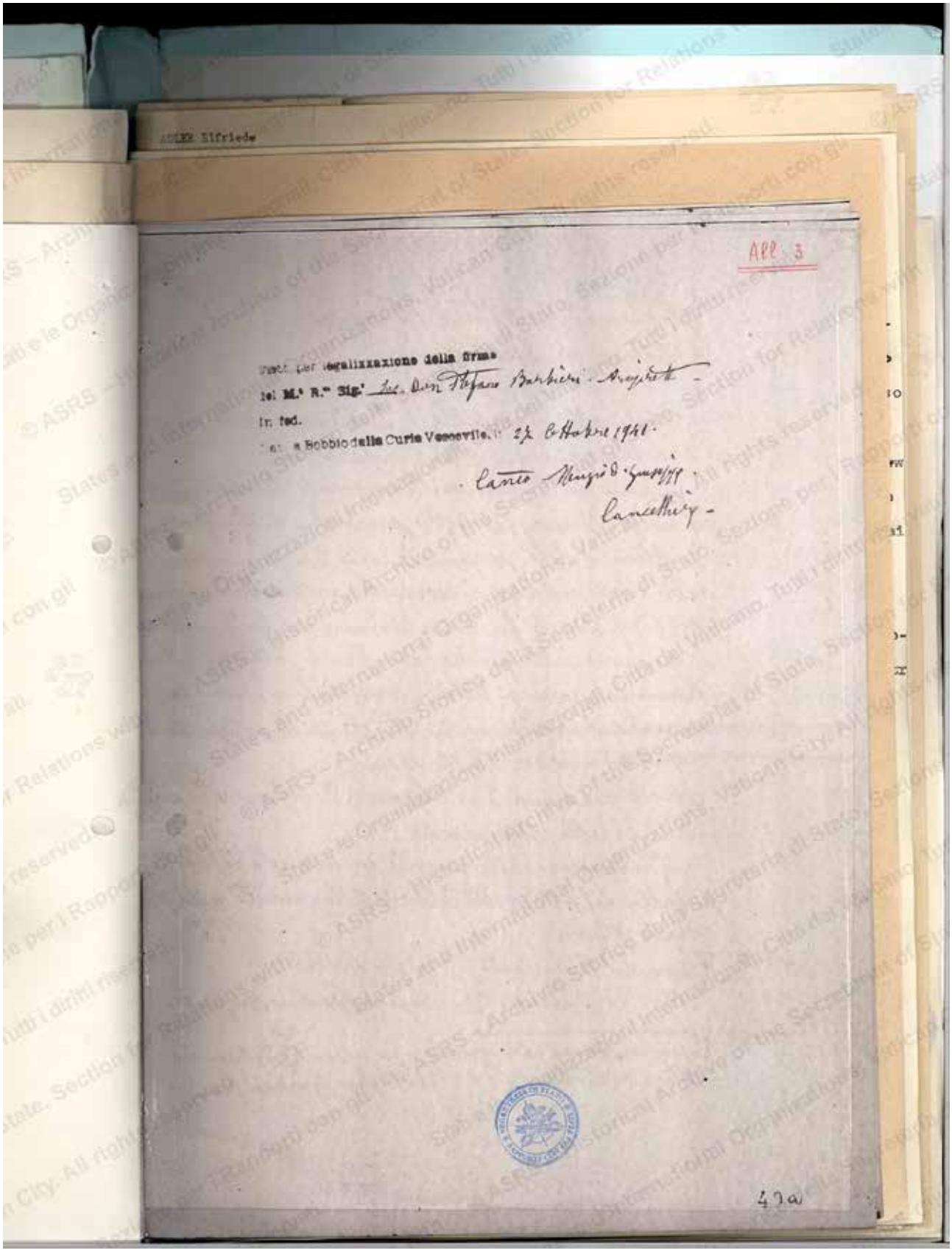
Dagli atti di nascita e Battesimo della parrocchia di San Marziano in Ottone risulta quanto segue:

« L'anno del Signore mille novecento venti, il due del mese di ottobre, nella parrocchia di San Marziano in Ottone, Comune di Ottone, è stata presentata alla Chiesa una fanciulla nata il venticinque del mese di agosto mille novecento dieci (1910), alle ore undici, figlia di Edoardo Adler del fu Roberto, nativo di Milano e della Stella Winter di Geza, nativa di Vienna coniugi Adler, domiciliati in Milano, cui fu amministrato il Battesimo dall'Arciprete sottoscritto e fu imposero i nomi Renata
essendo padrino Giuseppe Canevari fu Carlo
e madrina Rosa Barbieri di Luigi, rappresentante di Felicita Parmigiani da Milano
L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo fu fatta dai genitori della battezzata.
Firma del Richiedente: Edoardo Adler
" " Parroco: Don Stefano Barbieri Arc.

Copia conforme all'originale per uso ecclesiastico
Ottone 24 ottobre 1941 XIX Don Stefano Barbieri Arc.

48





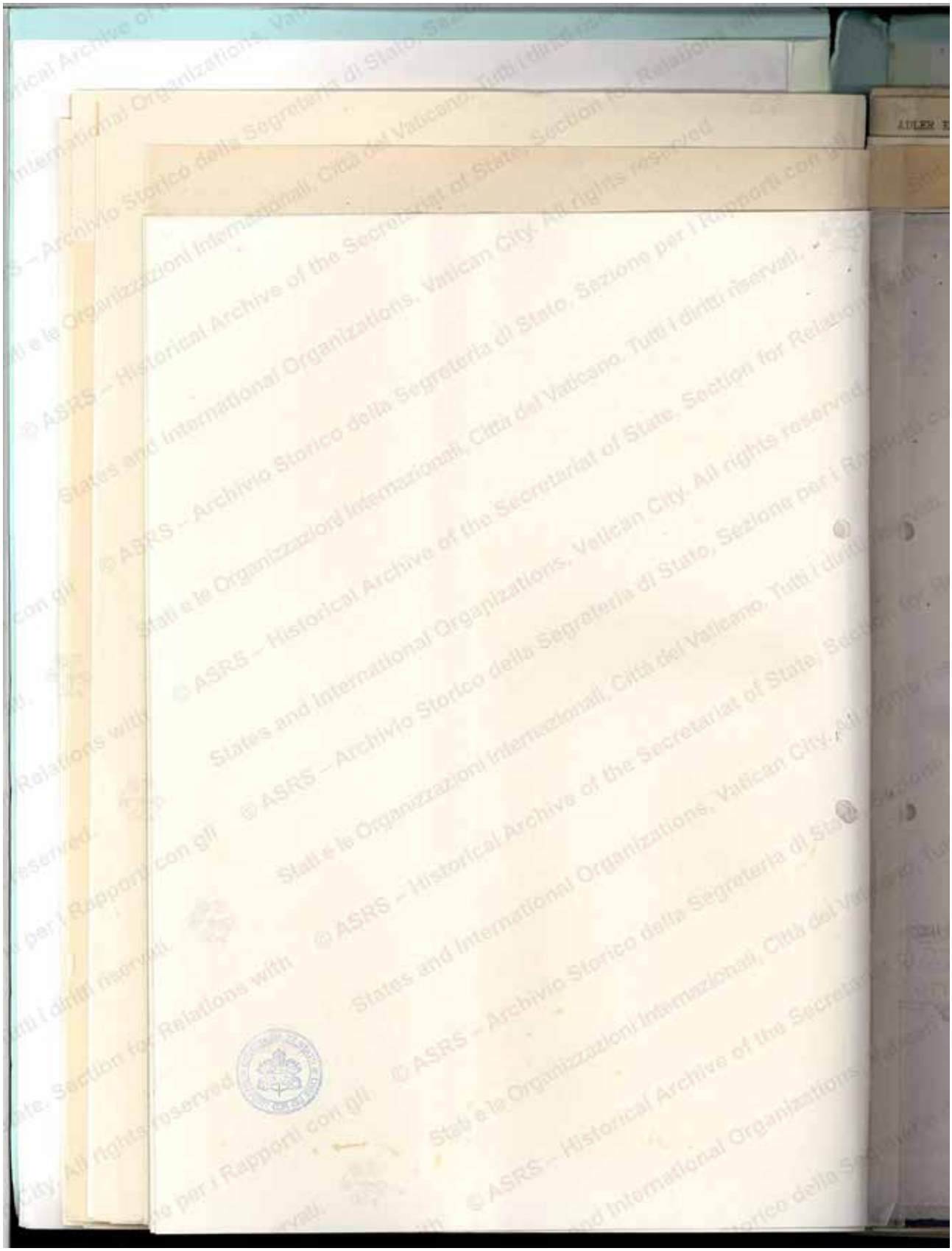
ADLER Elfriede

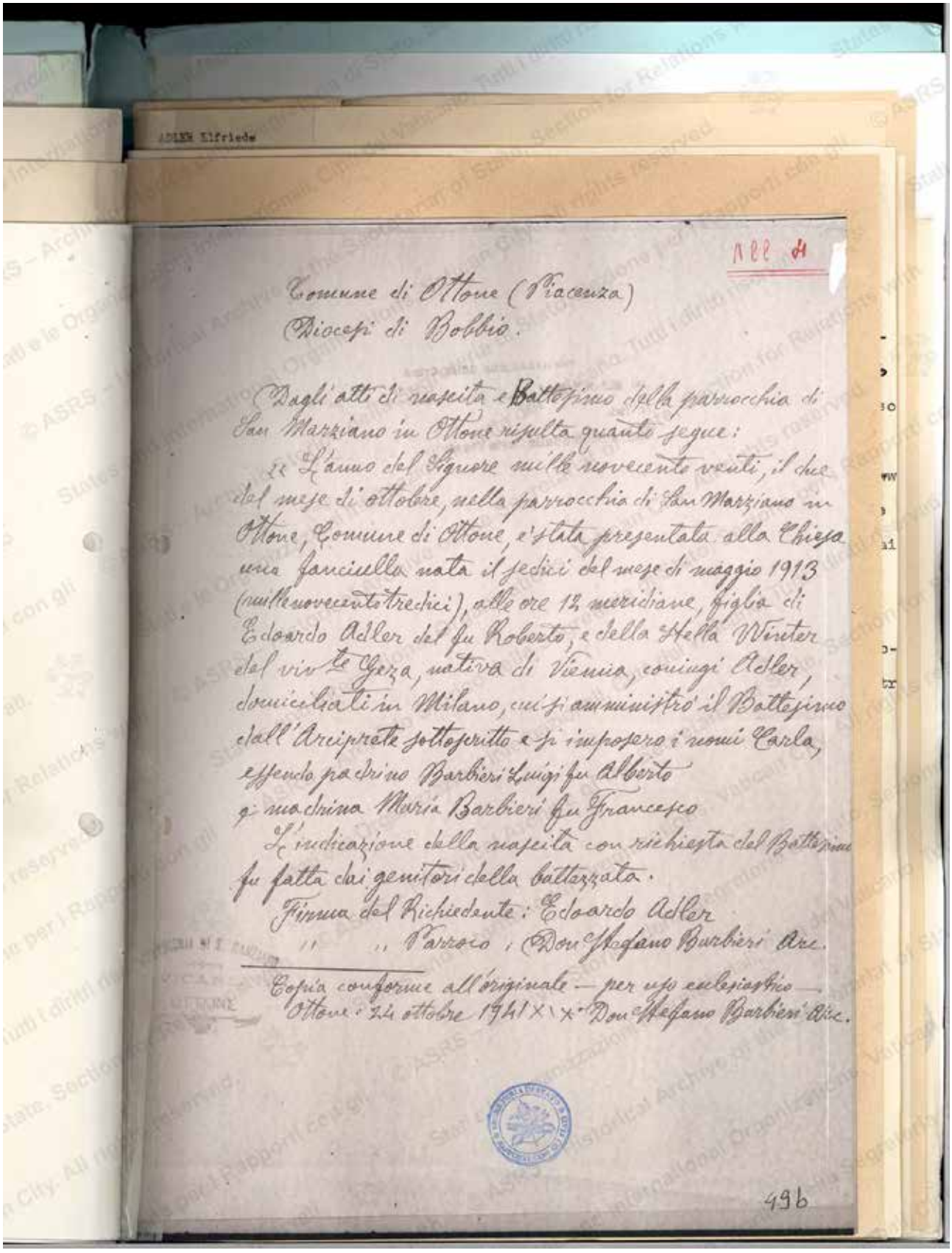
All. 3

Visto per legalizzazione della firma
del M.° R.° Sig.r Sac. Don Stefano Barbieri - Arciprete -
in fed.
Dato a Bobbio dalla Curia Vescovile, il 27 Ottobre 1941.

Canc. Mengio d. Giuseppe
Cancelliere -

47a




ADLER Elfriede

All 4

Comune di Ottone (Piacenza)
Diocesi di Bobbio.

Dagli atti di nascita e Battesimo della parrocchia di San Marziano in Ottone risulta quanto segue:

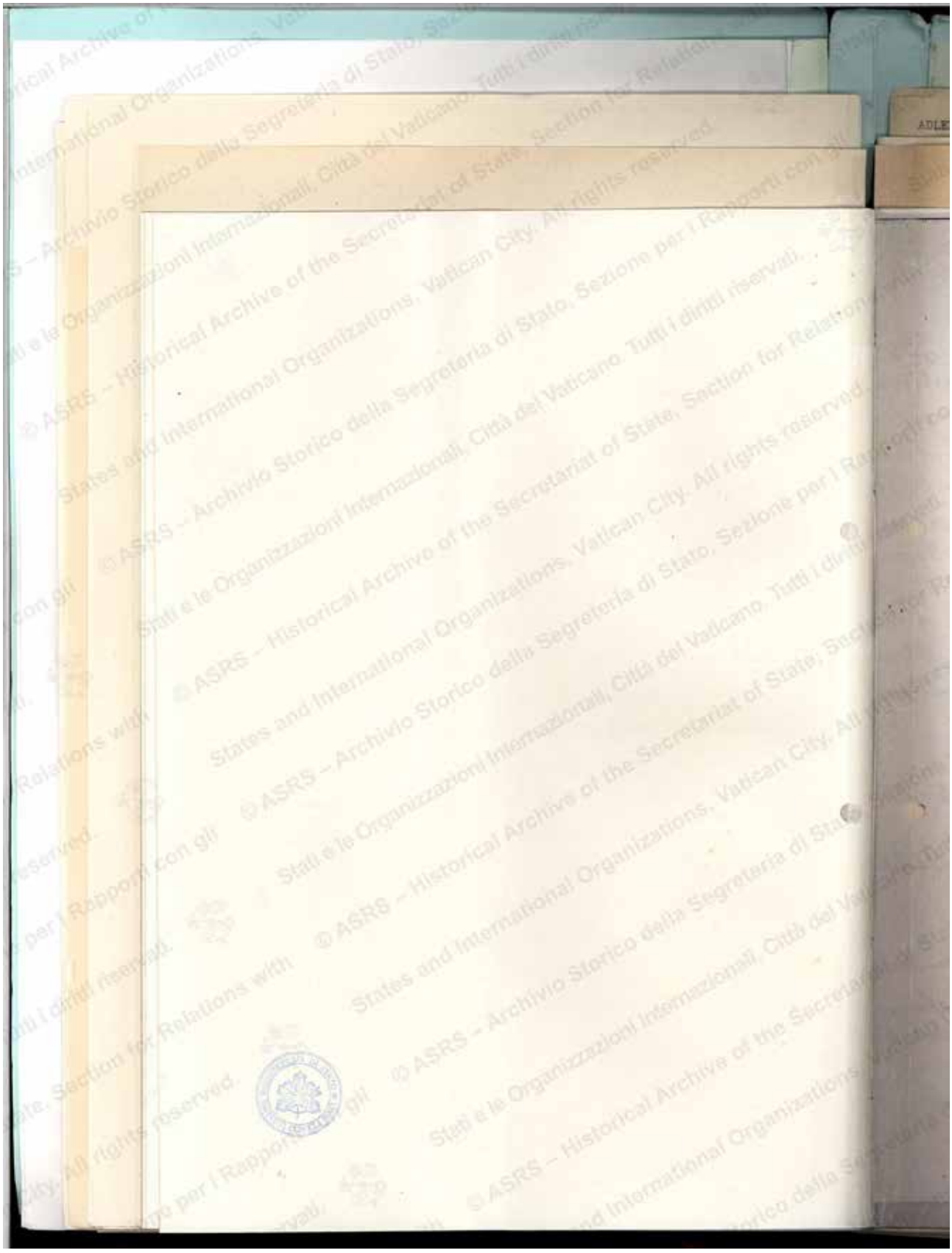
"L'anno del Signore mille novecento venti, il due del mese di ottobre, nella parrocchia di San Marziano in Ottone, Comune di Ottone, è stata presentata alla Chiesa una fanciulla nata il sedici del mese di maggio 1913 (mille novecento tredici), alle ore 12 meridiane, figlia di Edoardo Adler del fu Roberto, e della Stella Winter del vivente Geza, nativa di Vienna, coniugi Adler, domiciliati in Milano, cui fu amministrato il Battesimo dall'Arciprete sottoscritto e fu imposto i nomi Carla, essendo padrino Barbieri Luigi fu Alberto e madrina Maria Barbieri fu Francesco.

L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo fu fatta dai genitori della battezzata.

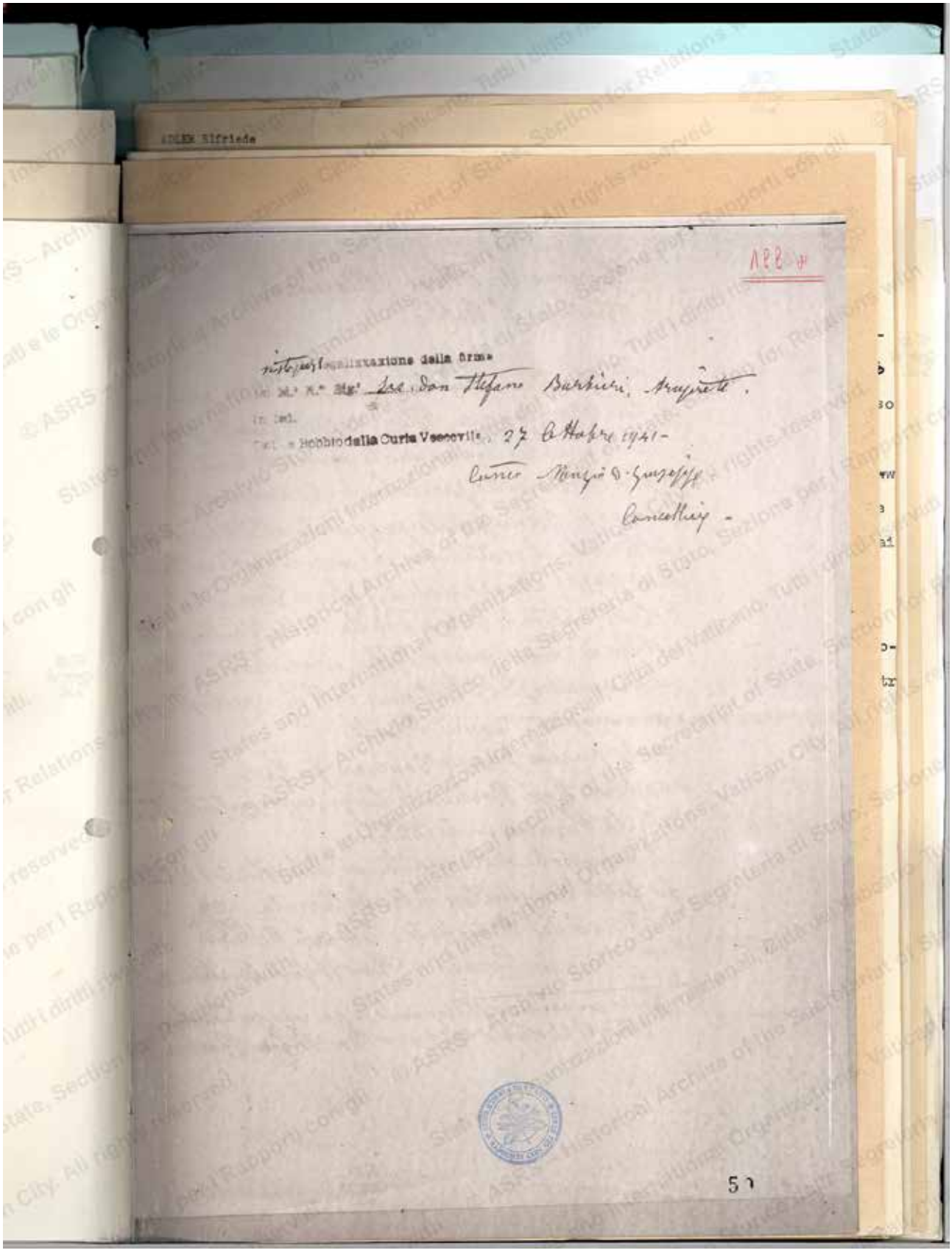
Firma del Richiedente: Edoardo Adler
" " Parroco: Don Stefano Barbieri Arc.

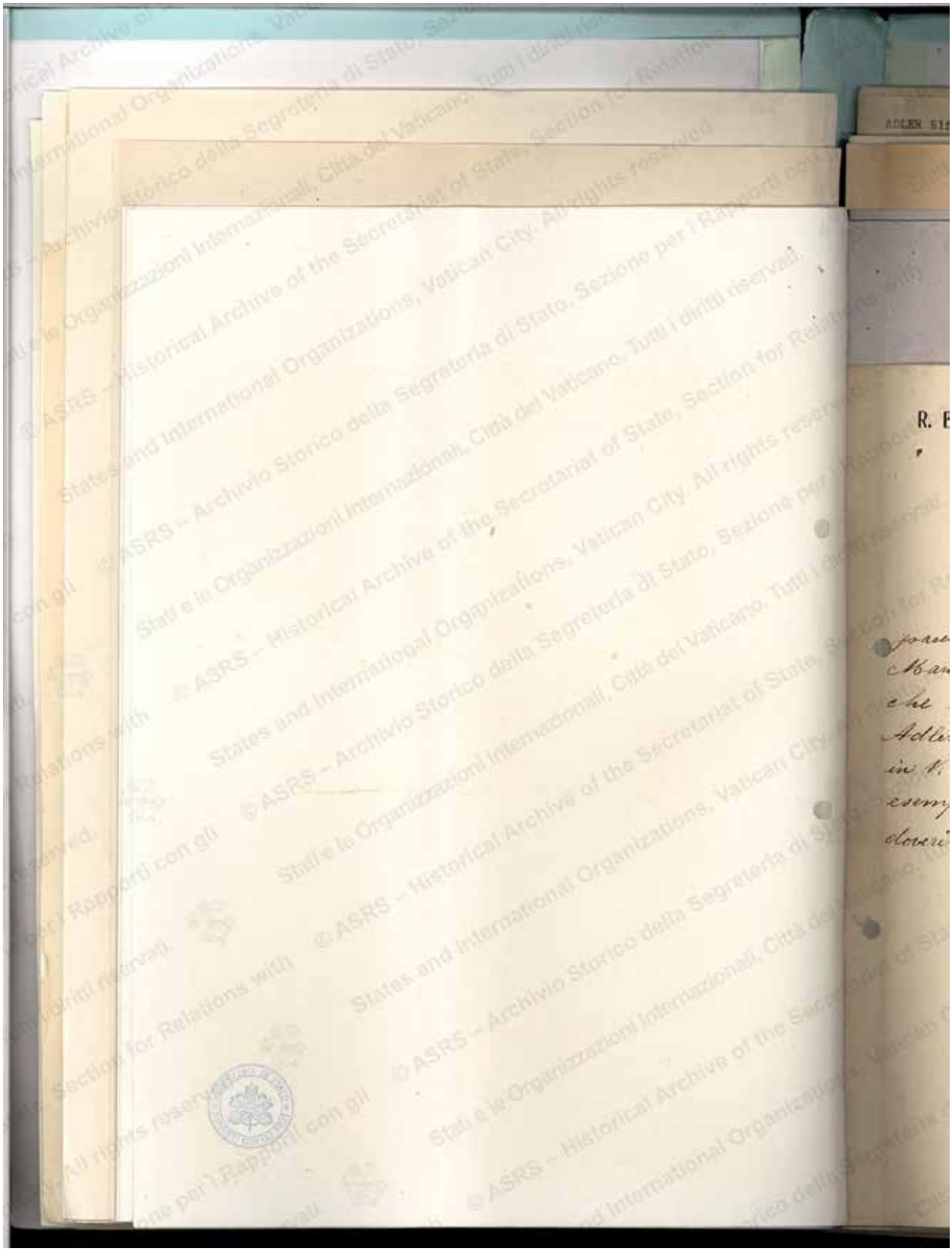
Copia conforme all'originale — per uso ecclesiastico —
Ottone: 24 ottobre 1941 XIX° Don Stefano Barbieri Arc.

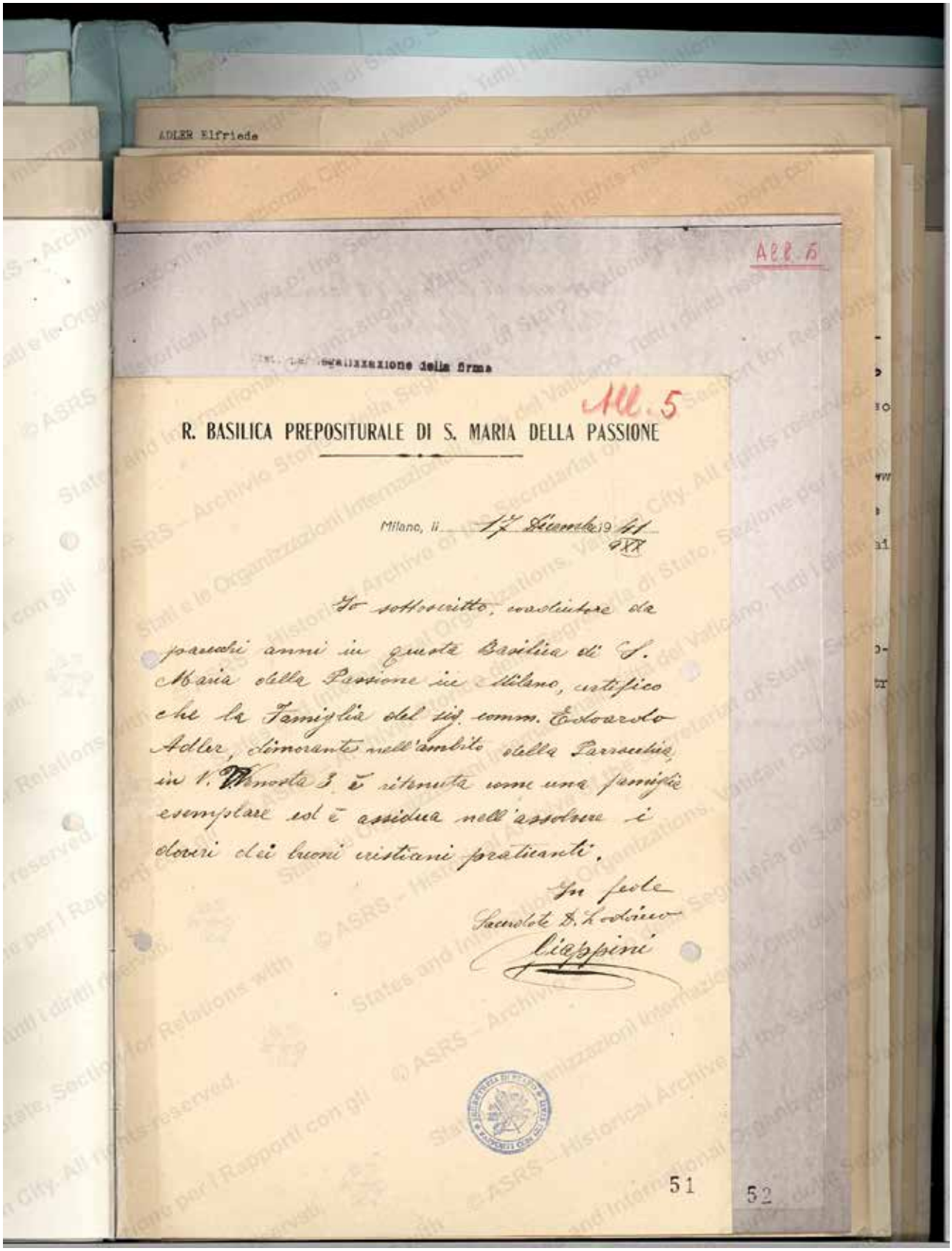
496



© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations. Vatican City. All rights reserved.
© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.






ADLER Elfriede

All. 5

All. 5

R. BASILICA PREPOSITURALE DI S. MARIA DELLA PASSIONE

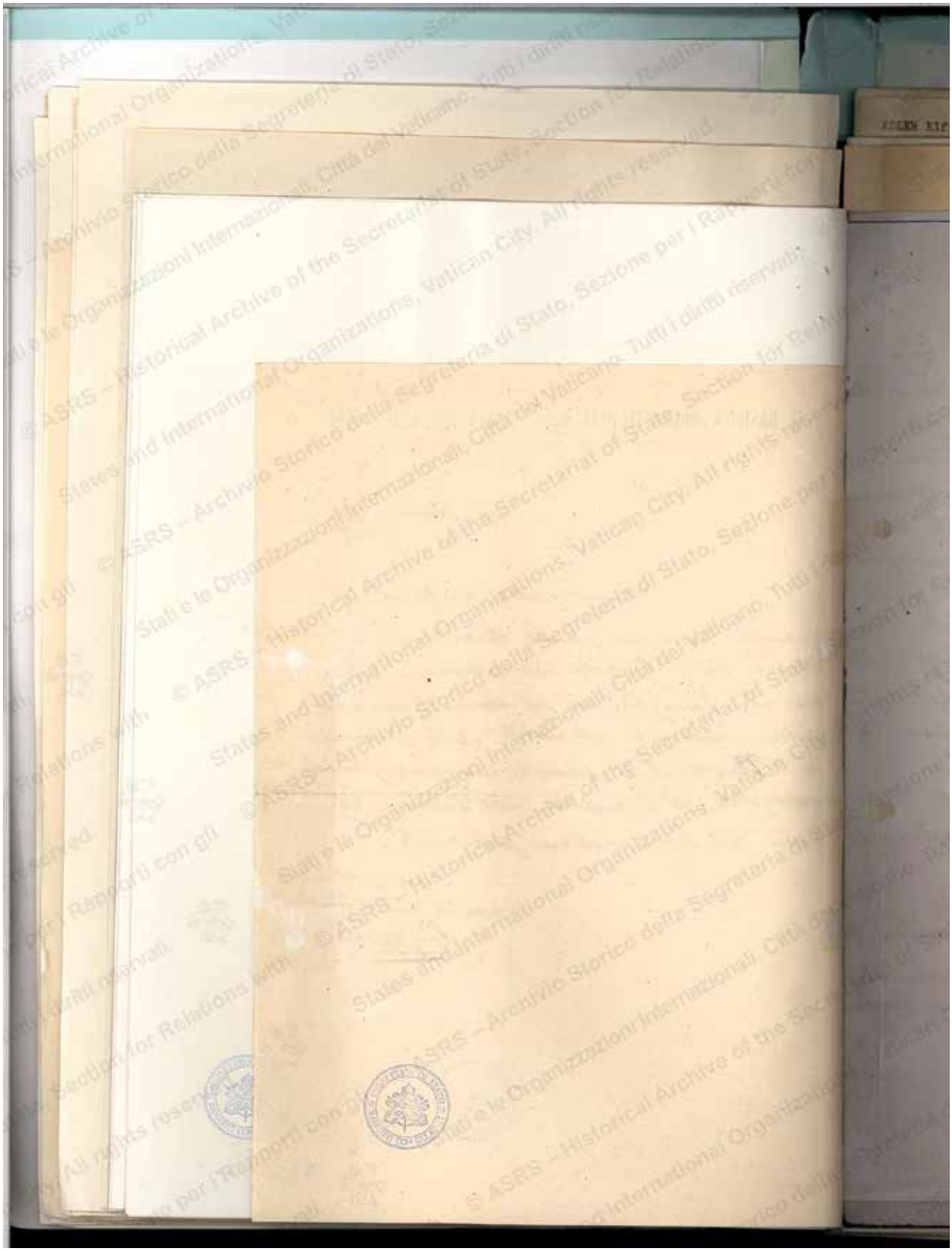
Milano, li 17 Gennaio 1941 XIX

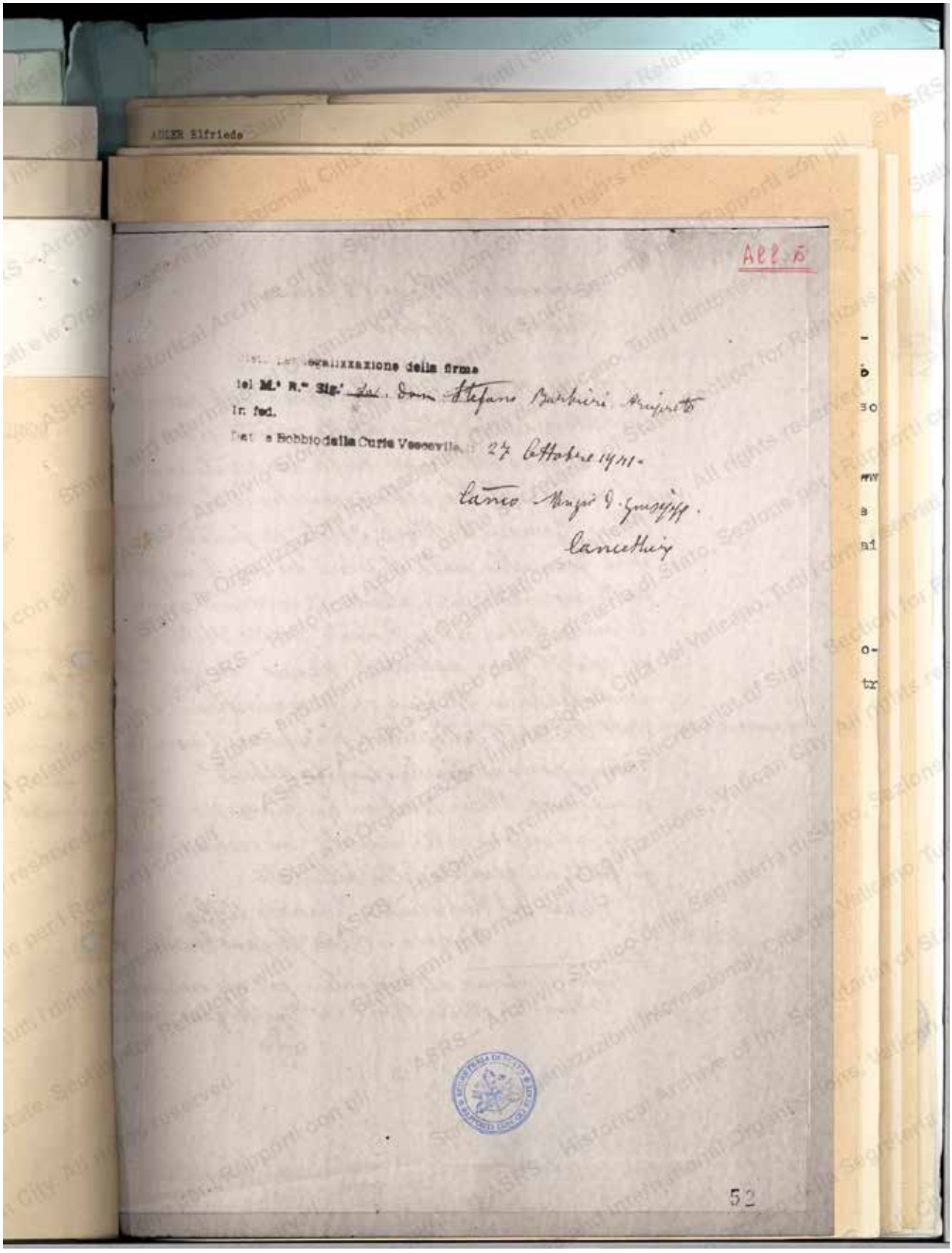
Io sottoscritto, parroco da parecchi anni in questa Basilica di S. Maria della Passione in Milano, certifico che la Famiglia del sig. comm. Edoardo Adler, dimorante nell'ambito della Parrocchia in V. Monforte 3 è ritenuta come una famiglia esemplare ed è assidua nell'assolvere i doveri dei buoni cristiani praticanti.

In fede
Sacerdote D. Lodovico
Chiappini

51

52





ADLER Elfriede

All. 5

Dist. per legalizzazione della firma

del M.° R.° Sig.r Dott. Dom. Stefano Barbieri Arciprete

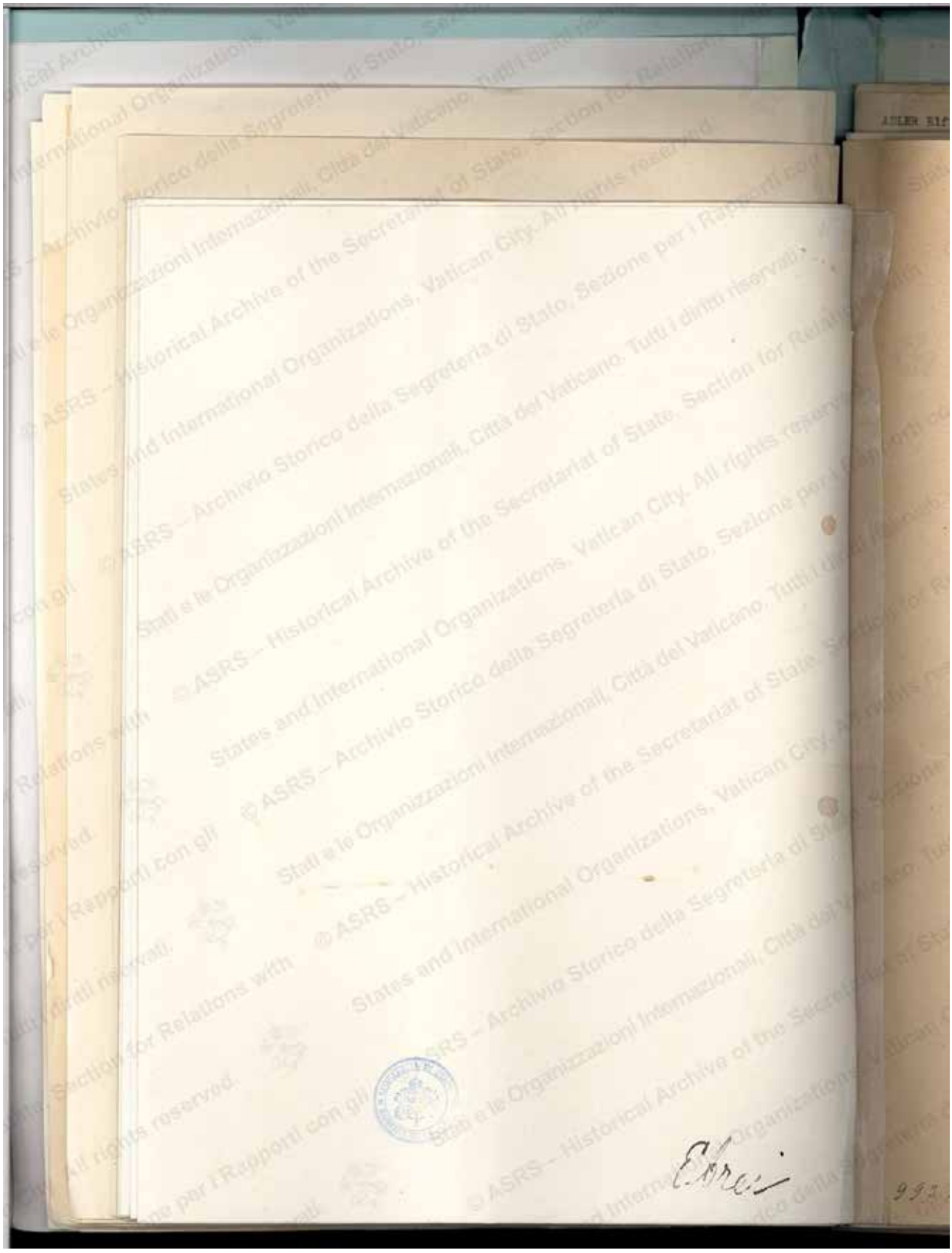
In fed.

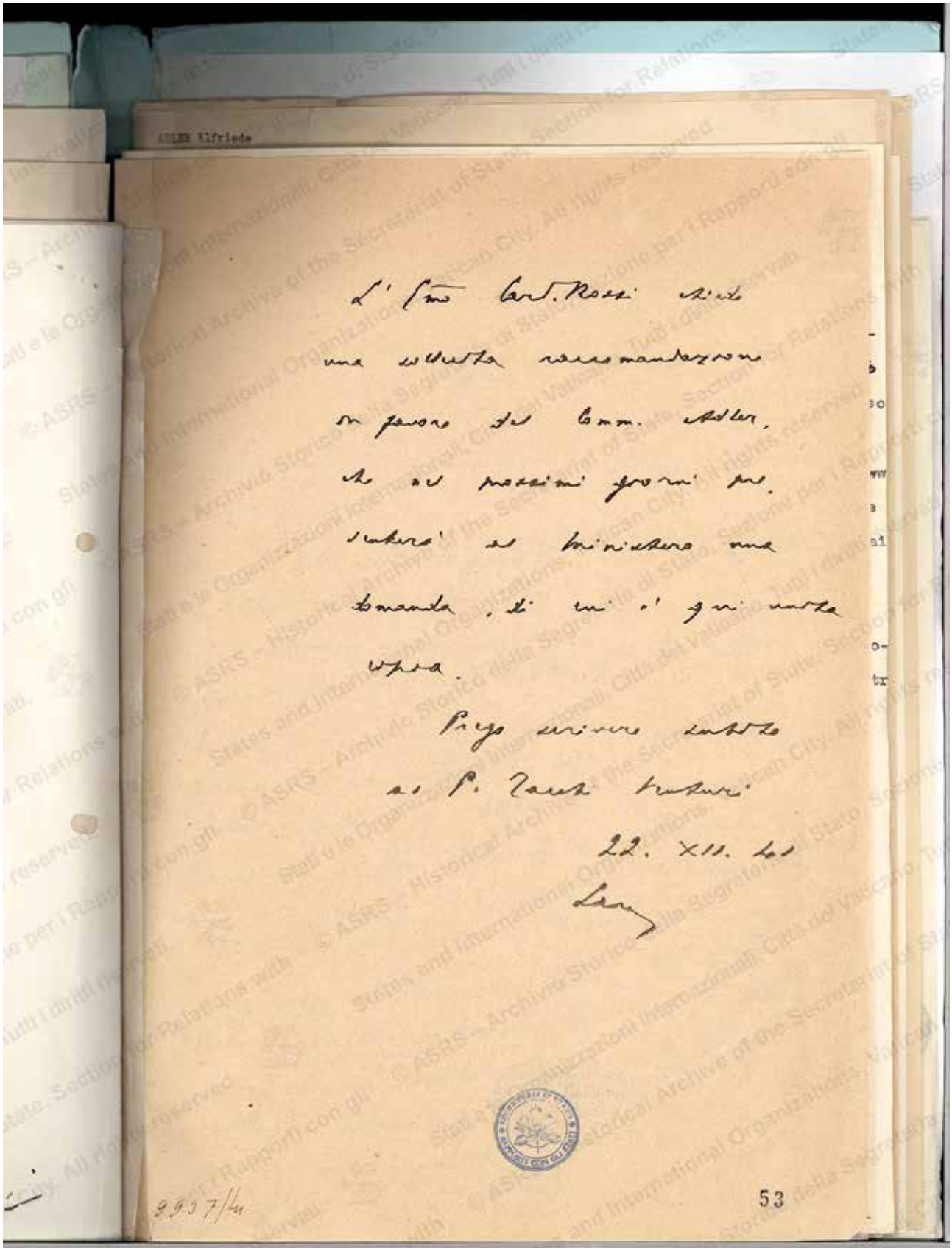
Dat. a Bobbio dalla Curia Vescovile, 27 Ottobre 1941.

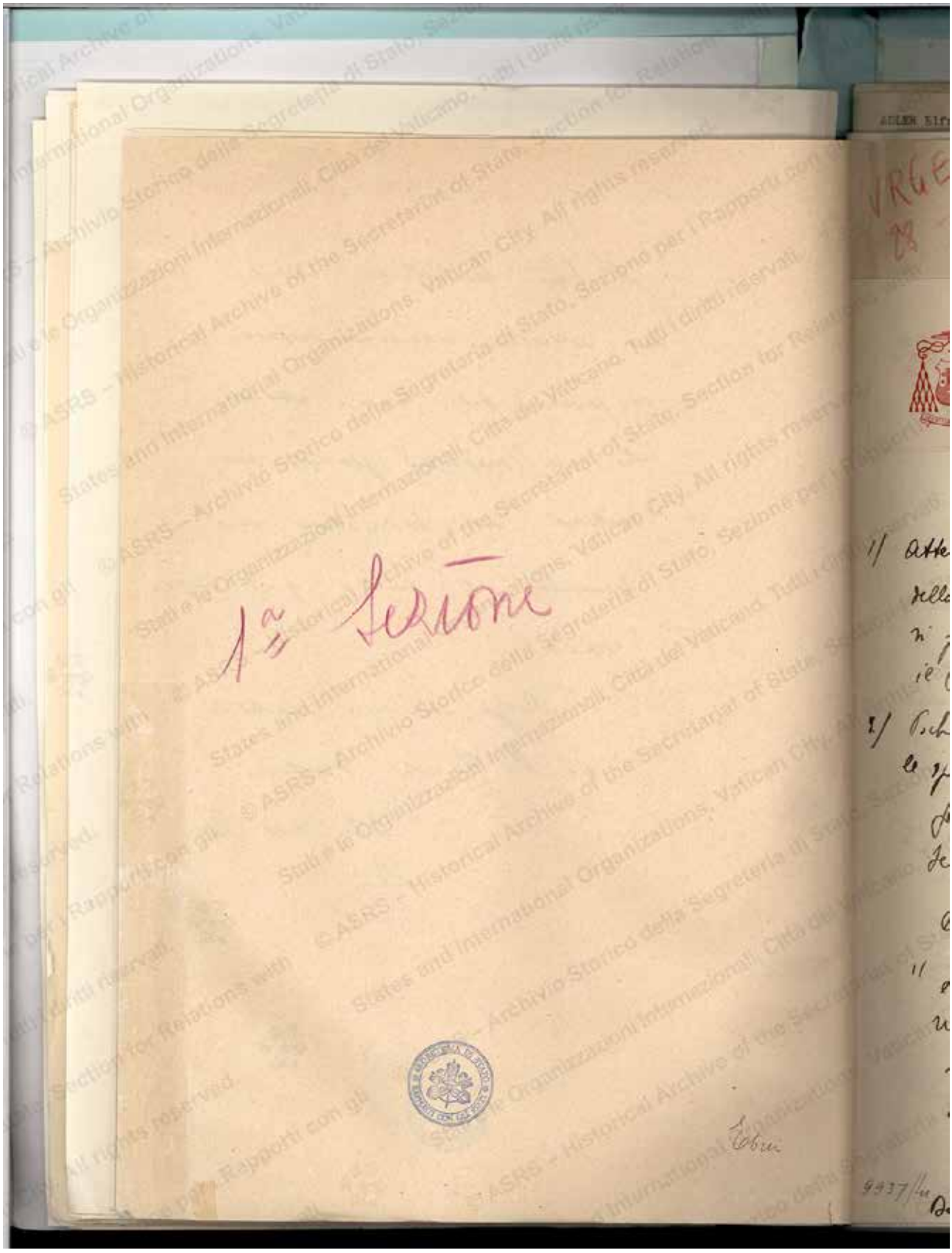
Canco Mons. D. Giuseppe.

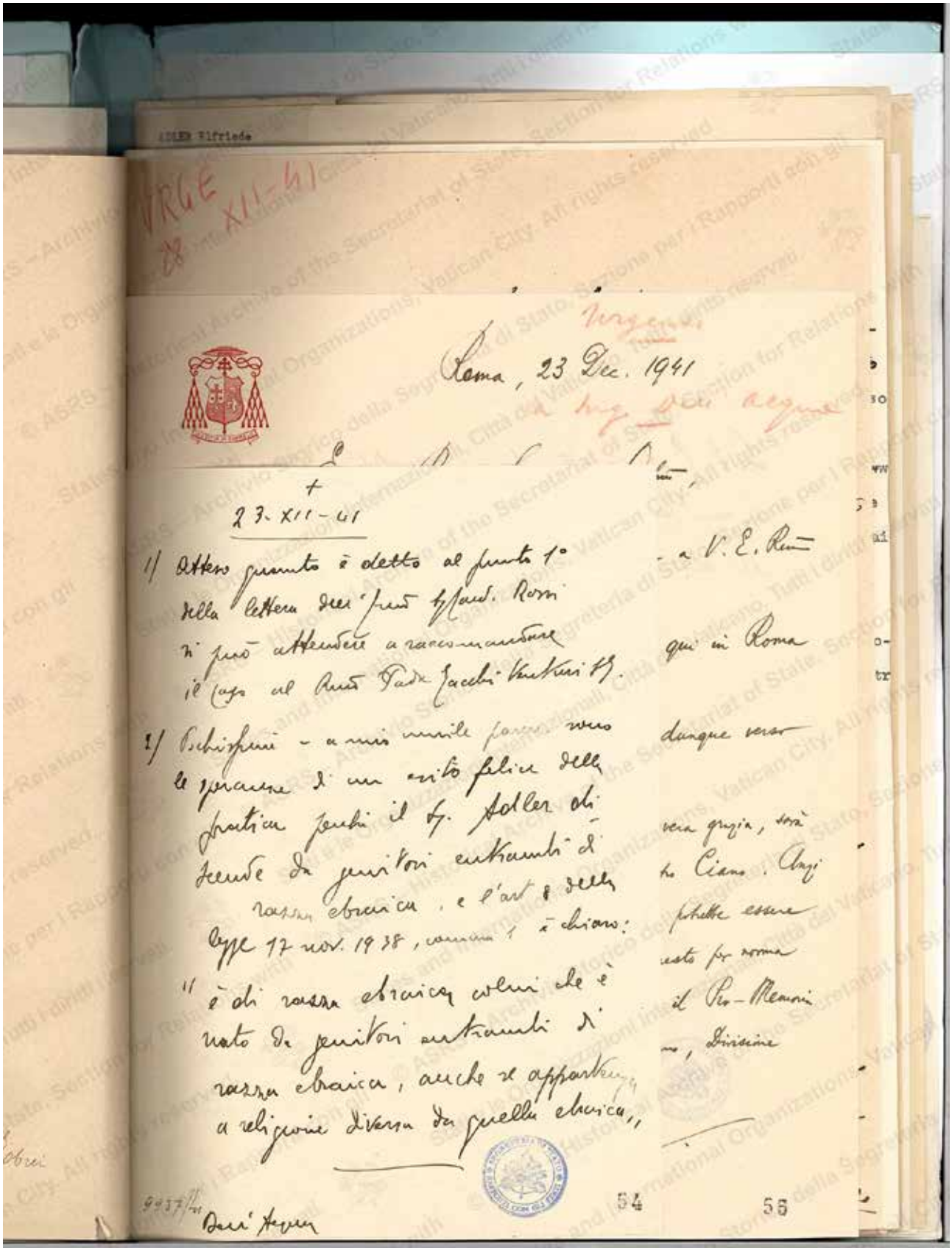
Cancelliere

52






1ª Sezione



ADLER Elfriede

VRGE 28 XII-41

Urgente

Roma, 23 Dec. 1941

da Ing. Dell'Acqua

+

23-XII-41

1/ Atteso quanto è detto al punto 1° della lettera dell'Ill.mo Sig. Card. Rossi si può attendere a raccomandare il caso al Rev.mo Padre Jacchi Venturi S.J.

2/ Pochissimi – a mio umile parere sono le speranze di un esito felice della pratica perchè il Sig. Adler discende da genitori entrambi di razza ebraica, e l'art. 8 della legge 17 nov. 1938, comma 1 è chiaro: "è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica,,

a V. E. Rev.ma

qui in Roma

dunque verso

vera grazia, sarà

ho Ciano. Anzi

potrebbe essere

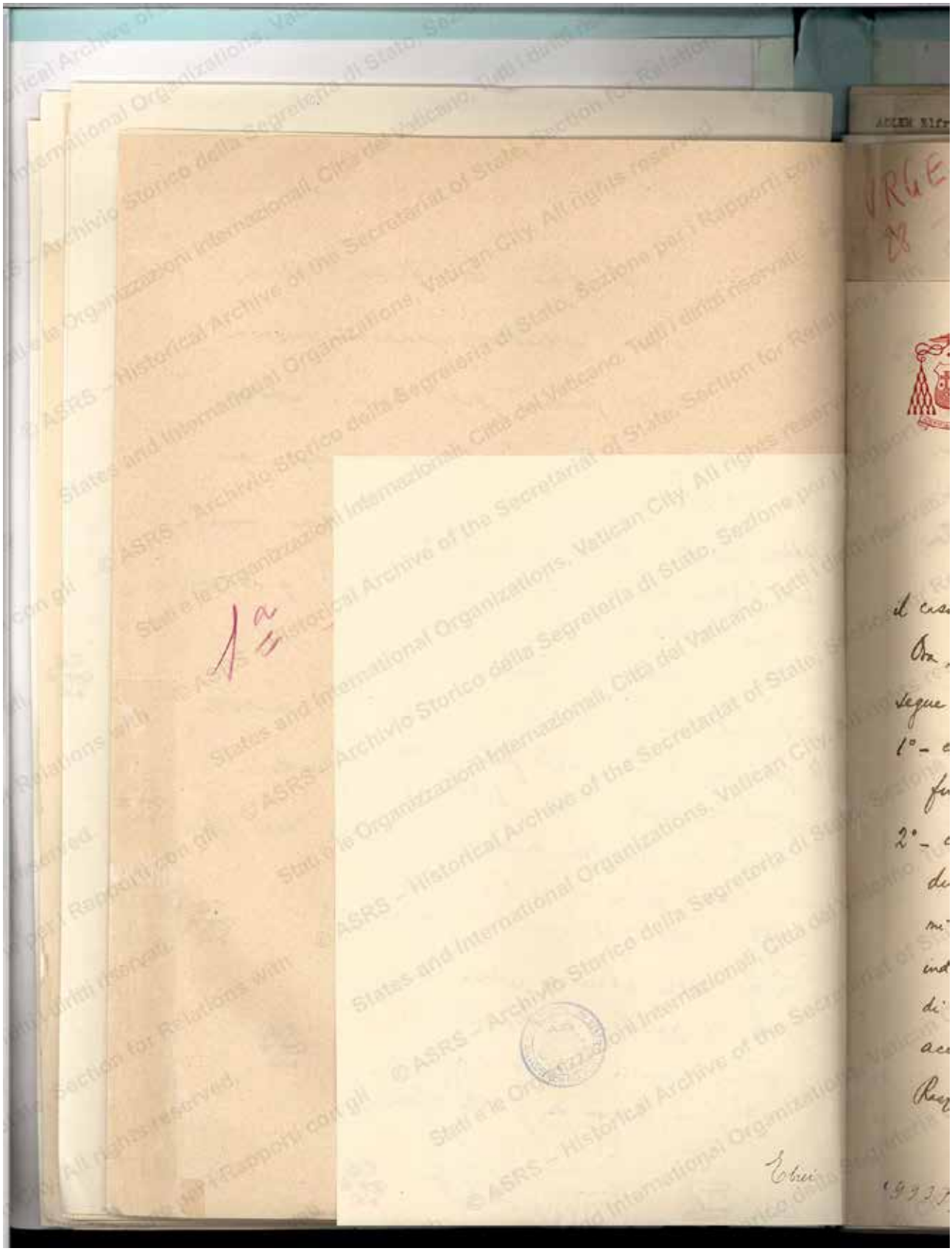
esto per norma

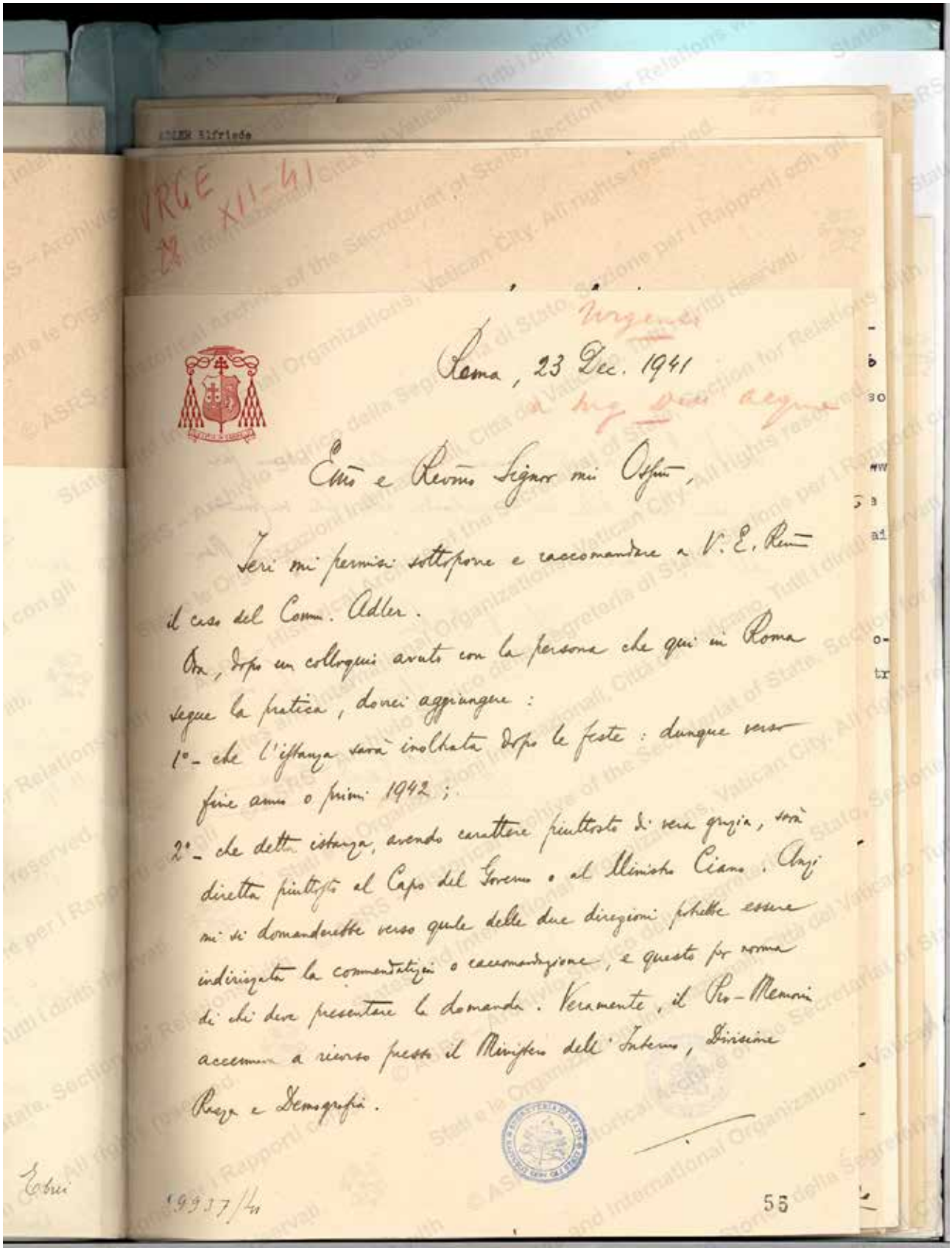
il Pro-Memoria

no, Divisione

9937/41 Dell'Acqua

54 55





ADLER Alfriede

VRGE XII-41

Urgenti

Roma, 23 Dec. 1941

a Sig. Dott. Acqua

Emo e Revmo Signor mio Ossmo,

Ieri mi permisi sottoporre e raccomandare a V. E. Rma il caso del Comm. Adler.

Ora, dopo un colloquio avuto con la persona che qui in Roma segue la pratica, dovrei aggiungere:

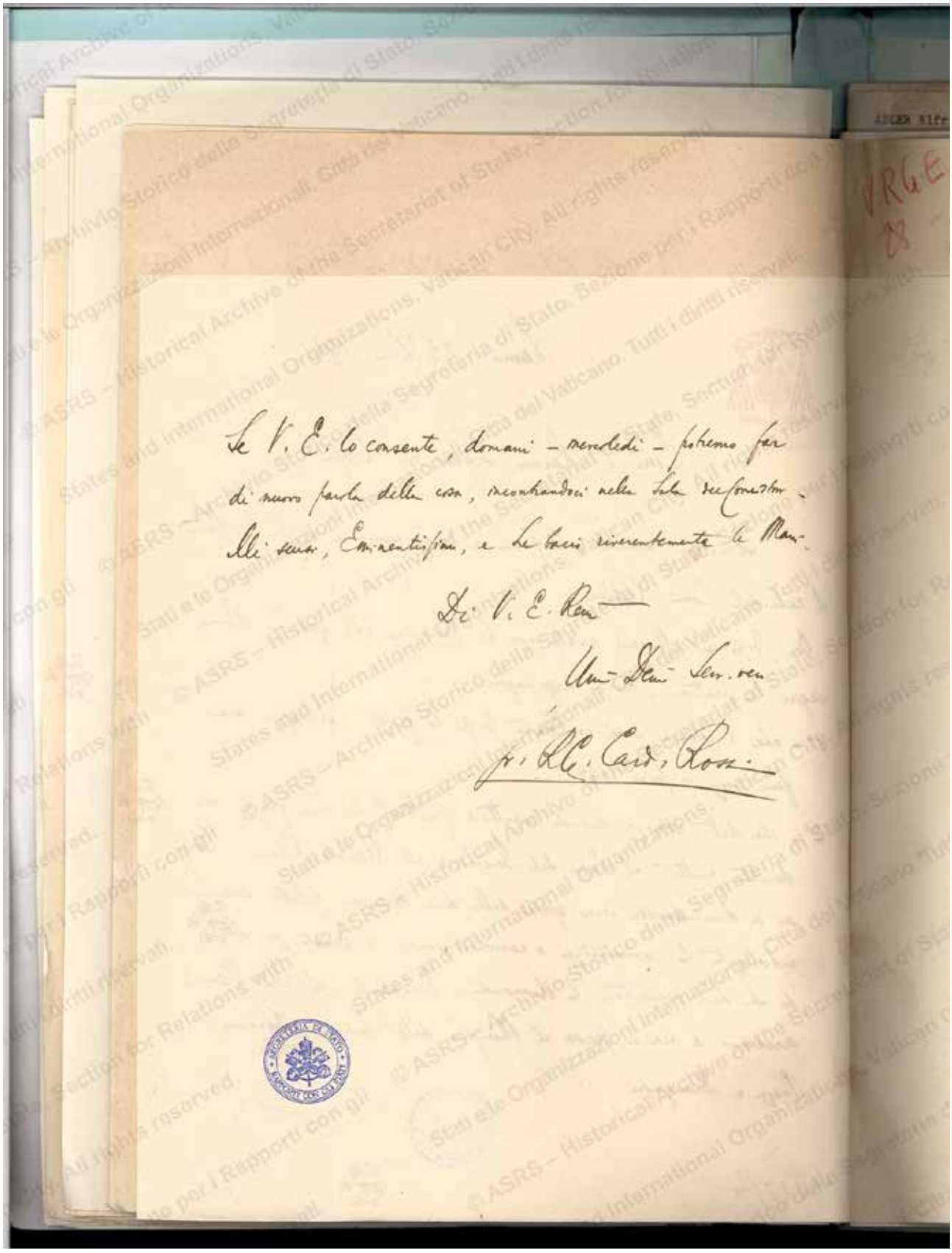
1° - che l'istanza sarà inoltrata dopo le feste: dunque verso fine anno o primi 1942;

2° - che detta istanza, avendo carattere piuttosto di vera grazia, sarà diretta piuttosto al Capo del Governo o al Ministro Ciano. Anzi mi si domanderebbe verso quale delle due direzioni potrebbe essere indirizzata la commendatizia o raccomandazione, e questo per norma di chi deve presentare la domanda. Veramente, il Pro-Memoria accennava a ricorso presso il Ministero dell'Interno, Divisione Razza e Demografia.

Ebrei

19937/41

55



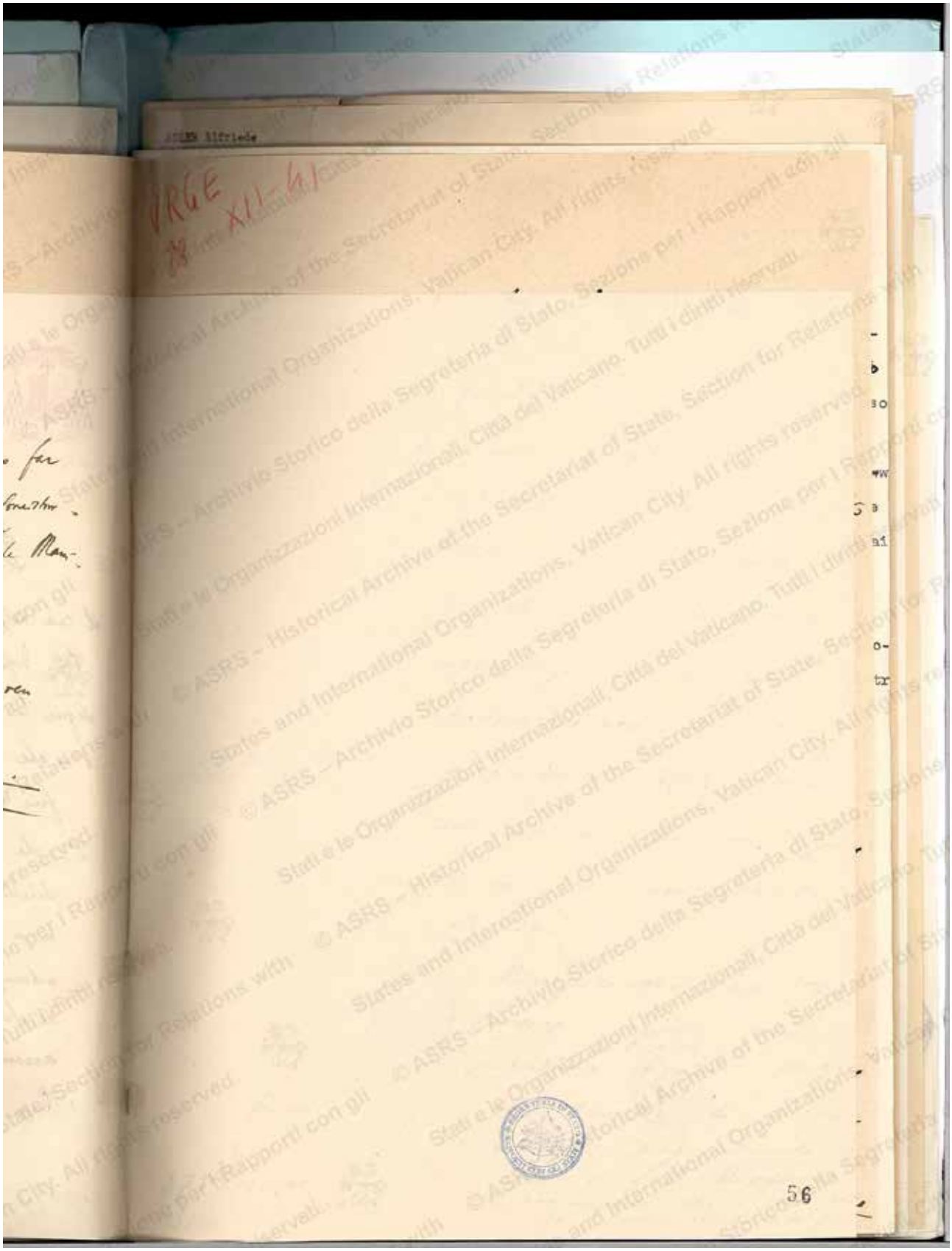
Se V. E. lo consente, domani – mercoledì – potremo far di nuovo parola della cosa, incontrandoci nella Sala dei Concistori. Mi scusi, Eminentissimo, e Le bacio riverentemente le Mani.

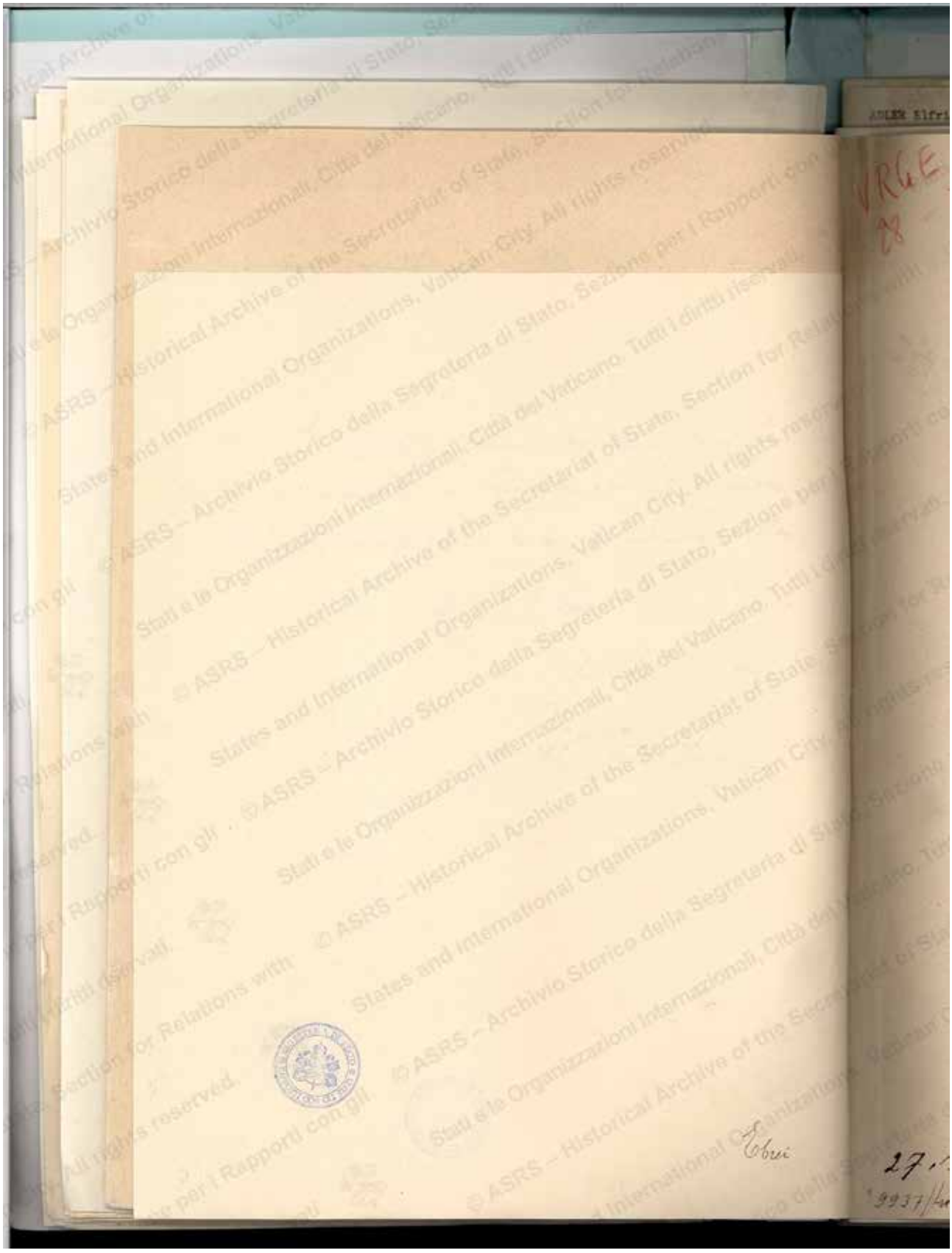
Di V. E. Rev.

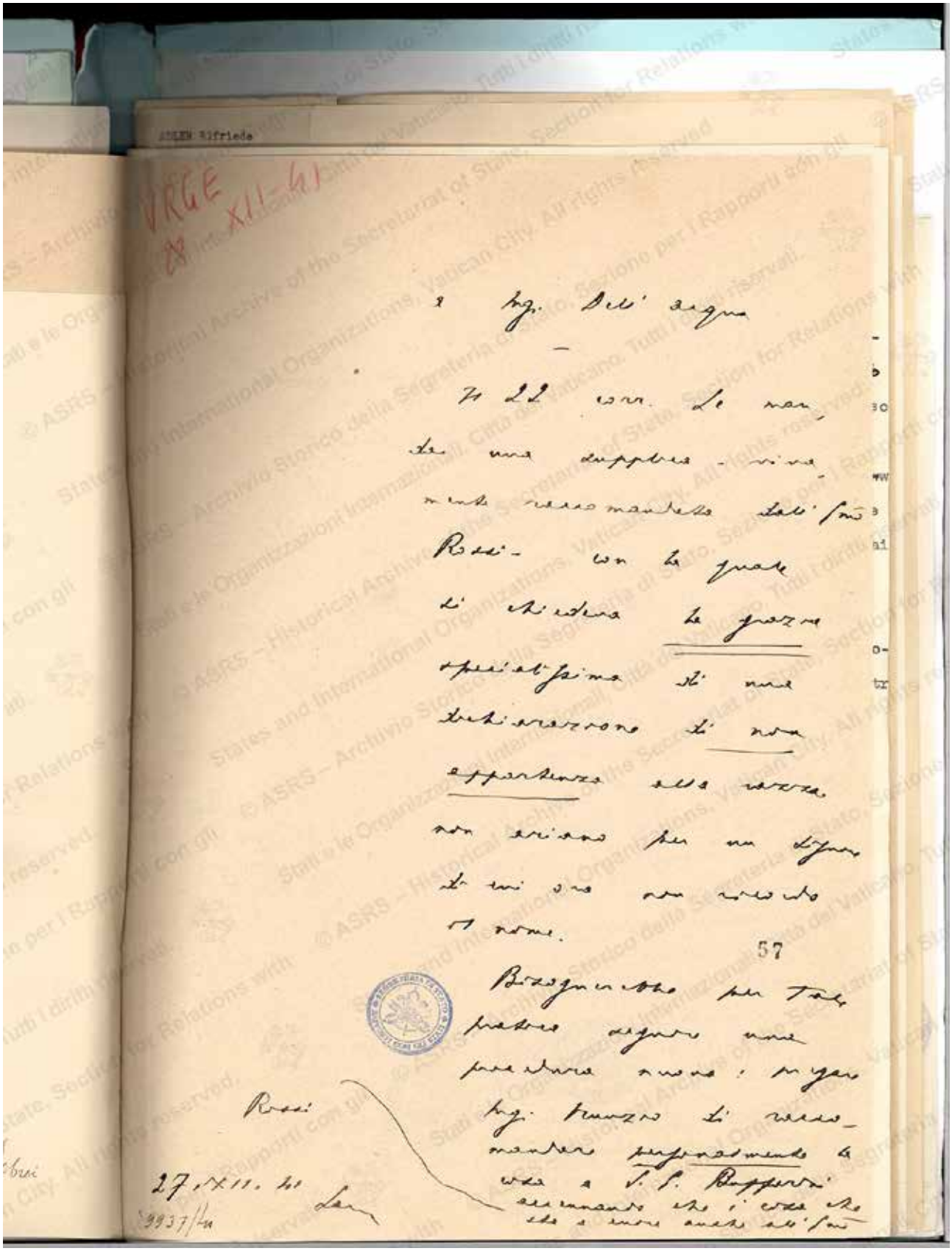
Umil. Dev. Serv. vero

fr. R. C. Card. Rossi

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.







ADLER Alfriede

VRGE 28 XII-41

a Mgr. Dell'acqua

—

Il 22 corr. Le man-
da una supplica - viva-
mente raccomandata dall'Ill.mo
Rossi - con la quale
si chiedeva la grazia
specialissima di una
dichiarazione di non
appartenza alla razza
non ariano per un signore
di cui ora non ricordo
il nome.

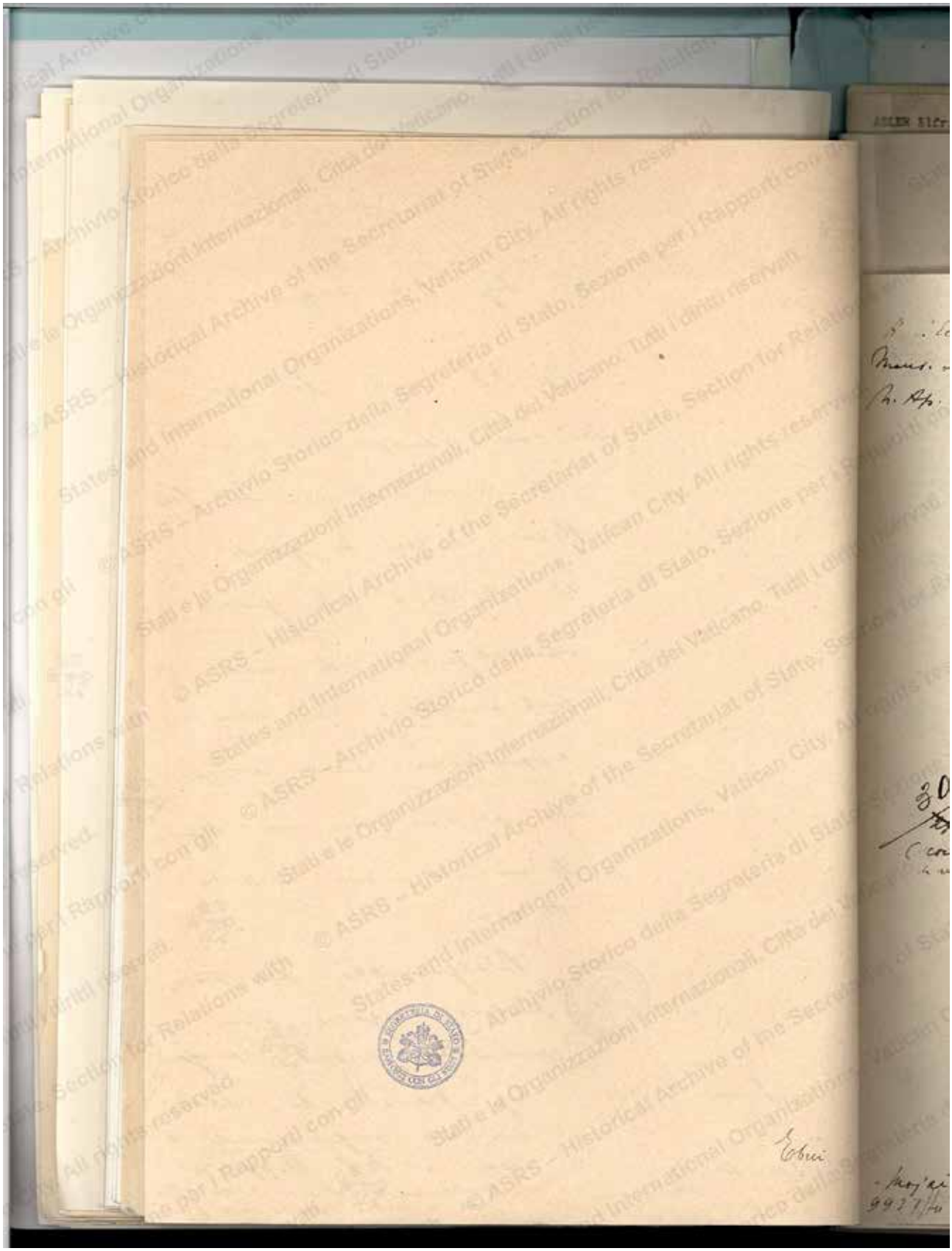
57

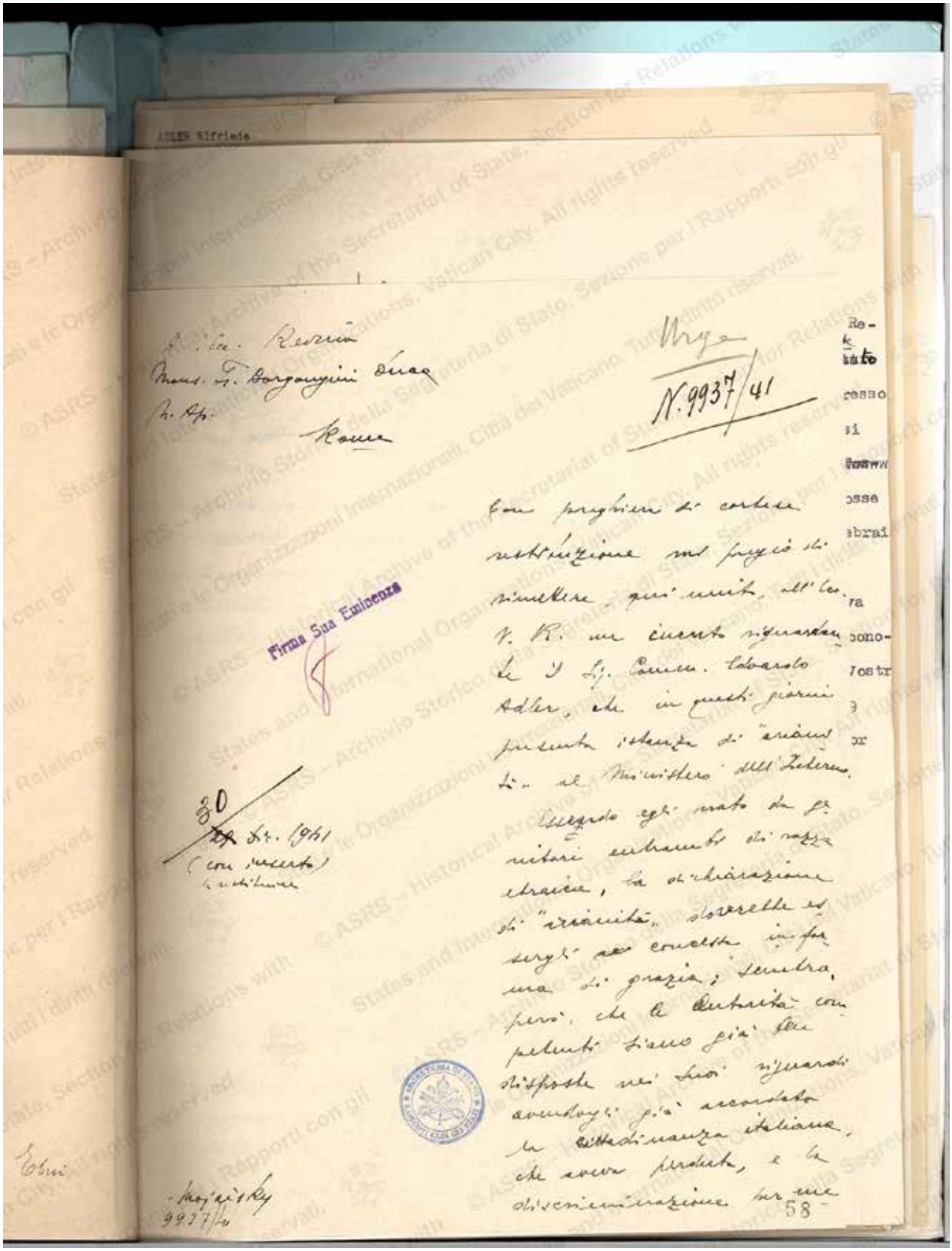
Bisognerebbe per tale
pratica seguire una
procedura nuova: pregare
Mgr. Nunzio di racco-
mandare personalmente la
cosa a S. E. Bufferini
accennando che i cosa che
sta a cuore anche all'Ill.mo

Rossi

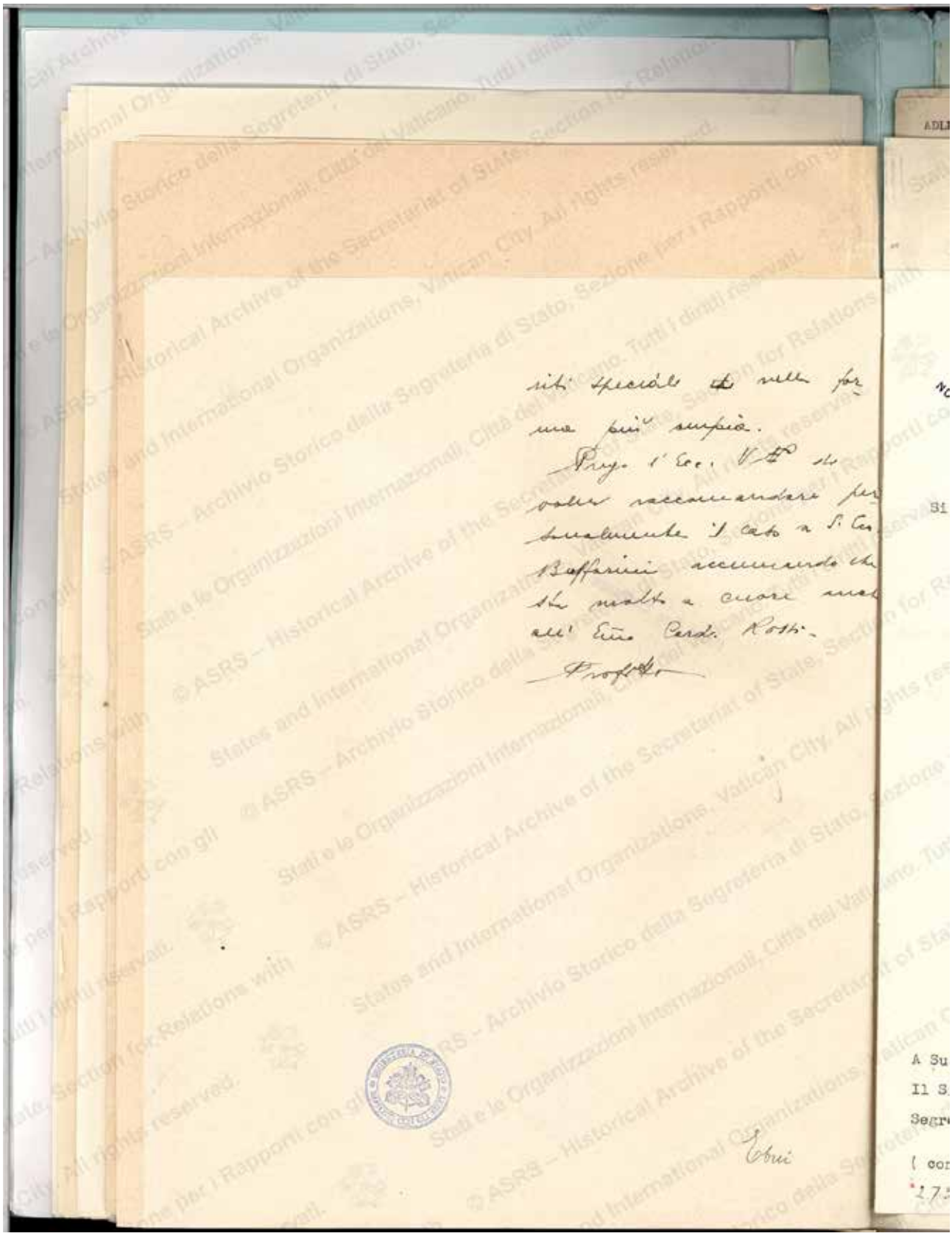
27.XII.41 Lan

9937/41






© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.
© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



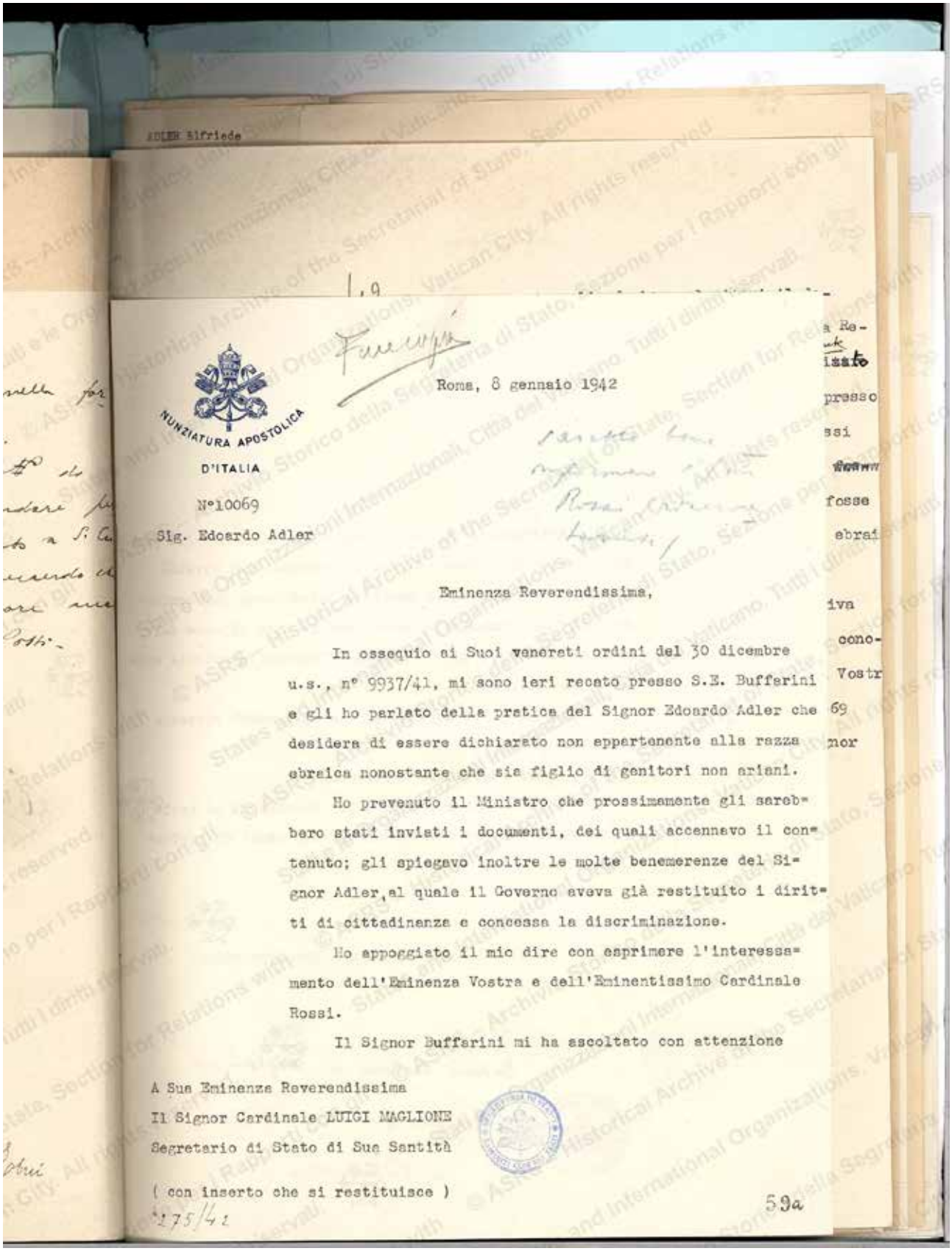
riti speciali di nella for-
ma più ampia.

Prego l'Ecc. V.ra di
voler raccomandare per-
sonalmente il caso a S. Ecc.
Buffarini accennando che
sta molto a cuore anche
all'Emo Card. Rossi.

Profitto

Ebrei

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N°10069

Roma, 8 gennaio 1942

Sig. Edoardo Adler

Eminenza Reverendissima,

In ossequio ai Suoi venerati ordini del 30 dicembre u.s., n° 9937/41, mi sono ieri recato presso S.E. Bufferini e gli ho parlato della pratica del Signor Edoardo Adler che desidera di essere dichiarato non appartenente alla razza ebraica nonostante che sia figlio di genitori non ariani.

Ho prevenuto il Ministro che prossimamente gli sarebbero stati inviati i documenti, dei quali accennavo il contenuto; gli spiegavo inoltre le molte benemerenze del Signor Adler, al quale il Governo aveva già restituito i diritti di cittadinanza e concessa la discriminazione.

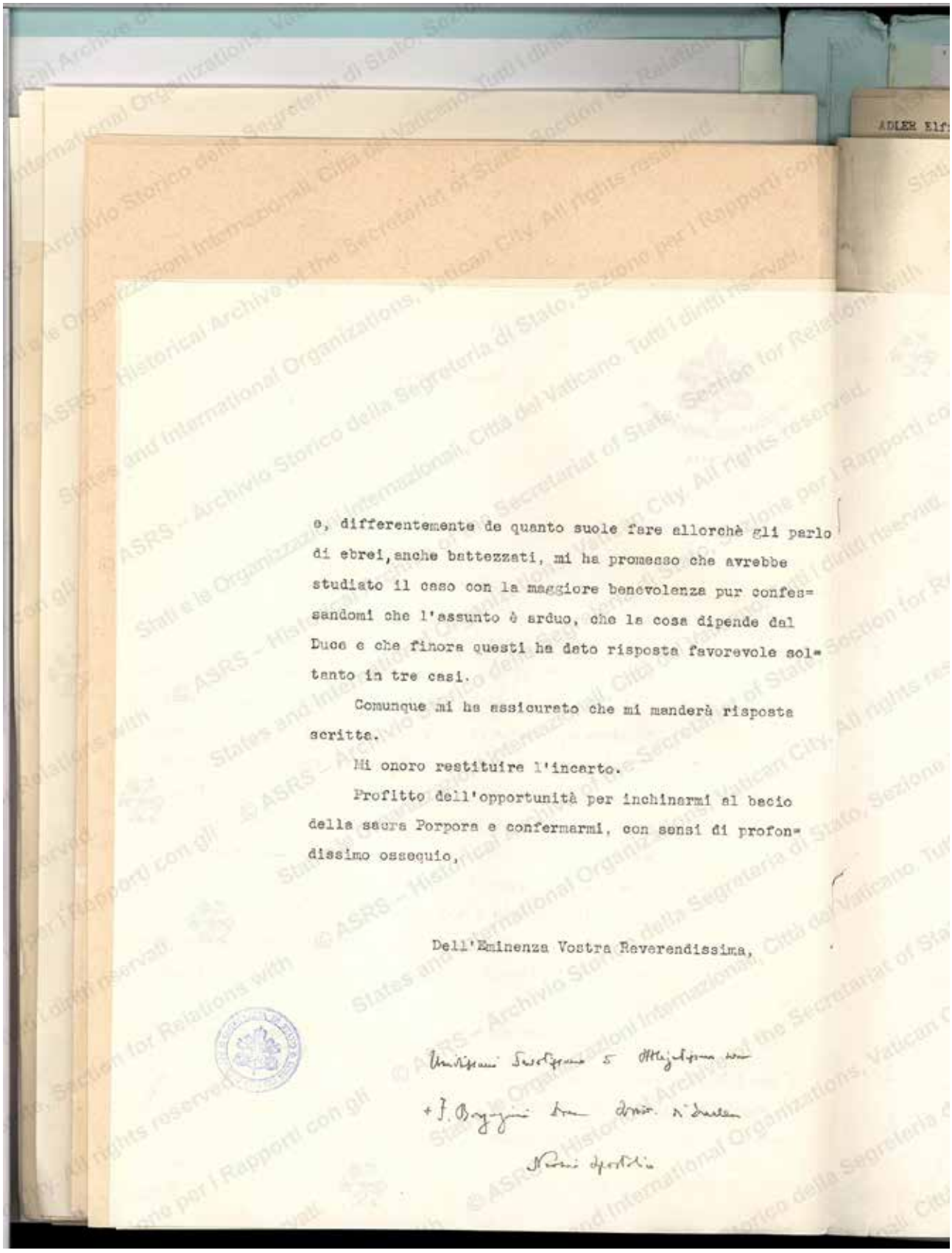
Ho appoggiato il mio dire con esprimere l'interessamento dell'Eminenza Vostra e dell'Eminentissimo Cardinale Rossi.

Il Signor Buffarini mi ha ascoltato con attenzione

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

( con inserto che si restituisce )

59a



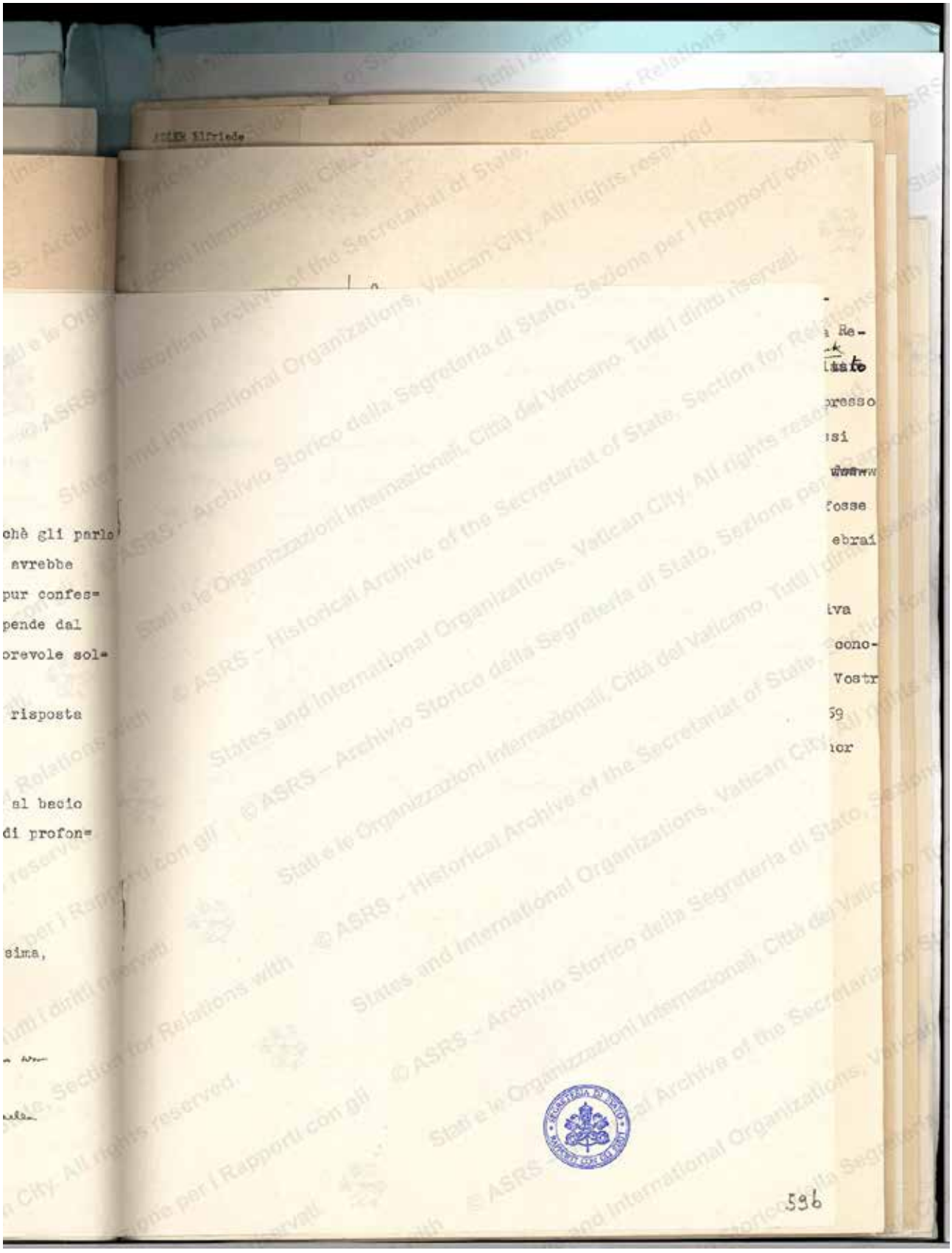
e, differentemente da quanto suole fare allorchè gli parlo di ebrei, anche battezzati, mi ha promesso che avrebbe studiato il caso con la maggiore benevolenza pur confessandomi che l'assunto è arduo, che la cosa dipende dal Duce e che finora questi ha dato risposta favorevole soltanto in tre casi.

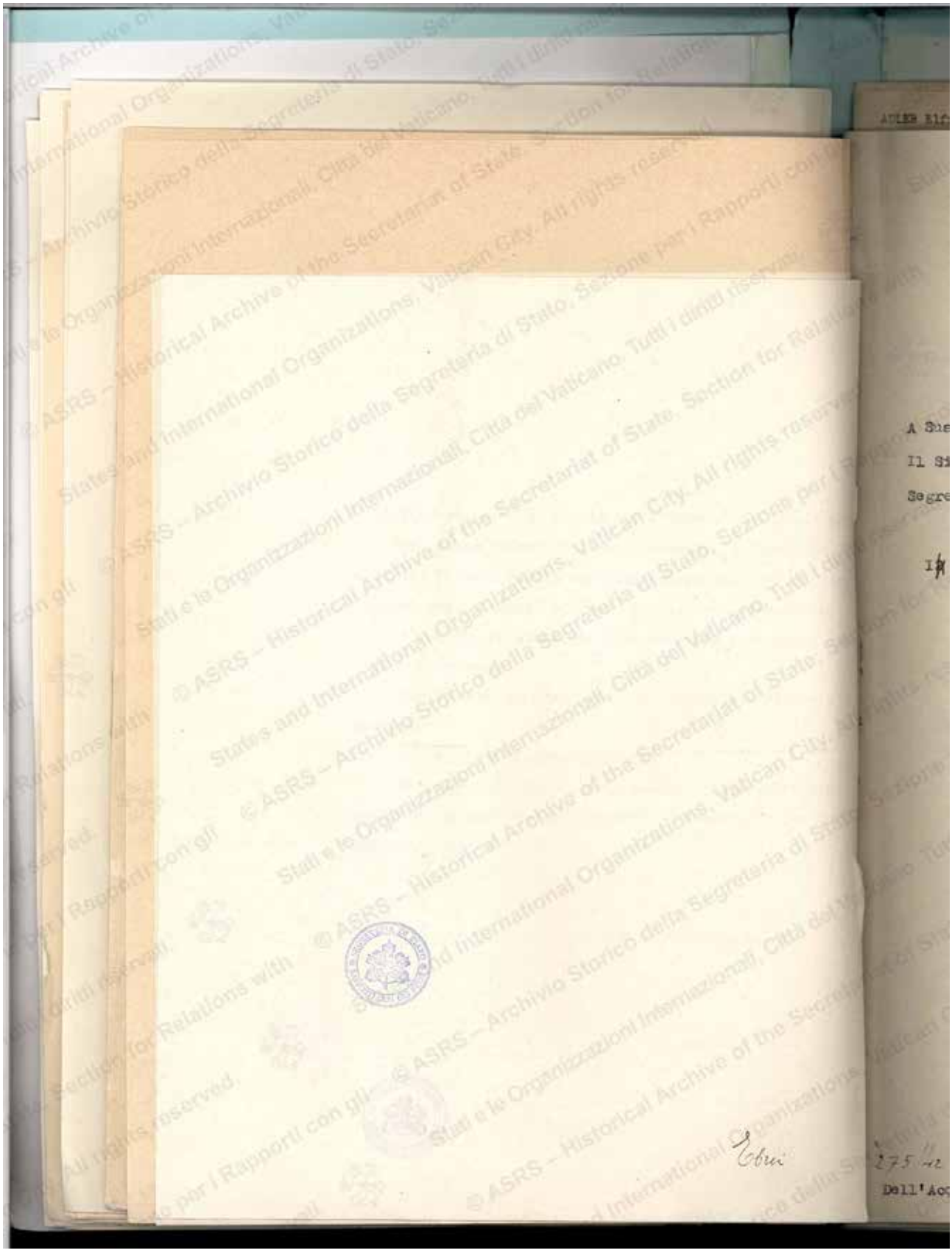
Comunque mi ha assicureto che mi manderà risposta scritta.

Mi onoro restituire l'incarto.

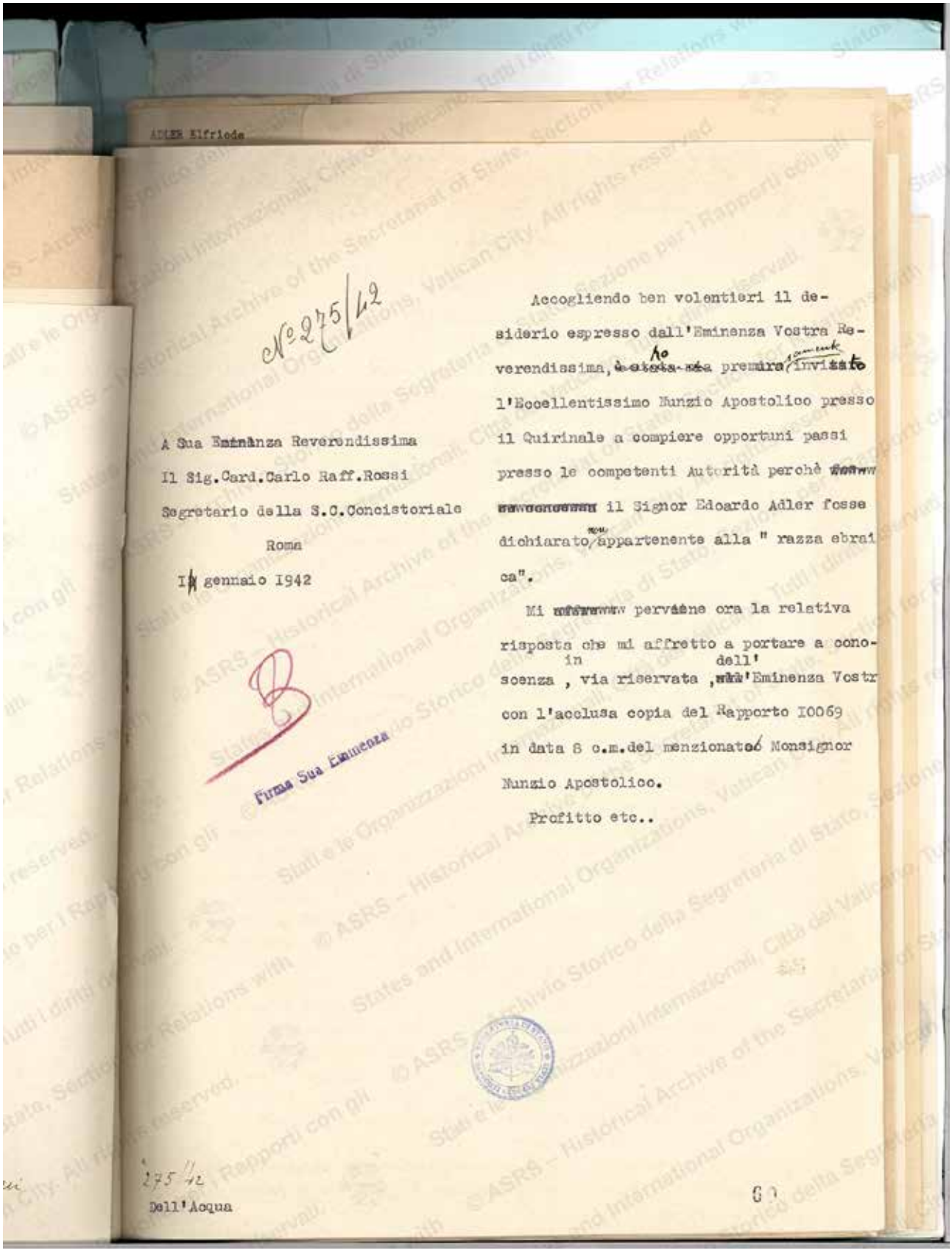
Profitto dell'opportunità per inchinarmi al bacio della sacra Porpora e confermarmi, con sensi di profondissimo ossequio,

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima,





© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.
© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



ADLER Elfriede

N° 275/42

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig.Card.Carlo Raff.Rossi
Segretario della S.C.Concistoriale
Roma

I[illegible] gennaio 1942

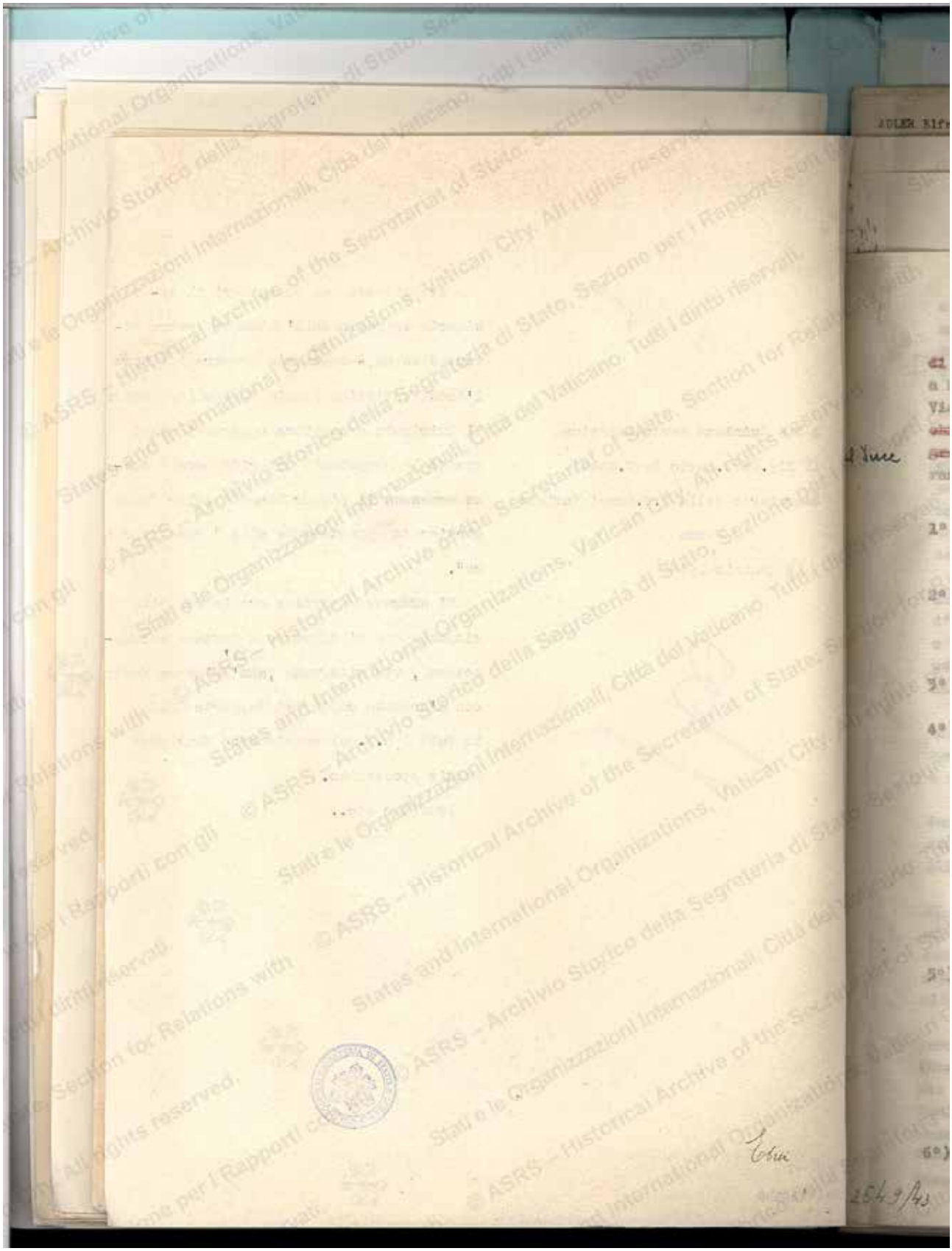
Firma Sua Eminenza

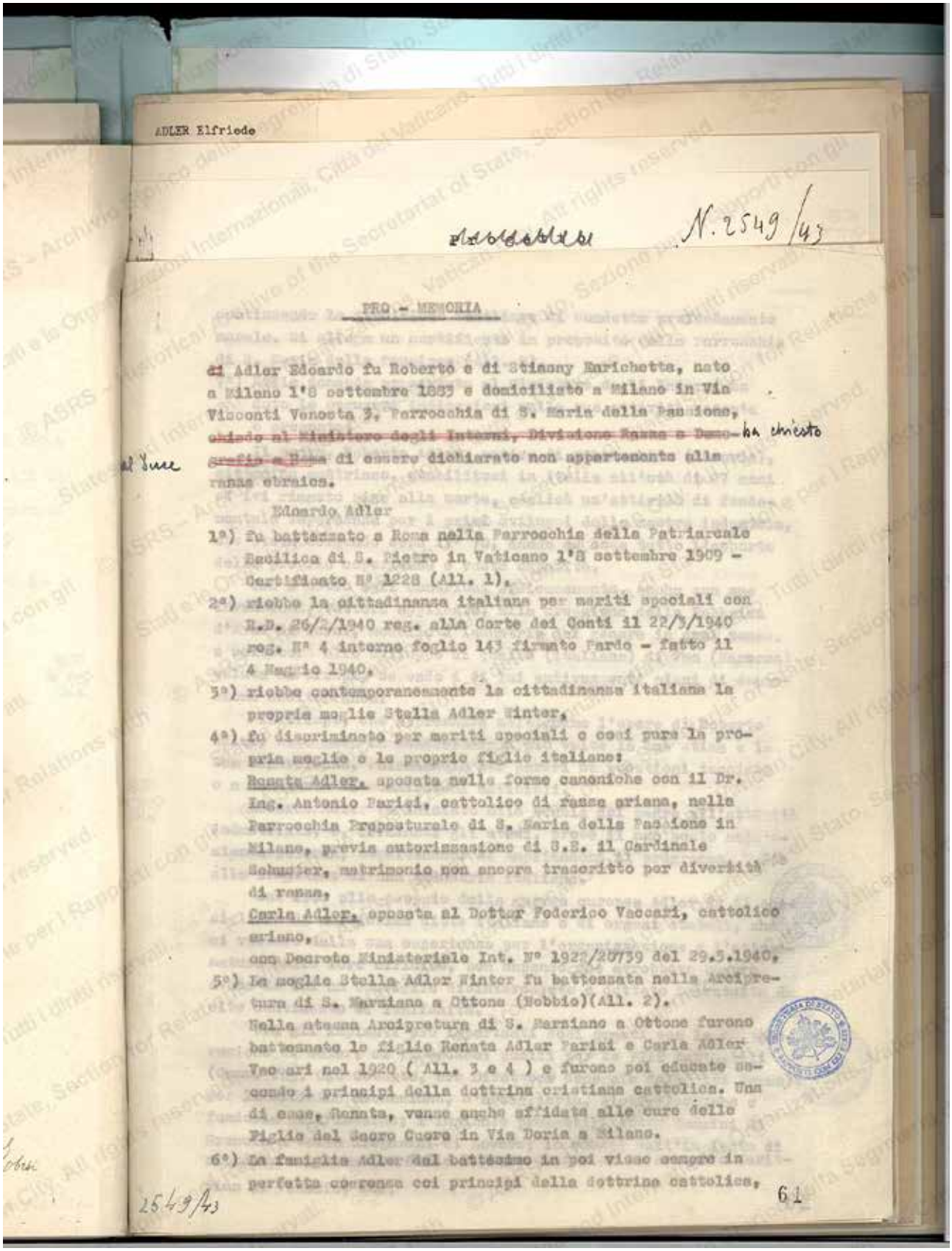
Accogliendo ben volentieri il desiderio espresso dall'Eminenza Vostra Reverendissima, [illegible] premura, l'Eccellentissimo Nunzio Apostolico presso il Quirinale a compiere opportuni passi presso le competenti Autorità perchè [illegible] il Signor Edoardo Adler fosse dichiarato appartenente alla " razza ebraica".

Mi [illegible] ora la relativa risposta che mi affretto a portare a conoscenza , via riservata , dell'Eminenza Vostra con l'acclusa copia del Rapporto I0069 in data 8 c.m.del menzionato Monsignor Nunzio Apostolico.

Profitto etc..

275/42
Dell'Acqua





ADLER Elfriede

N. 2549/43

PRO - MEMORIA

di Adler Edoardo fu Roberto e di Stiasny Enrichetta, nato a Milano l'8 settembre 1883 e domiciliato a Milano in Via Visconti Venosta 9, Parrocchia di S. Maria della Passione, ~~chiede al Ministero degli Interni, Divisione Razza e Demo~~ ha chiesto al Duce ~~grafia a Roma~~ di essere dichiarato non appartenente alla razza ebraica.

Edoardo Adler

1°) fu battezzato a Roma nella Parrocchia della Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano l'8 settembre 1909 - Certificato N° 1228 (All. 1).

2°) ricevette la cittadinanza italiana per meriti speciali con R.D. 26/2/1940 reg. alla Corte dei Conti il 22/3/1940 reg. N° 4 interno foglio 143 firmato Pardo - fatto il 4 Maggio 1940.

3°) ricevette contemporaneamente la cittadinanza italiana la propria moglie Stella Adler Winter.

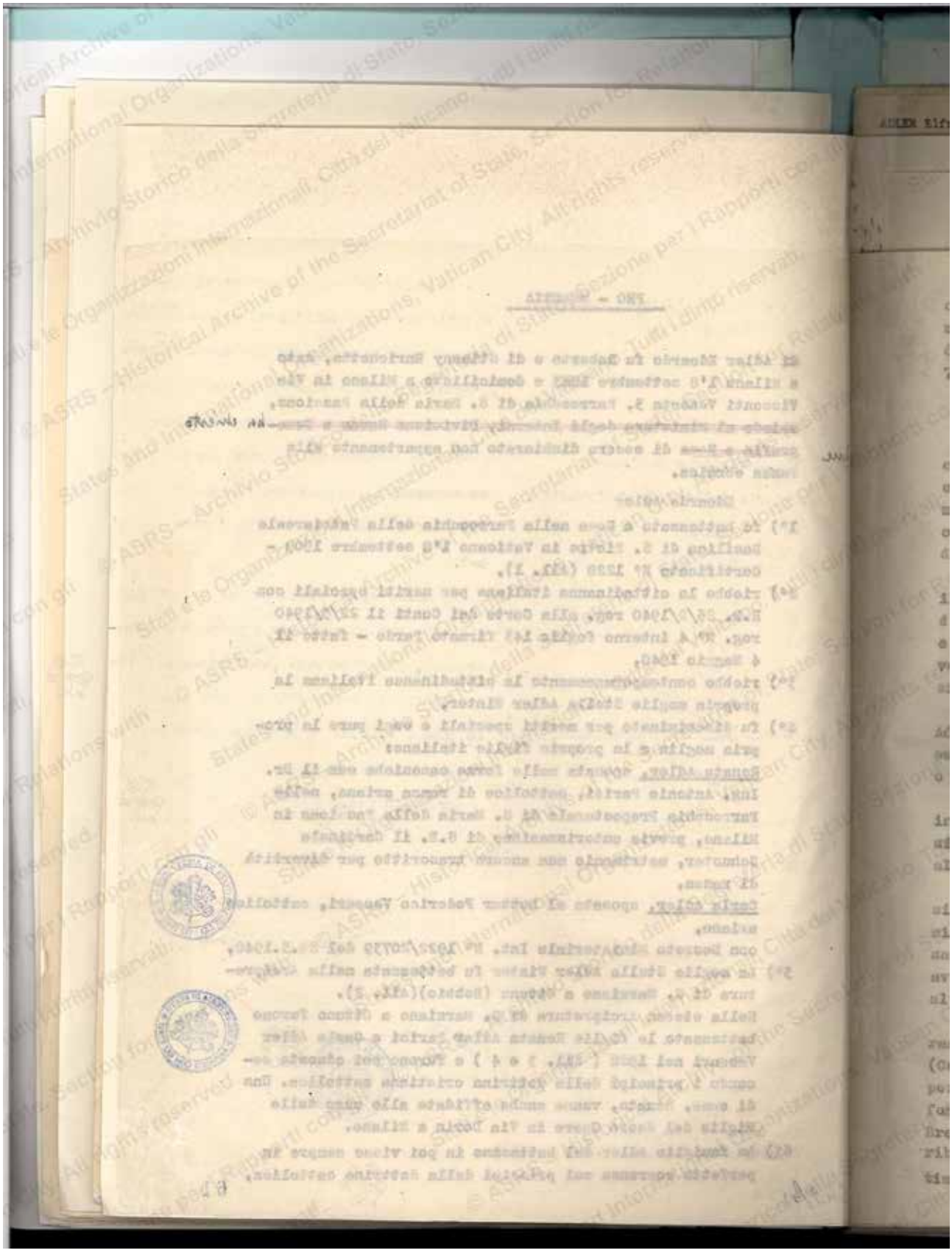
4°) fu discriminato per meriti speciali e così pure la propria moglie e la propria figlia italiane:
Renata Adler, sposata nelle forme canoniche con il Dr. Ing. Antonio Parisi, cattolico di razza ariana, nella Parrocchia Prepositurale di S. Maria della Passione in Milano, previa autorizzazione di S.S. il Cardinale Schuster, matrimonio non ancora trascritto per diversità di razza,
Carla Adler, sposata al Dottor Federico Vaccari, cattolico ariano,
con Decreto Ministeriale Int. N° 1922/20739 del 29.5.1940,

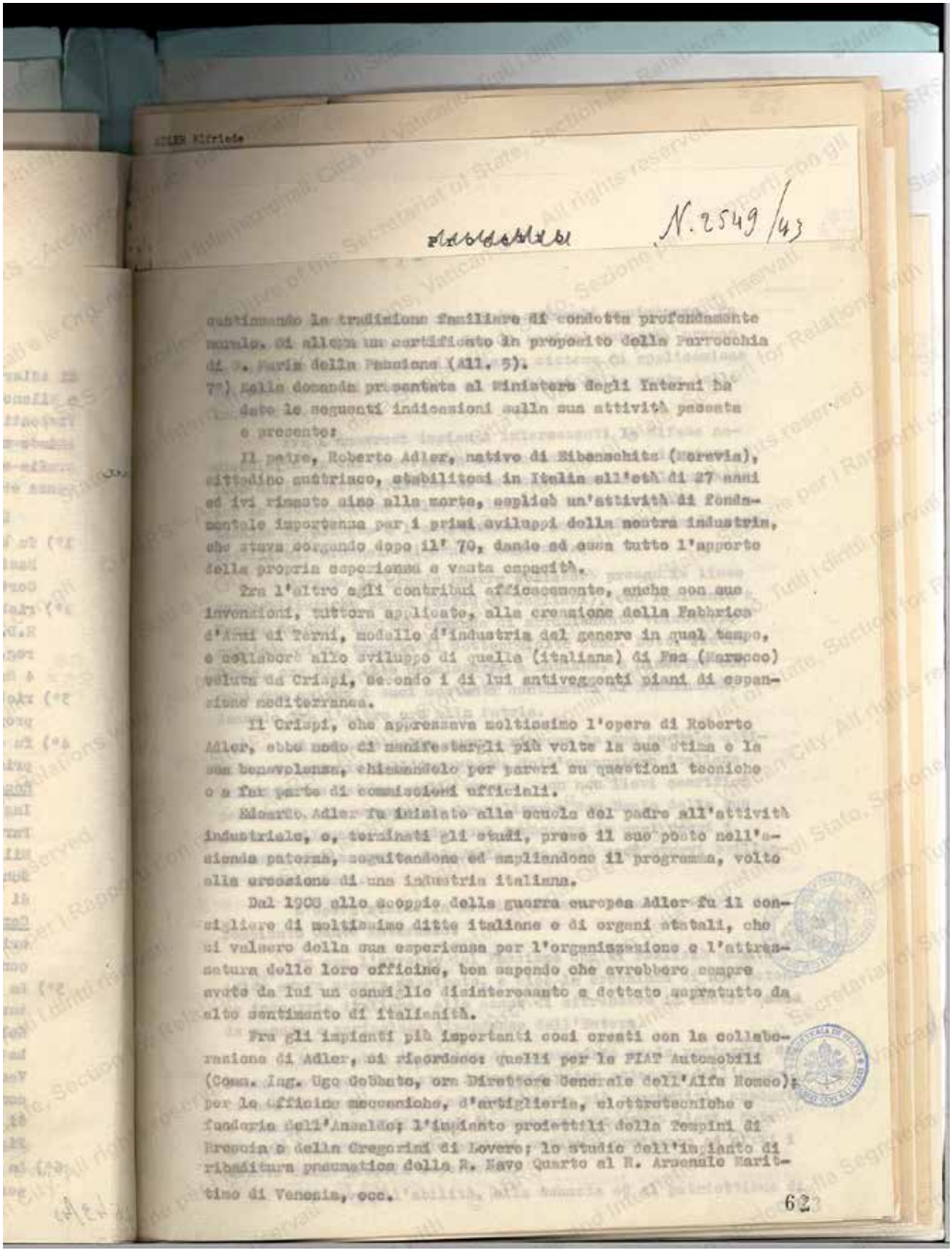
5°) La moglie Stella Adler Winter fu battezzata nella Arciprepositura di S. Marziano a Ottone (Pavia)(All. 2).
Nella stessa Arciprepositura di S. Marziano a Ottone furono battezzate le figlie Renata Adler Parisi e Carla Adler Vaccari nel 1920 ( All. 3 e 4 ) e furono poi educate secondo i principi della dottrina cristiana cattolica. Una di esse, Renata, venne anche affidata alle cure delle Figlie del Sacro Cuore in Via Doria a Milano.

6°) La famiglia Adler dal battesimo in poi visse sempre in perfetta coerenza coi principi della dottrina cattolica.

61

2549/43





N. 2549/43

continuando la tradizione familiare di condotta profondamente morale. Si allega un certificato in proposito della Parrocchia di S. Maria della Pensione (All. 5).

7°) Nella domanda presentata al Ministero degli Interni ha dato le seguenti indicazioni sulla sua attività passata e presente:

Il padre, Roberto Adler, nativo di Sibenschitz (Moravia), cittadino austriaco, stabilitosi in Italia all'età di 27 anni ed ivi rimasto sino alla morte, esplicò un'attività di fondamentale importanza per i primi sviluppi della nostra industria, che stava sorgendo dopo il' 70, dando ad essa tutto l'apporto della propria esperienza e vasta capacità.

Fra l'altro egli contribuì efficacemente, anche con sue invenzioni, tuttora applicate, alla creazione della Fabbrica d'Armi di Terni, modello d'industria del genere in quel tempo, e collaborò allo sviluppo di quella (italiana) di Fez (Marocco) voluta da Crispi, secondo i di lui antiveggenti piani di espansione mediterranea.

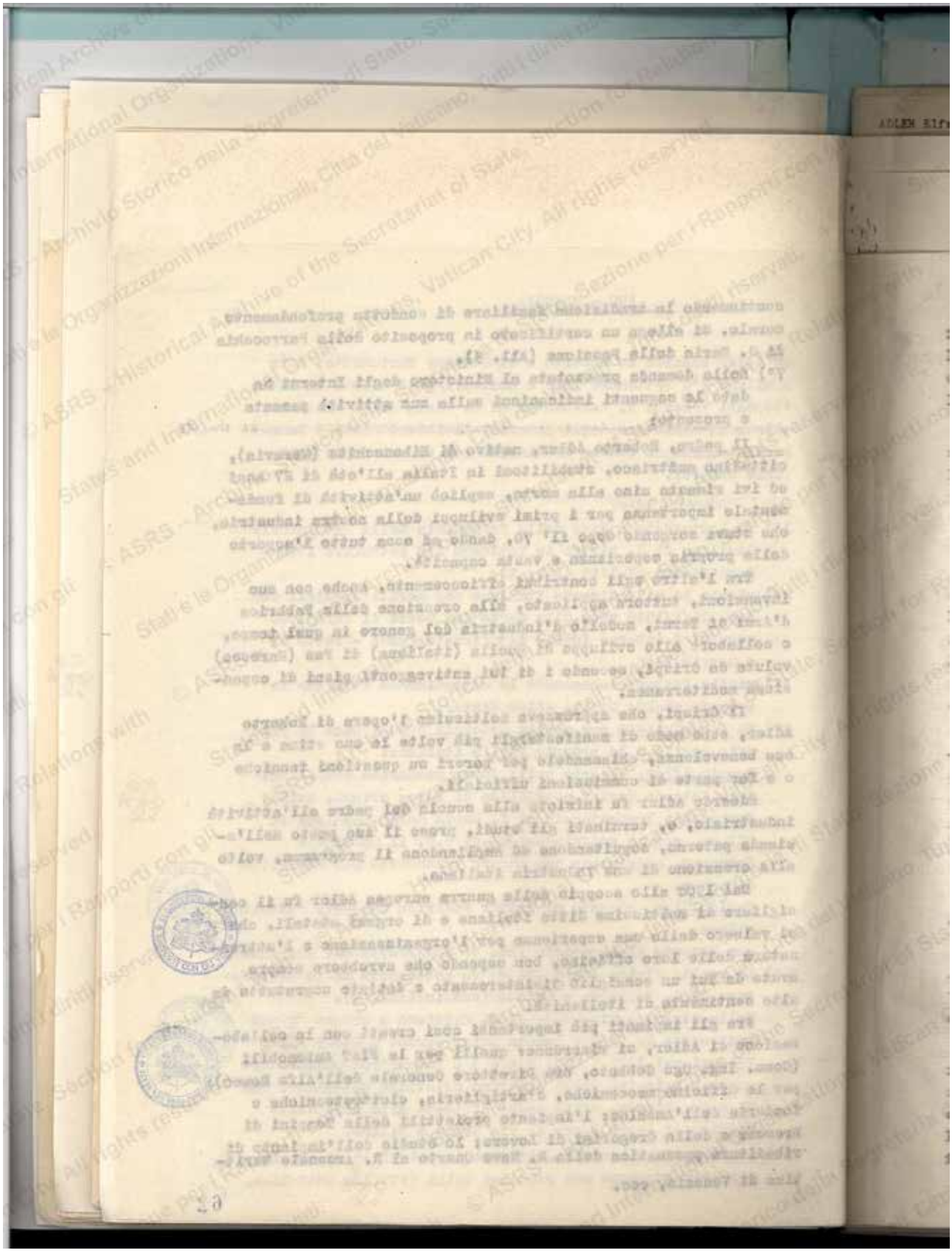
Il Crispi, che apprezzava moltissimo l'opera di Roberto Adler, ebbe modo di manifestargli più volte la sua stima e la sua benevolenza, chiamandolo per pareri su questioni tecniche o a far parte di commissioni ufficiali.

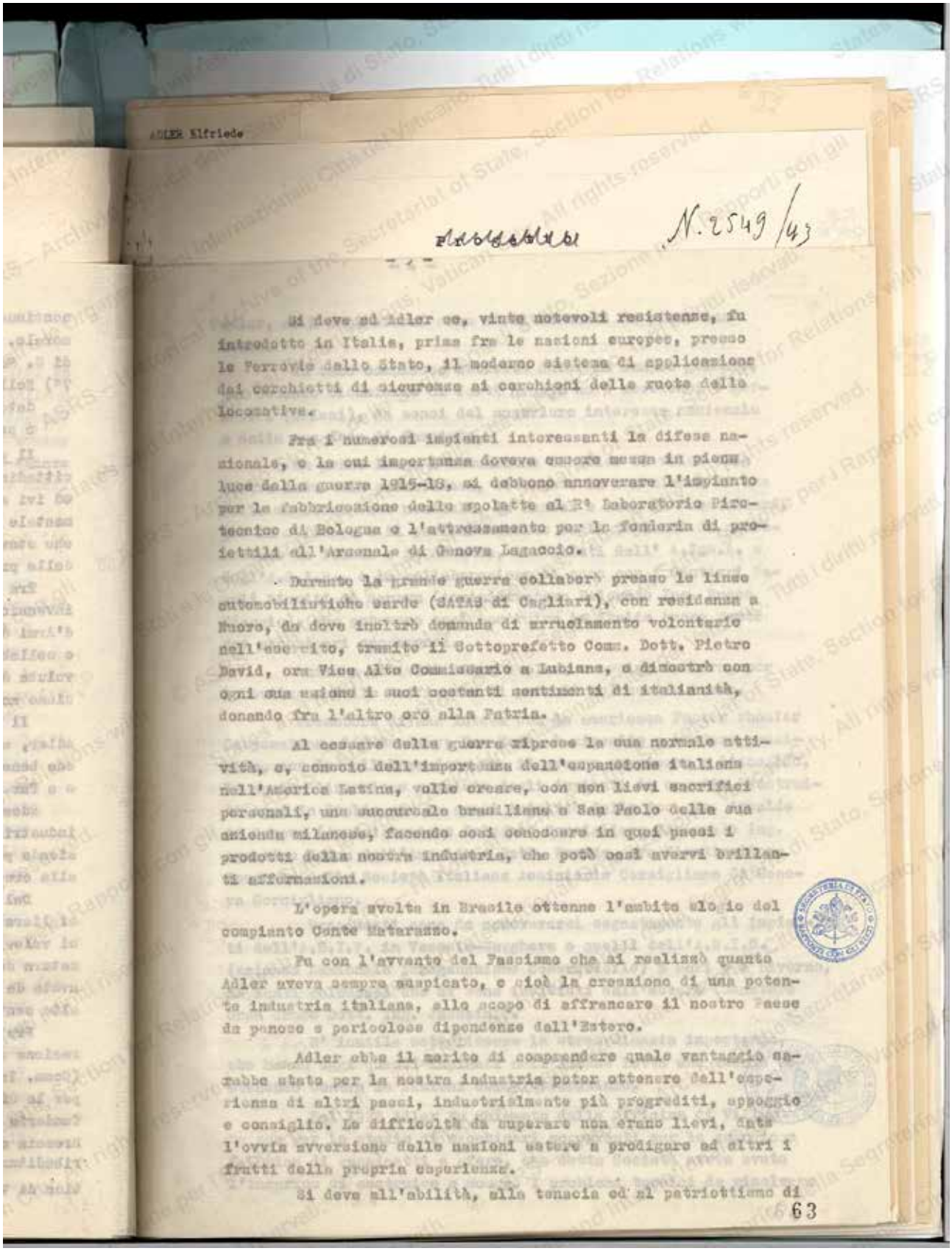
Edoardo Adler fu iniziato alla scuola del padre all'attività industriale, e, terminati gli studi, prese il suo posto nell'azienda paterna, seguitandone ed ampliandone il programma, volto alla creazione di una industria italiana.

Dal 1900 allo scoppio della guerra europea Adler fu il consigliere di moltissime ditte italiane e di organi statali, che si valsero della sua esperienza per l'organizzazione e l'attrezzatura delle loro officine, ben sapendo che avrebbero sempre avuto da lui un consiglio disinteressato e dettato soprattutto da alto sentimento di italianità.

Fra gli impianti più importanti così creati con la collaborazione di Adler, si ricordano: quelli per la FIAT Automobili (Comm. Ing. Ugo Gobbato, ora Direttore Generale dell'Alfa Romeo); per le officine meccaniche, d'artiglieria, elettrotecniche e fonderia dell'Ansaldo; l'impianto proiettili della Tempini di Brescia e della Gregorini di Lovere; lo studio dell'impianto di ribaditura pneumatica della R. Nave Quarto al R. Arsenale Marittimo di Venezia, ecc.

62





ADLER Elfriede

N. 2549/43

- 2 -

Si deve ad Adler ec, vinte notevoli resistenze, fu introdotto in Italia, prima fra le nazioni europee, presso le Ferrovie dello Stato, il moderno sistema di applicazione dei cerchietti di sicurezza ai cerchioni delle ruote delle locomotive.

Fra i numerosi impianti interessanti la difesa nazionale, e la cui importanza doveva emergere messa in piena luce dalla guerra 1915-18, si debbono annoverare l'impianto per la fabbricazione delle spolette al R. Laboratorio Pirotecnico di Bologna e l'attrezzamento per la fonderia di proiettili dell'Arsenale di Genova Lagaccio.

Durante la grande guerra collaborò presso le linee automobilistiche sarde (SATAS di Cagliari), con residenza a Nuoro, da dove inoltrò domanda di arruolamento volontario nell'esercito, tramite il Sottoprefetto Comm. Dott. Pietro David, ora Vice Alto Commissario a Lubiana, e dimostrò con ogni sua azione i suoi costanti sentimenti di italianità, donando fra l'altro oro alla Patria.

Al cessare della guerra riprese la sua normale attività, e, conscio dell'importanza dell'espansione italiana nell'America Latina, volle creare, con non lievi sacrifici personali, una succursale brasiliana a San Paolo della sua azienda milanese, facendo così conoscere in quei paesi i prodotti della nostra industria, che potè così avervi brillanti affermazioni.

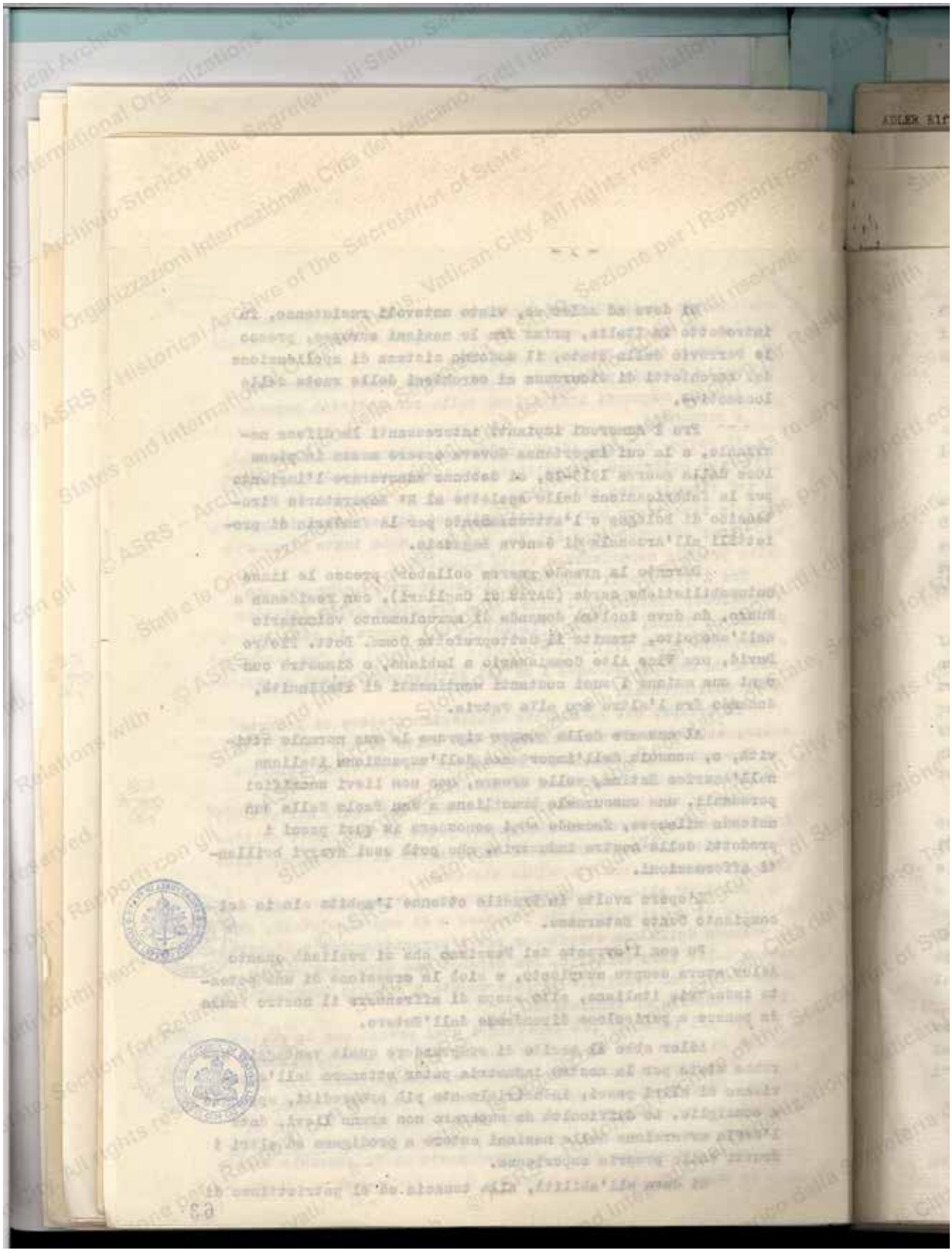
L'opera svolta in Brasile ottenne l'ambito elogio del compianto Conte Matarazzo.

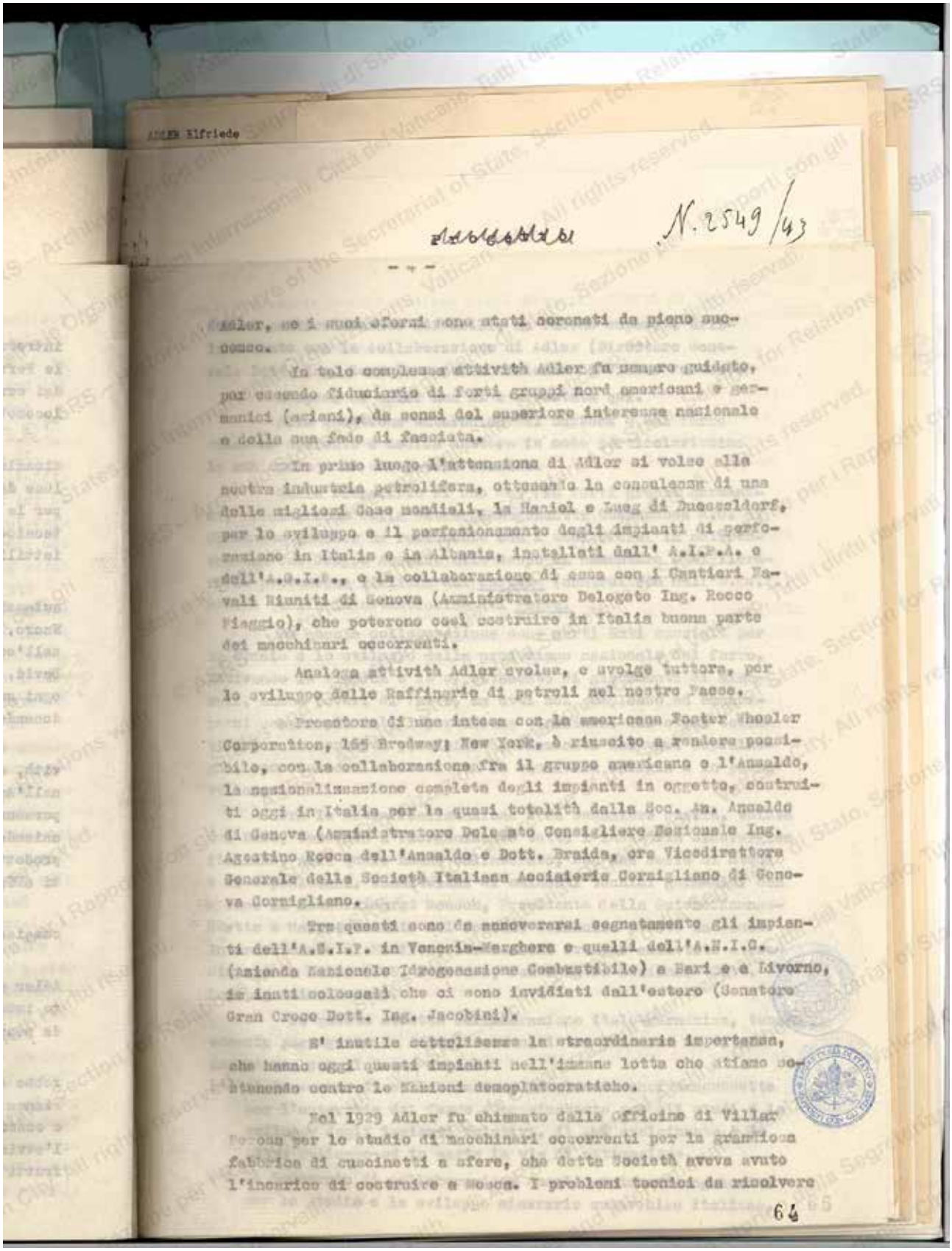
Fu con l'avvento del Fascismo che si realizzò quanto Adler aveva sempre auspicato, e cioè la creazione di una potente industria italiana, allo scopo di affrancare il nostro Paese da penose e pericolose dipendenze dall'Estero.

Adler ebbe il merito di comprendere quale vantaggio sarebbe stato per la nostra industria poter ottenere dall'esperienza di altri paesi, industrialmente più progrediti, appoggio e consiglio. Le difficoltà da superare non erano lievi, anta l'ovvia avversione delle nazioni estere a prodigare ad altri i frutti della propria esperienza.

Si deve all'abilità, alla tenacia ed al patriottismo di

63





Adler Alfredo

N. 2549/43

- - -

Adler, ne i suoi sforzi sono stati coronati da pieno successo.

In tale complessa attività Adler fu sempre guidato, per mandato fiduciario di forti gruppi nord americani e germanici (ariani), da sensi del superiore interesse nazionale e della sua fede di fascista.

In primo luogo l'attenzione di Adler si volse alla nostra industria petrolifera, ottenendo la consulenza di una delle migliori Case mondiali, la Maniel e Lueg di Duesseldorf, per lo sviluppo e il perfezionamento degli impianti di perforazione in Italia e in Albania, installati dall' A.I.P.A. e dell'A.G.I.P., e la collaborazione di essa con i Cantieri Navali Riuniti di Genova (Amministratore Delegato Ing. Rocco Piaggio), che poterono così costruire in Italia buona parte dei macchinari occorrenti.

Analoga attività Adler svolse, e svolge tuttora, per lo sviluppo delle Raffinerie di petroli nel nostro Paese.

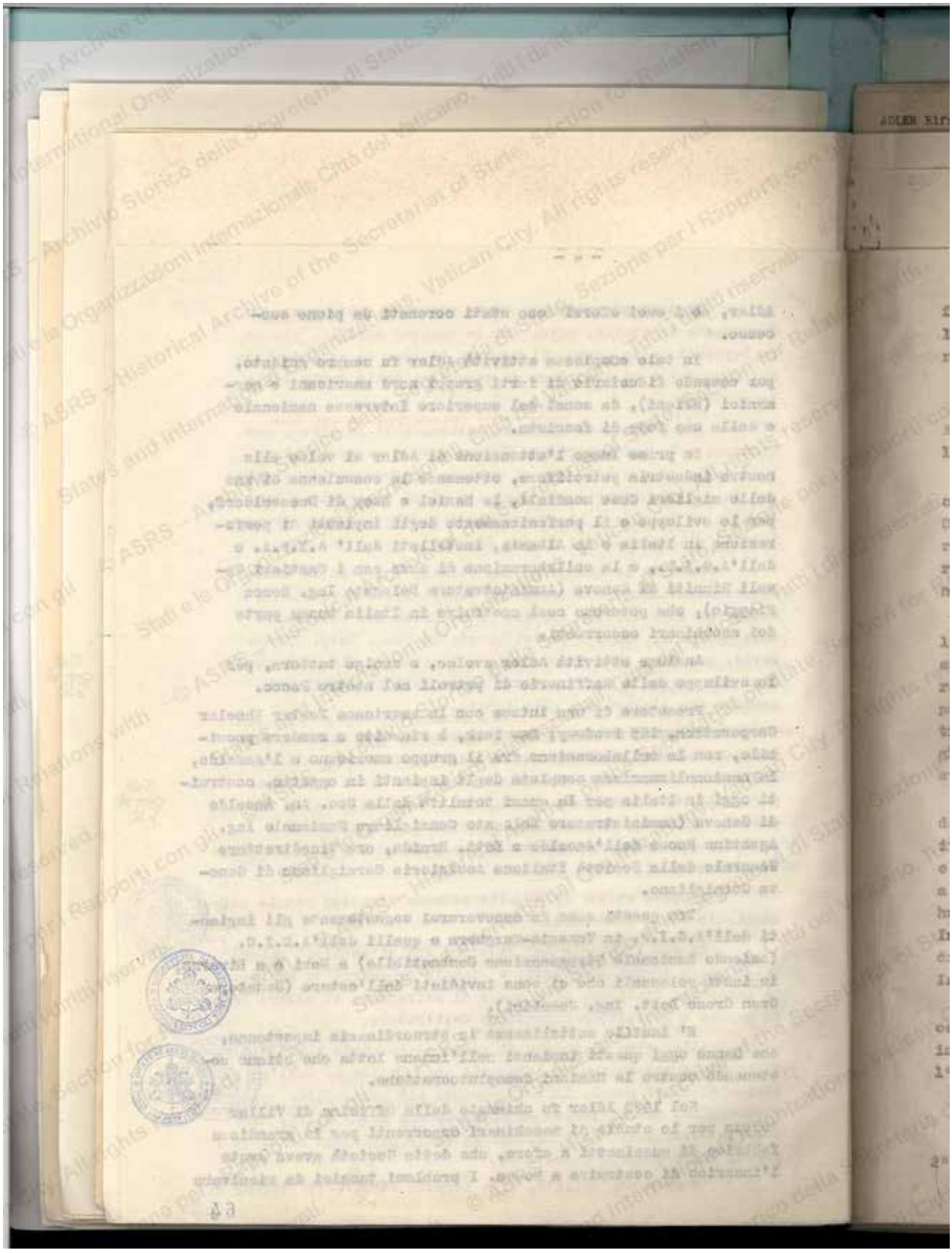
Promotore di una intesa con la americana Foster Wheeler Corporation, 165 Brodway; New York, è riuscito a rendere possibile, con la collaborazione fra il gruppo americano e l'Ansaldo, la nazionalizzazione completa degli impianti in oggetto, costruiti oggi in Italia per la quasi totalità dalla Soc. An. Ansaldo di Genova (Amministratore Delegato Consigliere Nazionale Ing. Agostino Rocca dell'Ansaldo e Dott. Braida, ora Vicedirettore Generale della Società Italiana Acciaierie Cornigliano di Genova Cornigliano.

Tra questi sono da annoverarsi segnatamente gli impianti dell'A.G.I.P. in Venezia-Marghera e quelli dell'A.N.I.C. (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibile) a Bari e a Livorno, le inutili colossali che ci sono invidiati dall'estero (Senatore Gran Croce Dott. Ing. Jacobini).

E' inutile sottolineare la straordinaria importanza, che hanno oggi questi impianti nell'immane lotta che stiamo sostenendo contro le Nazioni demoplutocratiche.

Nel 1939 Adler fu chiamato dalle officine di Villar Perosa per lo studio di macchinari occorrenti per la grandiosa fabbrica di cuscinetti a sfere, che detta Società aveva avuto l'incarico di costruire a Mosca. I problemi tecnici da risolvere

64



ADLER Alfredo

N. 2549/43

furono particolarmente difficili, ma furono superati brillantemente con la collaborazione di Adler (Direttore Generale Dott. Ing. Bertolone delle officine di Villar Perosa).

L'opera di Adler non si è arrestata qui.

Alla questione autarchica del carbone e del ferro Adler ha dedicato e dedica tuttora in modo particolarissimo la sua opera e il suo lavoro tecnico.

Quale fiduciario di uno dei più forti gruppi germanici, precisamente della Gutehoffnungshuette Oberhausen A.G. di Oberhausen, Adler ha realizzato con i suoi sforzi la collaborazione col Gruppo Ansaldo allo scopo di aumentare e migliorare la produzione italiana del carbone (controllata dall'A.Ca.I.) nonchè quella importantissima del ferro.

Da questa collaborazione sono sorti Enti speciali per lo studio e lo sviluppo della produzione nazionale del ferro, attivando la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti di minerali, anche poveri di ferro, ma atti nel complesso ad emanciparci sempre più dall'importazione straniera. Gli studi scientifici e le concrete possibilità, esaminati nei vari sopraluoghi, sono tuttora condotti con la richiesta energia e in pieno sviluppo.

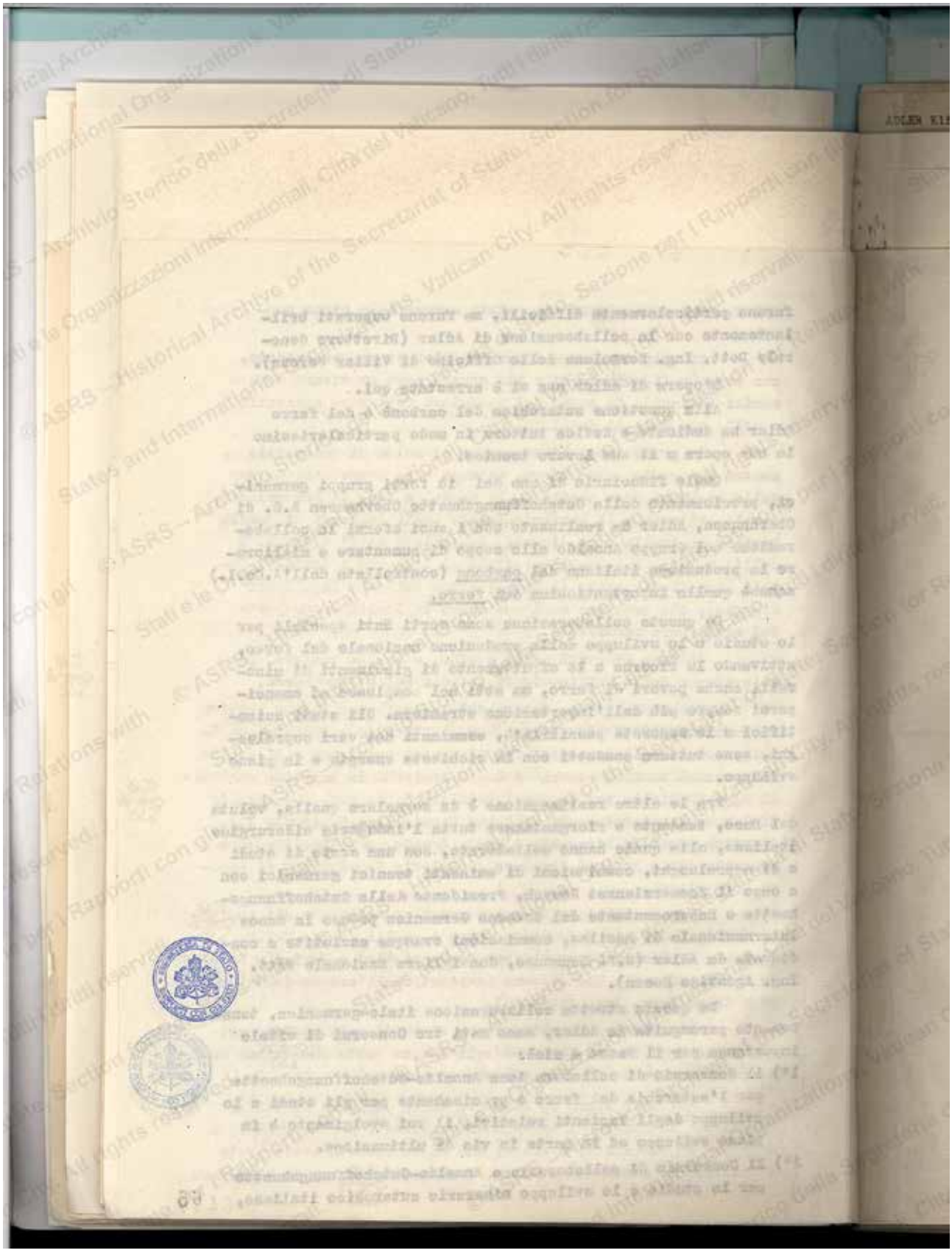
Tra le altre realizzazione è da segnalare quella, voluta dal Duce, tendente a riorganizzare tutta l'industria siderurgica italiana, alla quale hanno collaborato, con una serie di studi e di sopraluoghi, commissioni di eminenti tecnici germanici con a capo il Kommerzienrat Reusch, Presidente della Gutehoffnungshuette e Rappresentante del Governo Germanico presso la Banca Internazionale di Basilea, commissioni ovunque assistite e coadiuvate da Adler (S.E. Benni, Con. Nazionale Dott. Ing. Agostino Rocca).

Da questa stretta collaborazione italo-germanica, tenacemente perseguita da Adler, sono nati tre Consorzi di vitale importanza per il Paese e cioè:

1°) il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshuette per l'autarchia del ferro e precisamente per gli studi e lo sviluppo degli impianti relativi, il cui svolgimento è in pieno sviluppo ed in parte in via di ultimazione.

2°) Il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshuette per lo studio e lo sviluppo minerario autarchico italiano,

65



ADLER Elfriede

N. 2549/43

con speciale considerazione per i minerali poveri di ferro, (Dott. Ing. Massone della R.I.M.I.F.E.R. Ricerche Minerarie e Ferrose, Genova).

3°) Il Consorzio di collaborazione Ansaldo-Gutehoffnungshütte, che provvedeva di progettare e costruire per la S.A.M.M.A., Società Anonima Meccanica e Metallurgica Africana, stabilimenti ed impianti speciali per l'Africa Orientale Italiana, (Dott. Ing. Massone, Amministratore Delegato della S.A.M.M.A.).

I Consorzi sopra menzionati, in riconoscimento dell'opera che Adler ebbe a svolgere e che continua a svolgere in seno ai Consorzi medesimi, lo hanno concordemente nominato " Incaricato d'affari " per ambo le parti contraenti.

Dell'attività in parola fanno chiara fede le lusinghiere attestazioni ricevute sia dalla Casa Germanica Gutehoffnungshuette, sia dalla nostra Casa Ansaldo.

A dimostrazione tangibile dei sentimenti che lo hanno ispirato nella creazione dei consorzi suddetti, Adler non volle accettare alcun compenso da parte italiana per l'opera che prestò quale incaricato d'affari.

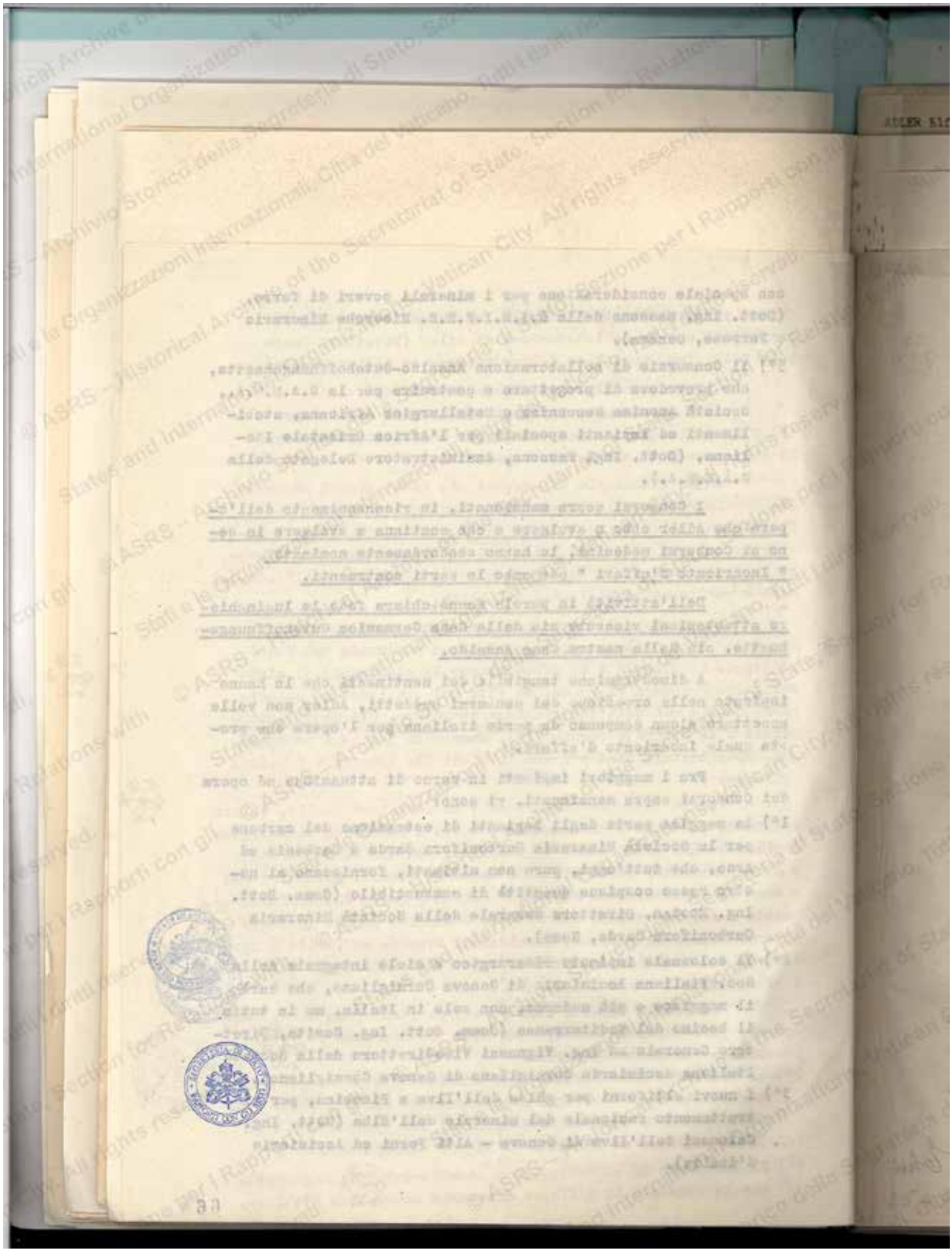
Tra i maggiori impianti in corso di attuazione ad opera dei Consorzi sopra menzionati, vi sono:

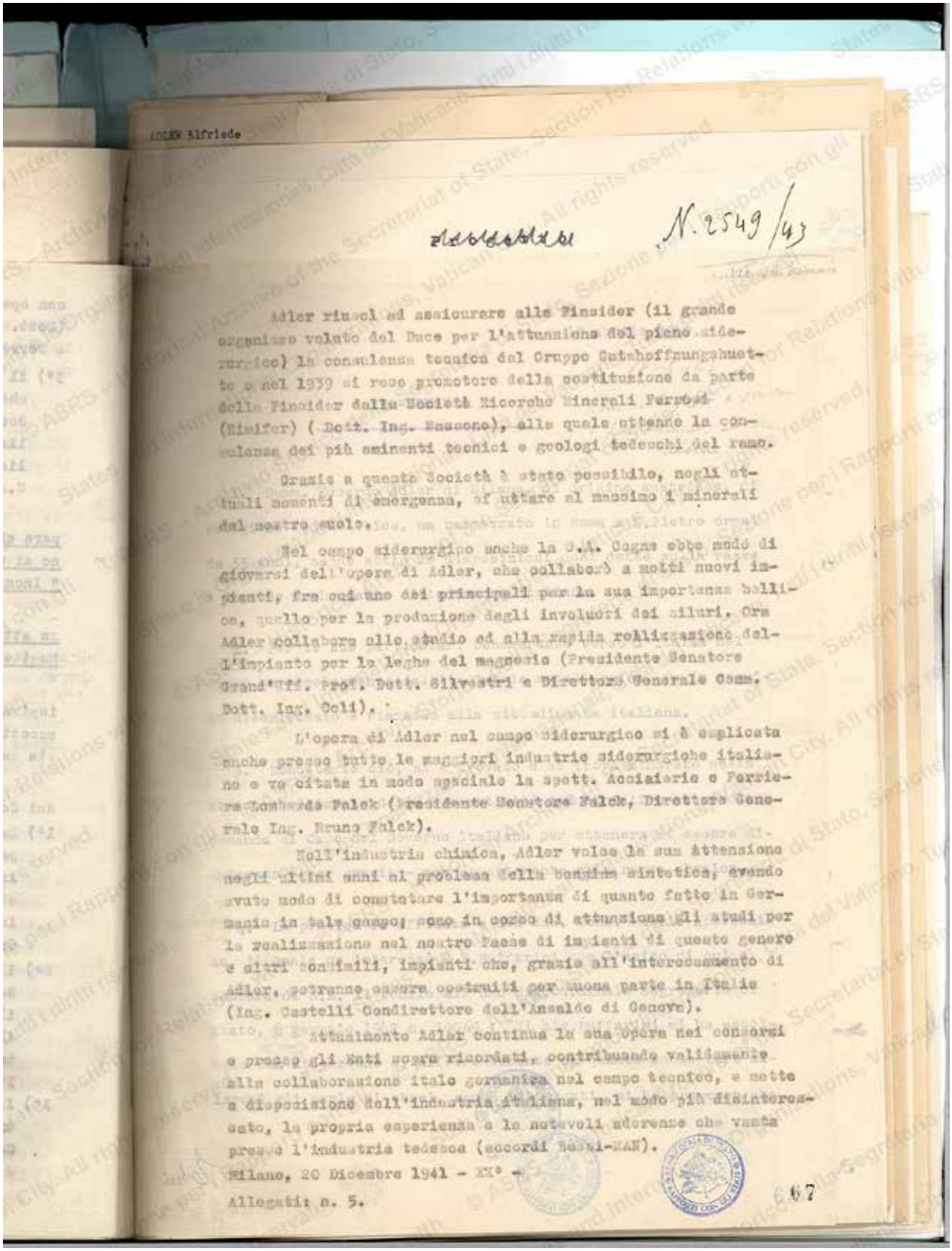
1°) La maggior parte degli impianti di estrazione del carbone per la Società Mineraria Carbonifera Sarda a Carbonia ed Arsa, che tutt'oggi, pure non ultimati, forniscono al nostro Paese cospicue quantità di combustibile (Comm. Dott. Ing. Rostan, Direttore Generale della Società Mineraria Carbonifera Sarda, Roma).

2°) Il colossale impianto siderurgico a ciclo integrale della Soc. Italiana Acciaierie di Genova Cornigliano, che sarà il maggiore e più moderno, non solo in Italia, ma in tutto il bacino del Mediterraneo (Comm. Dott. Ing. Cocito, Direttore Generale ed Ing. Vignumi Vicedirettore della Società Italiana Acciaierie Cornigliano di Genova Cornigliano).

3°) I nuovi altiforni per ghisa dell'Ilva a Piombino, per il trattamento razionale del minerale dell'Elba (Dott. Ing. Colonnelli dell'Ilva di Genova - Alti Forni ed Acciaierie d'Italia).

66





ADLER Alfriede

N. 2549/43

Adler riuscì ad assicurare alla Finsider (il grande organismo voluto dal Duce per l'attuazione del piano siderurgico) la consulenza tecnica del Gruppo Gutehoffnungshuette e nel 1939 si rese promotore della costituzione da parte della Finsider della Società Ricerche Minerali Ferrosi (Simfer) ( Dott. Ing. Mancone), alla quale ottenne la consulenza dei più eminenti tecnici e geologi tedeschi del ramo.

Grazie a questa Società è stato possibile, negli attuali momenti di emergenza, sfruttare al massimo i minerali del nostro suolo.

Nel campo siderurgico anche la S.A. Cogne ebbe modo di giovarsi dell'opera di Adler, che collaborò a molti nuovi impianti, fra cui uno dei principali per la sua importanza bellica, quello per la produzione degli involucri dei siluri. Ora Adler collabora allo studio ed alla rapida realizzazione dell'impianto per le leghe del magnesio (Presidente Senatore Grand'Uff. Prof. Dott. Silvestri e Direttore Generale Comm. Dott. Ing. Coli).

L'opera di Adler nel campo siderurgico si è esplicata anche presso tutte le maggiori industrie siderurgiche italiane e va citata in modo speciale la spett. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck (Presidente Senatore Falck, Direttore Generale Ing. Bruno Falck).

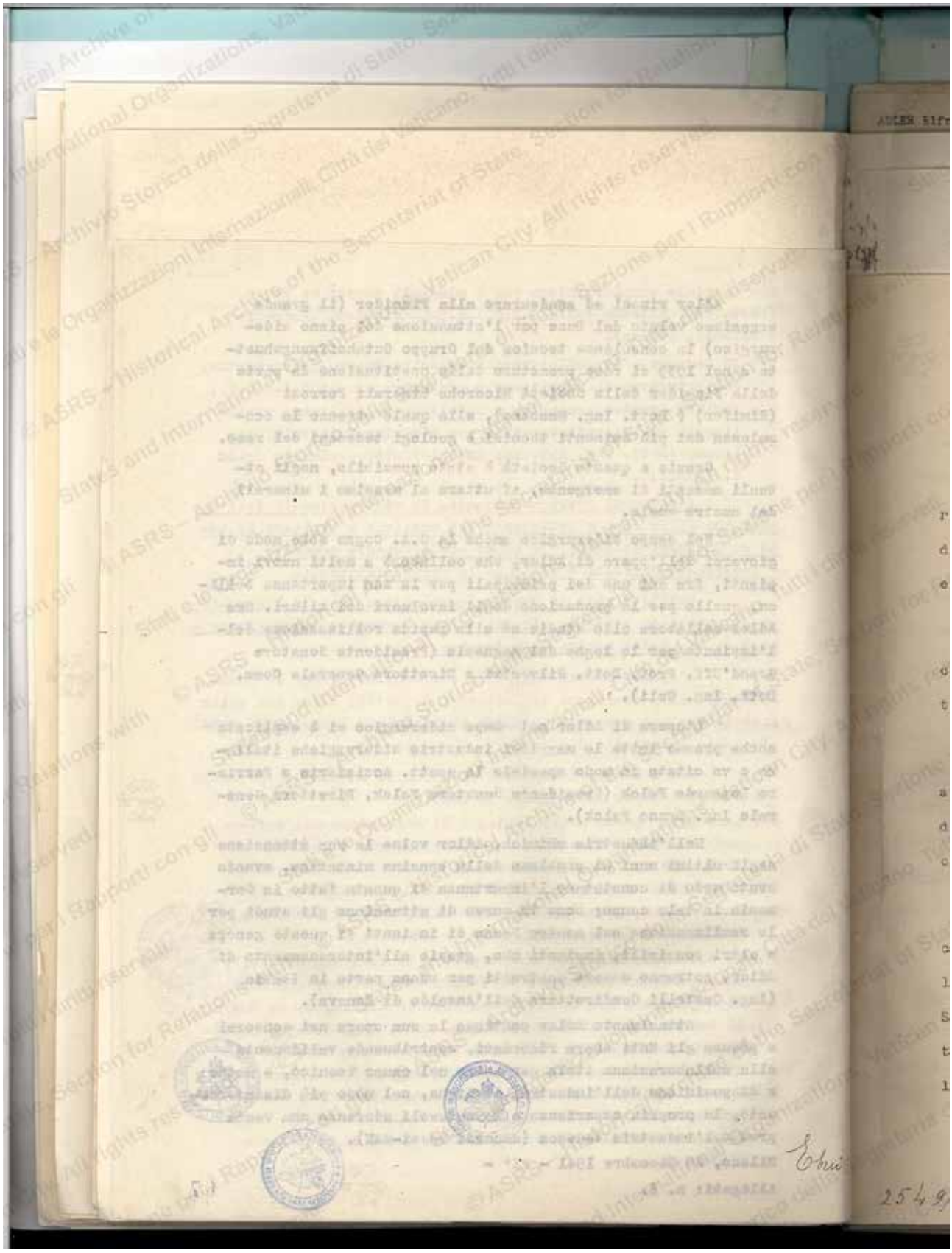
Nell'industria chimica, Adler volse la sua attenzione negli ultimi anni al problema della benzina sintetica, avendo avuto modo di constatare l'importanza di quanto fatto in Germania in tale campo; sono in corso di attuazione gli studi per la realizzazione nel nostro Paese di impianti di questo genere e altri consimili, impianti che, grazie all'interessamento di Adler, potranno essere costruiti per buona parte in Italia (Ing. Castelli Condirettore dell'Ansaldo di Genova).

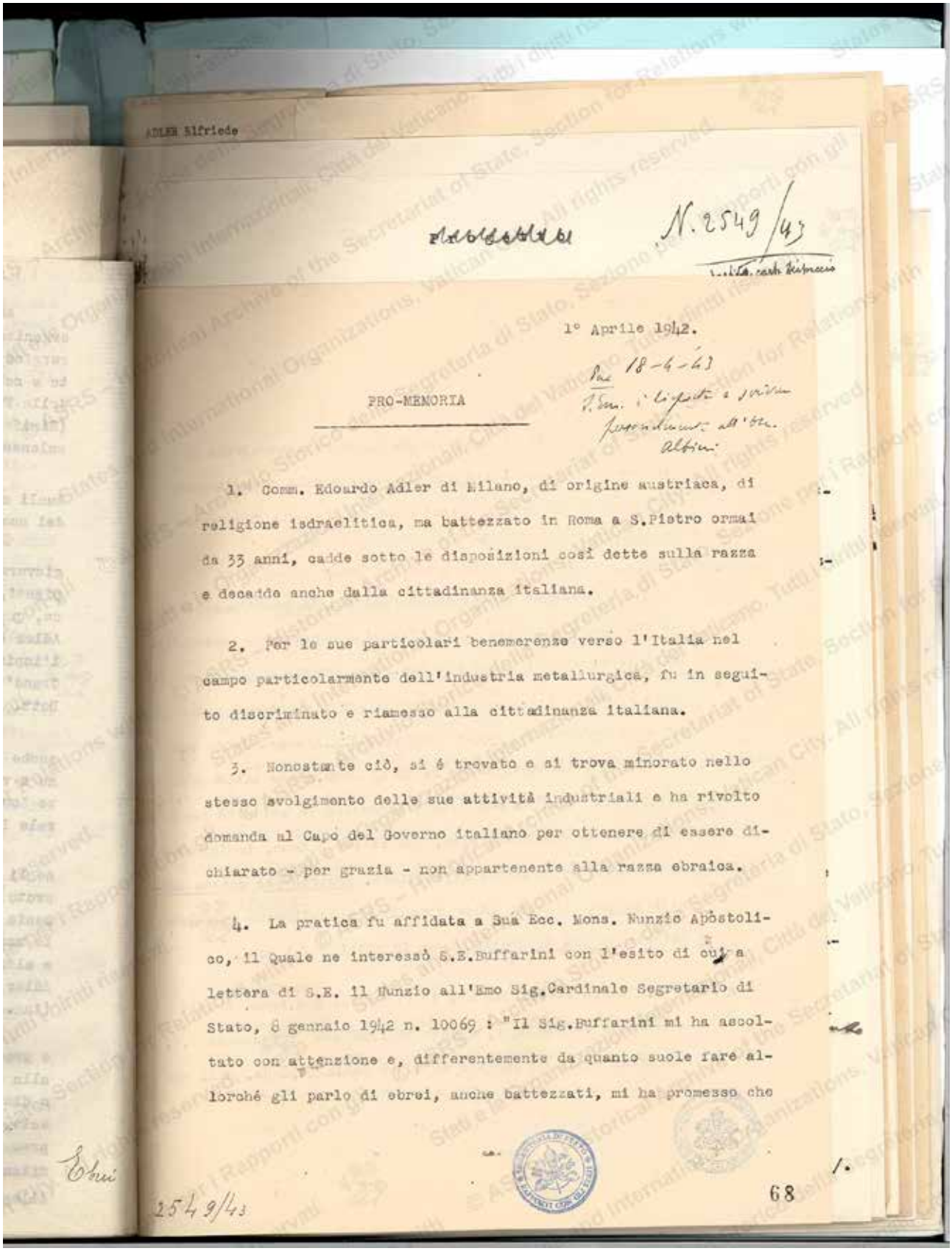
Attualmente Adler continua la sua opera nei consorzi e presso gli Enti sopra ricordati, contribuendo validamente alla collaborazione italo germanica nel campo tecnico, e mette a disposizione dell'industria italiana, nel modo più disinteressato, la propria esperienza e le notevoli aderenze che vanta presso l'industria tedesca (accordi Hessi-MAN).

Milano, 20 Dicembre 1941 - XX° -

Allegati: n. 5.

67





ADLER Alfriede

N. 2549/43

1° Aprile 1942.

PRO-MEMORIA

1. Comm. Edoardo Adler di Milano, di origine austriaca, di religione isdraelitica, ma battezzato in Roma a S.Pietro ormai da 33 anni, cadde sotto le disposizioni così dette sulla razza e decadde anche dalla cittadinanza italiana.

2. Per le sue particolari benemerenze verso l'Italia nel campo particolarmente dell'industria metallurgica, fu in seguito discriminato e riammesso alla cittadinanza italiana.

3. Nonostante ciò, si é trovato e si trova minorato nello stesso svolgimento delle sue attività industriali e ha rivolto domanda al Capo del Governo italiano per ottenere di essere dichiarato - per grazia - non appartenente alla razza ebraica.

4. La pratica fu affidata a Sua Ecc. Mons. Nunzio Apostolico, il Quale ne interessò S.E.Buffarini con l'esito di cui a lettera di S.E. il Nunzio all'Emo Sig.Cardinale Segretario di Stato, 8 gennaio 1942 n. 10069 : "Il Sig.Buffarini mi ha ascoltato con attenzione e, differentemente da quanto suole fare allorché gli parlo di ebrei, anche battezzati, mi ha promesso che

Ebrei

2549/43

68

avrebbe studiato il caso con la maggiore benevolenza pur confessandomi che l'assunto é arduo, che la cosa dipende dal Duce e che finora questi ha dato risposta favorevole soltanto in tre casi."

5. Nonostante queste assicurazioni, la pratica ampiamente documentata presso S.E.Buffarini non sembrava proseguire. Fu interessato di nuovo Sua Ecc.Mons. Nunzio il quale con lettera 17 marzo u.s. n. 10395 comunicava al Cardinal Rossi che un alto personaggio della Commissione gli aveva detto schiettamente che lo Stato aveva fatto al Comm.Adler tutto quello che poteva fare, ma non poteva concedere la arianità perché questa é una qualità fisica, che esiste o meno, indipendentemente dalla volontà del legislatore. Proprio per questa considerazione il Comm. Adler domanda l'accoglimento della sua istanza in via di grazia, come in altri pochi casi.

6. Nella stessa lettera 17 marzo Sua Ecc.Mons. Nunzio proseguiva : "Comunque, questa mattina sono tornato da S.E. Buffarini e gli ho parlato di nuovo della domanda. Egli non

Adler Alfriede

N. 2549/43

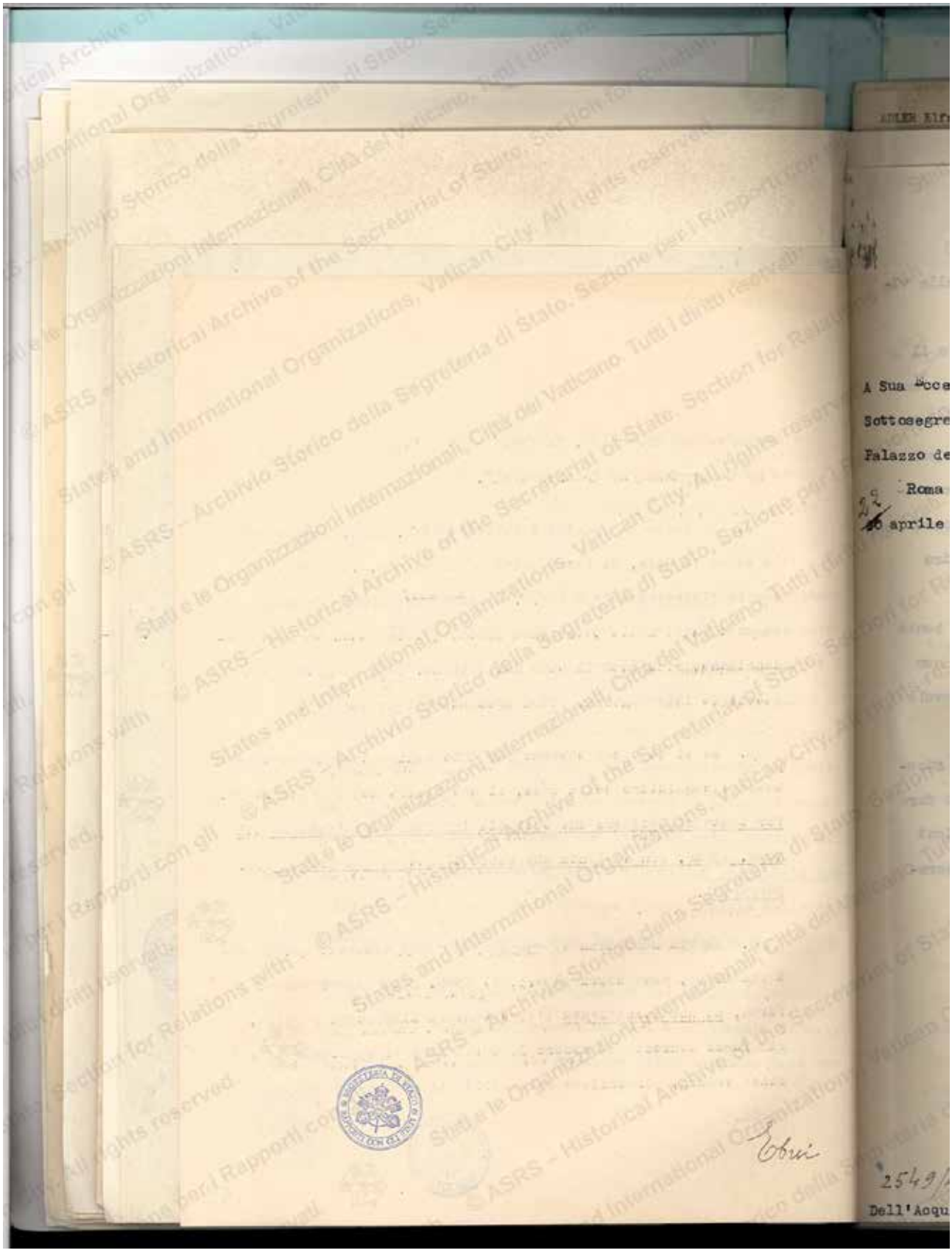
mi ha saputo dir nulla. Ha preso però un'appunto dinanzi a me e mi ha promesso di interessarsi".

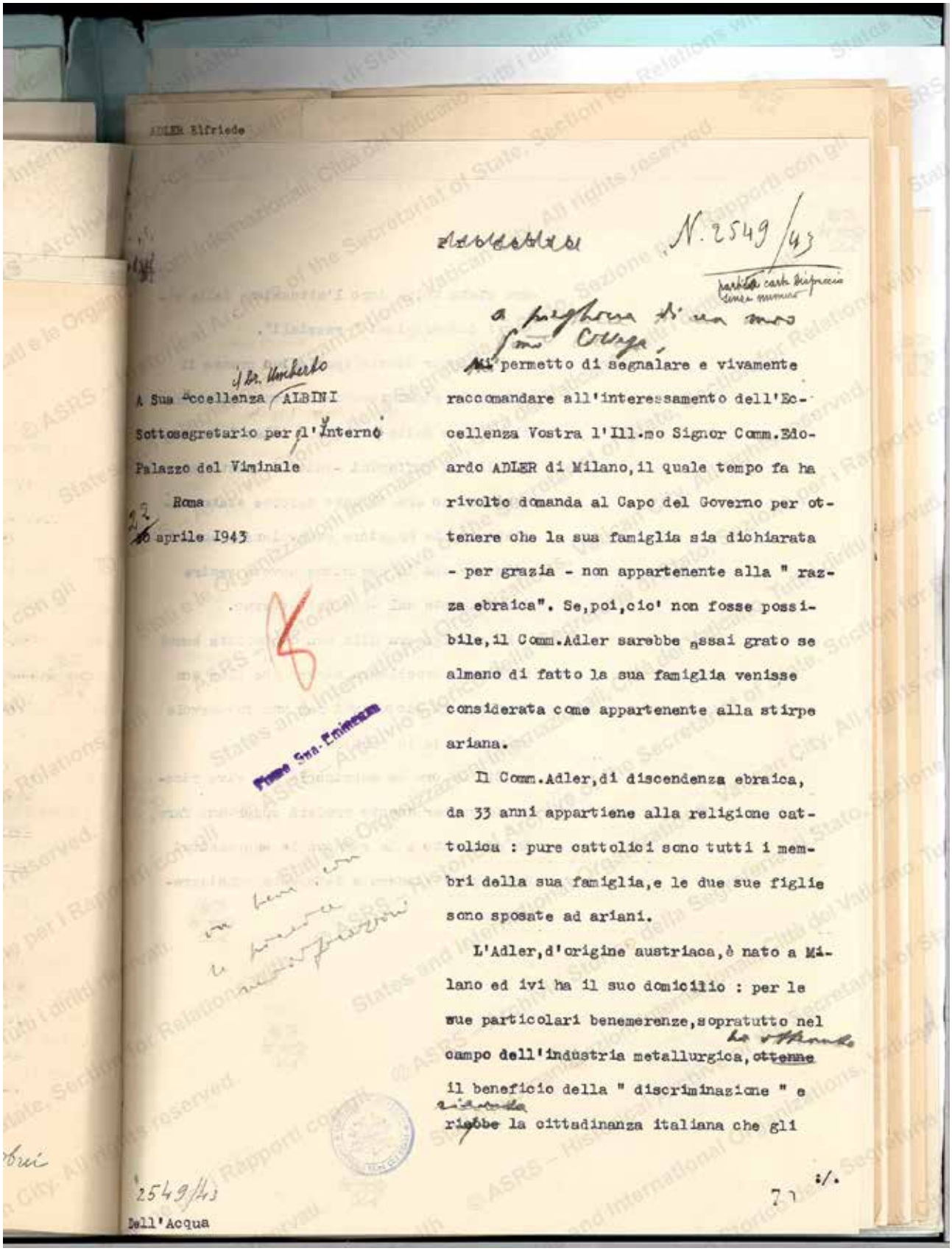
7. Di fatto la pratica é tuttora ferma. Anzi, persona che la segue in Roma, da fonte molto prossima a S.E.Buffarini ha saputo riservatamente che S.E. si sarebbe espresso in questo senso : "Egli nulla poter fare perché queste cause se le é personalmente riservate il Capo del Governo. Solo il giorno che questi lo interrogherà, potrà presentare i documenti".

8. Ma il Capo del Governo per interrogare deve prima essere messo a cognizione della cosa, il che finora non é stato fatto. Per tanto si desidera che egli sia informato dell'istanza del Comm. Adler, con aggiunta che tutto l'incarto era presso S.E. Buffarini.

9. In via subordinata, quando non fosse concesso quello che é richiesto, come sopra al n.3, il Comm. Adler spererebbe che ferma, ma non considerata l'appartenenza alla razza ebraica, gli fosse concesso di essere in tutto come un appartenente alla razza ariana, concessione estensibile ai suoi congiunti,moglie e figli.

69


A Sua Ecce
Sottosegre
Palazzo de
Roma
aprile
2549/
Dell'Acqu



ADLER Elfriede

N. 2549/43

partita carta disprezzo senza numero

a pieghiera di un mio Sig.mo Collega,

A Sua Eccellenza il Dr. Umberto ALBINI
Sottosegretario per l'Interno
Palazzo del Viminale
Roma
22 aprile 1943

Mi permetto di segnalare e vivamente raccomandare all'interessamento dell'Eccellenza Vostra l'Ill.mo Signor Comm. Edoardo ADLER di Milano, il quale tempo fa ha rivolto domanda al Capo del Governo per ottenere che la sua famiglia sia dichiarata - per grazia - non appartenente alla " razza ebraica". Se, poi, cio' non fosse possibile, il Comm. Adler sarebbe assai grato se almeno di fatto la sua famiglia venisse considerata come appartenente alla stirpe ariana.

Il Comm. Adler, di discendenza ebraica, da 33 anni appartiene alla religione cattolica : pure cattolici sono tutti i membri della sua famiglia, e le due sue figlie sono sposate ad ariani.

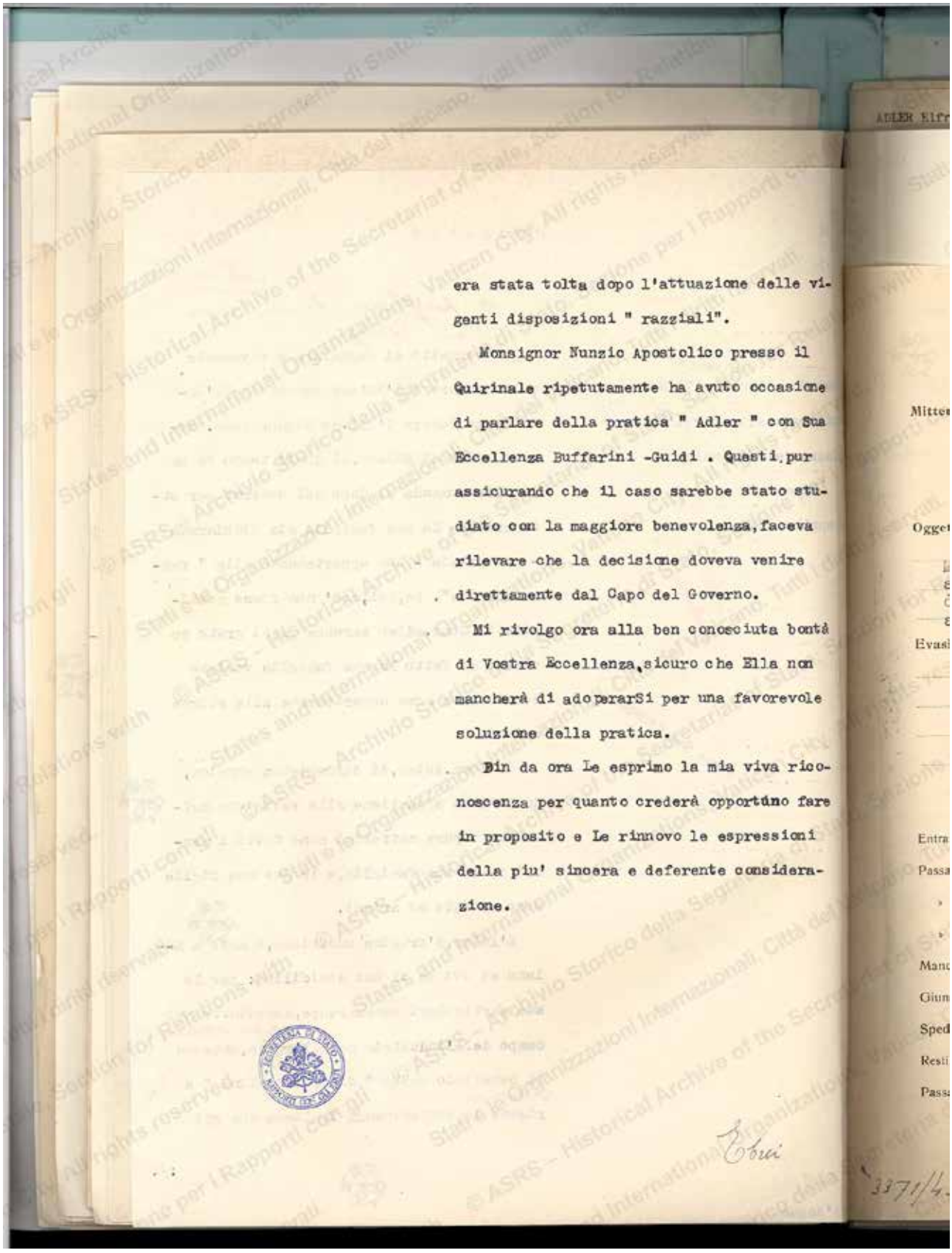
L'Adler, d'origine austriaca, è nato a Milano ed ivi ha il suo domicilio : per le sue particolari benemerenze, sopratutto nel campo dell'industria metallurgica, ha ottenuto il beneficio della " discriminazione " e ridonda la cittadinanza italiana che gli

Firma Sua Eminenza

2549/43
Dell'Acqua

71

:/.

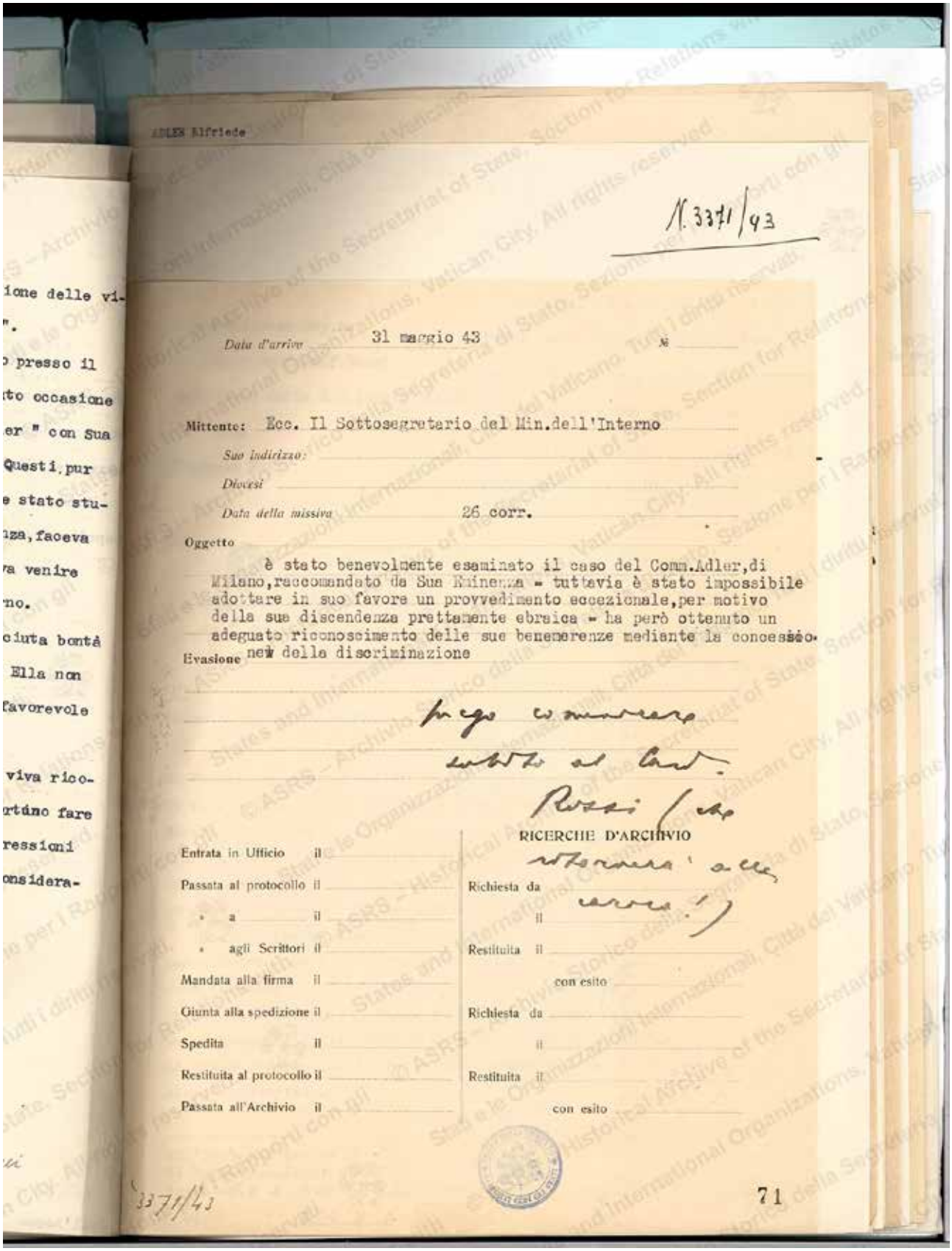


era stata tolta dopo l'attuazione delle vigenti disposizioni " razziali".

Monsignor Nunzio Apostolico presso il Quirinale ripetutamente ha avuto occasione di parlare della pratica " Adler " con Sua Eccellenza Buffarini -Guidi . Questi, pur assicurando che il caso sarebbe stato studiato con la maggiore benevolenza, faceva rilevare che la decisione doveva venire direttamente dal Capo del Governo.

Mi rivolgo ora alla ben conosciuta bontà di Vostra Eccellenza, sicuro che Ella non mancherà di adoperarSi per una favorevole soluzione della pratica.

Bin da ora Le esprimo la mia viva riconoscenza per quanto crederà opportuno fare in proposito e Le rinnovo le espressioni della piu' sincera e deferente considerazione.



ADLER Alfriede

N. 3371/43

*Data d'arrivo* 31 maggio 43 №

**Mittente:** Ecc. Il Sottosegretario del Min.dell'Interno

*Suo indirizzo:*

*Diocesi*

*Data della missiva* 26 corr.

**Oggetto**

è stato benevolmente esaminato il caso del Comm.Adler,di Milano,raccomandato da Sua Eminenza - tuttavia è stato impossibile adottare in suo favore un provvedimento eccezionale,per motivo della sua discendenza prettamente ebraica - ha però ottenuto un adeguato riconoscimento delle sue benemerenze mediante la concessione della discriminazione

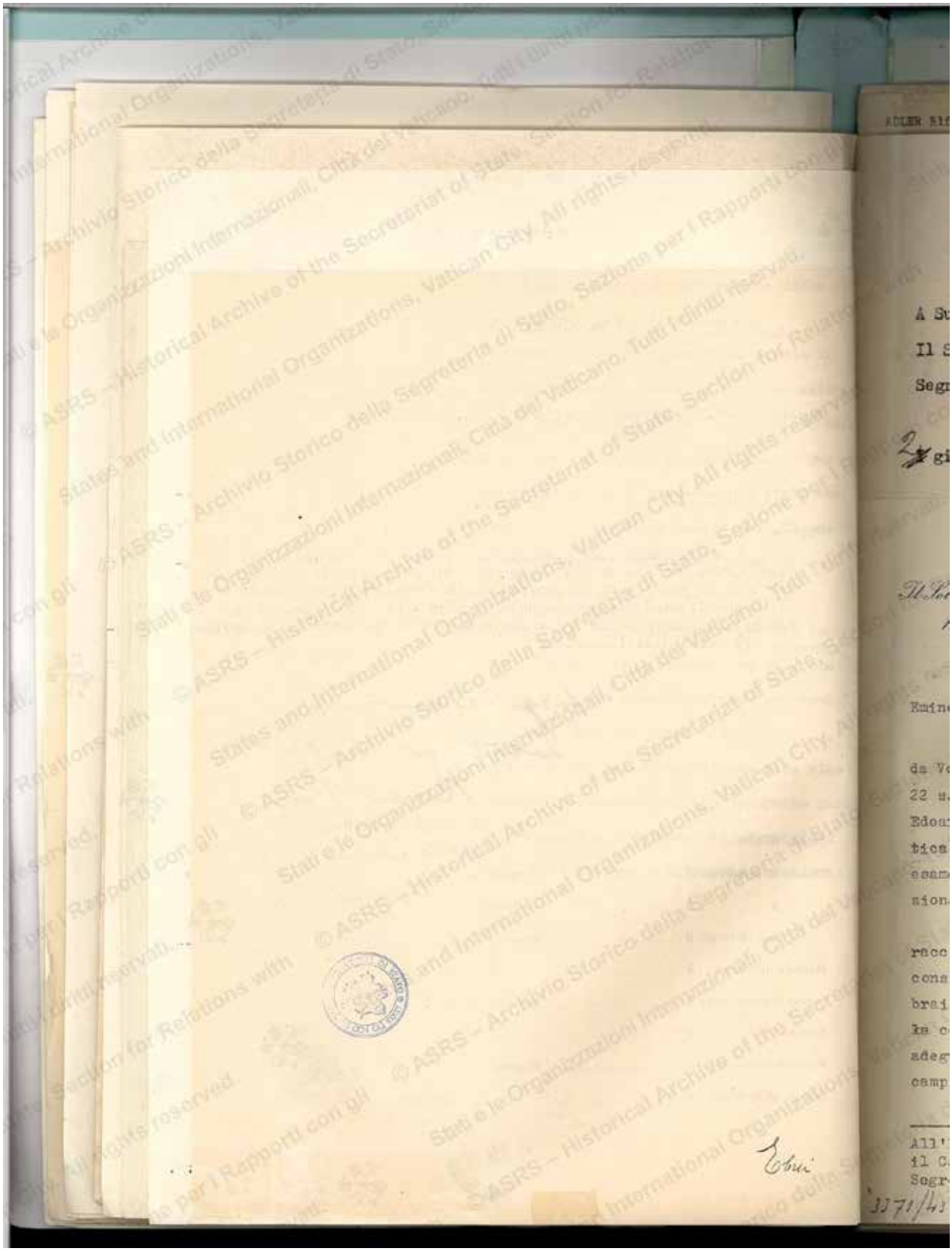
**Evasione**

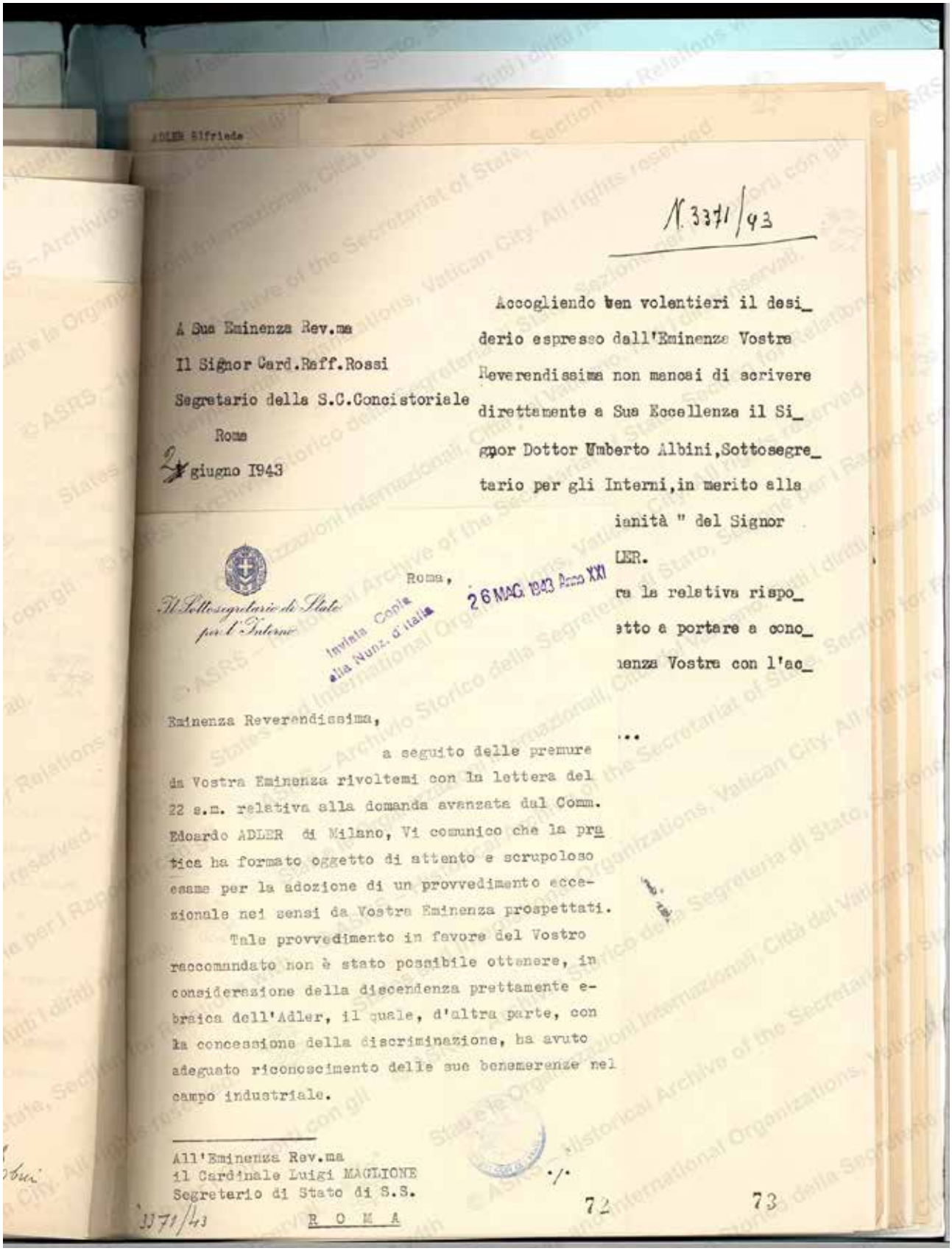
prego comunicare subito al Card. Rossi (che ritornerà alla carica!)

| | | RICERCHE D'ARCHIVIO | |
|---|---|---|---|
| Entrata in Ufficio | il | Richiesta da | |
| Passata al protocollo | il | | il |
| » a | il | Restituita | il |
| » agli Scrittori | il | | con esito |
| Mandata alla firma | il | Richiesta da | |
| Giunta alla spedizione | il | | il |
| Spedita | il | Restituita | il |
| Restituita al protocollo | il | | con esito |
| Passata all'Archivio | il | | |

3371/43

71





ADLER Alfredo

N. 3371/43

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Raff. Rossi
Segretario della S.C.Concistoriale
Roma

2 giugno 1943

Accogliendo ben volentieri il desi_
derio espresso dall'Eminenza Vostra
Reverendissima non mancai di scrivere
direttamente a Sua Eccellenza il Si_
gnor Dottor Umberto Albini, Sottosegre_
tario per gli Interni, in merito alla
ianità " del Signor
LER.
ra la relativa rispo_
etto a portare a cono_
enza Vostra con l'ac_

...

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno

Roma,

Inviata Copia alla Nunz. d'Italia

26 MAG. 1943 Anno XXI

Eminenza Reverendissima,

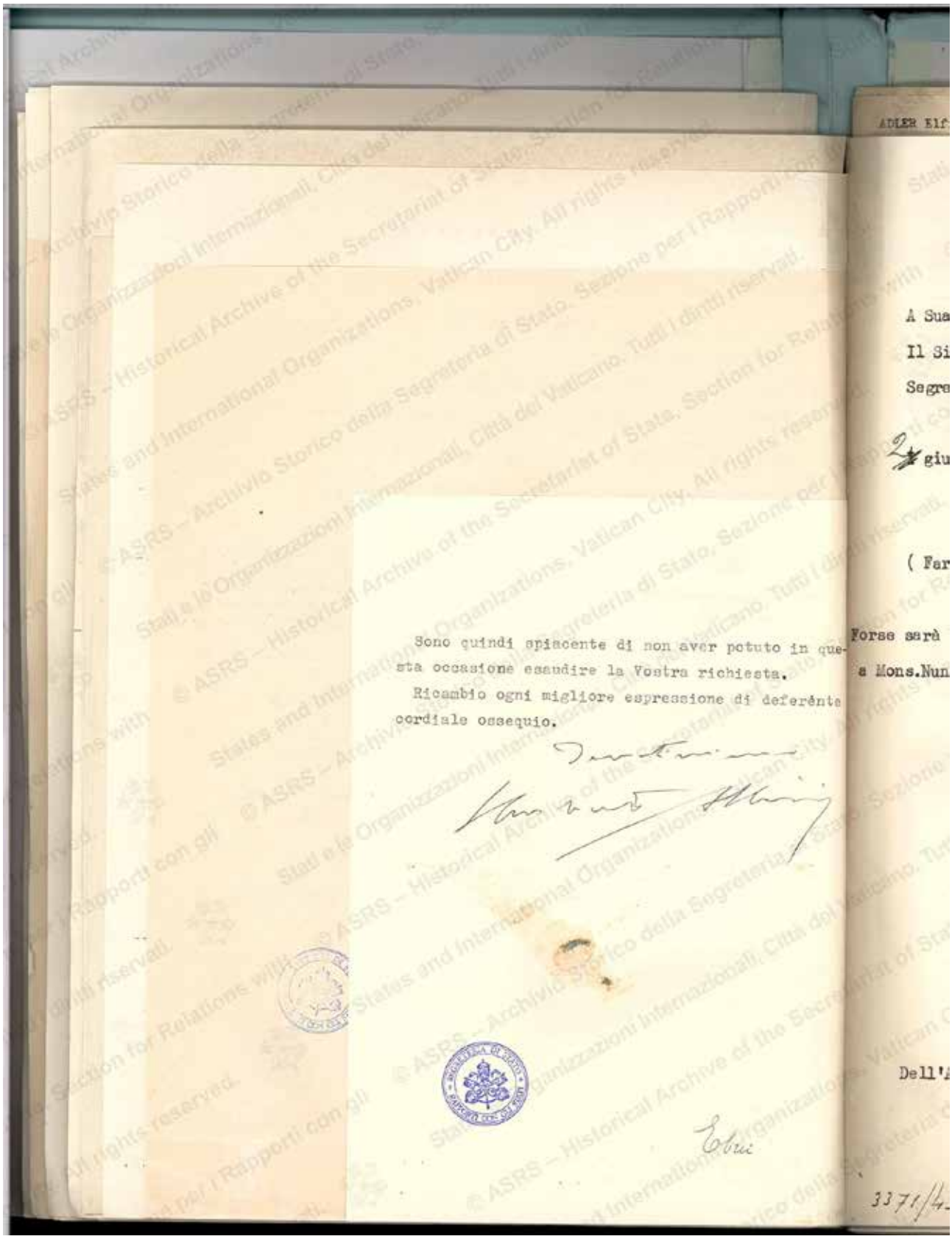
a seguito delle premure da Vostra Eminenza rivoltemi con la lettera del 22 s.m. relativa alla domanda avanzata dal Comm. Edoardo ADLER di Milano, Vi comunico che la pratica ha formato oggetto di attento e scrupoloso esame per la adozione di un provvedimento eccezionale nei sensi da Vostra Eminenza prospettati.

Tale provvedimento in favore del Vostro raccomandato non è stato possibile ottenere, in considerazione della discendenza prettamente ebraica dell'Adler, il quale, d'altra parte, con la concessione della discriminazione, ha avuto adeguato riconoscimento delle sue benemerenze nel campo industriale.

All'Eminenza Rev.ma
il Cardinale Luigi MAGLIONE
Segretario di Stato di S.S.
3371/43 ROMA

./.

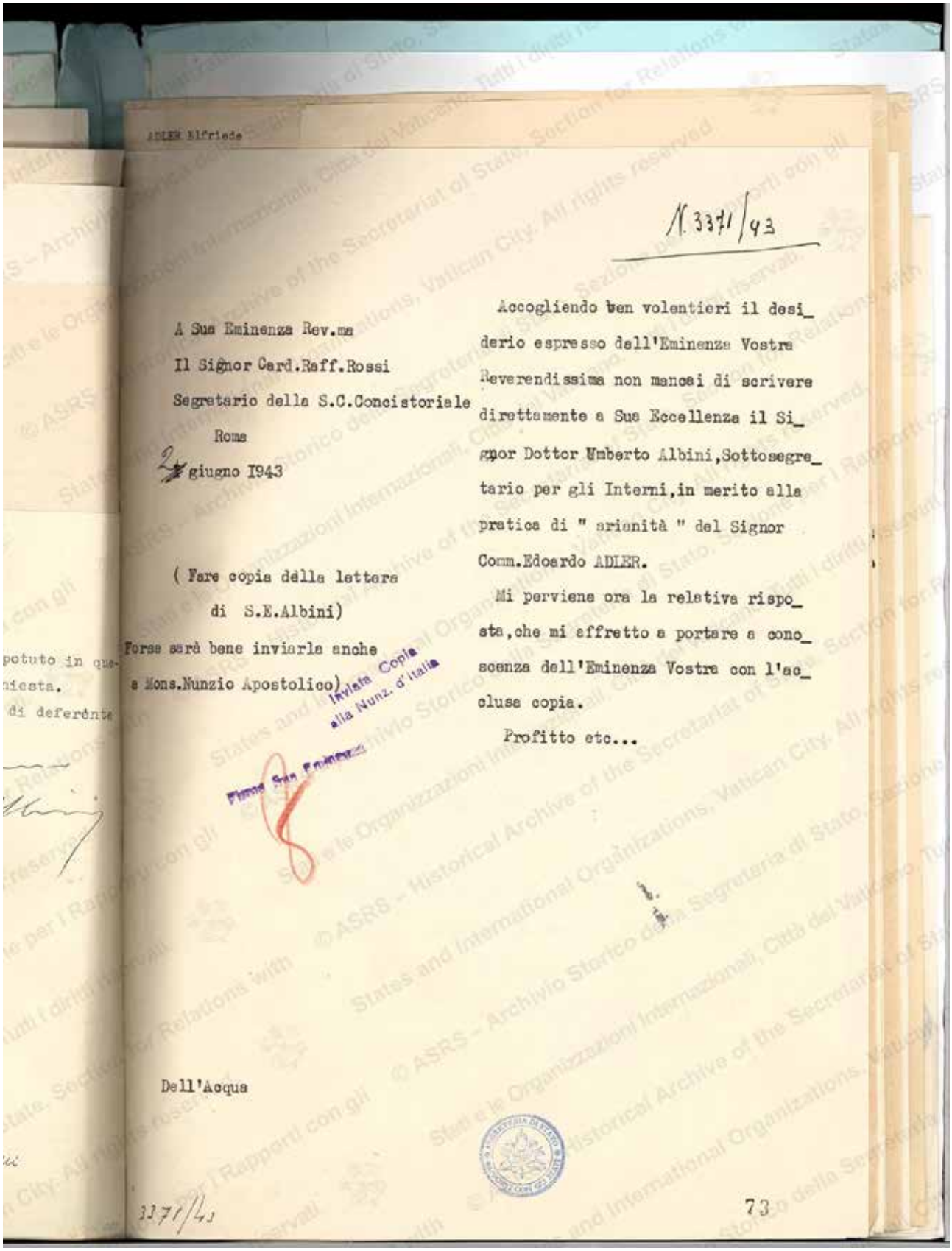
72 73



Sono quindi spiacente di non aver potuto in questa occasione esaudire la Vostra richiesta.

Ricambio ogni migliore espressione di deferente cordiale ossequio.

Ebrei



ADLER Alfriede

N. 3371/43

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card.Raff.Rossi
Segretario della S.C.Concistoriale
Roma

2 giugno 1943

( Fare copia della lettera
di S.E.Albini)
Forse sarà bene inviarla anche
a Mons.Nunzio Apostolico)

Inviata Copia alla Nunz. d'Italia

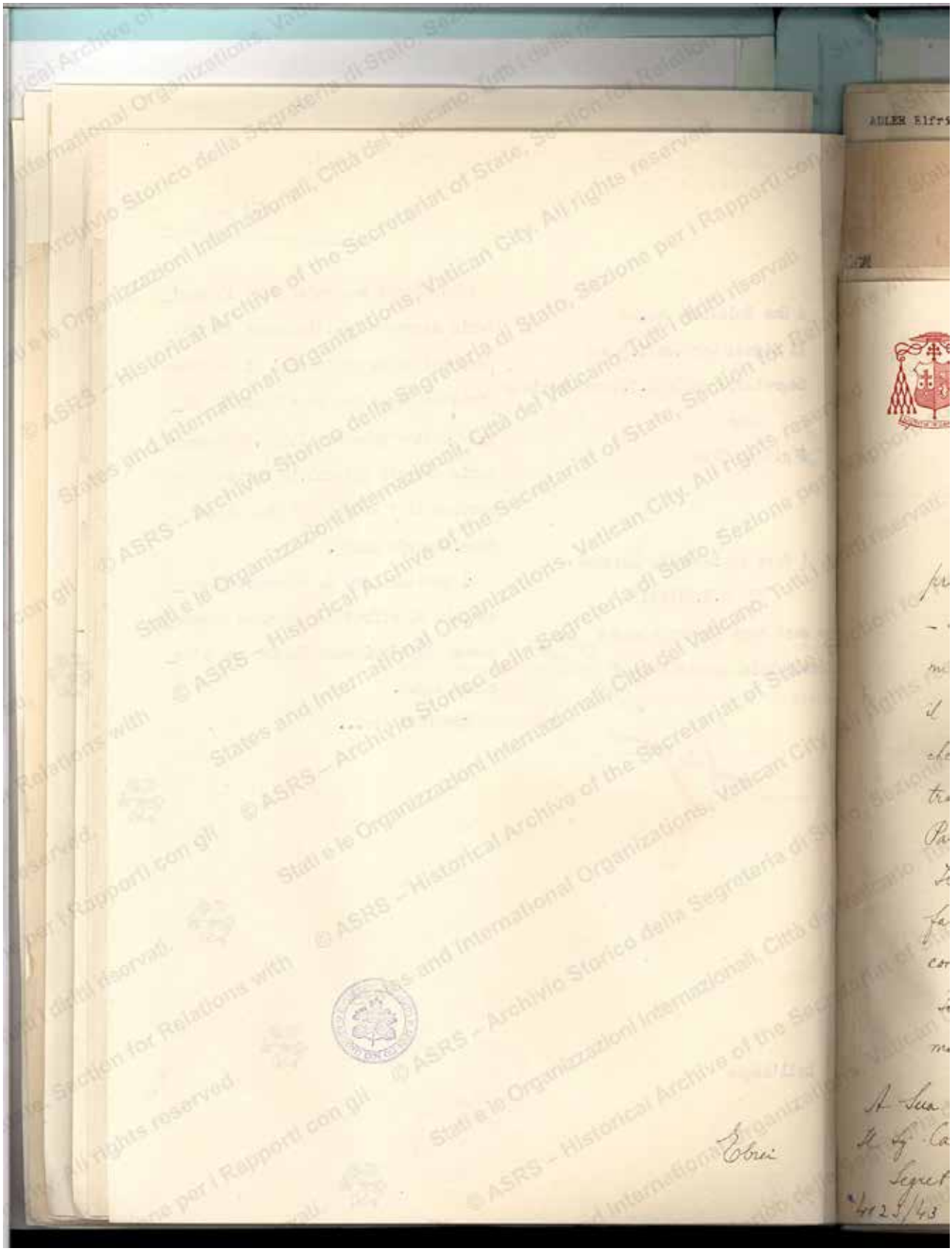
Firma San Francesco

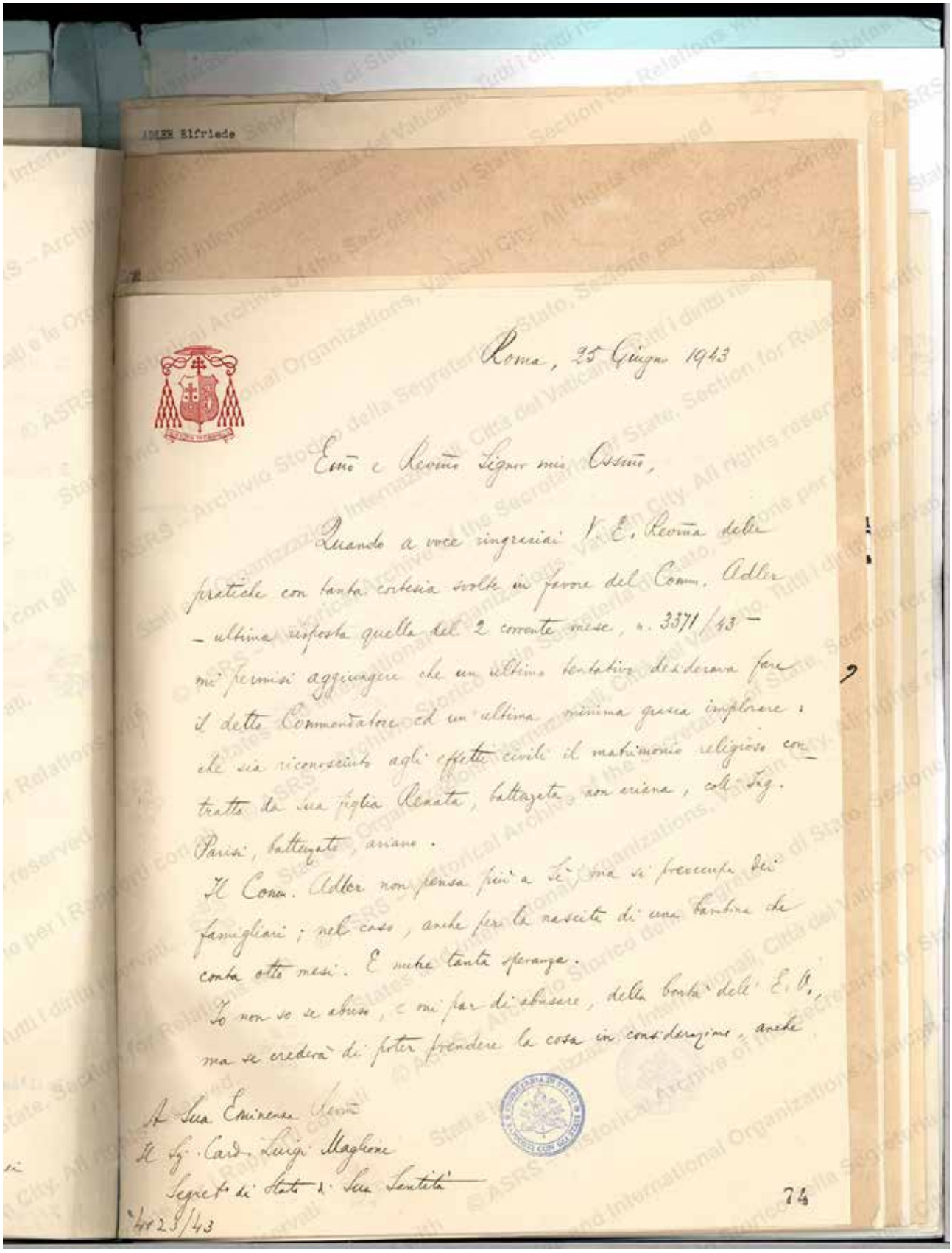
Accogliendo ben volentieri il desi_
derio espresso dell'Eminenza Vostra
Reverendissima non mancai di scrivere
direttamente a Sua Eccellenza il Si_
gnor Dottor Umberto Albini, Sottosegre_
tario per gli Interni, in merito alla
pratica di " arianità " del Signor
Comm.Edoardo ADLER.
Mi perviene ora la relativa rispo_
sta, che mi affretto a portare a cono_
scenza dell'Eminenza Vostra con l'ac_
cluse copia.
Profitto etc...

Dell'Acqua

3371/43

73


Ebrei


ADLER Elfriede

Roma, 25 Giugno 1943

Eme e Revmo Signor mio Osservmo,

Quando a voce ringraziai V. E. Revma delle pratiche con tanta cortesia svolte in favore del Comm. Adler - ultima risposta quella del 2 corrente mese, n. 3371/43 - mi permisi aggiungere che un ultimo tentativo desiderava fare il detto Commendatore ed un'ultima umilissima preghiera implorare: che sia riconosciuto agli effetti civili il matrimonio religioso contratto da sua figlia Renata, battezzata non ariana, col Sig. Parisi, battezzato, ariano.

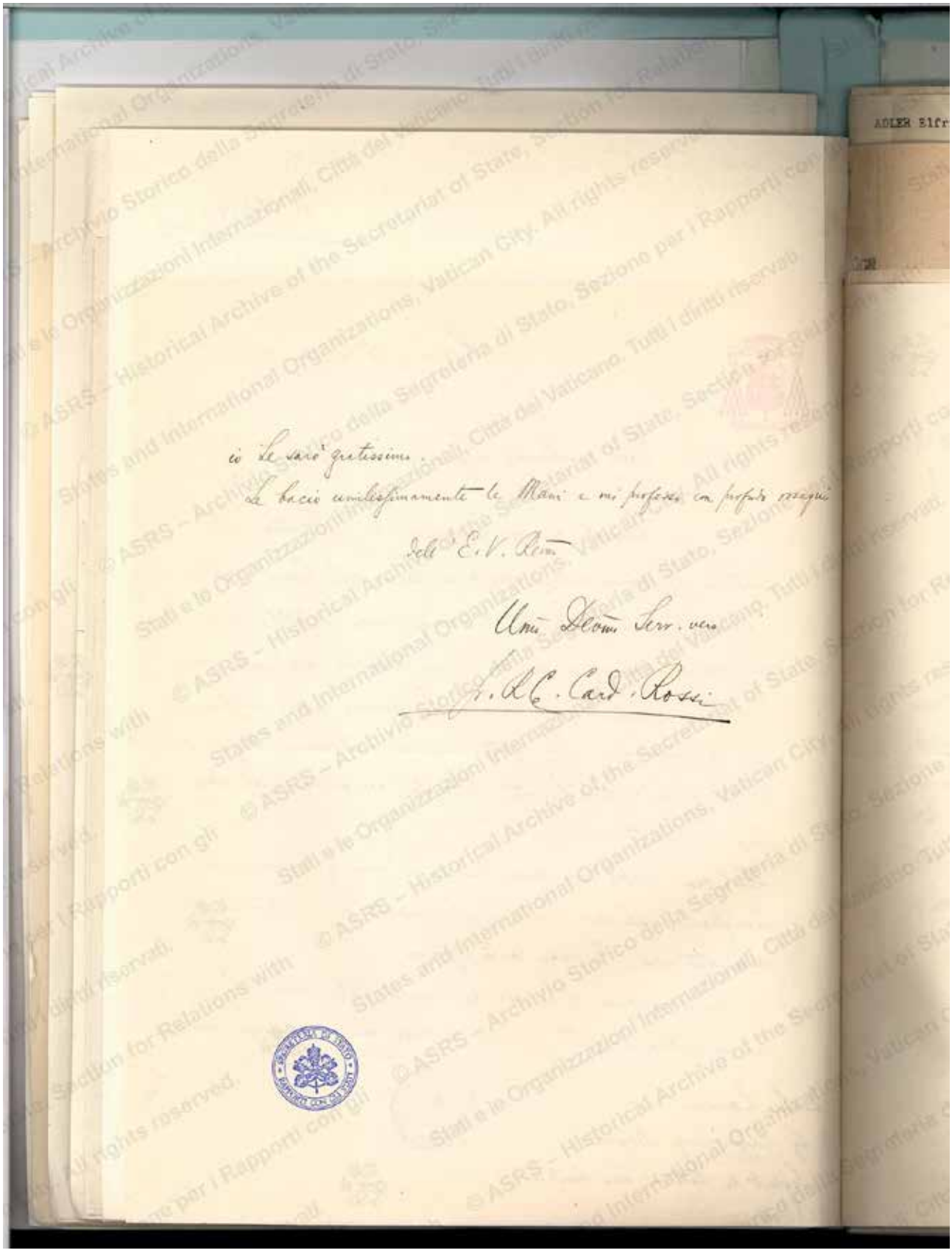
Il Comm. Adler non pensa più a sè ma si preoccupa dei famigliari; nel caso, anche per la nascita di una bambina di conta otto mesi. E molta tanta speranza.

Io non so se abuso, e mi par di abusare, della bontà dell'E. V., ma se crederà di poter prendere la cosa in considerazione, anche

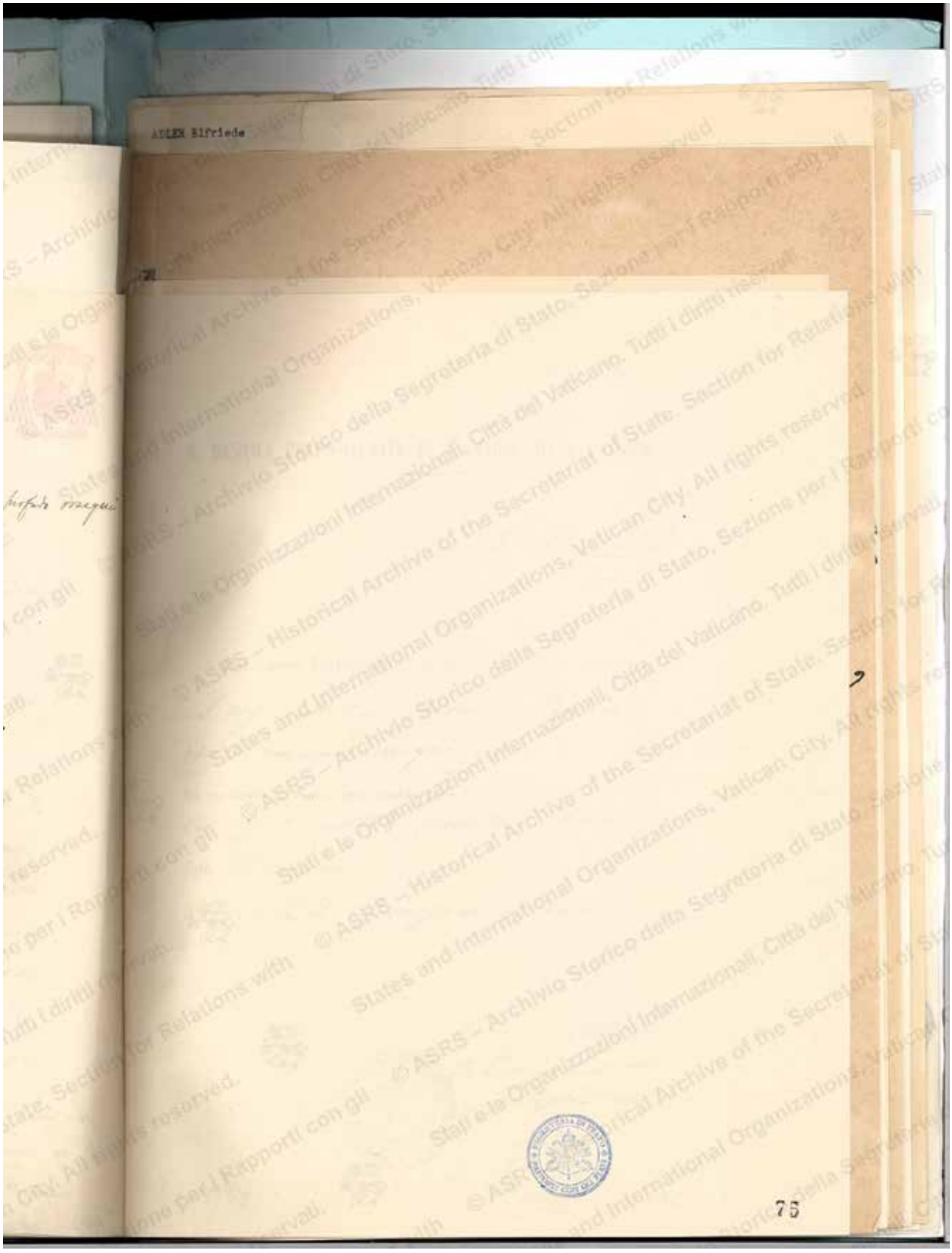
A Sua Eminenza Revma
Il Sig. Card. Luigi Maglione
Segret. di Stato di Sua Santità

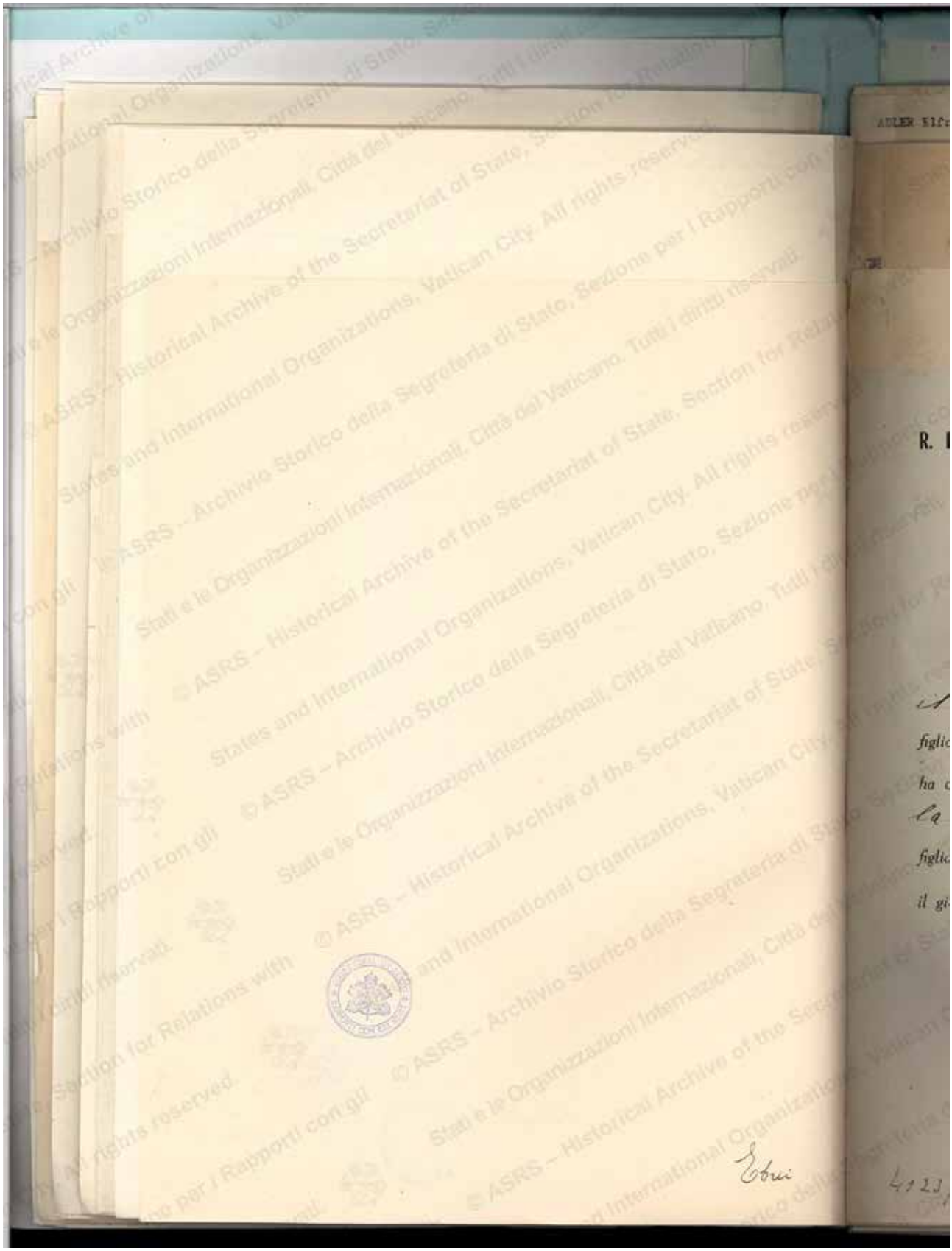
4823/43

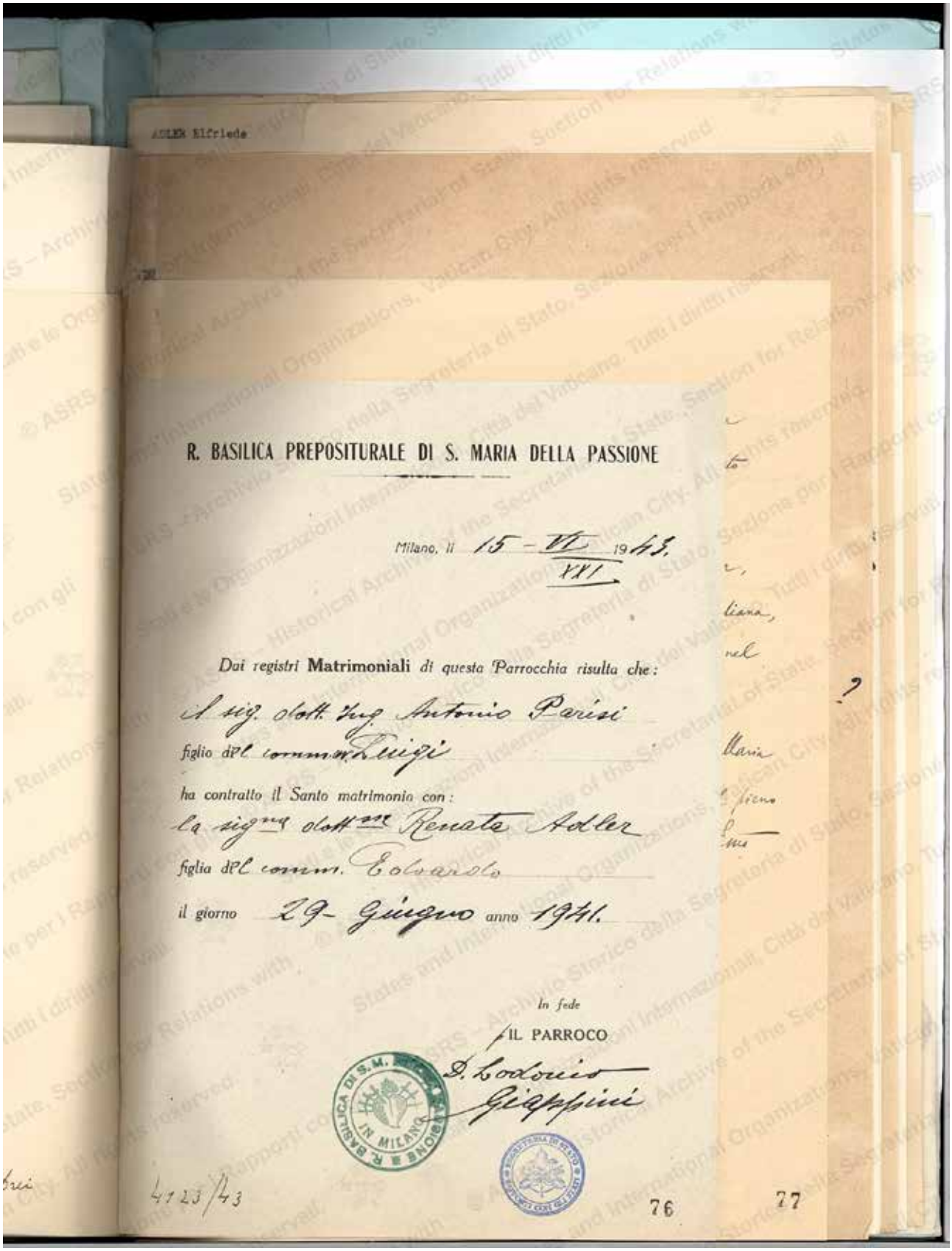
74



io Le sarò gratissimo.
La bacio umilissimamente le Mani e mi professo con profondo rispetto
Dell'E.V. Rev.ma
Umo Dmo Serv. vero
f. d. C. Card. Rossi


ADLER Alfriede
76





ADLER Elfriede

R. BASILICA PREPOSITURALE DI S. MARIA DELLA PASSIONE

Milano, li 15 - VI - 1943. XXI

*Dai registri* **Matrimoniali** *di questa Parrocchia risulta che:*

*il sig.* dott. *Ing.* Antonio Parisi

*figlio del* comm. Luigi

*ha contratto il Santo matrimonio con:*

*la sig.na* dott.ssa Renata Adler

*figlia del* comm. Edoardo

*il giorno* 29 Giugno *anno* 1941.

*In fede*

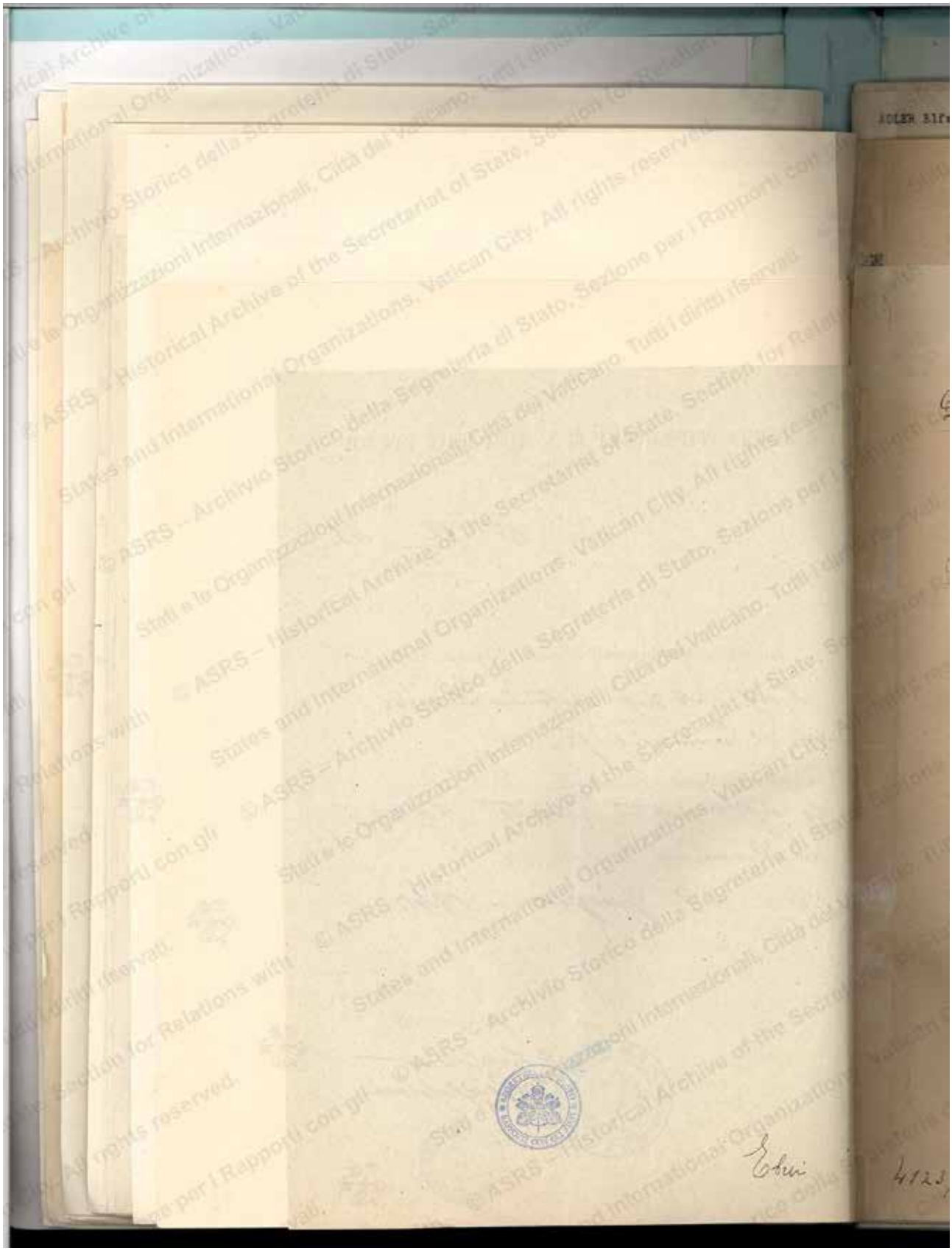
IL PARROCO

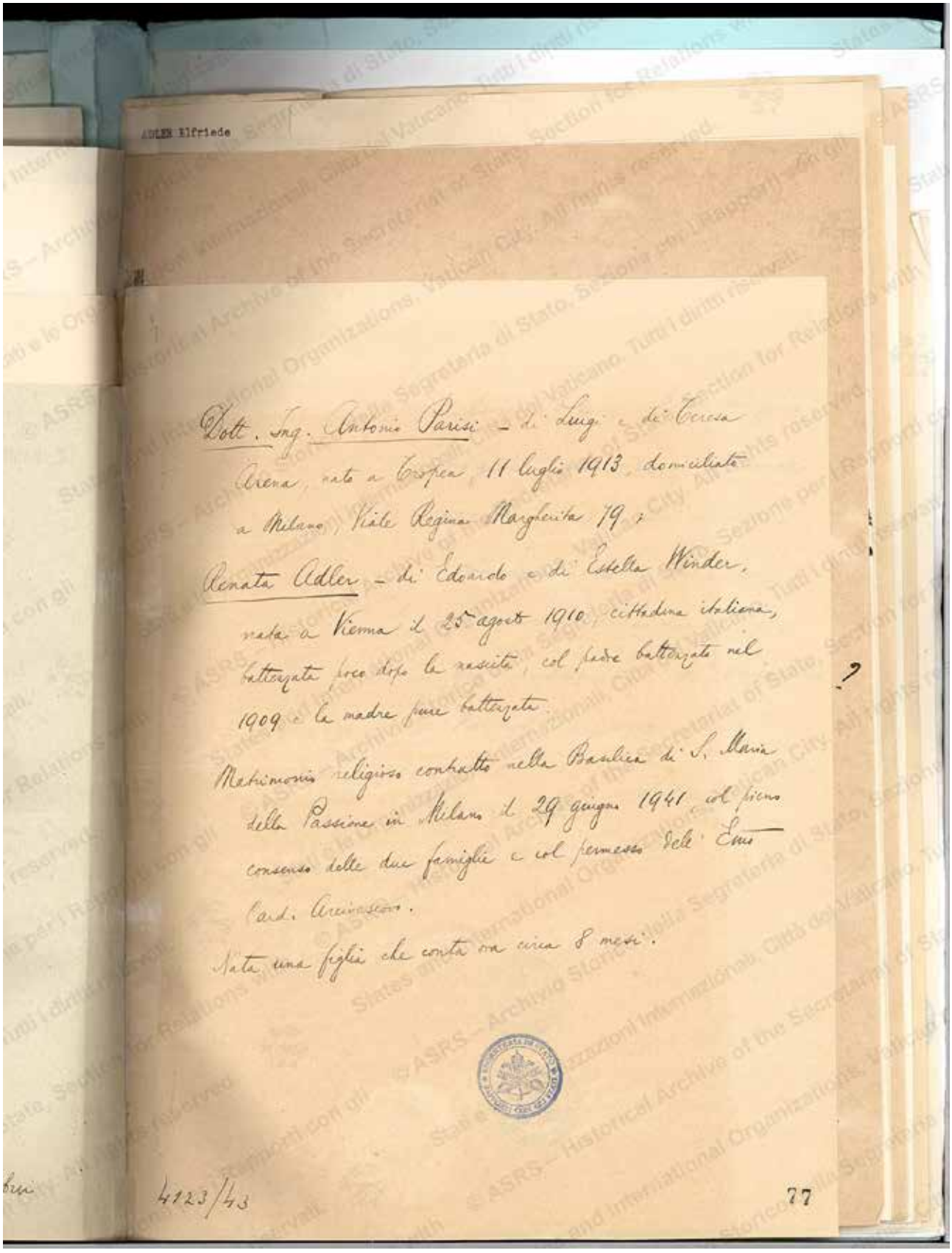
D. Lodovico Giupponi

4123/43

76

77





ADLER Elfriede

Dott. Ing. Antonio Parisi – di Luig. e di Teresa Arena, nato a Tropea 11 luglio 1913 domiciliato a Milano, Viale Regina Margherita 19;

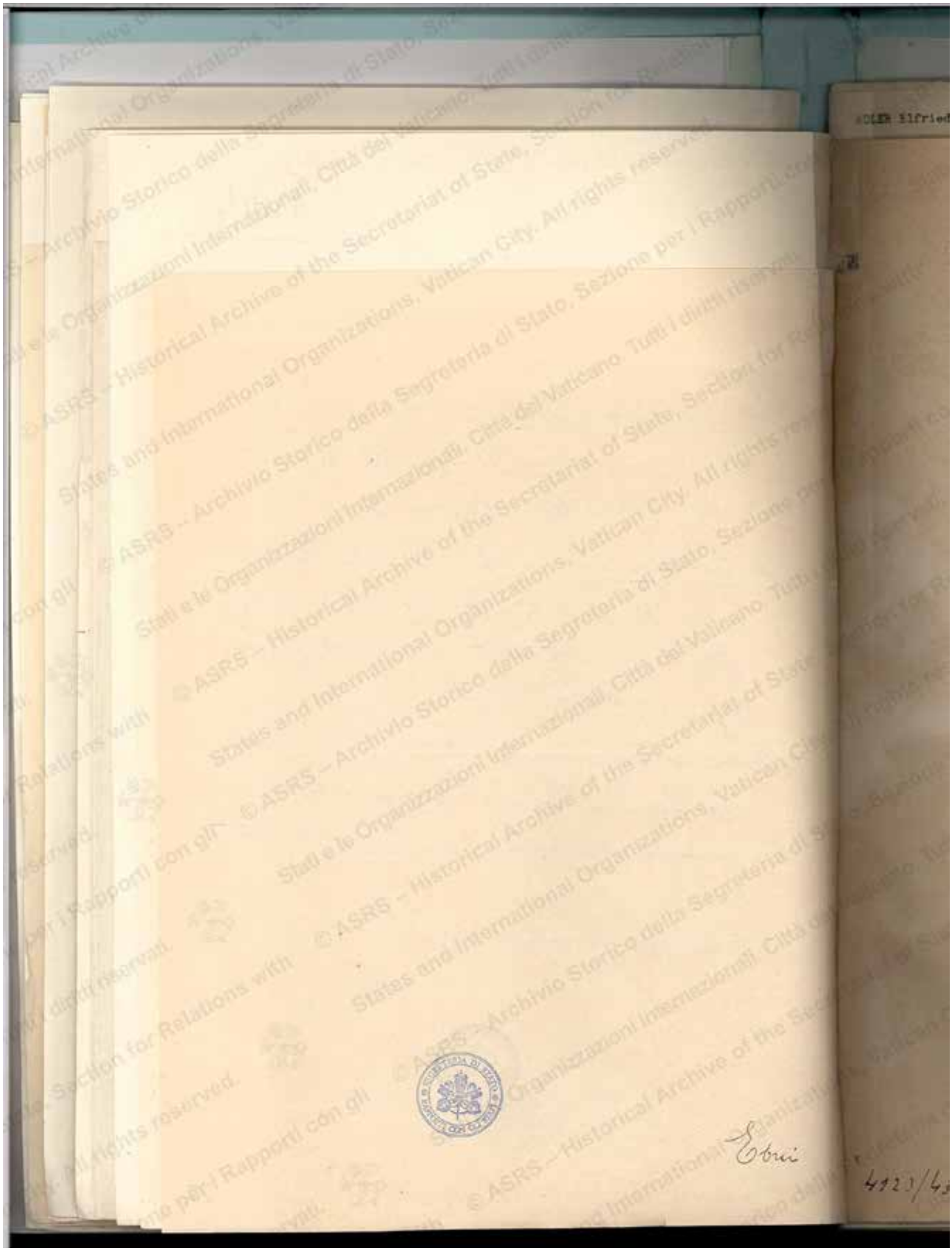
Renata Adler – di Edoardo e di Estella Winder, nata a Vienna il 25 agosto 1910, cittadina italiana, battezzata poco dopo la nascita, col padre battezzato nel 1909 e la madre pure battezzata.

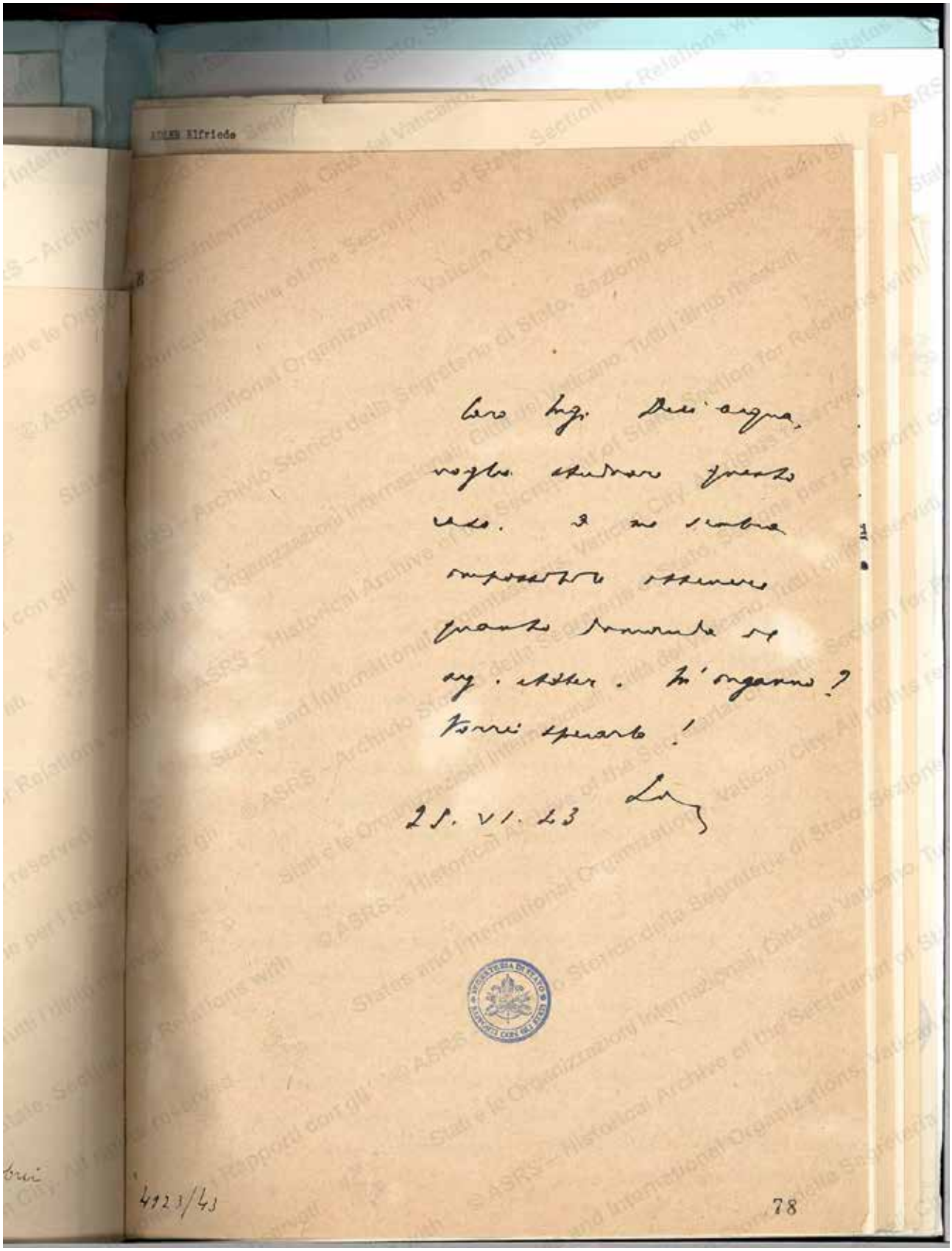
Matrimonio religioso contratto nella Basilica di S. Maria della Passione in Milano il 29 giugno 1941 col pieno consenso delle due famiglie e col permesso dell'Em.mo Card. Arcivescovo.

Nata una figlia che conta ora circa 8 mesi.

4123/43

77





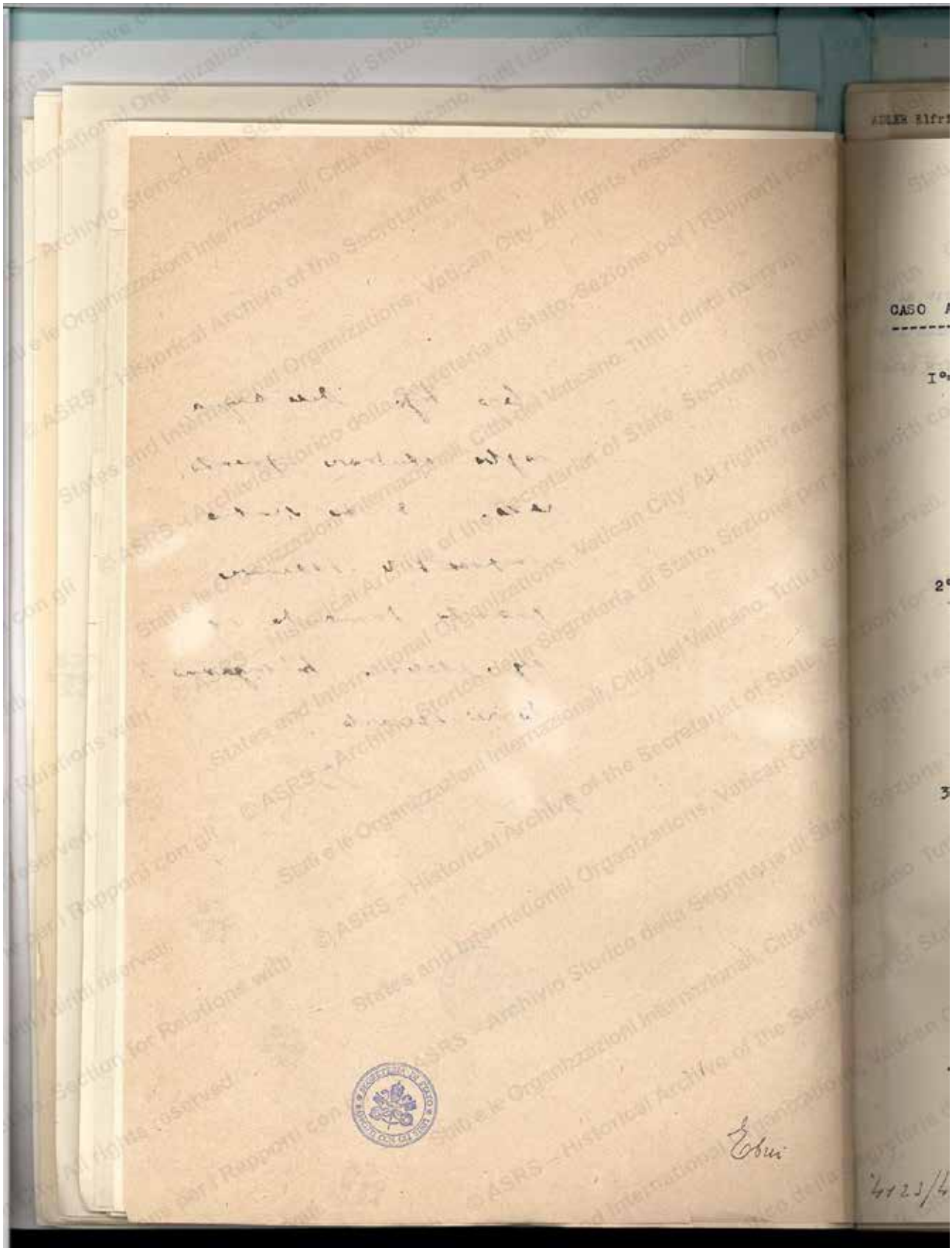
ADLER Elfriede

Caro Ing. Dell'acqua,
voglio studiare questo
caso. Io mi sembra
impossibile ottenere
quanto domanda il
sig. Adler. M'inganno?
Vorrei sperarlo!

25. VI. 43 [signature]

4123/43

78



ADLER Elfriede

26 giugno 1943

CASO ADLER - PARISI

I°= A me non risulta che sia stata fatta qualche eccezione a riguardo dei provvedimenti " razziali " in materia matrimoniale; cioè, che un matrimonio fra una persona di " razza ariana " ed un'altra di " razza ebraica " ( vietato dalla Legge 5 gennaio 1939 e in modo tale che "il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo ") sia stato trascritto agli effetti civili.

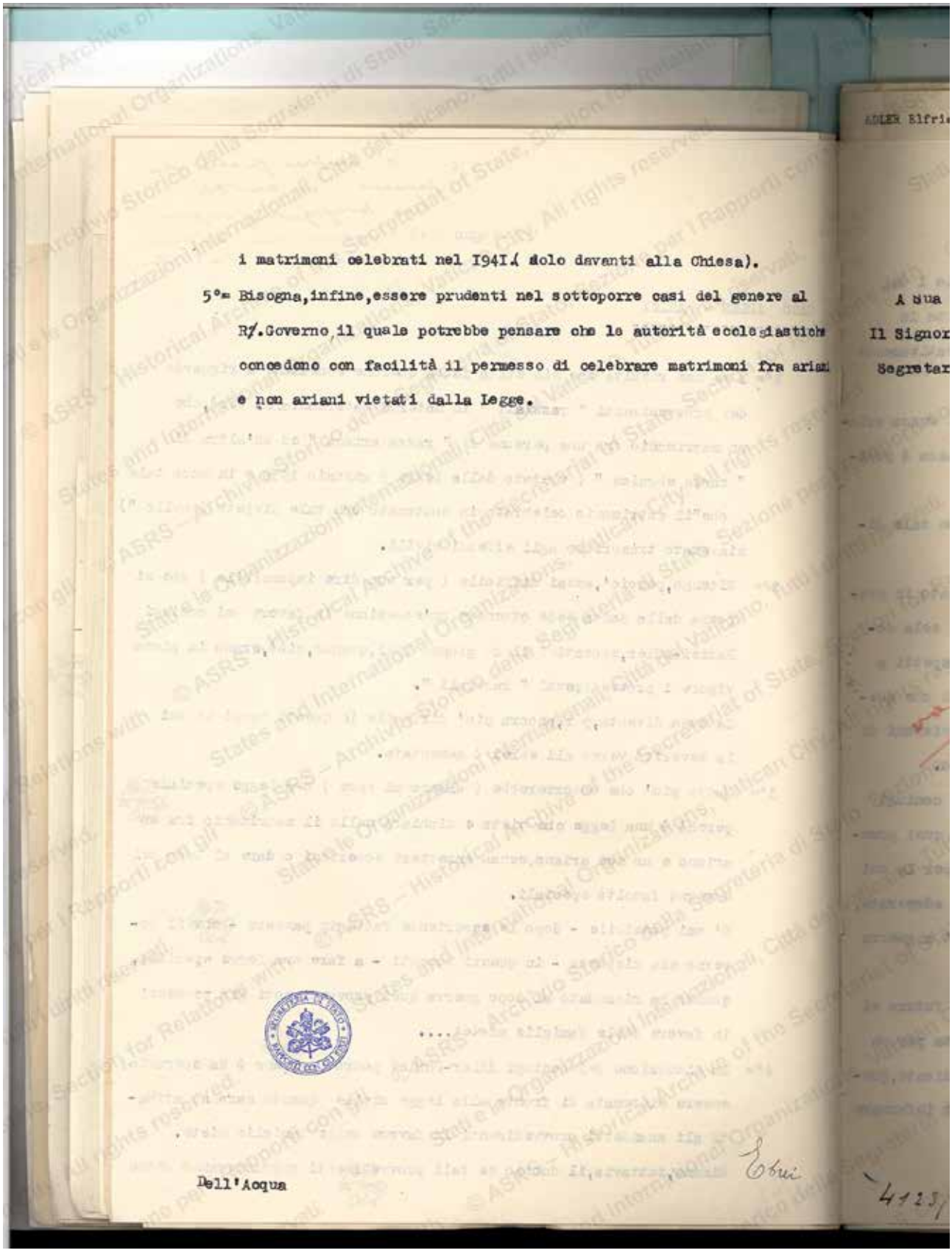
2°= Ritengo, perciò, assai difficile ( per non dire impossibile ) che si possa dalla Santa Sede ottenere un'eccezione in favore dei coniugi Parisi-Adler, sposatisi il 29 giugno 1941, quando, cioè, erano in pieno vigore i provvedimenti " razziali ".
La cosa diventa, poi, ancora più difficile in questi tempi in cui la severità verso gli ebrei è aumentata.

3°= Tanto più che occorrerebbe ( almeno mi pare ) una Legge speciale, perchè è una Legge che vieta e dichiara nullo il matrimonio fra un ariano e un non ariano, senza ammettere eccezioni, o dare al Capo del Governo facoltà speciali.
E' mai possibile - dopo le esperienze fatte in passato - che il Governo sia disposto - in questi momenti - a fare una Legge speciale, quando ha rimandato al dopo guerra quei provvedimenti già promessi in favore delle famiglie miste?....

4°= La situazione dei coniugi Adler-Parisi potrà ( almeno è da sperarlo) essere sistemata di fronte alla legge civile quando saranno attuati gli anzidetti provvedimenti in favore delle famiglie miste.
Rimane, tuttavia, il dubbio se tali provvedimenti riguarderanno anche

4123/43

79

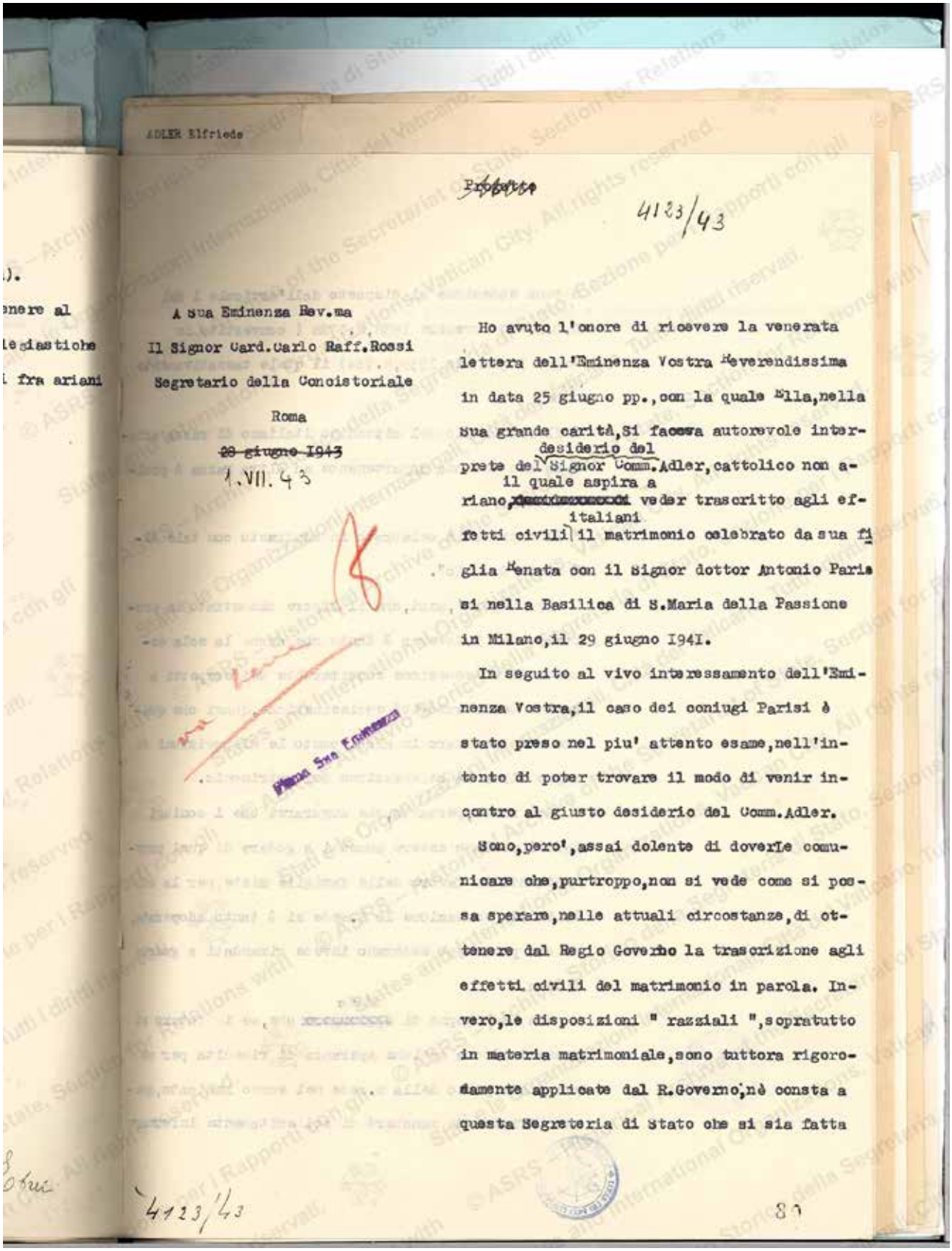


i matrimoni celebrati nel 1941 ( dolo davanti alla Chiesa).

5°= Bisogna, infine, essere prudenti nel sottoporre casi del genere al R/. Governo, il quale potrebbe pensare che le autorità ecclesiastiche concedono con facilità il permesso di celebrare matrimoni fra ariani e non ariani vietati dalla Legge.

....

Dell'Acqua



ADLER Elfriede

4123/43

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card.Carlo Raff.Rossi
Segretario della Concistoriale
Roma

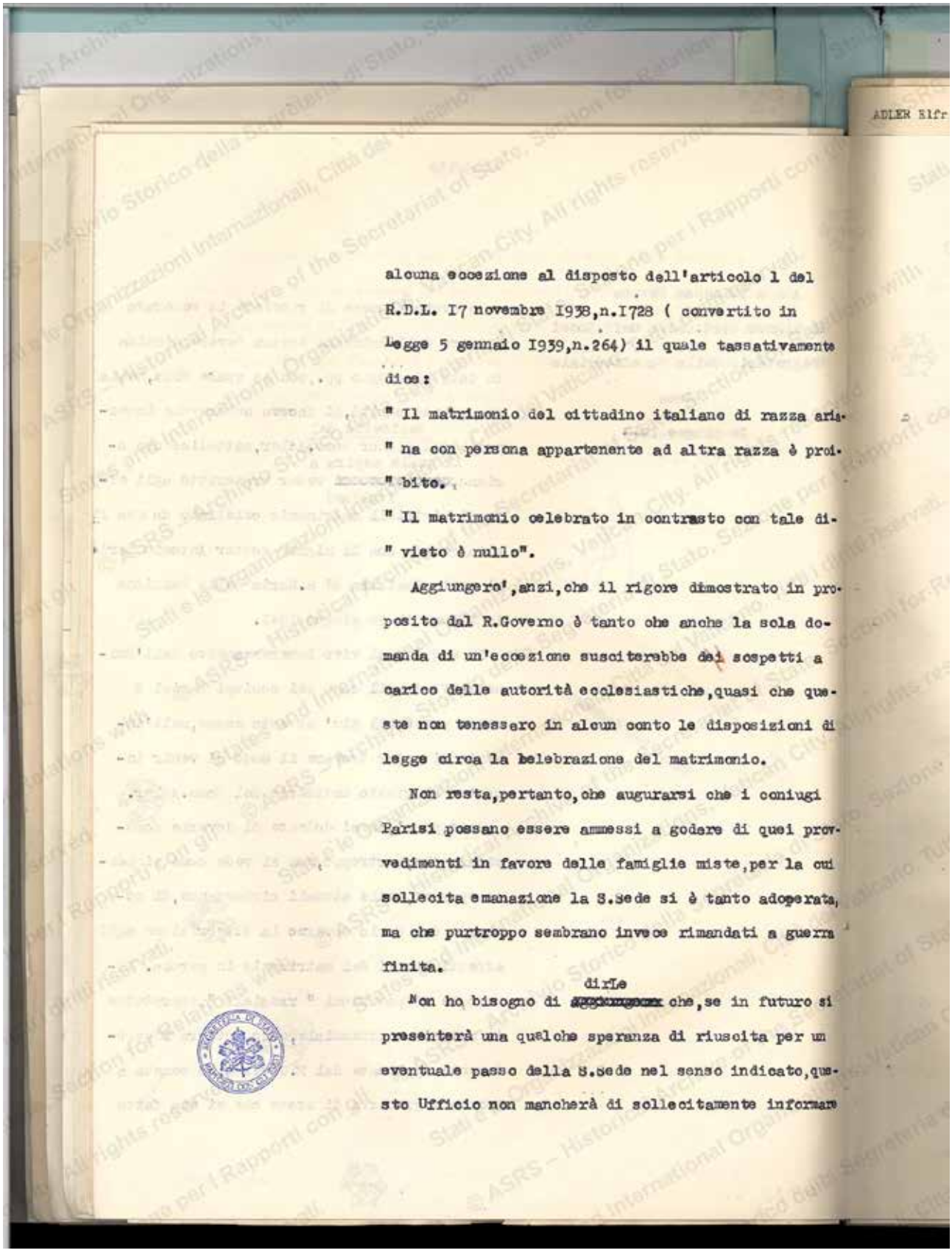
~~28 giugno 1943~~
1.VII.43

Ho avuto l'onore di ricevere la venerata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 25 giugno pp., con la quale Ella, nella sua grande carità, Si faceva autorevole interprete del desiderio del Signor Comm. Adler, cattolico non ariano, il quale aspira a veder trascritto agli effetti civili italiani il matrimonio celebrato da sua figlia Renata con il Signor dottor Antonio Parisi nella Basilica di S.Maria della Passione in Milano, il 29 giugno 1941.

In seguito al vivo interessamento dell'Eminenza Vostra, il caso dei coniugi Parisi è stato preso nel piu' attento esame, nell'intento di poter trovare il modo di venir incontro al giusto desiderio del Comm. Adler.

Sono, pero', assai dolente di doverLe comunicare che, purtroppo, non si vede come si possa sperare, nelle attuali circostanze, di ottenere dal Regio Governo la trascrizione agli effetti civili del matrimonio in parola. Invero, le disposizioni " razziali ", sopratutto in materia matrimoniale, sono tuttora rigorosamente applicate dal R.Governo, nè consta a questa Segreteria di Stato che si sia fatta

4123/43



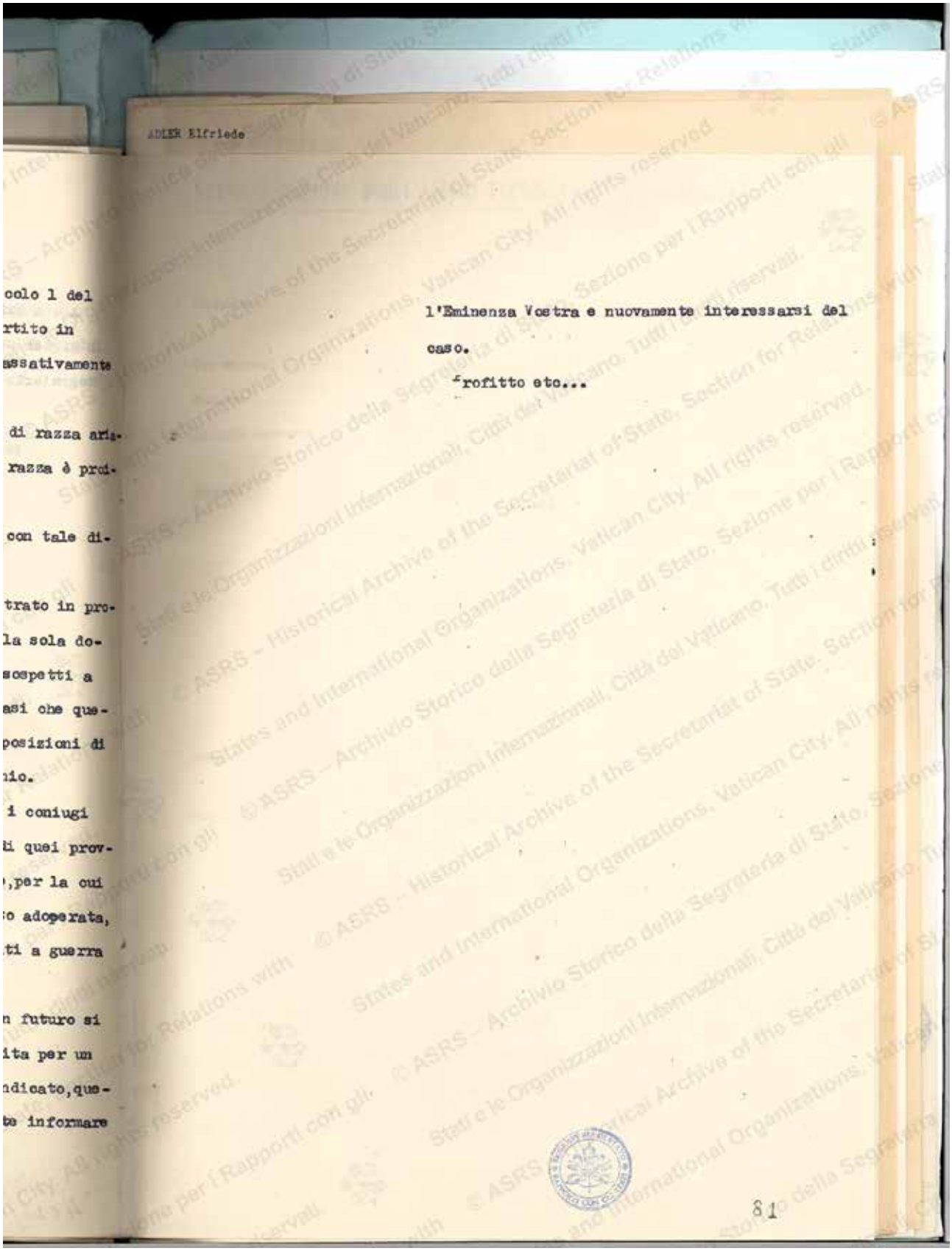
alcuna eccezione al disposto dell'articolo 1 del R.D.L. 17 novembre 1938,n.1728 ( convertito in Legge 5 gennaio 1939,n.264) il quale tassativamente dice:

" Il matrimonio del cittadino italiano di razza aria-
" na con persona appartenente ad altra razza è proi-
" bito.
" Il matrimonio celebrato in contrasto con tale di-
" vieto è nullo".

Aggiungero',anzi,che il rigore dimostrato in proposito dal R.Governo è tanto che anche la sola domanda di un'eccezione susciterebbe dei sospetti a carico delle autorità ecclesiastiche,quasi che queste non tenessero in alcun conto le disposizioni di legge circa la celebrazione del matrimonio.

Non resta,pertanto,che augurarsi che i coniugi Parisi possano essere ammessi a godere di quei provvedimenti in favore delle famiglie miste,per la cui sollecita emanazione la S.Sede si è tanto adoperata, ma che purtroppo sembrano invece rimandati a guerra finita.

Non ho bisogno di dirLe che,se in futuro si presenterà una qualche speranza di riuscita per un eventuale passo della S.Sede nel senso indicato,questo Ufficio non mancherà di sollecitamente informare



ADLER Elfriede

colo 1 del
rtito in
assativamente

di razza ari-
razza è pro-

con tale di-

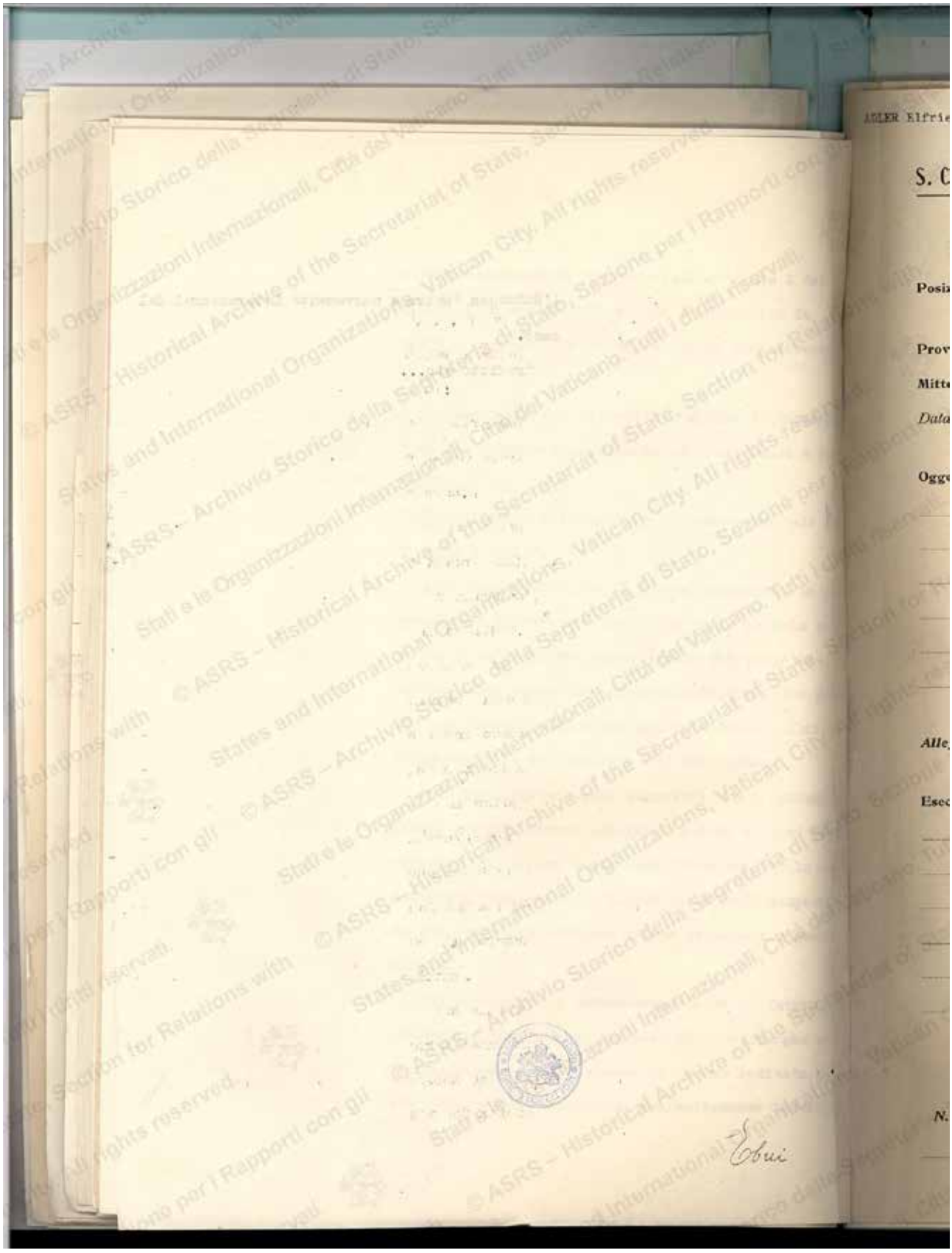
trato in pro-
la sola do-
sospetti a
asi che que-
posizioni di
nio.
i coniugi
di quei prov-
,per la cui
o adoperata,
ti a guerra

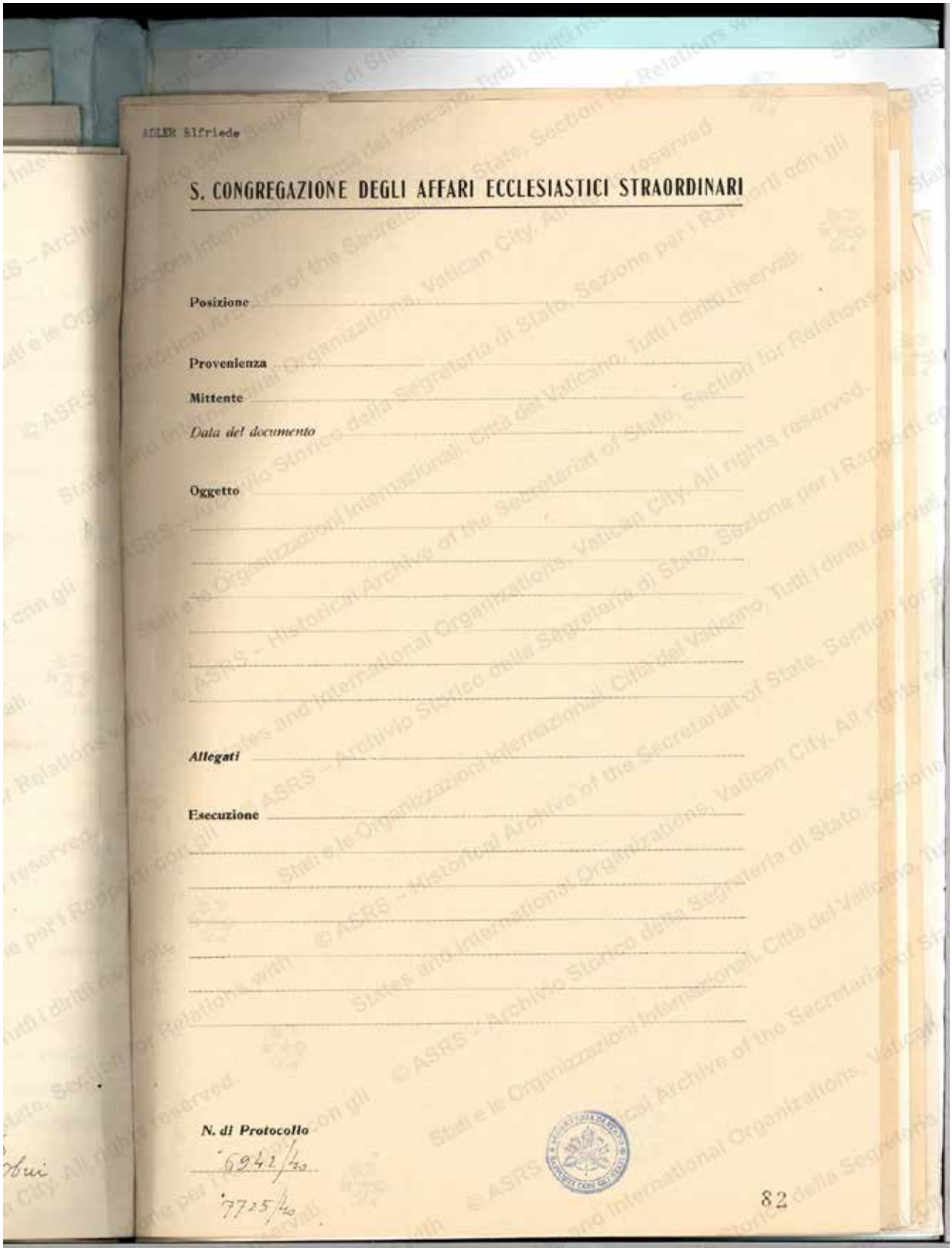
n futuro si
ita per un
ndicato,que-
te informare

l'Eminenza Vostra e nuovamente interessarsi del caso.

Profitto etc...

81





ADLER Elfriede

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

***Allegati***

**Esecuzione**

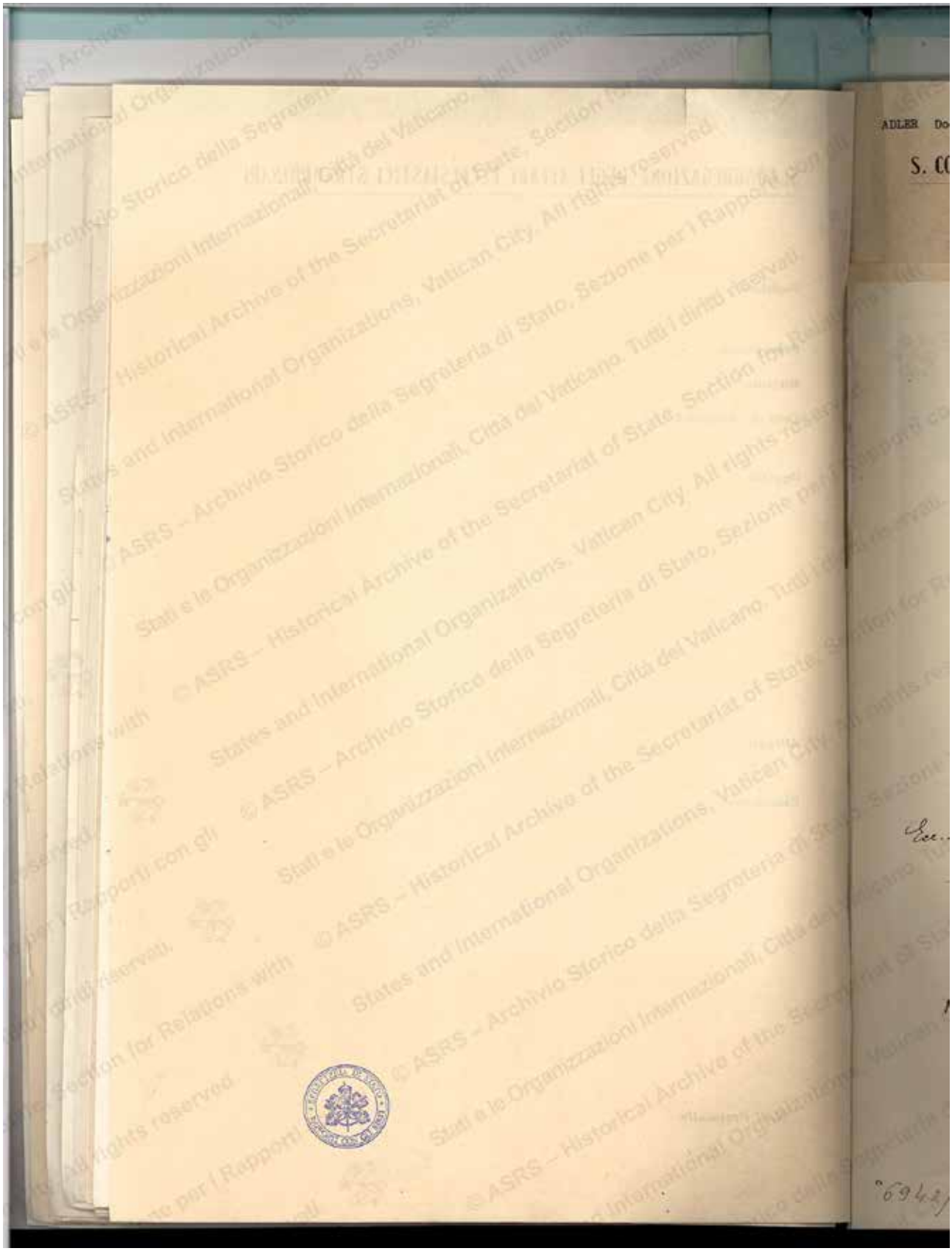
***N. di Protocollo***

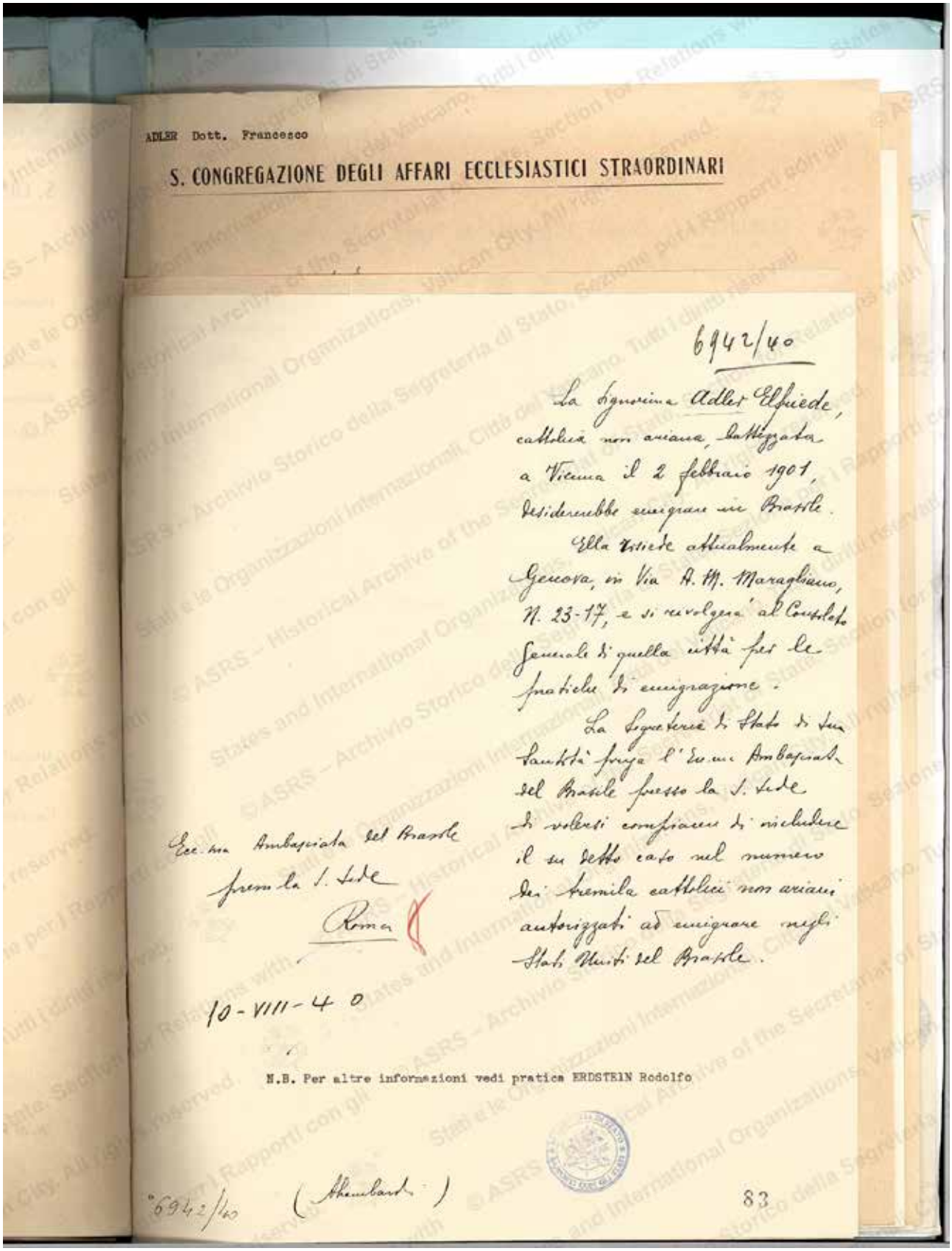
6942/40

7725/40

82

© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.
© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

6942/40

La Signorina Adler Elfriede, cattolica non ariana, battezzata a Vienna il 2 febbraio 1901, desiderebbe emigrare in Brasile.

Ella risiede attualmente a Genova, in Via A. M. Maragliano, N. 23-17, e si rivolgerà al Consolato Generale di quella città per le pratiche di emigrazione.

La Segreteria di Stato di Sua Santità prega l'Ecc.ma Ambasciata del Brasile presso la S. Sede di volersi compiacere di includere il suddetto caso nel numero dei tremila cattolici non ariani autorizzati ad emigrare negli Stati Uniti del Brasile.

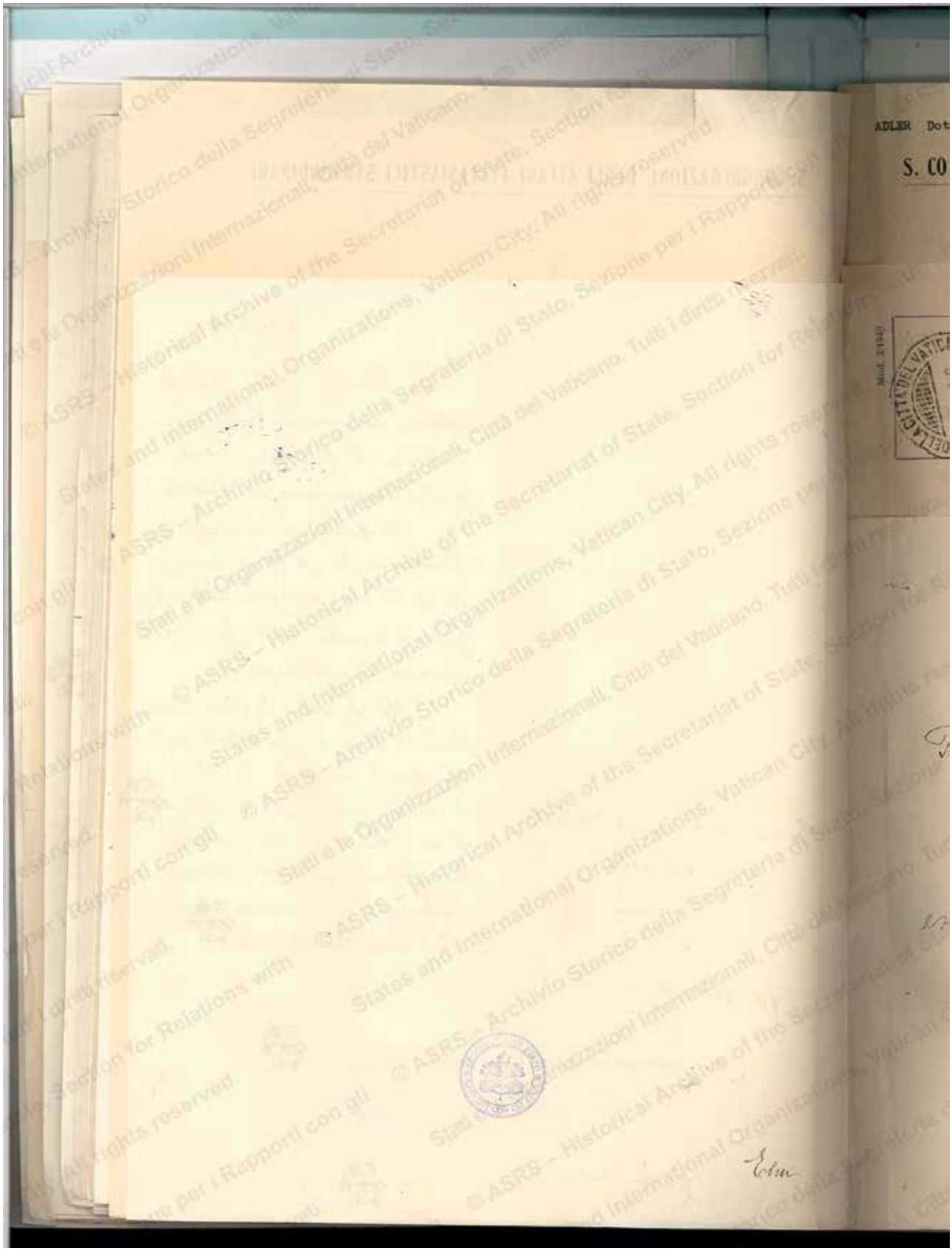
Ecc.ma Ambasciata del Brasile
presso la S. Sede
Roma

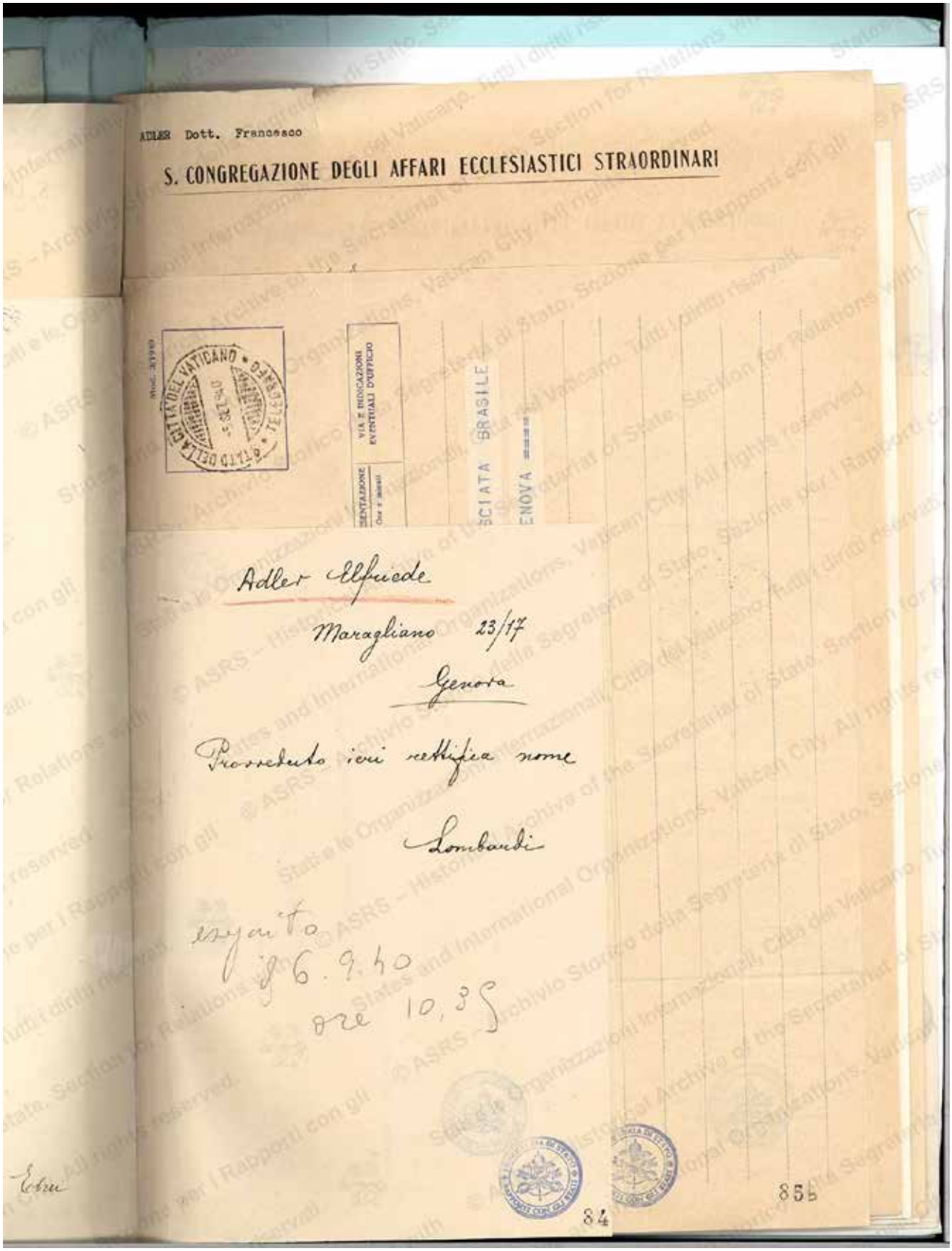
10-VIII-40

N.B. Per altre informazioni vedi pratica ERDSTEIN Rodolfo

6942/40 (Rhembard)

83


ADLER Do
S. CO



ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Adler Elfriede

Maragliano 23/17

Genova

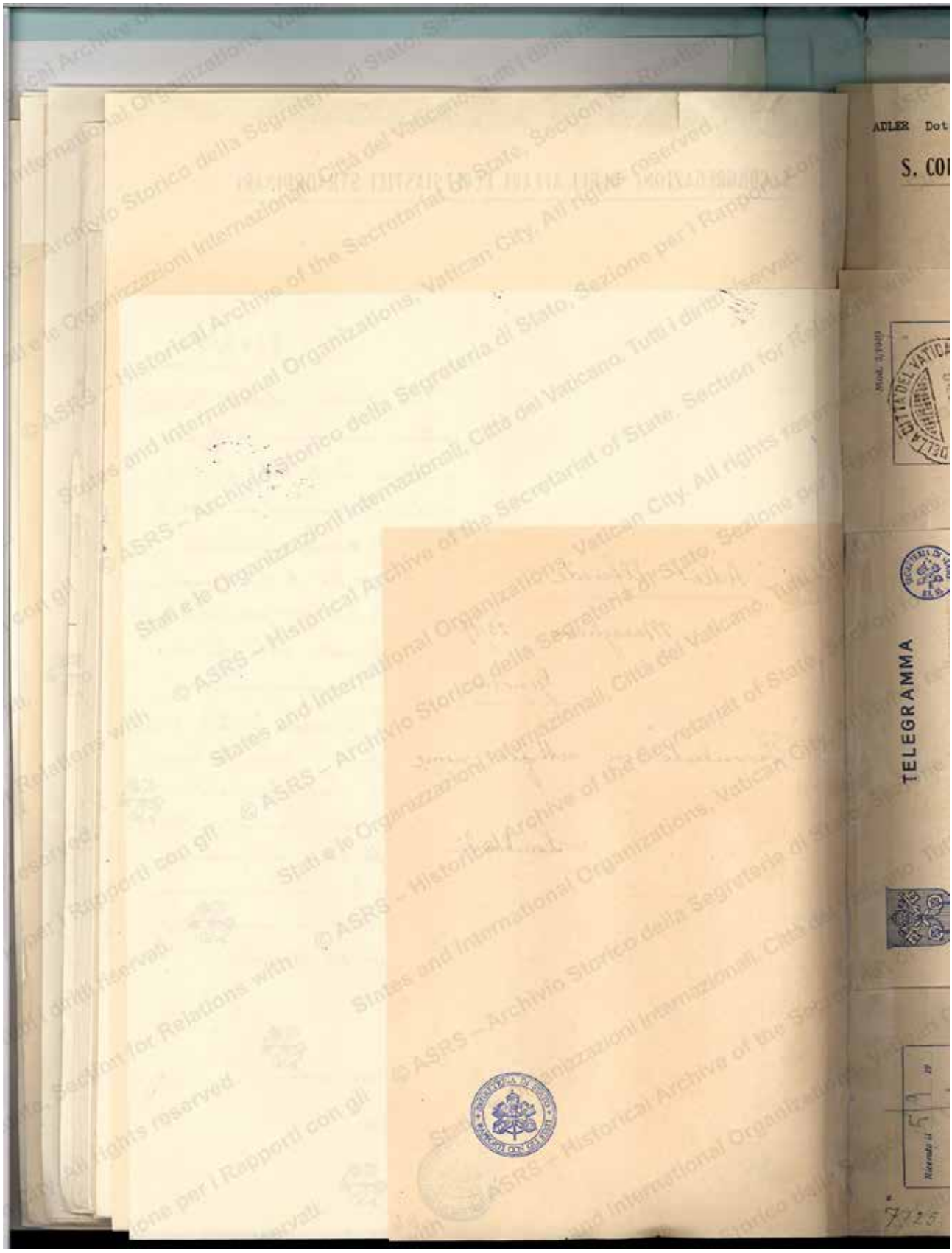
Provveduto ieri rettifica nome

Lombardi

eseguito
§ 6.9.40
ore 10,35

84

85b


ADLER
TELEGRAMMA

ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Mod. 3/1940

CITTÀ DEL VATICANO

TELEGRAMA

N. 91 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

PRESENTAZIONE Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

== RP 3-50 MONSIGNORE LOMBARDI

SEGRETERIA DI STATO CITTA VATICANO ==

N. D'ORDINE | QUALIFICA | DI

== 16 CITTAVATICANO GENOVA 285 22 5 1710 ==== VIST ==

== PREGO CORTESEMENTE RETTIFICARE NOME ADLER ELFRIDE AMBASCIATA BRASILE

GRAZIE OSSEQUI ADLER ELFRIDE VARAGLIANO 23 17 GENOVA ====

Ricevuto il 5 9 40

Circolato il 11

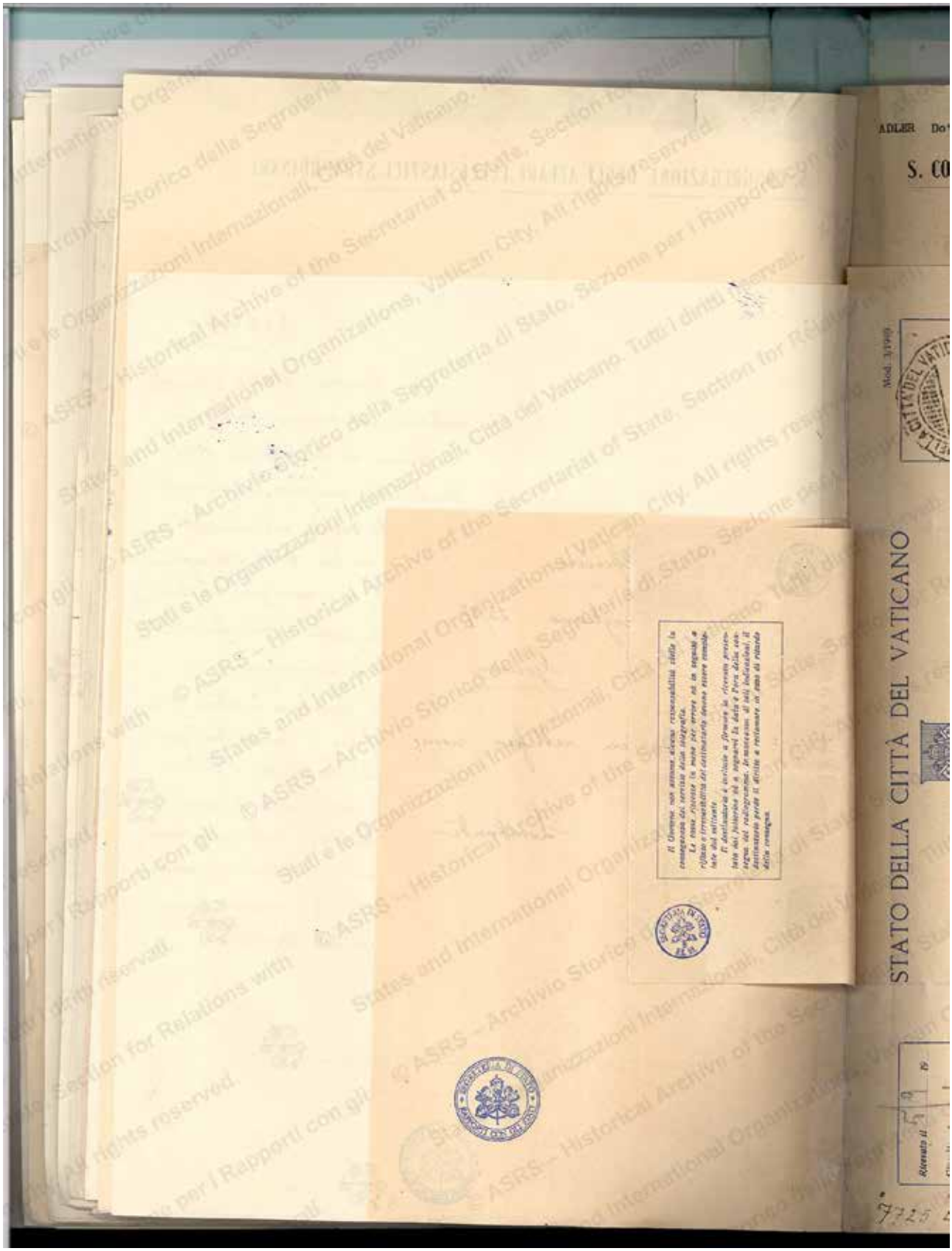
Ore

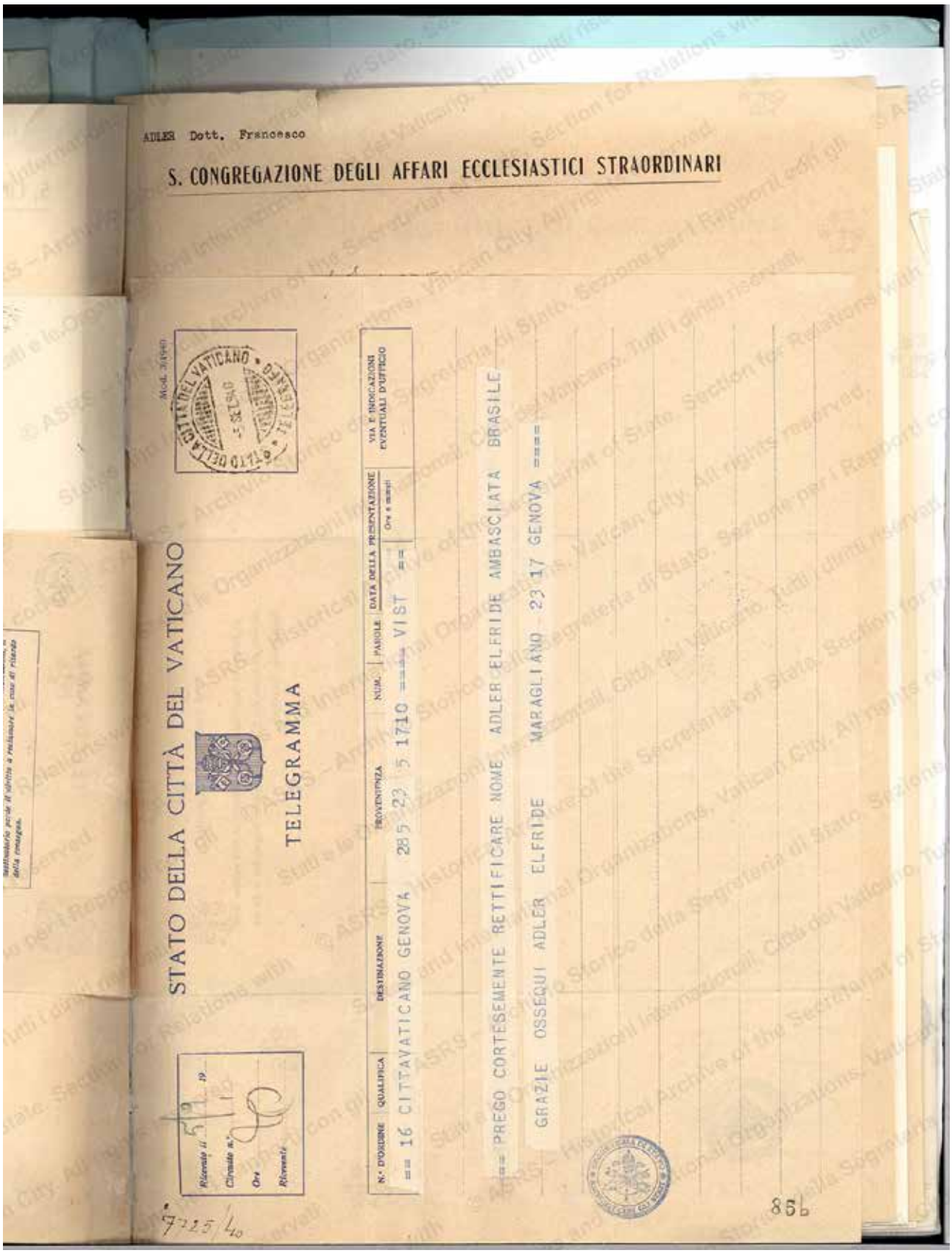
Rimesso

7725/40

85a

85b


ADLER
S. CO
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO



ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Mod. 3/1940

STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

TELEGRAMMA

| N.° D'ORDINE | QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| == 16 | CITTAVATICANO | GENOVA | 285 23 5 1710 ==== | VIST | == | Ore e minuti | |

== PREGO CORTESEMENTE RETTIFICARE NOME ADLER ELFRIDE AMBASCIATA BRASILE

GRAZIE OSSEQUI ADLER ELFRIDE MARAGLIANO 23 17 GENOVA ====

Ricevuto il 5/1 19

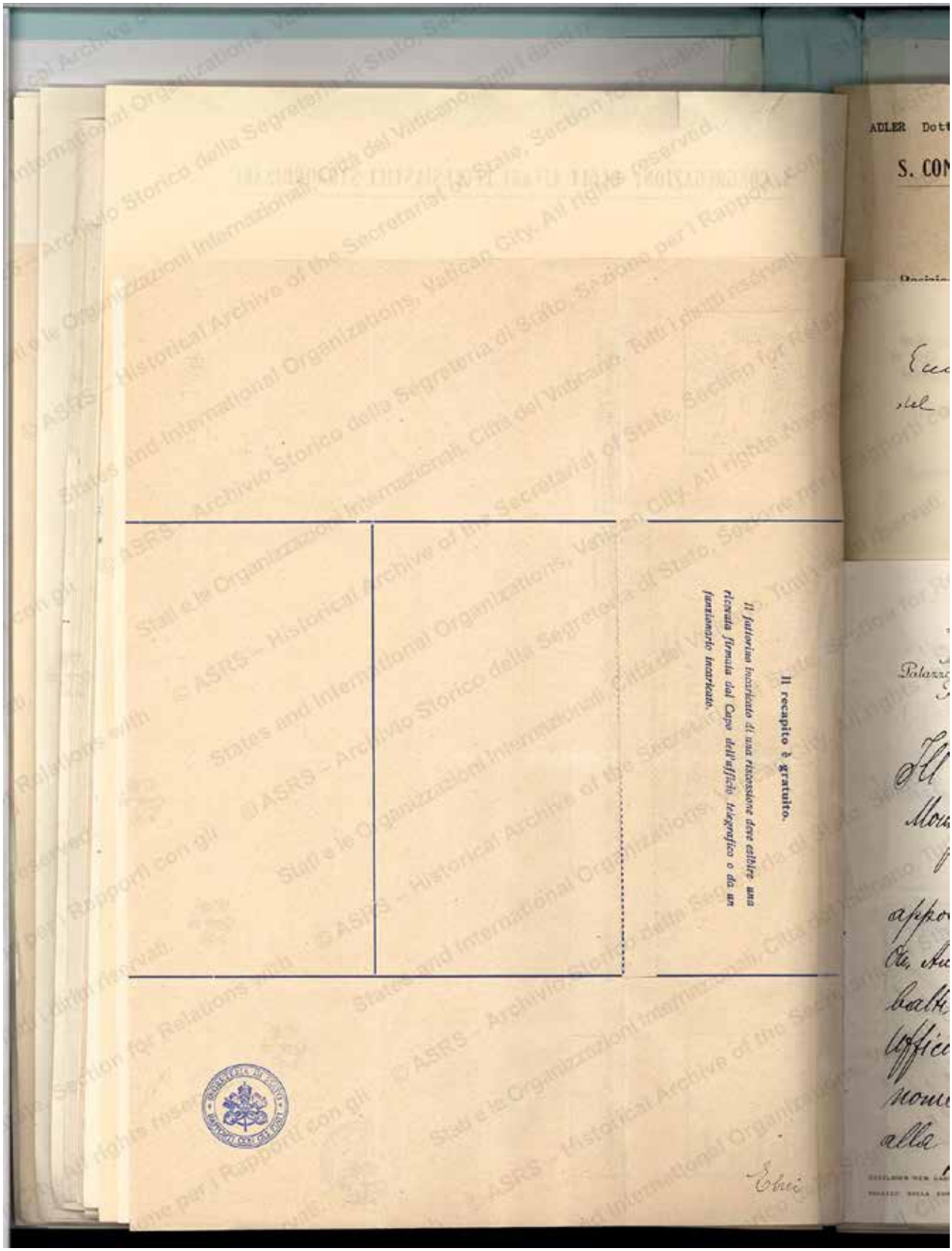
Circuito n.°

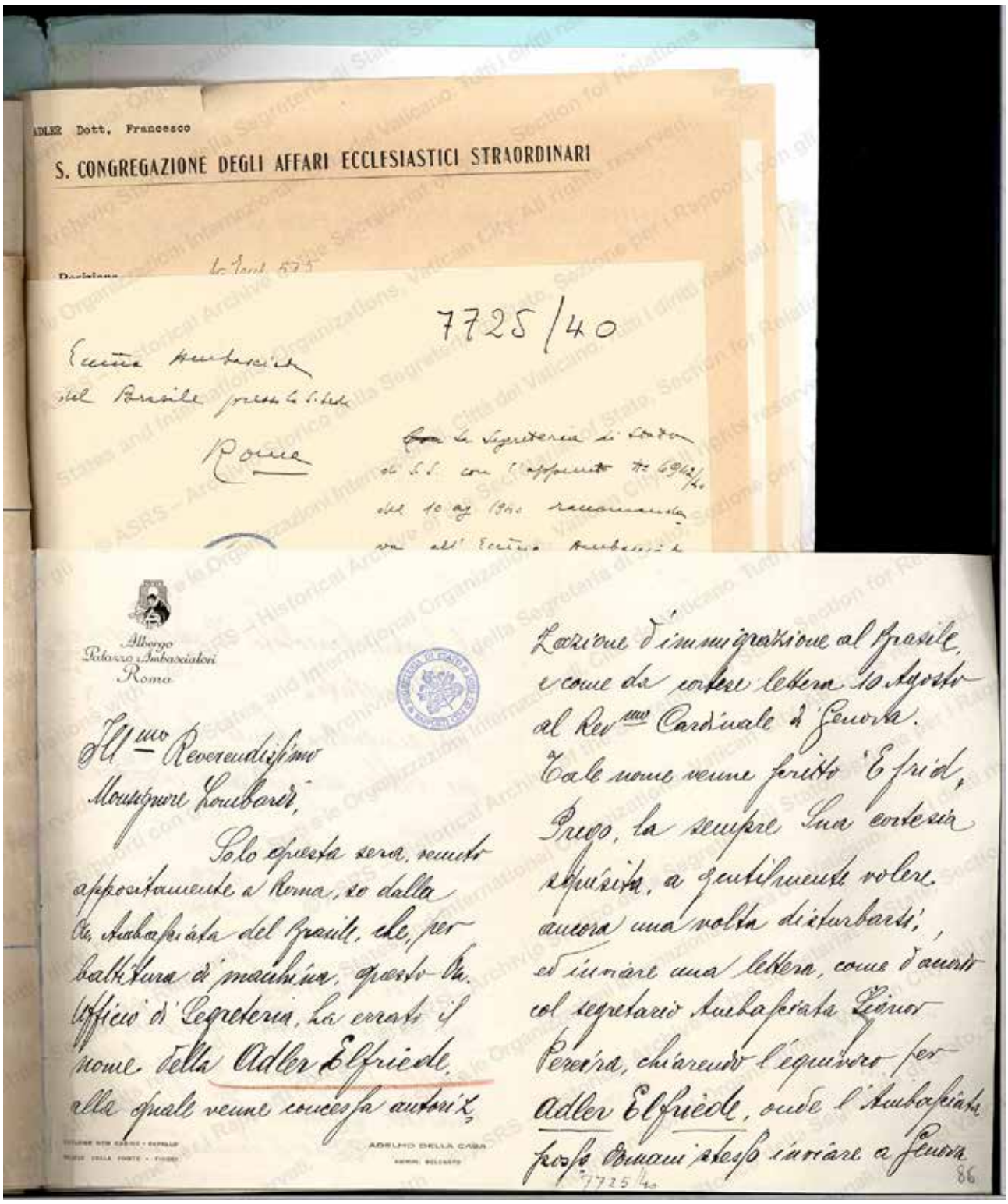
Ore

Ricevente

7725/40

856





ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

7725/40

Albergo
Palazzo Ambasciatori
Roma

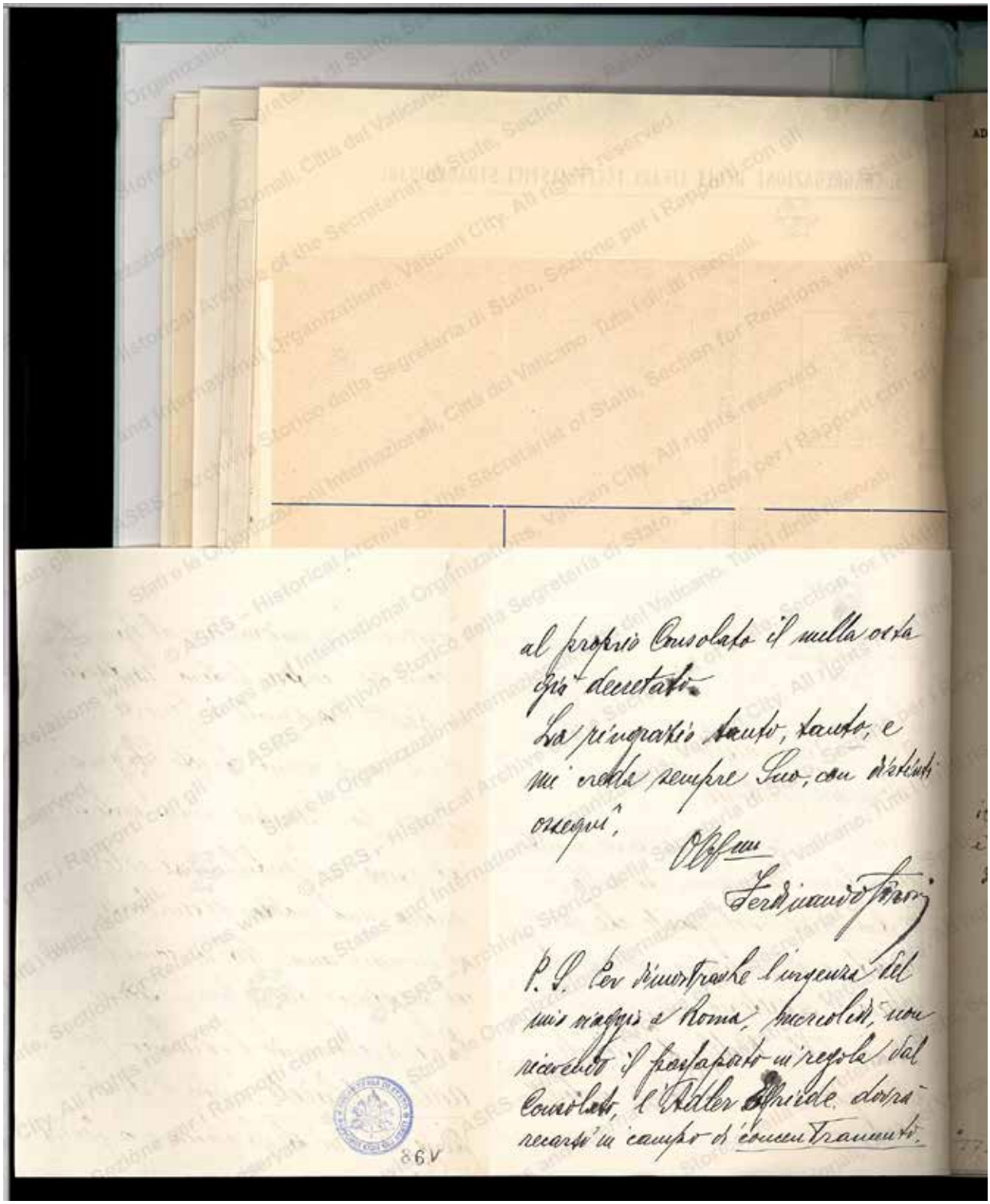
Ill^mo Reverendissimo
Monsignore Lombardi,

Solo questa sera, venuto appositamente a Roma, so dalla Ex. Ambasciata del Brasile, che, per balordaggine di macchina, questo Ufficio di Segreteria, ha errato il nome della Adler Elfriede, alla quale venne concessa autorizzazione d'immigrazione al Brasile, e come da cortese lettera 10 Agosto al Rev^mo Cardinale di Genova. Tale nome venne scritto "Elfrid, Prego, la sempre sua cortesia squisita, a gentilmente volere ancora una volta disturbarsi, ed inviare una lettera, come d'accordo col segretario Ambasciata Signor Pereira, chiarendo l'equivoco per Adler Elfriede, onde l'Ambasciata possa immediatamente inviare a Genova

ADRIANO DELLA CASA

7725/40

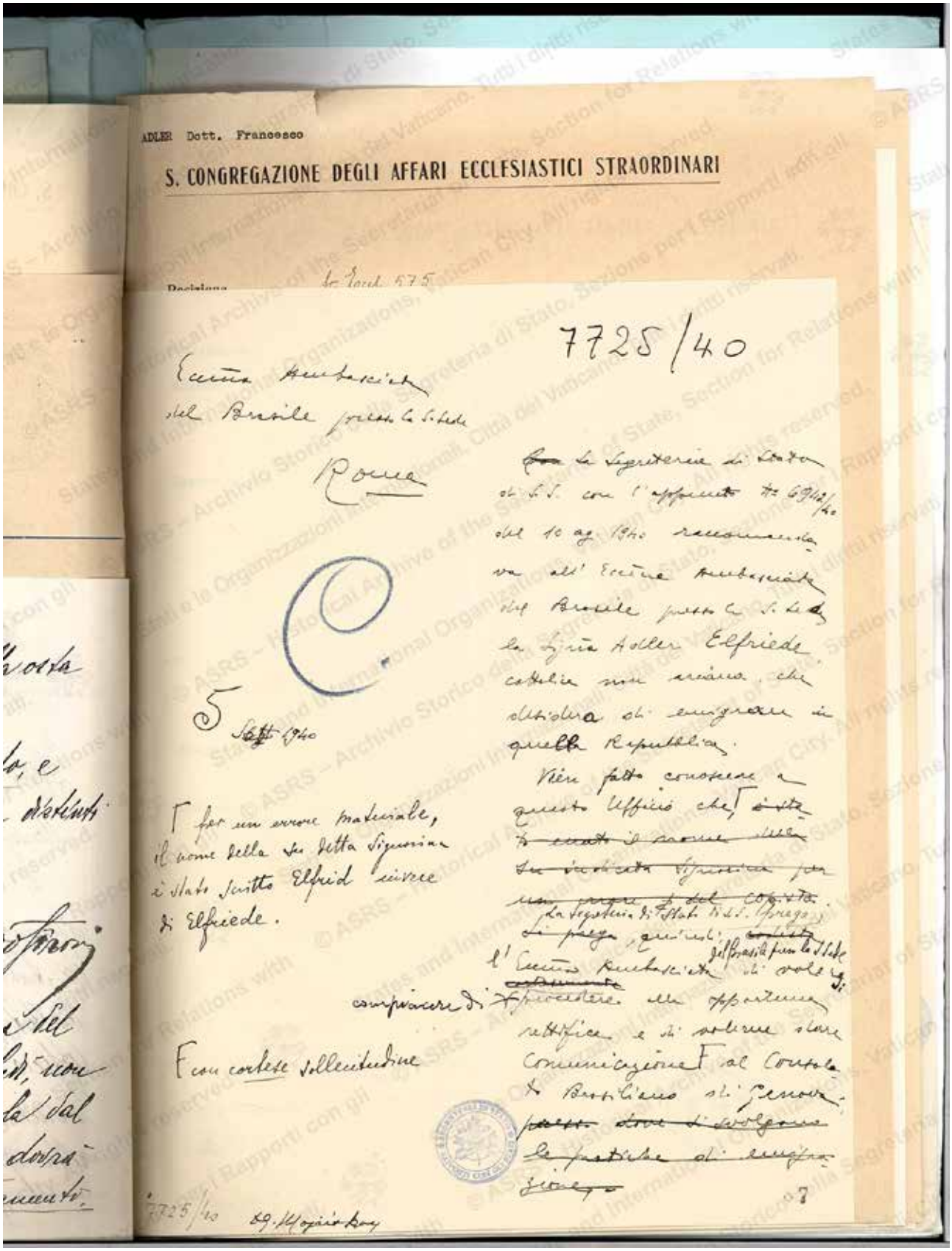
86



al proprio Consolato il nulla osta già decretato.
La ringrazio tanto, tanto, e mi creda sempre Suo, con distinti ossequî.

Obbl.mo
Ferdinando Forni

P. S. Per dimostrarle l'urgenza del mio viaggio a Roma, mercoledì, non ricevendo il passaporto in regola dal Consolato, l'Adler Efriede dovrà recarsi in campo di concentramento.



ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

7725/40

Eccma Ambasciata del Brasile presso la S. Sede

Roma

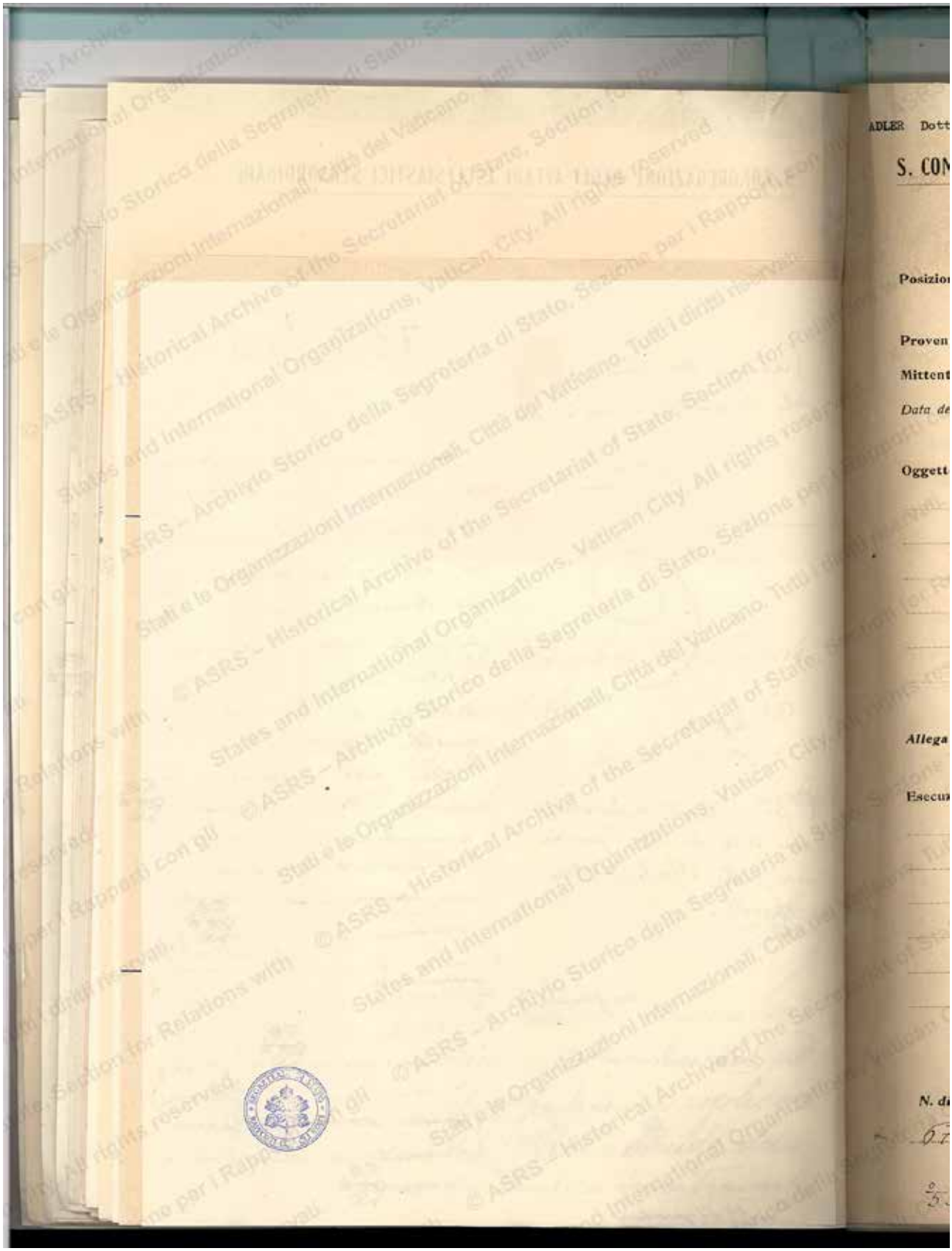
5 Sett. 1940

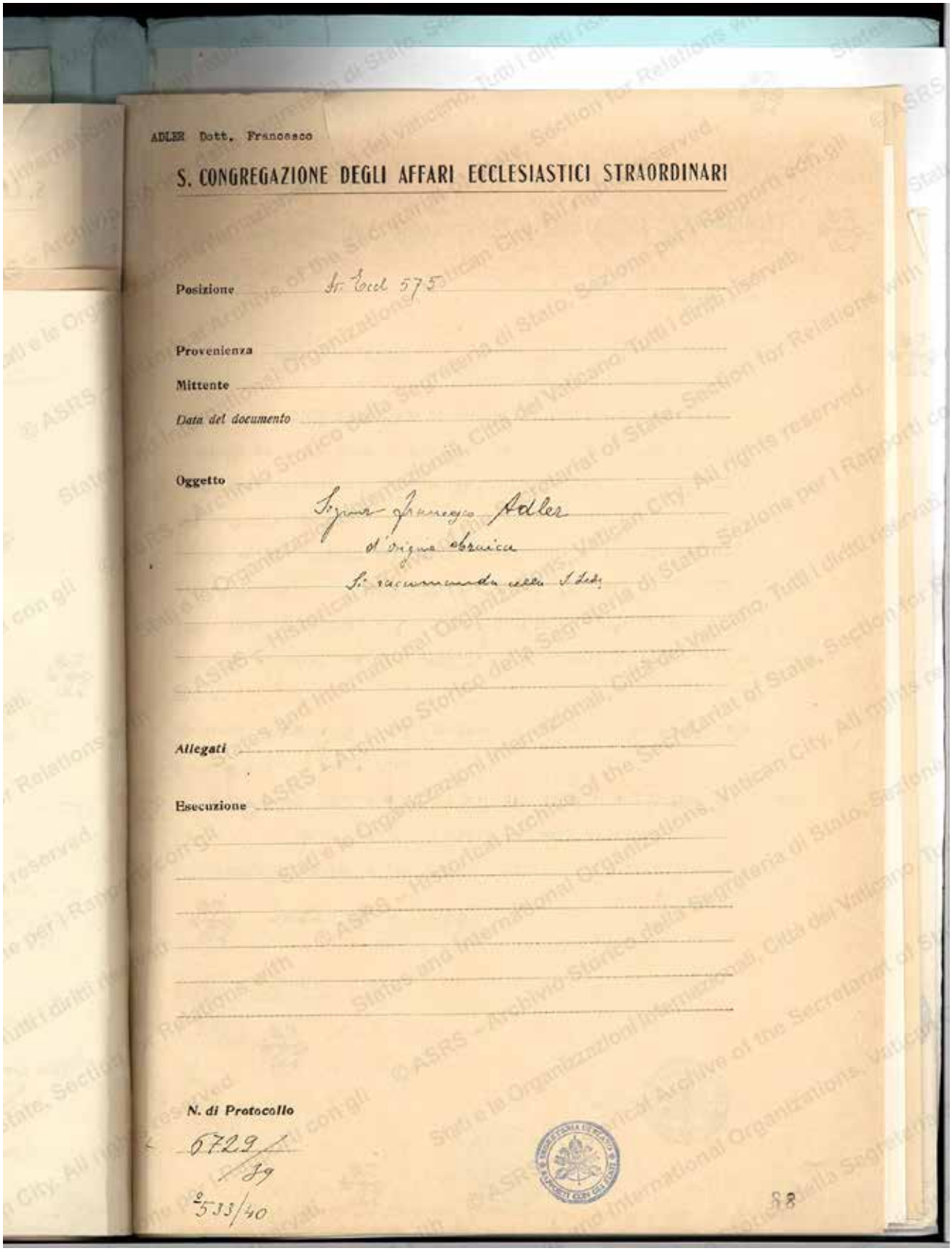
La Segreteria di Stato di S.S. con l'appunto N° 6942/40 del 10 ag. 1940 raccomandava all'Eccma Ambasciata del Brasile presso la S. Sede la Sgna Adler Elfriede cattolica non ariana, che desidera di emigrare in quella Repubblica.

Viene fatto conoscere a questo Ufficio che, per un errore materiale, il nome della su detta Signorina è stato scritto Elfrid invece di Elfriede.

La Segreteria di Stato di S.S. prega, quindi, l'Eccma Ambasciata del Brasile presso la S. Sede di volersi compiacere di procedere alla opportuna rettifica e di volerne dare comunicazione al Consolato Brasiliano di Genova, con cortese sollecitudine

7725/40 Sg. Magnifico


ADLER Dott
S. CON
Posizio
Proven
Mittent
Data de
Oggett
Allega
Esecu
N. d



ADLER Dott. Francesco

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione St. Eccl 575

Provenienza

Mittente

*Data del documento*

Oggetto Signor Francesco Adler
di origine ebraica
si raccomanda alla S. Sede

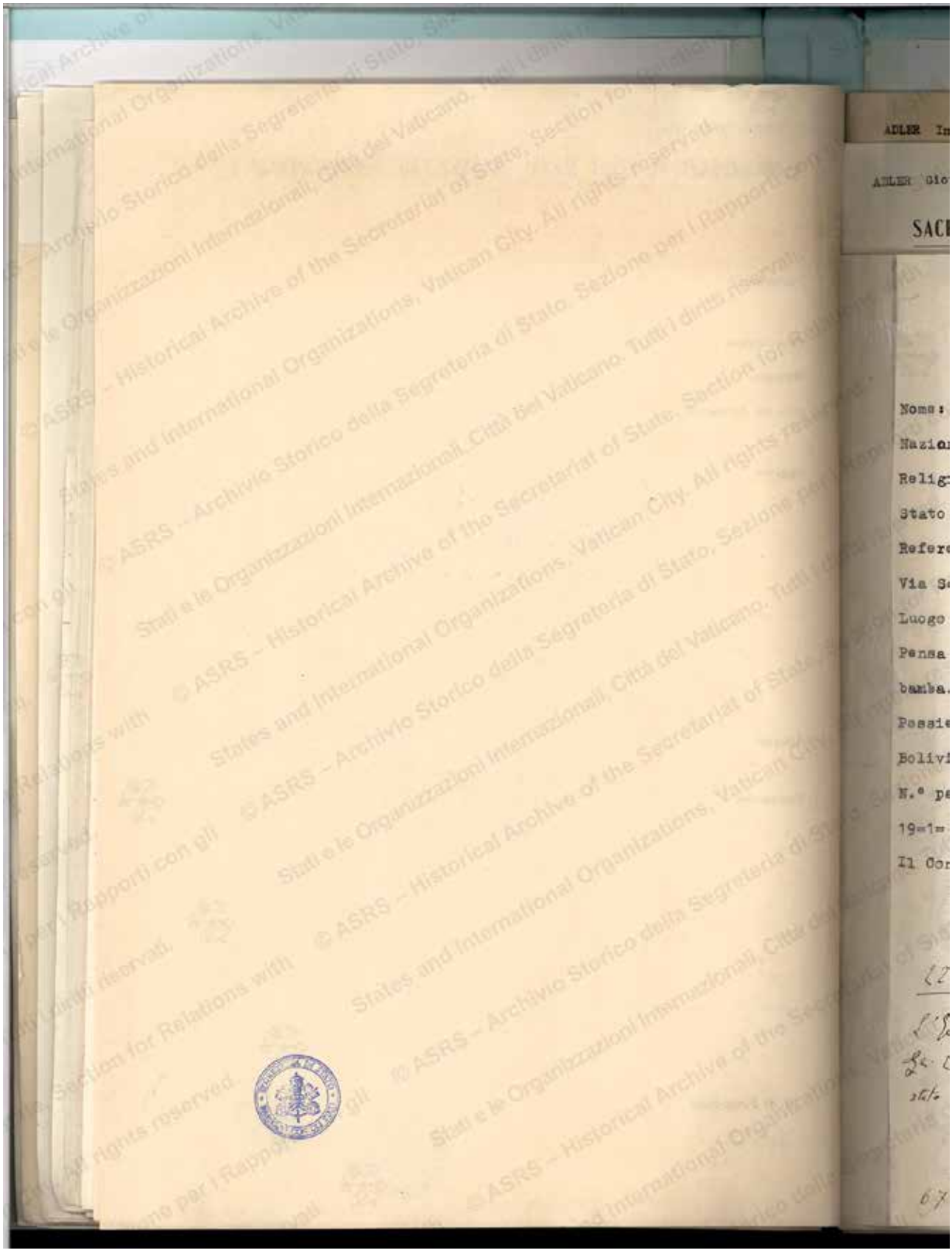
*Allegati*

Esecuzione

*N. di Protocollo*

6729/
/39
2533/40

88


ADLER In
ADLER Gio
SACE
Nome:
Nazio
Religi
Stato
Refere
Via S
Luogo
Pensa
bamba.
Possie
Bolivi
N.° pe
19=1=
Il Cor

ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

## SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N.° della domanda 178.

Dati Personali

Nome: Dott. ADLER FRANCESCO DI Antonio e di Mina Hirschfeld

Nazionalità: ungherese Professione: medico chirurgo dentista

Religione: Cattolica Nato a Igal ( Ungheria ) il 15 settembre 1909

Stato civile: Celibe

Referenze dell'ultima residenza: Dott. Vecchi Michele =Reggio Emilia Via Squadroni 12 . Ginnari Angiolino ,Bologna, Via Belle Arti 26

Luogo dove ha trascorsi gli ultimi 5 anni : Bologna Via S. Donato N.1

Pensa a dedicarsi : Medico dentista o musicista . Luogo: La Paz o Cochabamba.

Possiede un capitale di 15.000 pesos bolivianos . Pensa di recarsi in Bolivia per ivi stabilirsi.

N.° passaporto 198/1939 Rilasciato dal Consolato d'Ungheria a Venezia 19=1= 39 / 19 10 1941 . F.to Dott. Adler Francesco

Il Console. Il Console Ing. Luigi Padulli

Data, 8. II. 1939.

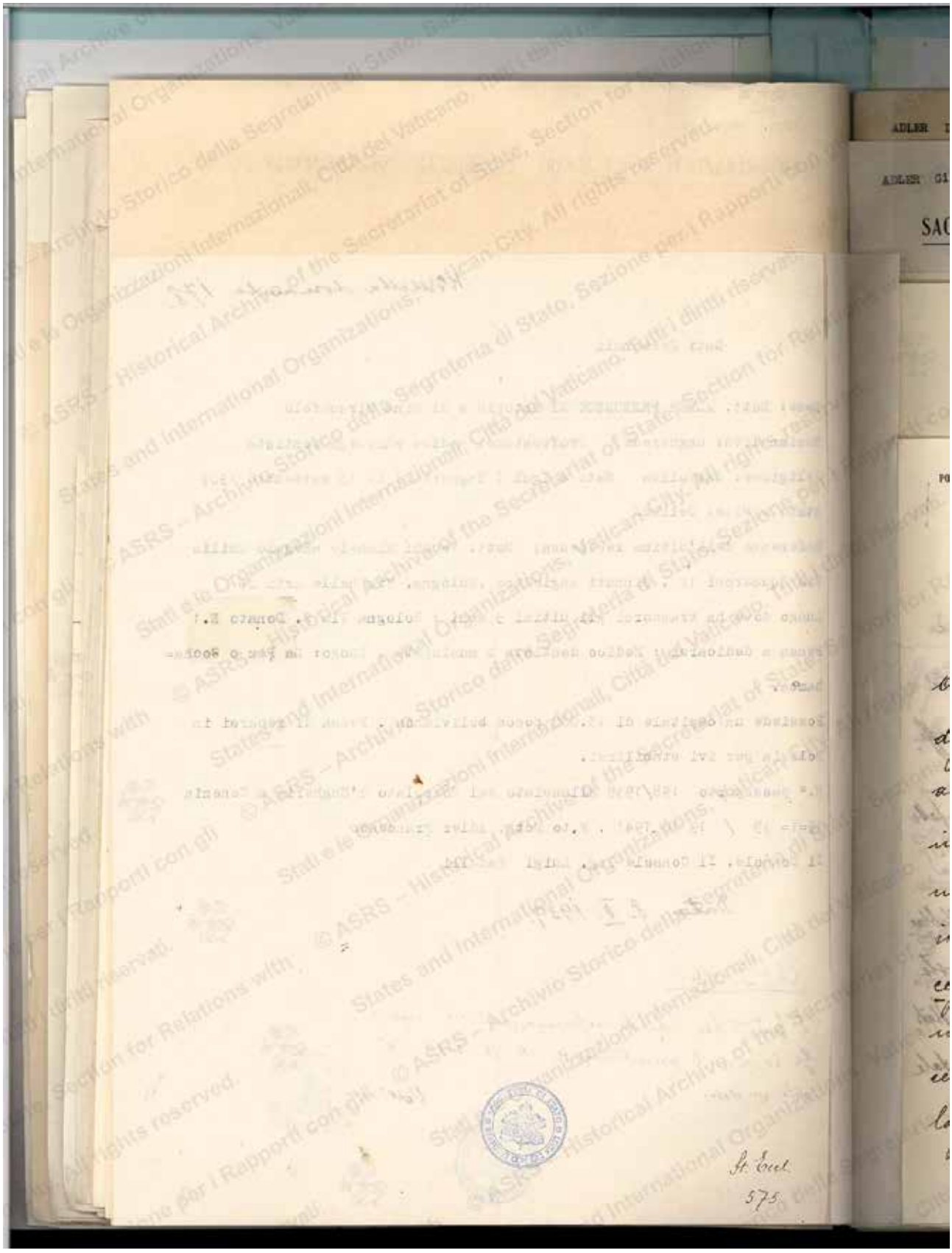
12 - I - 40

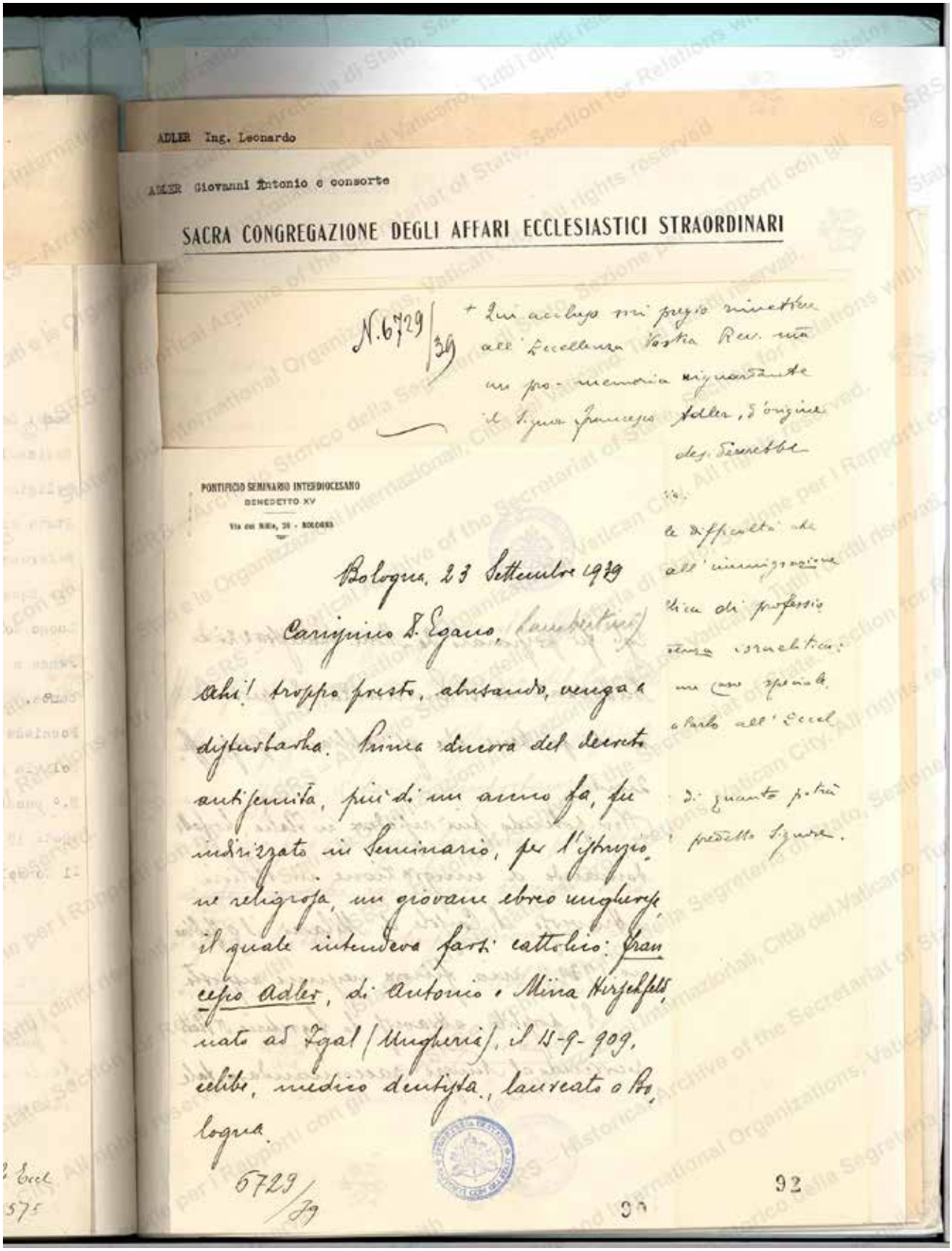
L'Ente ha chiesto informazioni in merito. Gli è stato risposto privatamente che il "visto" è stato concesso.

Dott'Agg

6729/39

89





ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 6729/39

+ Qui accluso mi pregio rimettere all'Eccellenza Vostra Rev. mia un pro-memoria riguardante il Signor Francesco Adler, d'origine ... desidererebbe ... le difficoltà che all'immigrazione ... di professio... ... israelitica: un caso speciale, ... all'Eccel... di quanto potrà ... predetto Signore.

PONTIFICIO SEMINARIO INTERDIOCESANO
BENEDETTO XV
Via dei Mille, 26 - BOLOGNA

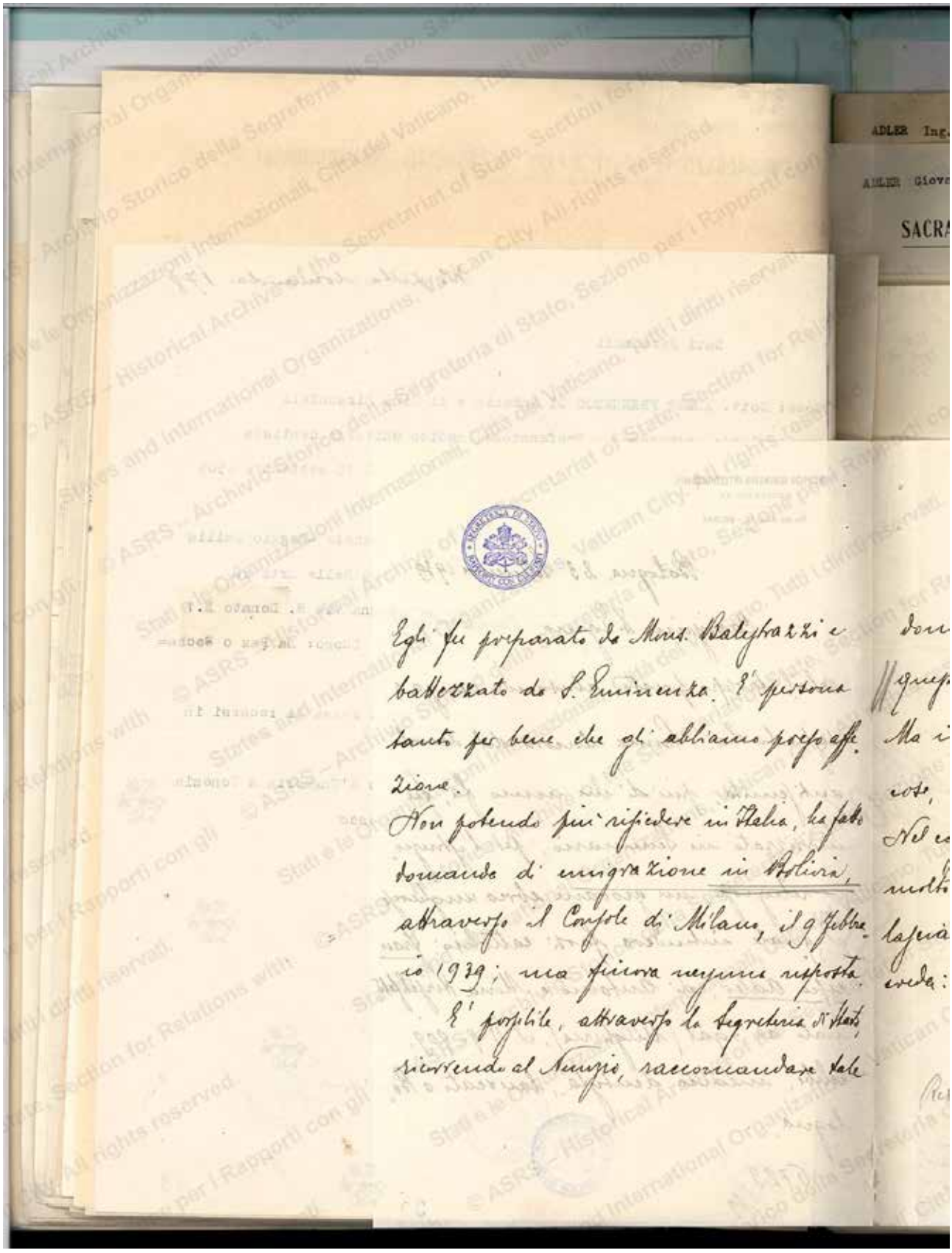
Bologna, 23 Settembre 1939

Carissimo D. Egano, (Lambertini)

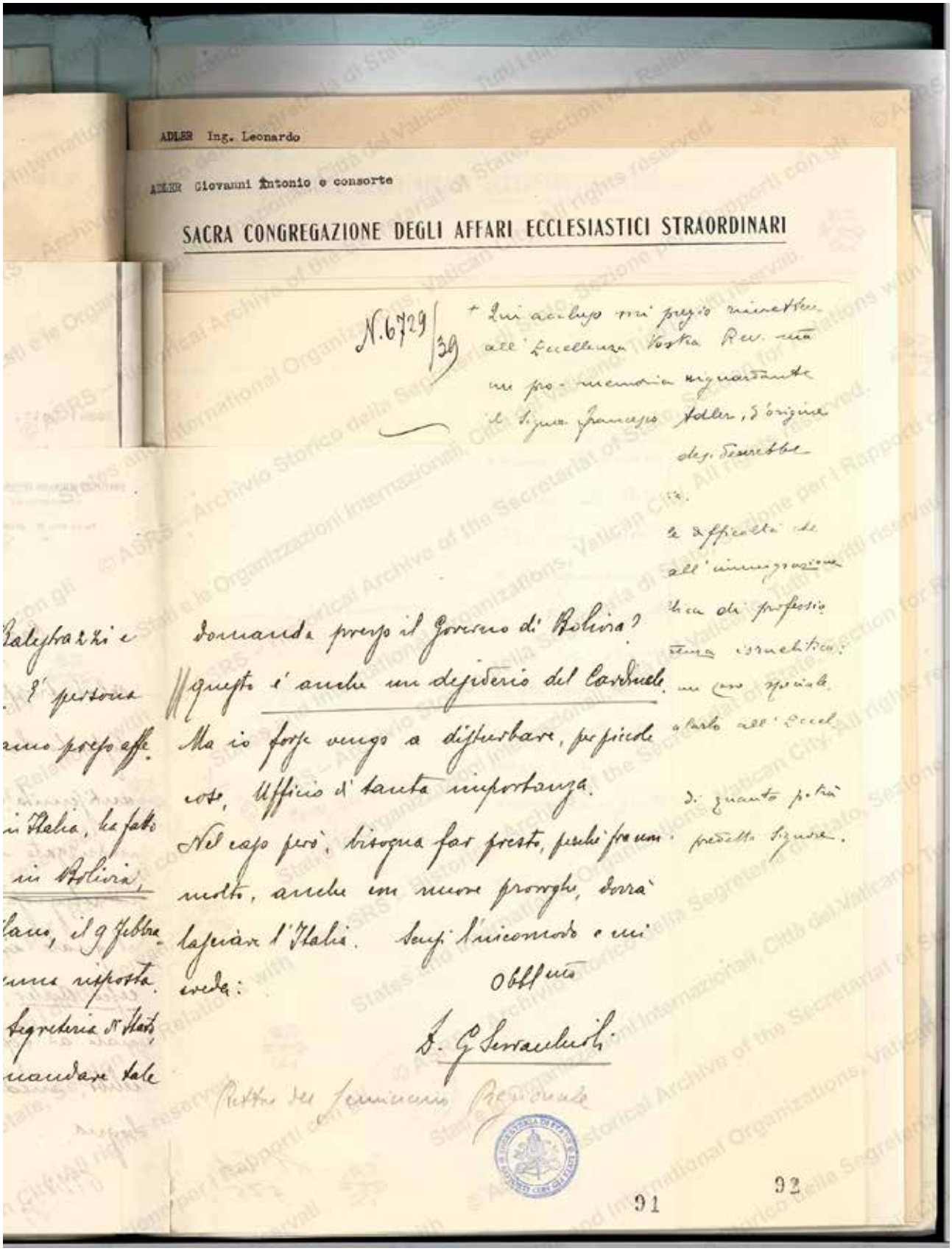
Ahi! troppo presto, abusando, venga a disturbarla. Prima ancora del decreto antisemita, più di un anno fa, fu indirizzato in Seminario, per l'istruzione religiosa, un giovane ebreo ungherese, il quale intendeva farsi cattolico: Francesco Adler, di Antonio e Mina Hirschfeld, nato ad Igal (Ungheria), il 15-9-909, celibe, medico dentista, laureato a Bologna.

6729/39

92



Egli fu preparato da Mons. Baldrati e battezzato da S. Eminenza. È persona tanto per bene che gli abbiamo preso affezione.
Non potendo più risiedere in Italia, ha fatto domanda di emigrazione in Bolivia, attraverso il Console di Milano, il 9 febbraio 1939; ma finora nessuna risposta.
È possibile, attraverso la Segreteria di Stato, ricorrendo al Nunzio, raccomandare tale



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 6729/39

+ Qui accluso mi pregio rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma un pro-memoria riguardante il Signor Francesco Adler, d'origine desidererebbe ... le difficoltà che all'immigrazione ... di professione ... israelitica: un caso speciale ... all'Eccel... di quanto potrà predetto Signore.

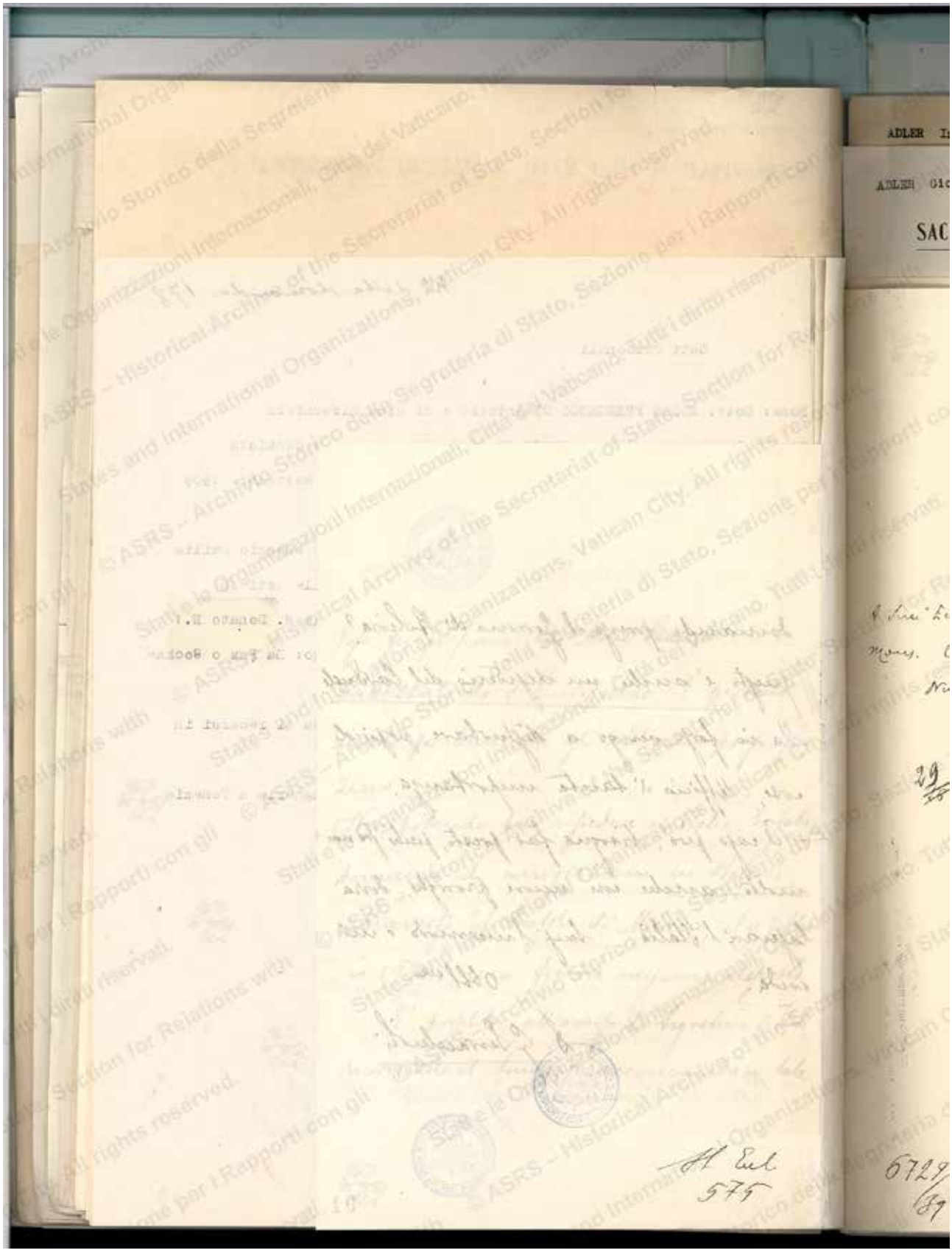
domanda presso il Governo di Bolivia?
Questo è anche un desiderio del Cardinale.
Ma io forse vengo a disturbare, per piccole cose, Ufficio di tanta importanza.
Nel caso però, bisogna far presto, perchè fra non molto, anche con nuove proroghe, dovrà lasciare l'Italia. Scusi l'incomodo e mi creda:

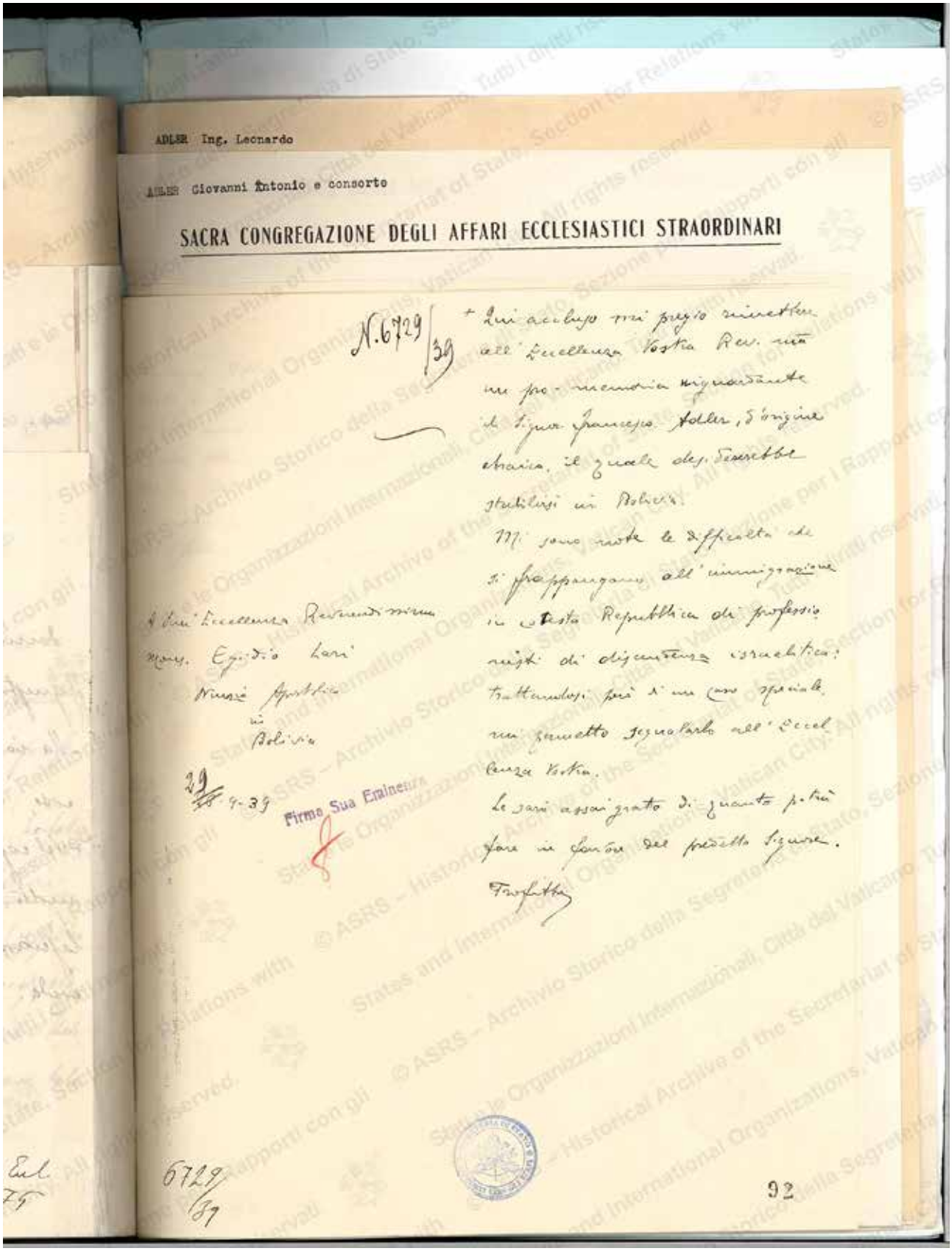
Obbl.mo

D. G. Serracchioli

Rettore del Seminario Regionale

91 92





ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 6729/39

+ Qui accluso mi pregio rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma un pro-memoria riguardante il Signor Francesco Adler, d'origine ebraica, il quale desidererebbe stabilirsi in Bolivia.

Mi sono note le difficoltà che si frappongono all'immigrazione in codesta Repubblica di professionisti di discendenza israelitica: trattandosi però di un caso speciale, mi permetto segnalarlo all'Eccellenza Vostra.

Le sarò assai grato di quanto potrà fare in favore del predetto Signore.

Profitto

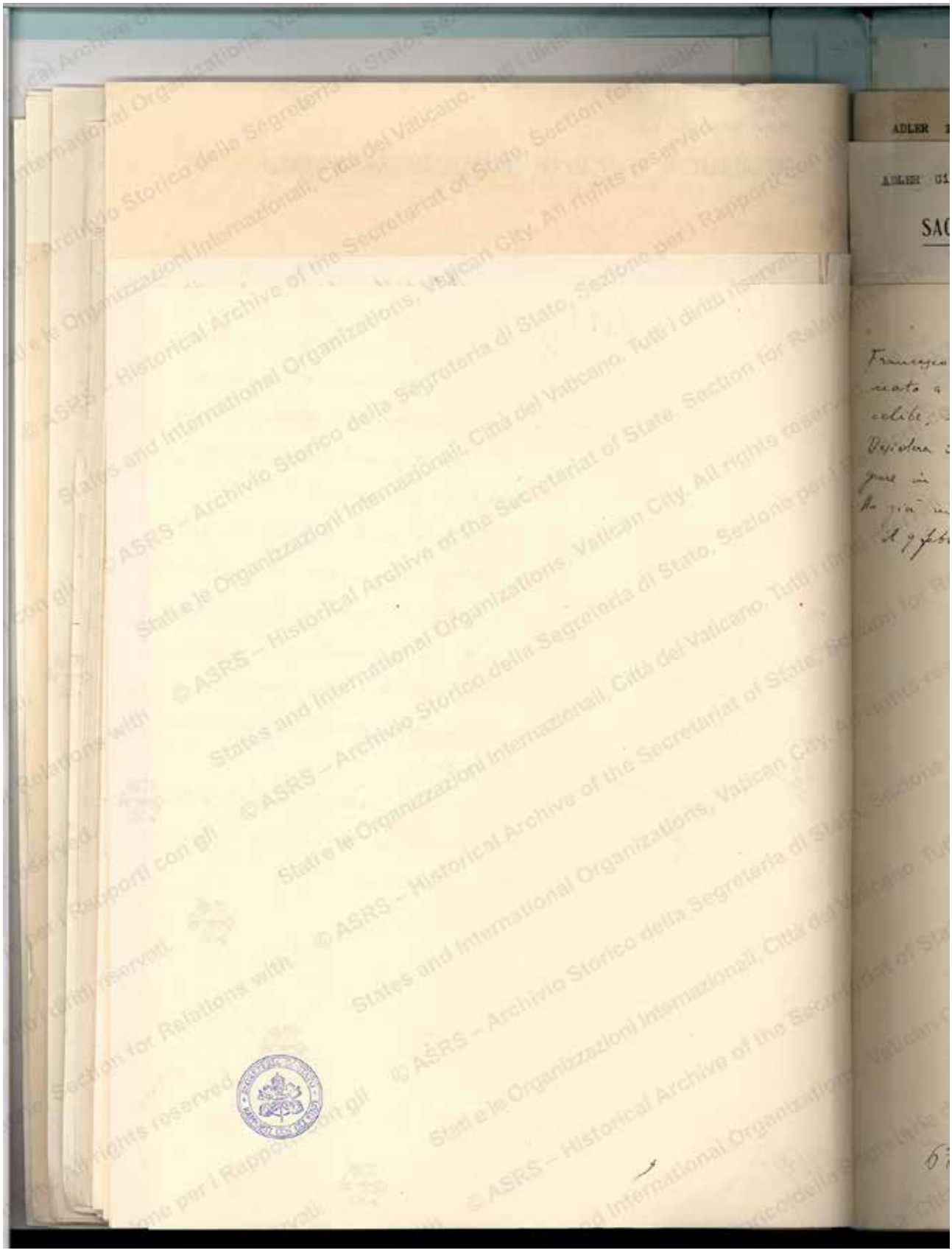
A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Egidio Lari
Nunzio Apostolico
in
Bolivia

29/~~28~~ 4-39

Firma Sua Eminenza

6729/39

92



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

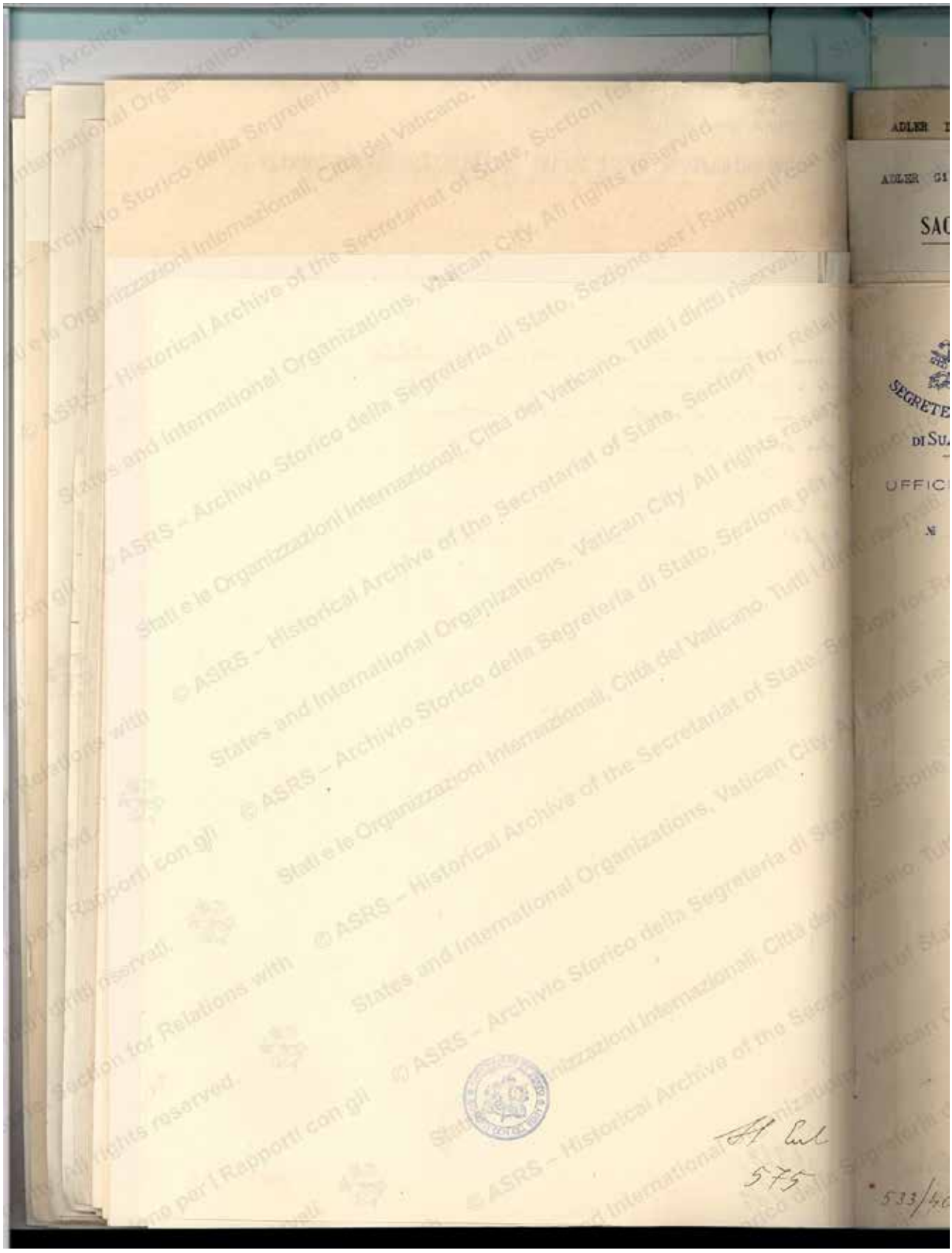
SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

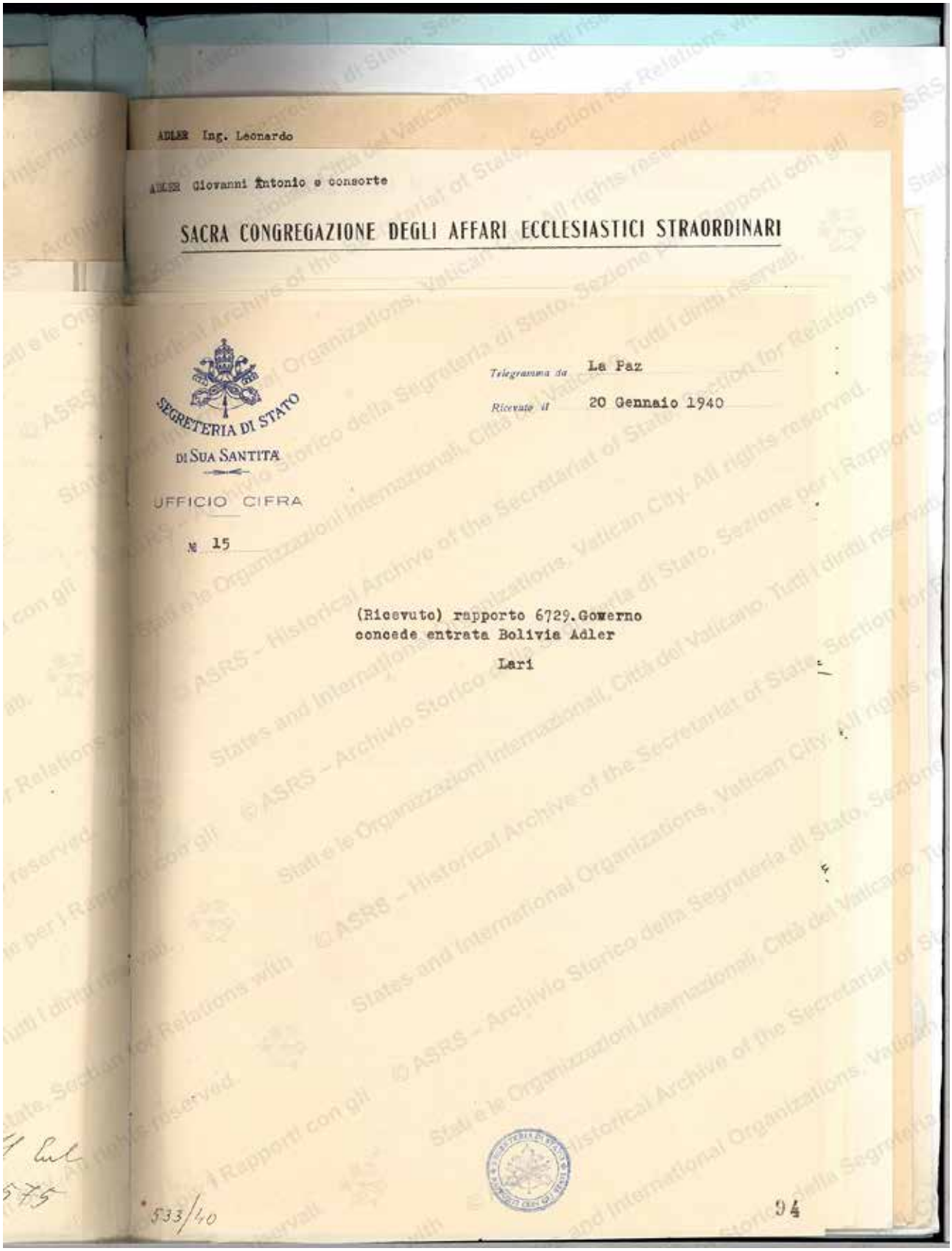
Pro-memoria

Francesco Adler di Antonio e Mina Hirschfeld
nato a Igal (Ungheria) il 15 Settembre 1909.
celibe, medico dentista, laureato a Bologna.
Desidera ottenere al più presto il permesso d'immigrare in Bolivia.
Ha già inoltrato, a tal fine, regolare domanda
il 9 febbraio c.a. al Console di Bolivia a Milano.

6729/31

93





ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

*Telegramma da* La Paz

*Ricevuto il* 20 Gennaio 1940

UFFICIO CIFRA

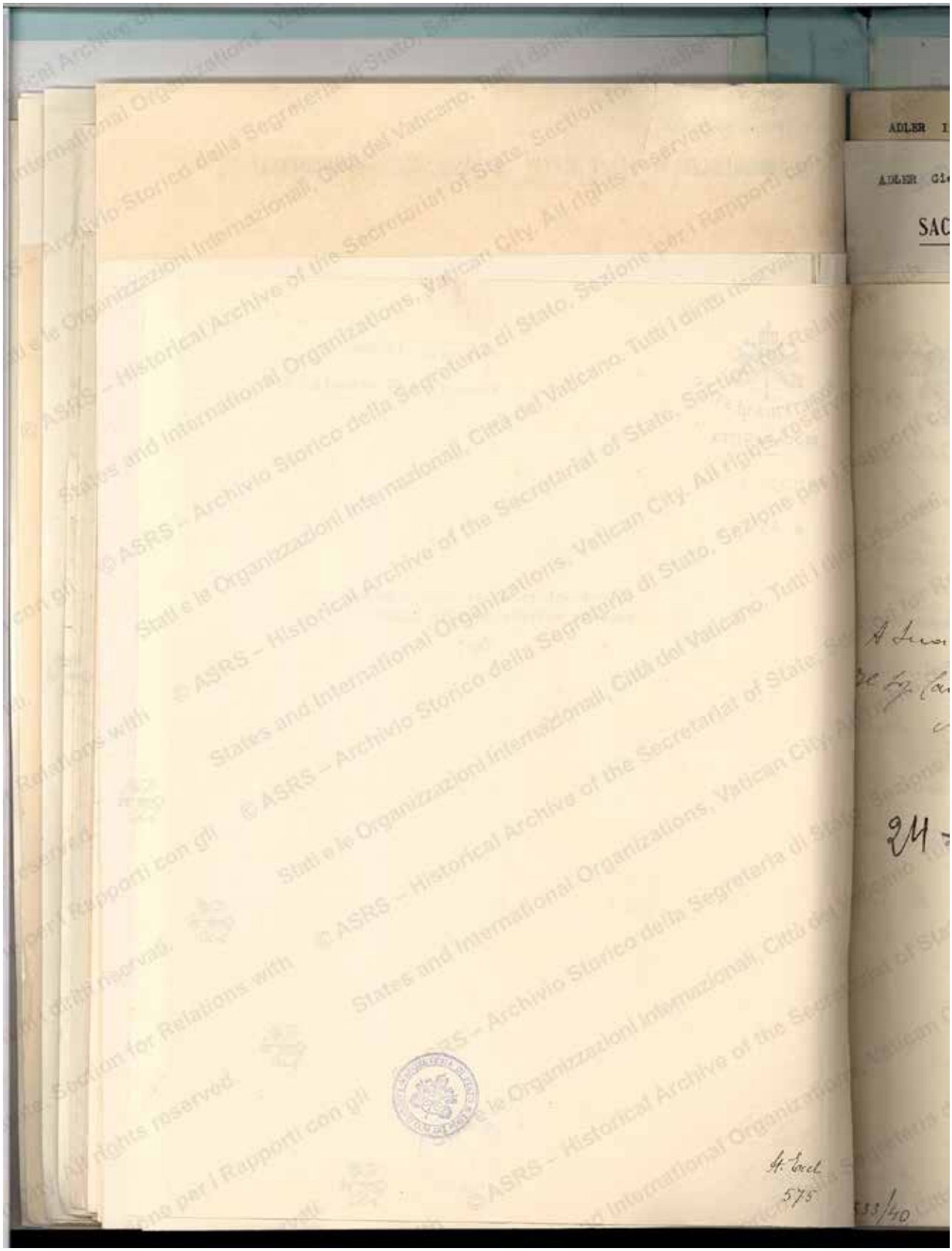
N. 15

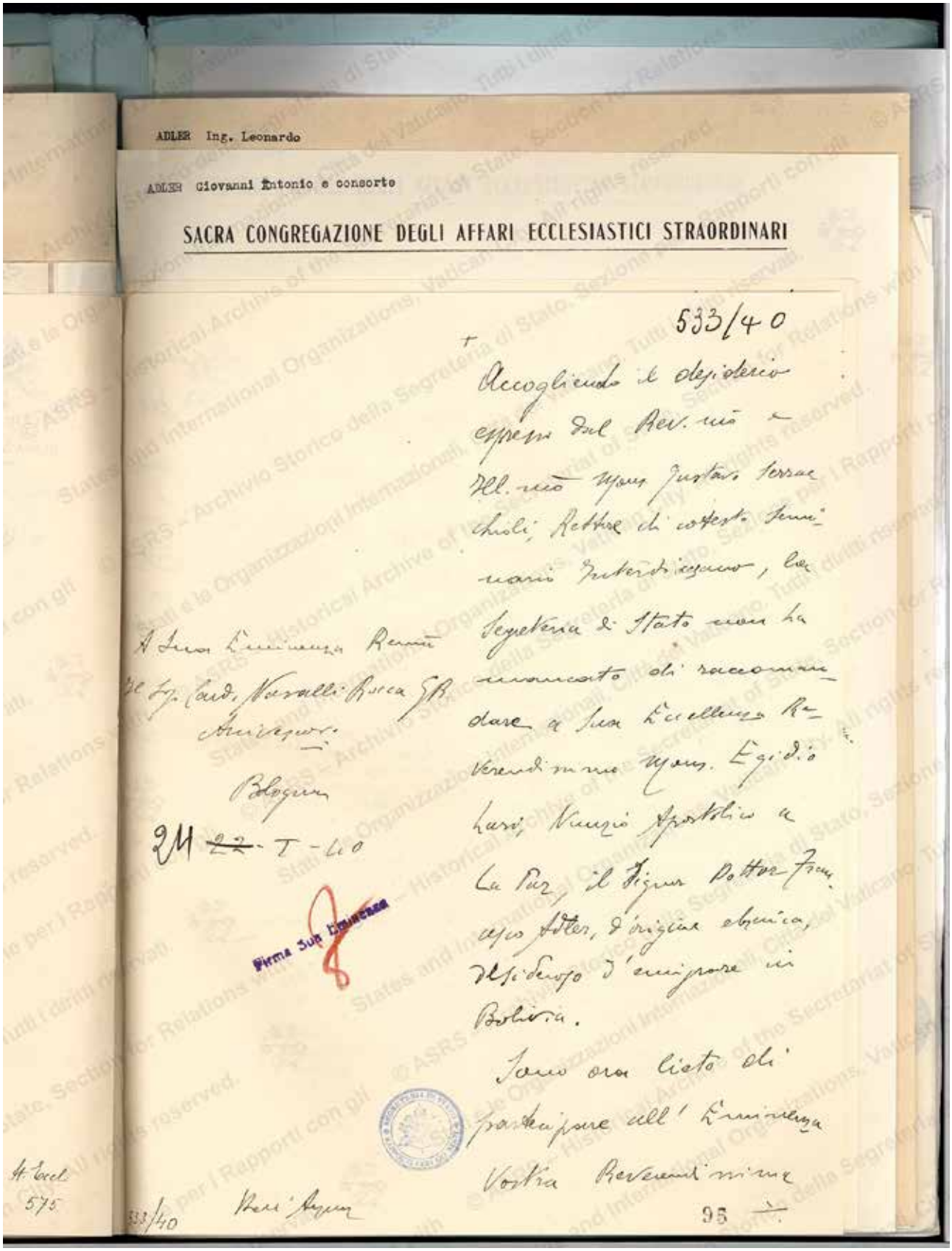
(Ricevuto) rapporto 6729.Gowerno
concede entrata Bolivia Adler

Lari

533/40

94


ADLER
ADLER
SAC
24
575



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

533/40

Accogliendo il desiderio espresso dal Rev.mo e Ill.mo Mons. Gustavo Serracchioli, Rettore di cotesto Seminario Interdiocesano, la Segreteria di Stato non ha mancato di raccomandare a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Egidio Lari, Nunzio Apostolico a La Paz, il Signor Dottor Francesco Adler, d'origine ebraica, desideroso d'emigrare in Bolivia.

Sono ora lieto di partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Nasalli Rocca G.B.
Arcivescovo
Bologna

24 ~~22~~ - I - 40

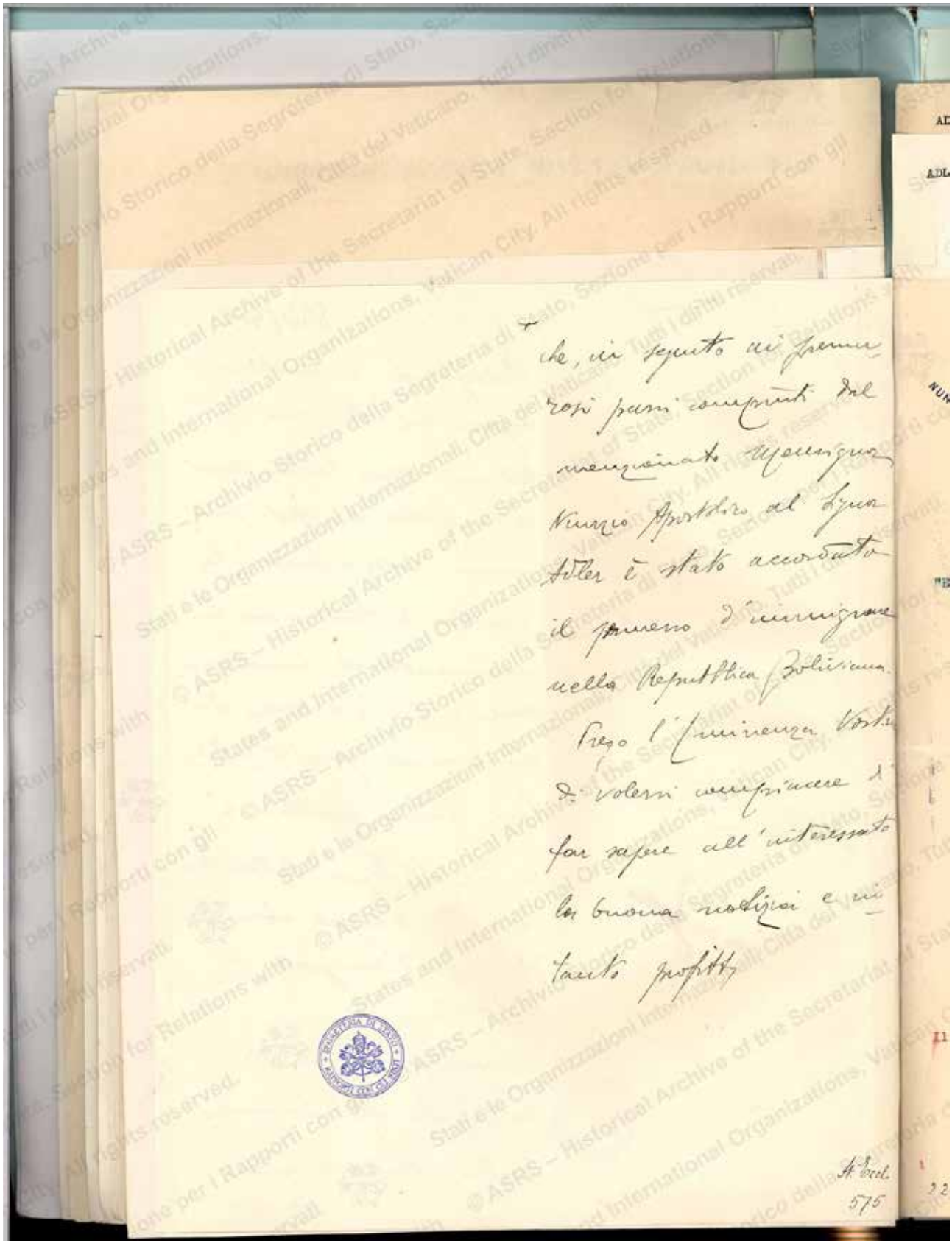
Firma Sua Eminenza

Dell'Acqua

533/40

95

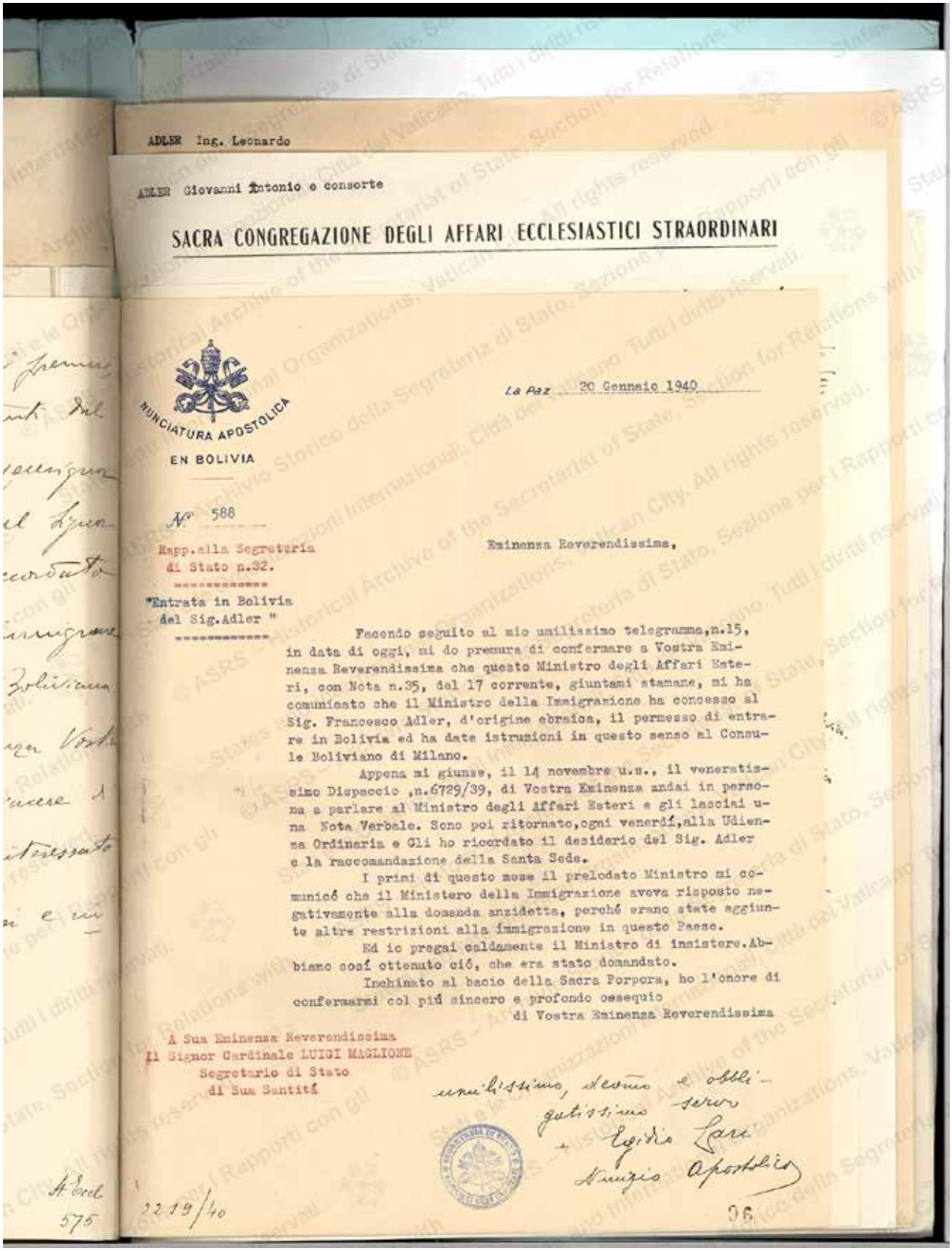
St. Eccl.
575



che, in seguito ai premu-
rosi passi compiuti dal
menzionato Monsignor
Nunzio Apostolico al Signor
Adler è stato accordato
il permesso d'immigrare
nella Repubblica Boliviana.
Prego l'Eminenza Vostra
di volersi compiacere di
far sapere all'interessato
la buona notizia e in-
tanto profitto

A. Eccl.
575

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

NUNCIATURA APOSTOLICA
EN BOLIVIA

La Paz 20 Gennaio 1940

N° 588

Rapp. alla Segreteria
di Stato n.32.

"Entrata in Bolivia
del Sig. Adler "

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito al mio umilissimo telegramma, n.15, in data di oggi, mi do premura di confermare a Vostra Eminenza Reverendissima che questo Ministro degli Affari Esteri, con Nota n.35, del 17 corrente, giuntami stamane, mi ha comunicato che il Ministro della Immigrazione ha concesso al Sig. Francesco Adler, d'origine ebraica, il permesso di entrare in Bolivia ed ha date istruzioni in questo senso al Consule Boliviano di Milano.

Appena mi giunse, il 14 novembre u.s., il veneratissimo Dispaccio, n.6729/39, di Vostra Eminenza andai in persona a parlare al Ministro degli Affari Esteri e gli lasciai una Nota Verbale. Sono poi ritornato, ogni venerdí, alla Udienza Ordinaria e Gli ho ricordato il desiderio del Sig. Adler e la raccomandazione della Santa Sede.

I primi di questo mese il prelodato Ministro mi comunicó che il Ministero della Immigrazione aveva risposto negativamente alla domanda anzidetta, perché erano state aggiunte altre restrizioni alla immigrazione in questo Paese.

Ed io pregai caldamente il Ministro di insistere. Abbiamo cosí ottenuto ciò, che era stato domandato.

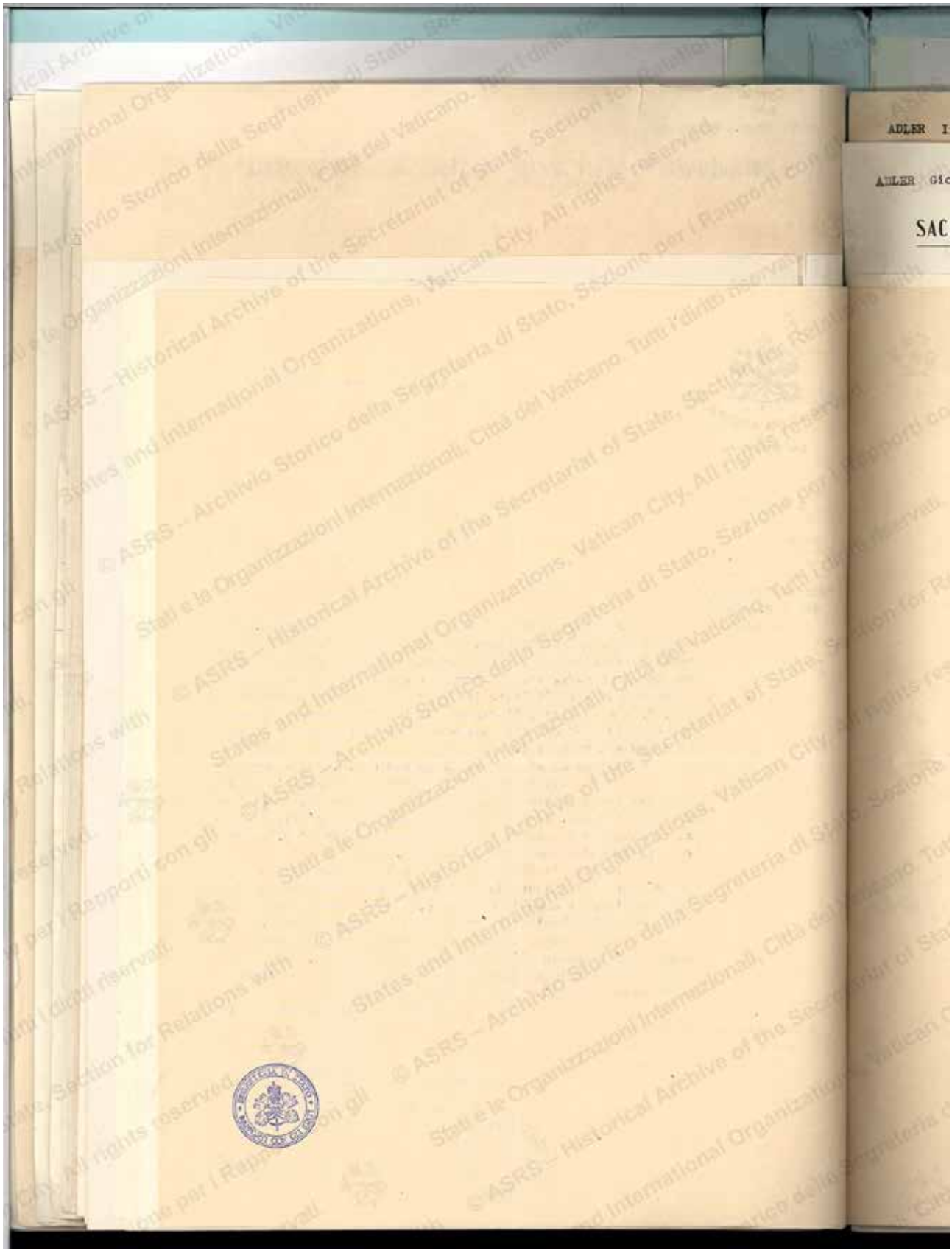
Inchinato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi col piú sincero e profondo ossequio

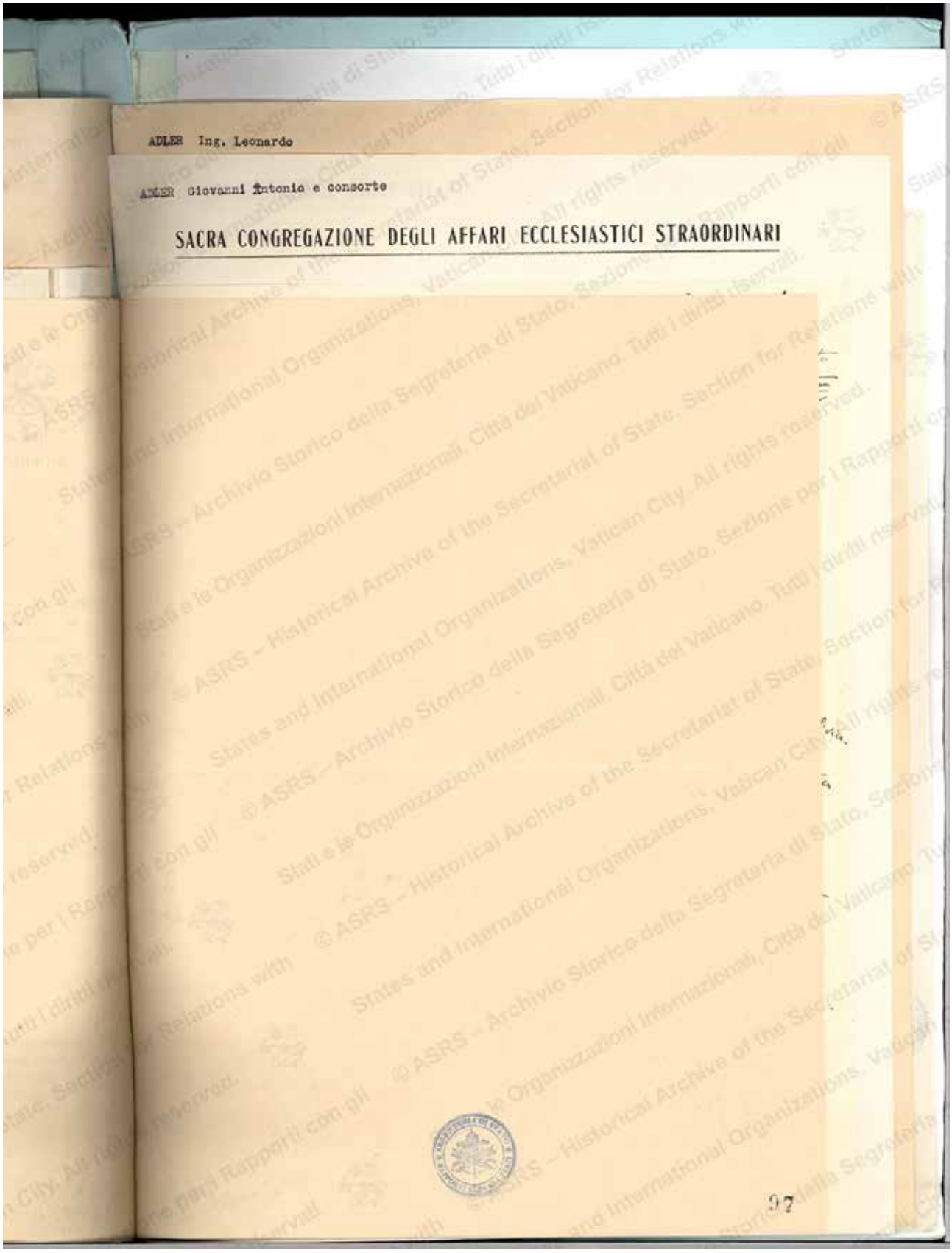
di Vostra Eminenza Reverendissima

umilissimo, devmo e obbligatissimo servo
+ Egidio Lari
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato
di Sua Santità

3219/40

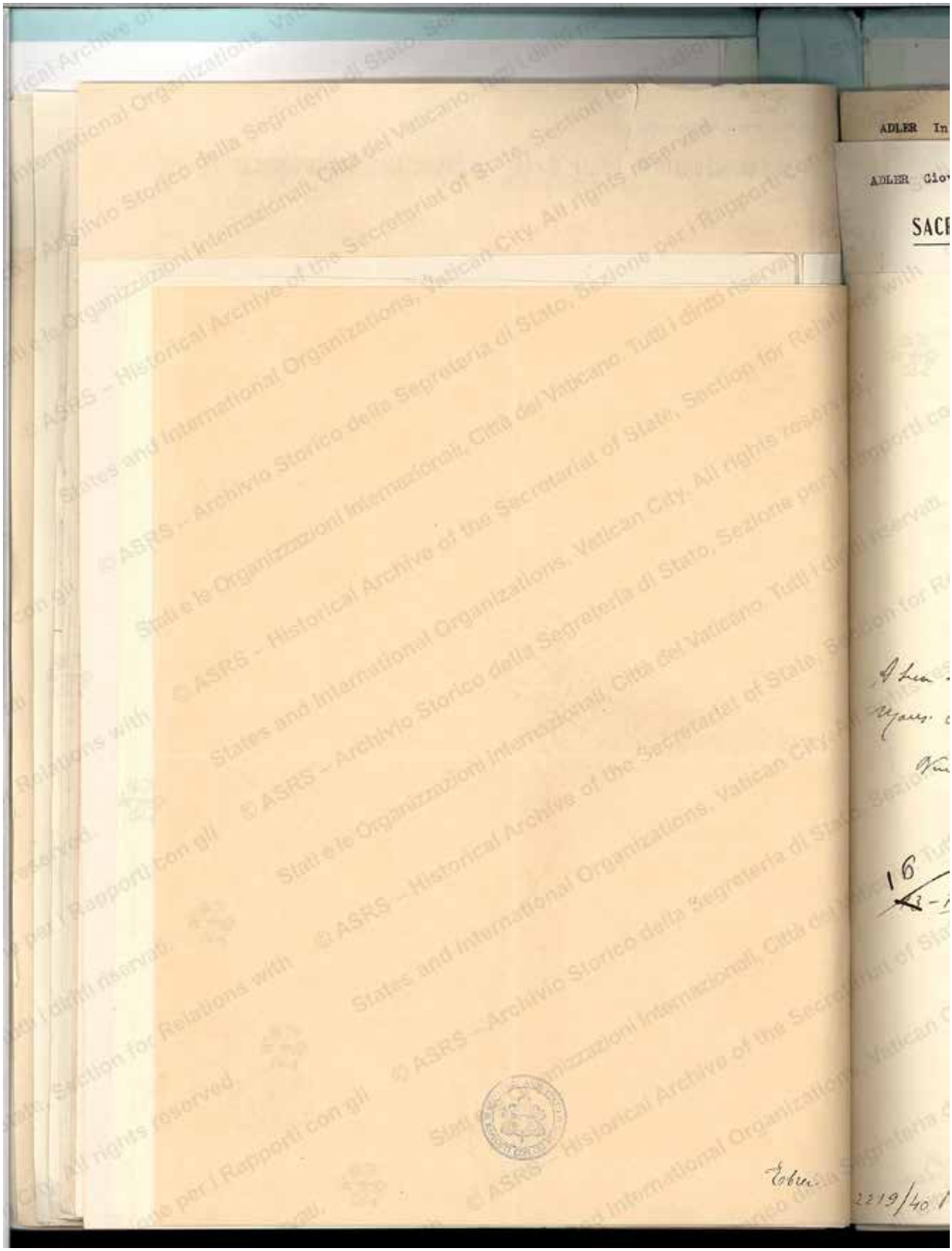

ADLER I
ADLER Gi
SAC

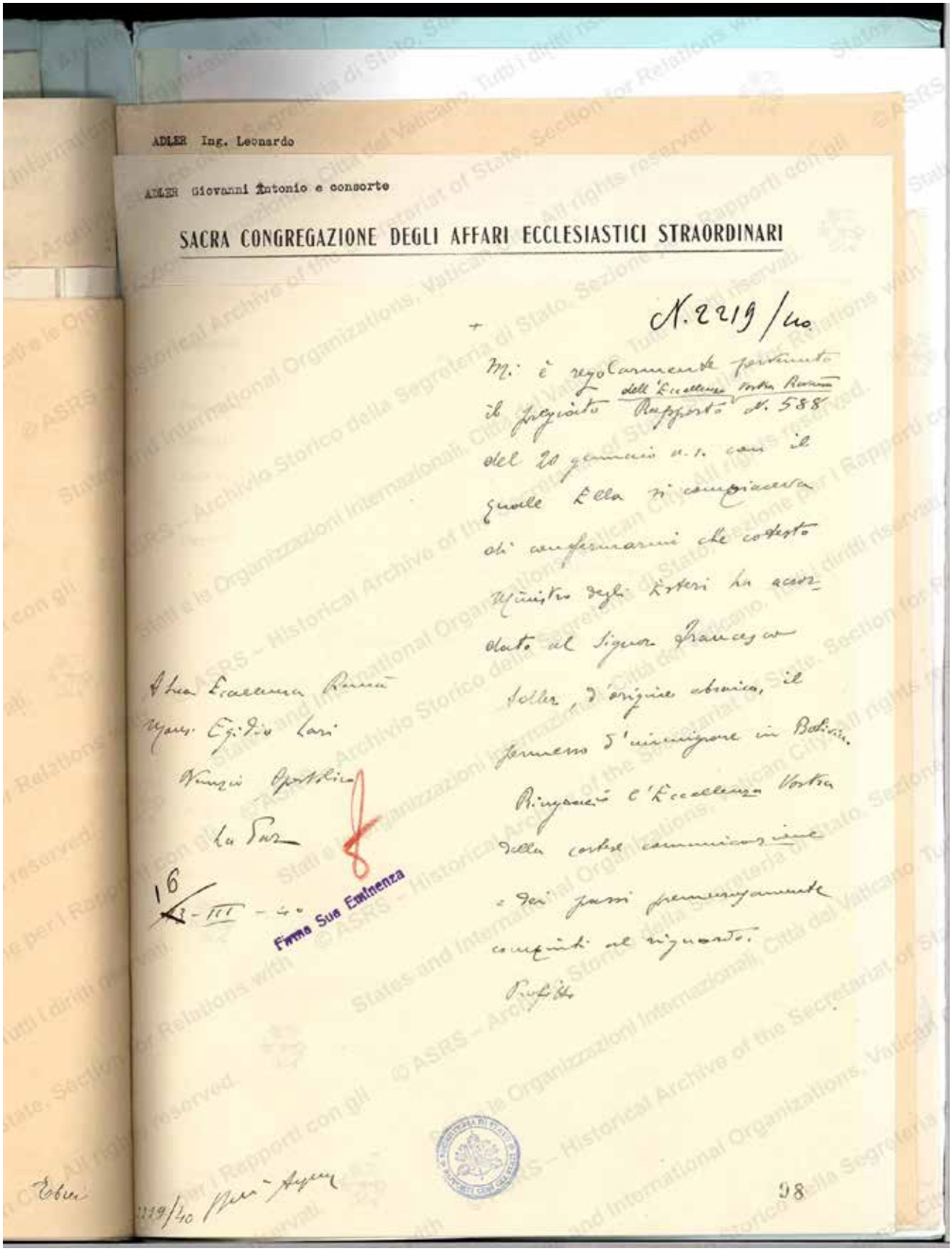

ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

37


ADLER In
ADLER Clo
SACE
16
2219/40



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 2219/40

Mi è regolarmente pervenuto il pregiato Rapporto dell'Eccellenza Vostra Rev.ma N. 588 del 20 gennaio u.s. con il quale Ella si compiaceva di confermarmi che cotesto Ministro degli Esteri ha accordato al Signor Francesco Adler, d'origine ebraica, il permesso d'immigrare in Bolivia.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione e dei passi premurosamente compiuti al riguardo.

Profitto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Egidio Lari
Nunzio Apostolico
La Paz

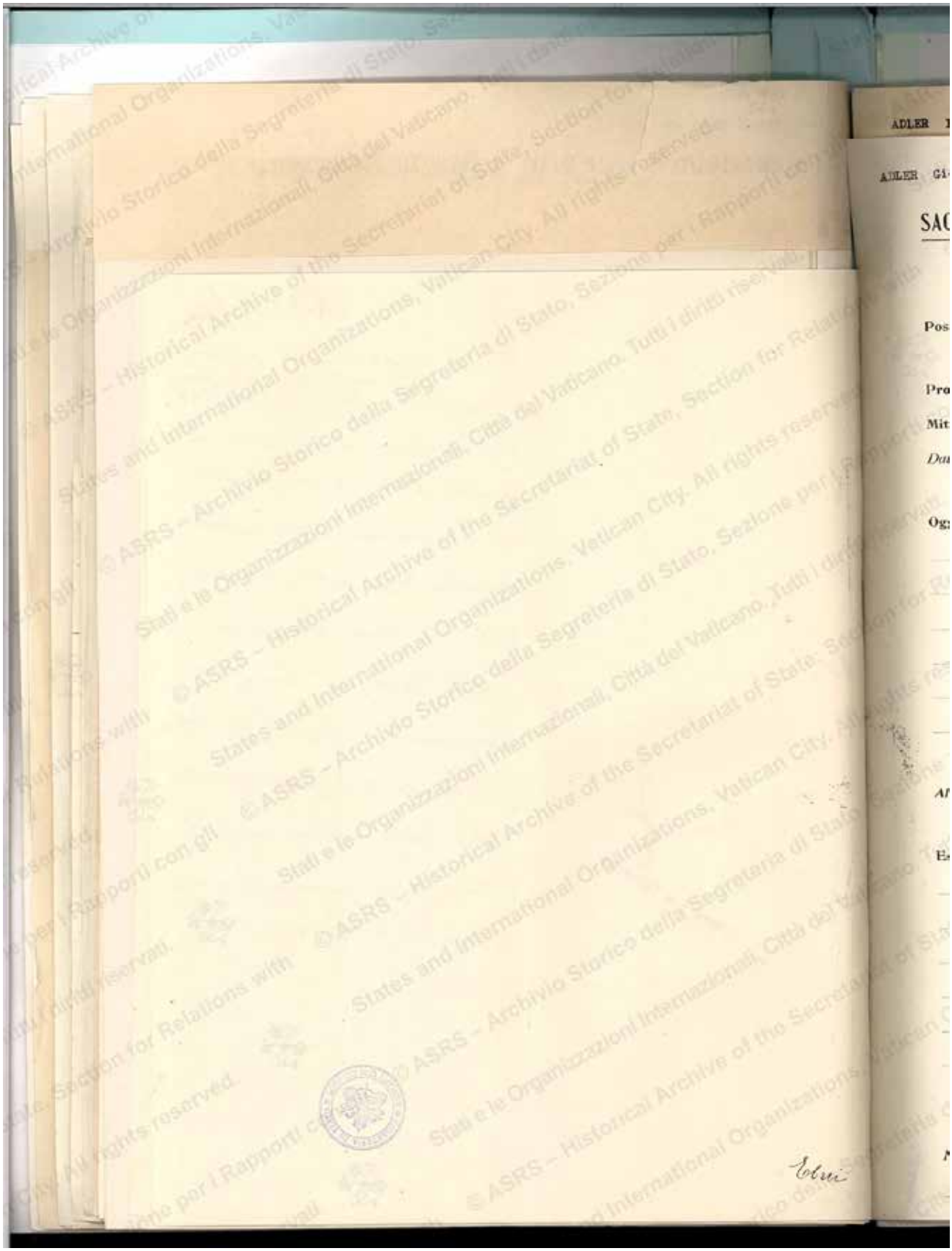
16/3-III-40

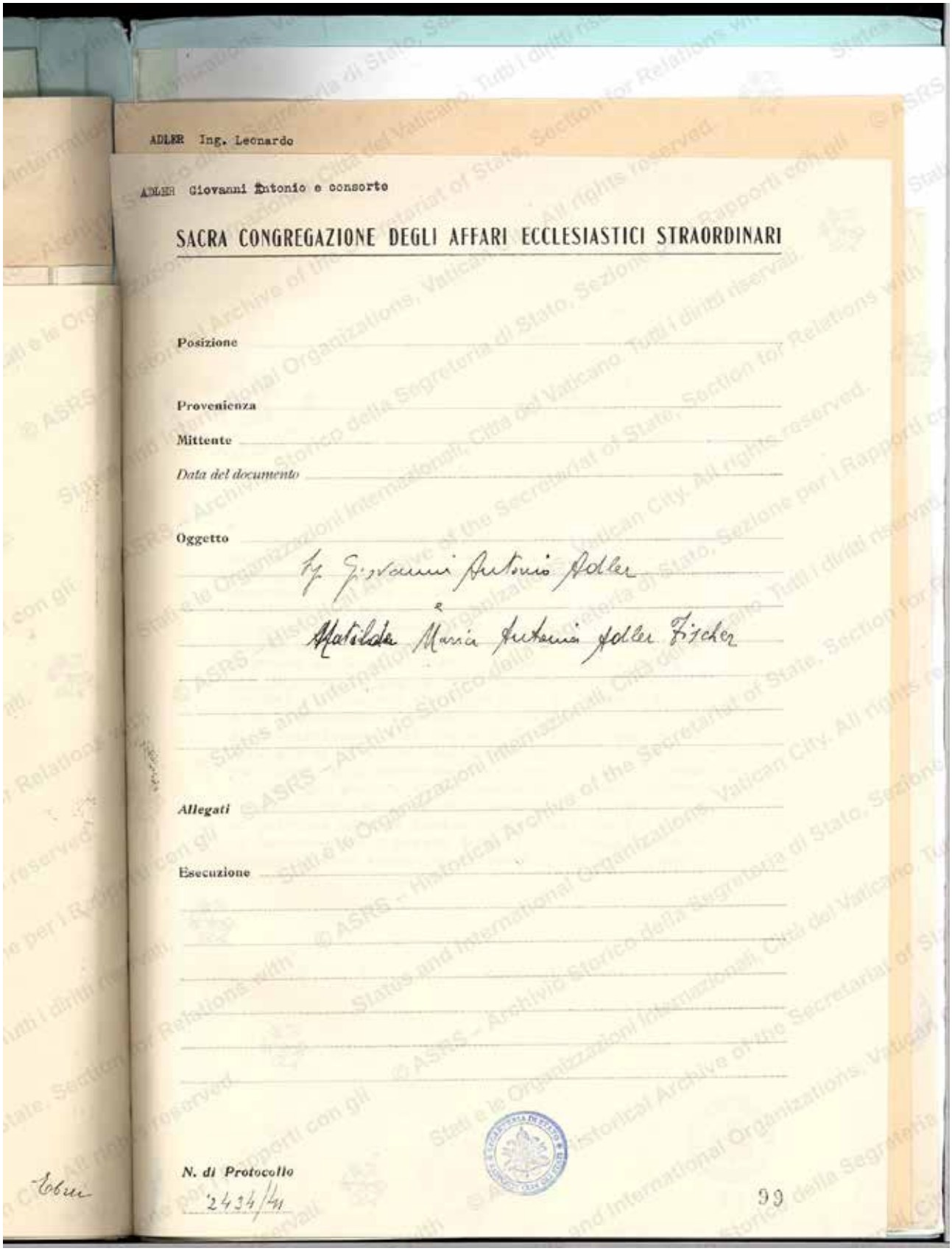
Firma Sua Eminenza

Ebrei

2219/40 [illegible]

98


ADLER
ADLER
SAC
Pos
Pro
Mit
Dat
Ogg



ADLER Ing. Leonardo

ADLER Giovanni Antonio e consorte

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

Sig. Giovanni Antonio Adler
e
Matilde Maria Antonia Adler Fischer

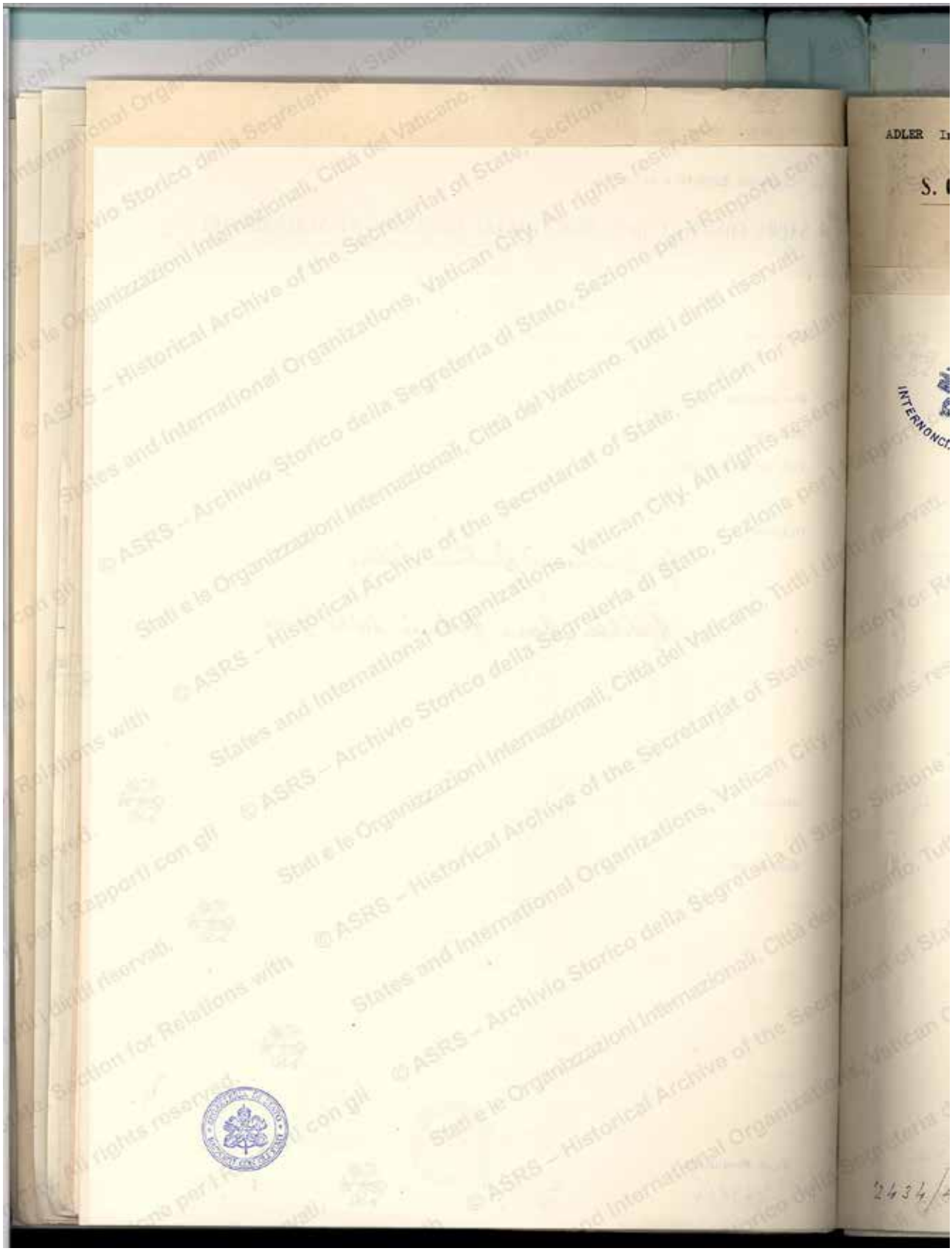
***Allegati***

**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

2434/41

99


ADLER
S.
INTERNONCI
2434/

ADLER Ing. Leonardo

## S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

27-3-41
Portato e raccomandato
da S.E. Mgr. Gibbs, Internunzio
Apostolico in Olanda.
LA HAYE, [illegible]

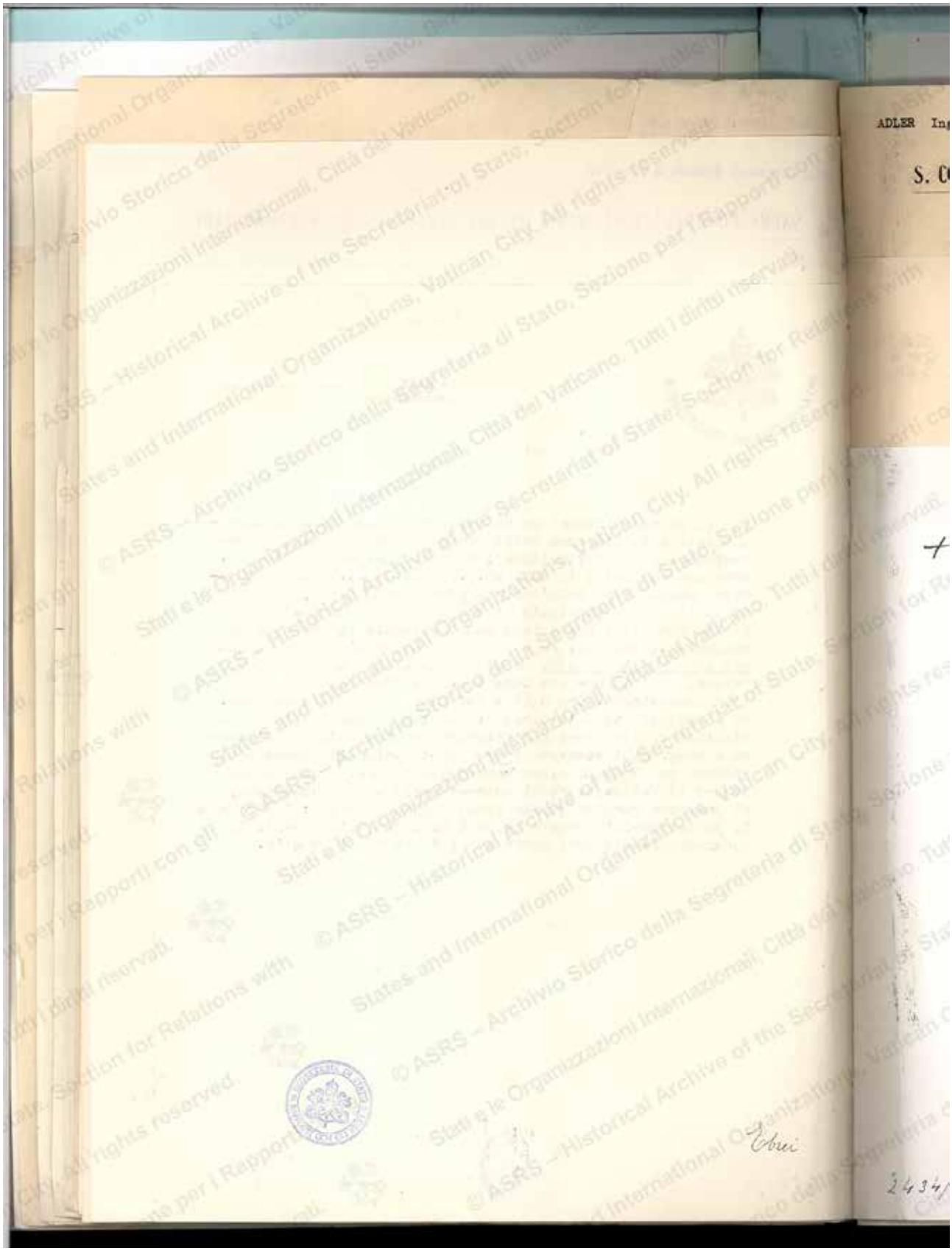
INTERNONCIATURE APOSTOLIQUE

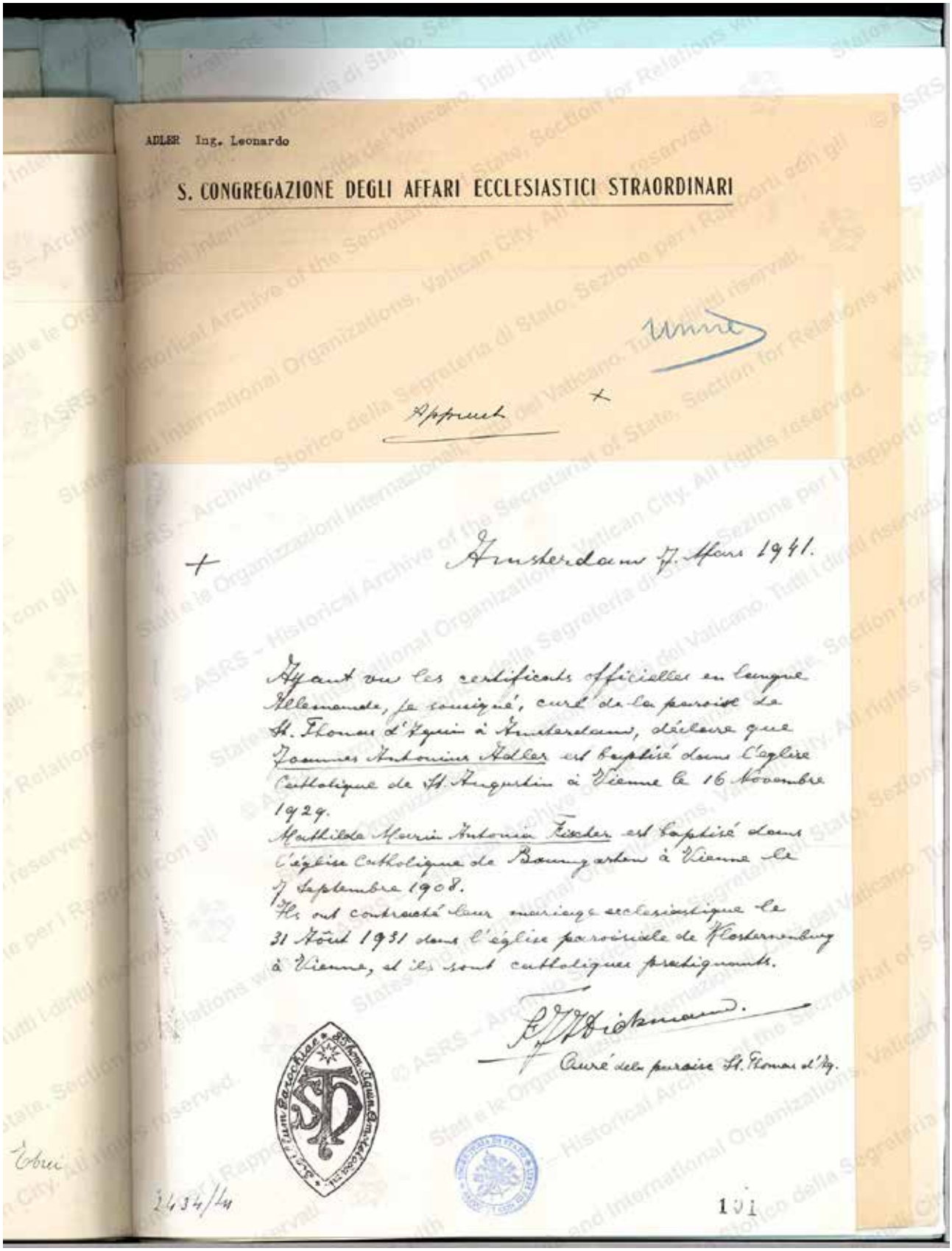
Pro memoria

Il signor Giovanni Antonio Adler è conosciuto al Governatorato dell'Aia come redattore capo del Periodico " Contrefaçons et falsifications": ha avuto lettere dall'Eccmo. Governatore stesso in data 25.5.39 num. 3723. Egli è già ~~st~~ stato mandato via dall'Austria perché nato ebreo, ora gli si da il saggio consiglio di emigrare dall"Olanda. In Olanda 156 cattolici non ariani hanno ottenuto il permesso di emigrare al Brasile. Pure il signor Adler l'aveva domandato per se e per la moglie, ma disgraziatamente la signorina Berckel all'Aia che era incaricata di trasmettere i nomi l'ha dimenticato. Ora egli è infelice e non sa come fare. Si è indirizzato alla Curia di Haarlem e questa l'ha consigliato di dirigersi all'Internunzio di Olanda che si trova a Roma. Egli vorrebbe avere quanto prima il permesso di entrare nel Brasile direttamente dall'Eccmo. Ambasciatore presso il Vaticano. Se si potesse avere questo documento, si potrebbe spedire quanto prima a lui che sta a: Jekerstraat 13 Amsterdam-Zuid presso Deppe ( i.e. famiglia Deppe). Il documento deve essere tanto per lui che per la moglie.

2434/41

10


ADLER



ADLER Ing. Leonardo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Appunti

+ Amsterdam 7. Mars 1941.

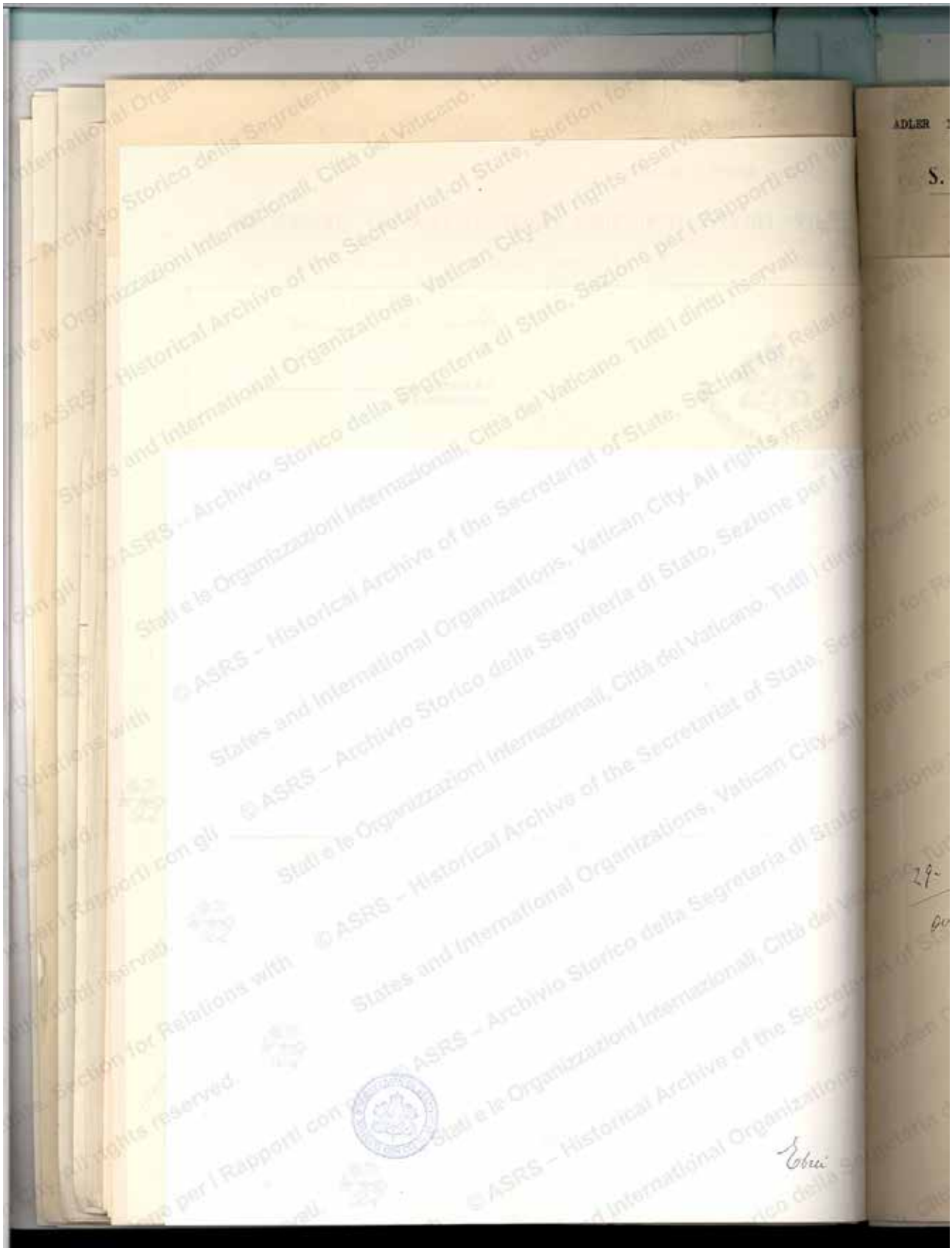
Ayant vu les certificats officiells en langue Allemande, je soussigné, curé de la paroisse de St. Thomas d'Aquin à Amsterdam, déclare que Joannes Antonius Adler est baptisé dans l'église Catholique de St. Augustin à Vienne le 16 Novembre 1929.
Mathilde Maria Antonia Fischer est baptisé dans l'église Catholique de Baumgarten à Vienne le 7 Septembre 1908.
Ils ont contracté leur mariage ecclesiastique le 31 Août 1931 dans l'église paroissiale de Klosterneuburg à Vienne, et ils sont catholiques pratiquants.

[illegible]
Curé de la paroisse St. Thomas d'Aq.

Obrei

24 34/41

191


ADLER
S.
Ebrei

ADLER Ing. Leonardo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Unire

Approvato

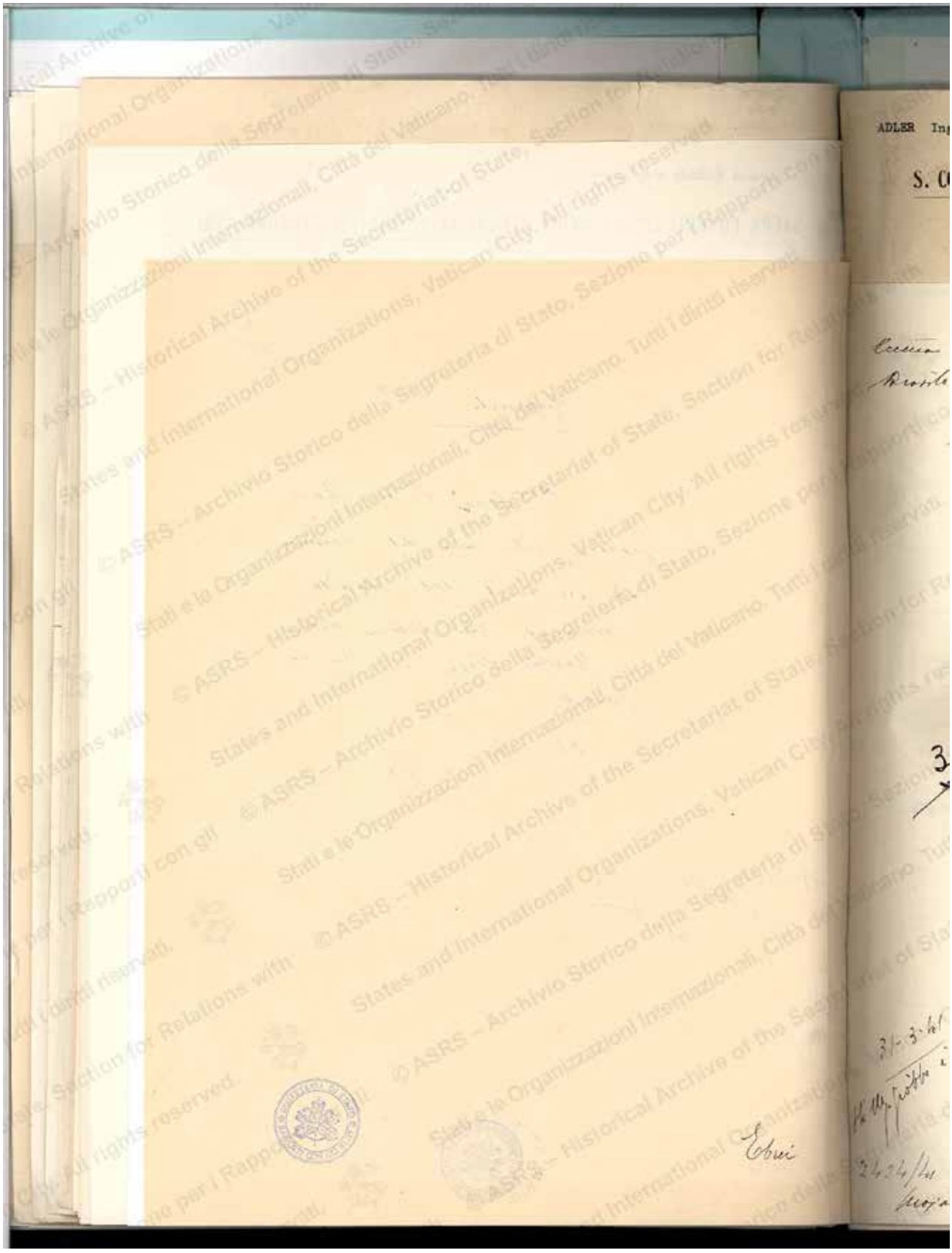
Avvisare S. Ecc. Mons. Giobbe che sono stato raccomandato all'Amb. del Brasile i Coniugi Gior. Antonio Adler e Matilde Fryer, da lui segnalati

28-III-941

29-3-41
avvisato Mons. Giobbe
[illegible]

Ebrei

102

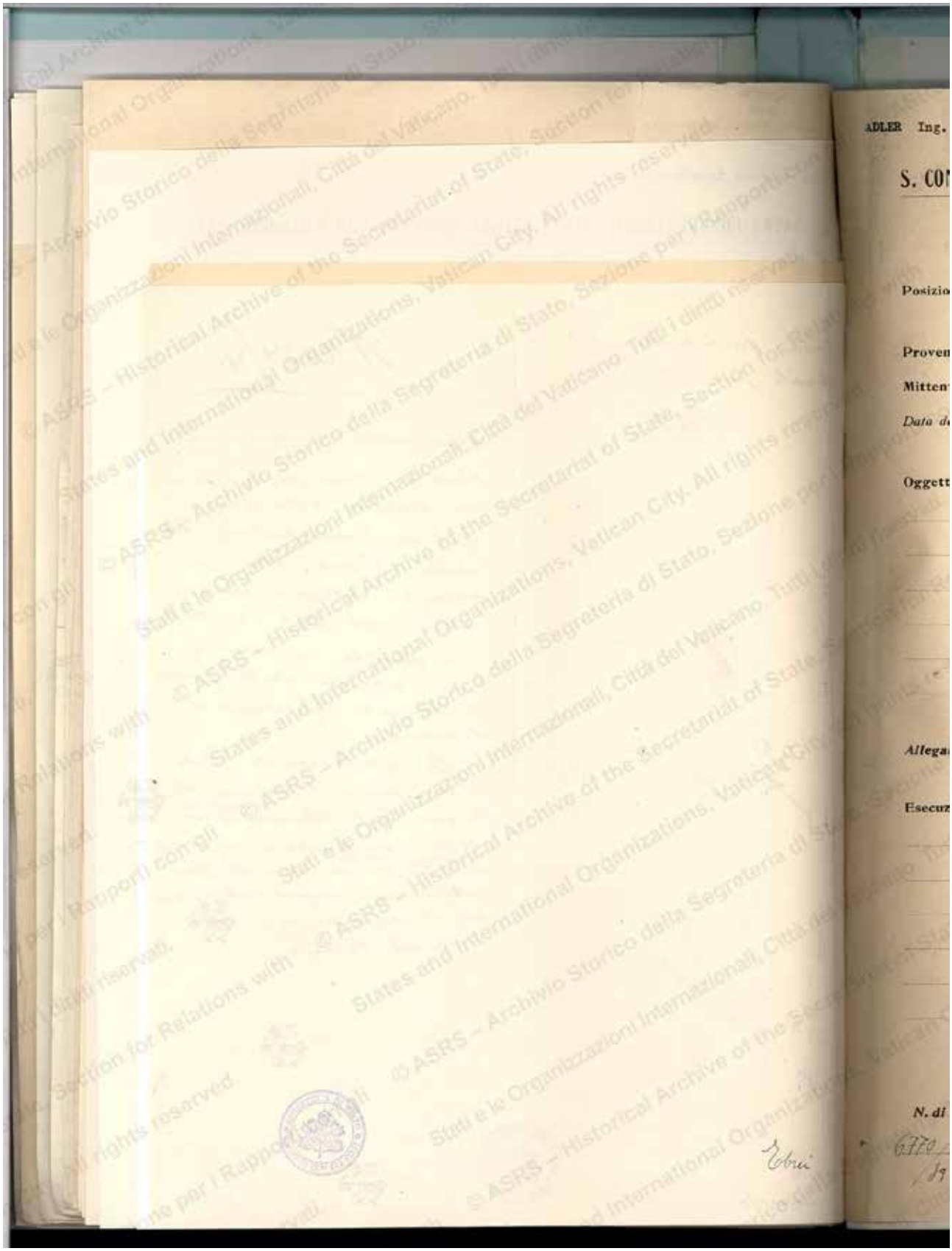

ADLER

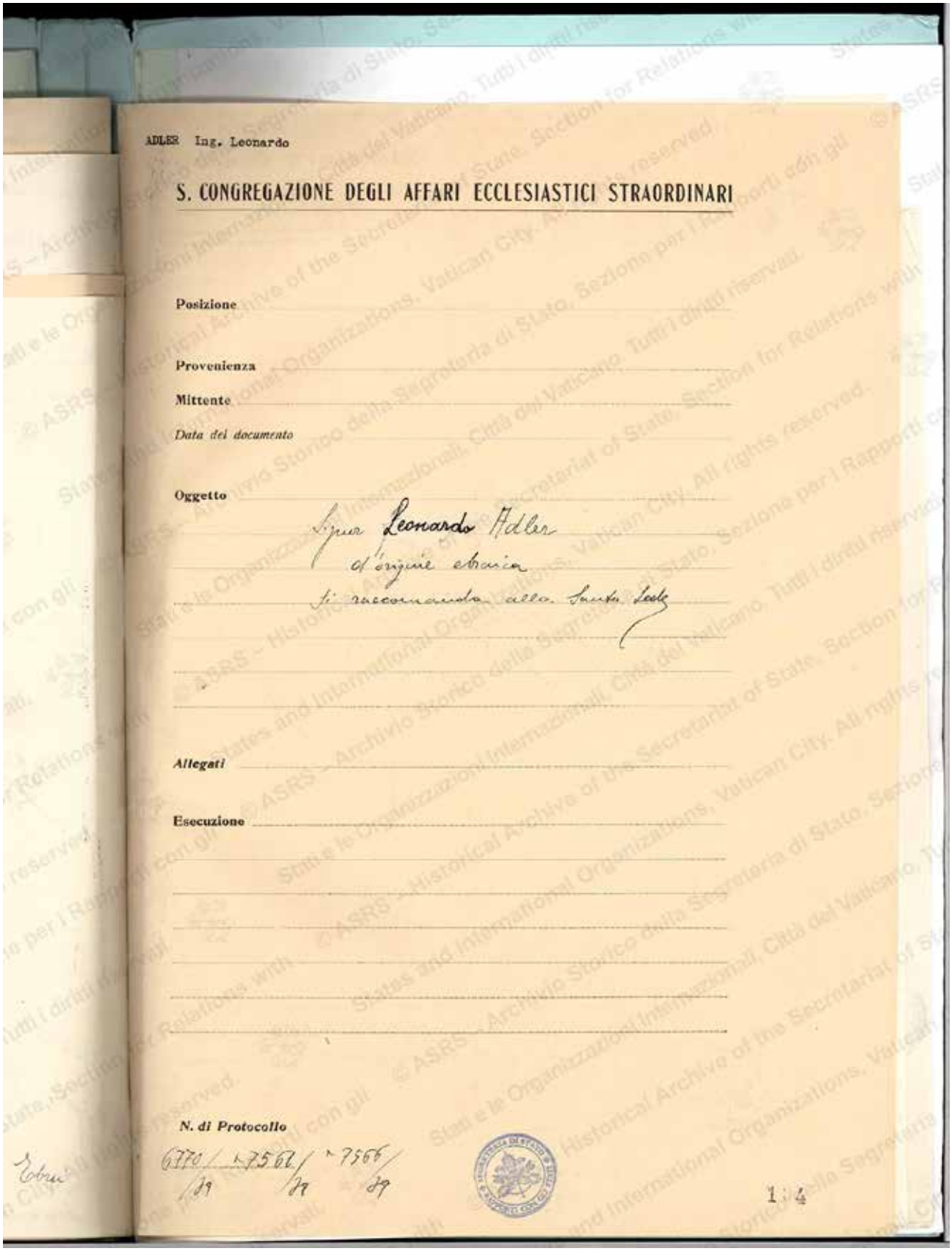
ADLER Ing. Leonardo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 2434/41

Ebrei


ADLER Ing.
S. CO
Posizio
Proven
Mitten
Data d
Oggett
Allega
Esecuz
N. di



ADLER Ing. Leonardo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

**Posizione**

**Provenienza**

**Mittente**

*Data del documento*

**Oggetto**

Sig.ra Leonardo Adler
d'origine ebraica
si raccomanda alla Santa Sede

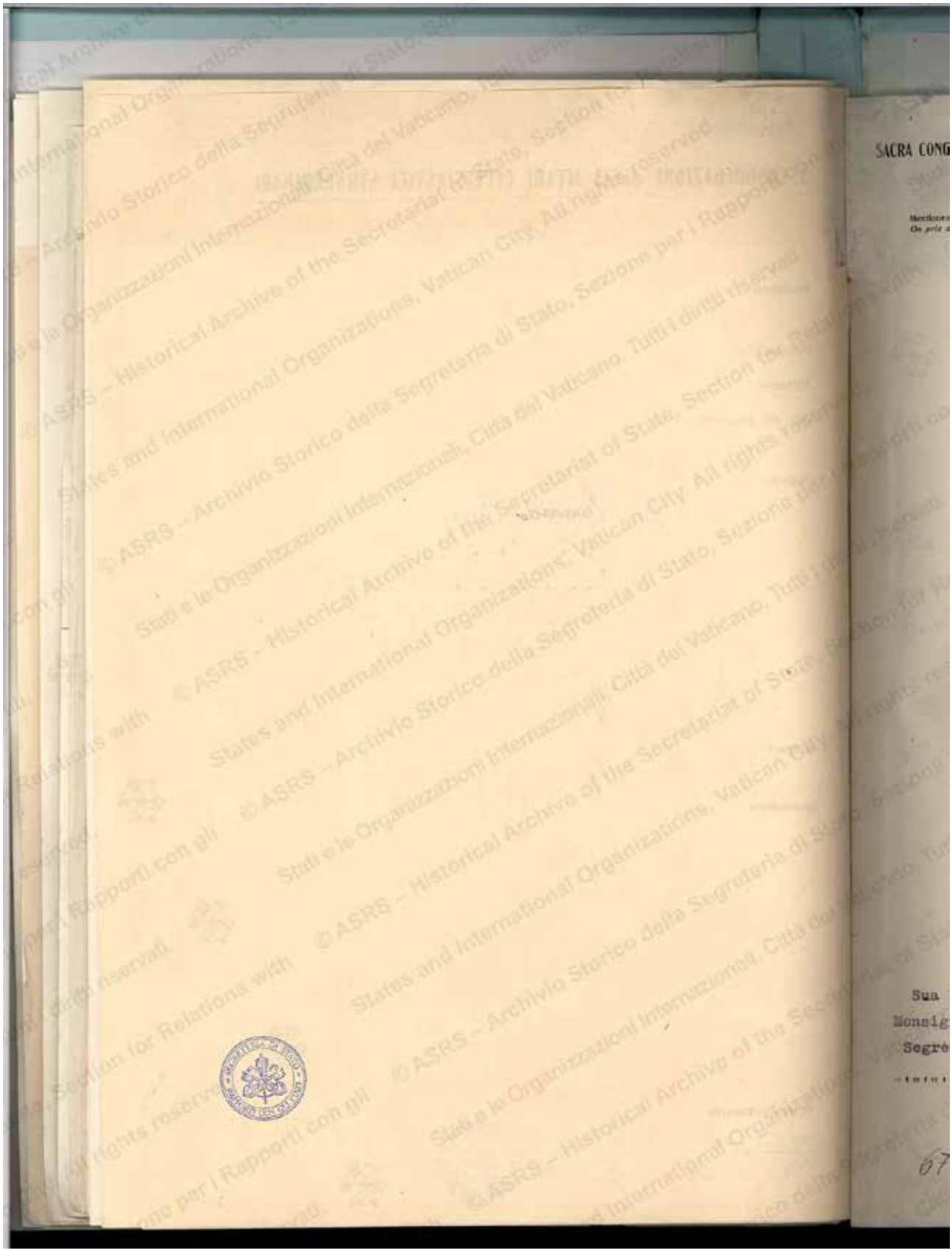
***Allegati***

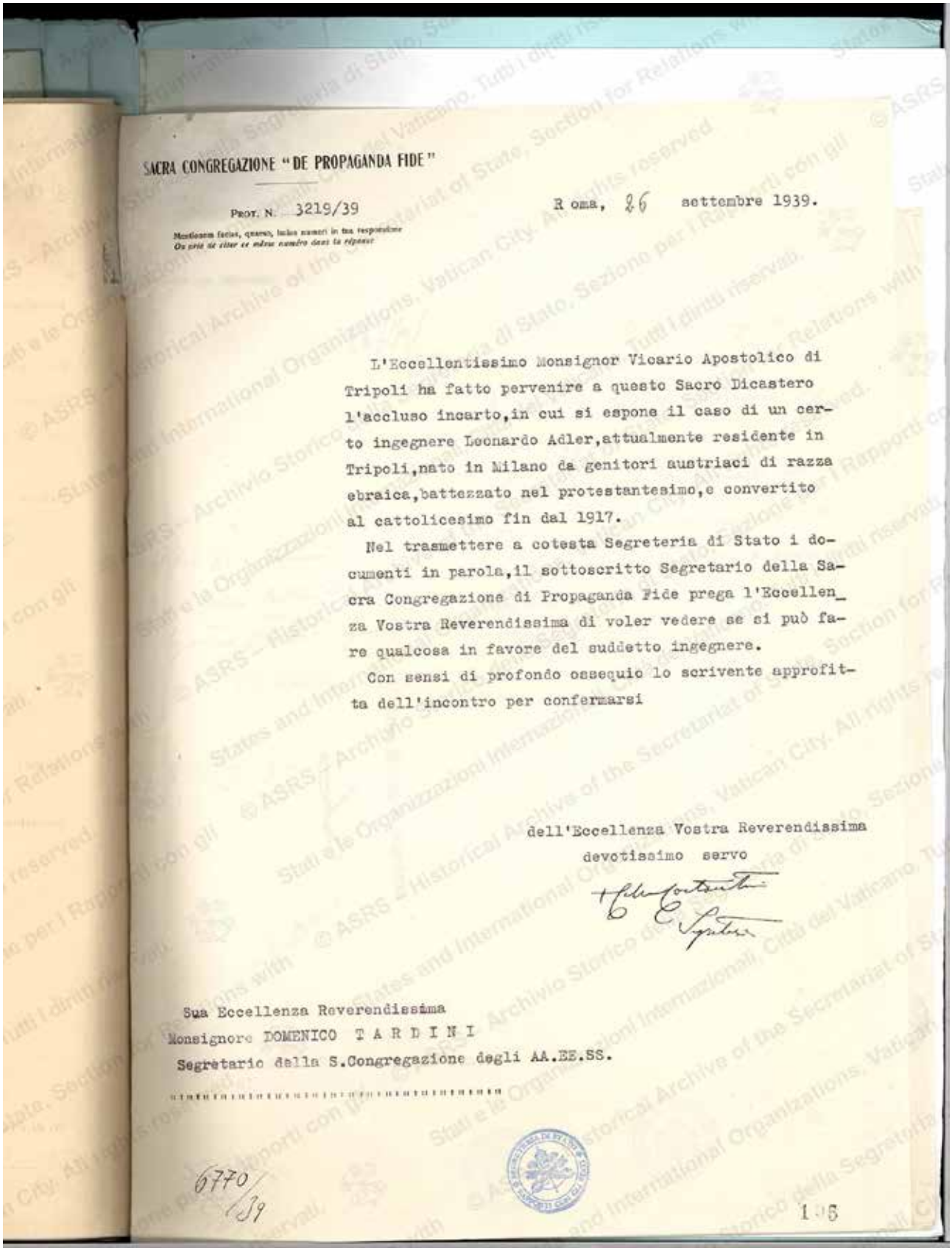
**Esecuzione**

***N. di Protocollo***

6770 / 1956 / 7566
/39 /39 /39

1:4


SACRA CONG
Sua
Monsig
Segre



SACRA CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE"

PROT. N. 3219/39

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione
On prie de citer ce même numéro dans la réponse

Roma, 26 settembre 1939.

L'Eccellentissimo Monsignor Vicario Apostolico di Tripoli ha fatto pervenire a questo Sacro Dicastero l'accluso incarto, in cui si espone il caso di un certo ingegnere Leonardo Adler, attualmente residente in Tripoli, nato in Milano da genitori austriaci di razza ebraica, battezzato nel protestantesimo, e convertito al cattolicesimo fin dal 1917.

Nel trasmettere a cotesta Segreteria di Stato i documenti in parola, il sottoscritto Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide prega l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler vedere se si può fare qualcosa in favore del suddetto ingegnere.

Con sensi di profondo ossequio lo scrivente approfitta dell'incontro per confermarsi

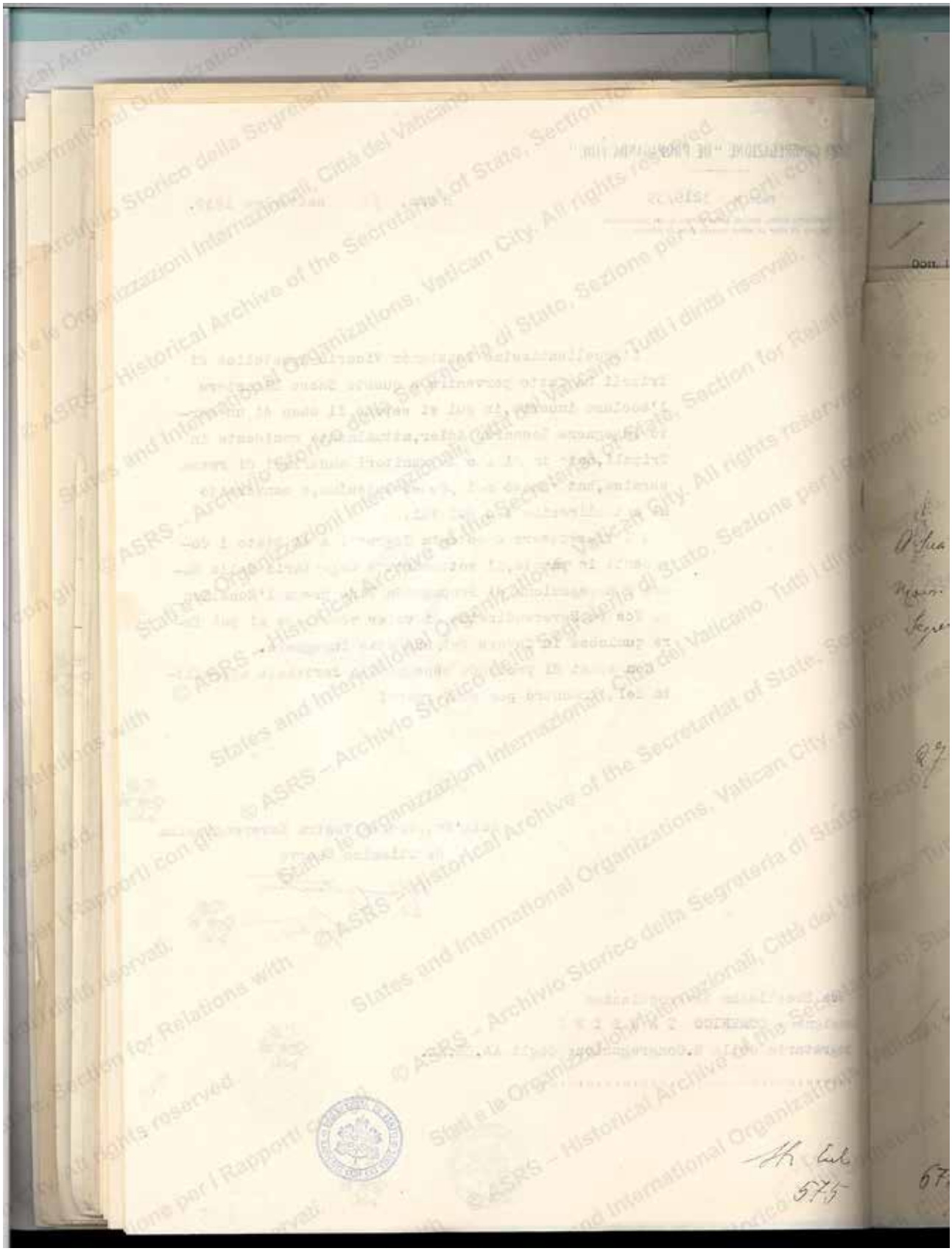
dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo servo

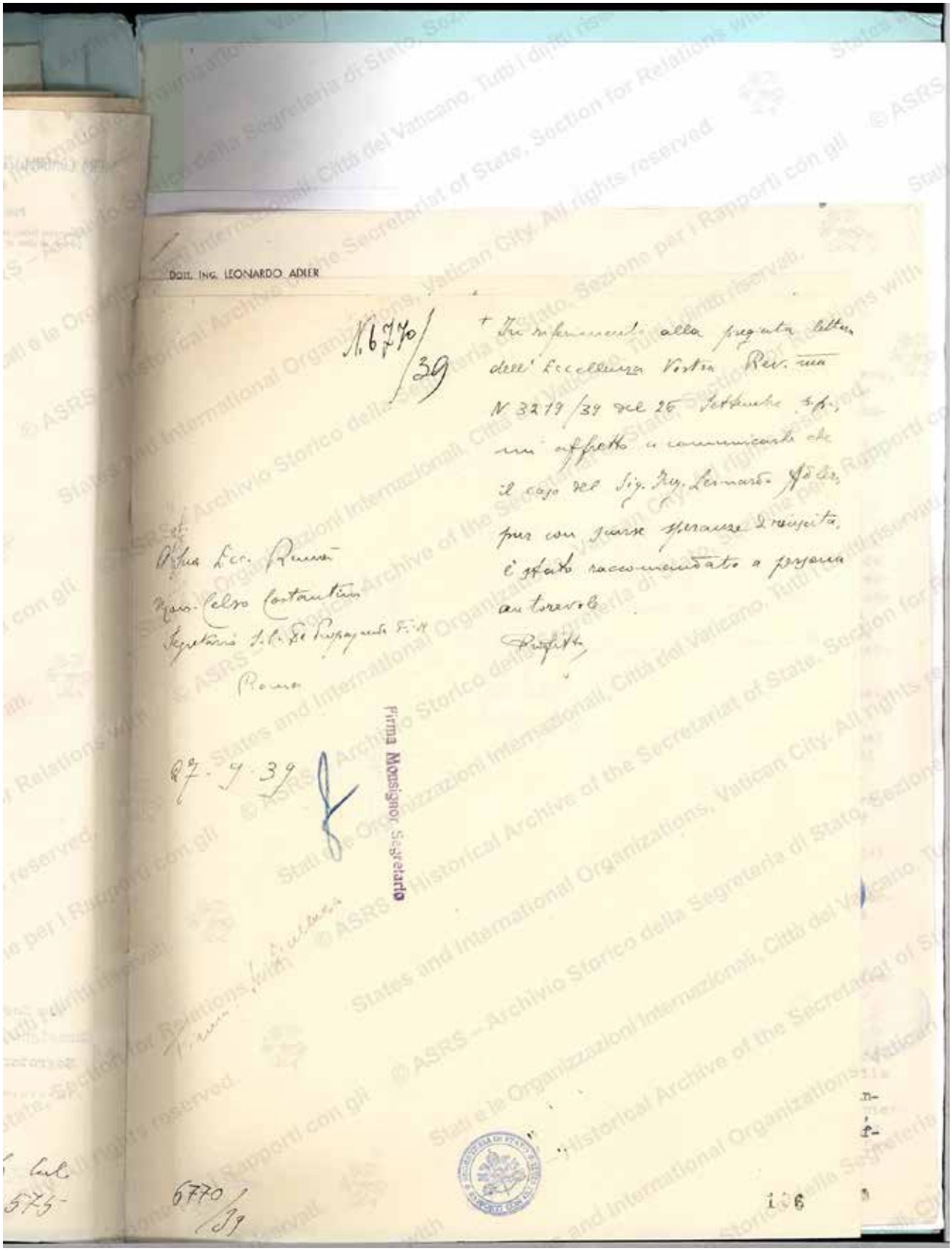
+ Celso Costantini
C. Segretario

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore DOMENICO TARDINI
Segretario della S.Congregazione degli AA.EE.SS.

6770/39

105





DOTT. ING. LEONARDO ADLER

N. 6770/39

+ In riferimento alla pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma N 3219/39 del 25 Settembre s.p., mi affretto a comunicarle che il caso del Sig. Ing. Leonardo Adler, pur con scarse speranze di riuscita, è stato raccomandato a persona autorevole.

Profitto

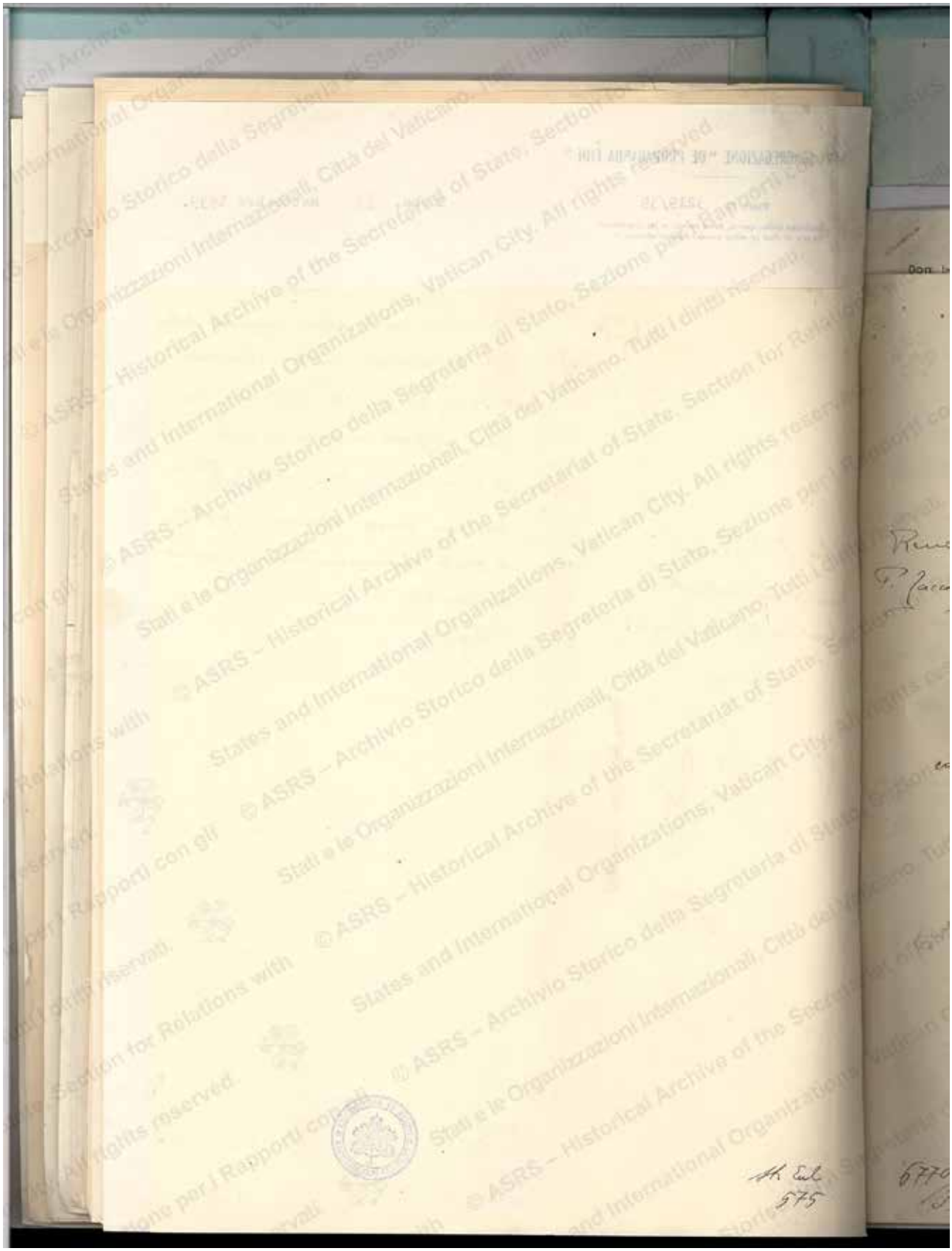
Sig.
A Sua Ecc. Rev.ma
Mons. Celso Costantini
Segretario S.C. De Propaganda F.M.
Roma

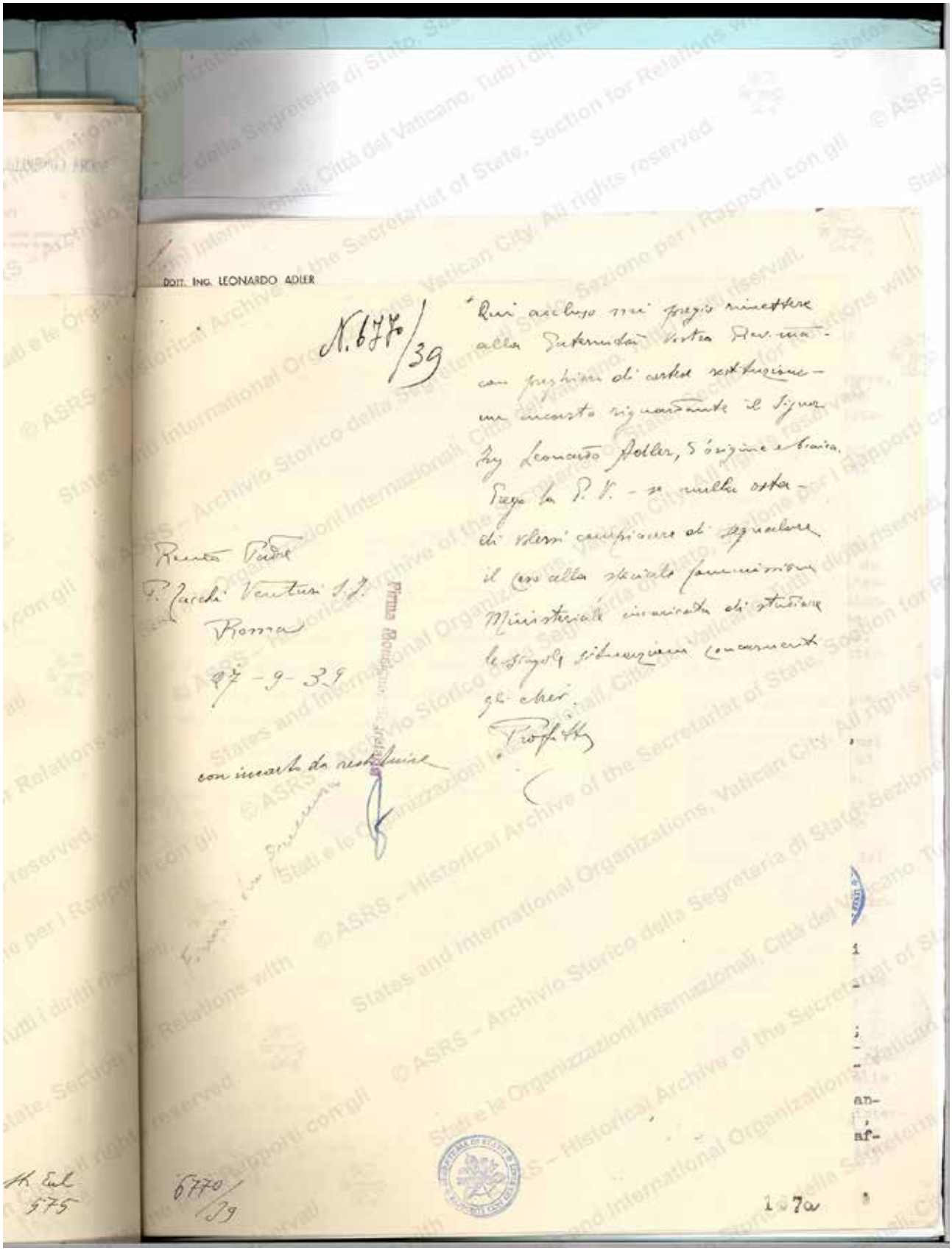
27.9.39

Firma Monsignor Segretario

6770/39

106





DOTT. ING. LEONARDO ADLER

N. 6770/39

Qui accluso mi pregio rimettere alla Paternità Vostra Rev.ma con preghiera di certa restituzione un incarto riguardante il Signor Ing. Leonardo Adler, d'origine e bacia.

Prego la P. V. - se nulla osta - di volersi compiacere di segnalare il caso alla speciale Commissione Ministeriale incaricata di studiare le singole situazioni concernenti gli ebrei.

Profitto

Rev.mo Padre
P. Zacchi Venturi S.J.
Roma
27-9-39

con incarto da restituire

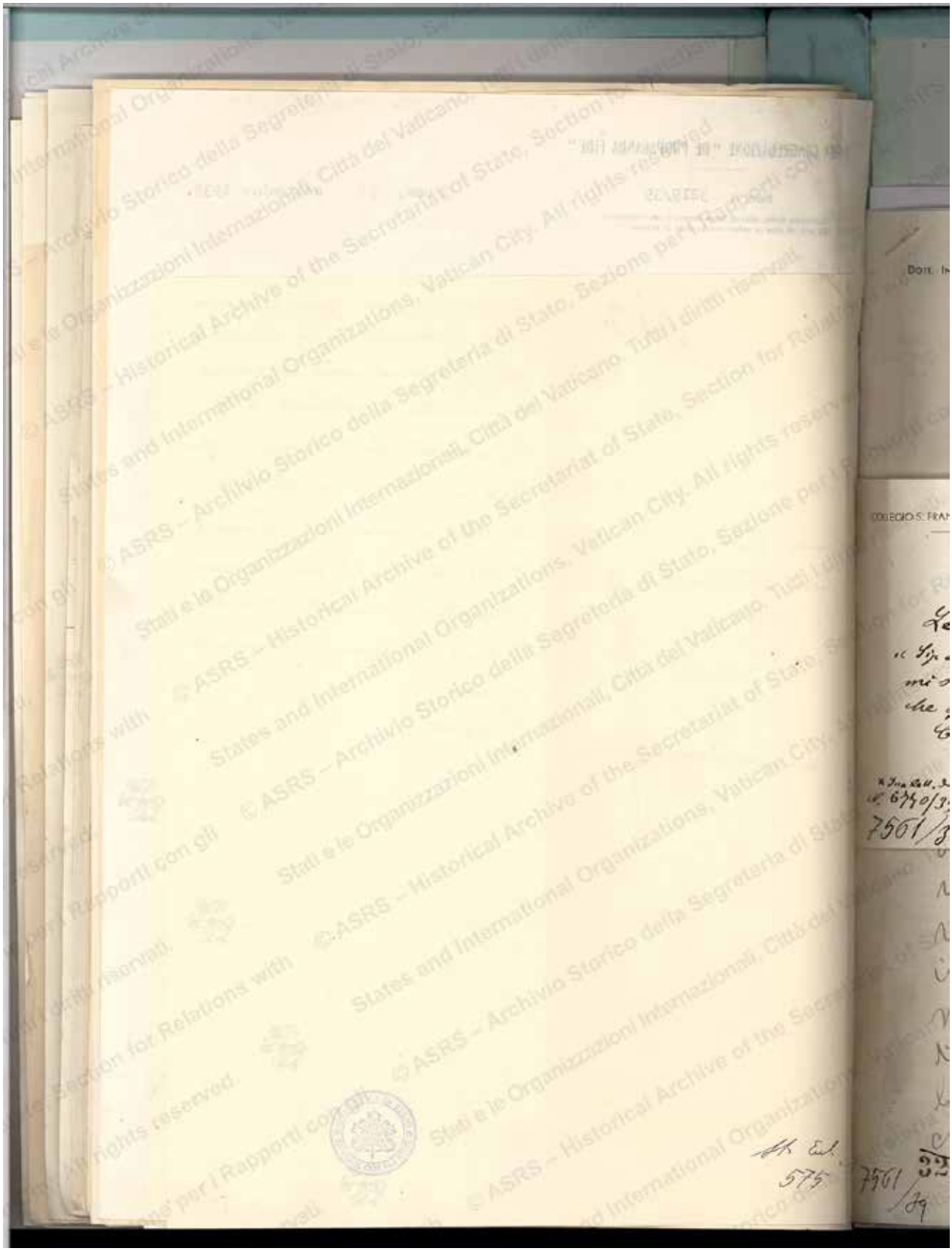
Firma Monsignor Segretario

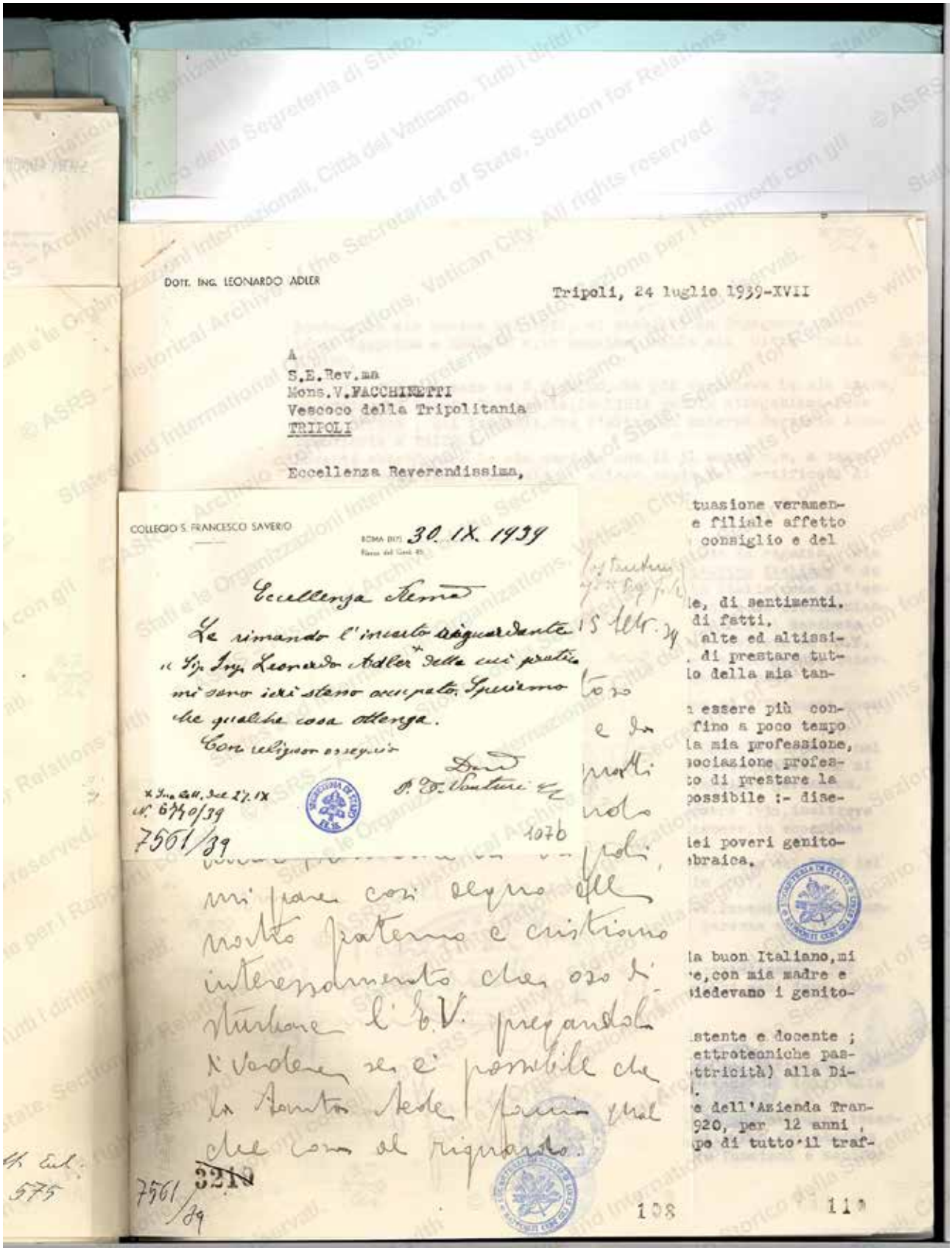
6770/39

Sk. Eul
575

167a

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





DOTT. ING. LEONARDO ADLER

Tripoli, 24 luglio 1939-XVII

A
S.E.Rev.ma
Mons.V.FACCHINETTI
Vescoco della Tripolitania
TRIPOLI

Eccellenza Reverendissima,

tuasione veramen-
e filiale affetto
consiglio e del

le, di sentimenti.
di fatti.
alte ed altissi-
di prestare tut-
lo della mia tan-

essere più con-
fino a poco tempo
la mia professione,
sociazione profes-
to di prestare la
possibile :- dise-

lei poveri genito-
ebraica.

la buon Italiano, mi
e, con mia madre e
siedevano i genito-

stente e docente ;
ettrotecniche pas-
ttricità) alla Di-
.
e dell'Azienda Tran-
920, per 12 anni ,
po di tutto il traf-

COLLEGIO S. FRANCESCO SAVERIO

ROMA (117) 30. IX. 1939
Piazza del Gesù 45

Eccellenza Rema

Le rimando l'incarto riguardante il Sig. Ing. Leonardo Adler* della cui pratica mi sono ieri stesso occupato. Speriamo che qualche cosa ottenga.

Con religioso ossequio

Dev.
P. F. Venturi

* Ins. Coll. del 27.IX
N. 6740/39
7561/39

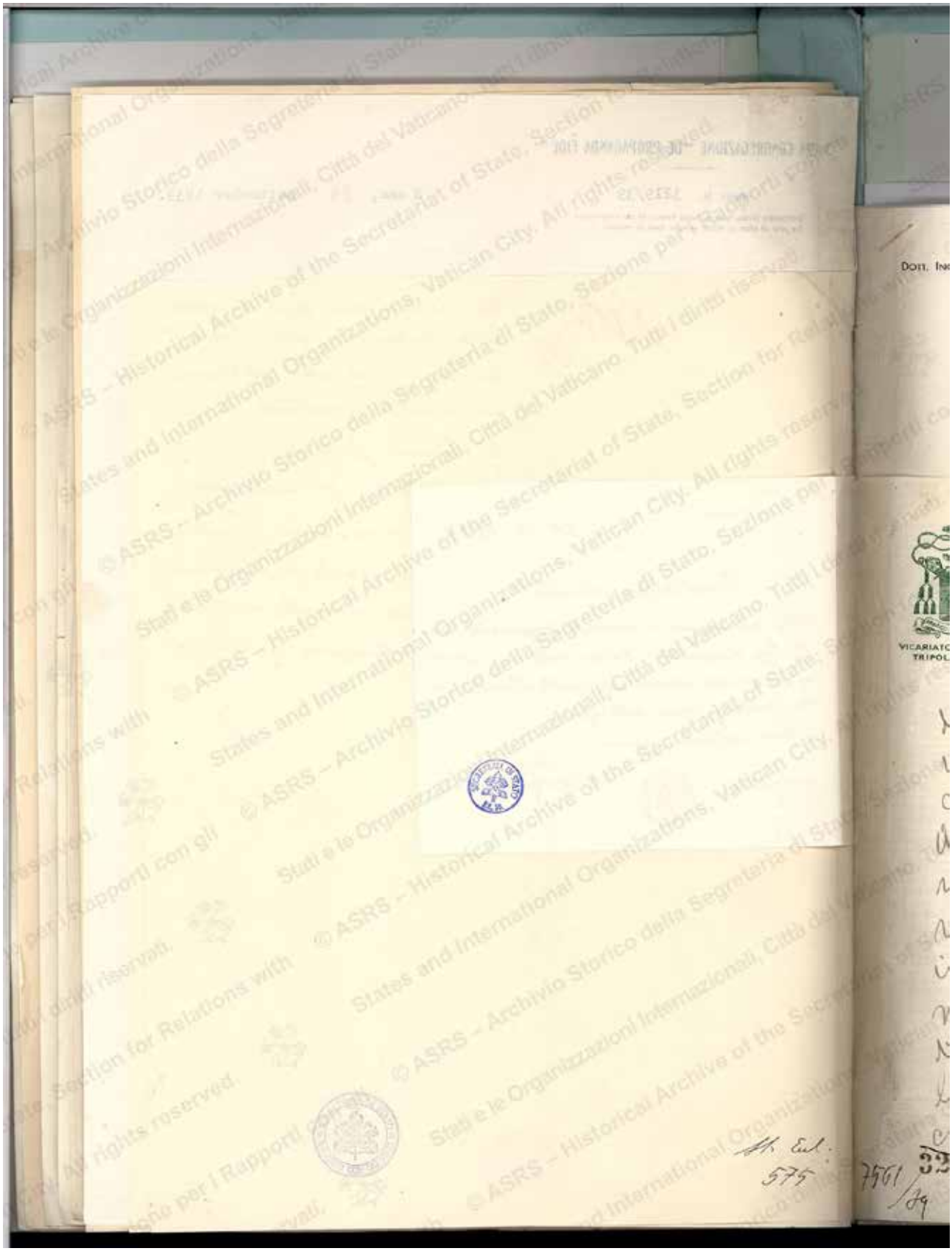
1076

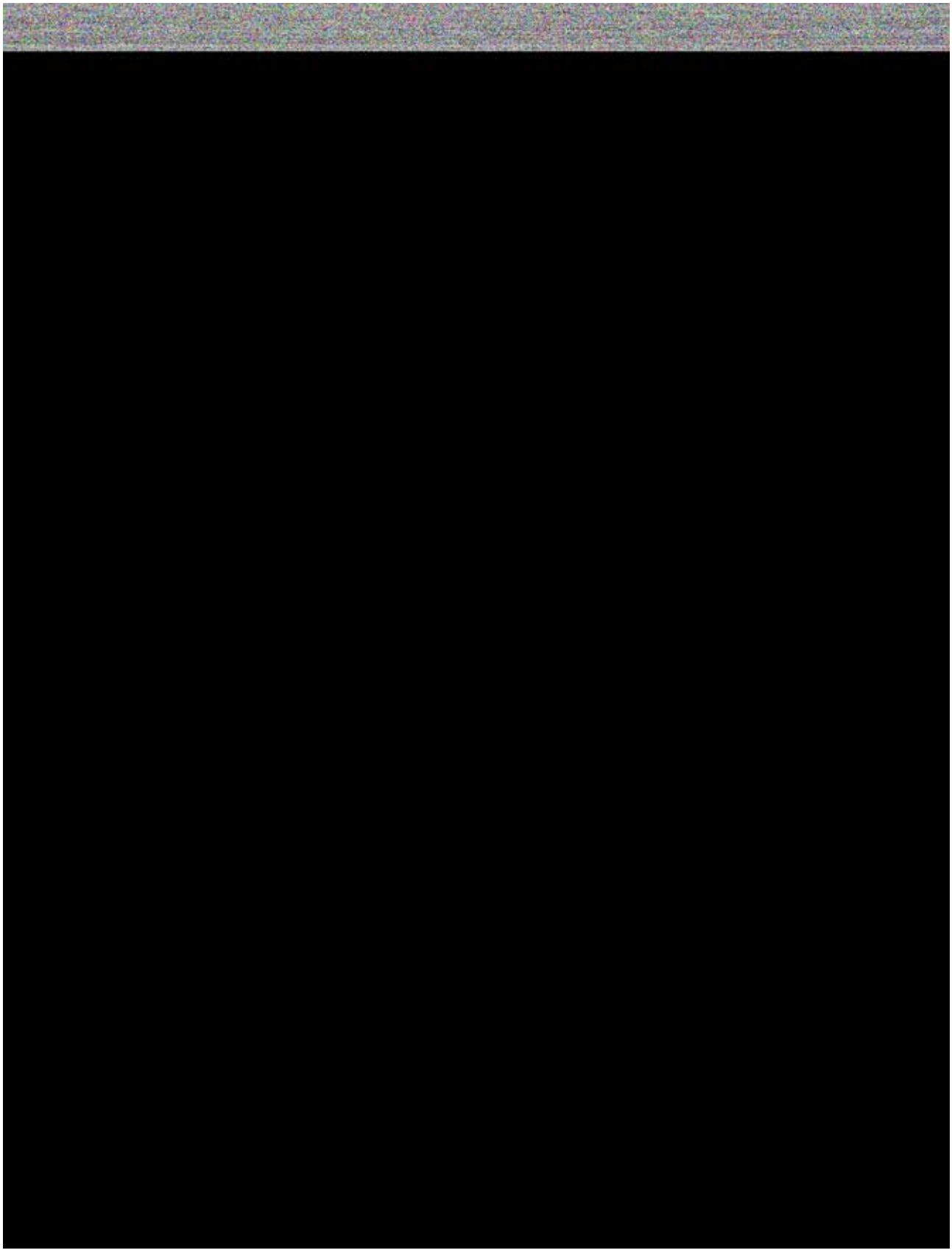
mi pare così degno del nostro paterno e cristiano interessamento che oso disturbare l'E.V. pregandola di vedere se è possibile che la Santa Sede faccia qualche cosa al riguardo.

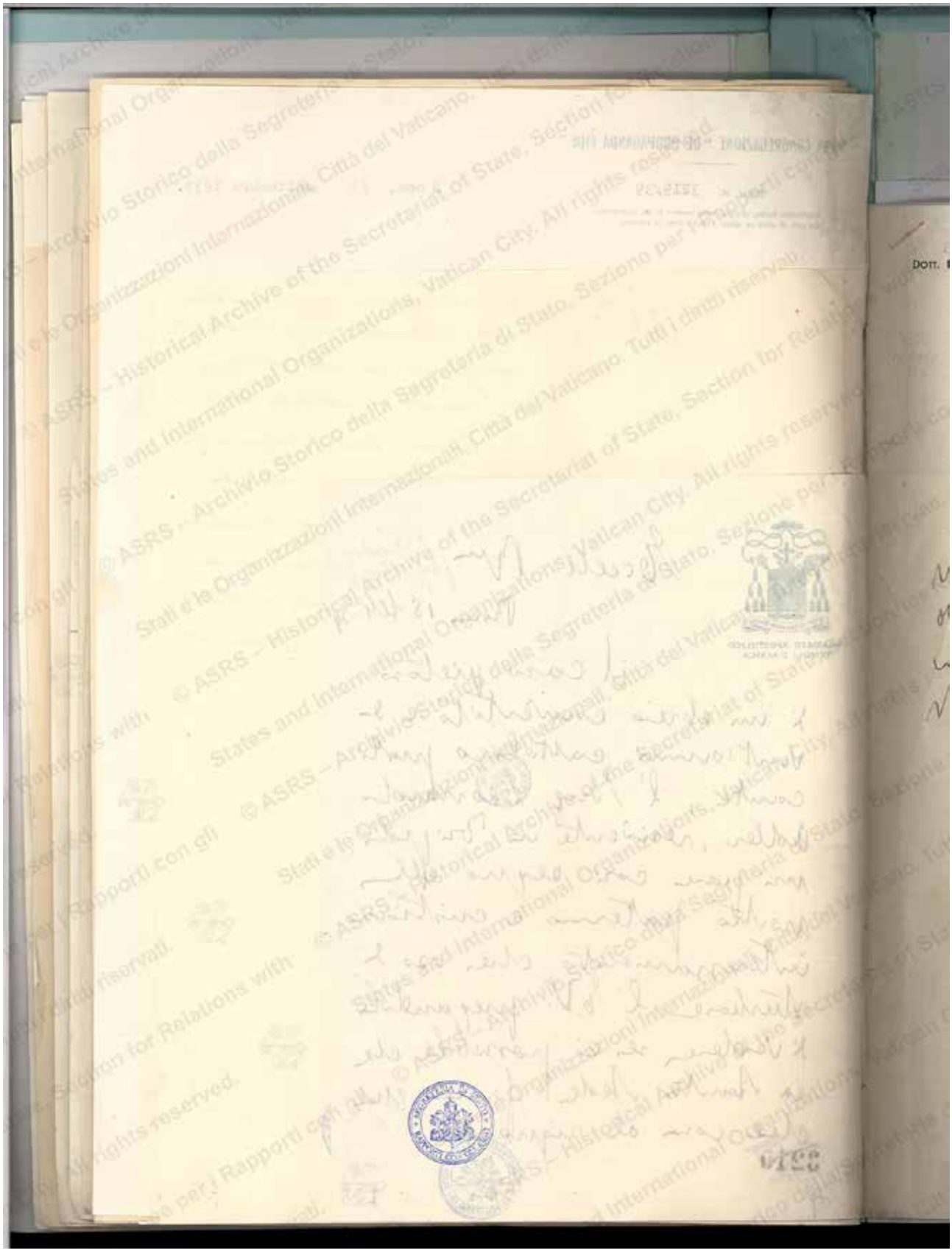
7561/39 3219

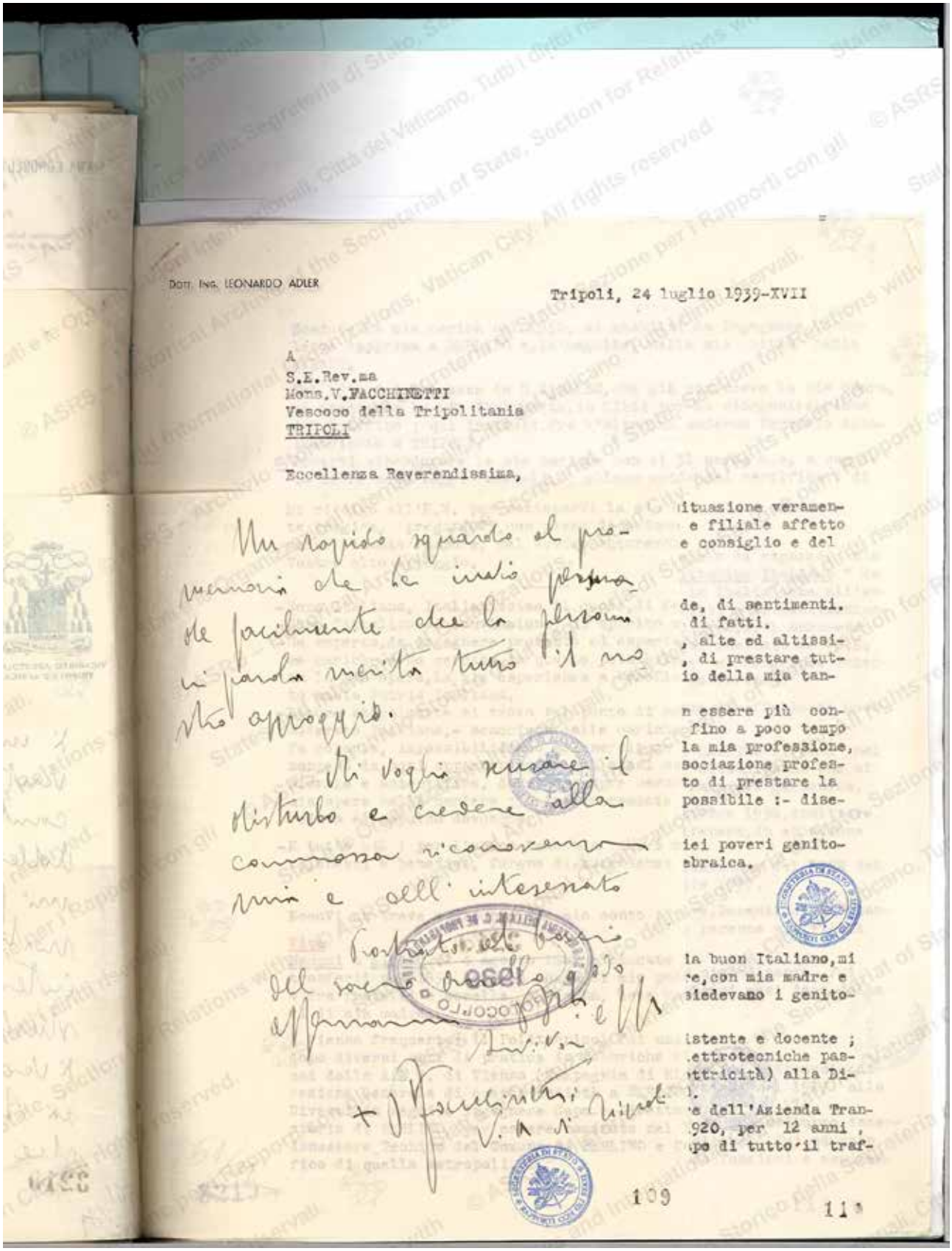
108

11









DOTT. ING. LEONARDO ADLER

Tripoli, 24 luglio 1939-XVII

A
S.E.Rev.ma
Mons.V.FACCHINETTI
Vescovo della Tripolitania
TRIPOLI

Eccellenza Reverendissima,

Un rapido sguardo al promemoria che le invio persuade facilmente che la persona in parola merita tutto il nostro appoggio.

Mi voglia scusare il disturbo e credere alla commossa riconoscenza mia e dell'interessato

Prostrato ai Sacri del sacro anello q.to affermo [illegible]

+ V. Facchinetti
V. A. di Tripoli

ituazione veramen-
e filiale affetto
e consiglio e del

de, di sentimenti.
di fatti.
, alte ed altissi-
, di prestare tut-
io della mia tan-

n essere più con-
fino a poco tempo
la mia professione,
sociazione profes-
to di prestare la
possibile :- dise-

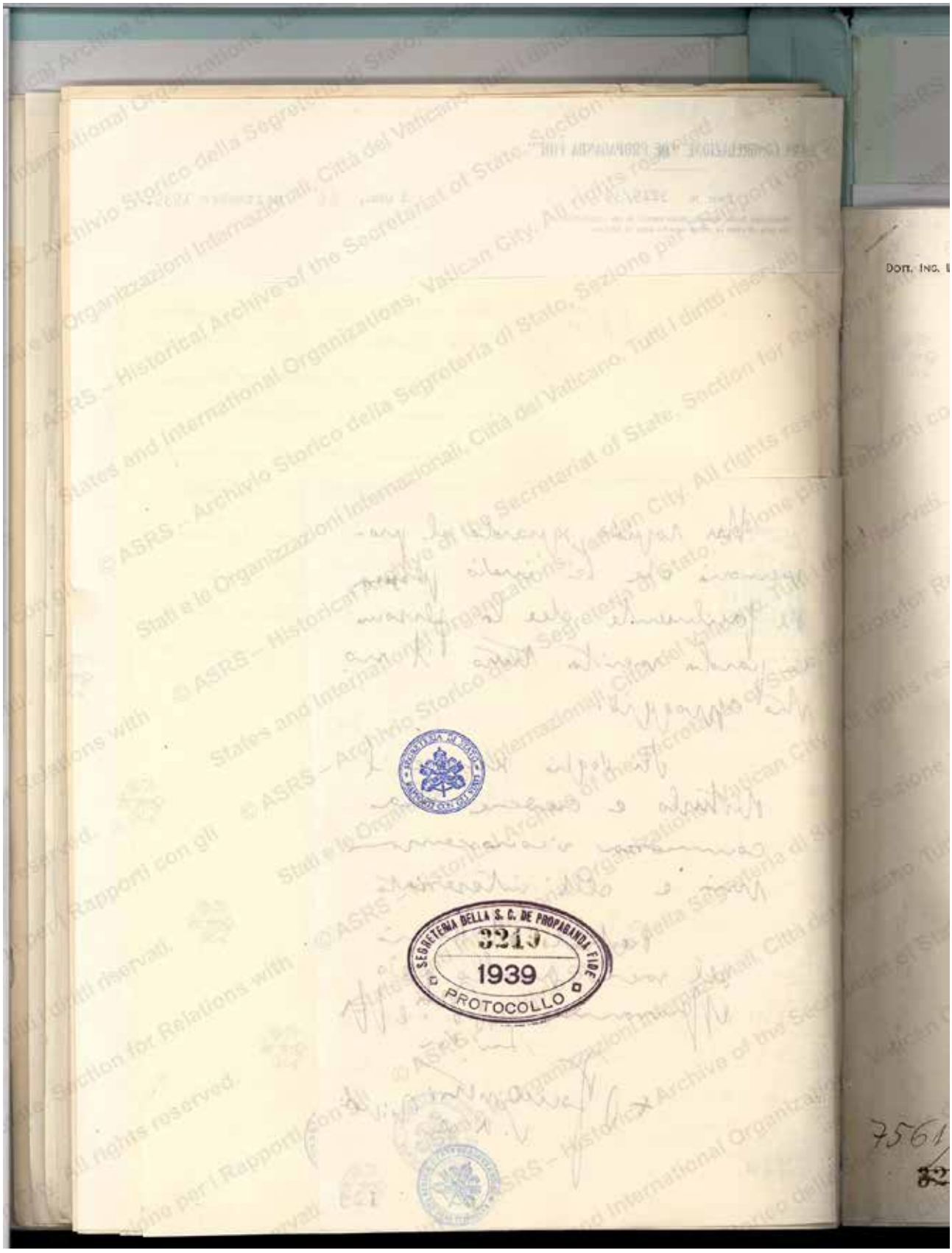
iei poveri genito-
ebraica.

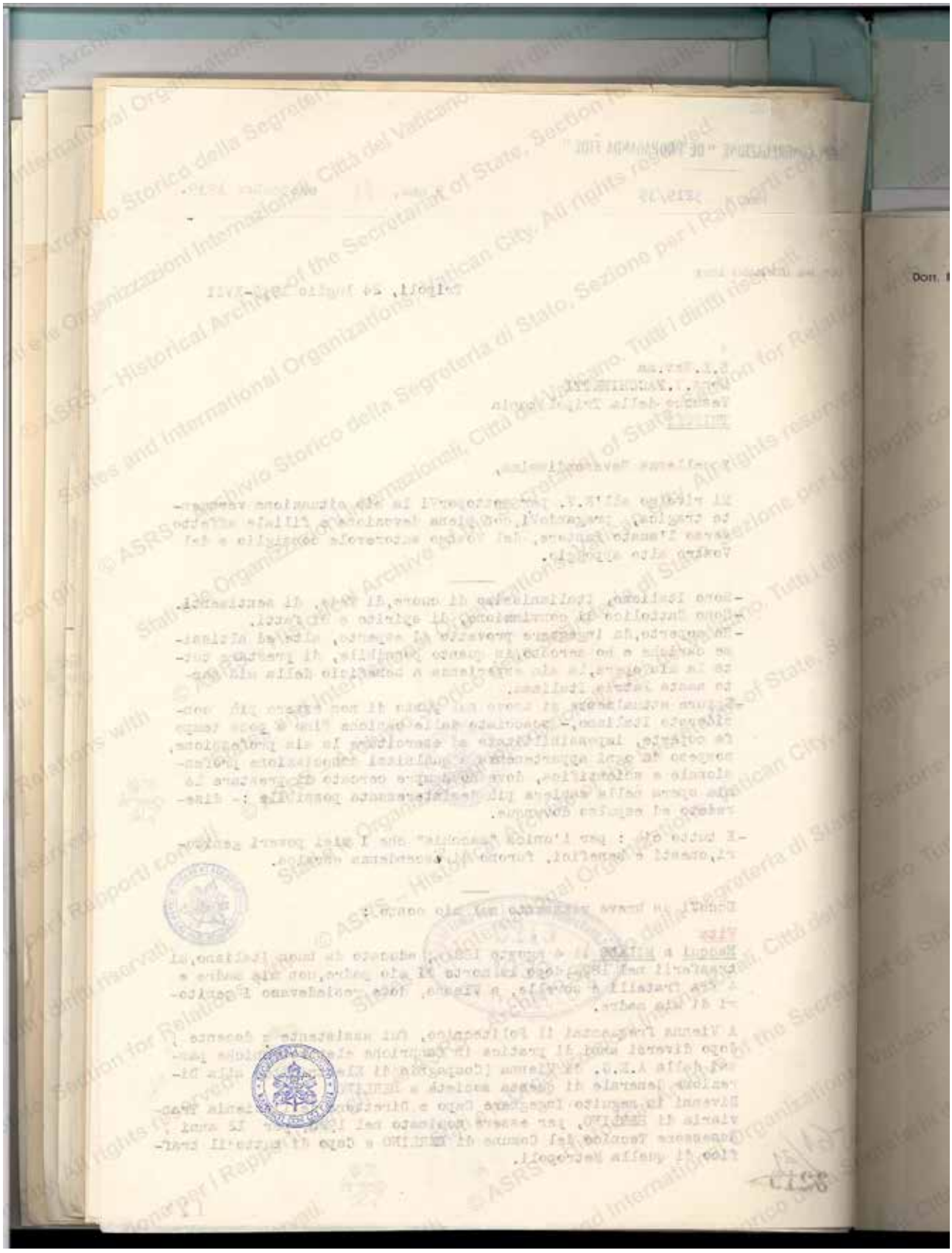
la buon Italiano, mi
e, con mia madre e
siedevano i genito-

istente e docente ;
ettrotecniche pas-
ttricità) alla Di-
.
e dell'Azienda Tran-
920, per 12 anni ,
po di tutto il traf-

109

11


SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE
3213
1939
PROTOCOLLO



DOTT. ING. LEONARDO ADLER

Scaduta la mia carica nel 1932, mi stabilii da Ingegnere Consulente dapprima a BERLINO e, in seguito, nella mia città natia MILANO.

Nel 1936 fui chiamato da S.E.BALBO, che già conosceva la mia opera, ed anzitutto la mia Italianità, in LIBIA per la riorganizzazione del traffico ; qui istituii, fra l'altro, un moderno Servizio Autotranviario a TRIPOLI.
Dovetti abbandonare le mie cariche con il 31 marzo u.s. a seguito delle note leggi razziali. ( allego copia dei certificati di servizio rilasciatimi ).-all.1/2 -

---

**Italianità.**
Nato da genitori austriaci, era stata sempre, sin da ragazzo, mia maggiore aspirazione diventare un giorno Cittadino Italiano " de jure", come lo sono sempre stato "de facto" in Italia come all'estero, e come lo possono documentare gli scritti e le testimonianze di diversi R.Ambasciatori, di S.E.BALBO, di S.E.il Marchese De Capitani d'Arzago ed altri. - Nel 1927 fui invitato da S.E. MUSSOLINI a partecipare come "membro d'onore" al Congresso Internazionale Aeronautico ROMA, dove tenni una conferenza.

Lo sviluppo degli avvenimenti non mi concesse di effettuare questa mia alta e sentita aspirazione.

Con la mia nomina ad Assessore al Comune di BERLINO divenni nel 1920 automaticamente cittadino germanico :- cittadinanza che mi fu revocata nel 1935 a seguito della legge razziale germanica.

Trasferitomi in Italia potei infine, nell'ottobre 1936, inoltrare con l'appoggio di S.E.BALBO, domanda per ottenere, in eccezione alla legge, la Cittadinanza Italiana.
Questa mia fu concessa, a seguito di autorizzazione del DUCE del 21/6/1937-XV, con Decreto Reale del 29 luglio 1937.

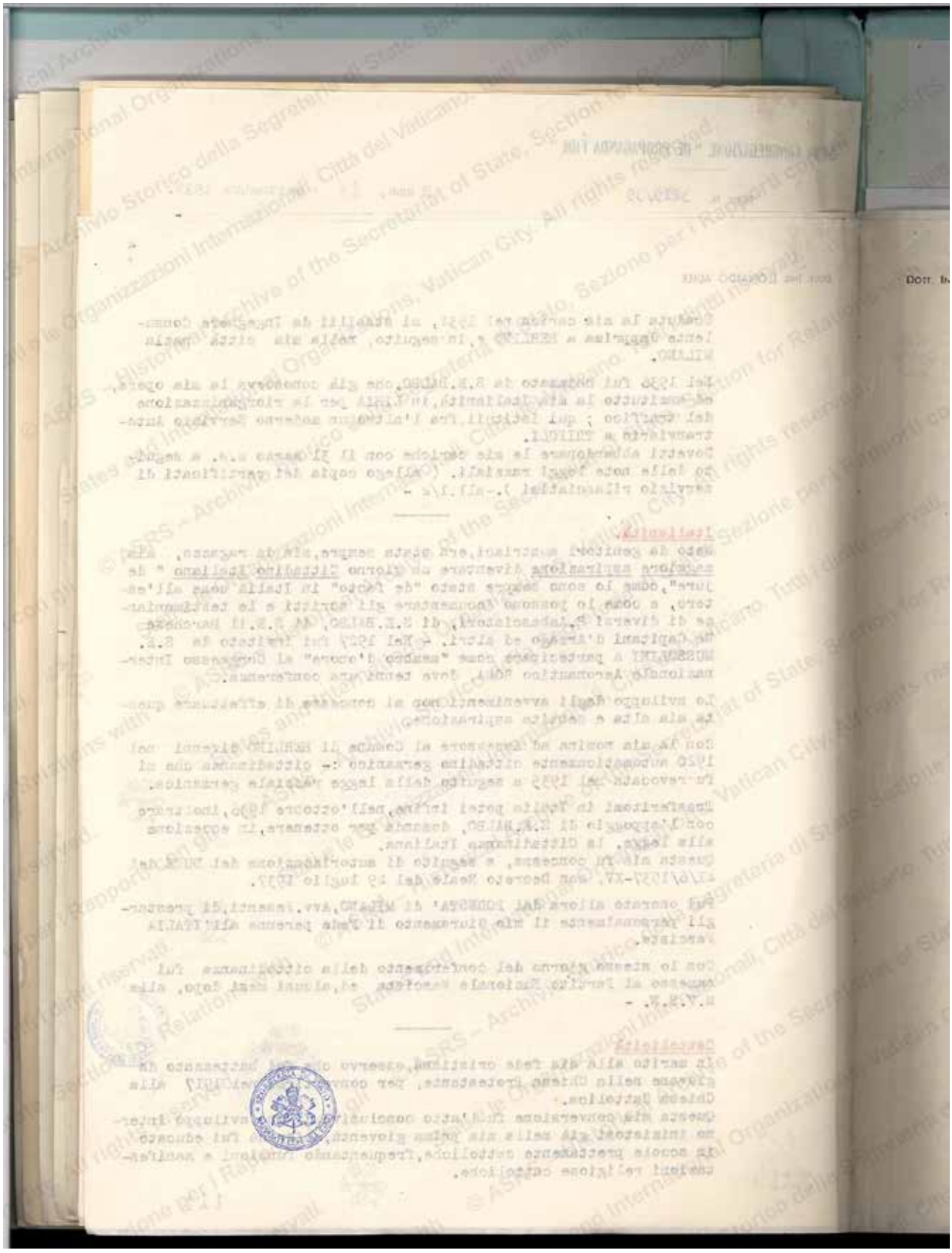
Fui onorato allora dal PODESTA' di MILANO, Avv.Pesenti, di prestargli personalmente il mio Giuramento di Fede perenne all'ITALIA Fascista.

Con lo stesso giorno del conferimento della cittadinanza fui ammesso al Partito Nazionale Fascista ed, alcuni mesi dopo, alla M.V.S.N. -

---

**Cattolicità**
In merito alla mia fede cristiana, osservo che fui battezzato da giovane nella Chiesa Protestante, per convertirmi nel 1917 alla Chiesa Cattolica.
Questa mia conversione fu l'atto conclusivo di uno sviluppo interno iniziatosi già nella mia prima gioventù, allorchè fui educato in scuole prettamente cattoliche, frequentando funzioni e manifestazioni religiose cattoliche.

111



DOTT. ING. LEONARDO ADLER

In ugual maniera ho cercato di educare da buoni cattolici i miei figli, come lo testimoniano gli attestati, allegati in copia, di S.E. il Nunzio Apostolico a Berlino Mons. Orsenigo e del Preposto del Duomo di Berlino, e come lo potrebbe anche testimoniare Sua Santità il Regnante Papa PIO XII, che conosce tutta la mia opera durante la Sua permanenza come Nunzio a Berlino, dove ero l'unico rappresentante dei Cattolici Berlinesi nella Giunta Municipale e membro del Presidio dell'Azione Cattolica Germanica. (all. 3/4)

V.E.Rev/ma ha degnato nominarmi nell'anno scorso Presidente del Consiglio Diocesano degli Uomini della Tripolitania. (all.5)

Come l'E.V. sa, sono Terziario Francescano.

---

**Famiglia**

Mia moglie, Adele Poppy, è cattolica e di razza puramente ariana.

I miei figli però vengono, secondo le leggi Italiane, considerati "ebrei", con tutte le gravi conseguenze che ne derivano, dato che la madre ariana, prima di diventare Italiana, era straniera (germanica).

A seguito di quanto sopra, mio figlio MANFREDO di anni 20, che ha frequentato il ginnasio presso i Rev. Padri Gesuiti, il liceo scientifico presso il Rev. Padri Benedittini conseguendo la maturità, - non venne ammesso all'Università Cattolica di MILANO, e fu sospeso dal suo impiego presso il Credito Italiano di MILANO.
Egli ha tuttavia frequentato due corsi del Servizio Premilitare della G.I.L. ed ha inoltrato domanda per essere ammesso al Corso Ufficiali di Complemento.

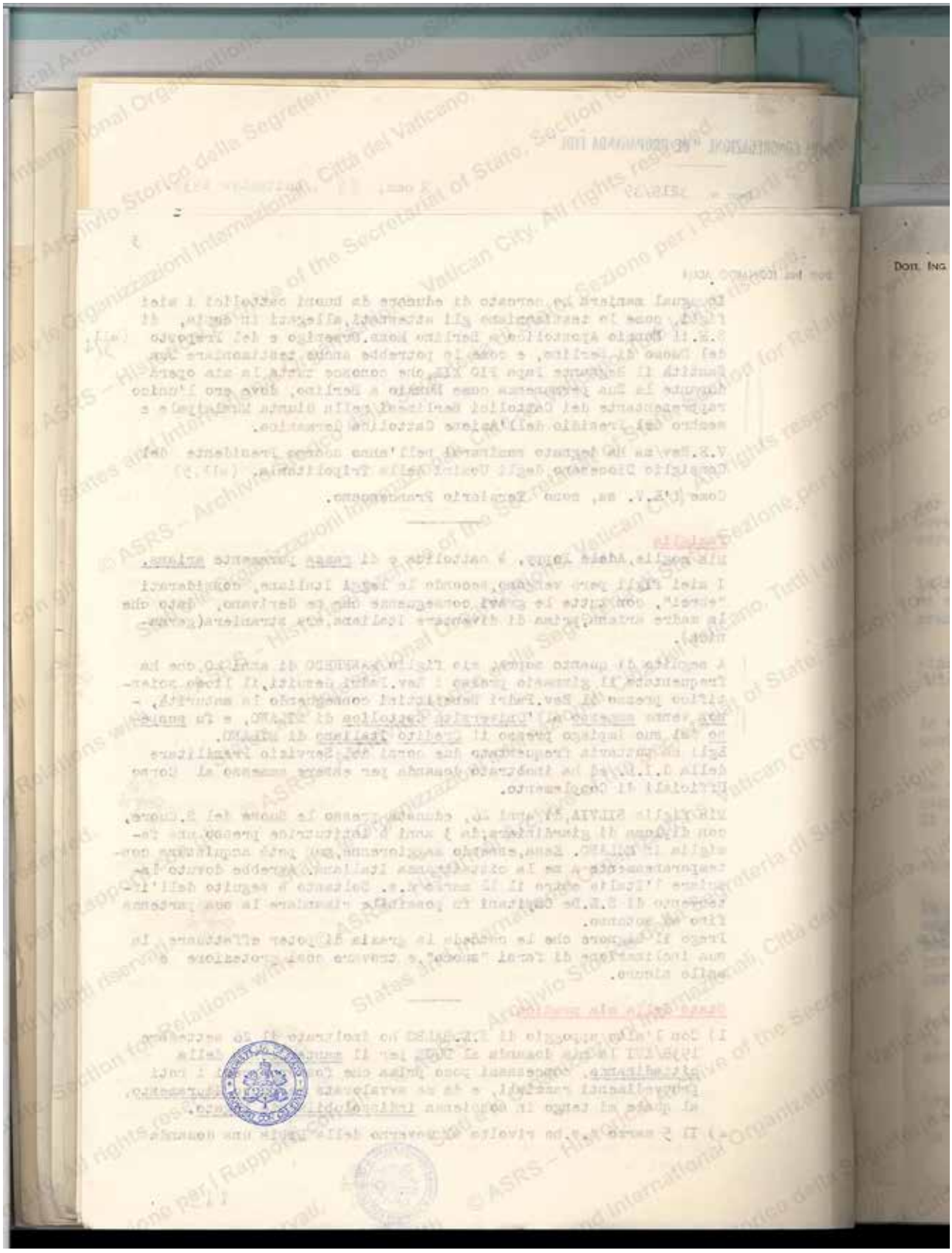
Mia figlia SILVIA, di anni 26, educata presso le Suore del S.Cuore, con diploma di giardiniera; da 3 anni è istitutrice presso una famiglia in MILANO. Essa, essendo maggiorenne, non potè acquistare contemporaneamente a me la cittadinanza Italiana. Avrebbe dovuto lasciare l'Italia entro il 12 marzo u.s. Soltanto a seguito dell'intervento di S.E. De Capitani fu possibile rimandare la sua partenza fino ad autunno.
Prego il Signore che le conceda la grazia di poter effettuare la sua inclinazione di farsi "suora", e trovare così protezione e asilo sicuro.

---

**Stato della mia pratica.**

1) Con l'alto appoggio di S.E. BALBO ho inoltrato il 26 settembre 1938/XVI la mia domanda al DUCE per il mantenimento della cittadinanza, concessami poco prima che fossero presi i noti provvedimenti razziali, e da me avvalorata da Sacro Giuramento, al quale mi tengo in coscienza indissolubilmente legato.

2) Il 5 marzo u.s. ho rivolto al Governo della Libia una domanda



Dott. Ing. LEONARDO ADLER

di proroga soggiorno oltre il 14 marzo u.s., che fu trasmessa al Ministero dell'Interno a Roma.

3) Il 10 marzo ho inoltrato, pure al Ministero dell'Interno, la mia domanda di "discriminazione" per me e la mia famiglia.

A queste mie domande non ho finora ricevuto alcuna risposta.

Non so prevedere quale accoglienza sarà riservata a queste mie domande e quale, in conseguenz, potrebbe essere la risultante della mia penosa attuale situazione.

Però nutro tuttavia, nell'intimo del mio cuore, la speranza nella grande magnanimità e nella infinita bontà e clemenza di quel Gran Uomo che dirige le sorti della nostra grande Patria, con ispirata saggezza, verso sempre più alte mete.

D'altra parte la mia situazione e quella della mia povera famiglia è tale che, se non voglio andare incontro alle più gravi conseguenze, dovrò ben presto prendere una decisione che, in nessun caso, vorrei fosse quella di dover abbandonare la Patria diletta, dove ho visti i natali e che amo con tutte le fibre del mio cuore.

---

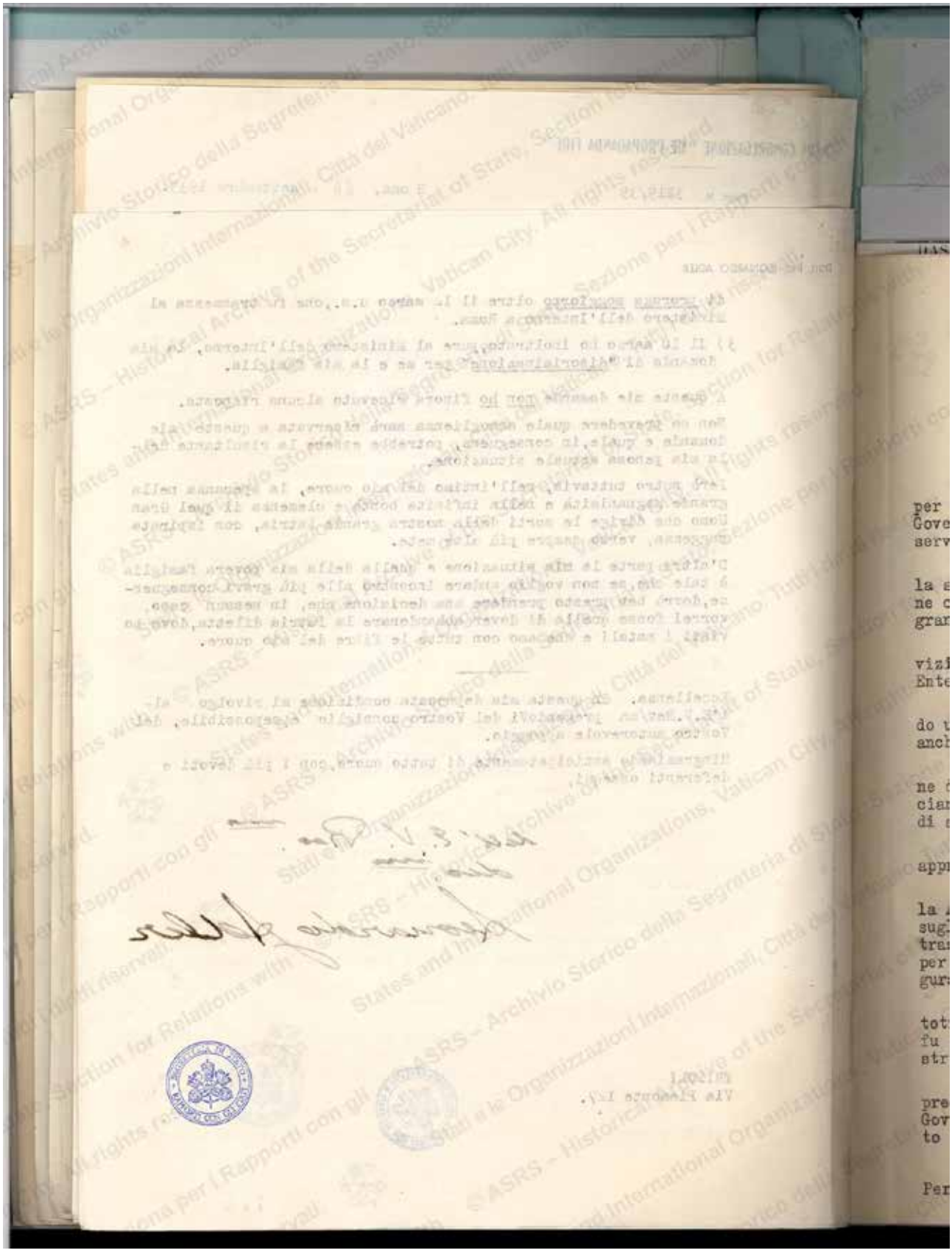
Eccellenza. In questa mia deprecata condizione mi rivolgo all'E.V.Rev/ma pregandoVi del Vostro consiglio e, sepossibile, del Vostro autorevole appoggio.

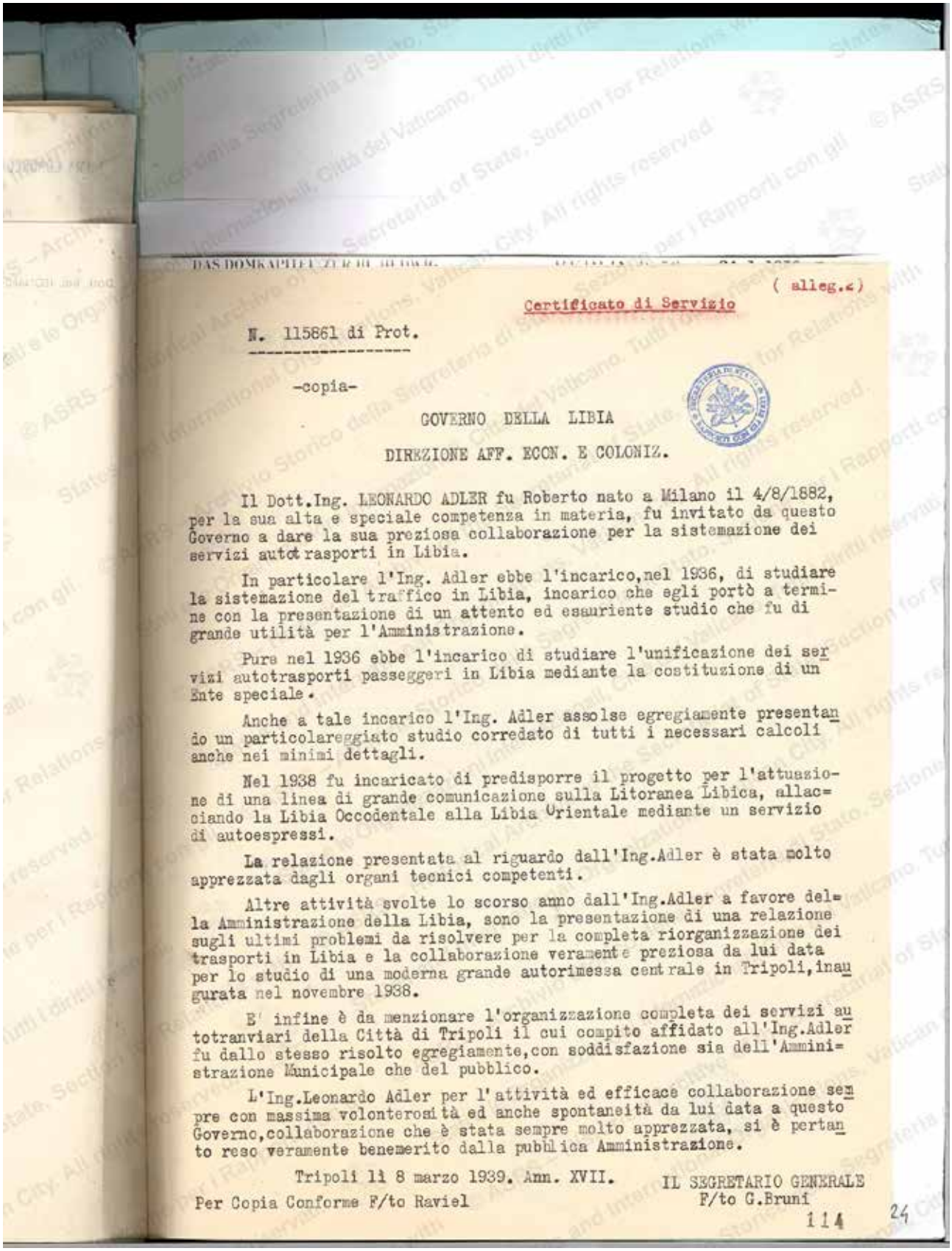
Ringraziando anticipatamente di tutto cuore, con i più devoti e deferenti ossequi,

dell'E. V. Rev.ma
dev.mo
Leonardo Adler

TRIPOLI
Via Piemonte 147.

113





( allegato )

Certificato di Servizio

N. 115861 di Prot.

-copia-

GOVERNO DELLA LIBIA

DIREZIONE AFF. ECON. E COLONIZ.

Il Dott.Ing. LEONARDO ADLER fu Roberto nato a Milano il 4/8/1882, per la sua alta e speciale competenza in materia, fu invitato da questo Governo a dare la sua preziosa collaborazione per la sistemazione dei servizi autotrasporti in Libia.

In particolare l'Ing. Adler ebbe l'incarico, nel 1936, di studiare la sistemazione del traffico in Libia, incarico che egli portò a termine con la presentazione di un attento ed esauriente studio che fu di grande utilità per l'Amministrazione.

Pure nel 1936 ebbe l'incarico di studiare l'unificazione dei servizi autotrasporti passeggeri in Libia mediante la costituzione di un Ente speciale.

Anche a tale incarico l'Ing. Adler assolse egregiamente presentando un particolareggiato studio corredato di tutti i necessari calcoli anche nei minimi dettagli.

Nel 1938 fu incaricato di predisporre il progetto per l'attuazione di una linea di grande comunicazione sulla Litoranea Libica, allacciando la Libia Occodentale alla Libia Orientale mediante un servizio di autoespressi.

La relazione presentata al riguardo dall'Ing.Adler è stata molto apprezzata dagli organi tecnici competenti.

Altre attività svolte lo scorso anno dall'Ing.Adler a favore della Amministrazione della Libia, sono la presentazione di una relazione sugli ultimi problemi da risolvere per la completa riorganizzazione dei trasporti in Libia e la collaborazione veramente preziosa da lui data per lo studio di una moderna grande autorimessa centrale in Tripoli, inaugurata nel novembre 1938.

E' infine è da menzionare l'organizzazione completa dei servizi autotranviari della Città di Tripoli il cui compito affidato all'Ing.Adler fu dallo stesso risolto egregiamente, con soddisfazione sia dell'Amministrazione Municipale che del pubblico.

L'Ing.Leonardo Adler per l'attività ed efficace collaborazione sempre con massima volonterosità ed anche spontaneità da lui data a questo Governo, collaborazione che è stata sempre molto apprezzata, si è pertanto reso veramente benemerito dalla pubblica Amministrazione.

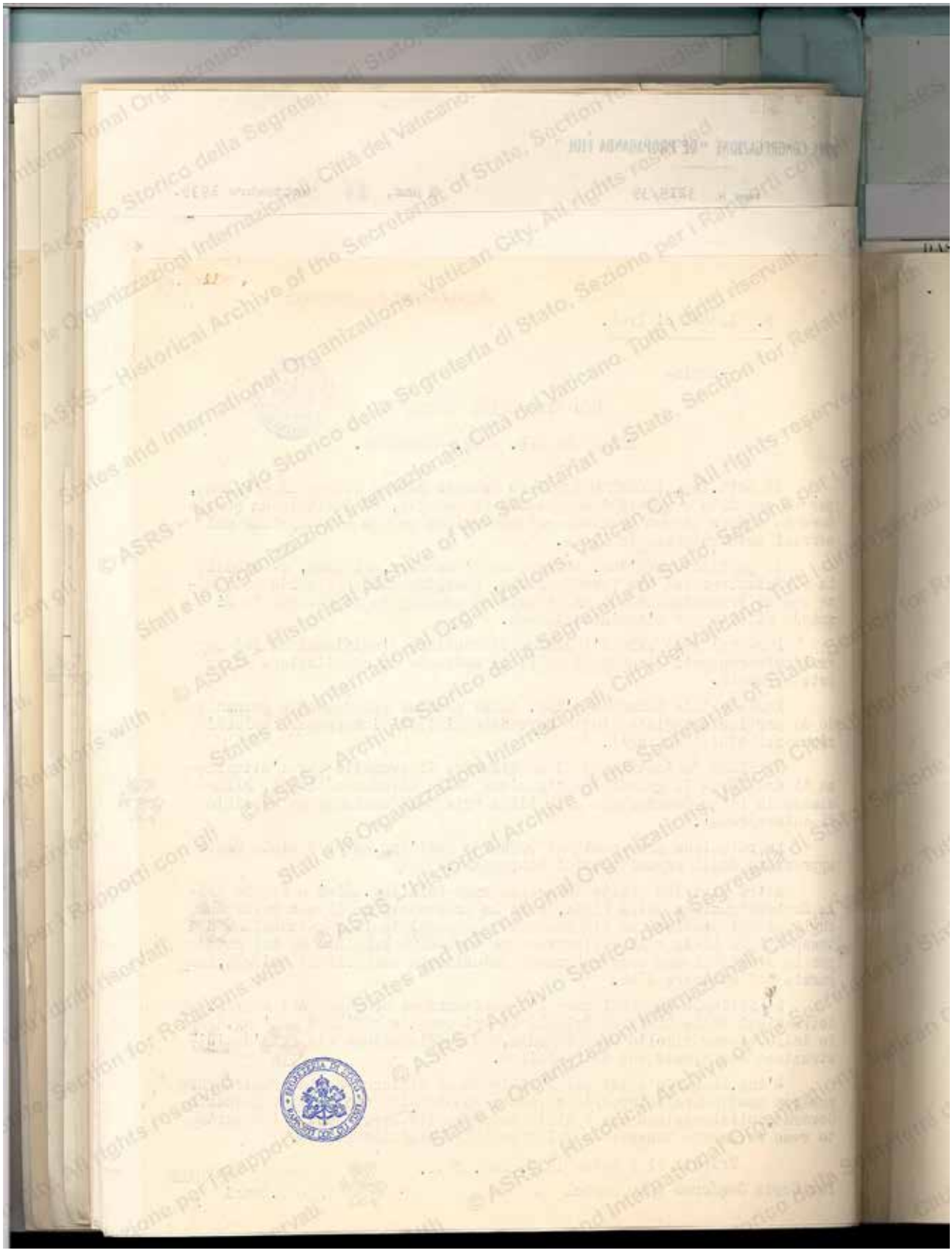
Tripoli lì 8 marzo 1939. Ann. XVII.

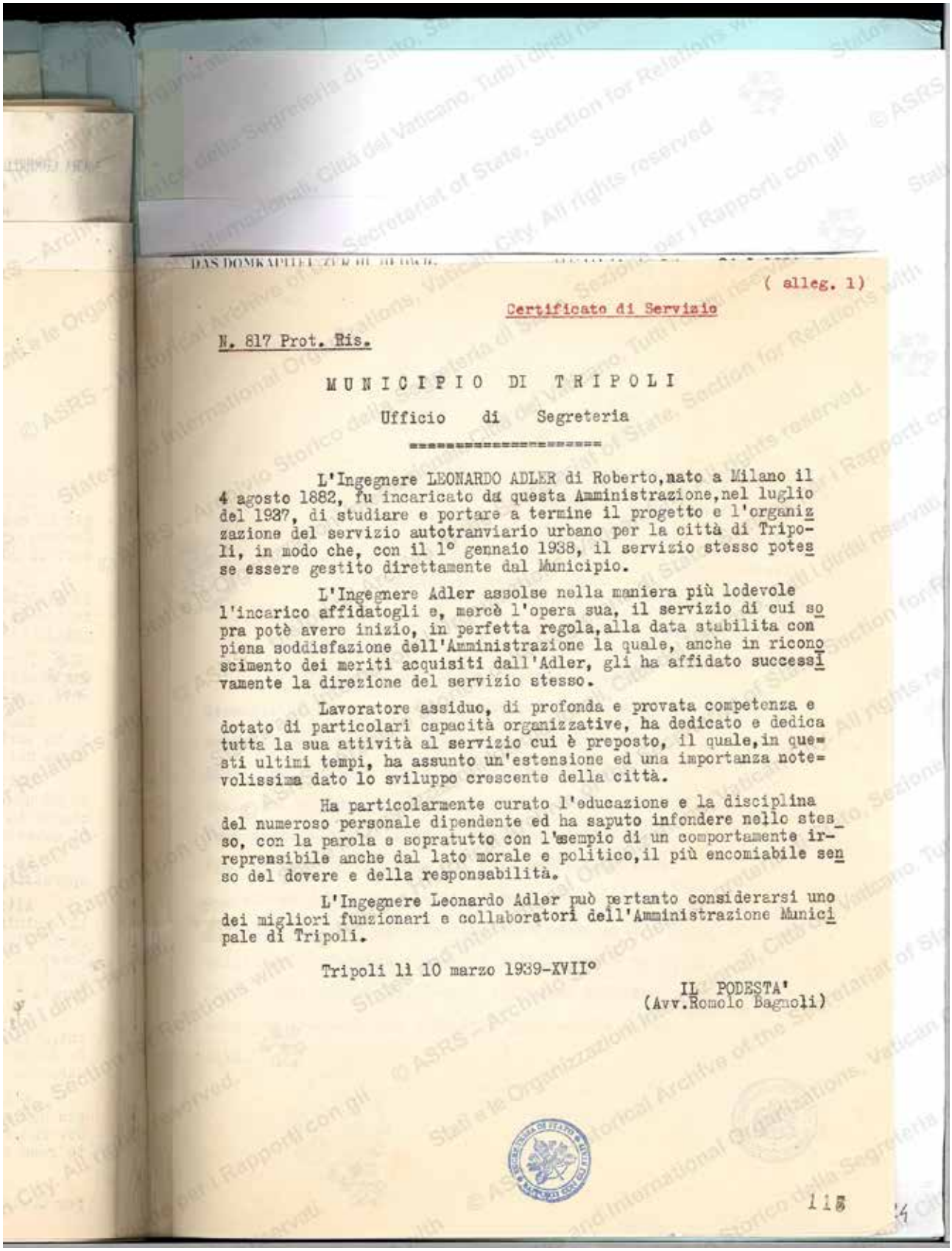
IL SEGRETARIO GENERALE
F/to G.Bruni

Per Copia Conforme F/to Raviel

114

24





( alleg. 1)

Certificato di Servizio

N. 817 Prot. Ris.

MUNICIPIO DI TRIPOLI

Ufficio di Segreteria

L'Ingegnere LEONARDO ADLER di Roberto, nato a Milano il 4 agosto 1882, fu incaricato da questa Amministrazione, nel luglio del 1937, di studiare e portare a termine il progetto e l'organizzazione del servizio autotranviario urbano per la città di Tripoli, in modo che, con il 1° gennaio 1938, il servizio stesso potesse essere gestito direttamente dal Municipio.

L'Ingegnere Adler assolse nella maniera più lodevole l'incarico affidatogli e, mercè l'opera sua, il servizio di cui sopra potè avere inizio, in perfetta regola, alla data stabilita con piena soddisfazione dell'Amministrazione la quale, anche in riconoscimento dei meriti acquisiti dall'Adler, gli ha affidato successivamente la direzione del servizio stesso.

Lavoratore assiduo, di profonda e provata competenza e dotato di particolari capacità organizzative, ha dedicato e dedica tutta la sua attività al servizio cui è preposto, il quale, in questi ultimi tempi, ha assunto un'estensione ed una importanza notevolissima dato lo sviluppo crescente della città.

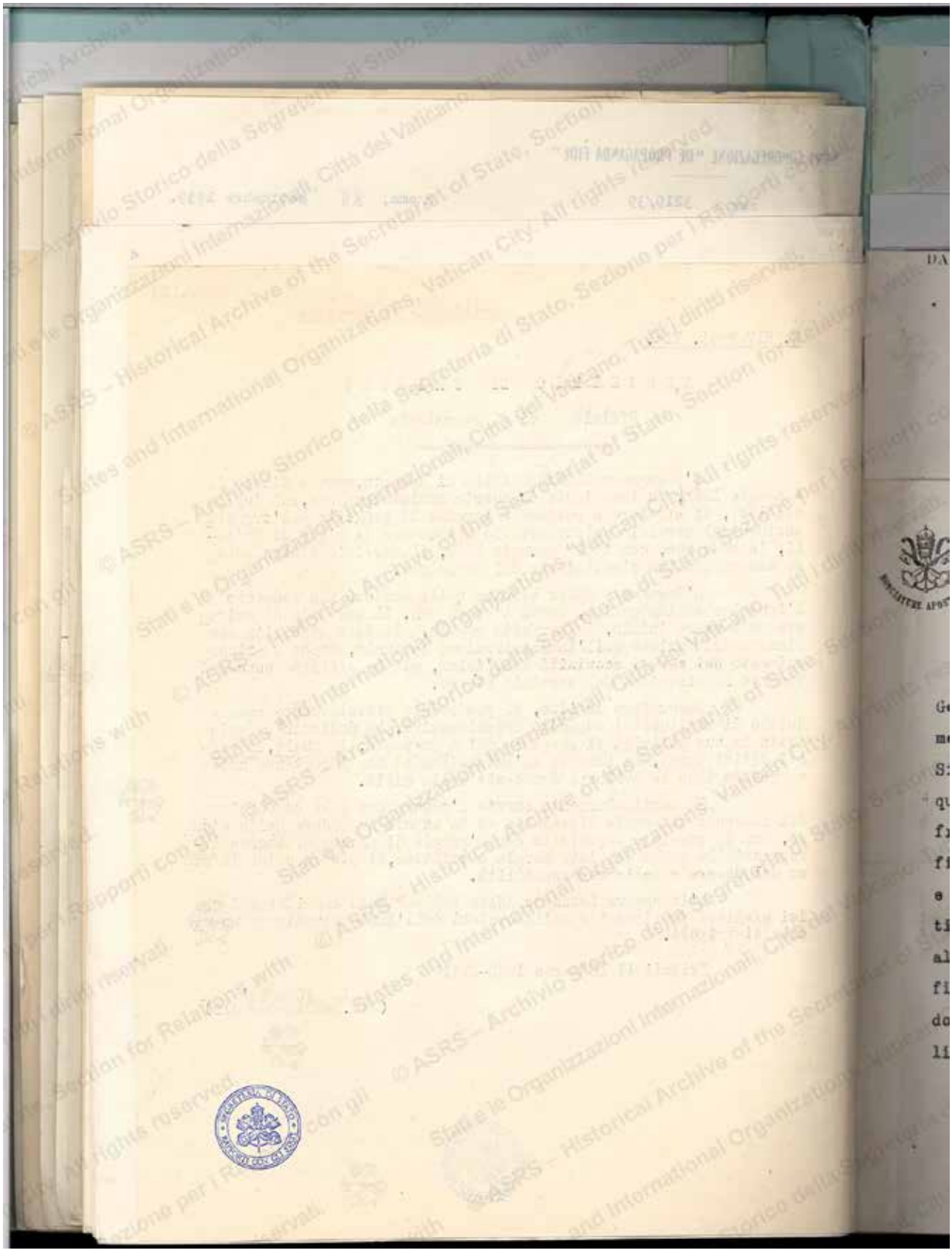
Ha particolarmente curato l'educazione e la disciplina del numeroso personale dipendente ed ha saputo infondere nello stesso, con la parola e sopratutto con l'esempio di un comportamente irreprensibile anche dal lato morale e politico, il più encomiabile senso del dovere e della responsabilità.

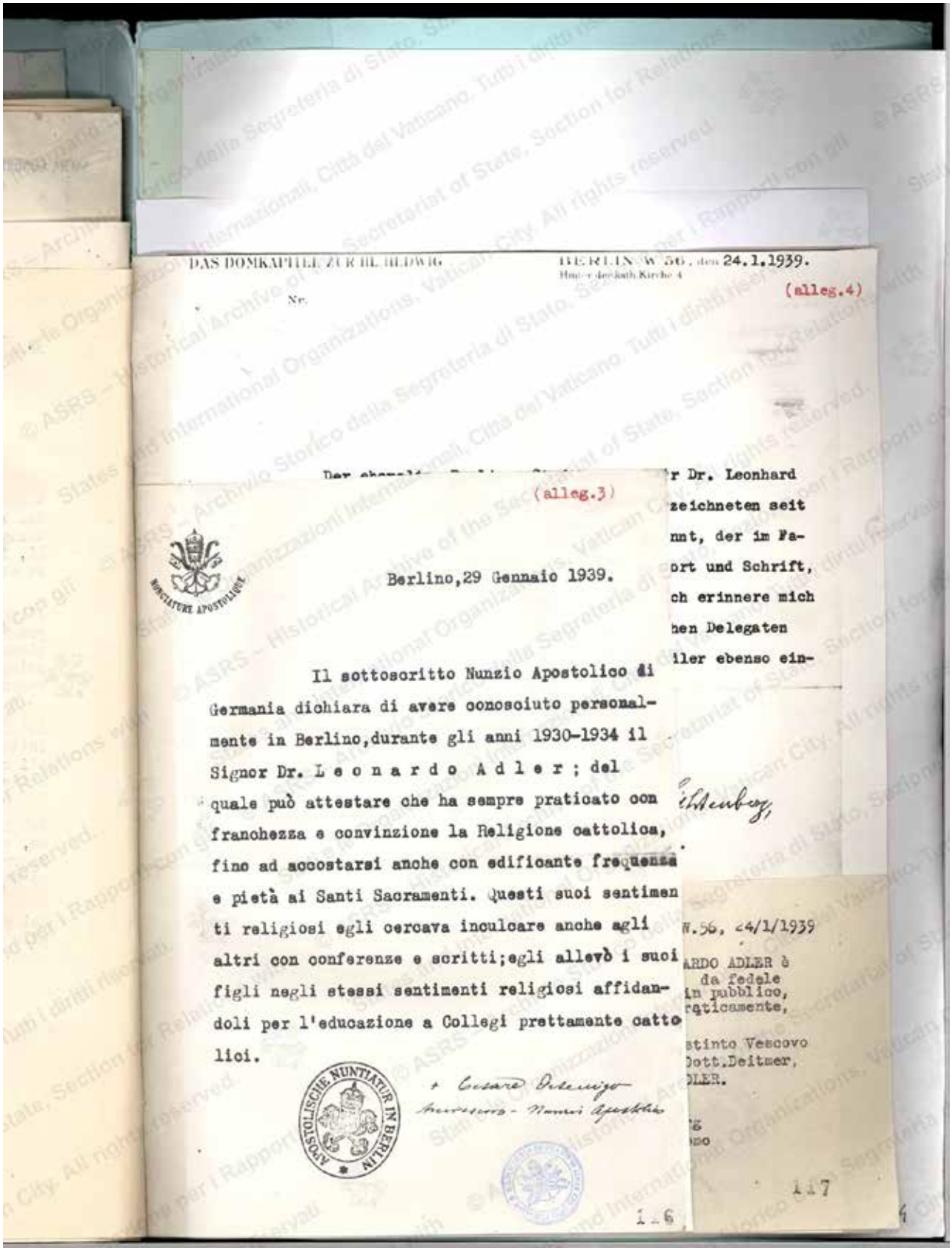
L'Ingegnere Leonardo Adler può pertanto considerarsi uno dei migliori funzionari e collaboratori dell'Amministrazione Municipale di Tripoli.

Tripoli lì 10 marzo 1939-XVII°

IL PODESTA'
(Avv.Romolo Bagnoli)

115





DAS DOMKAPITEL ZUR HL. HEDWIG

BERLIN W 56, den 24.1.1939.
Hinter der kath. Kirche 4

(alleg.4)

Nr.

Der ehemalige ... r Dr. Leonhard
zeichneten seit
nnt, der im Fa-
ort und Schrift,
ch erinnere mich
hen Delegaten
iler ebenso ein-

(alleg.3)

NONCIATURE APOSTOLIQUE

Berlino, 29 Gennaio 1939.

Il sottoscritto Nunzio Apostolico di Germania dichiara di avere conosciuto personalmente in Berlino, durante gli anni 1930-1934 il Signor Dr. L e o n a r d o A d l e r ; del quale può attestare che ha sempre praticato con franchezza e convinzione la Religione cattolica, fino ad accostarsi anche con edificante frequenza e pietà ai Santi Sacramenti. Questi suoi sentimenti religiosi egli cercava inculcare anche agli altri con conferenze e scritti; egli allevò i suoi figli negli stessi sentimenti religiosi affidandoli per l'educazione a Collegi prettamente cattolici.

APOSTOLISCHE NUNTIATUR IN BERLIN

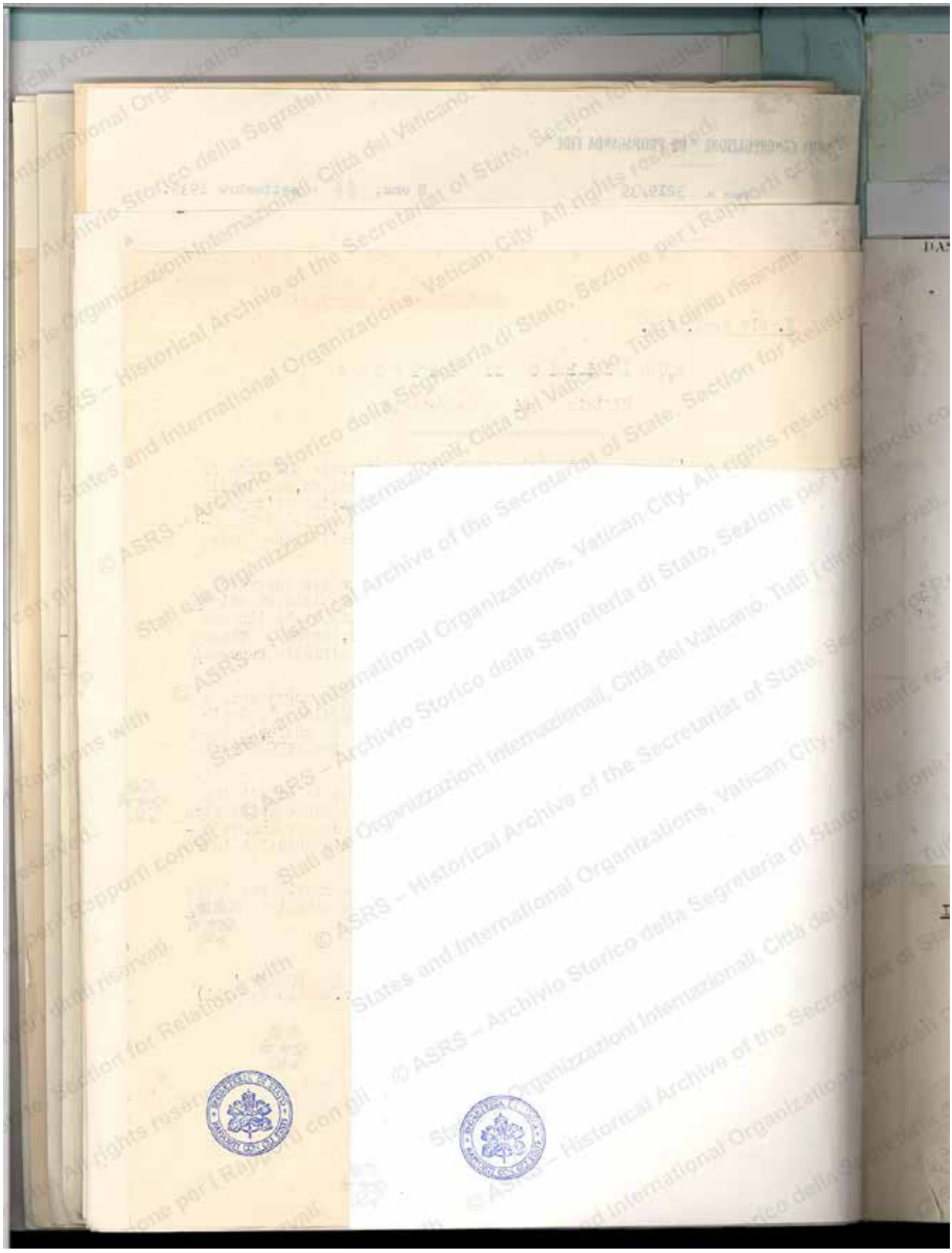
+ Cesare Orsenigo
Arcivescovo - Nunzio Apostolico

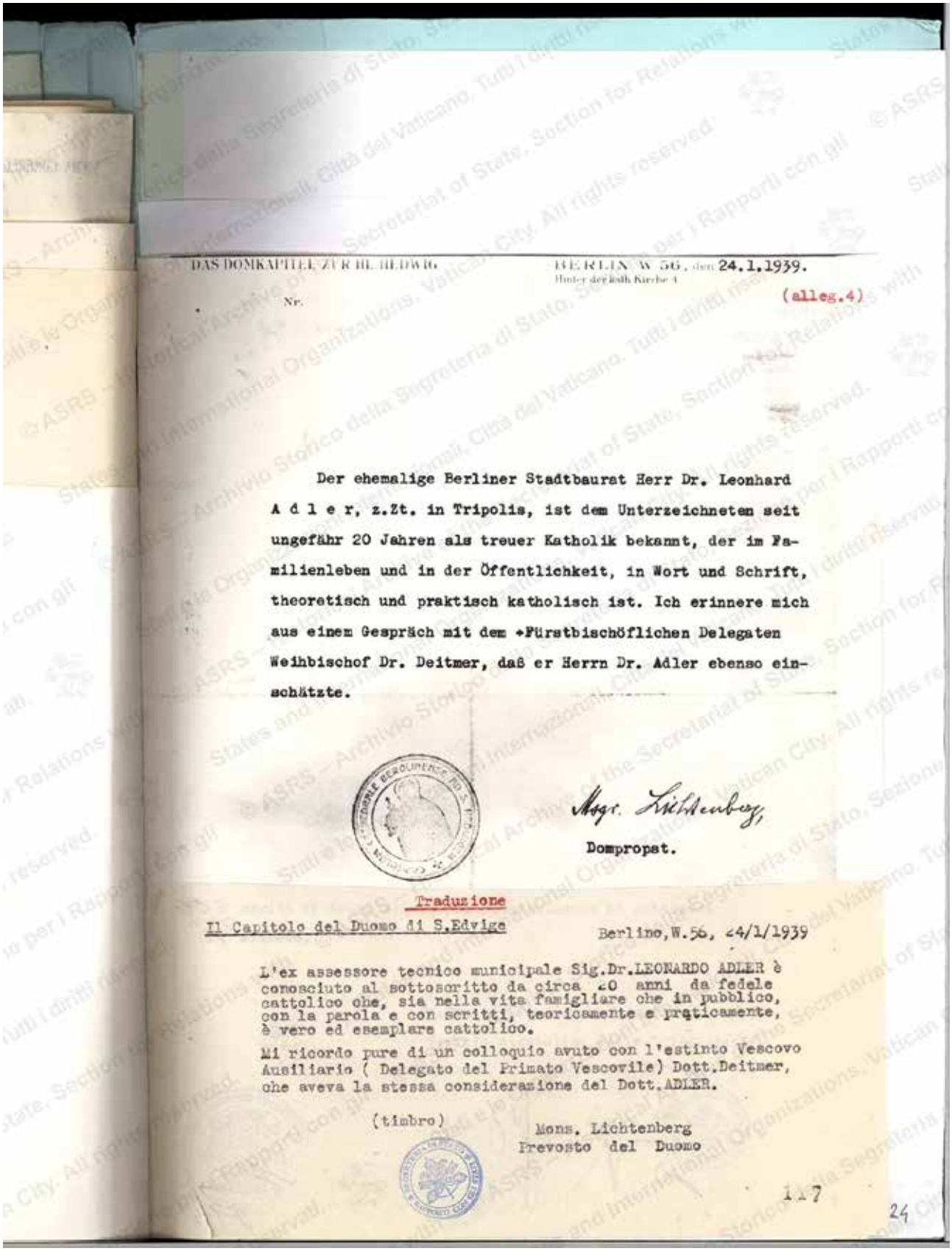
W.56, 24/1/1939
ARDO ADLER è
da fedele
in pubblico,
raticamente,
stinto Vescovo
Dott. Deitmer,
DLER.

117

116

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





DAS DOMKAPITEL ZUR HL. HEDWIG BERLIN W 56, den 24.1.1939.
Hinter der kath. Kirche 4

Nr. (alleg.4)

Der ehemalige Berliner Stadtbaurat Herr Dr. Leonhard A d l e r, z.Zt. in Tripolis, ist dem Unterzeichneten seit ungefähr 20 Jahren als treuer Katholik bekannt, der im Familienleben und in der Öffentlichkeit, in Wort und Schrift, theoretisch und praktisch katholisch ist. Ich erinnere mich aus einem Gespräch mit dem +Fürstbischöflichen Delegaten Weihbischof Dr. Deitmer, daß er Herrn Dr. Adler ebenso einschätzte.

Msgr. Lichtenberg,
Dompropst.

Traduzione

Il Capitolo del Duomo di S.Edvige

Berlino, W.56, 24/1/1939

L'ex assessore tecnico municipale Sig.Dr.LEONARDO ADLER è conosciuto al sottoscritto da circa 20 anni da fedele cattolico che, sia nella vita famigliare che in pubblico, con la parola e con scritti, teoricamente e praticamente, è vero ed esemplare cattolico.

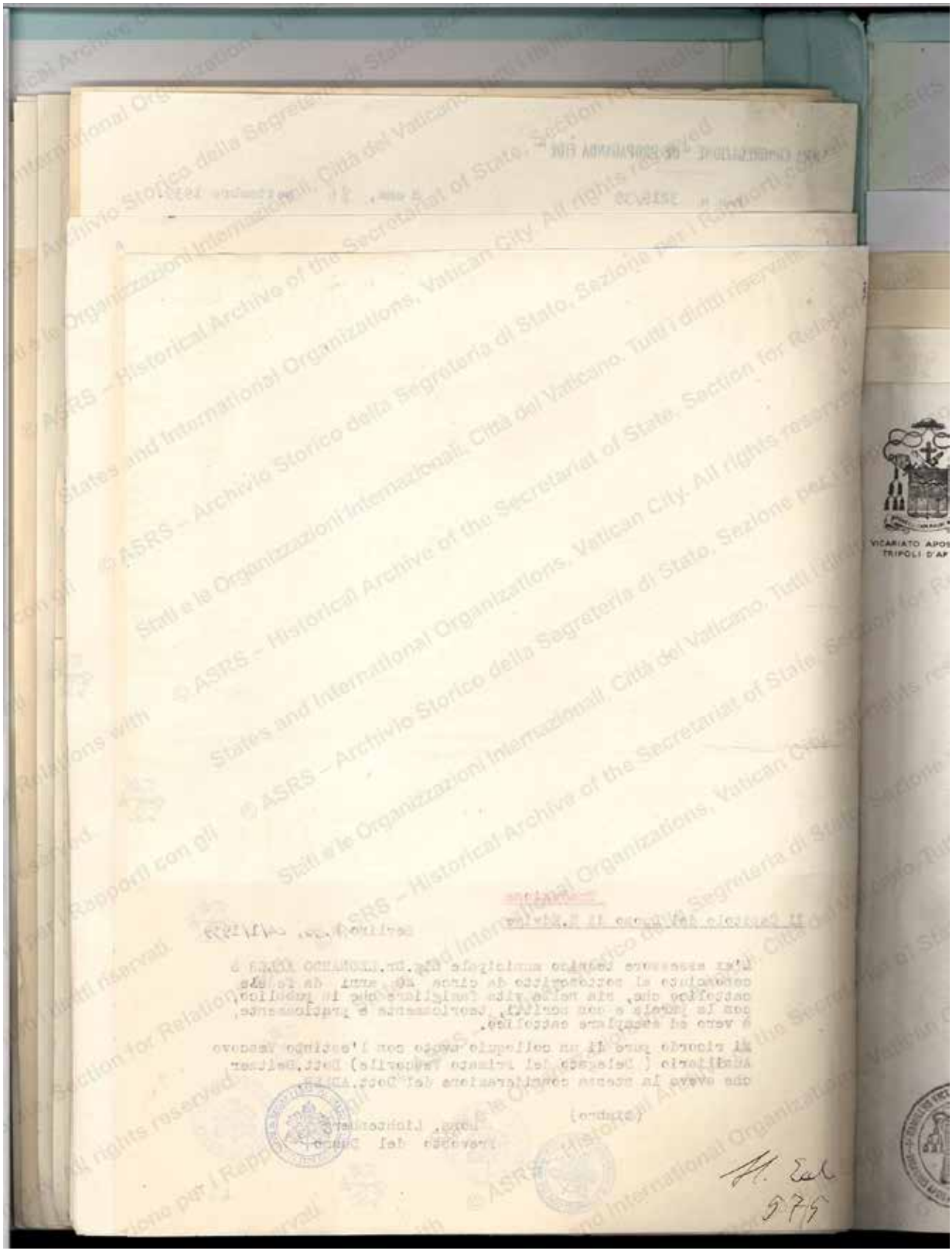
Mi ricordo pure di un colloquio avuto con l'estinto Vescovo Ausiliario ( Delegato del Primato Vescovile) Dott.Deitmer, che aveva la stessa considerazione del Dott.ADLER.

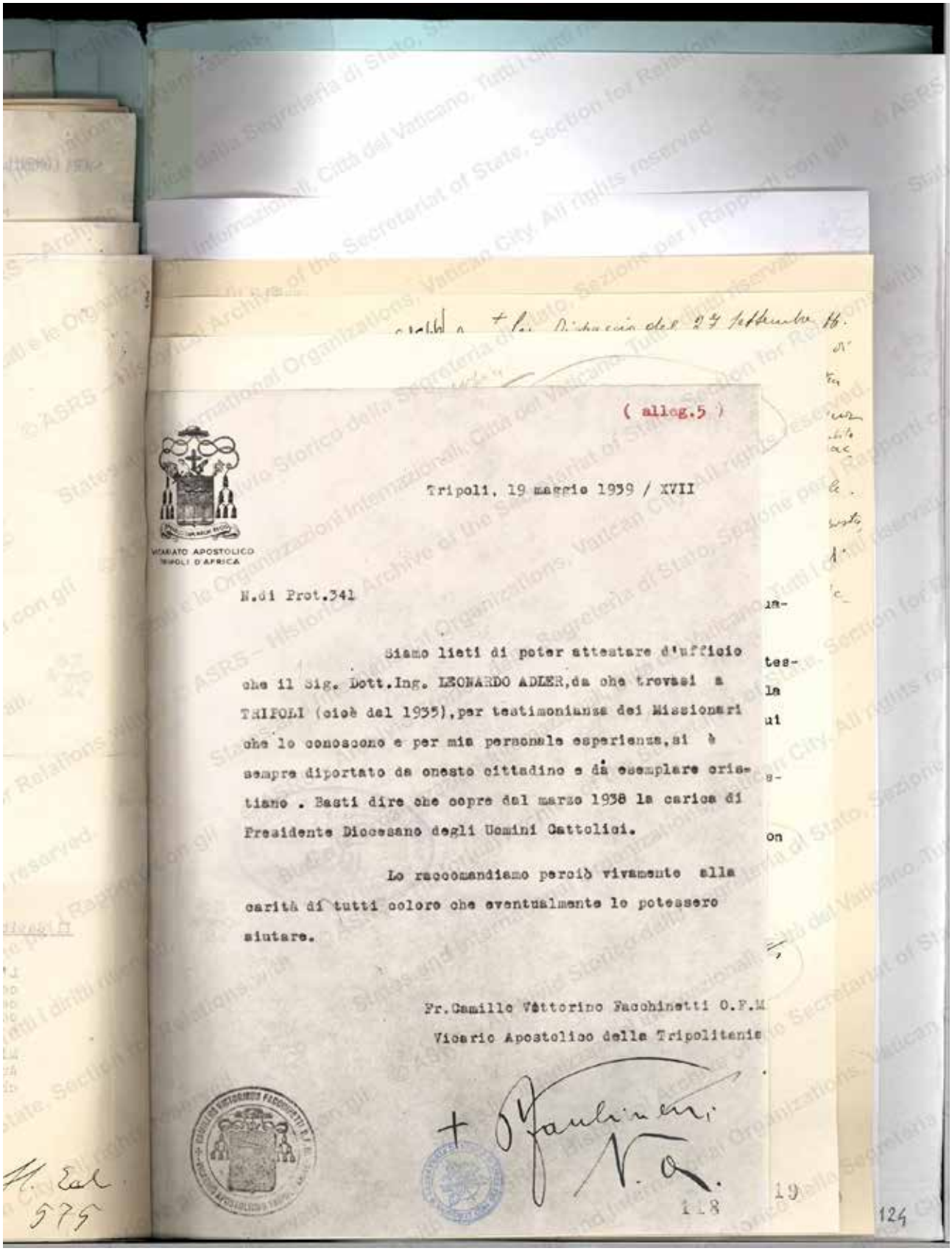
(timbro)

Mons. Lichtenberg
Prevosto del Duomo

117

24





( allog.5 )

VICARIATO APOSTOLICO
TRIPOLI D'AFRICA

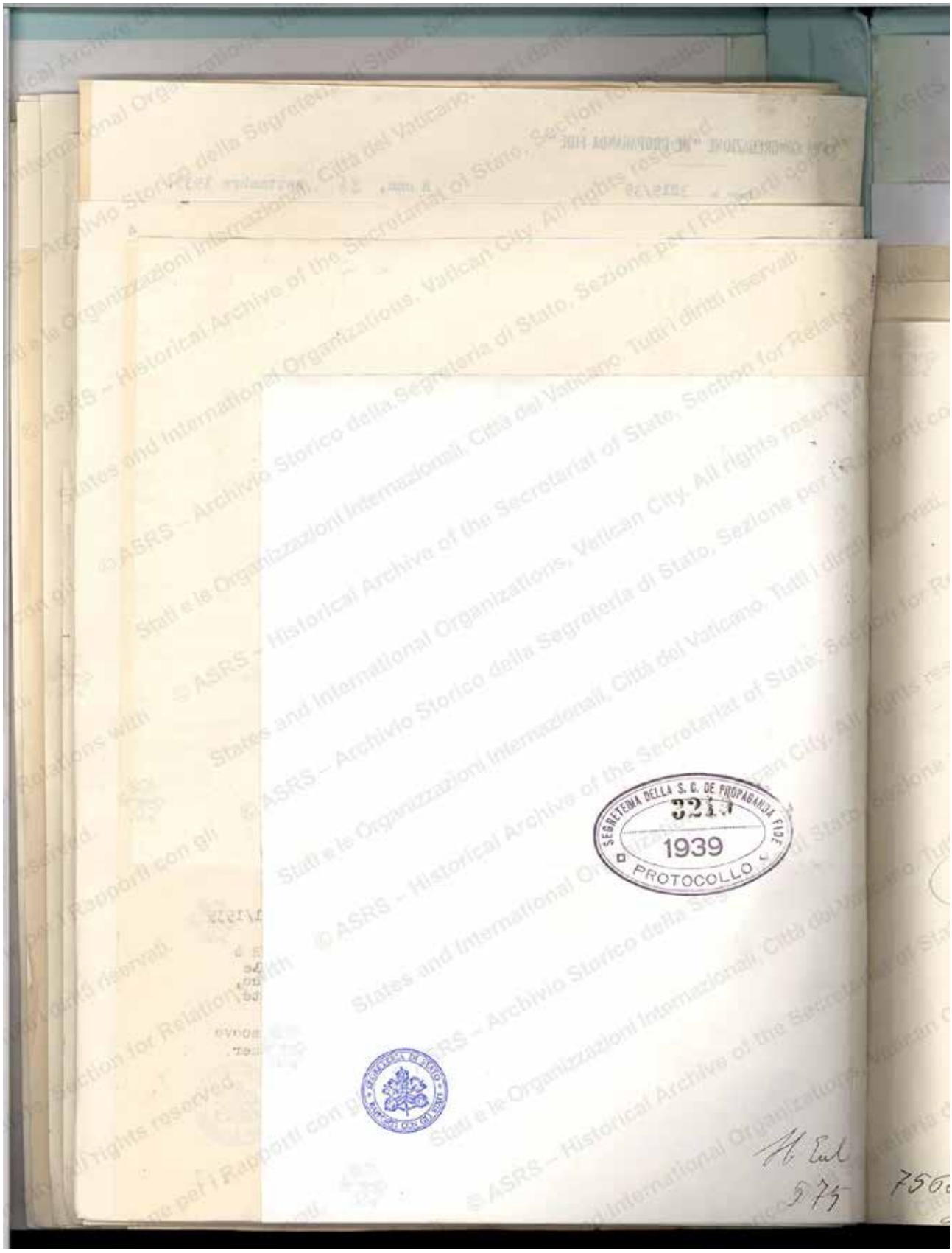
Tripoli, 19 maggio 1939 / XVII

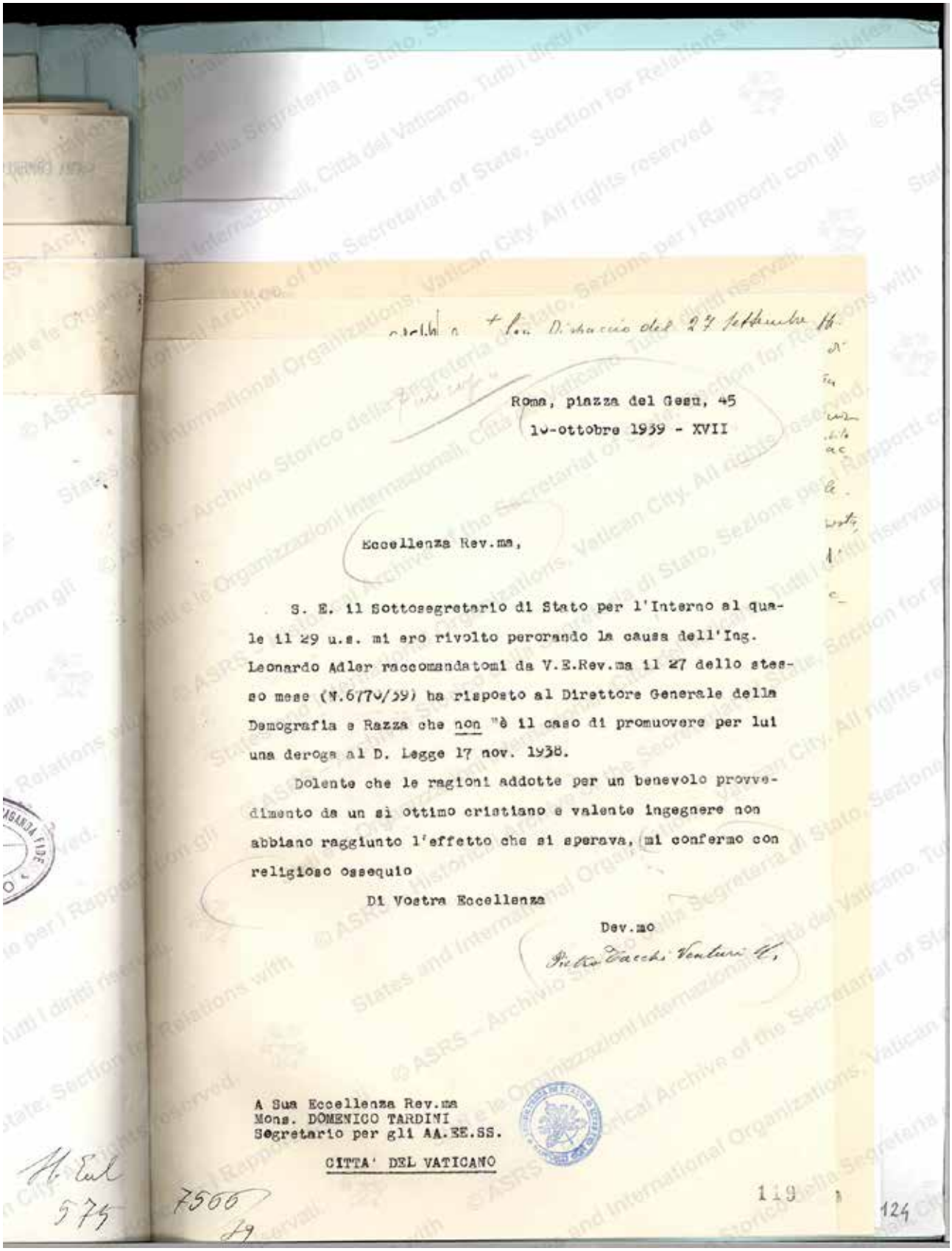
N.di Prot.341

Siamo lieti di poter attestare d'ufficio che il Sig. Dott.Ing. LEONARDO ADLER,da che trovasi a TRIPOLI (cioè dal 1935),per testimonianza dei Missionari che lo conoscono e per mia personale esperienza,si è sempre diportato da onesto cittadino e da esemplare cristiano . Basti dire che copre dal marzo 1938 la carica di Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici.

Lo raccomandiamo perciò vivamente alla carità di tutti coloro che eventualmente lo potessero aiutare.

Fr.Camillo Vittorino Facchinetti O.F.M
Vicario Apostolico della Tripolitania


SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE
1939
PROTOCOLLO



Roma, piazza del Gesu, 45
10-ottobre 1939 - XVII

Eccellenza Rev.ma,

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno al quale il 29 u.s. mi ero rivolto perorando la causa dell'Ing. Leonardo Adler raccomandatomi da V.E.Rev.ma il 27 dello stesso mese (N.6770/39) ha risposto al Direttore Generale della Demografia e Razza che non "è il caso di promuovere per lui una deroga al D. Legge 17 nov. 1938.

Dolente che le ragioni addotte per un benevolo provvedimento da un si ottimo cristiano e valente ingegnere non abbiano raggiunto l'effetto che si sperava, mi confermo con religioso ossequio

Di Vostra Eccellenza

Dev.mo

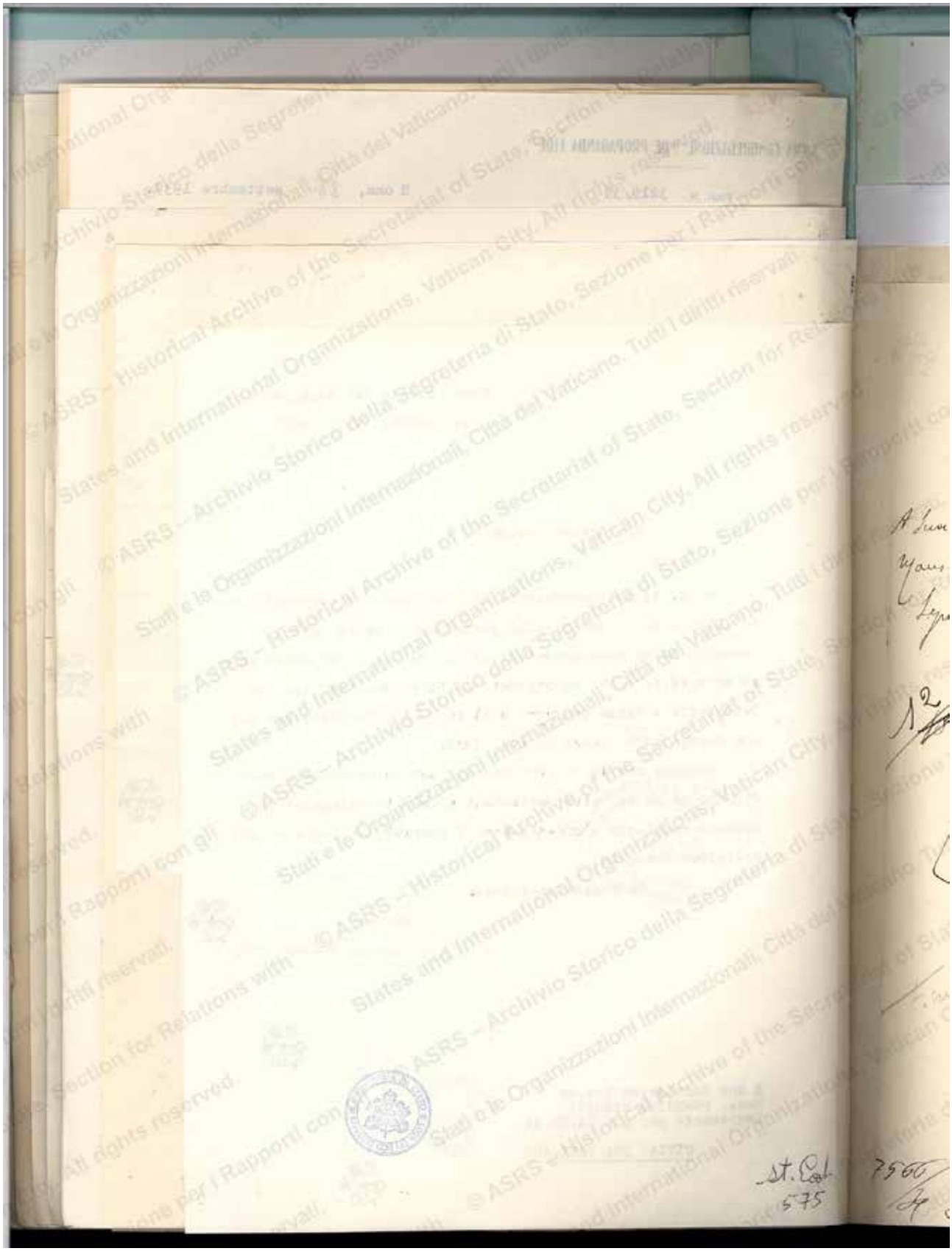
Pietro Tacchi Venturi S.

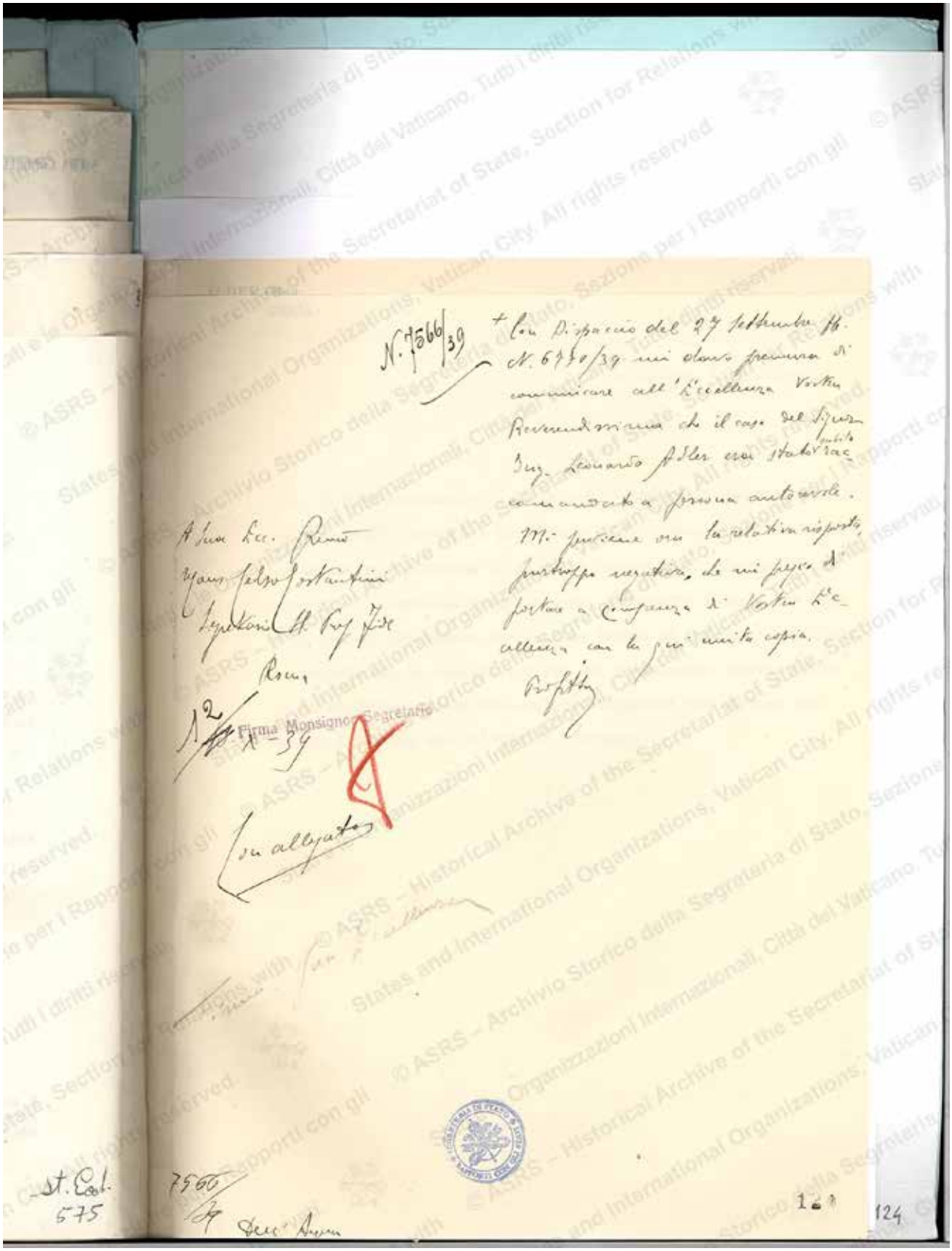
A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. DOMENICO TARDINI
Segretario per gli AA.EE.SS.

CITTA' DEL VATICANO

119

124





N. 7566/39

+ Con Dispaccio del 27 settembre ff. N. 6770/39 mi davo premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il caso del Signor Ing. Leonardo Adler era stato subito raccomandato a persona autorevole.

Mi perviene ora la relativa risposta, purtroppo negativa, che mi pregio di portare a Conoscenza di Vostra Eccellenza con la qui unita copia.

Profitto

A Sua Ecc. Rev.mo
Mons. Celso Costantini
Segretario S. Prop. Fide
Roma

12/X-39

Firma Monsignor Segretario

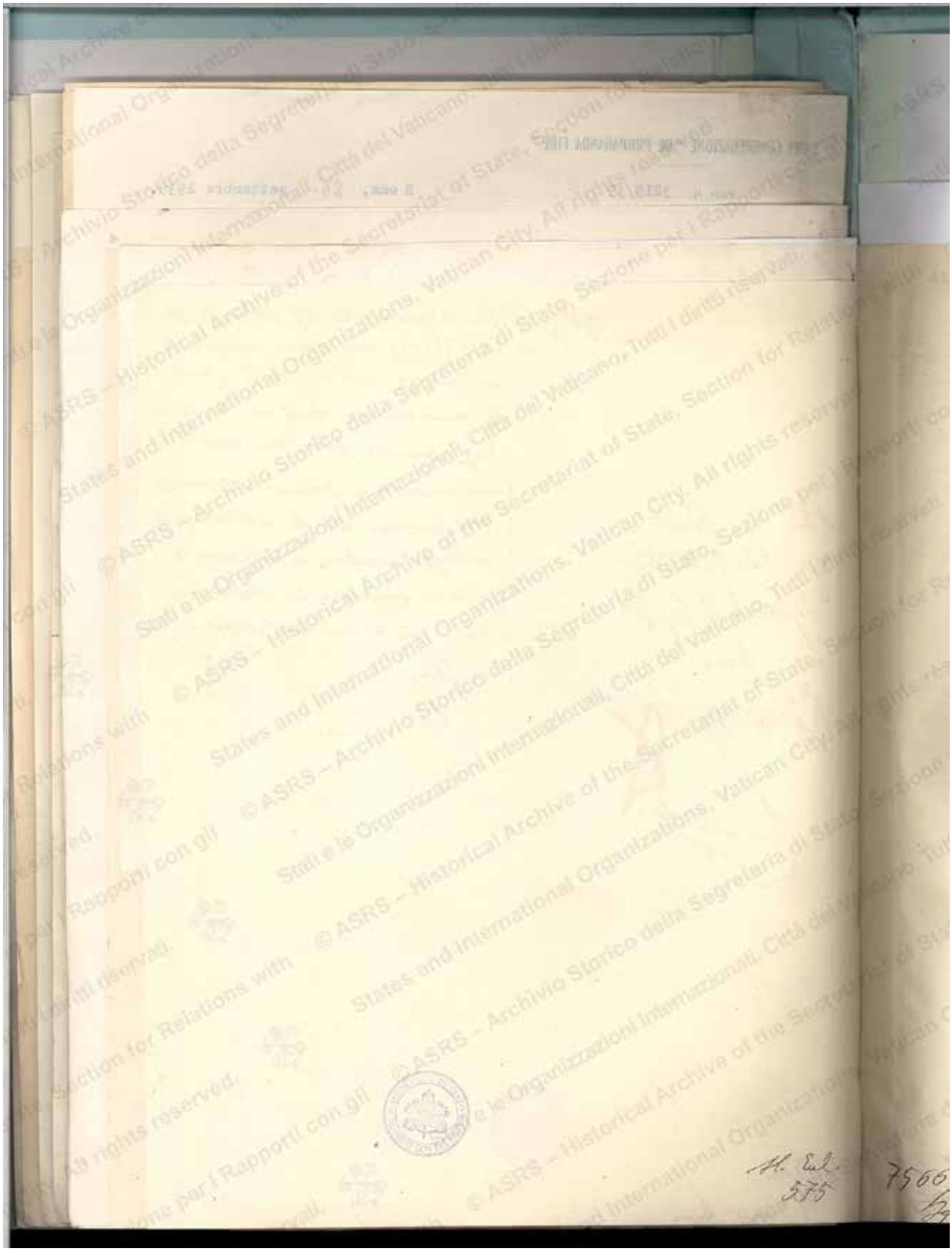
Con allegato

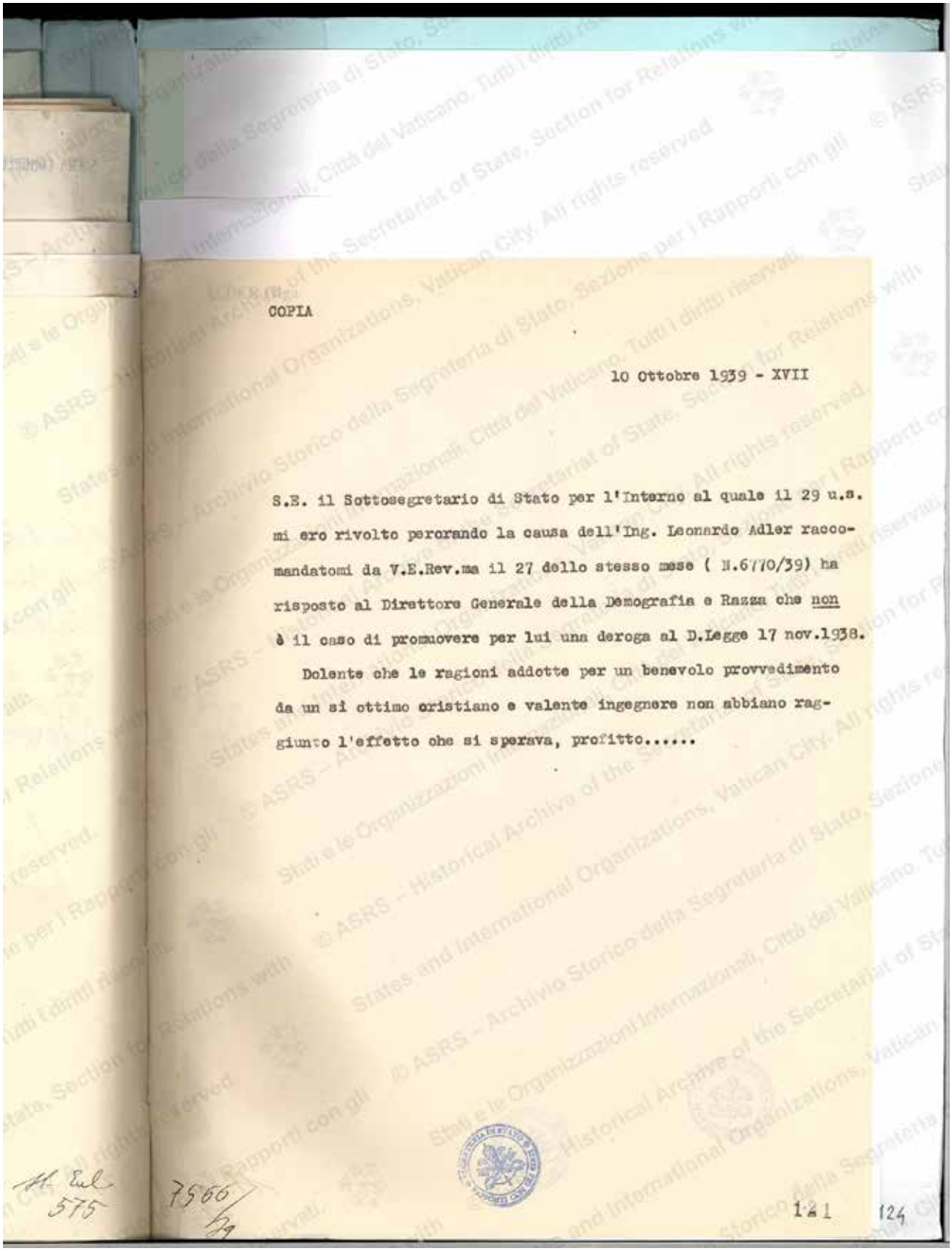
St. Eccl. 575

7566/39 Dec. Arm.

124

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.





COPIA

10 Ottobre 1939 - XVII

S.E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno al quale il 29 u.s. mi ero rivolto perorando la causa dell'Ing. Leonardo Adler raccomandatomi da V.E.Rev.ma il 27 dello stesso mese ( N.6770/39) ha risposto al Direttore Generale della Demografia e Razza che non è il caso di promuovere per lui una deroga al D.Legge 17 nov.1938.

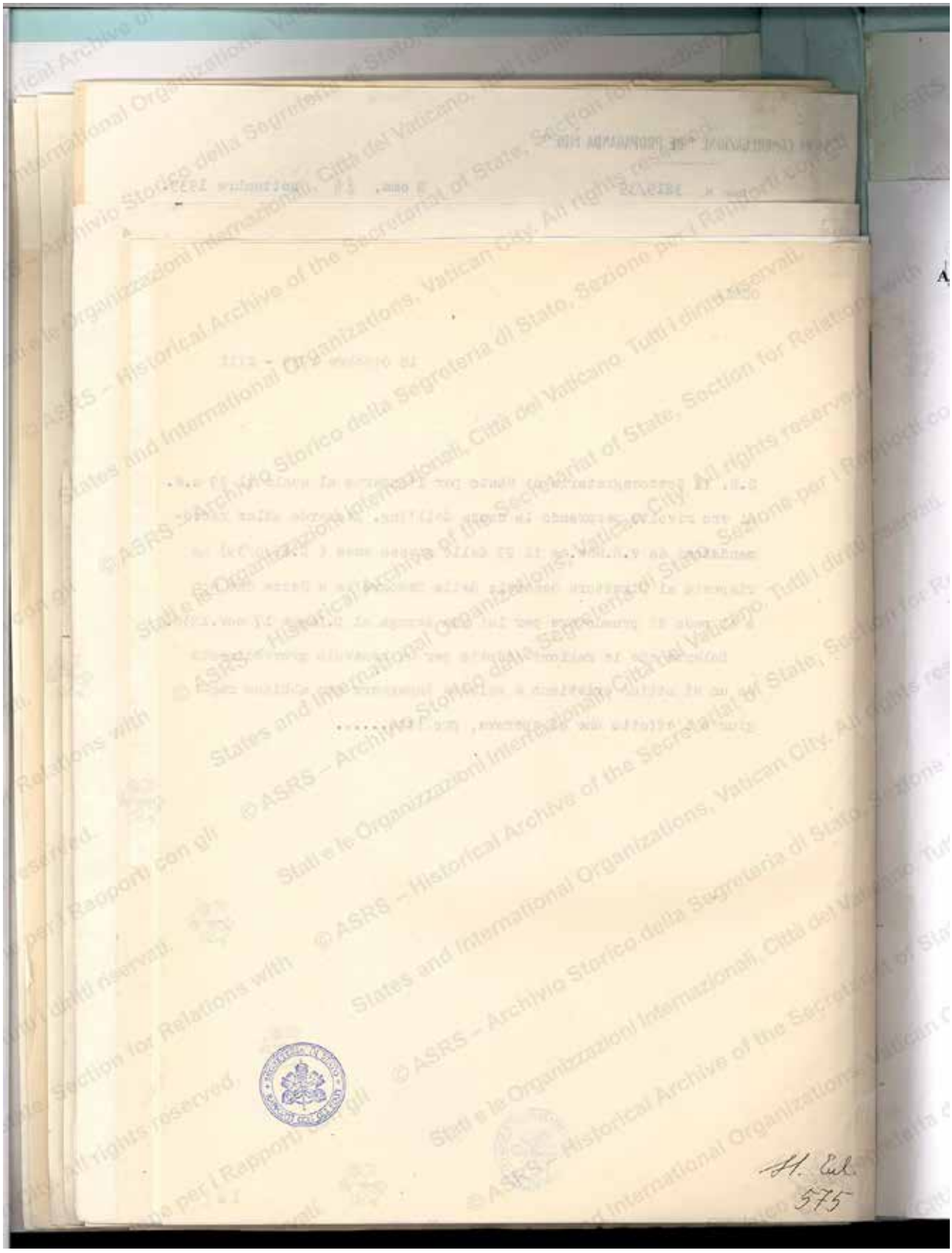
Dolente che le ragioni addotte per un benevolo provvedimento da un si ottimo cristiano e valente ingegnere non abbiano raggiunto l'effetto che si sperava, profitto.....

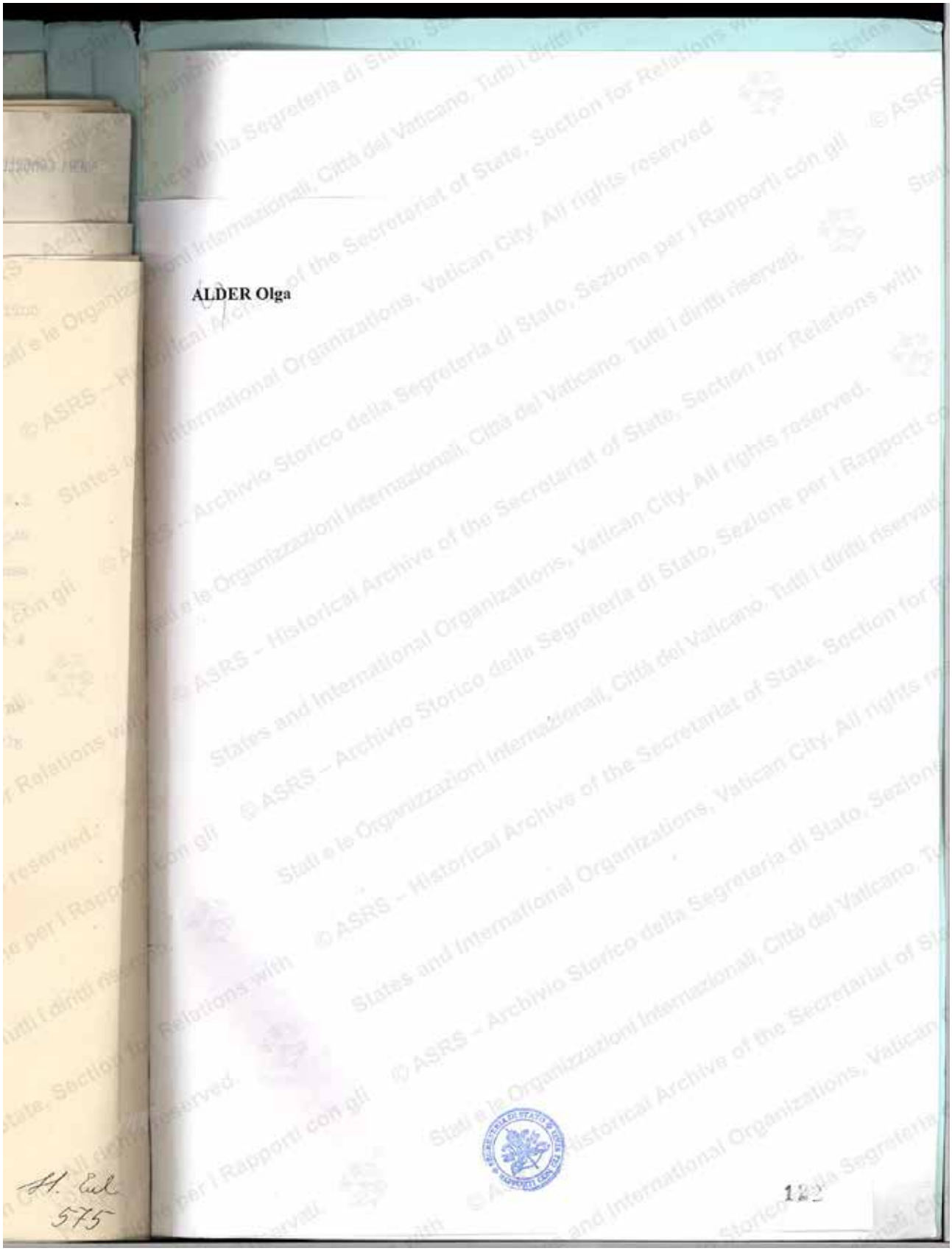
H. Eul 575

7566/39

121

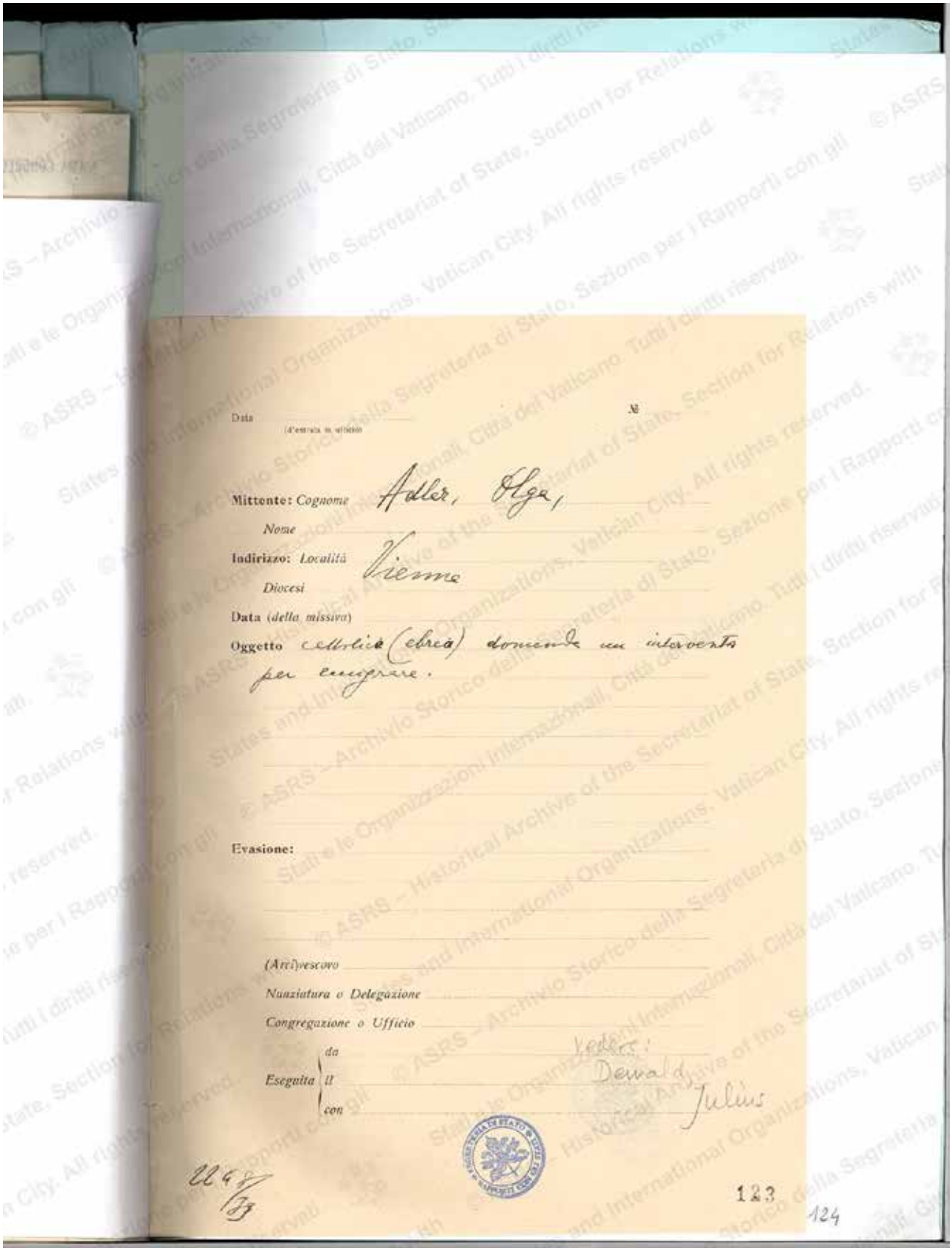
124





ALDER Olga

© ASRS – Historical Archive of the Secretariat of State, Section for Relations with States and International Organizations, Vatican City. All rights reserved.



Data (d'entrata in ufficio) №

**Mittente:** *Cognome* Adler, Olga,

*Nome*

**Indirizzo:** *Località* Vienna

*Diocesi*

**Data** (*della missiva*)

**Oggetto** cattolica (ebrea) domanda un intervento per emigrare.

**Evasione:**

(*Arci*)*vescovo*

*Nunziatura o Delegazione*

*Congregazione o Ufficio*

*Eseguita* *da* Vedere: Dewald, Julius

*il*

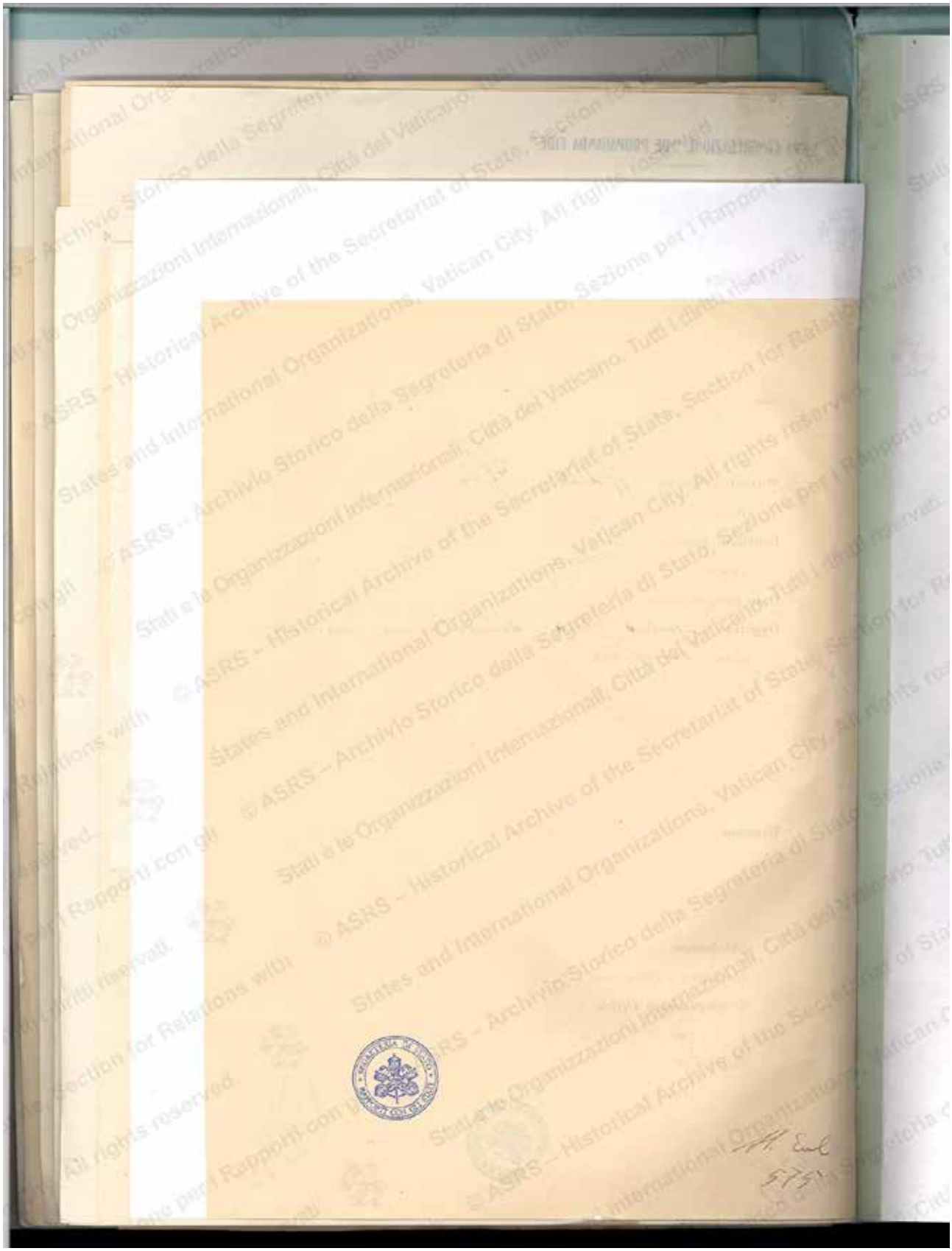
*con*

2248/33

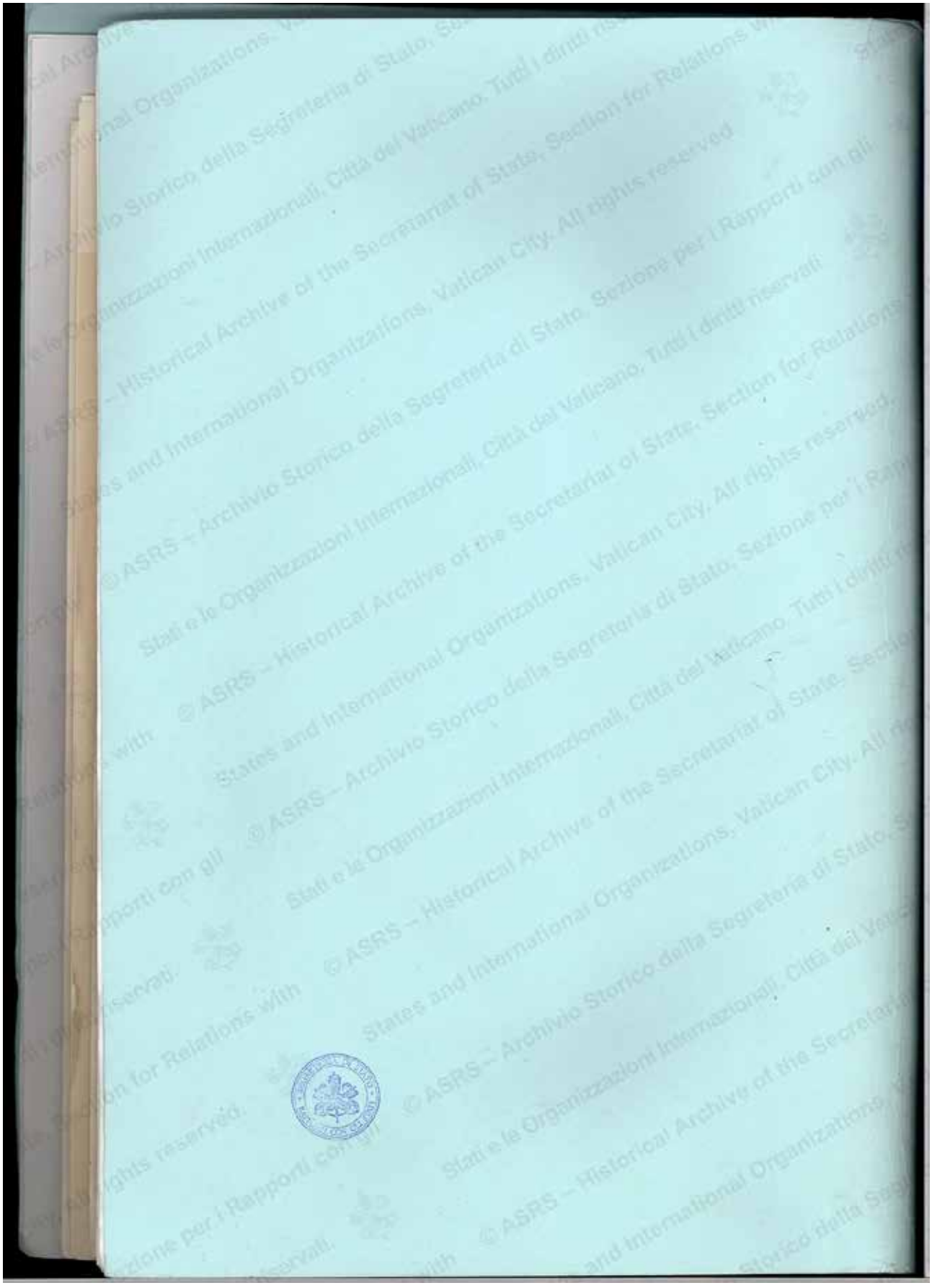
123

124

© ASRS – Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.



125



Pontificia Academia
Mariana Internationalis
Città del Vaticano

# Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù